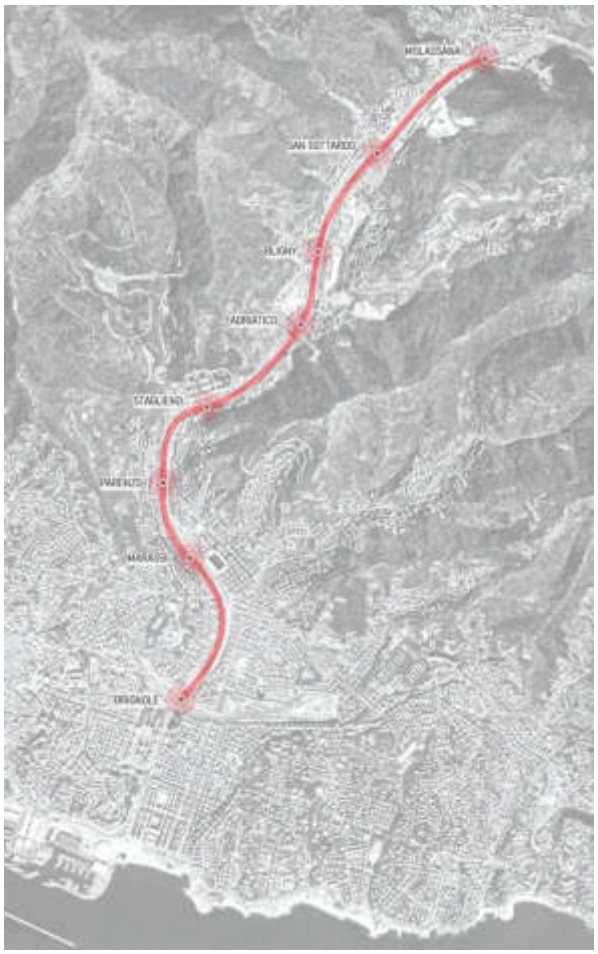
SKYMETRO

PROLUNGAMENTO DELLA METROPOLITANA IN VALBISAGNO

CUP B39J22001360001 CIG 9262977270

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA
(D.lgs. n. 36 / 2023)



STUDIO ARCHEOLOGICO
Template Ministeriale

Commessa	Fase	Lotto	Disciplina	WBS	Tipo	Numero	Foglio	Rev.
MGE1	PR	LV	IAR	COM	V	001	00	B

Rev.	Descrizione	Nome		Data
A	Emissione	Redatto		
		Verificato		
		Approvato		
		Autorizzato		
B		Redatto	B. Sassi	12/23
		Verificato	C. Bianchi	12/23
		Approvato	F. Frandi	12/23
		Autorizzato	P. Marchetti	12/23
C		Redatto		
		Verificato		
		Approvato		
		Autorizzato		
D		Redatto		
		Verificato		
		Approvato		
		Autorizzato		

Italferr - SABAP-MET-GE

Liguria - GE – Sant'Olcese

B39J22001360001
Skymetro- prolungamento della Linea Metropolitana in Val Bisagno

OPERA LINEARE - A RETE

metropolitana - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Trigona, Simon Luca - Responsabile della VIArch: Sassi, Barbara
Compilatore: Malaspina, Fabio - Data della relazione: 2023/12/21

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi del D.lgs. 50/2016, art. 25, cc. 1-2 e del DPCM 14 febbraio 2022, relativamente al Progetto di fattibilità tecnico ed economica SkyMetro – prolungamento della linea metropolitana in val Bisagno.
Il presente capitolo rappresenta uno stralcio degli elaborati progettuali ritenuto sufficiente ai fini archeologici (D.lgs. 50/2016, art. 25, c. 1). Per ulteriori dettagli si rimanda agli elaborati delle singole specialistiche.
La presente relazione rientra nell'ambito dello Studio Preliminare del Progetto di Fattibilità Tecnico ed Economica denominato "SkyMetro Val Bisagno" finalizzato alla presentazione della richiesta di finanziamento al Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili (MIMS) e con i quali si possa realizzare l'intervento proposto.
La proposta prevede l'ampliamento della rete metropolitana del capoluogo ligure che si sviluppa interamente all'interno del territorio della città di Genova, e si attua tramite il prolungamento della linea esistente, Brin - Brignole, verso il territorio nord-orientale della città, lungo il percorso del fiume Bisagno (figura 1).
In particolare, il prolungamento della linea si dirama dalla stazione di Brignole tramite una curva in sinistra che permette al tracciato di superare l'alveo del Bisagno e quindi percorrere la stessa Val Bisagno per circa 7 km e giungere fino al quartiere di Molassana. Il progetto interessa i municipi III-Bassa Val Bisagno e IV-Media Val Bisagno, collegando i quartieri di San Fruttuoso, Marassi, Staglieno e Molassana.
La continuità con la linea esistente della stazione di Brignole è realizzata con un tratto di linea a doppio binario che va dal km 0+000 al km 0+325, successivamente a esso è posizionato il deviatoio di scambio per l'uscita dal singolo binario. In tale tratto, gli assi dei due binari sono posti alla distanza di 3.20 m, in continuità con la linea esistente. Il tracciato di questa prima parte è costituito da un rettifilo iniziale (attacco alla linea esistente) di lunghezza di circa 13 m, per poi proseguire in curva con raggio planimetrico di 50m (di uscita dalla stazione di Brignole) e poi ritornare in rettifilo. Successivamente, il tracciato prosegue in curva con raggio di 498 m per poi ritornare in rettifilo e riposizionarsi in asse con l'argine del fiume Bisagno. Su quest'ultimo elemento di tracciato è posizionato il rettifilo di scambio per il passaggio al binario unico.
La geometria di questa parte di tracciato è vincolata dalla scelta di non realizzare ricoperture sul fiume Bisagno, ma sfruttare il prolungamento dei setti esistenti per realizzare i sostegni necessari alle travi dell'impalcato su cui è posizionata la linea della metropolitana.
Superato il tratto iniziale di attacco alla stazione di Brignole, il tracciato prosegue mantenendosi in asse all'argine di destra idrografica del torrente Bisagno fino al tratto interrato di fronte allo stadio di Marassi, dove il tracciato attraversa il torrente nel tratto in cui è coperto dalla piastra dei parcheggi antistanti lo stadio stesso, per proseguire sulla sinistra idrografica del corso d'acqua. Nei pressi della Piastra di Genova Est il tracciato è stato posizionato in modo tale che le pile del viadotto della metropolitana non interferiscano con la struttura del sottopasso della carreggiata sud del Lungo Bisagno Istria.
Un altro punto singolare del tracciato è il passaggio sottostante la tratta della Autostrada A12 al Km 3+750. La posizione della pila dell'Autostrada impone che la linea metropolitana debba essere spostata in modo da non intercettare la struttura di sostegno del viadotto autostradale (figura 2).
Inoltre, la necessità di non occupare parte della viabilità esistente lungo il Bisagno ha portato a prevedere due cavalletti con travature reticolari a ponte che sorreggessero il viadotto metro e al tempo stesso non interferissero con la sede stradale del Lungobisagno Dalmazia. La metro si sposta verso il centro della carreggiata lasciando una distanza libera dalla pila pari a circa 2,50 metri (figura 3). Tale soluzione permette la continuità della pista ciclabile e del percorso pedonale posti lateralmente alla sede stradale.

Interferenza con l'alveo del Torrente Bisagno
Per il tratto a progetto in uscita dalla Stazione di Brignole è previsto, come detto, un andamento curvilineo necessario a permettere il raggiungimento dell'argine di destra, ottenuto tramite la realizzazione di un ponte ad arco della lunghezza di 100 m (da pk 0+141 a pk 0+241).
La prosecuzione del tracciato, lungo l'allineamento arginale, prevede una serie di pile circolari del diametro di 2 metri, con interasse 32 metri, poste a cavallo della struttura arginale secondo lo schema della figura 4, con ingombro massimo verso l'alveo di 1,25 metri. Per mitigare l'impatto sulla corrente è previsto un raccordo graduale della sporgenza con profilo idrodinamico della lunghezza di 17 metri a cavallo della pila.
Le pile sono fondate su micropali profondi 18 m, coronati da un piede quadrangolare di cemento di 5 m di lato, spesso 2 metri, realizzato a -1,4 metri circa di profondità rispetto all'alveo del Bisagno. L'intero sistema è delimitato da paratie fondate su micropali.

Le stazioni
Le stazioni sono tutte della stessa tipologia, definita del tipo a "banchina centrale" o con "atrio in linea".
La stazione è composta da un corpo a banchina centrale di lunghezza pari a 80 m. Il piano banchine posizionato a quota +9,80 m, che viene sorretto da una struttura reticolare metallica appoggiata su pile disposte lungo l'argine del torrente.
L'accesso alle banchine avviene lato argine direttamente dal livello strada attraverso un sistema di scale fisse di larghezza netta pari a 2,00 m e di ascensori con cabine da 1,80 m x 2,10 m. Per ragioni idrauliche legate alla vicinanza al Torrente Bisagno, la quota di accesso alle scale e agli ascensori è stata prevista a +1 m dal piano strada. I locali tecnici della stazione sono collocati in un edificio separato con accessi dedicati, posto dal lato opposto della strada ad una distanza superiore ai 10 m dall'alveo. La stazione di Parenzo è l'unica che prevede i locali tecnici interrati al di sotto della sede stradale; questa presenta dei componenti emergenti (botola, griglie, scale di accesso), che mantengono la quota rialzata di 1 m rispetto al piano stradale.
Le banchine, che presentano una larghezza di 7,80 m, hanno parapetti laterali ed una copertura con struttura in acciaio sovrastata da pannelli fotovoltaici, che lasciano scoperta parte della zona dei binari.

Cfr. paragrafo 2 dellla Relazione allegata



Figura 2. Simulazione della soluzione proposta in corrispondenza del viadotto autostradale



Figura 3. Simulazione dei cavalletti con travatura reticolare

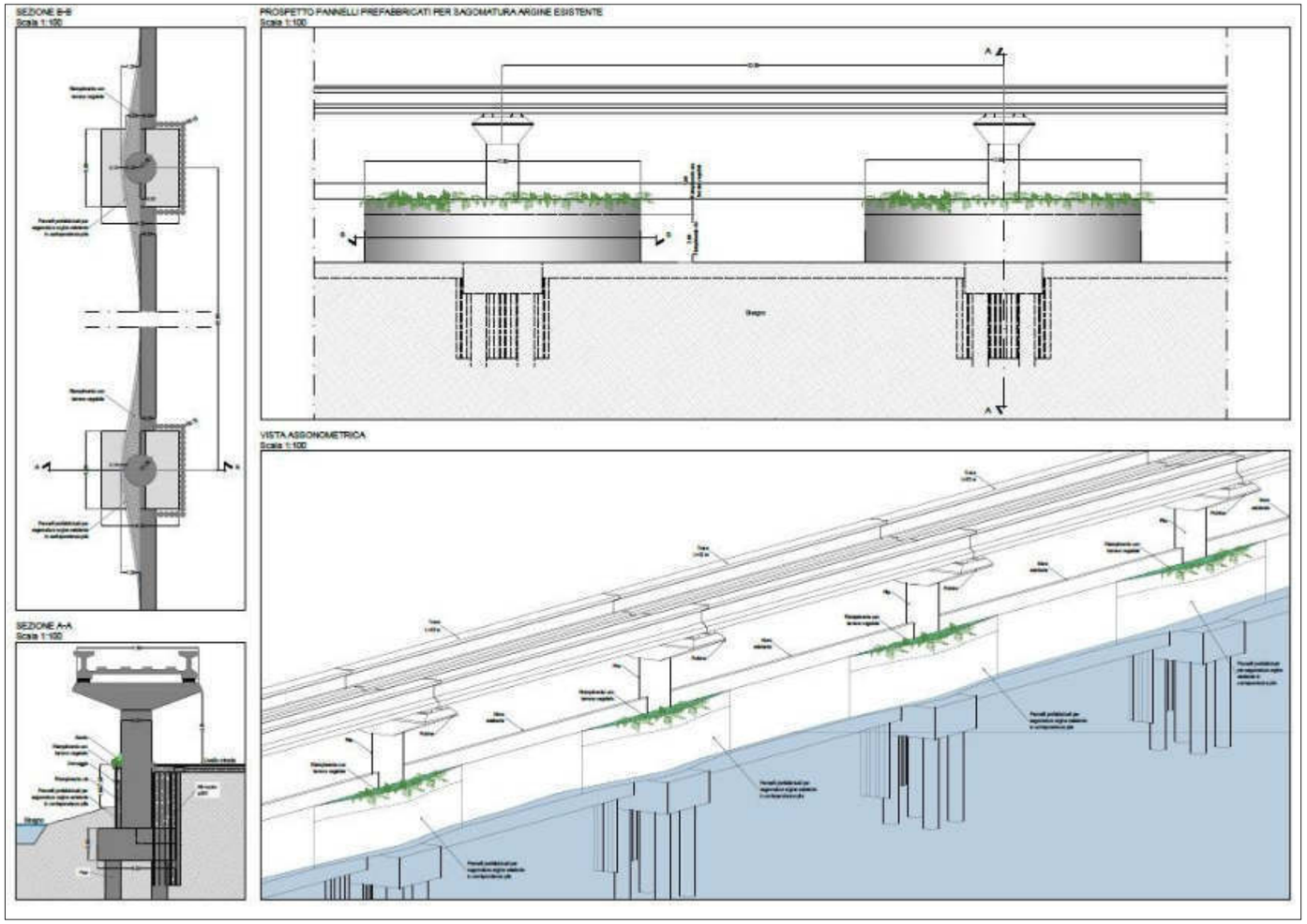


Figura 4. Pile arginali

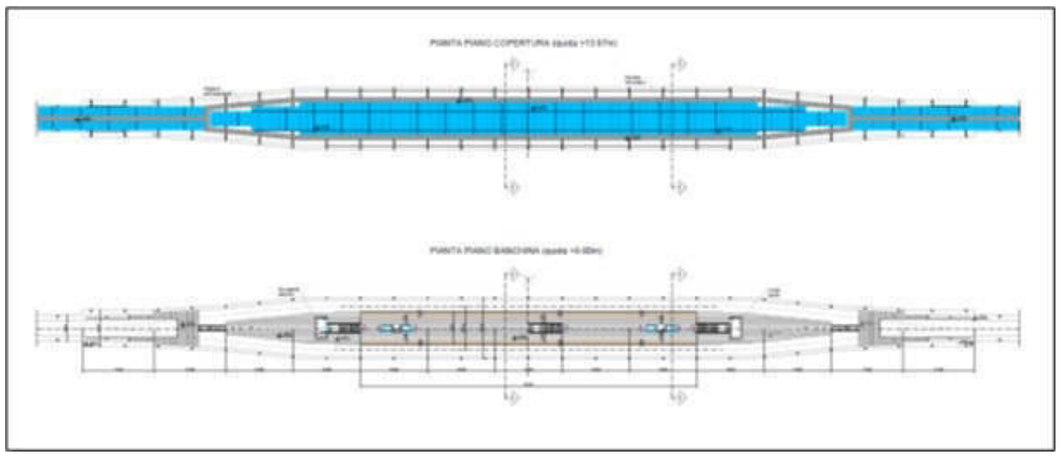


Figura 5. Planimetria tipo delle stazioni

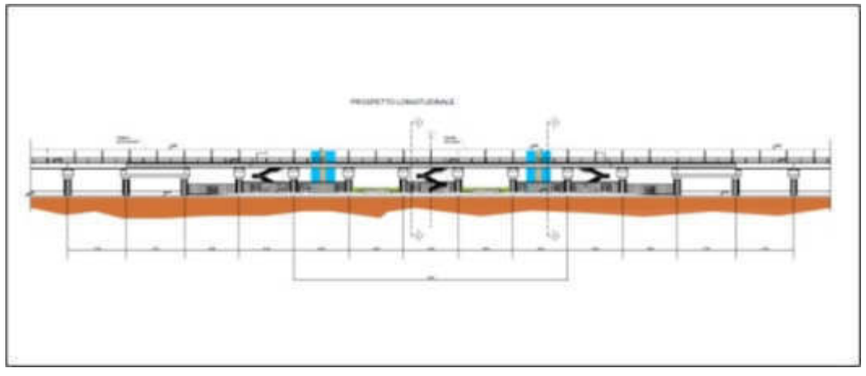


Figura 6. Prospetto longitudinale tipo delle stazioni

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il tracciato della linea in progetto costeggia per tutta la sua lunghezza l'asta del torrente Bisagno, da Brignole a Molassana, inizialmente lungo la destra idrografica, fino alla stazione Romagnosi, per poi passare sulla riva sinistra del torrente, fino a termine del tracciato (figure 11 e 12).
Per la maggior parte del suo sviluppo, il tracciato interessa i terreni di riporto costituenti le sistemazioni spondali del Bisagno, di spessore variabile, calcolabile tra 1 e 4 metri, che poggiano su depositi alluvionali e marini costituiti da ghiaie e ghiaie sabbiose, spessi circa 30-40 metri, con frequenti intercalazioni di lenti argillose spesse localmente anche 10 metri.
I depositi alluvionali e marini quaternari, incisi dall'azione del torrente che deposita sedimenti di alveo prevalentemente ghiaiosi in evoluzione, si sovrappongono sia alla base che ai bordi della valle ai depositi torbiditici della formazione del Monte Antola, databile al Campaniano, caratterizzata da calcari marnosi grigi alternati a marne calcaree e siltose di colore grigio azzurro con intercalazioni argillitiche, localmente coperti da potenti e diffuse coltri di materiali detritici ed eluvio-colluviali (segnatamente nelle vicinanze della tratta Adriatico-San Gottardo), in passato spesso interessate da fenomeni di dissesto gravitativo.
Alla base dei calcari della formazione del Monte Antola affiorano localmente, in corpi poco potenti e orizzonti sottili, le argilliti di Montoggio, sempre databili al Campaniano e costituite da argilliti emipelagiche di colore nero e verdastro, più o meno siltose, in strati da centimetrici a decimetrici, con rare intercalazioni di arenarie quarzose e di calcari arenacei e marnosi.
Dal punto di vista geomorfologico, la valle del Bisagno presenta un reticolo idrografico profondamente asimmetrico, con sviluppo preferenziale dei bacini secondari in riva destra, quella maggiormente caratterizzata dalla presenza e dalla conseguente morfologia più dolce, con terreni a maggiore evoluzione pedologica, mentre la prevalenza dei calcari sulla riva sinistra favorisce pendenze elevate dei versanti, spesso prossime alla verticalità.
La diversità tra formazioni calcaree e argillitiche cagiona la predisposizione al dissesto di numerosi settori della valle, in cui le zone di contatto tra argilliti e calcari costituiscono spesso la superficie di scivolamento di frane anche di estese dimensioni, generalmente innescate in seguito a erosione al piede dei versanti. Tali frane sono distribuite sia in prossimità degli attuali alvei torrentizi, sia sui medi versanti, rappresentando nel secondo caso paleofrane quiescenti, scollegate dall'attuale condizione dinamica e riattivabili solo in occasione di sbancamenti particolari.
Si segnala inoltre la presenza, localmente, in aree di cava e/o bonificate, di riporti artificiali e depositi rimaneggiati, caratterizzati dalla presenza di materiale eterogeneo per pezzatura, provenienza, chimismo e caratteristiche geotecniche e geomeccaniche, riportato e rimaneggiato antropicamente.

Cfr. parag

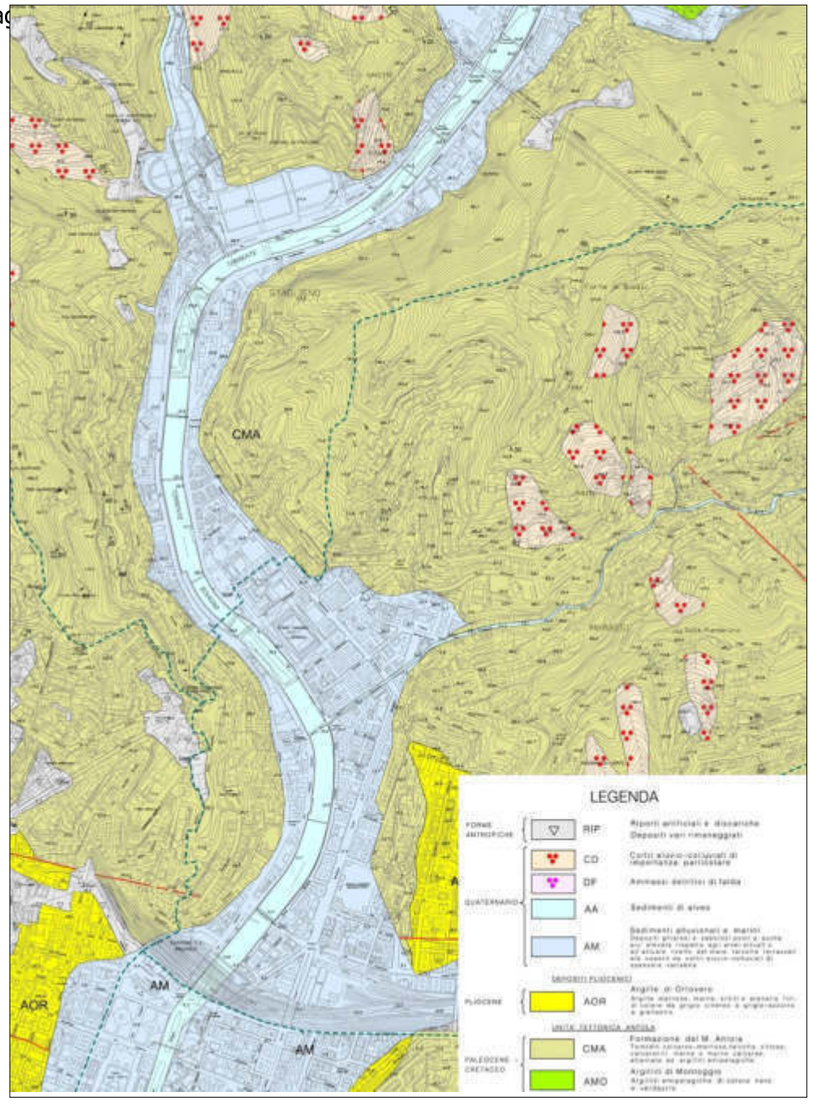


Figura 3. Simulazione dei cavalletti con travatura reticolareFigura 11. Estratto della carta geologica del Piano Urbanistico Comunale di Genova, Municipio III Bassa Val Bisagno

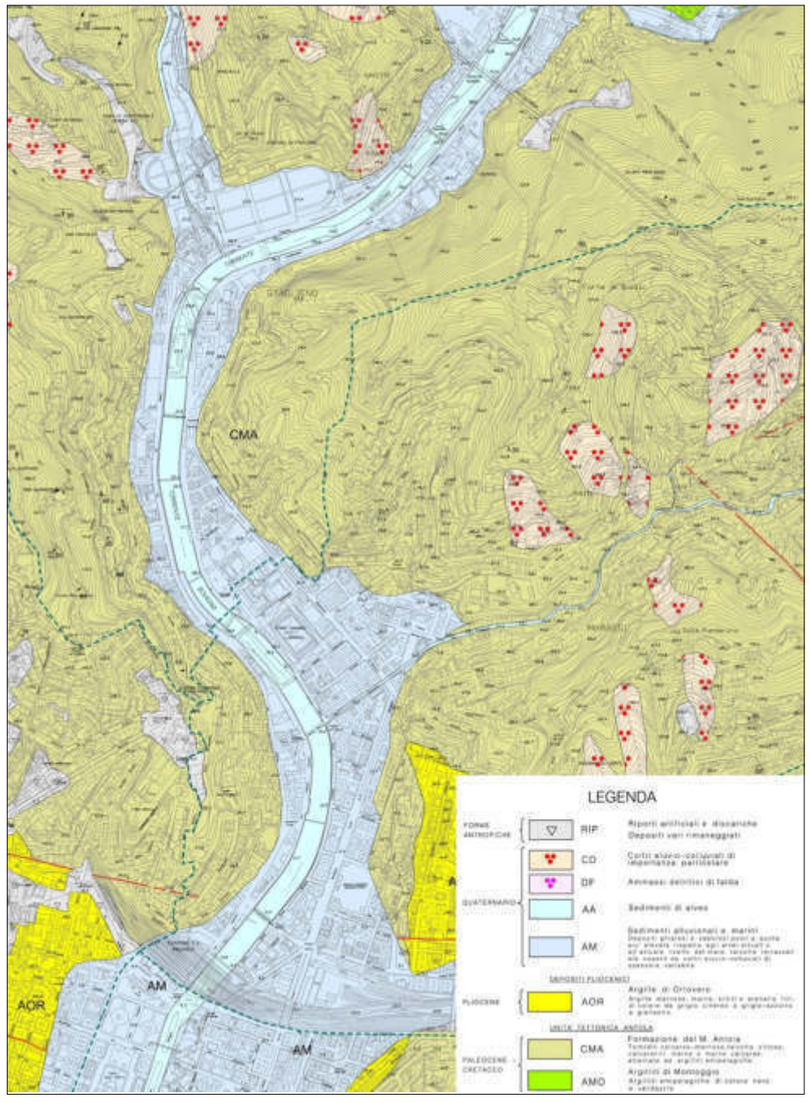


Figura 12. Estratto della carta geologica del Piano Urbanistico Comunale di Genova, Municipio IV Media Val Bisagno

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Viabilità di epoca romana e storica
Il settore meridionale dell'area di studio è interessato dal tracciato della strada costiera che attraverso la riviera di Levante collegava Genova a Luni e a Pisa; secondo alcuni storici il collegamento sarebbe databile tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C., e sarebbe stato denominato via Aurelia Nova, a prolungamento dell'Aurelia vetus che dal 241 a.C. collegava Roma a Pisa. Agli anni tra 115 e 190 a.C. risalirebbe invece, secondo Strabone, l'impianto di un collegamento tra Luni e Vada Sabatia (Vado Ligure) su iniziativa di M. Emilio Scauro; la critica recente sembra concorde nel considerare la via Aemilia Scauri il primo collegamento costiero lungo la riviera di Levante.
In mancanza di testimonianze archeologiche dirette, si ritiene che l'attuale Statale Aurelia ricalchi con una certa fedeltà il tracciato originario, sebbene, avvicinandosi a Genova, la strada romana piegasse verso l'interno rispetto all'attuale viabilità costiera (di impianto ottocentesco) e passando da Quinto e Quarto (toponimi miliari) si attestasse in località San Martino.
Da San Martino l'itinerario (p.a. 146) doveva svolgersi lungo la strada, ampiamente documentata dalla cartografia storica, che raggiungeva il ponte Sant'Agata e quindi l'area di Borgo Incrociati, ai piedi dell'altura dello Zerbino, per poi dirigersi verso l'attuale via San Vincenzo, dove è conservato l'unico resto di lastricato stradale (p.a. 044) e dove un precoce insediamento non escluse la presenza di aree necropolari, caratteristica peculiare dei frontestrada suburbani delle città romane. Stando inoltre alle recenti acquisizioni archeologiche, all'altezza dell'incrocio tra via San Vincenzo, Salita della Tosse e Salita della Misericordia, la strada si biforcava in due itinerari, uno più diretto verso l'area urbana, l'altro più a monte (p.a. 045).

Per quanto riguarda la viabilità di epoca medievale e moderna, nella Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli sono stati riportati i principali tracciati così come desunti dall'analisi della cartografia storica, tra cui l'itinerario di fondovalle lungo la riva destra del Bisagno (peraltro, verosimilmente utilizzato già in epoca protostorica e romana), al netto dei pesanti interventi di regolarizzazione e di rettifica operati già in epoca napoleonica (cfr. § 6.1.4), la strada che portava al borgo si santa Zita e al cosiddetto Ponte della Pila nel tratto terminale del Bisagno e la cosiddetta Strada dei Feudi Imperiali, o via Salata, itinerario in quota che provvedeva il collegamento tra il porto di Genova e l'entroterra, in direzione dei territori pavesi e piacentino, attraverso i domini delle famiglie dei Fieschi, dei Doria, dei Malaspina e degli Spinola.

Toponomastica
La Valle del Bisagno è particolarmente ricca di toponimi prediali di origine romana; si segnalano tra gli altri Staglieno, che potrebbe derivare da un patronimico romano Staianus, Molassana, dal gentilizio Munatius e la scomparsa località Emiliano, presso Struppa dal latino Aemilius; da Mons Asinianus la tradizione fa inoltre derivare il toponimo Montesignano, insediamento sulla riva sinistra del torrente.
Il toponimo Castellaro è attestato presso il castello di Molassana e sul versante sudoccidentale del Monte Croce, a nordest di Sant'Eusebio.
Toponimi di origine medievale sono attestati nell'area di piazza Vittoria: i termini acqualonga, glarea, e braida ivi attestati indicano rispettivamente la tendenza all'impaludamento, la presenza di terreni ghiaiosi e la morfologia pianeggiante dedicata a prati dell'area suburbana.

Cfr. paragrafo 6.2 della Relazione Allegata

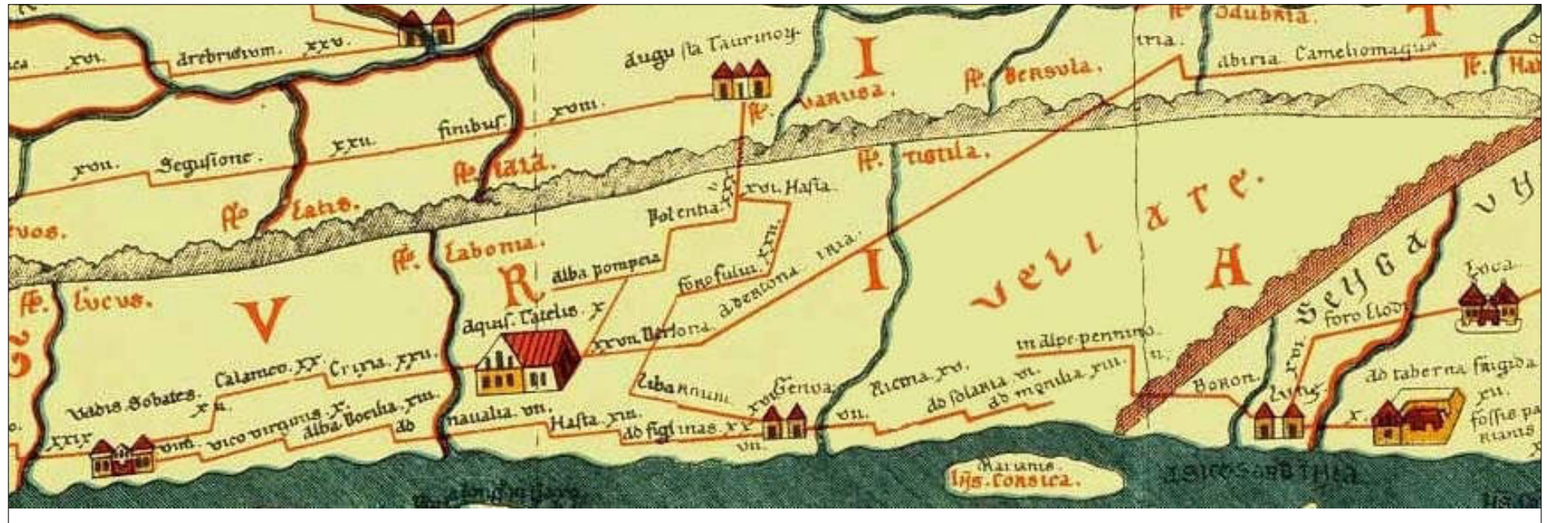


Figura 16. Porzione della Tabula Peutingeriana, territorio tra Luna e Vada Sabatia

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Dati cartografici
La cartografia storica è molto ricca di rappresentazioni di Genova, limitatamente però al centro storico propriamente detto, e quindi agli spazi delimitati dalle cerchie murarie che si succedettero in epoca medievale, rinascimentale e moderna; la rappresentazione dell'area extramuranea della valle del Bisagno appare almeno fino al XVIII secolo estremamente schematica per quanto riguarda l'area della foce, per diventare del tutto carente inoltrandosi verso la Media Val Bisagno.
Ne è un esempio la veduta di Antonio Lafrery del 1573, capostipite della produzione cartografica di tutto il secolo successivo, in cui il grado di dettaglio nella raffigurazione del fondovalle si limita ai ponti della Pila e di Sant'Agata, e allo scomparso convento degli Agostiniani di Artoria, sullo Zerbino, mentre sullo sfondo, a mezza costa sulla riva destra del Bisagno, alcune serie di arcate evocano le strutture dell'Acquedotto storico, e il loro impatto visivo che doveva prolungarsi fino alla costa (figura 17).
Non si discosta molto dal modello cinquecentesco la veduta di Alessandro Baratta del 1637, La Famosissima e Nobilissima Città di Genova, con le sue fortificasioni, che oltre al circuito pressoché completo della Mura Nuove presenta con un certo dettaglio i borghi extramuranei sorti in corrispondenza dei ponti (figura 18).
È invece databile alla metà del XVIII secolo un'interessante Carte particuliere de Genes et de ses environs a carattere militare, e relativa agli avvenimenti dell'assedio di Genova del 1747, conservata presso la Biblioteca Nacional do Portugal; oltre al dettaglio delle fortificazioni e della posizione delle batterie e degli accampamenti militari, questa carta si distingue per un inedito dettaglio relativo all'area della Media Val Bisagno, di cui si cominciano a delineare l'idrografia, la viabilità in riva destra del torrente e il tracciato integrale (per quanto piuttosto schematico) dell'Acquedotto storico (figura 19); nel frattempo, la produzione cartografica settecentesca comincia a rappresentare con una certa precisione anche Borgo Incrociati, fino ad allora rimasto "coperto" nelle vedute e risparmiato tra Bisagno e fortificazioni nella mappe.
Una rappresentazione finalmente dettagliata della Bassa Val Bisagno di anonimo del 1797 costituisce una sorta di spartiacque con il periodo napoleonico e il conseguente impianto del catasto; si conferma la presenza dell'itinerario di fondovalle sulla riva destra, lungo il quale, all'altezza dell'ultima ansa del Bisagno, si stanno unendo i nuclei di Borgo Incrociati e di Ponte Rotto, mentre sulla riva opposta inizia a prendere forma diffusa l'insediamento tra l'area di Sant'Agata e quella di Marassi - Fereggiano (figura 20).
Proprio i rilievi degli ingegneri napoleonici, insieme a quelli del Corpo di Stato Maggiore sardo costituirono la base cartografica su cui si fondò l'opera cartografica di Ignazio Porro, che tra 1835 e il 1838 redasse la Carta generale di difesa di Genova, composta di 77 disegni in scala 1:2000 e di 60 disegni ridotti in scala 1:5000: si tratta di una rilevazione a dettaglio differenziato (maggiore per le aree strategiche, minore per le altre) ma basata su criteri trigonometrici e cartografici che cercavano di conciliare la tradizione settecentesca con gli standard più moderni imposti dalla scuola francese.
Per l'area da Borgo Incrociati a Marassi (figura 21) si può cominciare a quantificare l'enorme portata della regolamentazione del corso del Bisagno operata in epoca postunitaria, con la sua riduzione nell'attuale arginatura; all'altezza della foce del Fereggiano si assiste a una delle ultime attestazioni del Ponte Rotto, prima della sua definitiva dismissione e della costruzione del ponte Serra, tuttora in uso.
Similmente, la zona compresa tra Marassi e Staglieno (figura 22) evidenzia l'ampiezza dell'alveo del torrente, sommariamente regolato solo lungo la riva destra, quella più dolce e già in passato scelta per la viabilità di fondovalle; si può inoltre notare come a nord di Marassi il corso del Bisagno lambisse i ripidi versanti della riva sinistra, mentre la viabilità sulla riva opposta comincia a evidenziare i rettifili e le migliorie di epoca napoleonica dedicati alla strada per Torriglia.
Nella zona compresa tra Staglieno e San Gottardo (figura 23) appare il ponte Carrega, costruito su istanza degli abitanti di Montesignano e inaugurato nel 1788 in 18 arcate (di cui ne rimangono a vista sei), mentre l'insediamento di fondovalle si fa sempre più rarefatto.
Similmente, l'area compresa tra San Gottardo e Molassana appare scarsamente insediata sulla riva sinistra, e per nulla su quella opposta (figura 24).
Gli effetti dell'espansione urbanistica e dell'industrializzazione postunitari non tardarono a palesarsi lungo la bassa e media valle del Bisagno; l'area sulla riva sinistra compresa tra il ponte Sant'Agata e Marassi fu intensamente insediata a fini residenziali, mentre le attività industriali si attestavano (quantunque in maniera ridotta rispetto alla valle del Polcevera) lungo tutta l'asta del Bisagno, su entrambe le sponde.
Queste tendenze possono essere riassunte nella dettagliatissima Town Plan of Genoa redatta a cura degli angloamericani nel 1943 per le operazioni belliche (figura 25); ora entrambe le rive risultano insediate almeno fino a Cà de pitta, attuale piazzale Bligny, dove sono attestati i mattatoi comunali, le acciaierie Falck e una stazione elettrica; tutte queste strutture erano servite da una ferrovia che risaliva la riva sinistra del Bisagno, che all'altezza dell'attuale viadotto Bisagno dell'Autostrada A12 presentava un bivio con ponte per raggiungere la "fabbrica del gas" nel frattempo spostata da Borgo Incrociati a Gavette, mentre l'espansione dell'insediamento residenziale arriva a lambire l'area del Cimitero Monumentale di Staglieno, inaugurato nel 1851.

L'analisi della documentazione aerofotogrammetrica, disponibile per l'area in esame a partire dl famoso volo IGM-GAI del 1954, si inserisce nella prospettiva metodologica della Landscape Archaeology, in cui le tracce assumono un significato archeologico quando supportate da informazioni pregresse ricavate da attività come la ricerca bibliografica o la survey. Per l'interpretazione delle tracce evidenziate nelle diverse fonti si è cercato di

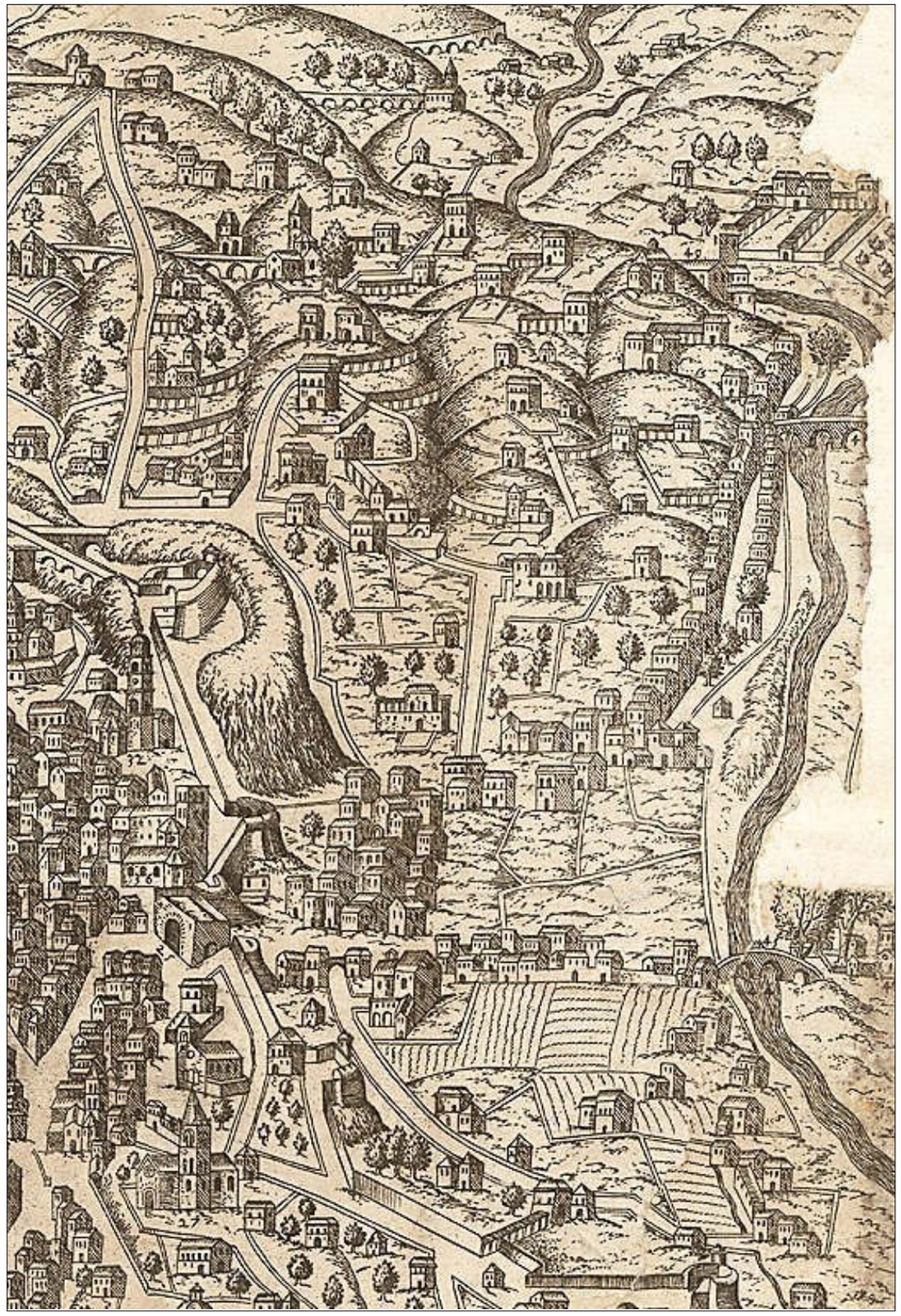


Figura 17. Estratto de Il disegno della nobilissima città di Genova di Antonio Lafrery, 1573 (Universitätsbibliothek Salzburg, G 59 III, https://www.ubs.sbg.ac.at/sosa/graphiken/G59III.jpg)



Figura 18. Estratto della tavola V de La Famosissima e Nobilissima Città di Genova, con le sue fortificasioni di Alessandro Baratta, 1637 (Bibliothèque nationale de France, http://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb403405277)

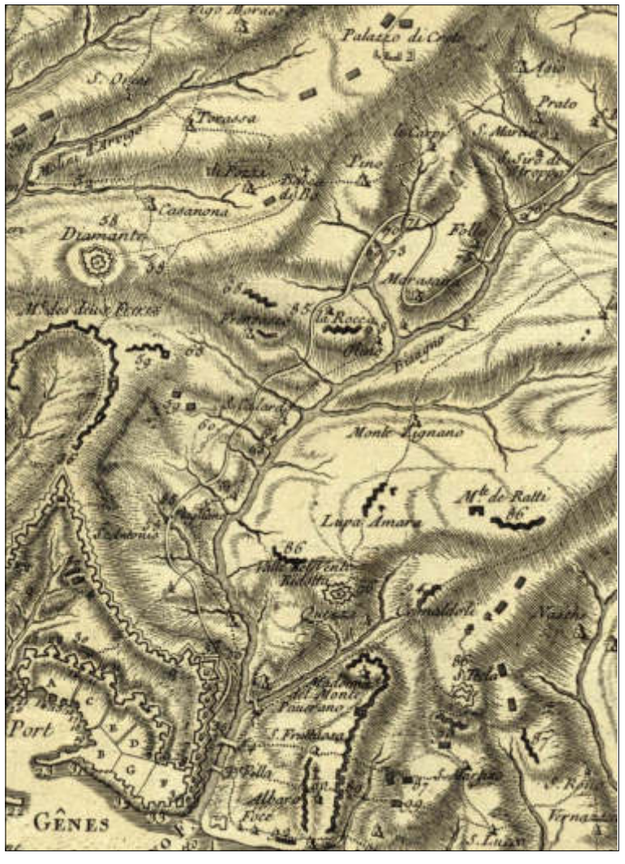


Figura 19. Estratto della Carte particuliere de Genes et de ses environs (Biblioteca Nacional do Portugal, https://purl.pt/1686/3/)



Figura 20. Anonimo, anno 1797 circa, Album topografico di Genova e suoi dintorni, tav. II: La città di Genova e il suburbio da Sampierdarena al Bisagno (Archivio Topografico Comune Genova inv. n. 1127/II)



Figura 21. Carta generale di difesa di Genova, estratto del foglio 52 (Fara 1986, tavola XXI): area da Borgo Incrociati a Marassi

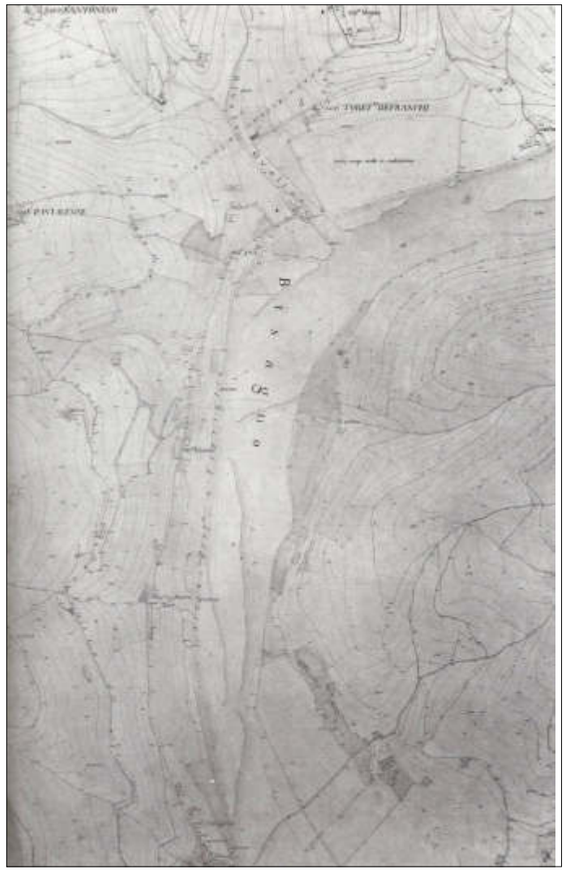


Figura 22. Carta generale di difesa di Genova, estratto del foglio 53 (Fara 1986, tavola XXII): area da Marassi a Staglieno



Figura 23. Carta generale di difesa di Genova, estratto del foglio 44 (Fara 1986, tavola XVI): area da Staglieno a San Gottardo



Figura 24. Carta generale di difesa di Genova, estratto del foglio 35 (Fara 1986, tavola XI): area di Molassana

L'analisi della documentazione aerofotogrammetrica, disponibile per l'area in esame a partire dl famoso volo IGM-GAI del 1954, si inserisce nella prospettiva metodologica della Landscape Archaeology, in cui le tracce assumono un significato archeologico quando supportate da informazioni pregresse ricavate da attività come la ricerca bibliografica o la survey. Per l'interpretazione delle tracce evidenziate nelle diverse fonti si è cercato di seguire alcune linee guida che da un lato esaltano la recente, abbondante disponibilità di fonti, e al contempo tendono a isolare e a escludere dall'interesse archeologico tutti quei "rumori di fondo" e quelle tracce riconoscibili come attività agricole (COWLEY 2015).
La lettura della documentazione disponibile per l'area di progetto è tuttavia resa complicata da una serie di fattori concomitanti quali:
•l'ambiente strettamente di fondovalle, quando non di alveo, dello sviluppo lineare della linea in progetto;
•l'intensa urbanizzazione delle rive del Bisagno, che ha comportato una pesante regolarizzazione del corso del torrente mediante riporti e arginature di notevole impatto già a partire dal periodo postmedievale (Bassa Val Bisagno) fino all'epoca contemporanea (Media Val Bisagno);
•l'ambiente delle alture sulle due rive del Bisagno, caratterizzato da aree terrazzate in progressivo abbandono e regresso, a fronte di un progressivo aumento delle aree prima incolte quindi boschive, segnatamente nei versanti con suoli più sviluppati e con migliore esposizione.
Questa serie di circostante fa sì che la documentazione aerofotogrammetrica possa essere usata, per l'area in esame, principalmente come supporto all'analisi della cartografia storica; gli strumenti sono forniti dal Geoportale del Comune di Genova, sezione Foto aeree storiche 1954 e 1964 (figura 26).
Particolarmente interessante è l'analisi dei fotogrammi 287 della strisciata 4bis del volo del 1954 (figura 27) e del fotogramma e 551 della strisciata 16 del volo del 1964 (figura 28), relativi all'area della media Val Bisagno: vi sono riconoscibili le infrastrutture industriali di fondovalle, servite dalla ferrovia delle Gavette, già attestata nella cartografia del periodo bellico e dismessa a partire dal 1965.
Il fotogramma del 1964 rivela inoltre la progressiva espansione verso monte dell'arginatura del Bisagno, opera che appare inizialmente dedicata alla coltivazione delle cave per le intense attività edilizie del secondo dopoguerra, mentre la coltre boschiva comincia a infittirsi, a discapito delle aree terrazzate, che cominciano a essere abbandonate.
Per la medesima area, di seguito si propone il confronto con l'ortofoto di Google Earth datata 22 marzo 2021; risultano evidenti l'espansione urbanistica degli ultimi decenni, la sistemazione definitiva della riva sinistra del Bisagno e l'abbandono delle coltivazioni terrazzate a vantaggio della vegetazione spontanea (figura 29).



Figura 25. Estratto della Town Plan of Genoa (Genova), Great Britain. War Office. General Staff. Geographical Section - United States. Army Map Service (Princeton University Library, Digital Maps & Geospatial Data: https://maps.princeton.edu/catalog/princeton-ms35tb32d)

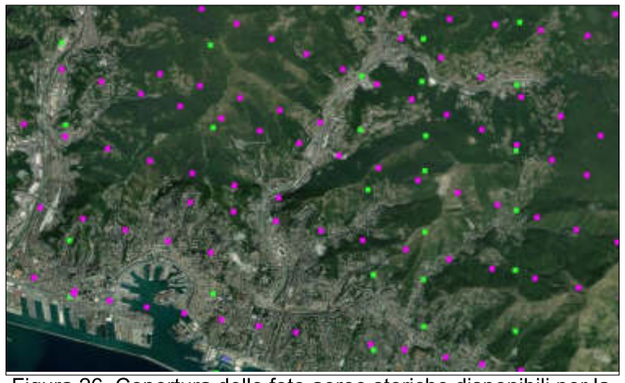


Figura 26. Copertura delle foto aeree storiche disponibili per la Val Bisagno: in magenta il volo 1954, in verde il volo 1964 (https://mappe.comune.genova.it/MapStore2/#/viewer/openlayers/854)



Figura 27. Estratto del fotogramma 287, strisciata 4bis del volo del 1954 (Geoportale del Comune di Genova)



Figura 28. Estratto del fotogramma 551, strisciata 16 del volo del 1964 (Geoportale del Comune di Genova)

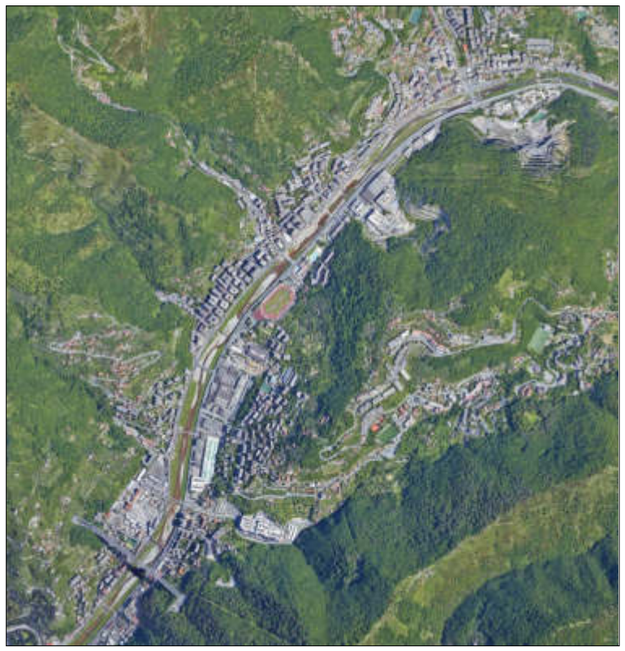


Figura 29. Ortofoto di Google Earth del 22 marzo 2021

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Preistoria e protostoria
Il territorio genovese risulta antropizzato almeno a partire dal tardo Mesolitico, quando sono attestati bivacchi su crinale tra Nervi e Bavari; le più antiche tracce di frequentazione nell'ambito oggi urbano sono ascrivibili al Neolitico superiore e sono state riconosciute durante gli scavi per i lavori del pozzo della metropolitana in piazza Brignole (p.a. 142), in un sito frequentato anche durante l'età del Rame e l'età del Bronzo, mentre nella piana alluvionale del Bisagno, presso l'attuale Piazza della Vittoria è stata riconosciuta una frequentazione del Neolitico Medio con reperti riconducibili alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (p.a. 028).
In epoca preistorica, l'area genovese fu caratterizzata da un insediamento diffuso, secondo un modello di sfruttamento agro-silvo-pastorale delle risorse del territorio che presto si aprì ai commerci marittimi; ne è testimonianza, nell'ambito del centro storico (p.a. 001), l'area di Portofranco frequentata già verso il Bronzo Finale, in cui nel primo Ferro appaiono materiali di importazione; tra i vari stanziamenti dovette presto affermarsi per la sua posizione strategica l'oppidum situato sulla collina di Castello, databile dalla fine del VI secolo a.C., che dalla metà del secolo successivo risulta dotato di un circuito murario.
Nell'area esterna all'odierno centro storico spicca il tumulo funerario dell'Acquasola (metà VII-inizi VI secolo a.C., p.a. 086), mentre nell'area del Monastero dei Santi Giacomo e Filippo è attestata una frequentazione di tipo agricola (p.a. 134).
Il territorio interno è caratterizzato da un modello insediativo preromano caratterizzato da siti di altura arroccati, in posizione strategica; nell'area in esame sono attestate presenze in quota a Pianderlino (p.a. 098), Forte Puin (p.a. 096), a Molassana, in località Castellaro (p.a. 108) e Castelluzzo dell'Ulivo Castellaro (p.a. 108), e a Costa Bastia Castellaro (p.a. 113); appare evidente da queste testimonianze come la Valle del Bisagno già in epoca protostorica fosse attraversata da piste commerciali dirette verso l'Oltregiogo, lungo la destra idrografica del torrente.

Età romana e tardoantica
A partire dal III secolo il centro protostorico acquisì rilevanza strategica nel quadro delle guerre puniche e romano-liguri, e Genua divenne civitas foederata di Roma. In una prima fase, il centro urbano non dovette espandersi, anzi si assiste a una sorta di insediamento sparso, dettato da un sistema portuale diffuso; solo a partire dalla costruzione della via Postumia a metà del II secolo a.C. il centro abitato, ormai inserito in una fitta rete di rotte marittime e itinerari terrestri, cominciò ad assumere caratteri monumentali, con l'assunzione al rango di municipium all'epoca della guerra sociale (90-88 a.C.).
Nell'area di studio, fuori dal centro storico propriamente detto, appare evidente l'importanza dell'area suburbana a est della città: nell'area dell'odierna via XX Settembre è attestata una vasta area sepolcrale (p.a. 038, 041, 043, 047 – area vincolata, a cui si può forse riferire anche la protome bovina rinvenuta presso il palazzo dell'Intendenza di Finanza – p.a. 035), legata presumibilmente all' Aurelia/Aemilia Scauri che raggiungeva il centro lungo l'attuale via San Vincenzo (cfr. § 6.2.1); nella zona è inoltre attestato un pozzo (p.a. 039).
Il settore a settentrione di via San Vincenzo alterna aree intensamente insediate fino a epoca tardoantica (p.a. 044 e 046) a necropoli (p.a. 045) e ad ambienti pedecollinari a vocazione agricola (p.a. 034, 048, 086, 134 e 142); più sulle alture, è attestata una frequentazione di epoca romana della Valletta di Carbonara (p.a. 088).
Proseguendo verso il Levante, materiali di epoca romana provengono dall'area del Bisagno (p.a. 026, 031 e 032), e più sporadicamente, da Albaro (p.a. 138) e dalla costa (epigrafe di reimpiego, p.a. 004).
Tracce di frequentazione di epoca romana lungo il tracciato ricostruito della strada per il Levante e Luni sono state riconosciute a San Martino (p.a. 005), in via Casoni (p.a. 140) e soprattutto in un probabile nucleo necropolare rinvenuto durante la costruzione dell'Ospedale San Martino al culmine della salita della Noce (p.a. 019).
Inoltrandosi lungo la valle del Bisagno, la riva destra presenta fino a Staglieno tre aree vincolate (p.a. 059, 060 e 095) relative a strutture dell'acquedotto romano, a cui si aggiungono, in via Montaldo, due lacerti testimoniati duranti lavori nella prima metà del XX secolo (p.a. 114 e 115); in base ai dati a disposizione, si può ipotizzare come il tracciato dell'acquedotto romano fosse piuttosto simile a quello del meglio conservato Acquedotto Storico, sebbene corresse a una quota leggermente inferiore. Il resto del fondovalle non ha restituito tracce di frequentazione di epoca romana: il quadro del popolamento è quindi completato dai siti di altura, tra cui i noti abitati rurali di Pianderlino (p.a. 099) e di Costa Bottuin di Trensasco (p.a. 145, area vincolata), con il vicino e già citato emporium di Monte Bastia (p.a. 113).
Nel territorio di Molassana, la valle del torrente Geirato sembra aver esercitato una certa attrazione in epoca romana ai fini insediativi: sono attestati un abitato tardoantico a Pino Sottano (p.a. 111), mentre reperti conservati presso la chiesa di Santa Maria Assunta (tra cui una testa di Gallieno, p.a. 067) potrebbero provenire da una necropoli di un piccolo vico o villa nei dintorni; materiali mobili di epoca romana sono attestati anche in località Cadato di Pino (p.a. 110).

Età medievale
La creazione della sede vescovile, attestata nel 381, non portò subito a nuove edificazioni; nelle vicinanze dell'area di via San Vincenzo, si attribuisce a epoca bizantina l'impianto originario dell'attuale chiesa di Santo Stefano, su via XX Settembre (p.a. 001); una presenza bizantina potrebbe inoltre essere leggibile nel già citato sito del castro Molaciana (p.a. 109).
La cristianizzazione del territorio genovese è da attribuire alla presenza dei vescovi milanesi, esuli dopo l'invasione longobarda del 569, alla cui iniziativa sono da attribuire numerose fondazioni ecclesiastiche; il quadro di diffusione delle pievi venne comunque completato dopo la conquista di Genova da parte dei Longobardi di Rotari (643).
La diffusione delle fondazioni seguì, secondo logica, la rete insediativa e quella infrastrutturale, svolgendosi lungo le principali direttrici stradali; ne sono plausibile testimonianza la titolazione tipicamente longobarda della chiesa di San Martino presso via della Pace, in area suburbana (prima attestazione nel 997, p.a. 041) e, verso il Levante, di San Martino di Albaro (p.a. 006), nota dal 1128, mentre in val Bisagno la pieve di San Siro di Struppa (prima attestazione nel 955, p.a. 072) è dedicata al vescovo genovese degli inizi del VI secolo.
Mentre il centro urbano si espande progressivamente mediante l'impianto di nuove cerchie murarie (p.a. 001), nelle aree suburbane la fitta rete stradale detta la fondazione di numerosi nuclei insediativi; tra l'odierna via XX Settembre e il Bisagno sono attestate strutture (p.a. 042), sepolture altomedievali (p.a. 043) e livelli di frequentazione (p.a. 036 e 024), oltre alla fase medievale del cosiddetto Ponte della Pila o di Santa Zita (p.a. 027).
A nord di via San Vincenzo è ancora attiva nell'altomedioevo un'area funeraria attestata in epoca tardoantica (p.a. 046), ma l'area appare progressivamente relegata a scopi agricoli (p.a. 044, 085, 086, 133, e inizialmente p.a. 034, dove nel XIII secolo vennero poi fondati poi fondato il monastero di Santo Spirito e il suo hospitium).
Procedendo verso le alture sono attestate le fondazioni della chiesa di San Bernardino (XII-XIII secolo, p.a. 150), della chiesa e convento di San Barnaba (metà XIII secolo, p.a. 153) del convento di San Bartolomeo degli Armeni (inizi XIV secolo, p.a. 149). Sempre al XIV secolo è plausibilmente databile la fondazione dei forti Castellaccio (p.a. 092, area vincolata), e Sperone (p.a. 091).
Lungo la costa sono attestate le fondazioni religiose di San Nazaro (prima attestazione forse del 965, p.a. 004) e dell'abbazia di San Giuliano, fondata nell'XI secolo (p.a. 073); l'area di Albaro si caratterizza inoltre per l'inizio dell'impianto, nel tardomedioevo, di alcuni palazzi residenziali (Villa di Simon Boccanegra, p.a. 119, e Villa Cambiaso, Pallavicino, Trossi, p.a. 127), e per la presenza di un sistema difensivo di torri di epoca medievale, in seguito inglobate in ville signorili rinascimentali (p.a. 124, 131, 132); alle pertinenze di una residenza medievale poi trasformata in villa in epoca rinascimentale (circostanza comune ad alcune altre residenze della zona) sarebbe inoltre da attribuire la trecentesca capella di Sant'Anna in via all'Opera Pia (p.a. 037).
Lungo la strada romana di Levante si assiste allo sviluppo di un nucleo abitato presso la già citata chiesa di San Martino, servito da un ulteriore insediamento religioso (Oratorio di Santa Chiara, citato nel 1229, p.a. 018); avvicinandosi alla città, dopo la chiesa di San Fruttuoso di Terralba (documentata nel 1186, p.a. 022), la costruzione del ponte di Sant'Agata (p.a. 080, figura 13, con relativo vincolo archeologico sull'area di piazza Manzoni), citato nel 1210 e lungo 28 arcate, di cui tre visibili nel greto del Bisagno costituisce l'atto fondativo di due borgate rivierasche: quella esterna, caratterizzata dall'insediamento eponimo del convento di Sant'Agata (prima attestazione nel 1191, p.a. 049, area vincolata), a cui si può attribuire il vicino rinvenimento di un tesoretto monetale di XIII-XIV secolo dall'area dell'ex mercato ortofrutticolo di corso Sardegna (p.a. 136), e quella interna, sulla riva destra del Bisagno, odierno Borgo Incrociati (p.a. 077-078), in corrispondenza della strada di fondovalle verso l'Oltregiogo.

Per la trattazione completa cfr. paragrafo 6.3 della Relazione allegata



Figura 13. Strutture superstiti del Ponte Sant'Agata nel greto del Bisagno



Figura 14. Villa Brignole-Sale, poi Marassi



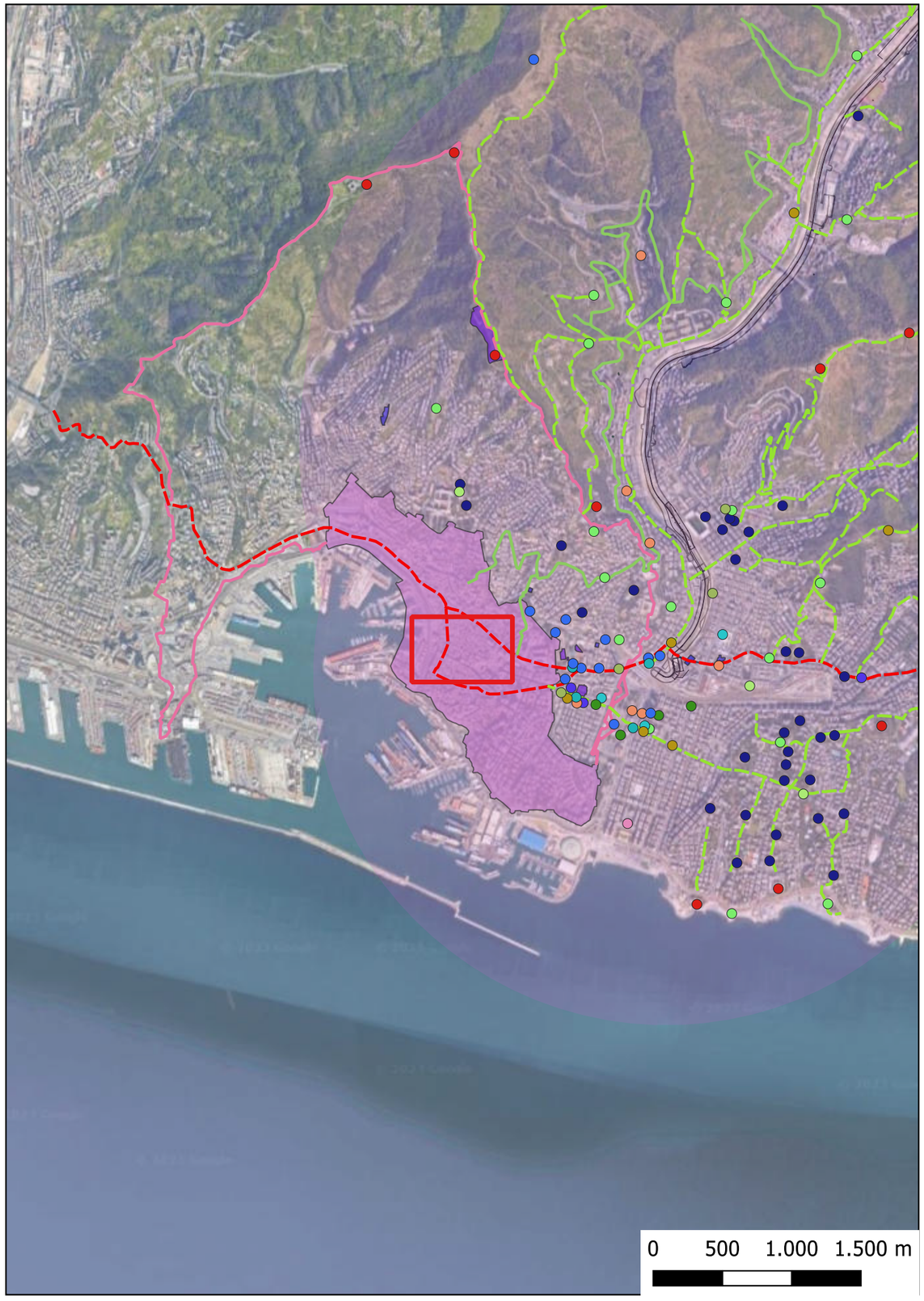
Figura 13. Strutture superstiti del Ponte Sant'Agata nel greto del Bisagno

La zona verso Marassi appare poco insediata, sebbene il collegamento tra le sponde del Bisagno verso la valle del Fereggiano fosse provvisto dal cosiddetto Ponte Rotto (p.a. 051), menzionato per la prima volta nel 1098 e denominato rotto fin dal XV secolo; l'unica attestazione medievale a Marassi è legata alla chiesa di Santa Margherita, nel 1027 cappella del monastero di Santo Stefano e definita ecclesia nel 1158 (p.a. 057).
Le alture della riva destra che dominano l'area tra Albaro e Marassi appaiono scarsamente insediate: spiccano le fondazioni di Santa Maria al Monte nel 1138 (p.a. 097) e della chiesa di Santa Tecla (p.a. 100), in seguito obliterata dal forte omonimo; l'Eremo di Camaldoli fu inoltre costruito su strutture precedenti (p.a. 101). Salendo verso lo spartiacque sono attestati un ponte presso Finocchiara (p.a. 112) e un insediamento a Leamara (p.a. 104). Infine, scendendo verso la Media Val Bisagno è documentato un insediamento presso Monte Rosato (p.a. 107).
La riva destra del Bisagno è caratterizzata, oltre che dalla viabilità di Fondovalle, dalla presenza del cosiddetto Acquedotto Storico (p.a. 144): dopo l'abbandono dell'acquedotto romano, avvenuto intorno all'anno mille il nuovo acquedotto venne infatti realizzato nel corso dell'XI secolo, in parte sulle rovine di altri tratti costruiti nel tempo in seguito al degrado del percorso romano.
Il tratto più antico raccoglieva le acque dalle prese di Pantaleo, sul rio omonimo, e di Sant'Antonio, sul rio Casamavari. Successivamente fu prolungato fino alla valle del Veilino (XIII secolo) per raccogliere le acque del rio Campobinelli e del Rio Poggetti.
Verso la metà del XIV secolo il tracciato fu ampliato fino a Trensasco, passando per la valle della Cicala, dove i resti di questo acquedotto affiancano per un lungo tratto il canale seicentesco. Nel corso del XIV secolo l'acquedotto subì una serie di ampliamenti, relativi alla sezione del canale, che venne via via adeguata alla maggior portata richiesta dall'immissione di nuove sorgenti.
Risalendo verso la Media Val Bisagno, nell'area di Staglieno sono attestate la fondazione della chiesa di San Bartolomeo, citata per la prima volta nel 1150 (p.a. 061), la chiesa di Sant'Antonino, documentata nel 1300 ma secondo alcuni fondata nel V secolo (p.a. 154), e la sua cappella ausiliaria intitolata a san Pantaleo, edificata nel 1451 (p.a. 155). A Montesignano, sulla riva sinistra del Bisagno, è attestata la chiesa di San Michele Arcangelo, documentata nel 1182 (p.a. 156), mentre a Sant'Eusebio la chiesa eponima è attestata nel 1143 (p.a. 157).
Proseguendo lungo la valle, a San Gottardo la chiesa eponima (p.a. 064) risulta sostituire, probabilmente già nel corso del medioevo, la vicina pieve di San Martino di Corsio, mentre nell'area di Molassana sono documentati il castello dell'Ulivo (p.a. 109), un tracciato stradale (p.a. 110) e la chiesa di San Giacomo Maggiore (p.a. 159), fondata nel 1347; sulle alture dominanti Molassana, a Pino Soprano la chiesa di San Pietro Apostolo è documentata nel 1214 (p.a. 158).
L'area di Prato e Struppa è caratterizzata dalla chiesa di San Siro di Struppa (p.a. 072), la cui fondazione è databile almeno al X Secolo, con annesso oratorio rinascimentale di Sant'Alberto, e dalla chiesa dei SS. Cosma e Damiano (p.a. 160), anch'essa attestata a partire dal X secolo, mentre sulla riva sinistra la chiesa di San Pietro a Fontanegli è citata per la prima volta in un testamento del 1198 (p.a. 163).

Età postmedievale e moderna

Tra tardo medioevo ed epoca rinascimentale gli spazi nel centro storico e lungo le strade principali cominciarono a saturarsi: si assiste a un progressivo sviluppo dei borghi suburbani ed extraurbani: ne sono esempi il nucleo di Casale Vernazza, sviluppatosi lungo la vecchia strada romana a est di San Martino (p.a. 015), l'insediamento detto Casa Lunga (p.a. 063), in corrispondenza del Ponte Carrega, obliterato dall'impianto dell'Officina del Gas, e il borgo di Olmo, presso Molassana (p.a. 065).
Per quanto riguarda le aree rurali, mentre il territorio circostante se da un lato continua a essere sfruttato sempre più intensamente a scopi agricoli, dall'altro comincia a ospitare con crescente frequenza le dimore di campagna e le residenze prima della nobiltà, quindi della borghesia cittadine.
Il fenomeno è comune a tutto il territorio genovese, e nell'area in esame è particolarmente documentato nell'area di Albaro; nella Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli e nelle Schede p.a. sono state riportate le principali attestazioni databili con sicurezza entro il XVI secolo (tabella 2).
La costruzione delle Mura Nuove nella prima metà del XVII secolo (p.a. 143), con la contestuale riorganizzazione del sistema difensivo costiero e di altura della Repubblica Genovese, mutò profondamente l'assetto delle aree periurbane, in particolare con la costruzione delle Fronti Basse a levante in cui si aprivano i varchi di Porta Romana (sull'asse di via San Vincenzo) e Porta Pila; ne conseguì che i borghi sviluppatisi lungo le strade di accesso alla città furono inglobati nel perimetro urbano propriamente detto, lasciando all'esterno solo l'area bisagnina, che verrà "assimilata" dalla città solo a partire dal periodo postunitario e a seguito della costruzione della ferrovia e della stazione di Brignole. Le Fronti Basse furono spianate intorno al 1890 e cessarono di rappresentare un ostacolo all'urbanizzazione della riva destra del Bisagno.
In Valbisagno la strada in sponda destra, progettata dagli ingegneri napoleonici, tranne la parte iniziale di 6 km (all'incirca dalle mura del XVII secolo fino alla fine dell'attuale via Piacenza), fu poi realizzata durante il Regno Sardo intorno alla metà del XIX secolo, arginando il torrente. La viabilità locale della Valle del Bisagno è inoltre interessata. Sempre sulla riva destra, l'epoca postmedievale e moderna vede numerose modifiche all'assetto dell'Acquedotto Storico (p.a. 144), il cui tracciato viene allungato nel corso del XVII secolo, per poi essere modificato nei decenni successivi grazie ai progressi delle tecniche idrauliche, che permisero di dismettere ampie porzioni del tracciato medievale e rinascimentale grazie a ponti-canale, ponti-sifone e gallerie.
L'espansione urbana in Valbisagno viene progettata già a partire dall'annessione dei Comuni di Marassi, Staglieno e San Fruttuoso (1877) ma comincia a compiersi dai primi anni del '900 con il tracciamento di nuovi assi viari, tra i quali spicca corso Sardegna.
Scendendo nel dettaglio, l'area compresa tra il centro storico di Genova e il Bisagno è interessata dall'intensa attività edilizia a carattere militare; sul tracciato delle Mura Nuove o nelle immediate vicinanze sono attestati la Torre Bernardino (p.a. 094), la Torre Specola (p.a. 093), inserita nell'area vincolata del Forte Castellaccio (p.a. 092), quindi il Forte Sperone (p.a. 091) e il Forte Begato (p.a. 090), mentre in posizione più defilata, lungo lo spartiacque con la Val Polcevera è attestato il Forte Puin (p.a. 096).
Ugualmente articolato appare il sistema difensivo impostato sullo spartiacque delle alture in sinistra del Bisagno: a Quezzi sono attestati prima l'omonimo Forte (p.a. 102) e una torre (p.a. 103), quindi proseguendo verso est la Torre Serralunga (p.a. 105) e il Forte Ratti (p.a. 106).
Nella zona di Albaro il Forte San Martino (p.a. 009) occupa una posizione piuttosto interna, mentre sulla linea di costa sono attestati la Batteria del Vagno (p.a. 003) e il Forte San Giuliano (p.a. 074).
La zona delle alture inserita nel circuito delle Mura Nuove, o nelle immediate vicinanze, vede la fondazione in epoca postmedievale di numerosi complessi religiosi; tra i principali va sicuramente annoverato l'imponente complesso delle Brignoline, riconosciuto su base archeologica in almeno tre contesti (p.a. 081 – area vincolata, 142 e 133), il convento della Consolazione, dapprima in località Artoria, sul colle Zerbino (p.a. 007), quindi demolito a causa della costruzione delle mura e spostato verso l'attuale via XX Settembre (p.a. 047, area vincolata), chiesa e convento della Santissima Concezione (p.a. 087, area vincolata), e il complesso di Nostra Signora di Loreto (p.a. 089, area vincolata).
A livello di viabilità locale, si segnalano dallo spostamento verso Nord del Ponte Pila (p.a. 27), la continuità d'uso del Ponte Sant'Agata (p.a. 80), il continuo riadattamento e quindi l'abbandono del Ponte Rotto (p.a. 51) e la costruzione del Ponte Carrega, oltre Staglieno (p.a. 62, figura 15).

Sito 001 - Centro urbano di Genova (B39J22001360001_001)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

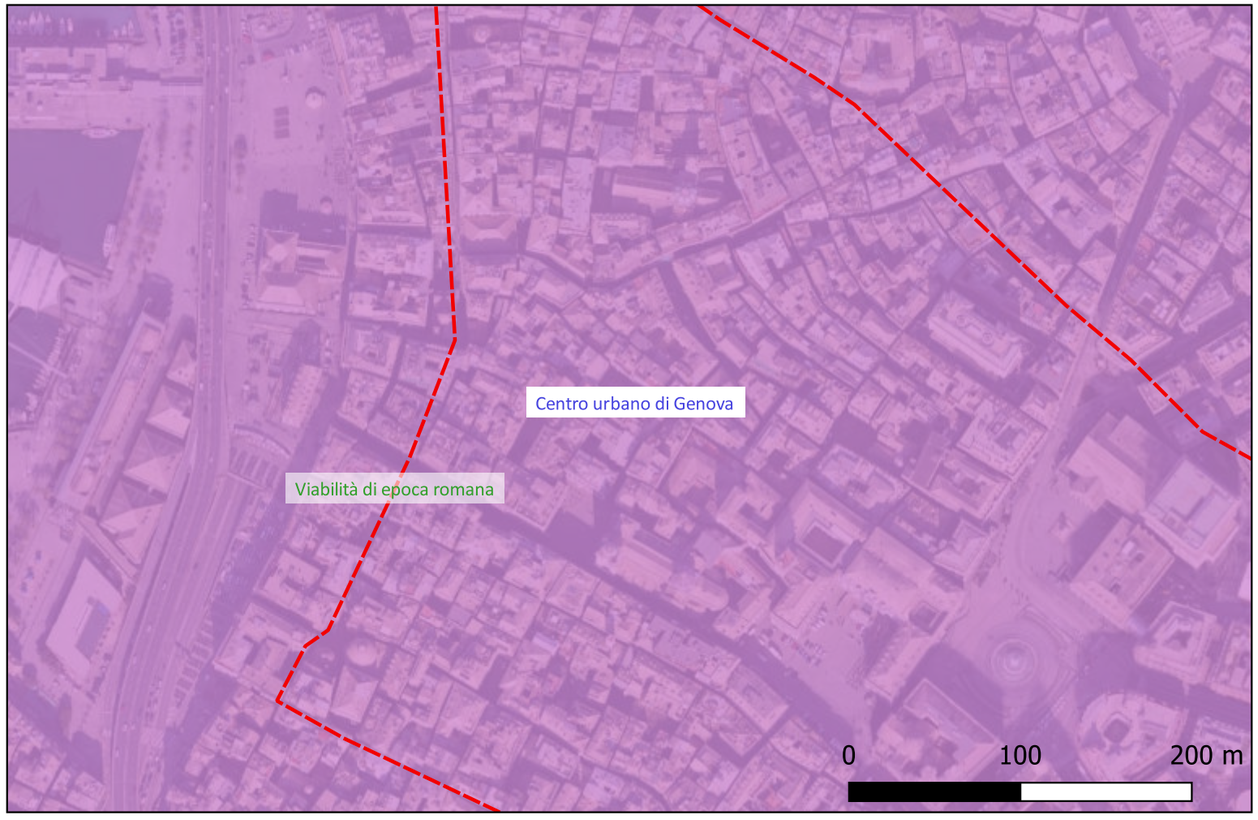
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna, Neolitico, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

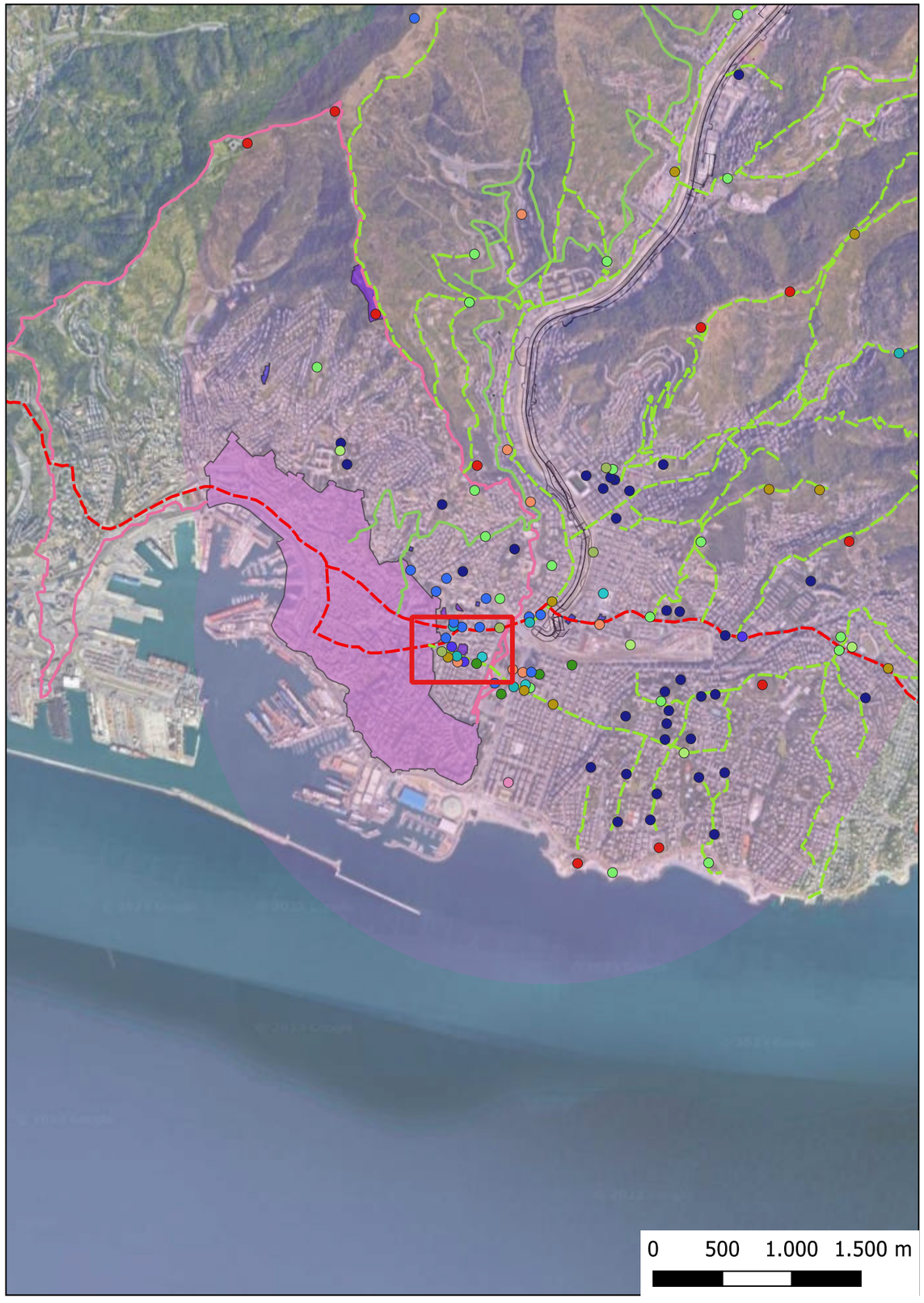
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Area del centro storico di Genova, delimitata dalla cerchia muraria di XVII secolo

Melli 2014



Sito 047 - Mercato orientale (B39J22001360001_047)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

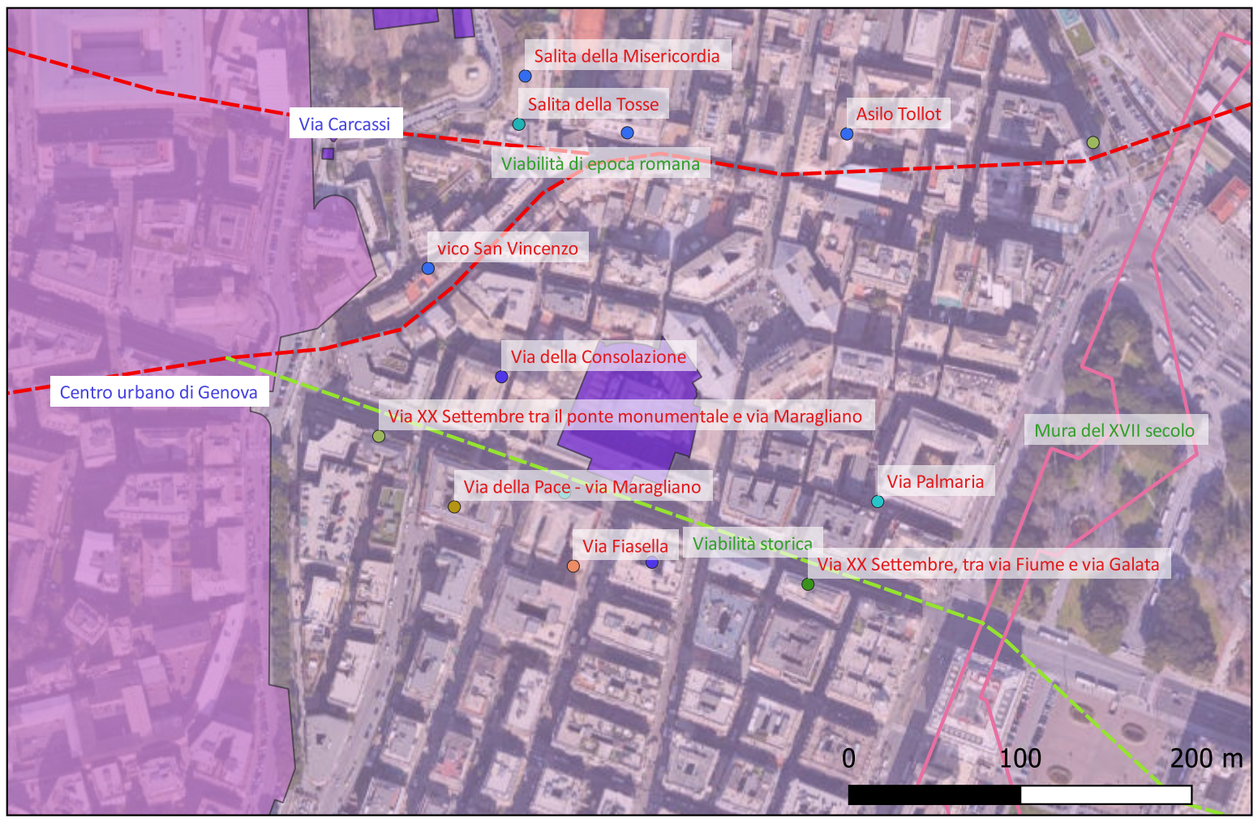
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Romana, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

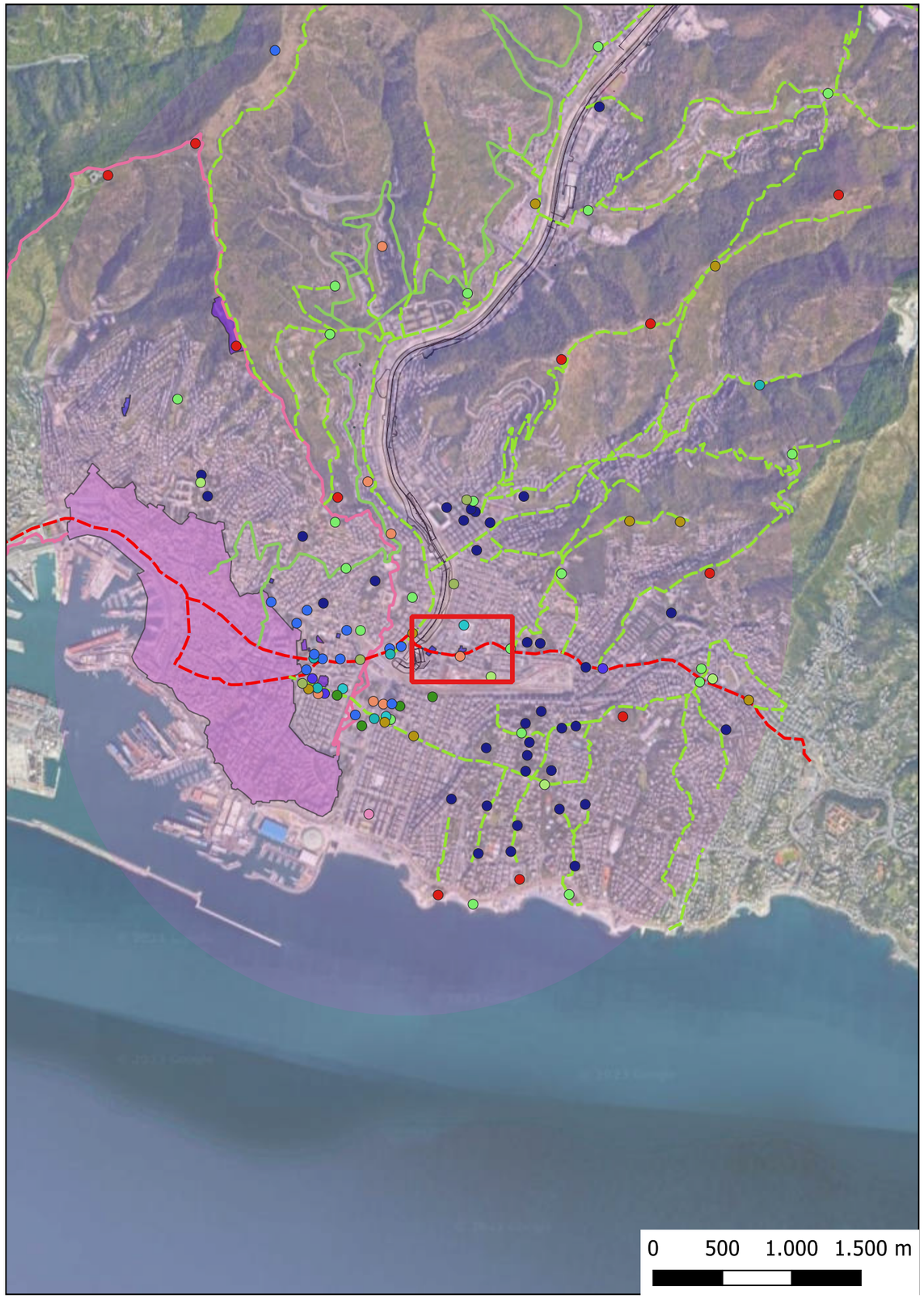
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel 1863 furono individuate e documentate, prima della loro distruzione, tombe a camera con nicchie e copioso materiale databile al I sec. d. C. presso il chiostro della chiesa di Nostra Signora della Consolazione, costruito tra il 1684 e il 1708, e livelli relativi alla fase conventuale e alle successive trasformazioni. Frammenti di anfore e tegoloni di età romana, pertinenti all'uso abitativo o funerario della zona sono stati raccolti nel 1978 anche nell'area del Mercato Orientale, già Chiostro della Chiesa di Nostra Signora della Consolazione, in giacitura secondaria.

LIGURIA VINCOLI. Decreto di vincolo Archeologico n. 070452, datato 3 novembre 2008, vincolo architettonico 07/00209242; GARDINI, MILANESE 1979, p.321; MELLI 2014 (a cura di) schede 28 e 31



Sito 049 - Complesso di Sant'Agata (B39J22001360001_049)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Medievale},

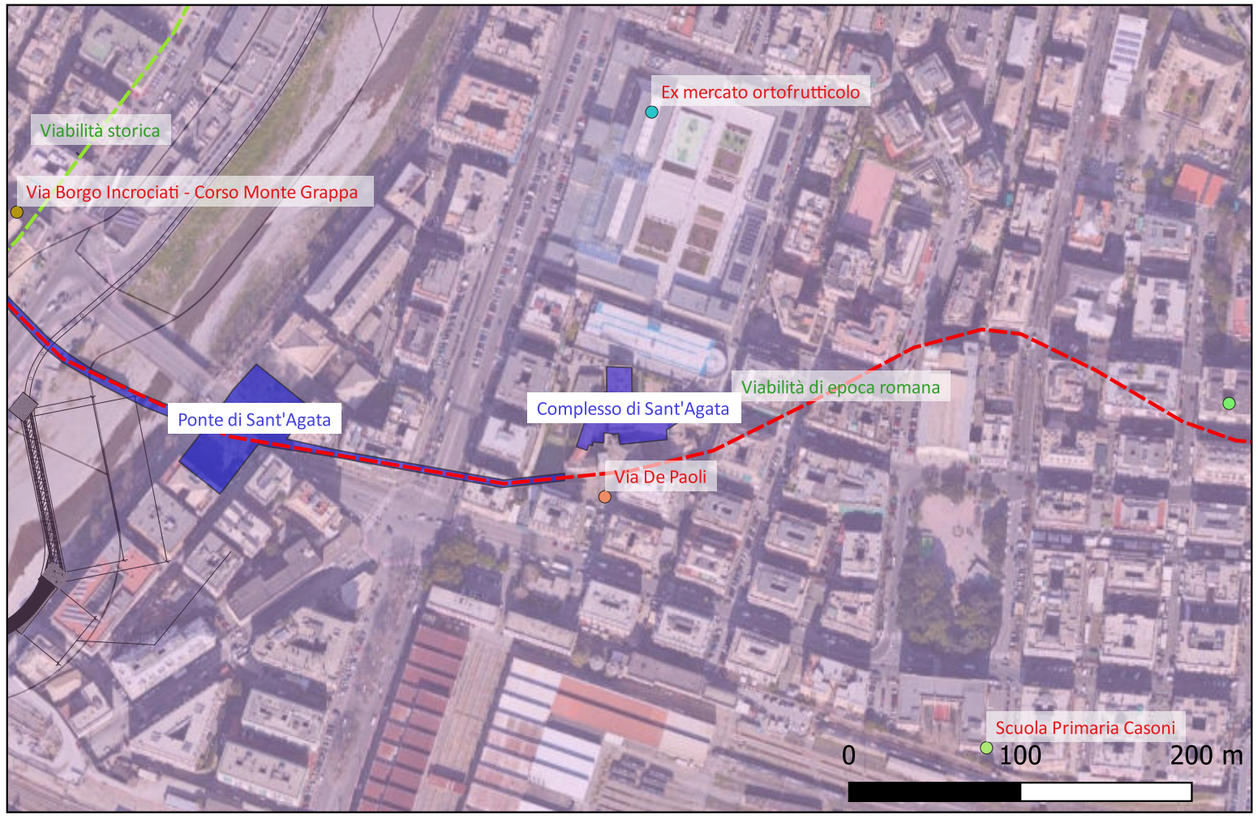
Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

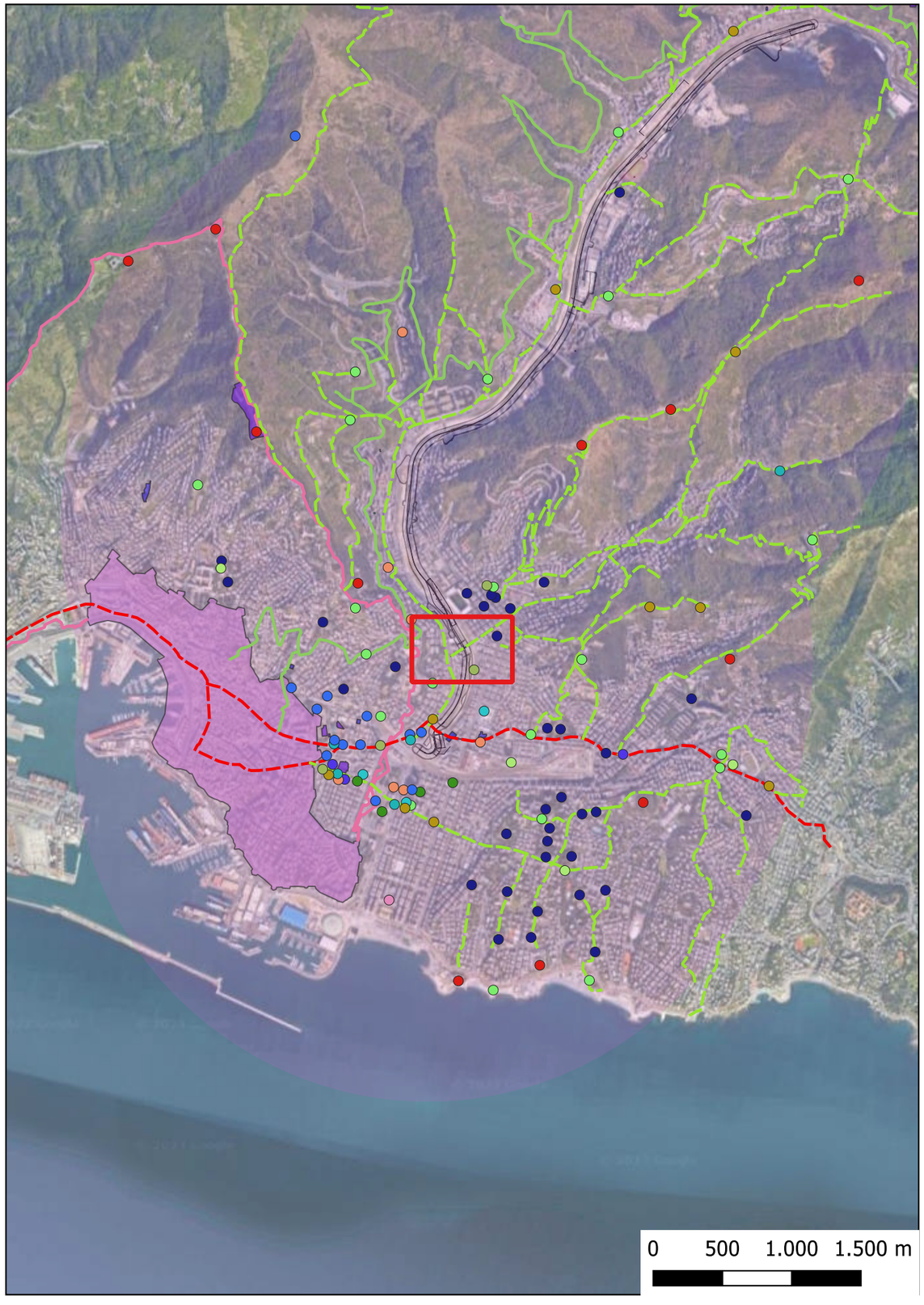
La prima notizia storica certa della chiesa è del 1191. Nel 1235 è nominata con il titolo de capite pontis e avrebbe avuto annesso un ospizio per ravvedute, citato in un testamento del 1228. Nel 1271 vi erano le monache cistercensi. La chiesa subì molti danni nell'alluvione del 1452 e venne quindi completamente rifatta. Dell'edificio originario, che aveva la facciata dove ora si trova l'abside, si conservano la porta laterale in caratteri gotici e il campanile. Il cenobio fu costruito in aderenza alle prime due arcate del ponte in pietra. Sul lato nord si estendeva il chiostro, in seguito trasformato in un giardino, dove si vedono due arcate superstiti del ponte. Nel 1532 subentrarono gli Eremitani agostiniani calzati della Consolazione che vi abitarono fino al 1798, anno in cui furono allontanati dal governo democratico che cedette chiesa e convento alla famiglia Pedemonte di San Fruttuoso. Nel 1827 il complesso venne venduto a Maria Vittoria Giorni che istituì il Conservatorio delle Maestre Pie della Divina Provvidenza. Le soglie di accesso alla Chiesa d S. Agata sono a ca. m 10 m/slm mentre la quota di via Giacometti angolo via Giusti è pari a 9,56 m/slm: questo tende a indicare che le quote di eventuali livelli di età medievale potrebbero essere molto superficiali, nonostante la zona fosse soggetta ad alluvioni.

Archivio corrente SABAP-GE; P. Melli, Sedime del convento di Sant'Agata, Genova via G. de Paoli, relazione allegata al vincolo 07420

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 051 - Ponte Rotto (B39J22001360001_051)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

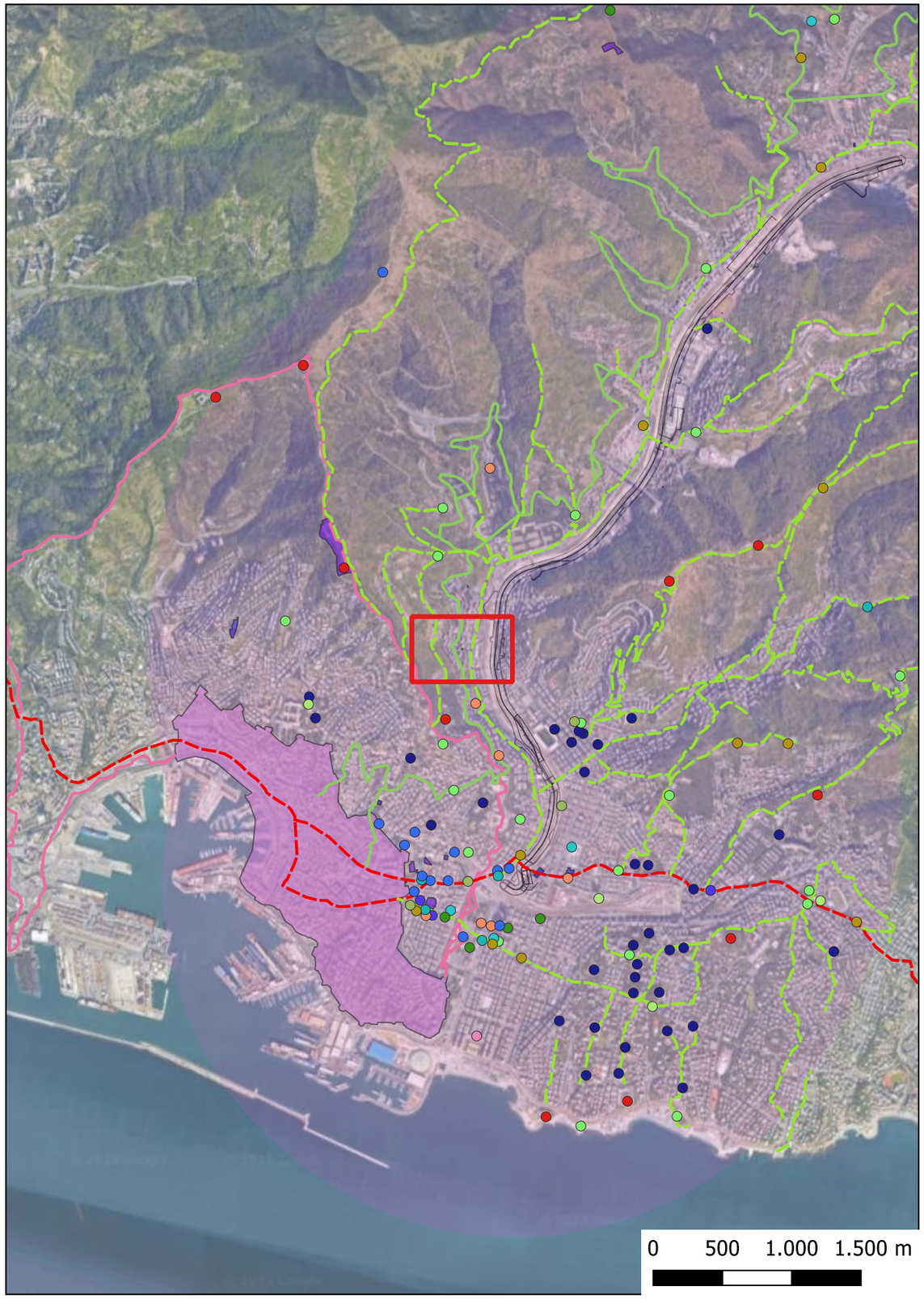
Distanza dall'opera in progetto:20-50 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

La prima menzione risale al 1098 quando viene nominato pons presbiteri Belardi. Nel 1428 viene definito pontem Bisannis fractum quod appellatur pons presbiteri Belardi. A partire dal XVI secolo è sempre citato come “ponte rotto”. Il crollo potrebbe essere stato determinato da una delle due alluvioni che colpirono Genova nel 1407 e nel 1414. Il Giustiniani afferma che nel 1537 non è più in uso e infatti nel 1535 le pietre delle parti rimaste in piedi (tre archi) furono utilizzate per rifacimenti del ponte di Sant’Agata. Il borgo che si sviluppò oltre quello degli Incrociati, lungo la strada che risaliva la Valbisagno assunse la denominazione di Borgo di Ponte Rotto proprio per la presenza dei suoi resti e permane come traccia toponomastica nella odierna via di Ponte Rotto. Il ponte fu poi ripetutamente riattato con travi e assi ma venne definitivamente travolto dall’alluvione del novembre 1785. Nel 1864 fu sostituito dall’odierno ponte G. Serra. Resti della struttura potrebbero sussistere sotto il sedime delle odierne via Moresco (costruita nei primi anni del ‘900 a spese del’alveo del torrente), piazza Romagnosi e via Canevari dal momento che il ponte andava a saldarsi alle falde dell’altura dello Zerbino.

Archivio corrente SABAP-GE VPIA assi di forza 2020; Archivio DOCSAI



Sito 059 - Via Menini (B39J22001360001_059)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {acquedotto}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

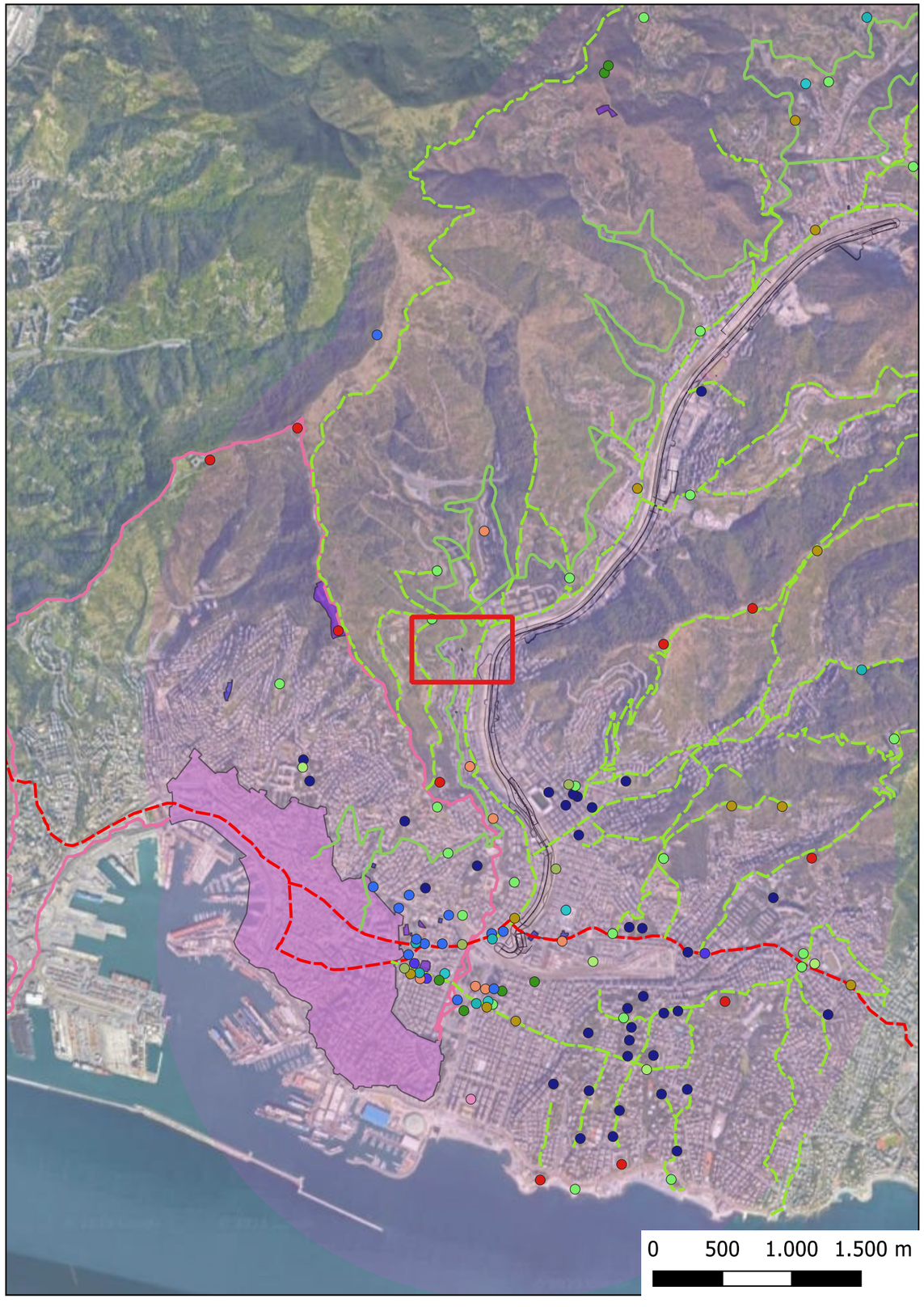
Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Resti di un ponte canale dell'acquedotto romano in parte usato quale sostruzione di via Menini. Bene sottoposto a vincolo archeologico.

MOSELE 1938, pp. 40- 41; MELLI 1996, p. 307; MONTINARI 2014, p. 142; LIGURIA VINCOLI. Vincolo archeologico n. 070453 del 9 dicembre 2013



Sito 060 - Via delle Ginestre (B39J22001360001_060)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {acquedotto}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

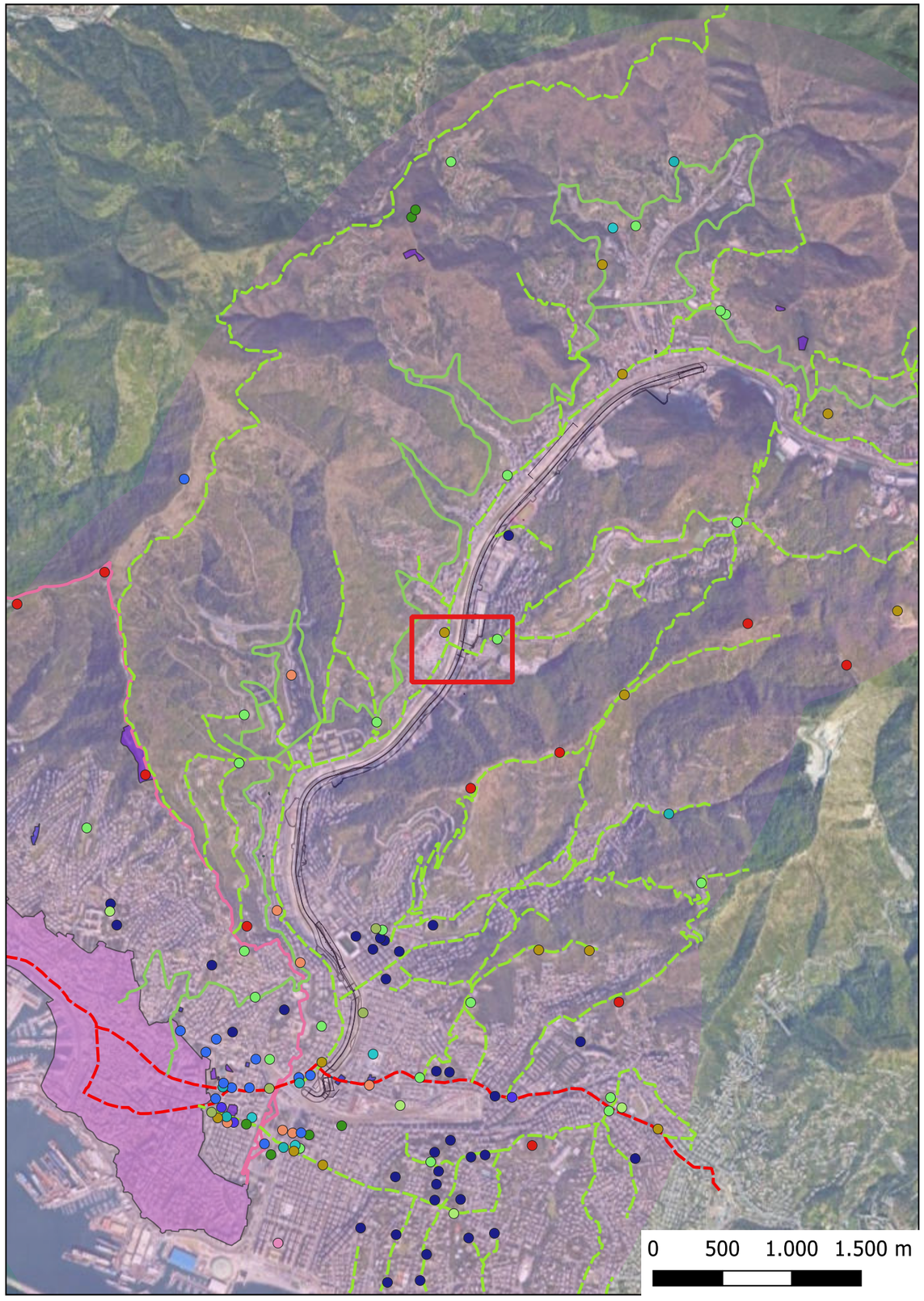
Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Spalla meridionale del ponte canale ad una arcata relativo all'acquedotto romano che oltrepassava il rio San Pantaleo o Bascione (I secolo d.C.).

MELLI 1996, pp. 309-311; Carta archeologica del Comune di Genova, 1997, Tav. 28, C



Sito 062 - Ponte Carrega (B39J22001360001_062)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {Età Moderna},

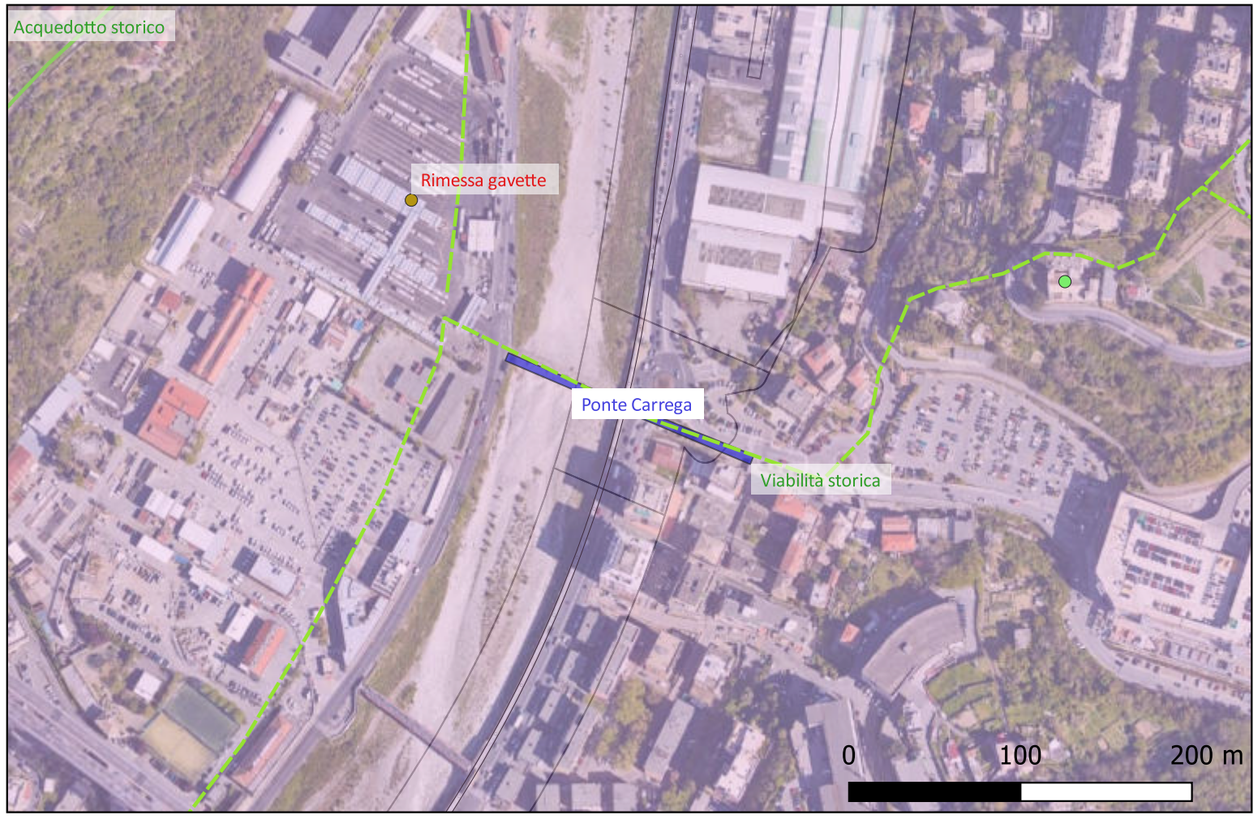
Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:20-50 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

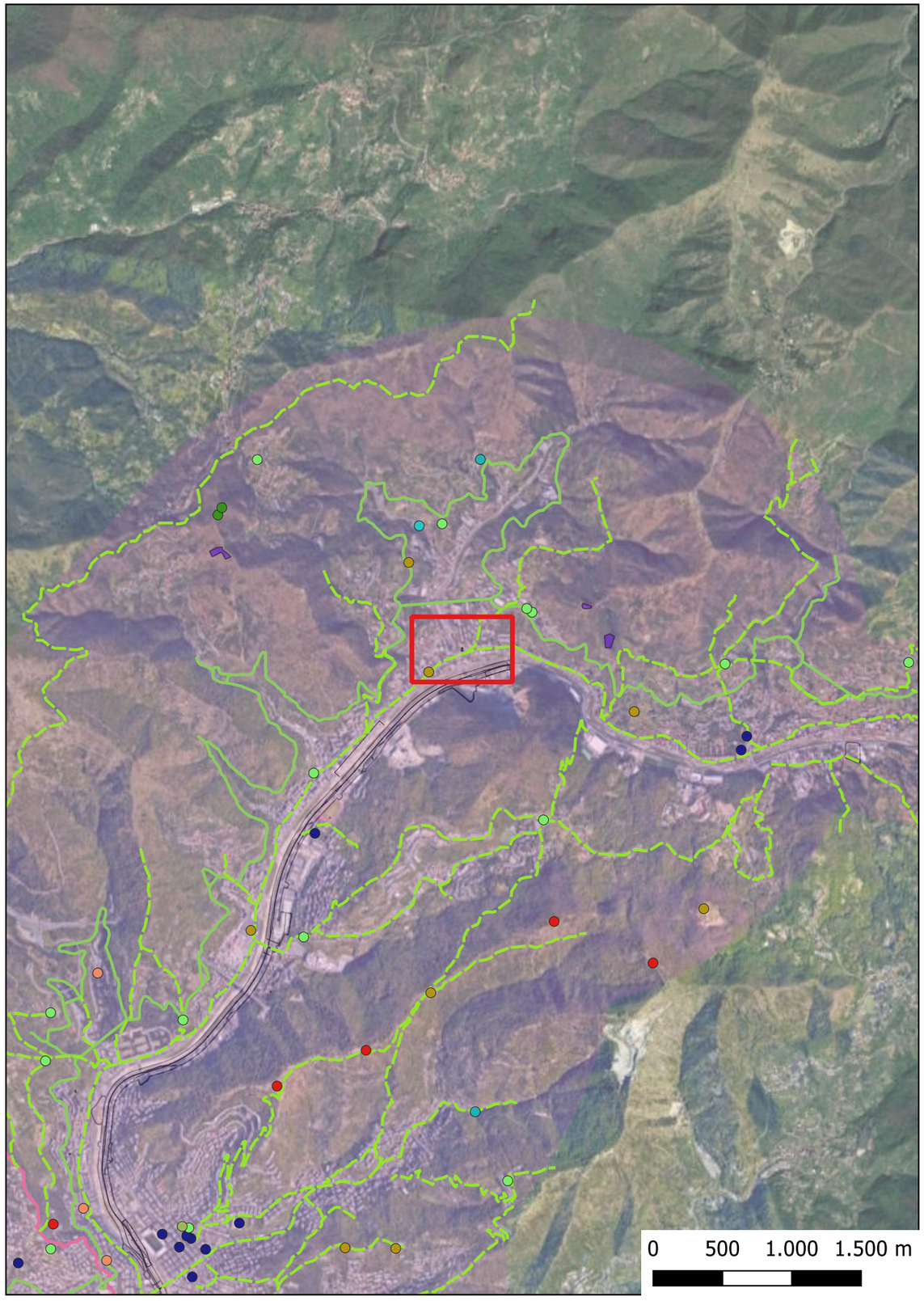
Costruito alla fine del XVIII secolo in corrispondenza del guado che consentiva agli abitanti di Sant'Eusebio e Montesignano di raggiungere la vecchia via in sponda sinistra del Bisagno, in origine aveva quattordici arcate poi ridotte alle sei attuali.

PODESTÀ 1902, pp. 3-4; Archivio corrente SABAP-GE VPIA assi di forza 2020

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 066 - San Rocco di Molassana (B39J22001360001_066)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

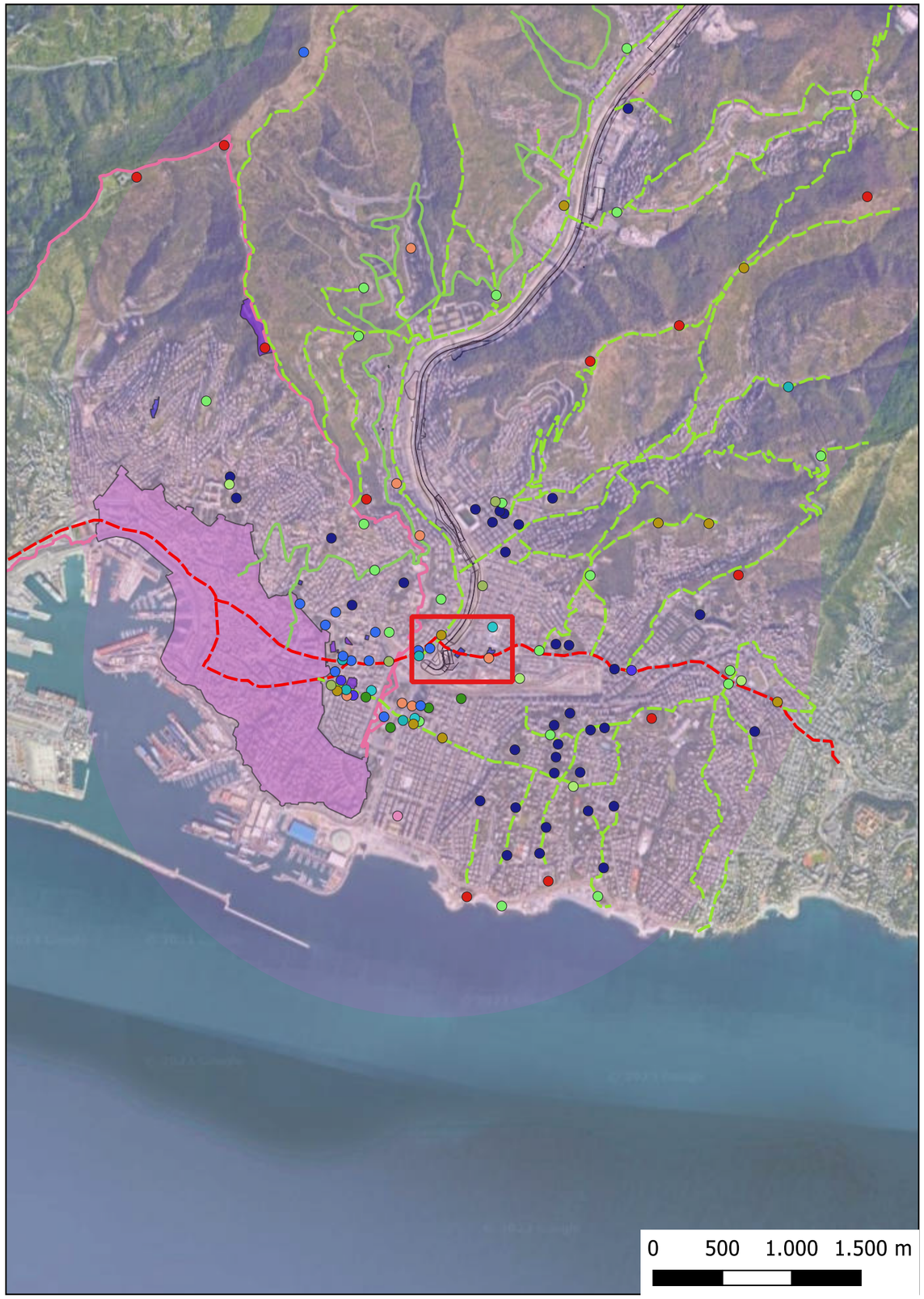
Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Cappella di S. Rocco del XVII secolo, rifatta ed ampliata nel 1937, situata lungo il margine del torrente Bisagno alla confluenza con il torrente Geirato, affluente di destra del Bisagno, dove in antico viene indicato il transito e l'attraversamento della viabilità antica. L'area attualmente occupata dalla cappella potrebbe quindi corrispondere, per la posizione sul primo terrazzo del Bisagno, a strutture funzionali alla viabilità storica del levante verso la città e verso il retroterra, quindi, il sedime ad essa pertinente potrebbe contenere tracce utili alla sua identificazione come stazione di posta.

MARCENARO, REPETTO 1974, p. 335; LIGURIA VINCOLI. Decreto di vincolo Archeologico



Sito 080 - Ponte di Sant'Agata (B39J22001360001_080)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {Età Romana, Età Medievale},

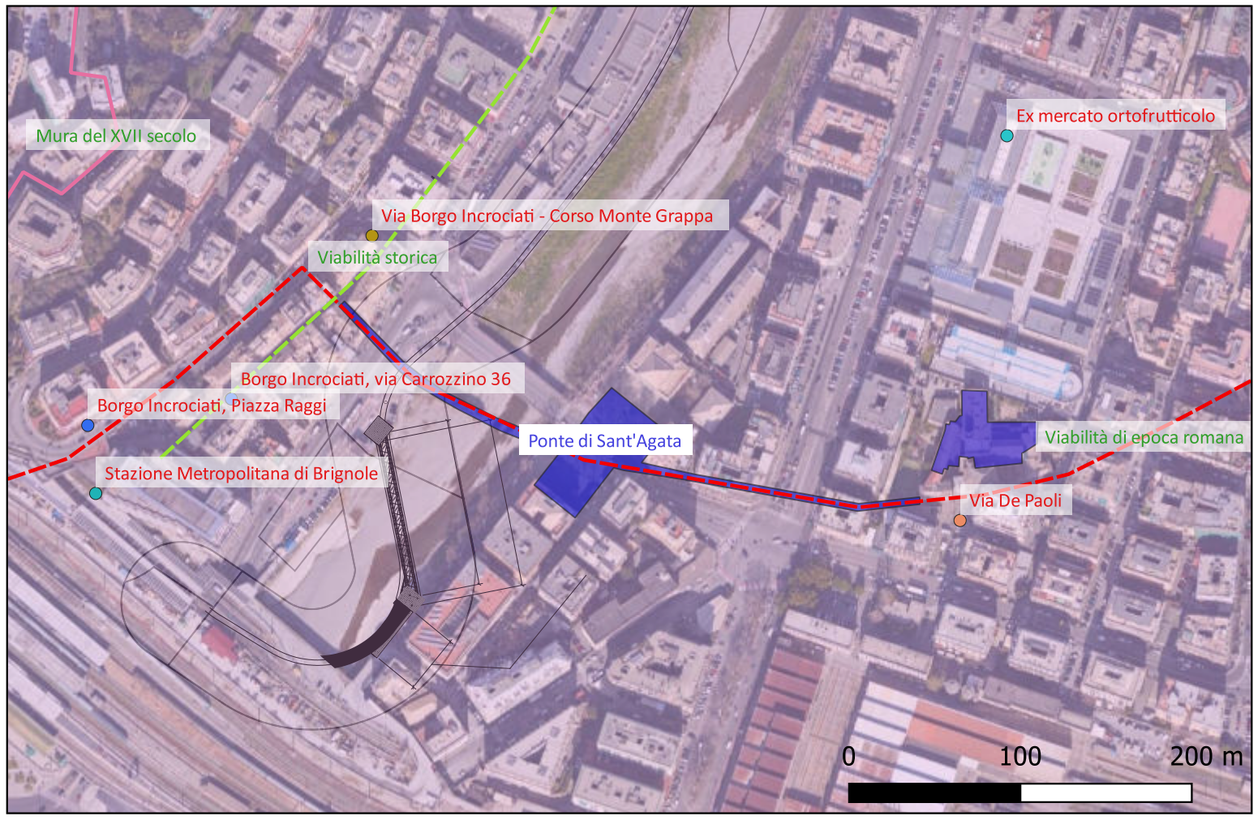
Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:10-20 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

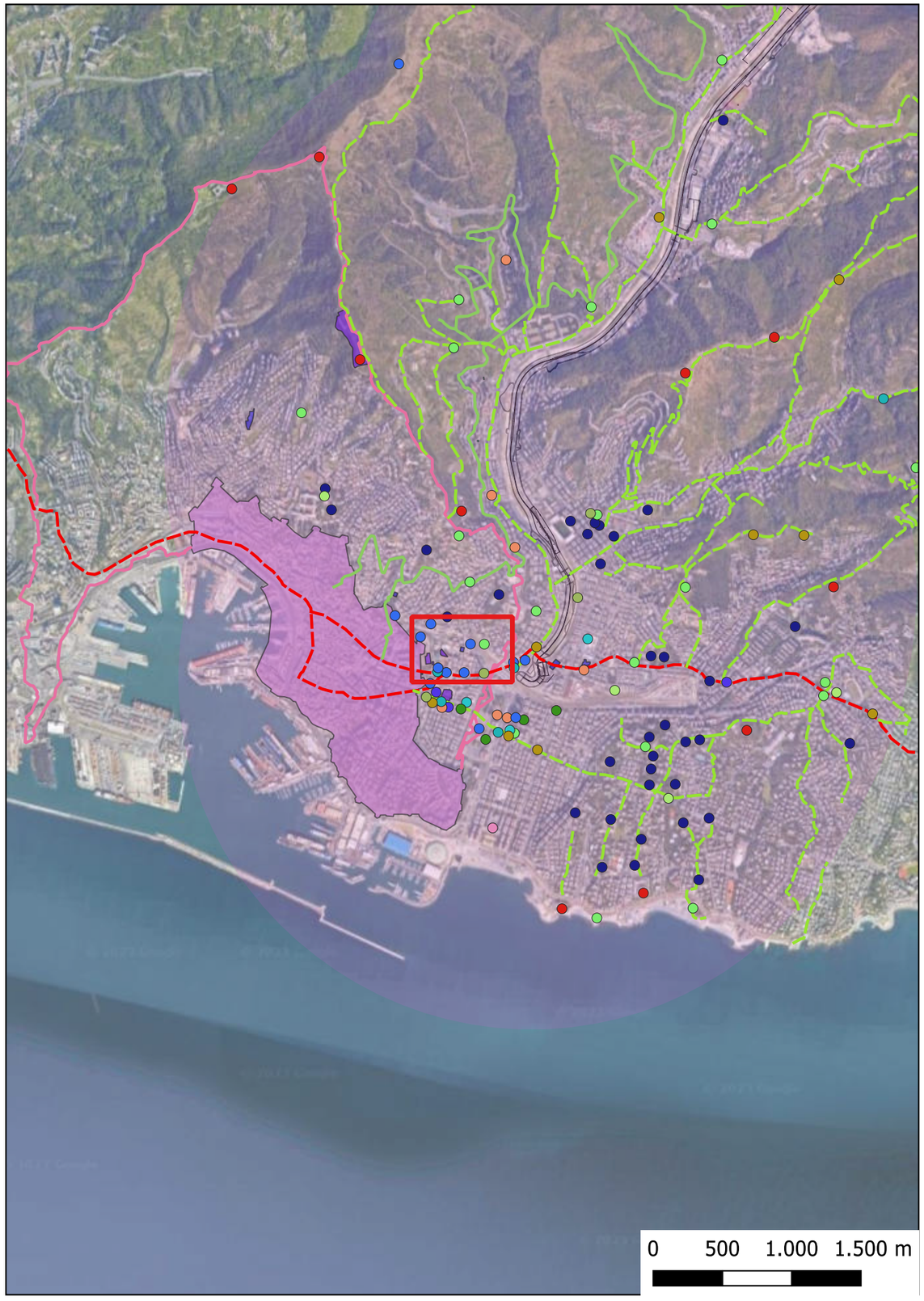
Citato per la prima volta nelle fonti nel 1210 e descritto da Monsignor Giustiniani nel 1537 come costituito da ventotto archi e lungo 1150 palmi. Oggi restano tre arcate nel greto del Bisagno, sopravvissute alle alluvioni del 1970 e del 1992, l'attacco di una arcata inglobato nell'attuale argine sinistro e due ulteriori arcate sulla sponda orografica sinistra, in aderenza al complesso conventuale di Sant'Agata e a sud del cortile dell'asilo gestito dall'Istituto Maestre Pie. Le analisi delle tecniche murarie effettuate in occasione di parziali restauri della porzione in alveo hanno rilevato partiture architettoniche non anteriori al Duecento, con interpolazioni di epoca cinquecentesca e seicentesca. Il ponte, già seminterrato nella prima metà dell'Ottocento, venne ulteriormente interrato intorno al 1870, a seguito dell'urbanizzazione dell'area a monte delle linea ferroviaria e dell'allargamento di via Canevari. Nel 2016, lavori di assistenza hanno permesso di documentare strutture del ponte in piazza Manzoni.

GROSSI BIANCHI, POLEGGI 1979, p. 88; Archivio corrente SABAP-GE, relazione ARAN Progetti 2016; Archivio corrente SABAP-GE, VPIA Assi di forza, 2020, sito n. 259;

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 081 - Via Galata 40 (B39J22001360001_081)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

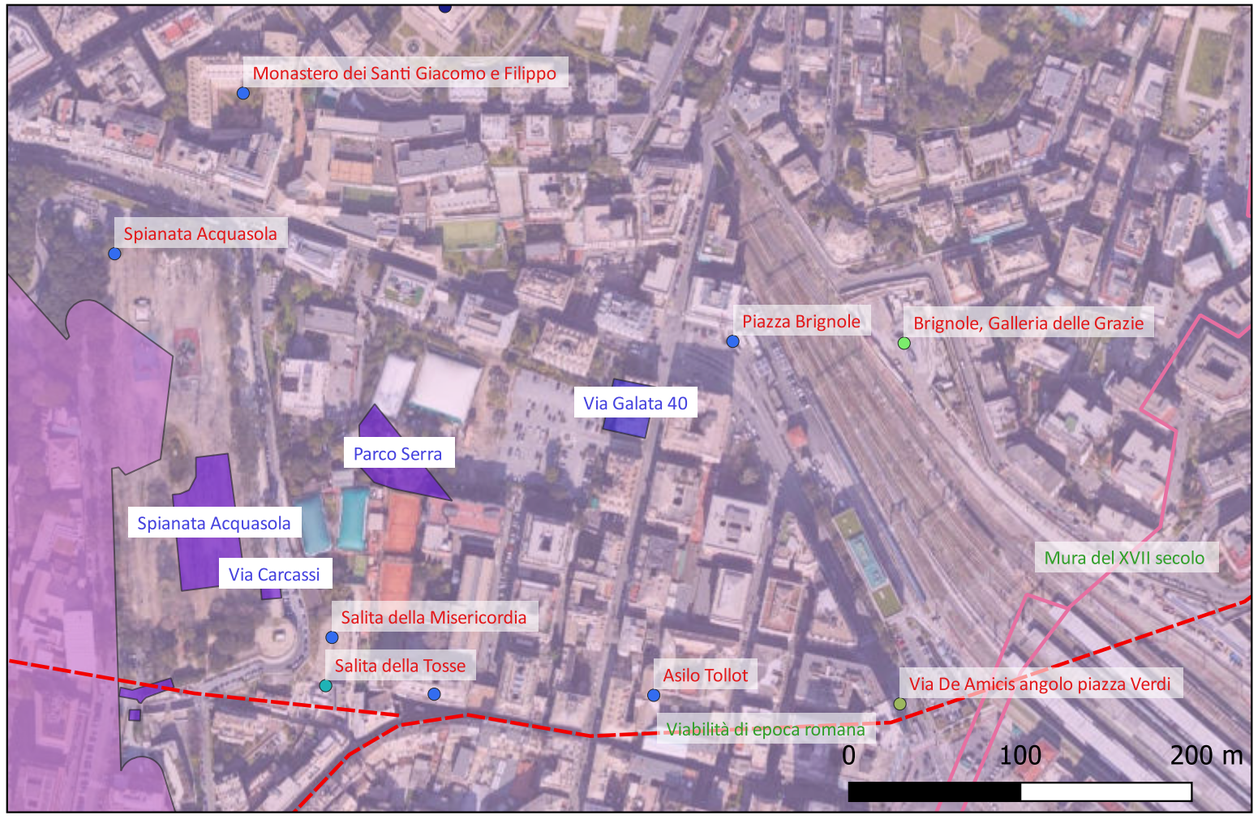
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso monastico}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

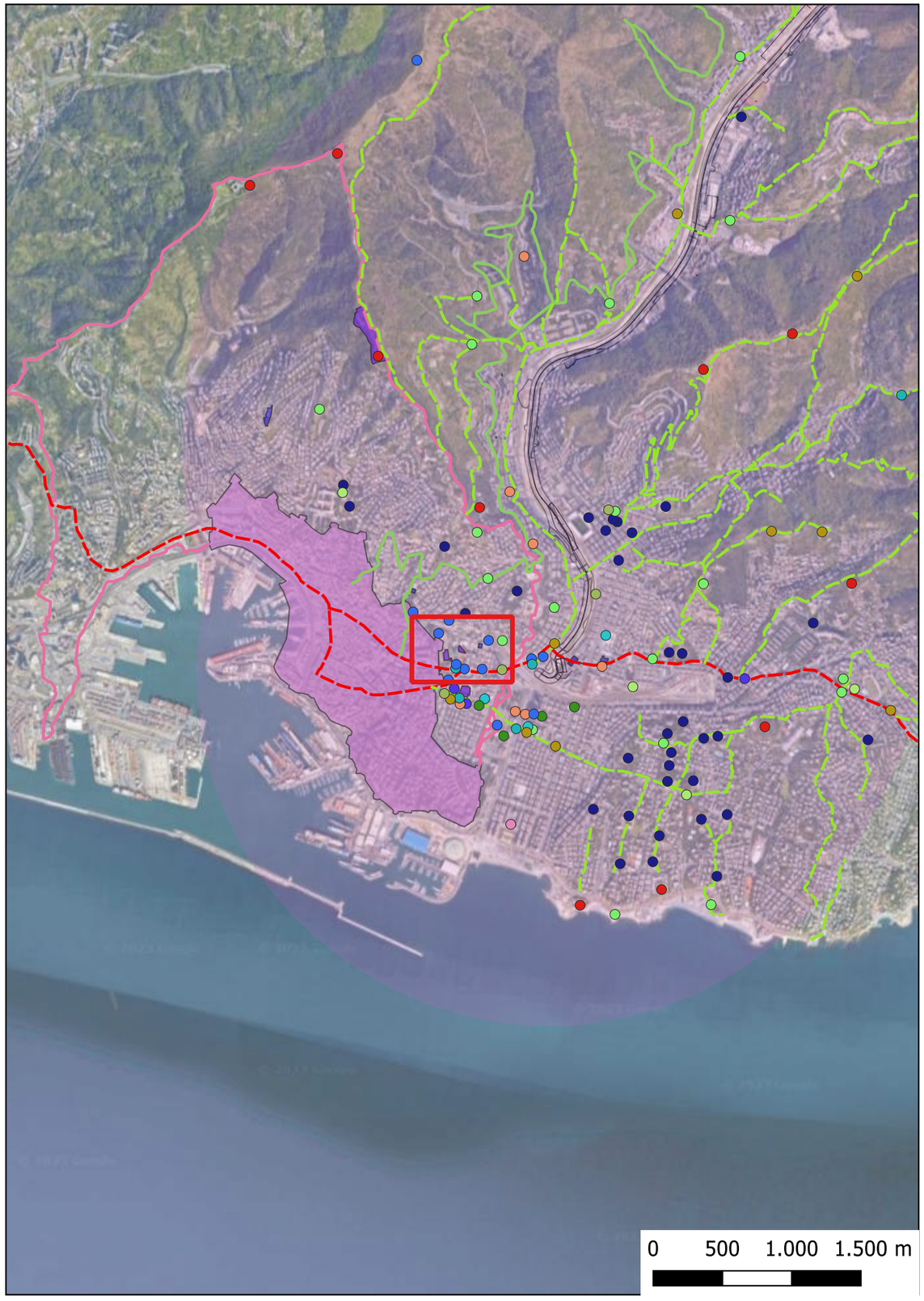
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Il sedime dell'edifico insiste in coincidenza dell'area occupata dalle pertinenze del Monastero delle Brignoline ed è inserito in un contesto ricco di testimonianze archeologiche che documentano una freqiuentazione dell'area dalla preistoria all'età moderna.

LIGURIA VINCOLI. Vincolo 070412



Sito 082 - Parco Serra (B39J22001360001_082)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

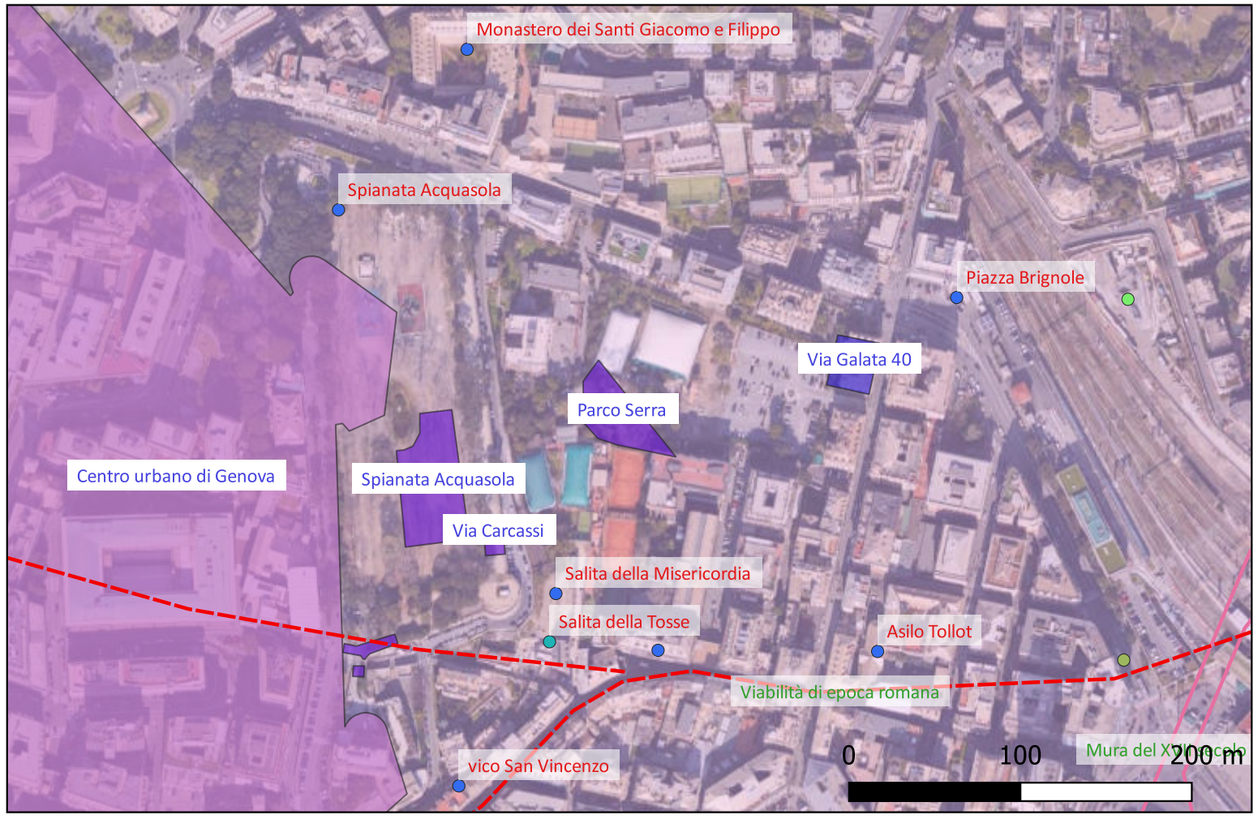
Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

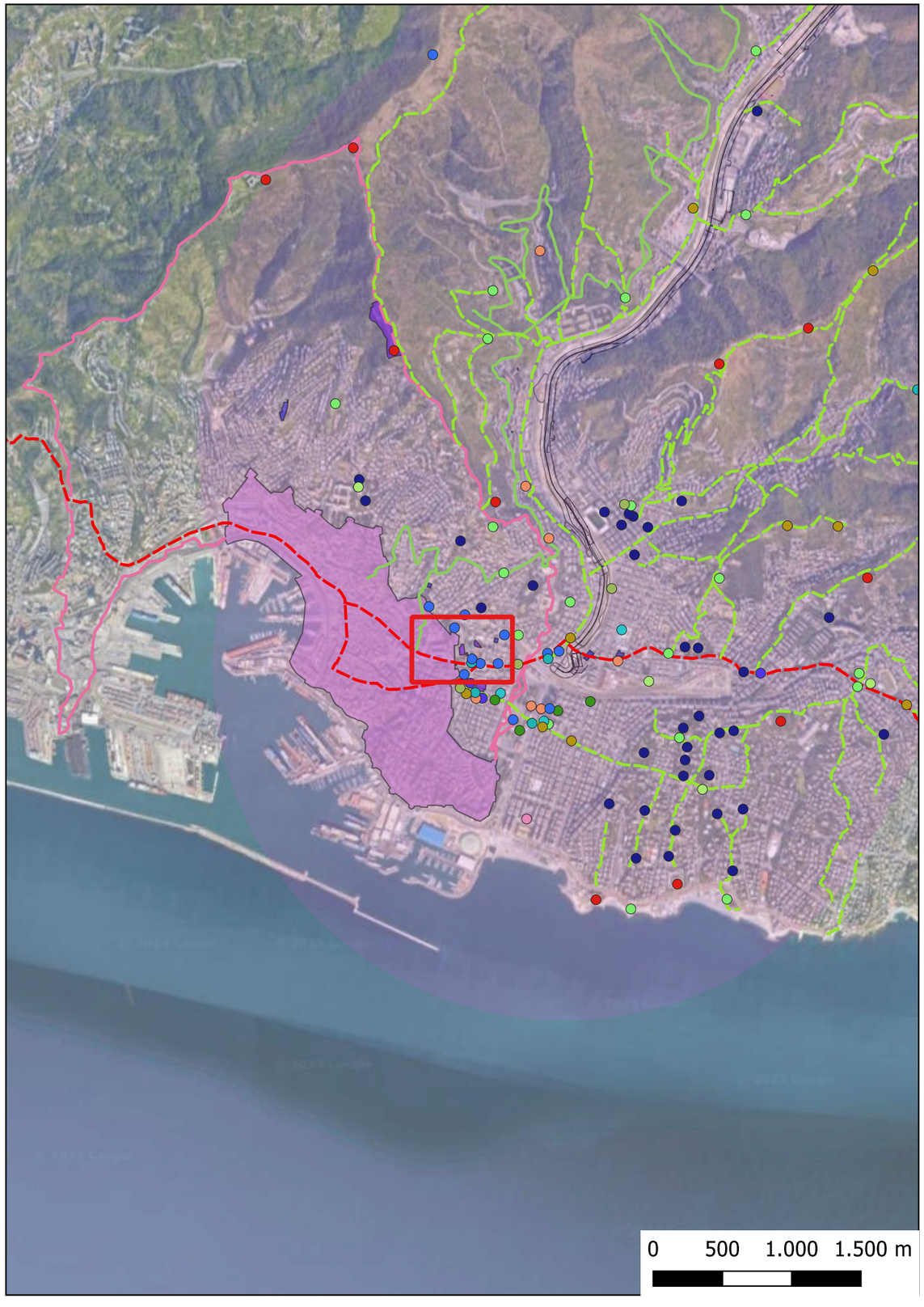
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

L'area è indicatata come di "interesse archeologico" nella Carta Archeologica del Comune di Genova.

Carta archeologica del comune di Genova, 1997, Tav. 38, 48r



Sito 083 - Spianata Acquasola (B39J22001360001_083)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

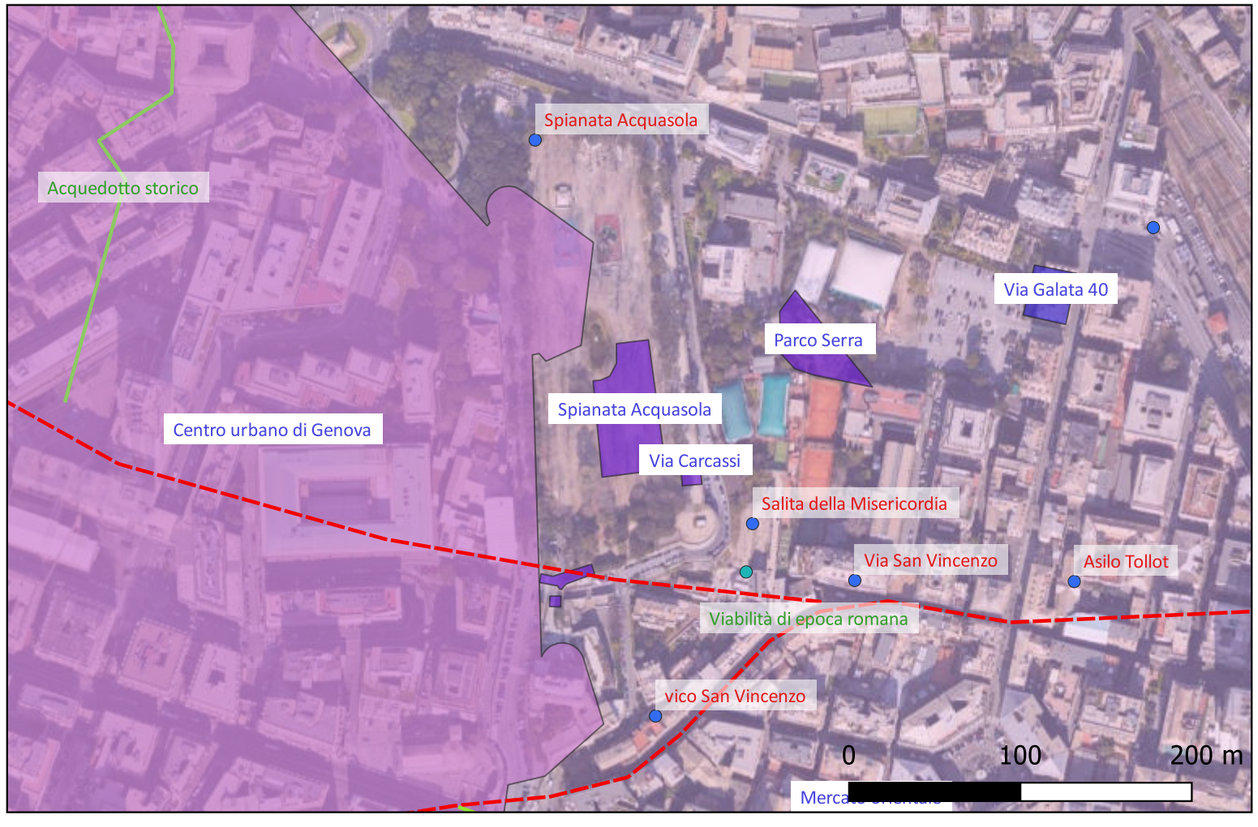
Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

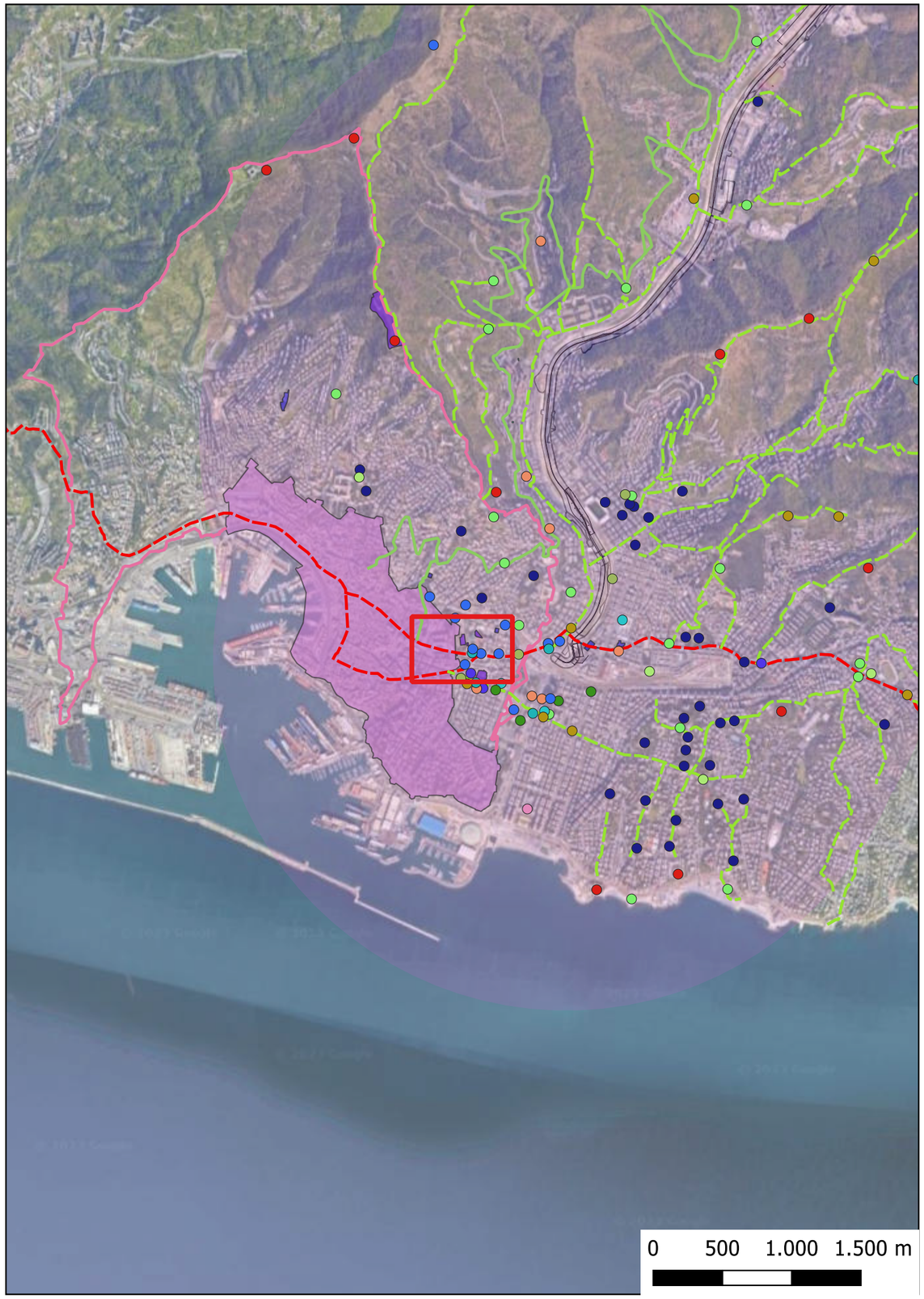
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

L'area è indicatata come di "interesse archeologico" nella Carta Archeologica del Comune di Genova.

Carta archeologica del comune di Genova, 1997, Tav. 38, 47r



Sito 084 - Via Carcassi (B39J22001360001_084)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

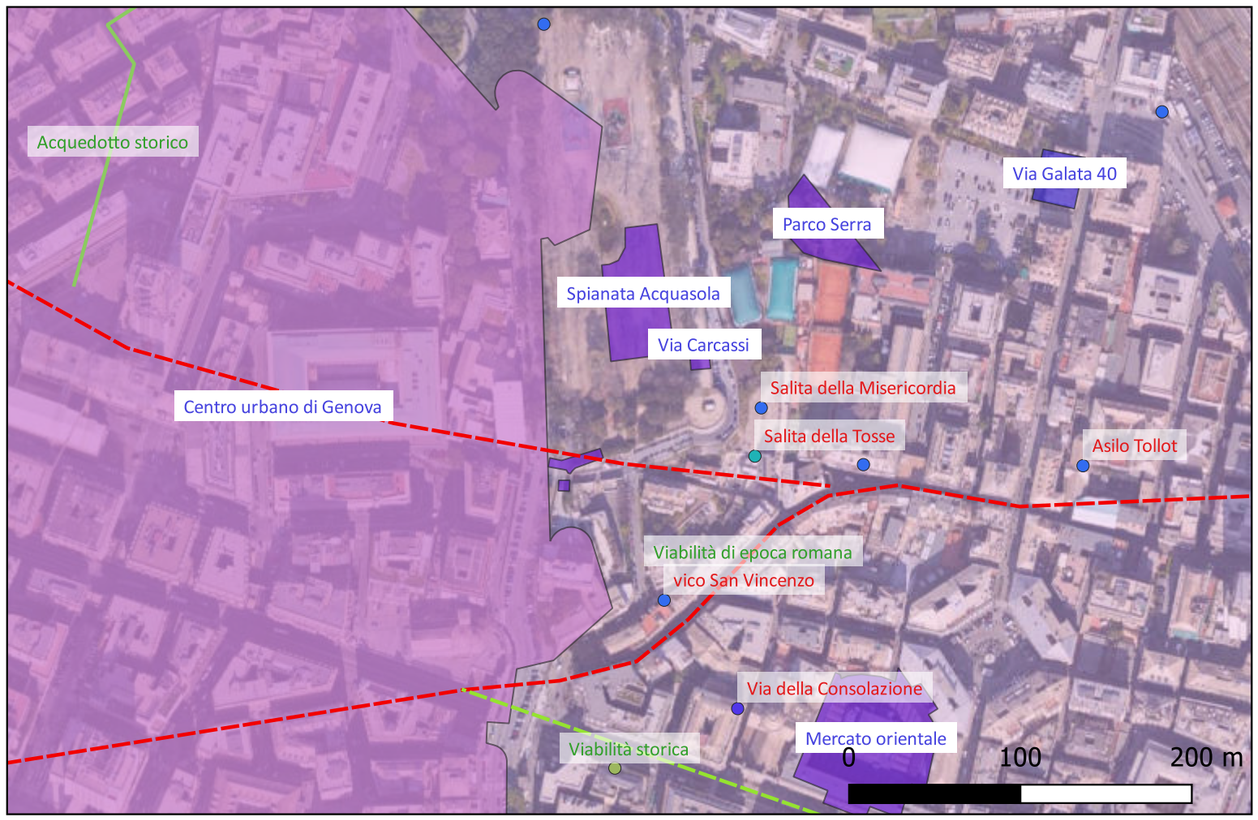
Definizione e cronologia: luogo con tracce di frequentazione, {}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

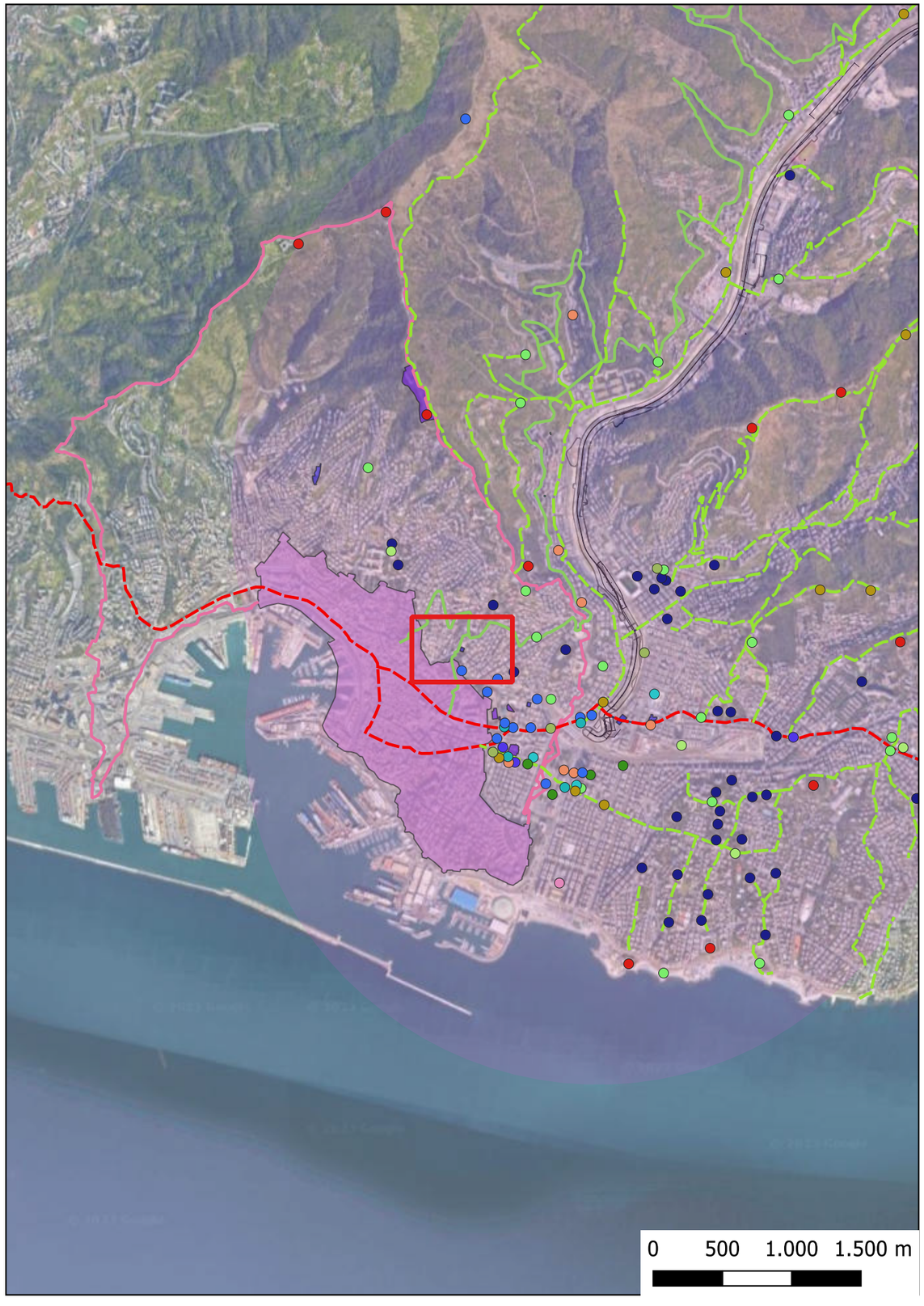
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Sotto il giardino dell'Acquasola sono stati vincolati alcuni magazzini e un'officina meccanica che, sebbene costruiti successivamente rispetto al complesso del parco e delle fortificazioni realizzati nell'ottocento su progetto originario dell'arch. Barabino, ne sono oggi parte integrante.

LIGURIA VINCOLI. DM 30/07/2020 (codice 070556)



Sito 087 - Chiesa SS. Concezione Padri Cappuccini (B39J22001360001_087)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

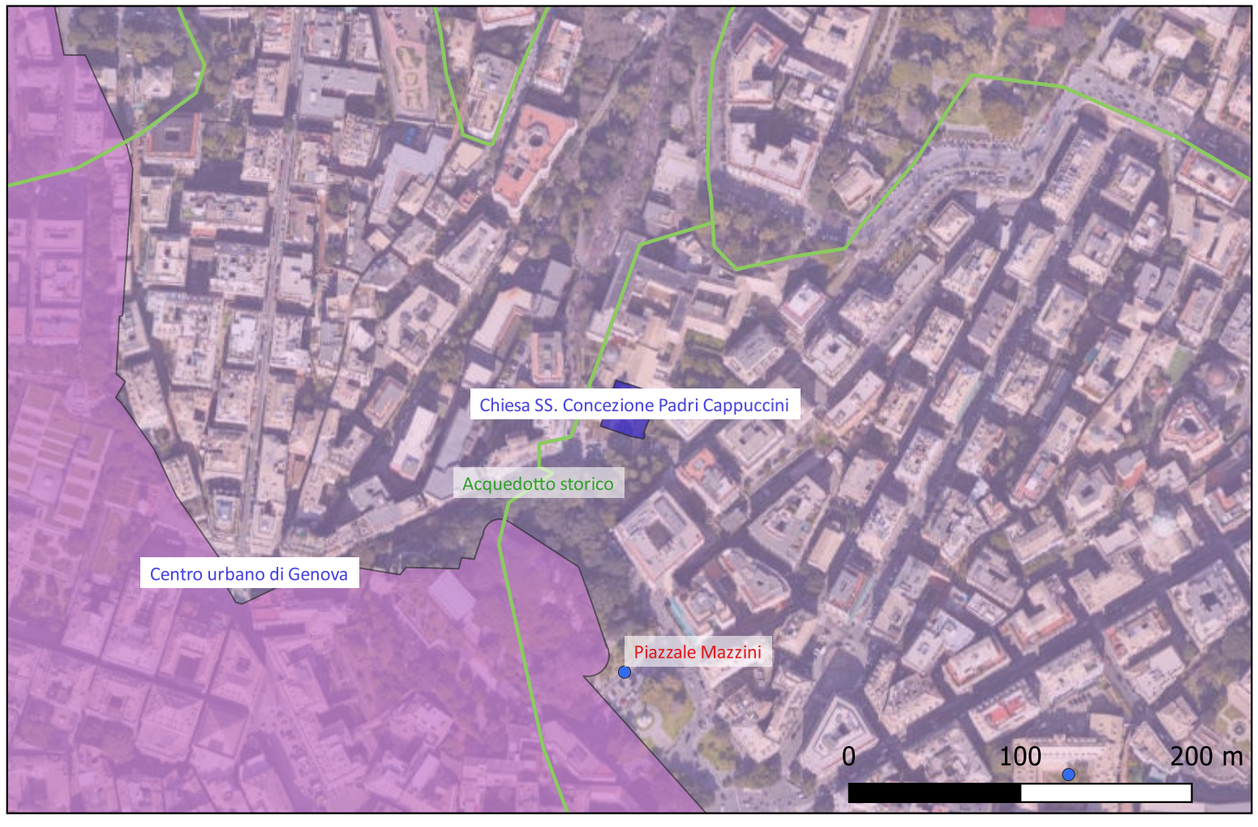
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

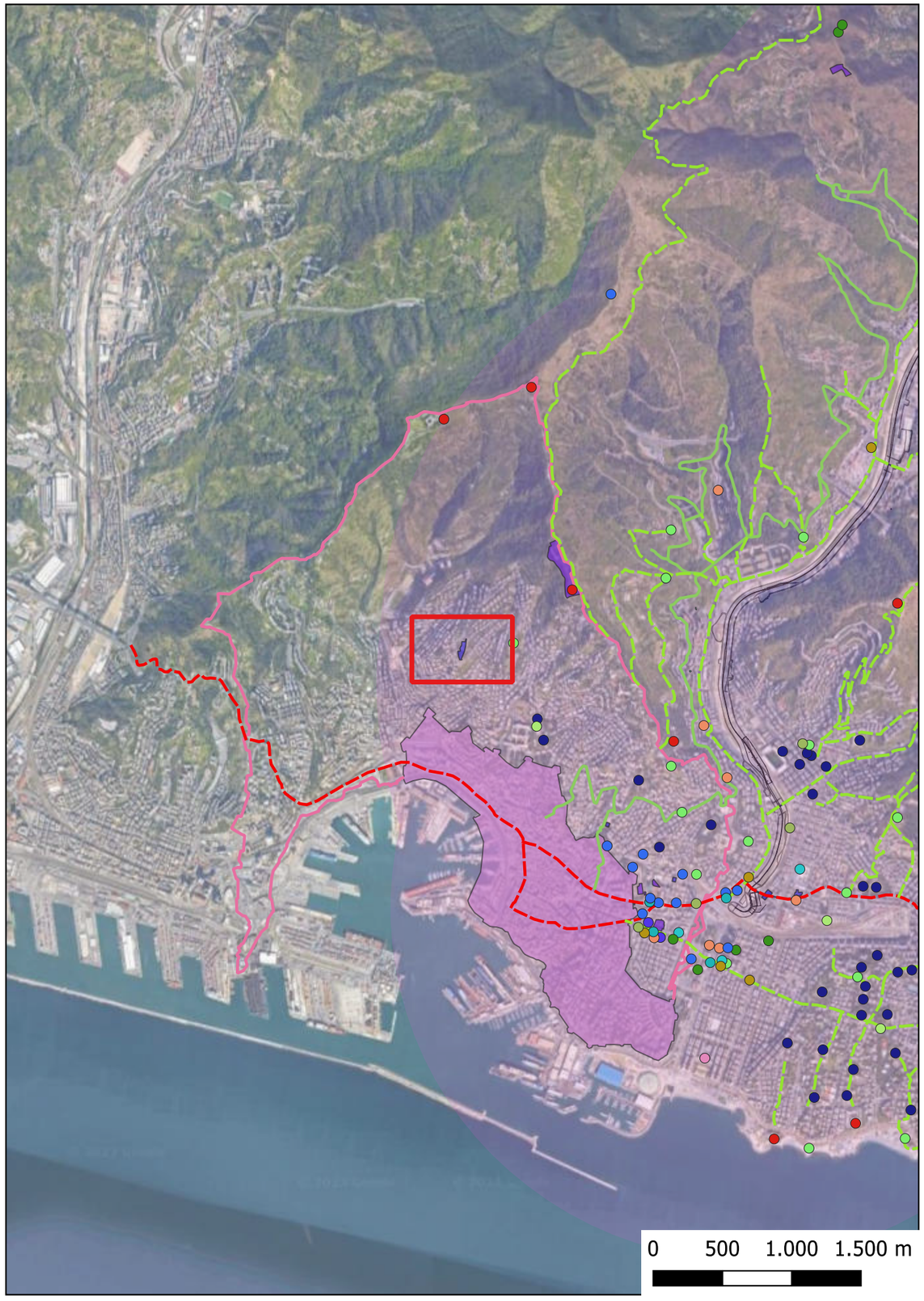
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La prima pietra del complesso, costruito come ringraziamento della cessazione della peste del 1579, venne posta nel 1593 e l'edificio venne ultimato nel 1596, arrivando ad ospitare pochi anni dopo fino a 400 religiosi.

LIGURIA VINCOLI. Decreto 070435



Sito 089 - Nostra Signora di Loreto (B39J22001360001_089)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

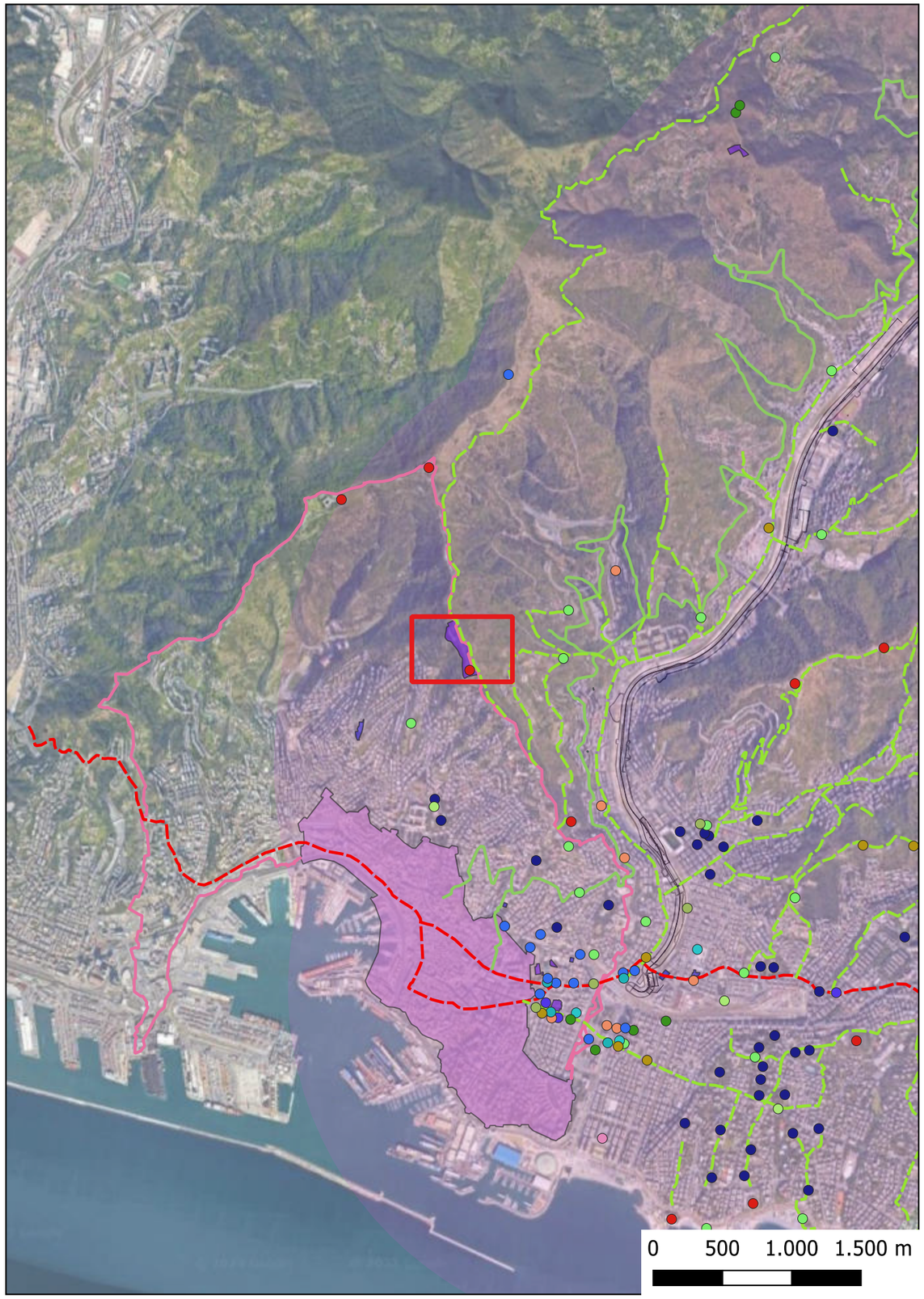
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

La fondazione dell'edificio si fa risalire al 1634, quando un gruppo di religiosi si insediò sul luogo, vivendo di elemosine in comunità con l'intento di costoituire un nuovo ordine religioso. Prima dello scioglimento della comunità da parte del Sant'Uffizio (1643) i religiosi cotruirono una piccola cappella che riproduceva la Santa Casa di Loreto, poi affidata ai Padri Minori Osservanti. L'edificio nelle sue forme attuali venne presumibilmente realizzato tra il 1650 e il 1655 e completato nei primi anni del XVIII secolo.

LIGURIA VINCOLI. Decreto 070432



Sito 092 - Forte Castellaccio (B39J22001360001_092)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

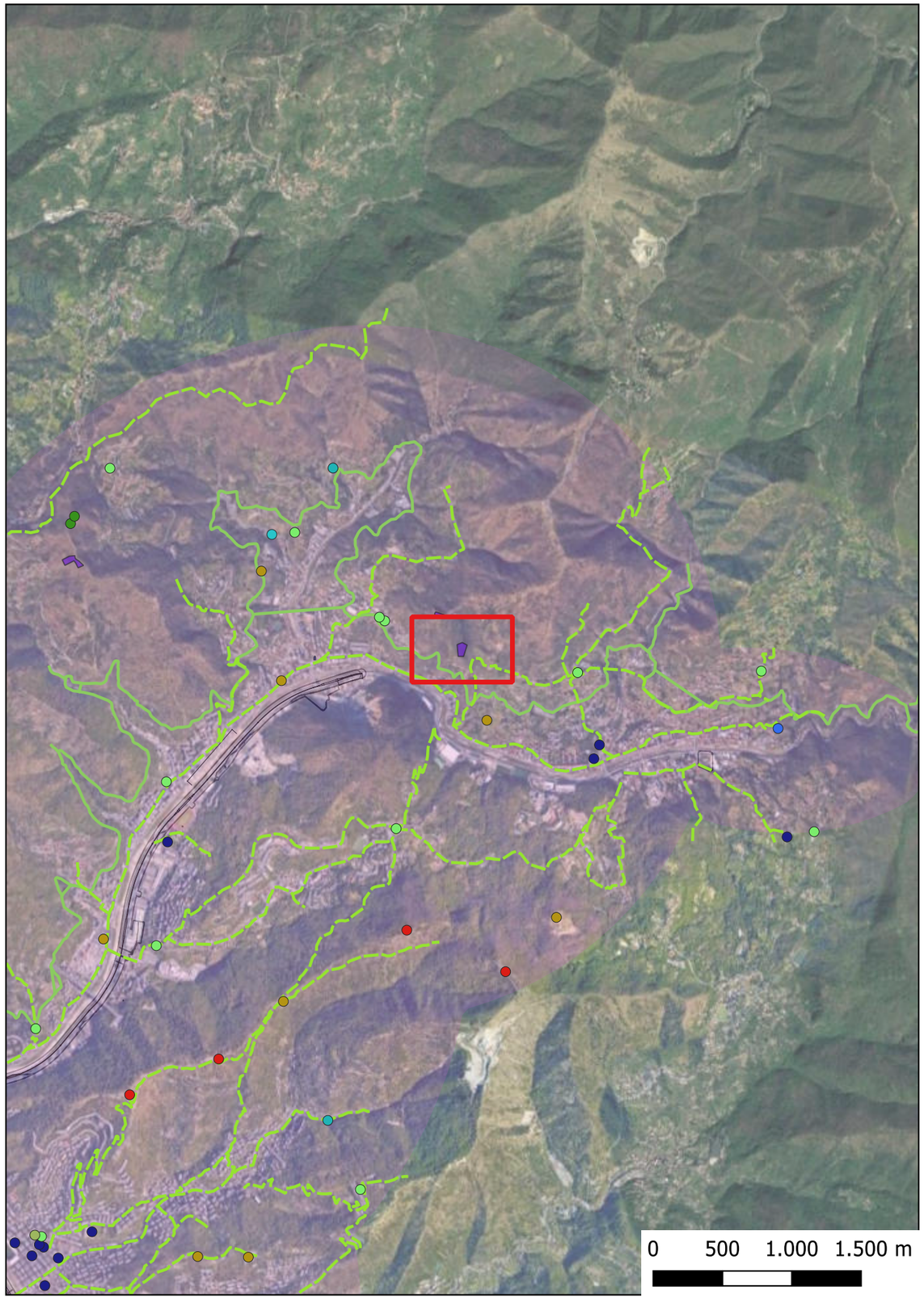
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Le prime notizie certe riguardo opere difensive in questa località risalgono al 119, quando i guelfi vi edificarono un castello con "mura e fossi", anche se non esistono dati precisi sulla forma di quell'antica fortezza. Nelle illustrazioni quattrocentesche l'opera è rappresentata genericamente da due torri quadrate circondate da un recinto di mura. Nel 1530 il Castellaccio fu ripristinato con alcue modifiche. Nel 1633, con la realizzazione delle nuove mura l'antica opera fu in parte mantenuta e in gran parte ristrutturata e modificata. La radicale modifica delle strutture ppiù antiche fino alle forme attuali ebbe inzio nel 1818 quando vennero rasate le vecchie strutture e iniziò la ricostruzione terminata solo nel 1836, che comportò anche la realizzazione di un'unica cinta bastionata a comprendere anche la Torre della Specola (n. 092).

FINAURI 2020, pp. 75-78; LIGURIA VINCOLI. Vincolo 070427



Sito 108 - Castellaro di Molassana (B39J22001360001_108)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento fortificato}. {Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

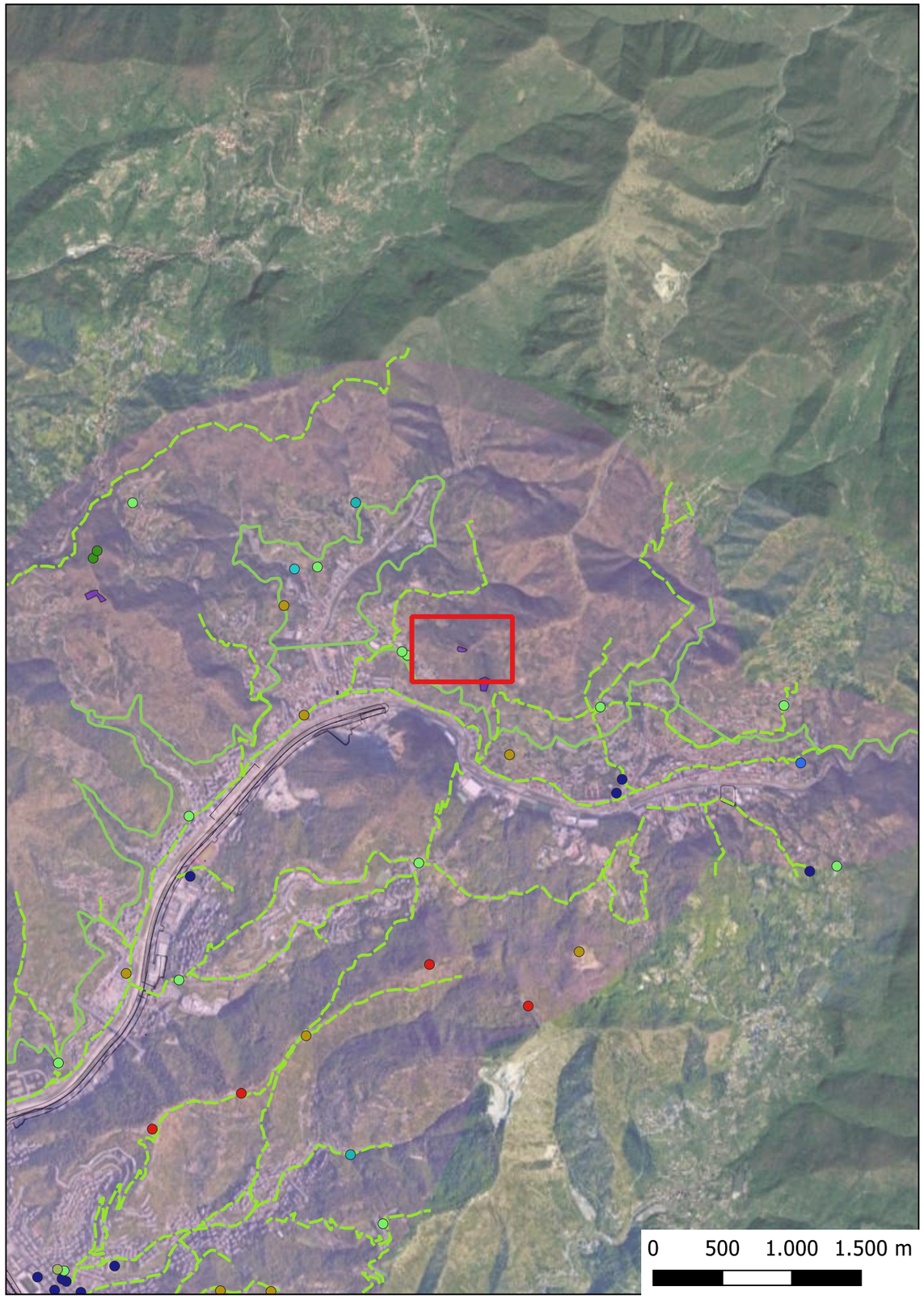
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Insediamento arroccato preromano

Carta archeologica del comune di Genova, 1997, Tav. 19, 45R



Sito 109 - Castelluzzo dell'Ulivo (B39J22001360001_109)



Localizzazione: Genova (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare}. {Età Medievale, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

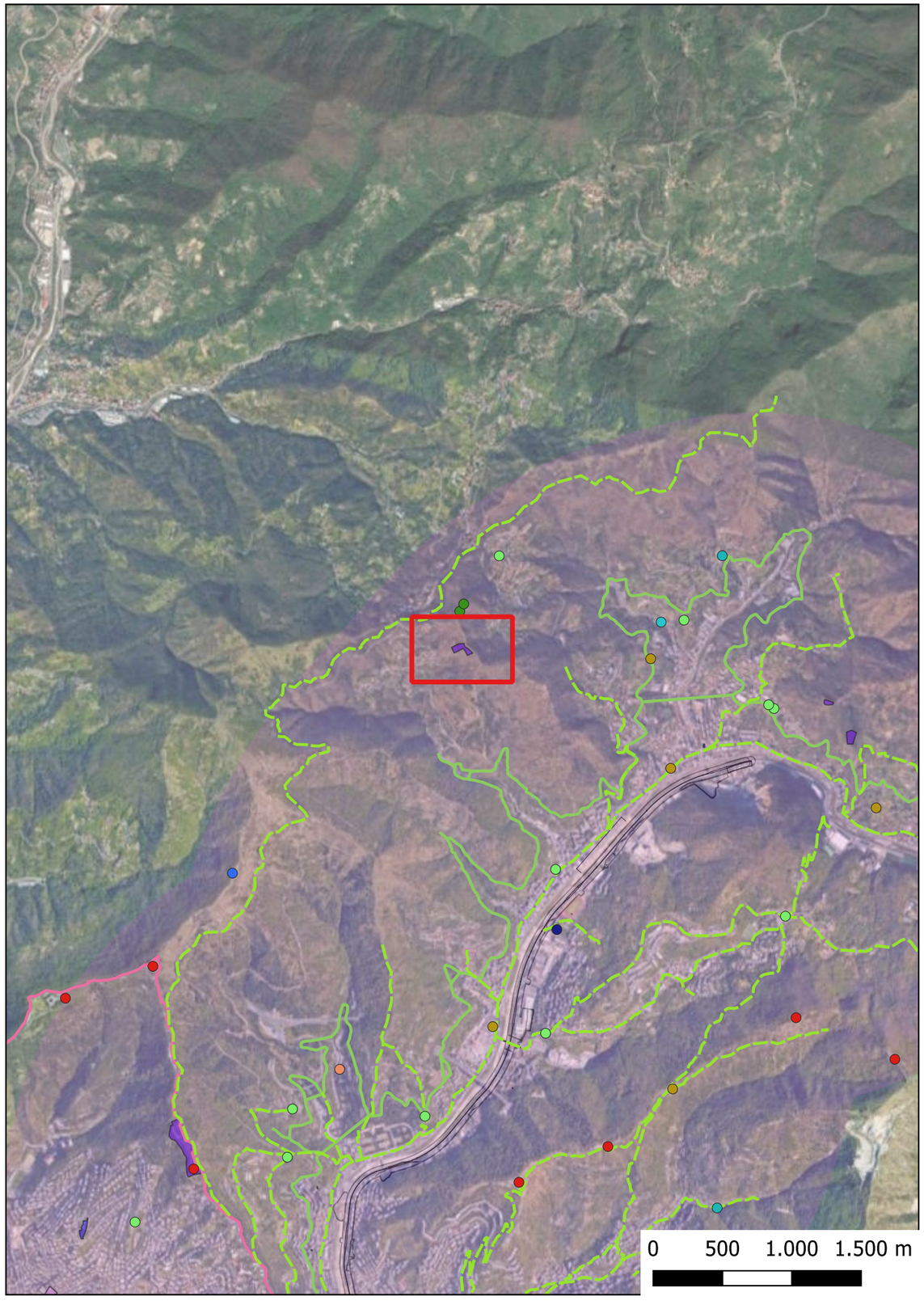
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Fortificazioni militari medievali su resti di insediamento dell'età del ferro: le strutture medievali sono state datate all'XI-XII secolo, mentre, a diretto contatto con il terreno di substrato, sono stati individuati frammenti di ceramica d'impasto e non meglio precisate ceramiche etrusche. La prima fase delle fortificazioni era costituita da una cinta poligonale che dava a nord su un dirupo ed era completata ad est da una torre quadrata. Tra il XIV e il XV secolo la torre fu trasformata in una strututra a ferro di cavallo e furono rinforzate le mura. La prima citazione documentaria risalirebbe già al 991, in un documento che cita il Vescovo come proprietario fondiario.

Carta archeologica del comune di Genova, 1997, Tav. 19, 31R; BAZZURRO S., CABONA D., CONTI G., FOSSATI S., PIZZOLO, O. 1974



Sito 145 - Costa Bottuin (B39J22001360001_145)



Localizzazione: Sant'Olcese (GE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Romana, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

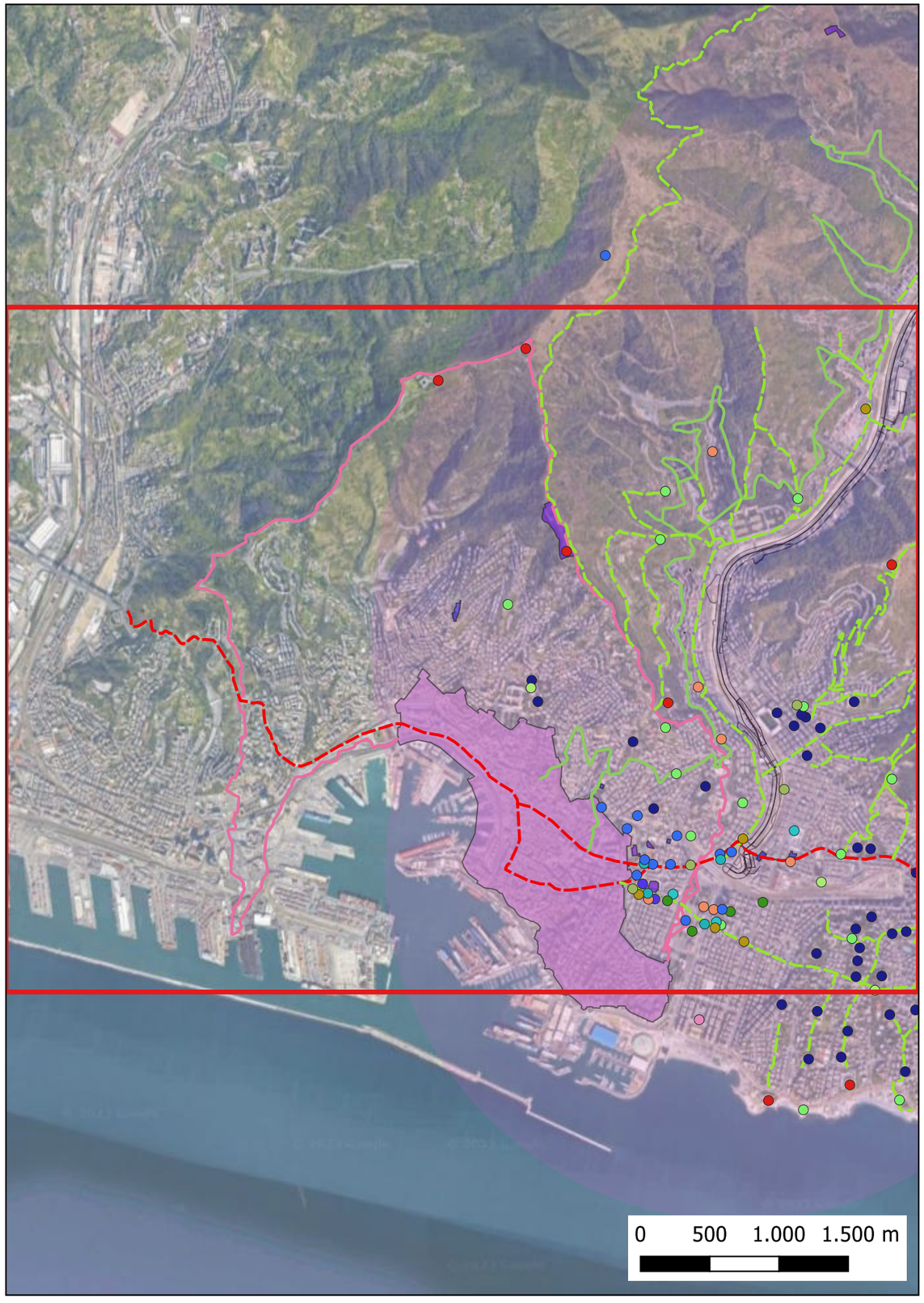
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel sito sono stati individuati resti di un edificio, articolato in due ambienti, cui la prrevalente giacitura secondria dei materiali (riporto o dilavamento) dei reperti non consente un preciso inqadramento cronologico. L'esame dei dati consente di ipotizzare un prolungato utilzzo dell'area, apparentemente senza soluzione di coninuità, tra il I e il IV secolo d.C. Probabilmente il sito fu occupato fin dalla tarda repubblica, connesso in qualche modo al sito di Costa Bastia (GE27) e potenzialmente partecipe del medesimo processo insediativo. L'abbondanza di materiali d'importazione degnala l'inserimento del sito nei pervorsi di crinale che collegavano la costa con l'interno.

DAVITE ET AL 1992A; LAUNARO 2006-2007, pp. 12-13; LIGURIA VINCOLI. Decreto 070502



Sito 143 - Mura del XVII secolo (B39J22001360001_143)



Localizzazione: Genova (GE) - Mura di XVII secolo,

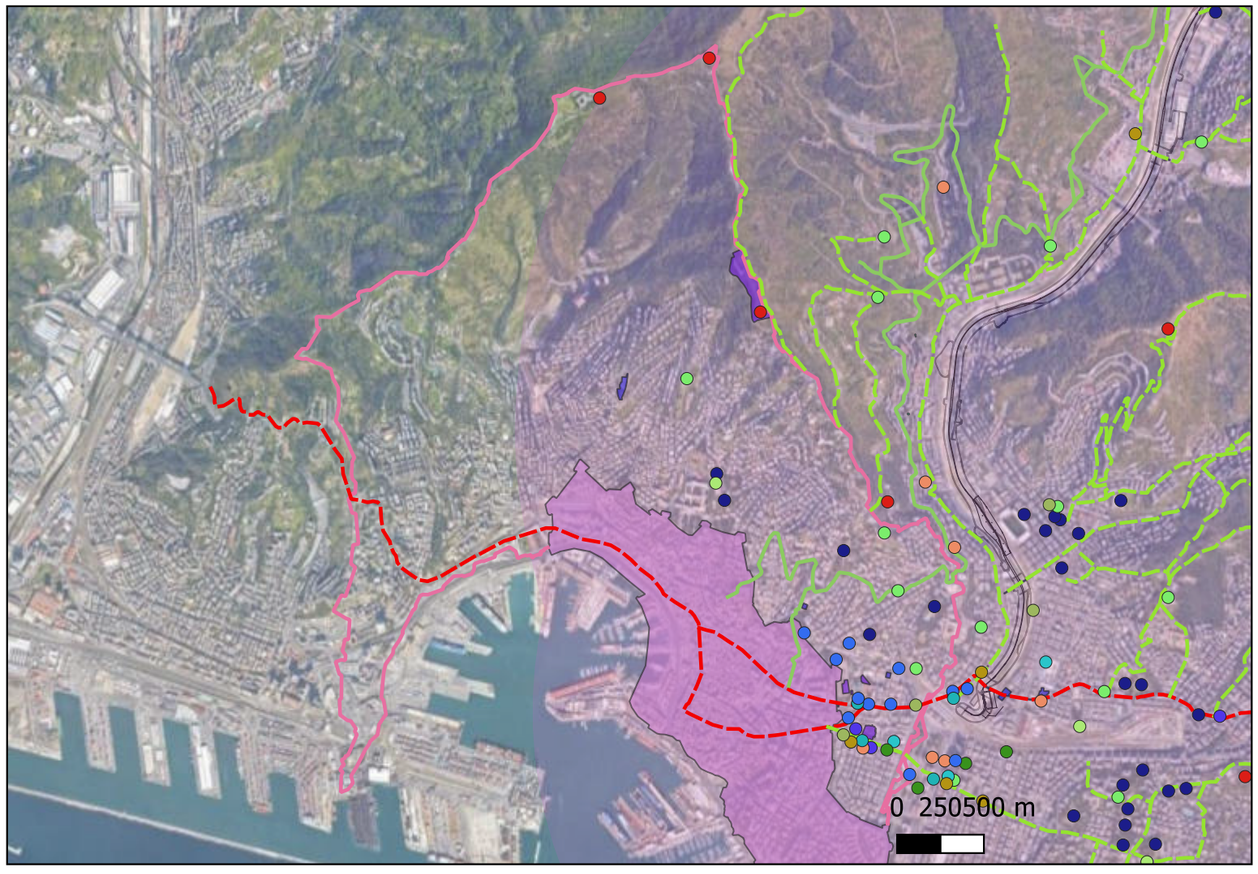
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {cinta fortificativa}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

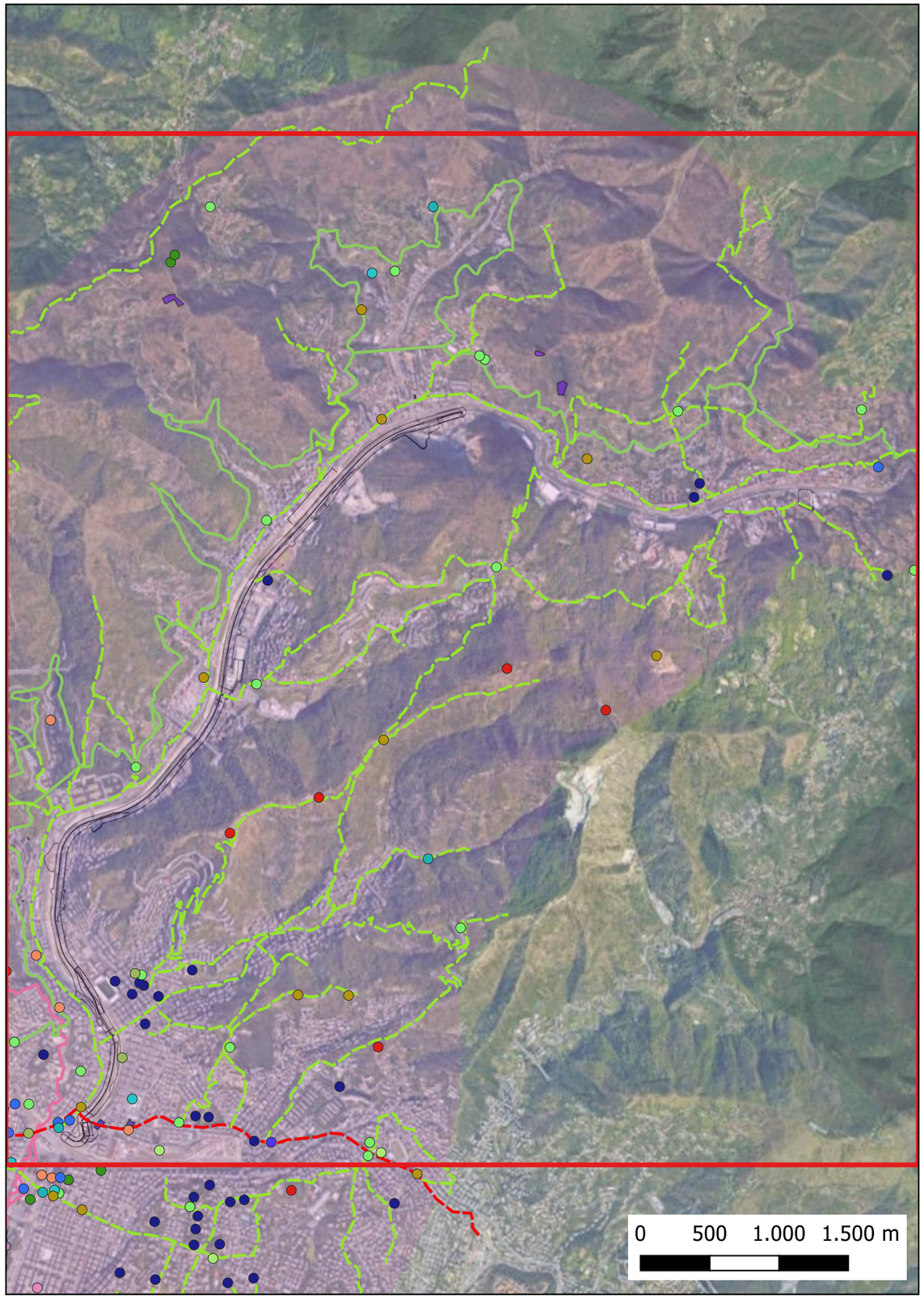
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Quando nel 1625 il duca di Savoia, con l'appoggio della Francia, invase i territori della Repubblica di Genova mettendo in pericolo la città ci si rese conto che la cinta muraria non era in grado di garantirne la sicurezza e vennero costruite trincee e fortificazioni provvisorie lungo la linea spartiacque delle vallate del Bisagno e del Polcevera. Nel 1626 venne deliberata la costruzione di una cinta muraria che seguisse l'andamento di queste opere provvisorie. L'ampiezza della cinta muraria, edificata in aree a tutt'oggi non urbanizzate, ha favorito la sua conservazione, fatta eccezione per i tratti più vicini alla costa: la nuova cortina inglobò la cinta del XVI secolo e si ricollegò a esse nella zona orientale, tramite il segmento delle "Fronti Basse", demolite nel corso dell'espansione urbana a oriente tra il XIX e il XX secolo. Le mura furono terminate nel 1633.

FINAURI 2007, pp. 19-44; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico decreto n. 00111675 (Cinta Fortilizia della Città di Genova) e vincoli archeologici decreto n. 070442 (piazza Vittoria 15) e 070427 (Forte Castellaccio).



Sito 144 - Acquedotto storico (B39J22001360001_144)



Localizzazione: Sant'Olcese (GE) - Acquedotto storico,

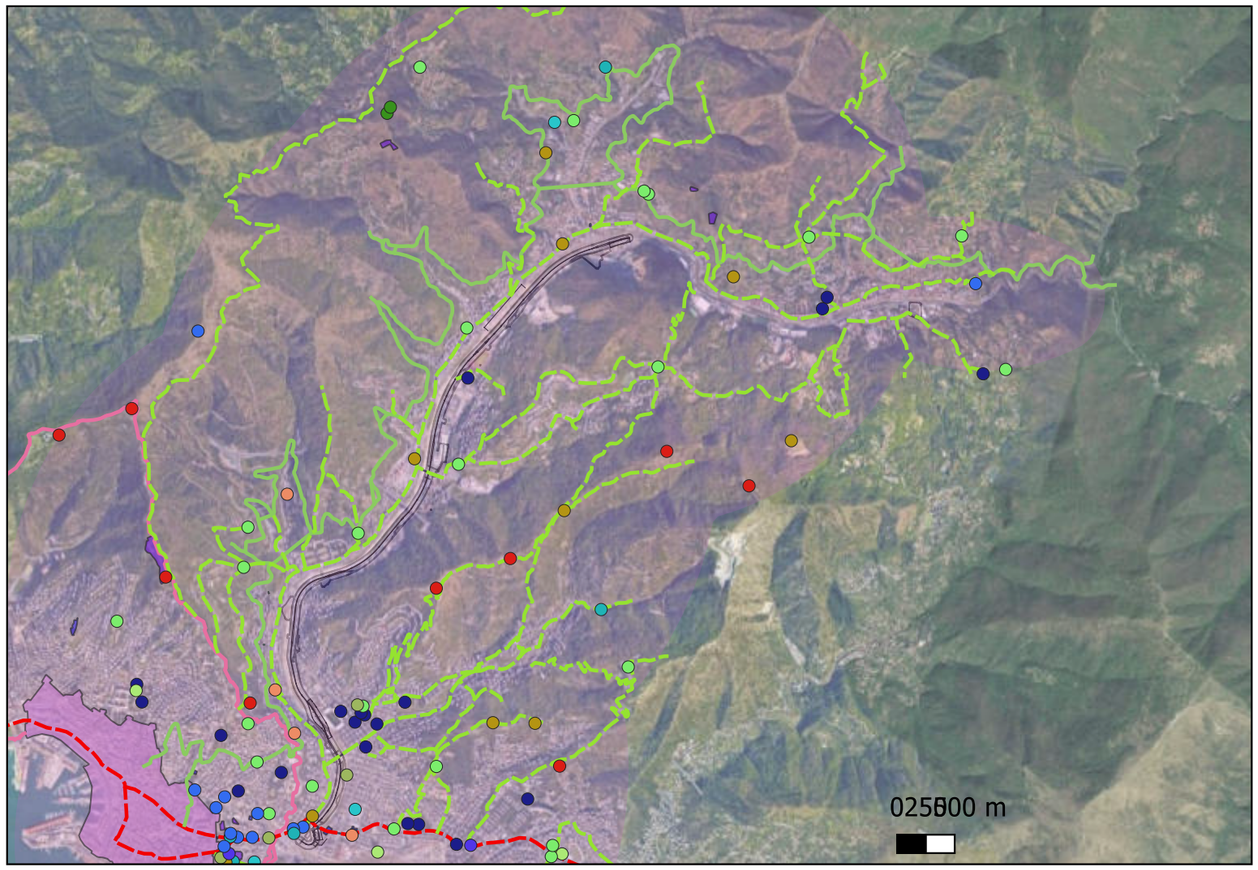
Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {acquedotto}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

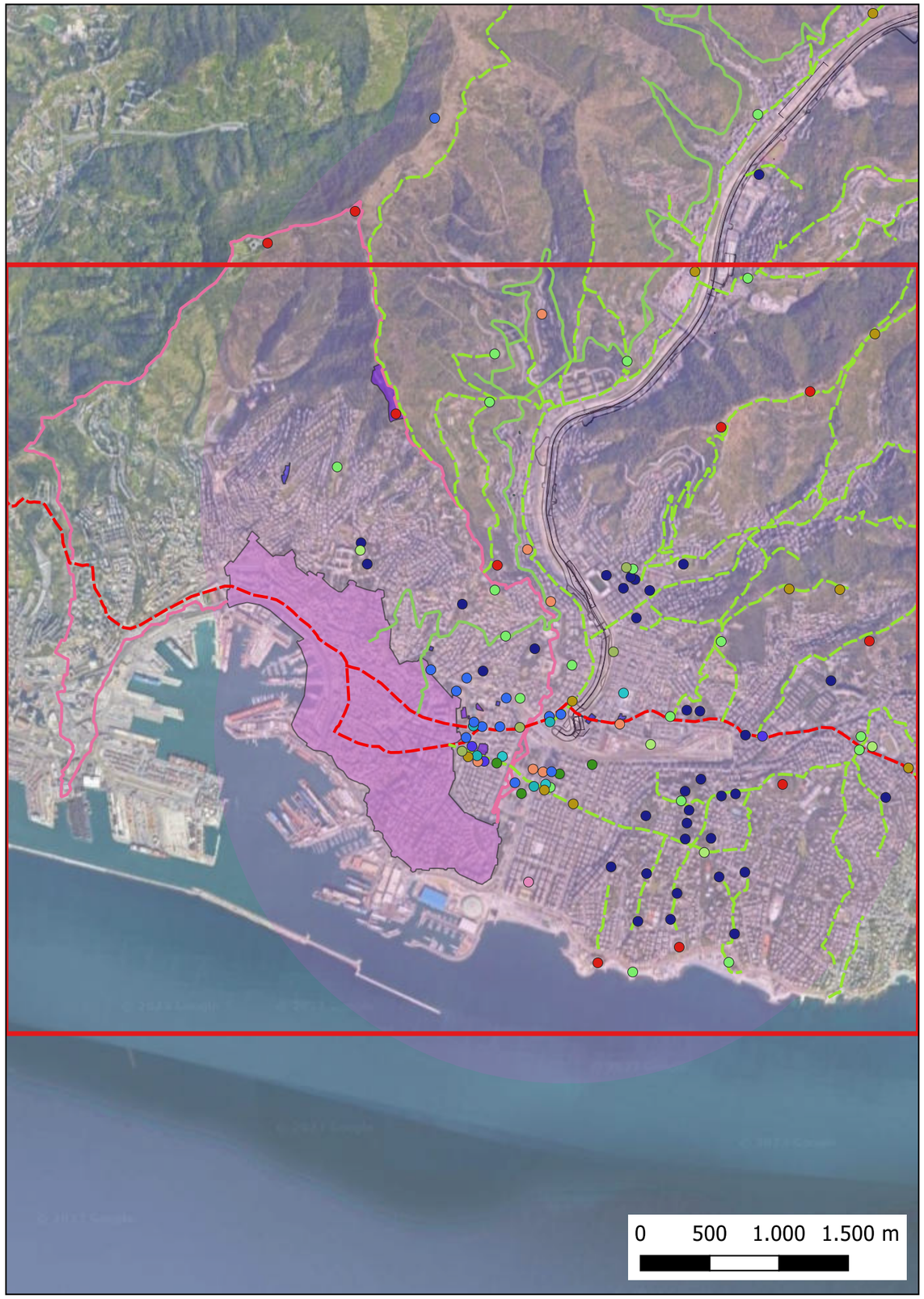
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Dopo l'abbandono dell'acquedotto romano, noto da singoli ritrovamenti (PA nn. 59, 60, 95, 114, 115), avvenuto intorno all'anno mille; il nuovo acquedotto venne infatti realizzato nel corso dell'XI secolo, in parte sulle rovine di altri tratti costruiti nel tempo in seguito al degrado del percorso romano. Il tratto più antico raccoglieva le acque dalle prese di Pantaleo, sul rio omonimo, e di Sant'Antonio, sul rio Casamavari, Successivamene fu prolungato fino alla valle del Veilino (XIII secolo) per raccogliere le acque del rio Campobinelli e del Rio Poggetti. Verso la metà del XIV secolo il tracciato fu ampliato fino a trensasco, passando per la valle della cicala, dove i resti di questo acquedotto affiancano per un lungo tratto il canale seicentesco. Nel corso del XIV secolo l'acquedotto subì una serie di ampliamenti, relativi alla sezione del canale, che venne via via adeguata alla maggior portata richiesta dall'immissione di nuove sorgenti. Un primo progetto per il prolungamento del tracciato venne presentato nel 1580 da Giovanni Aicardo, ma la realizzazione delle nuove opere iniziò solamente nel 1623. Nel 1636 fu completato il tracciato tra Trensasco e Cavassolo ed ebbe inizio la cosruzione dell'ultimo tratto fino a Schienadasino, completato nel 1639. LA lunghezza dell'intero percorso è di circa 15 km, la sezione del canale presenta una profondità di circa 1 m per una larghezza di 0,60-0,70 m, misurure alle quali venne adeguata anche la porzione cinquecentesca.

STRINGA 1980; ROSSELLI 2009



Sito 146 - Viabilità di epoca romana (B39J22001360001_146)



Localizzazione: Genova (GE) - Viabilità di epoca romana,

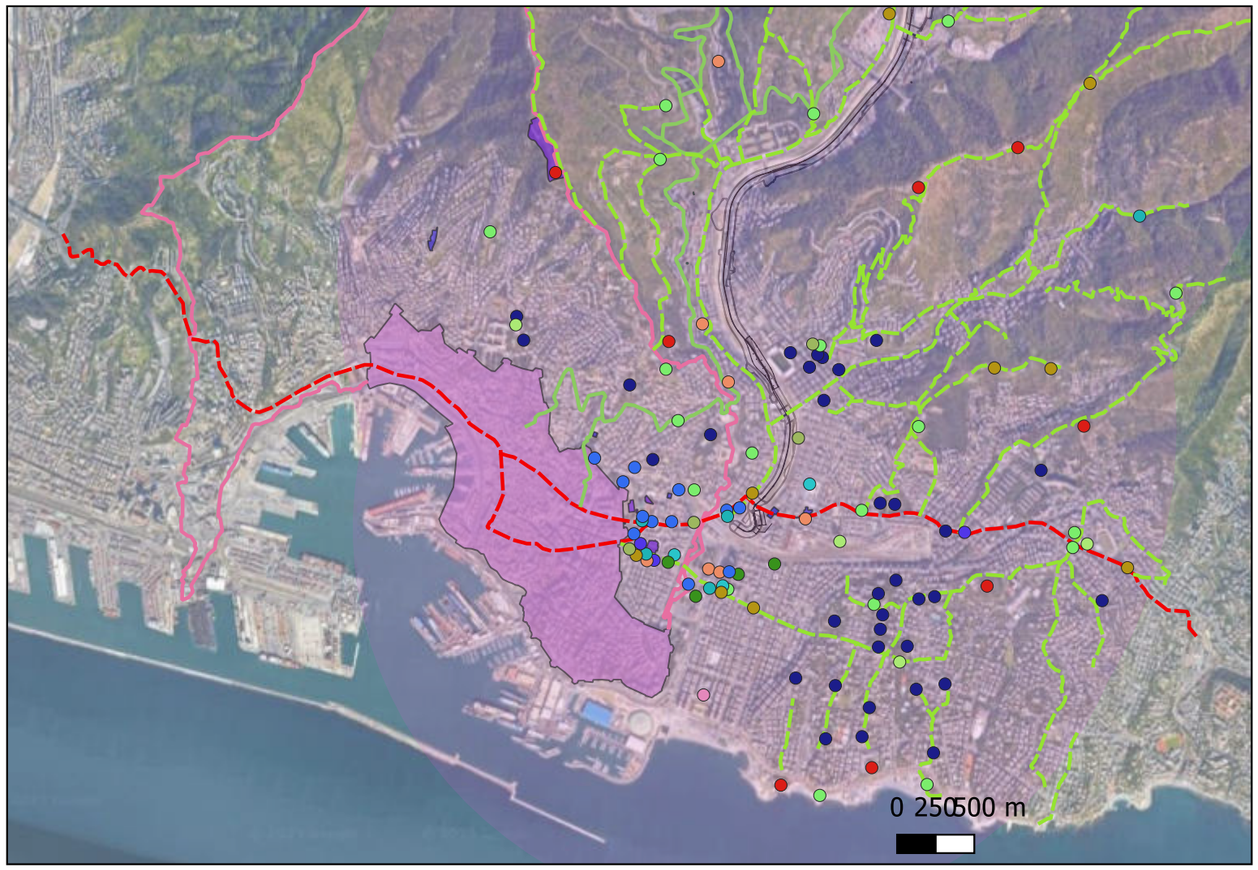
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

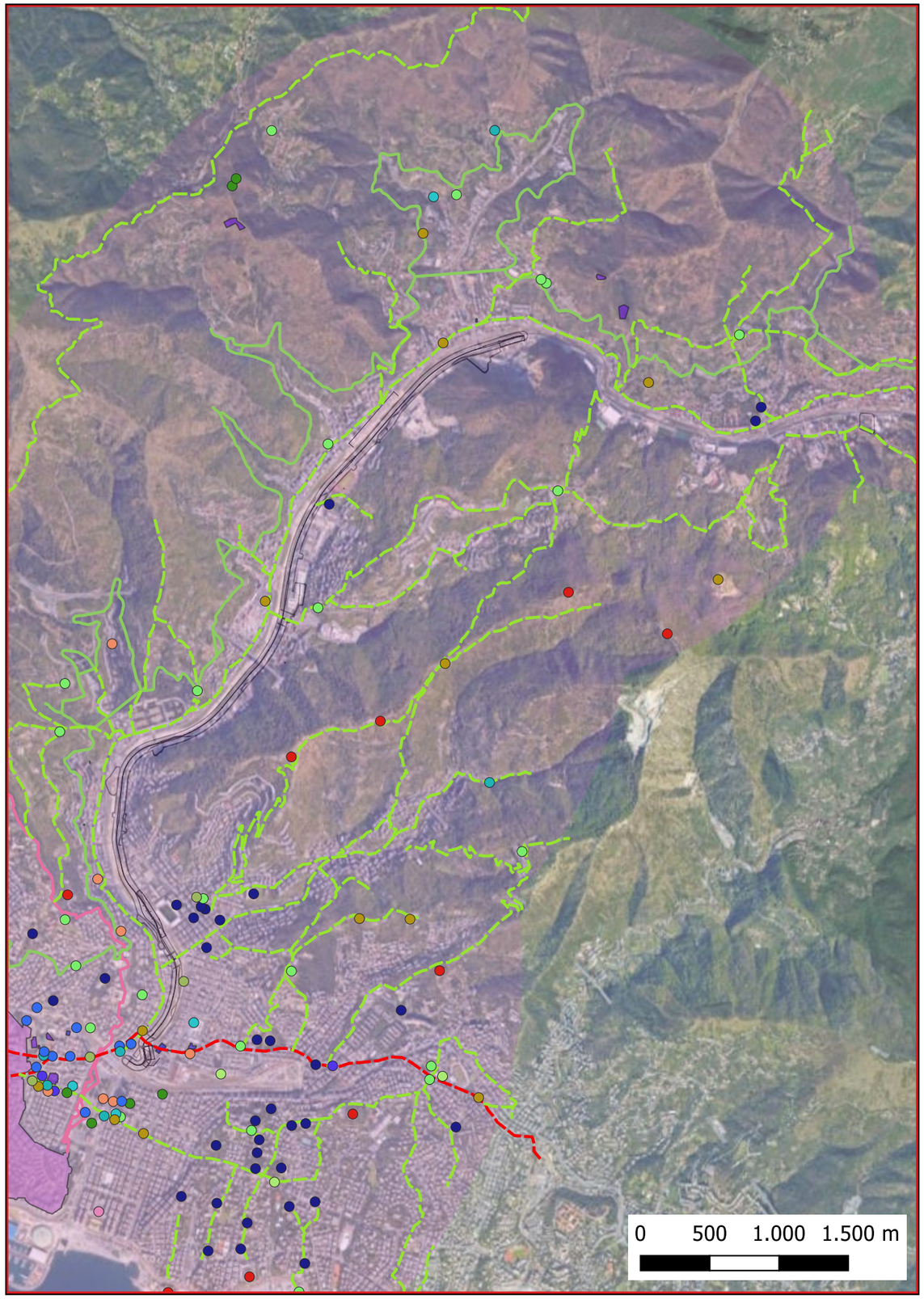
Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

L'esistenza di un tracciato costiero lungo la Liguria di Levante, da Pisa e Luni verso Genova, è ipotizzata da alcuni autori almeno dall'inizio del II a.C., come suggerito dal tracciato della cosiddetta "Aurelia Nova" tracciata dal console C. Aurelio Cotta. Tra il 115 e il 109 a.C. si colloca invece il tracciamento, ad opera di M. Emilio Scauro, di una strada che, secondo Strabone, congiungeva Luni a Vado. Si ritiene che la via proveniente da Levante, all'altezza di Sant'Ilario, piegasse vesto la costa abbassandosi di quota e, raggiunto Nervi, proseguisse con un percorso più interno rispetto all'attuale viabilità costiera, forse identificabile con un sistema di mulattiere medievali che, attraverso Quinto, Quarto e Sturla, raggiungeva San Martino. La prosecuzione del percorso fino al Bisagno è ipotizzabile lungo il corso del Rio Noce, perpetuato dall'antica Salita della Noce ora interrotta dal complesso ospedaliero di San Martino, luogo del ritrovamento di una necropoli tardoantica (n. 19), e lungo l'originario tracciato di via San Fruttuoso su cui, dal XII secolo, si affacciava la chiesa omonima, citata come "san Fructuosus de via" in un documento del 1186 (n. 022). L'attraversamento del letto del Bisagno, ampio e soggetto a frequenti esondazioni, rappresentava sicuramente un punto problematico e la propsta di un percorso nasce soprattutto dal confronto con i tracciati medievali segnati dal ponte di Santa Zita (n. 027) e di Sant'Agata (n. 080), quest'ultimo attraversato dalla strada proveniente da Roma. Oltre il Bisagno il tracciato doveva costeggiare il piede della collina dello Zebino, per evitare la piana del Bisagno transitando per l'attuale via San Vincenzo, oggetto del ritrovamento di un tratto di lasticato stradale (n. 045). All'altezza di San vincenzo la strada si biforcava, con due itinerari, uno più diretto attraverso la città e l'altro a monte, che si ricongiungeva al primo che proseguiva lungo la linea costiera.

MELLI, BULGARELLI 2004; MELLI 2014



Sito 147 - Viabilità storica (B39J22001360001_147)



Localizzazione: Sant'Olcese (GE) - Varie,

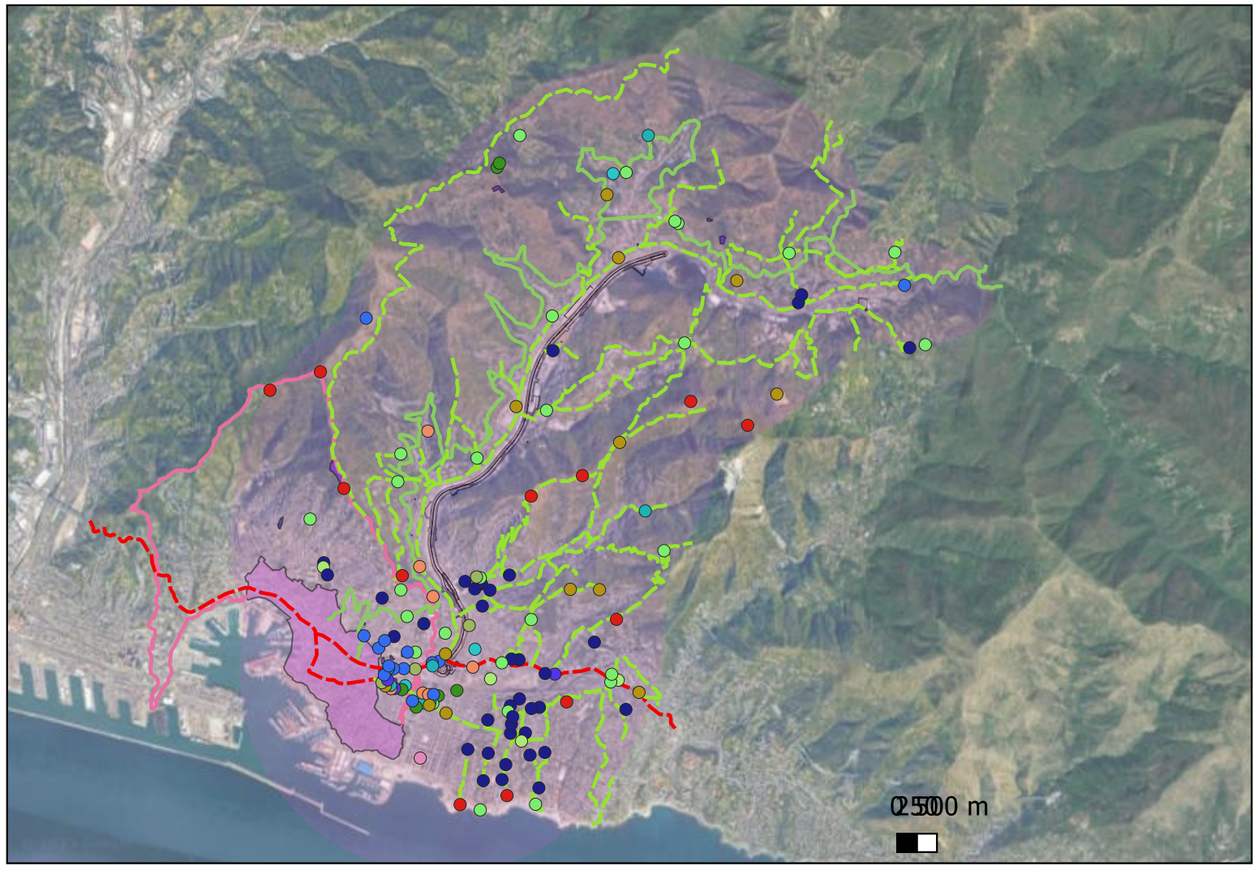
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

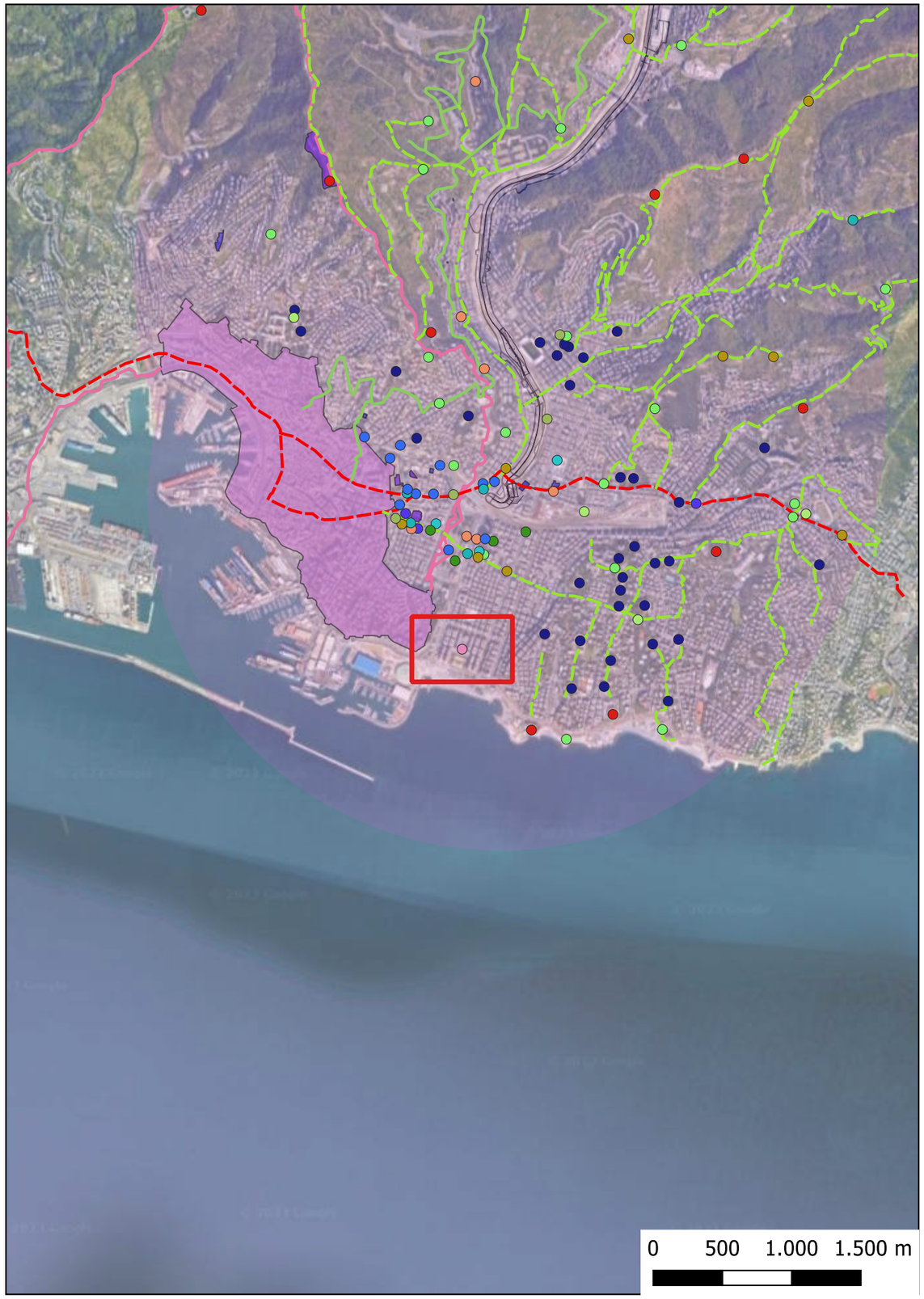
Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso

La scheda considera in maniera unitaria la viabilità di epoca storica, come ricostruita dalla cartografia storica e dalla disamina della stessa proposta negli elaborati tematici presenti nel Piano Urbanistico del Comune di Genova oltre che in pubblicazioni legate allo studio dei diversi quartieri genovesi.

STRINGA 1978; BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1984, pp. 12-13; FAEDDA, GUIDANO 1986; FARA 1986; PUC Genova, Livello paesaggistico puntuale



Sito 002 - Lazzaretto (B39J22001360001_002)



Localizzazione: Genova (GE) - , Piazza Rossetti (zona compresa tra viale Brigate Partigiane, via Cecchi, via Rimassa)

Definizione e cronologia: infrastruttura assistenziale, {ospedale}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Alla foce del Bisagno in sponda sinistra sorgeva il grande complesso del Lazzaretto già esistente nel 1467, anno in cui venne ampliato. Successivamente nel 1512 fu interamente rifondato per iniziativa di Ettore Vernazza. Accanto sorgevano già dai primi anni del XV secolo i cantieri navali della Foce, lo Scarium Bisamnis. Agli inizi del XIX secolo durante la Repubblica Ligure al posto del Lazzaretto furono impiantati dei moderni cantieri navali che ebbero poi un notevole sviluppo nella seconda metà del secolo (cantieri Cravero poi Odero).

STRINGA 1978, p. 63



Sito 003 - Batteria del Vagno (B39J22001360001_003)



Localizzazione: Genova (GE) - Batteria del Vagno, Corso Italia - viale Piave

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

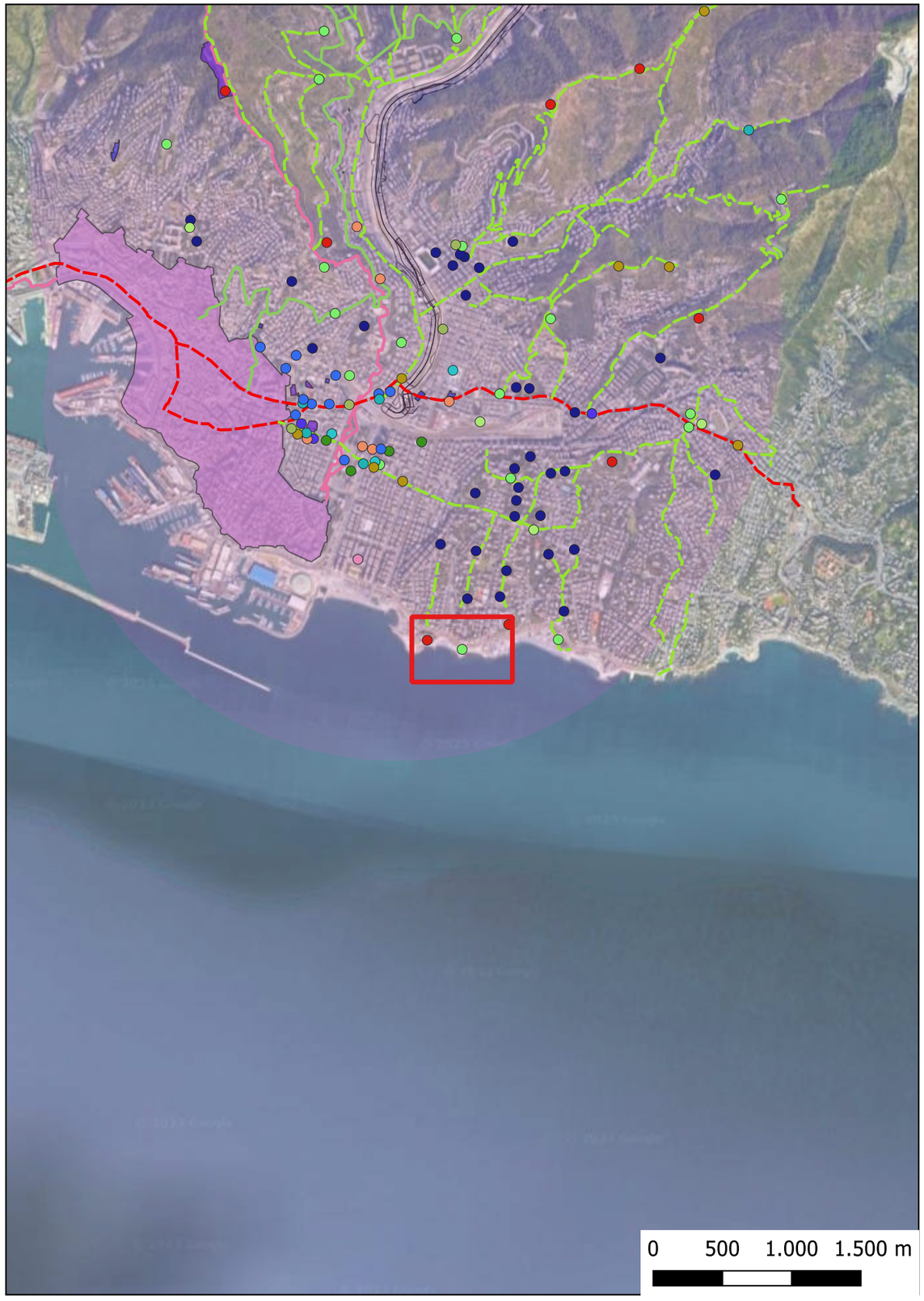
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La Batteria del Vagno fu impostata nel 1745 sulla punta Lavagna e a partire dal 1771 ospitò otto cannoni per la difesa della costa. Ulteriori lavori nella I metà del XIX secolo concorsero al rafforzamento delle strutture della batteria, che furono riammodernate nel 1888. Con l'attuazione del Piano Regolatore d'Albaro, il tracciamento dell'attuale rotabile contribuì a isolare la struttura, sulla quale nel 1931 fu costruito un faro tuttora attivo.

FINAURI 2020, pp. 176-179



Sito 004 - Chiesa di San Nazario (B39J22001360001_004)



Localizzazione: Genova (GE) - San Nazario, Corso Italia - via Quarnaro

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Medievale, non determinabile},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

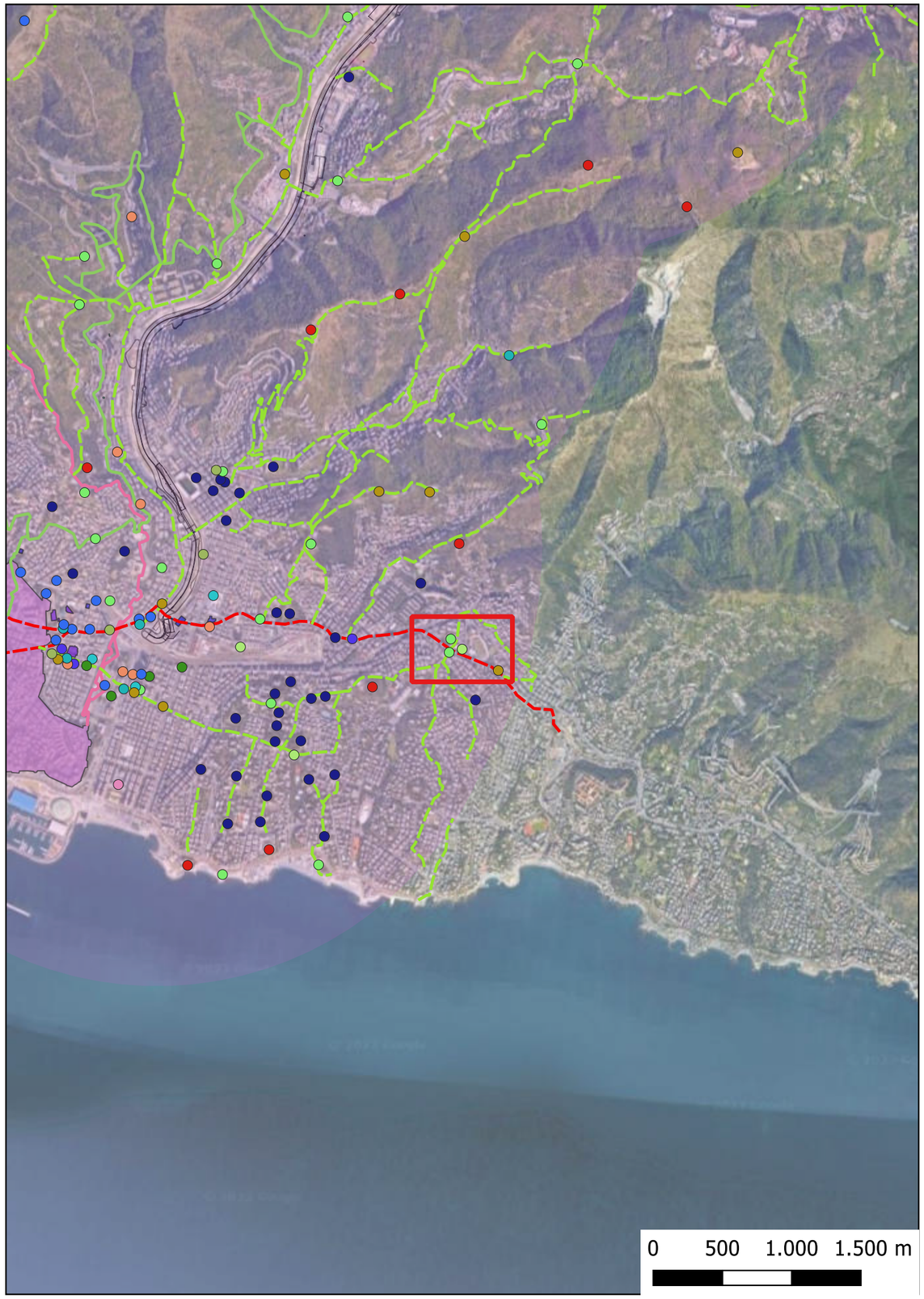
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La chiesa di San Nazaro, demolita nel 1912-13 per l'apertura dell'attuale corso Italia, è forse già citata in un atto del 965. Più volte danneggiata dalle mareggiate viene forse riedificata nel XII secolo, abbandonata nel 1544 e ricostruita nel 1675 con minori dimensioni per essere poi definitivamente chiusa al culto alla fine del XVIII secolo e trasformata in casa di abitazione. Sorgeva a fianco di una torre, di epoca imprecisata, forse con funzioni di avvistamento, poi utilizzata come campanile.

Cavalli 1990, p. 175



Sito 005 - Piazza Remondini (B39J22001360001_005)



Localizzazione: Genova (GE) - Piazza Remondini,

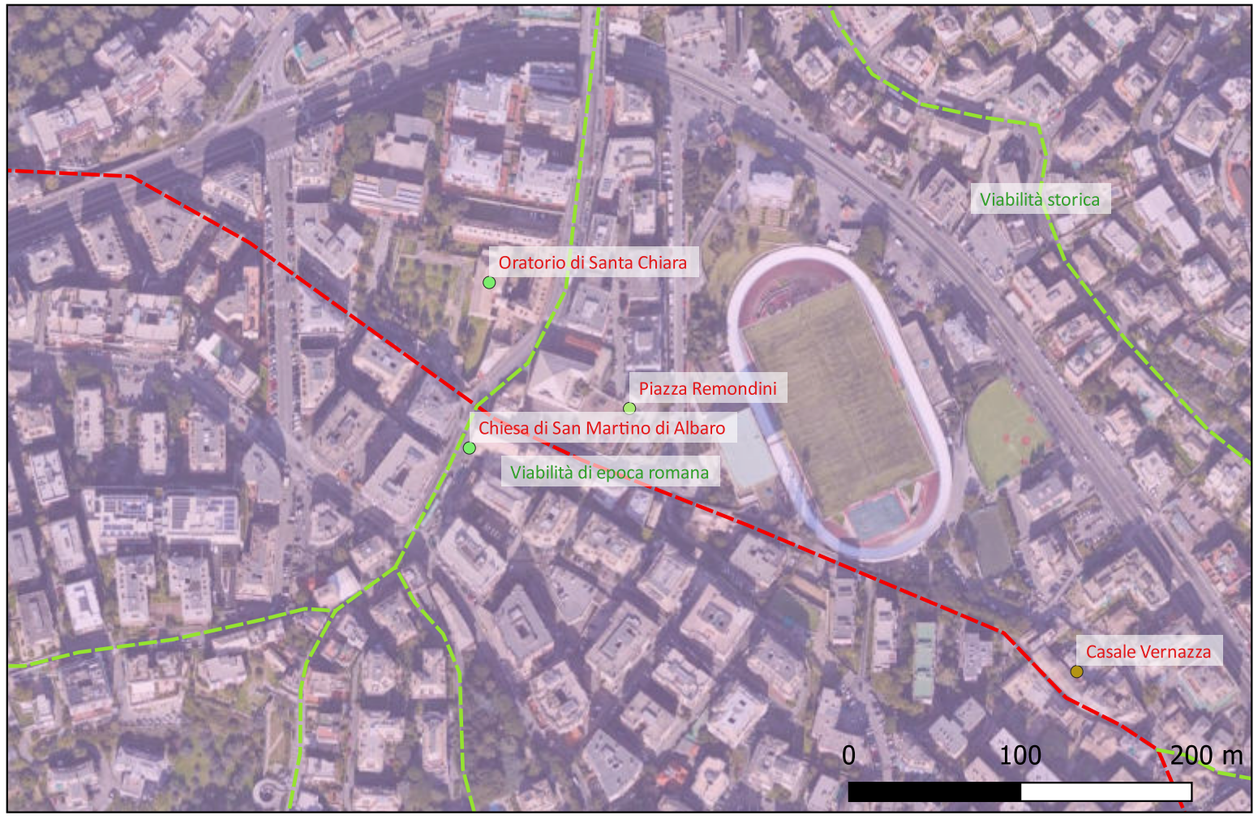
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

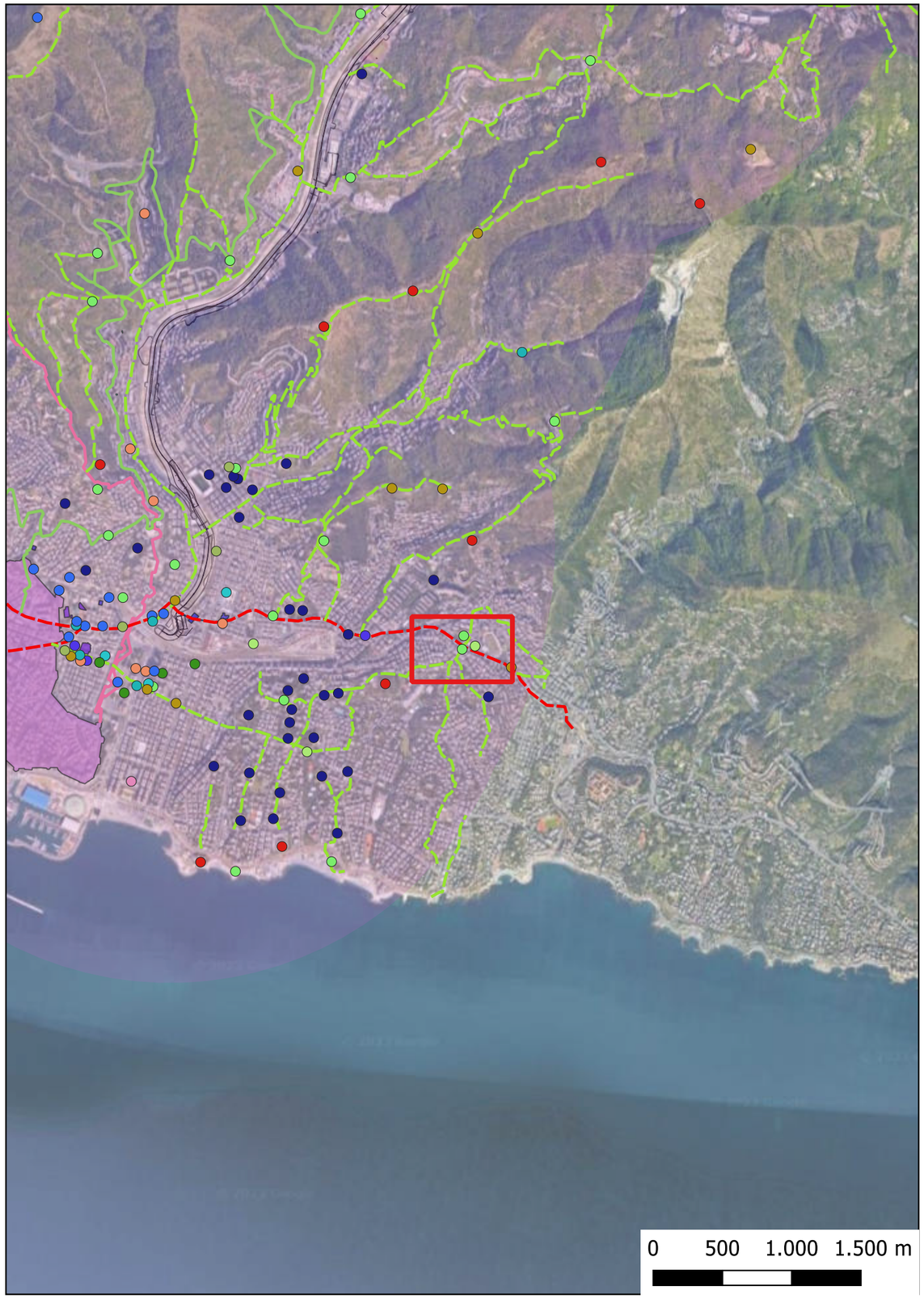
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

In occasione della costruzione di un parcheggio interrato che ha interessato buona parte della piazza, è stato individuato a circa 1 m di profondità uno strato contenente frammenti ceramici di epoca medievale (XII-XIII secolo), frustuli di carboni e resti di ossa animali che copre le marne grigie sottostanti sulle quali sono stati individuati piccoli frammenti e frustuli di ceramiche d'epoca romana insieme a numerosi gusci di gasteropodi.

GARDINI 2008, p. 307



Sito 006 - Chiesa di San Martino di Albaro (B39J22001360001_006)



Localizzazione: Genova (GE) - ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Medievale, Età Moderna},

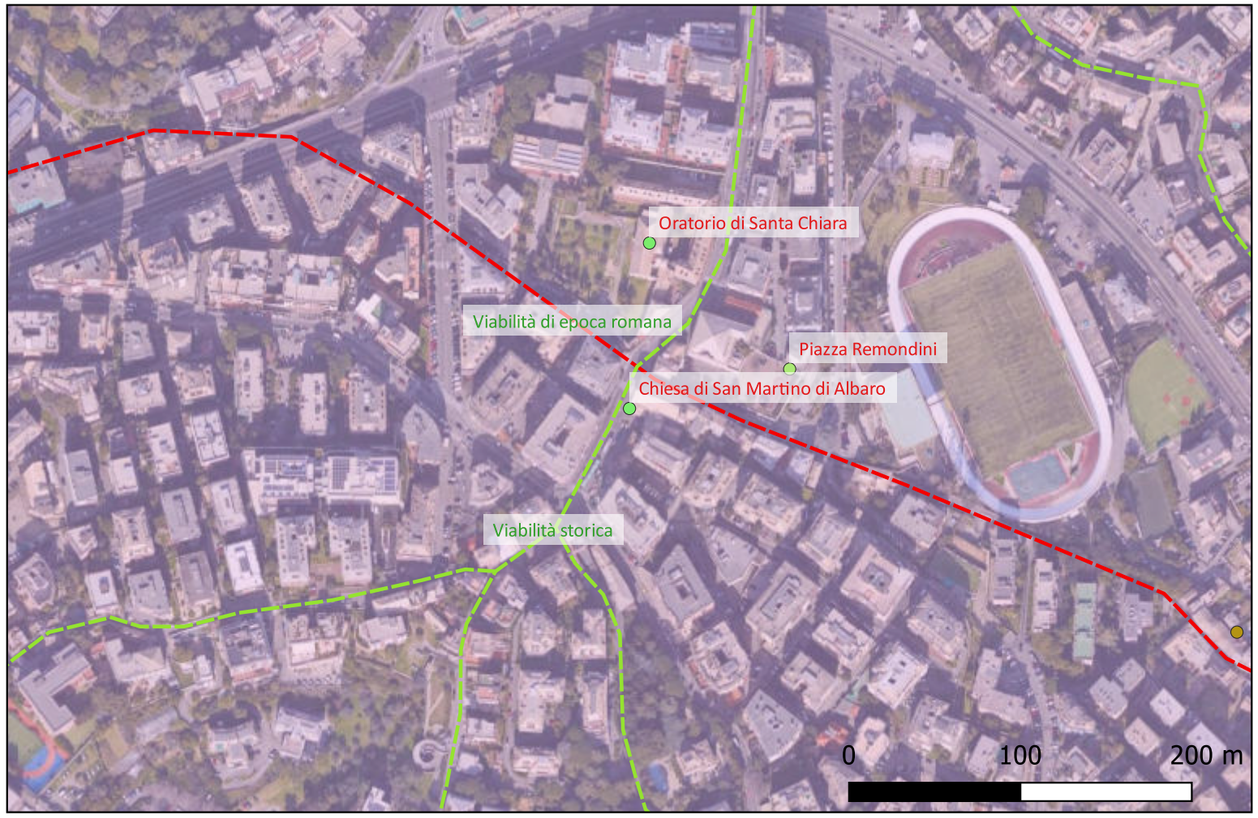
Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

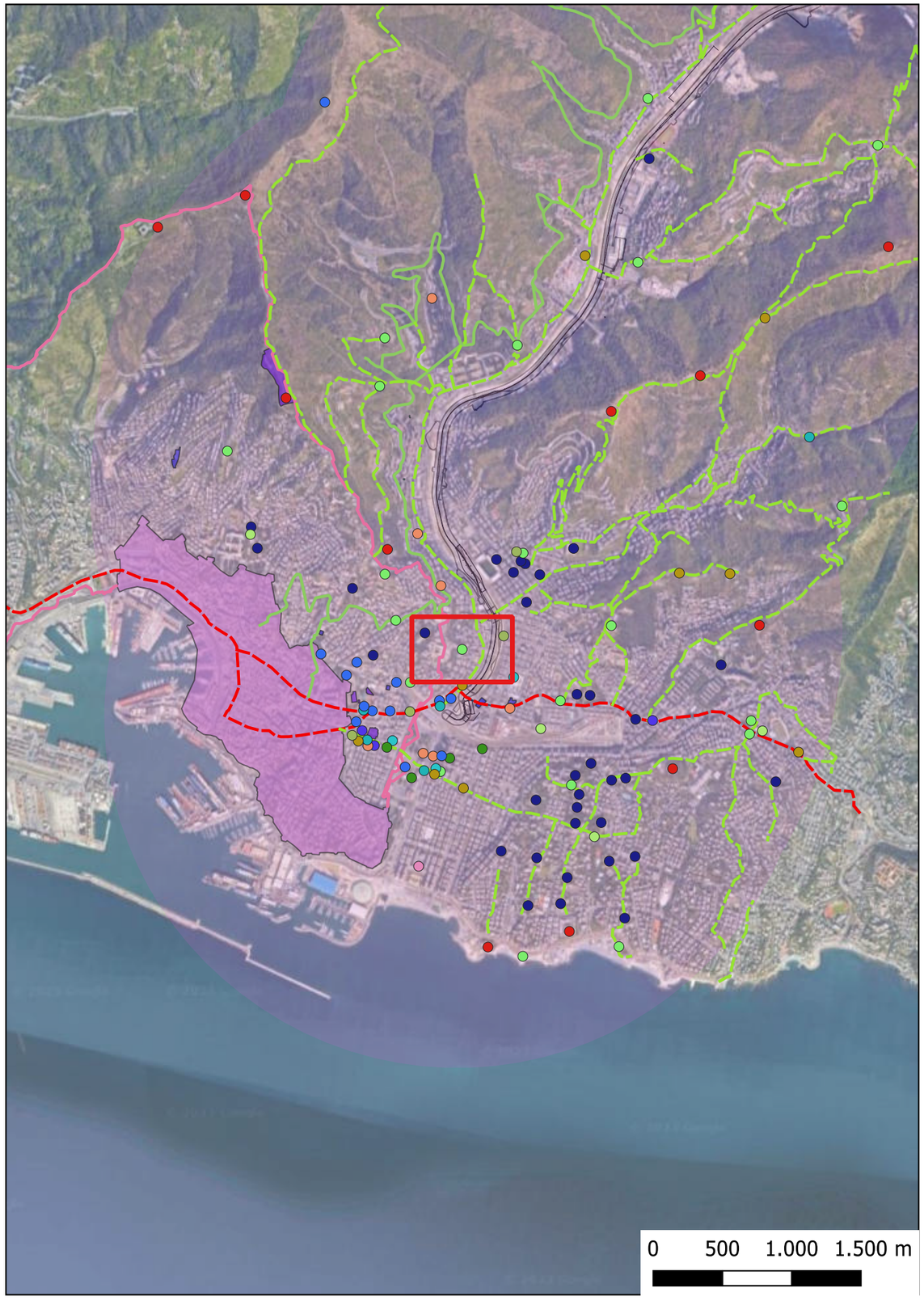
La chiesa di San Martino, nota dal 1128, è citata come de Hirchis o Erchi, de Herculi, de Yrco o de Irchis tra 1128 e 1148 negli atti della Guardia Civitatis e nel registro Arcivescovile. Nel 1207 un atto è rogato nell'annesso ospedale. Nel 1311 e nel 1387 dipendono da lei San Fruttuoso di Terralba e l'oratorio dei SS. Nazario e Celso a Sturla. Nel corso del risanamento murario sono stati recuperati nel terreno sotto le pavimentazioni materiali ceramici databili fra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, in fase con le fasi di ricostruzione della chiesa e un probabile suolo ortivo di XII-XIII secolo con pochi frustuli di ceramica romana a contatto con le marne.

BELGRANO 1862, pp. 13, 15, 758; Archivio corrente SABAP-GE VPIA assi di forza 2022; GARDINI 2008, p. 307;LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico datato 1912, codice NCTN 07/00108700

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 007 - Chiesa e convento della Consolazione in Artoria (B39J22001360001_007)



Localizzazione: Genova (GE) - Chiesa e convento della Consolazione in Artoria, Via Montegrappa - via Asiago

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

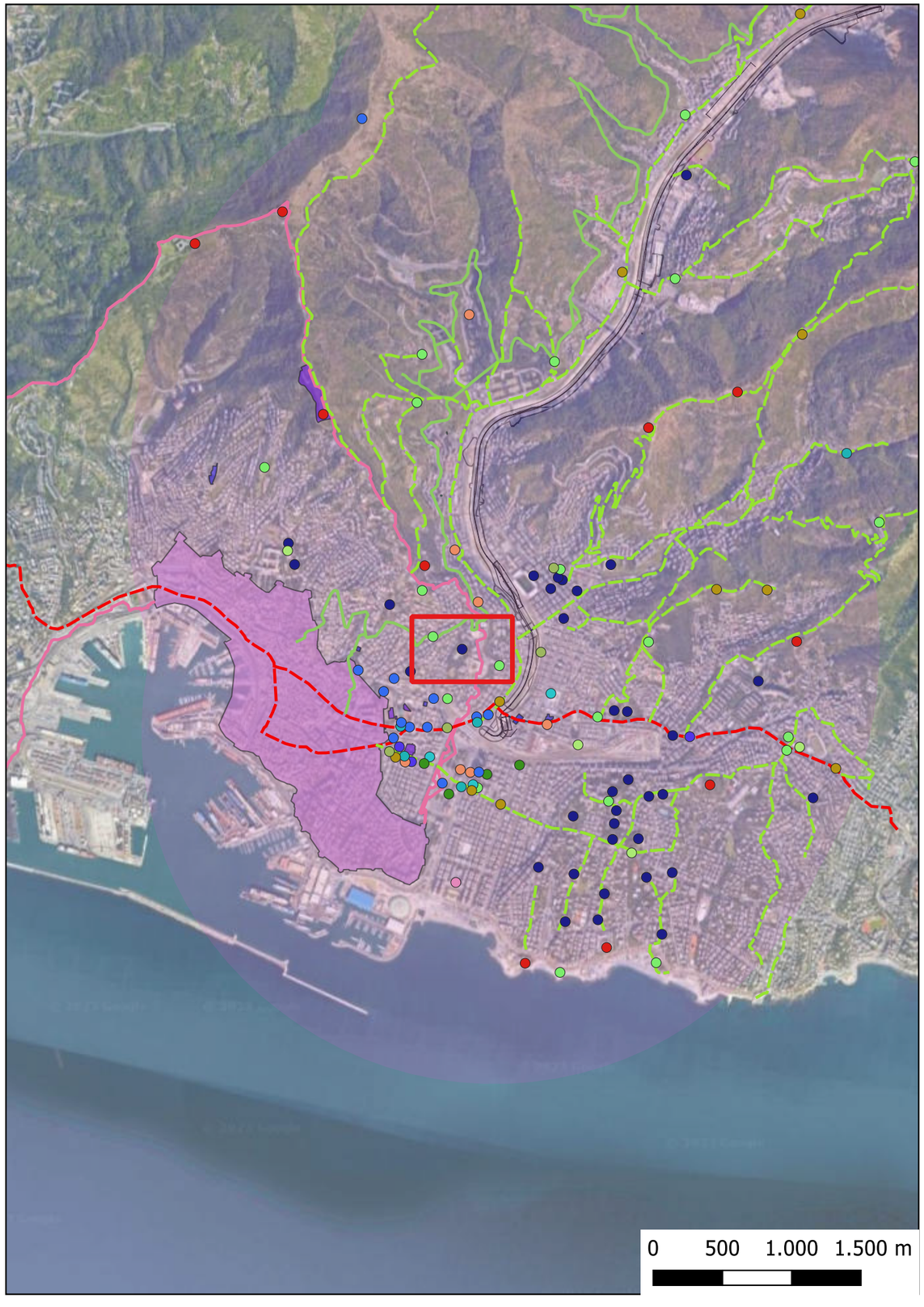
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Nel 1473 il beato Gian Battista Poggi, patrizio genovese, insieme ad altri eremitani che seguivano la regola di Sant'Agostino, fondò un convento in località Artoria, una piccola altura sita tra lo Zerbino e Borgo Incrociati che oggi possiamo identificare come Salita Superiore ai Terrapieni, una "creuza" sita nel punto in cui Corso Montegrappa incontra Via Asiago. E proprio su questa salita insiste ancora oggi un portale sovrastato da un'edicola votiva vuota sotto la quale una piccola lapide marmorea recita "in te Domine speravi non confundar in eternum", parole di un salmo del Te Deum composte da Sant'Agostino e Sant'Ambrogio. E' questa l'unica testimonianza fisica ancora presente in loco di questo antico monastero. La vita del convento prosegue fino alla costruzione delle nuove mura nel diciassettesimo secolo: trovandosi in prossimità delle stesse ed al fine di non avere edifici che limitassero la difesa della città lasciando quindi libero lo spazio antistante le mura, si decise di demolirlo, nonostante le accese proteste dei frati, che ottennero di poterlo ricostrire in zona San Vincenzo, dove ancora oggi vi è la Chiesa della Consolazione.

PRESTE, TORTI, VIAZZI, 1997, PP. 29-30; PAOLUCCI, LEONARDI 2006, pp. 58-59



Sito 008 - Villa Balbi Durazzo Gropallo "Dello Zerbino" (B39J22001360001_008)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Balbi Durazzo Gropallo "Dello Zerbino",

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

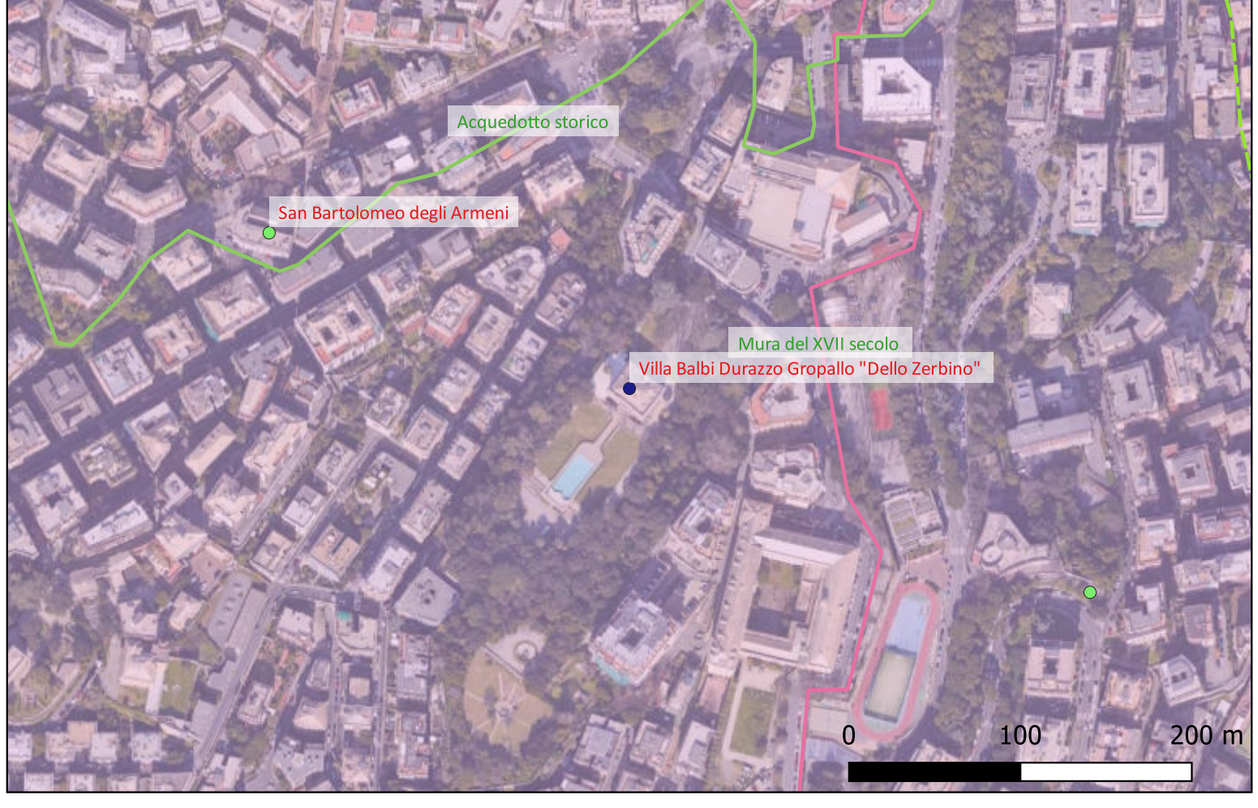
Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

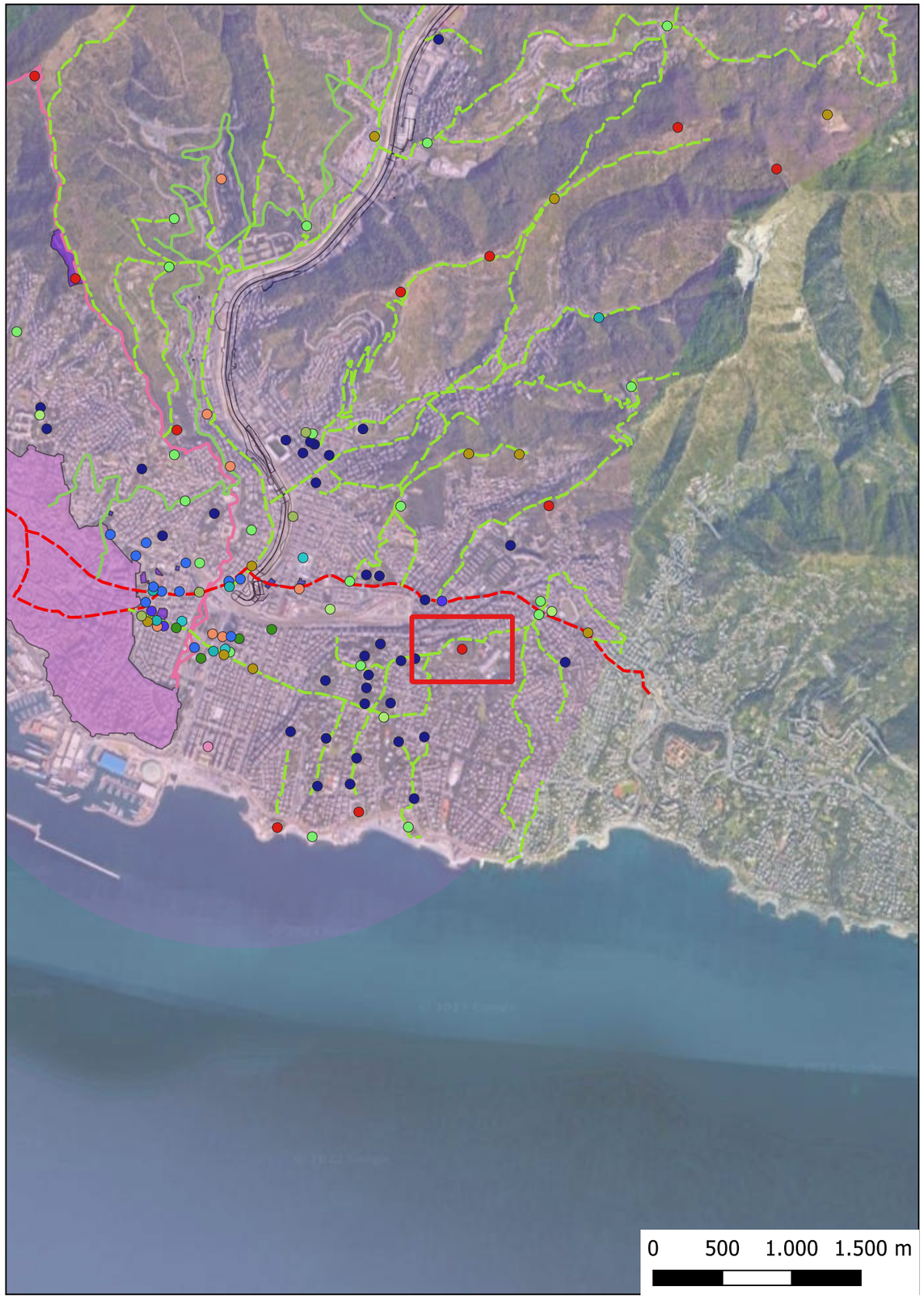
Villa Balbi Durazzo Gropallo "Dello Zerbino" è una villa cinquecentesca di Genova. È situata nel quartiere di Castelletto, in un'area che, quando la villa fu costruita, si trovava al di fuori delle mura cittadine ed era incolta (in Lingua ligure zerbo, da cui deriva il toponimo "Zerbino"). Costruita fra il 1599 e il 1603 come residenza estiva dei nobili genovesi Stefano e Giovanni Battista Balbi, nel Settecento passò a Marcello III Durazzo, quindi alla famiglia Gropallo. È ora di proprietà della famiglia Castelbarco Albani ed è affittata come sede di riunioni ed eventi.

CATALOGO VILLE 1967, pp. 118-131

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 009 - Forte di San Martino (B39J22001360001_009)



Localizzazione: Genova (GE) - Forte di San Maritno,

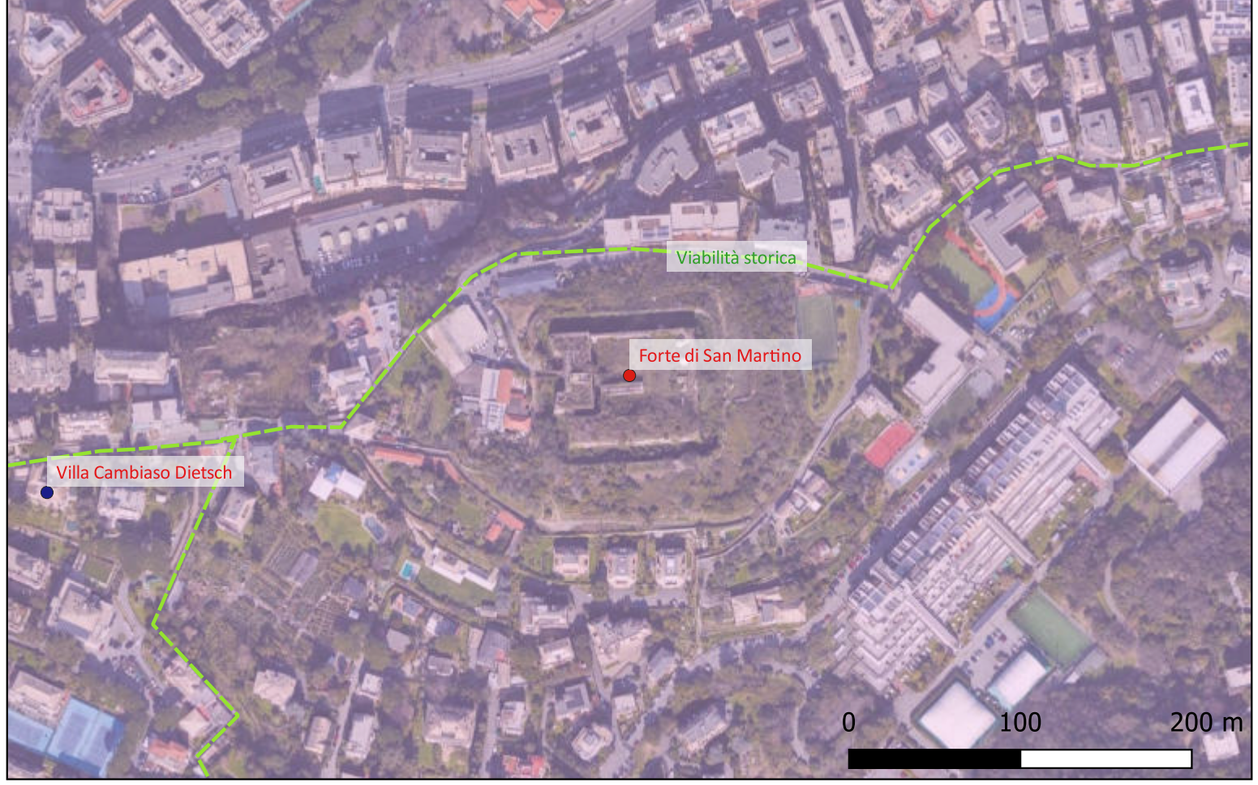
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

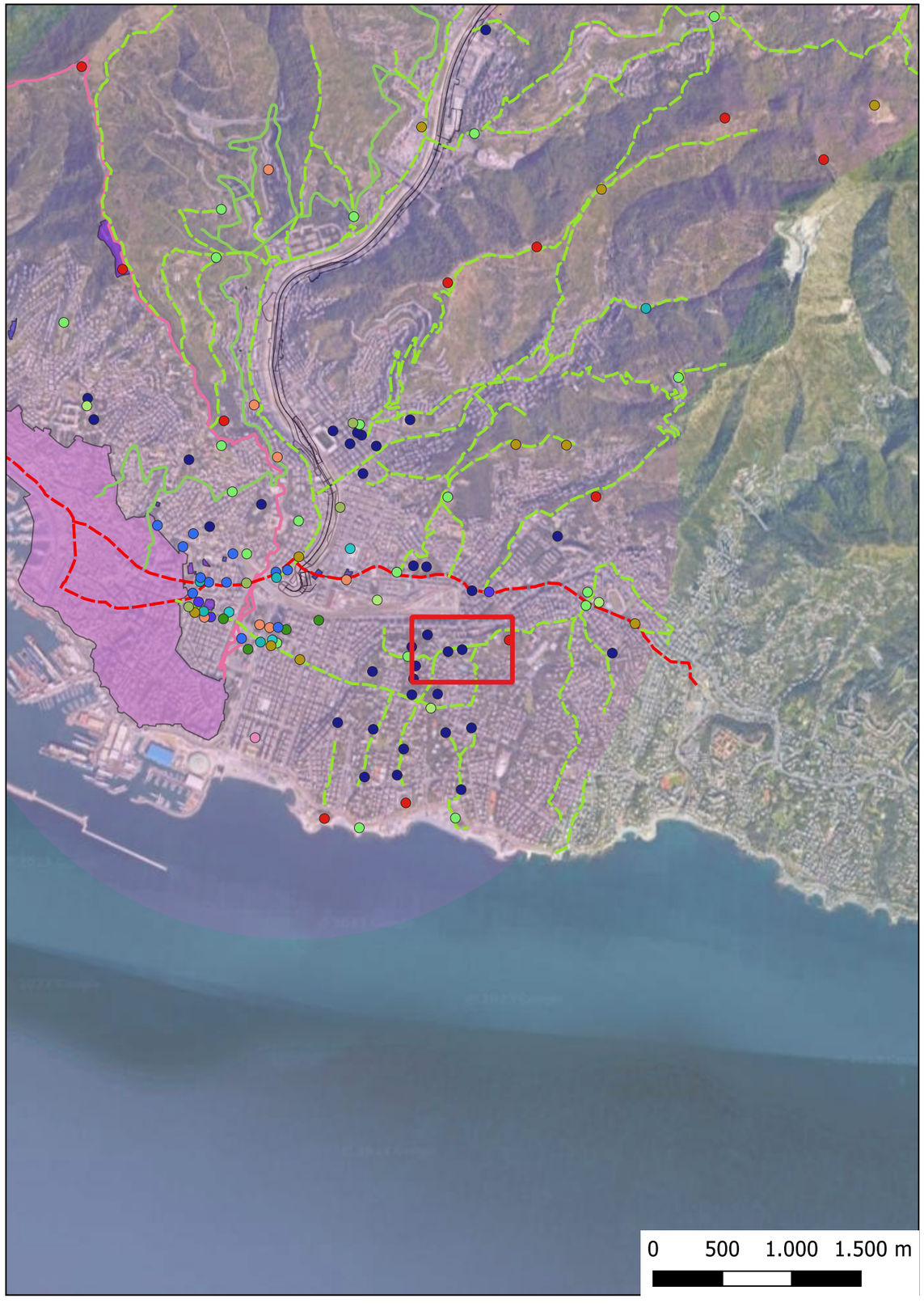
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

L'area nei documenti storici viene denominata Papigliano, forse formazione prediale da un personale latino come Papirius col suffisso aggettivale –anus, a testimonianza indiretta di una destinazione ad uso agricolo della zona in età romana. La prima notizia circa l'esistenza di una fortificazione nella zona di San Martino è forse presente negli annali genovesi redatti dallo Stella. Nel racconto della guerra fra Guelfi e Ghibellini (1317- 1331) egli afferma che il 28 maggio 1322 gli "Intrinseci" "andarono a S. Martino degli Erchi e battagliarono fortemente contro la torre del detto luogo che non è però localizzabile con certezza nell'ambito dell'area in seguito denominata Altura dell'Olivetta o Collina di Papigliano. In una planimetria datata 1806, riportante in dettaglio l'altopiano dell'Olivetta di Groppallo e fatta compilare dall'Autorità Militare, è raffigurata una piattaforma, un terrapieno probabilmente realizzato a scopo di difesa e indicato nel disegno come "plateau de l'Olivetta di Groppallo", su cui fu poi abbozzato a matita e successivamente cancellato il disegno di una grande opera bastionata in cui il terrapieno costituiva solamente il nucleo centrale. Sull'altura, dove esisteva già un casamento utilizzato come Quartiere e nel quale nel 1816 erano in forza un maresciallo e cinque gendarmi, fu iniziata nel 1817 la costruzione del forte che venne completato nel 1832. Nel corso di un'assistenza archeologica è stata rinvenuta ceramica di fine XV – inizi XVI secolo.

FORTI 1975, p. 89, 176, 178; BEVILACQUA et Al., 2013; DAVITE, TRAVERSO 2018; FINAURI 2020, pp. 155-160; Piano comunale dei beni culturali e paesaggistici soggetti a tutela. Elenco dei Beni culturali. Approvato con Delibera della Giunta Comunale del 30 settembre 2007, n. 927; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico datato 1968, codice NCTN 07/00111692



Sito 010 - Villa Cambiaso Dietsch (B39J22001360001_010)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Cambiaso Dietsch, via Montallegro 42-45

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

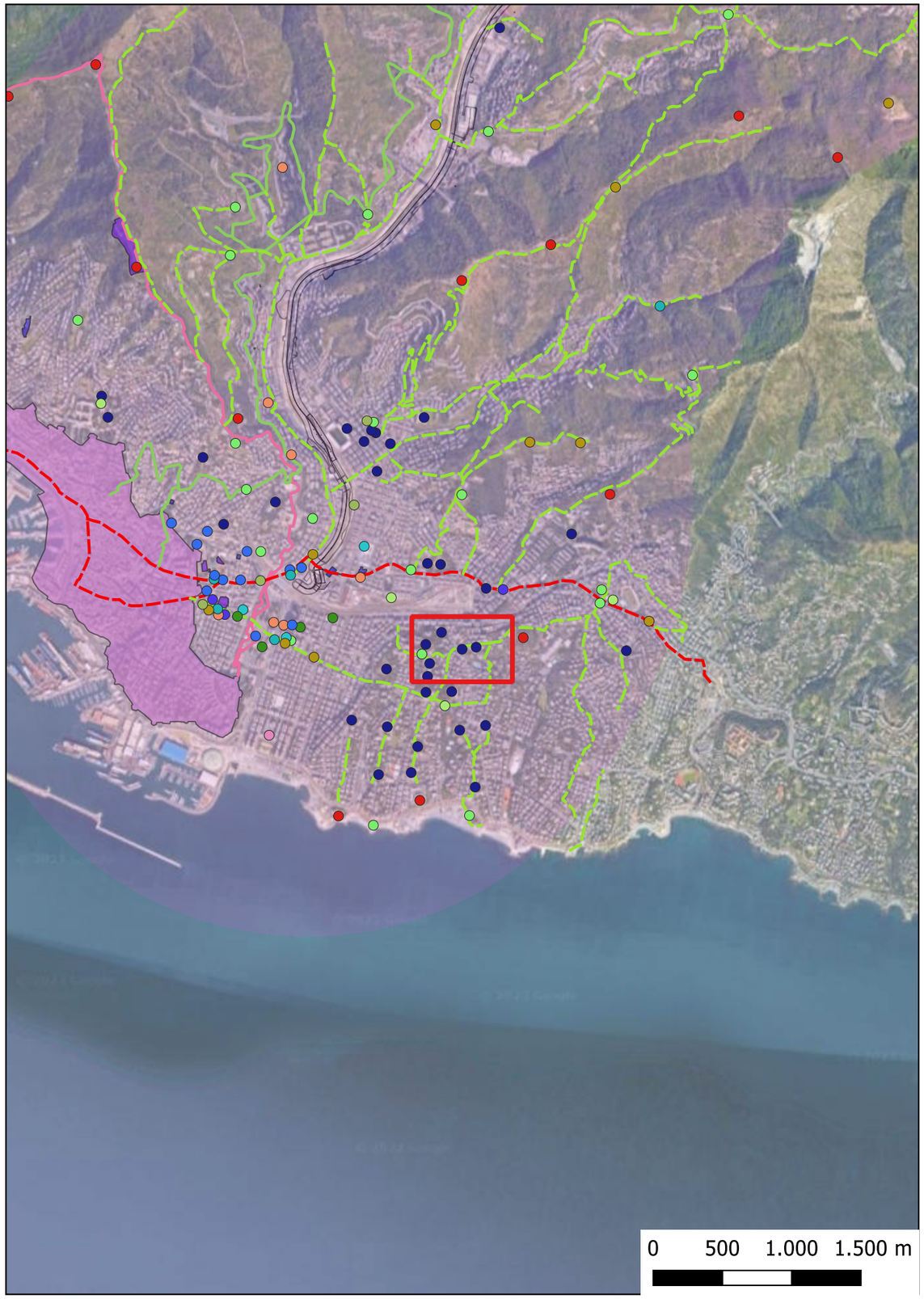
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Edificio del XVI secolo con accrescimenti successivi, presumibilmente del XIX secolo, che conserva notevole decorazione affrescata attribuita al Semino (XVI secolo).

CATALOGO VILLE 1967, pp. 408-409; BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1987, p. 161; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice 07/00112316



Sito 011 - Villa Ravano “Stuarta” (B39J22001360001_011)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Ravano “Stuarta”, via Montallegro 39

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

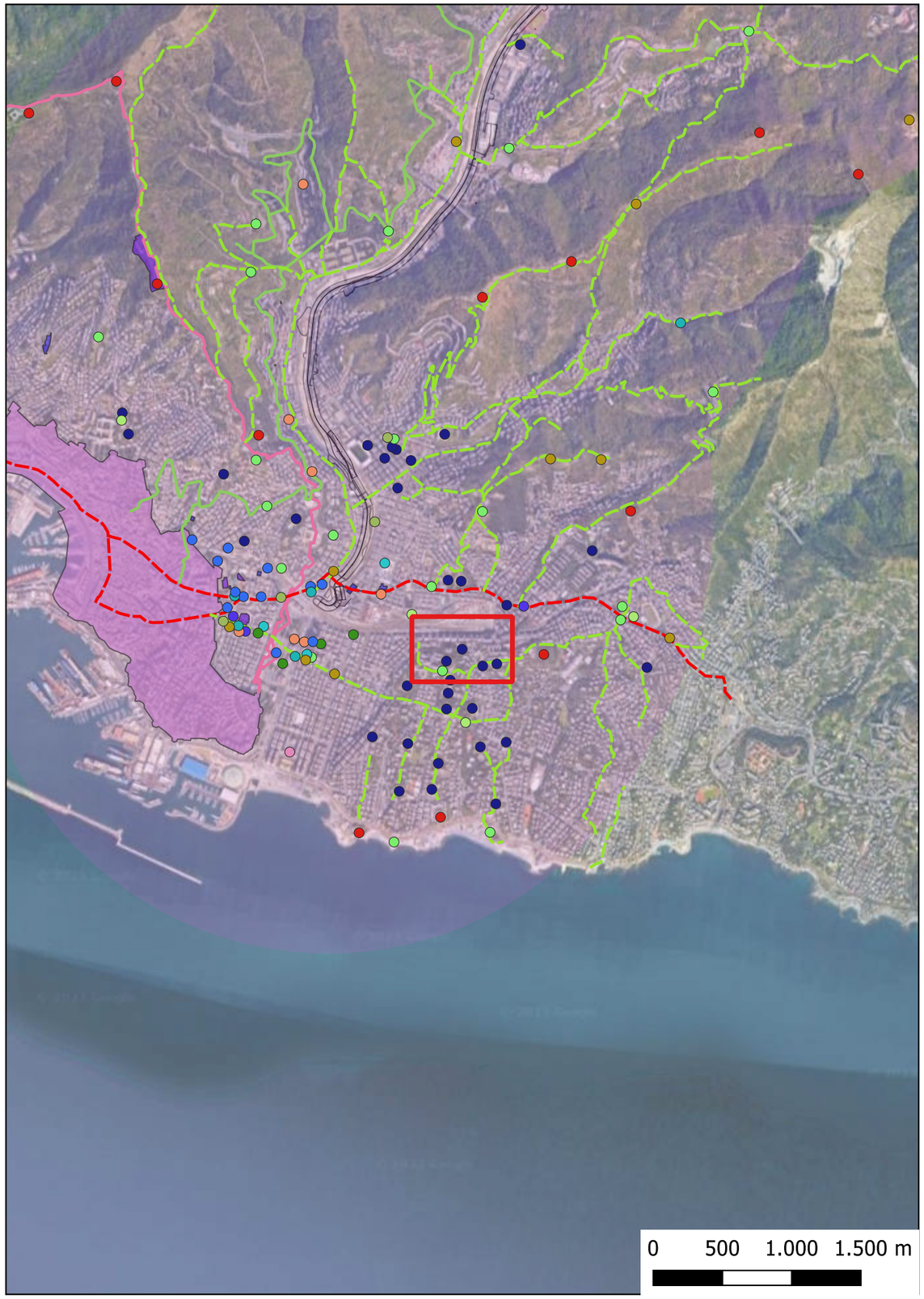
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa cinquecentesca con cappella e affreschi sia coevi che del XVII secolo.

CATALOGO VILLE 1967, p. 407; BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1987, p. 167; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice 07/00110172



Sito 012 - Villa Grimaldi Spinola (B39J22001360001_012)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Grimaldi Spinola, via Corridoni 5

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

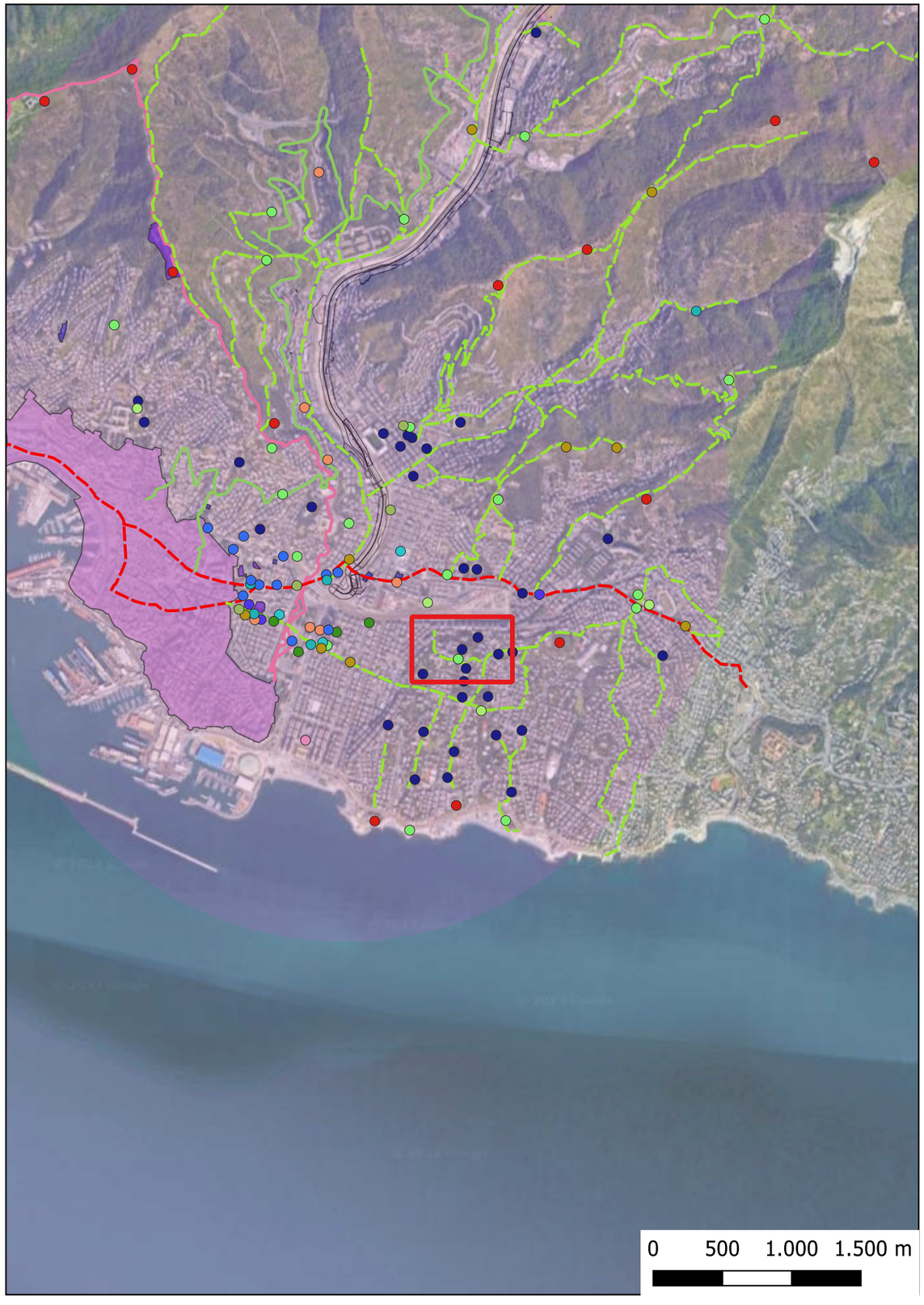
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Rifatta nel 1606 su una evidente preesistenza probabilmente del XVI secolo, si rifà a canoni prealessiani.

CATALOGO VILLE 1967, p. 412; BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1987, p. 161-164.



Sito 013 - Villa Invrea poi Causa (B39J22001360001_013)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Invrea poi Causa, via Opera Pia 9

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

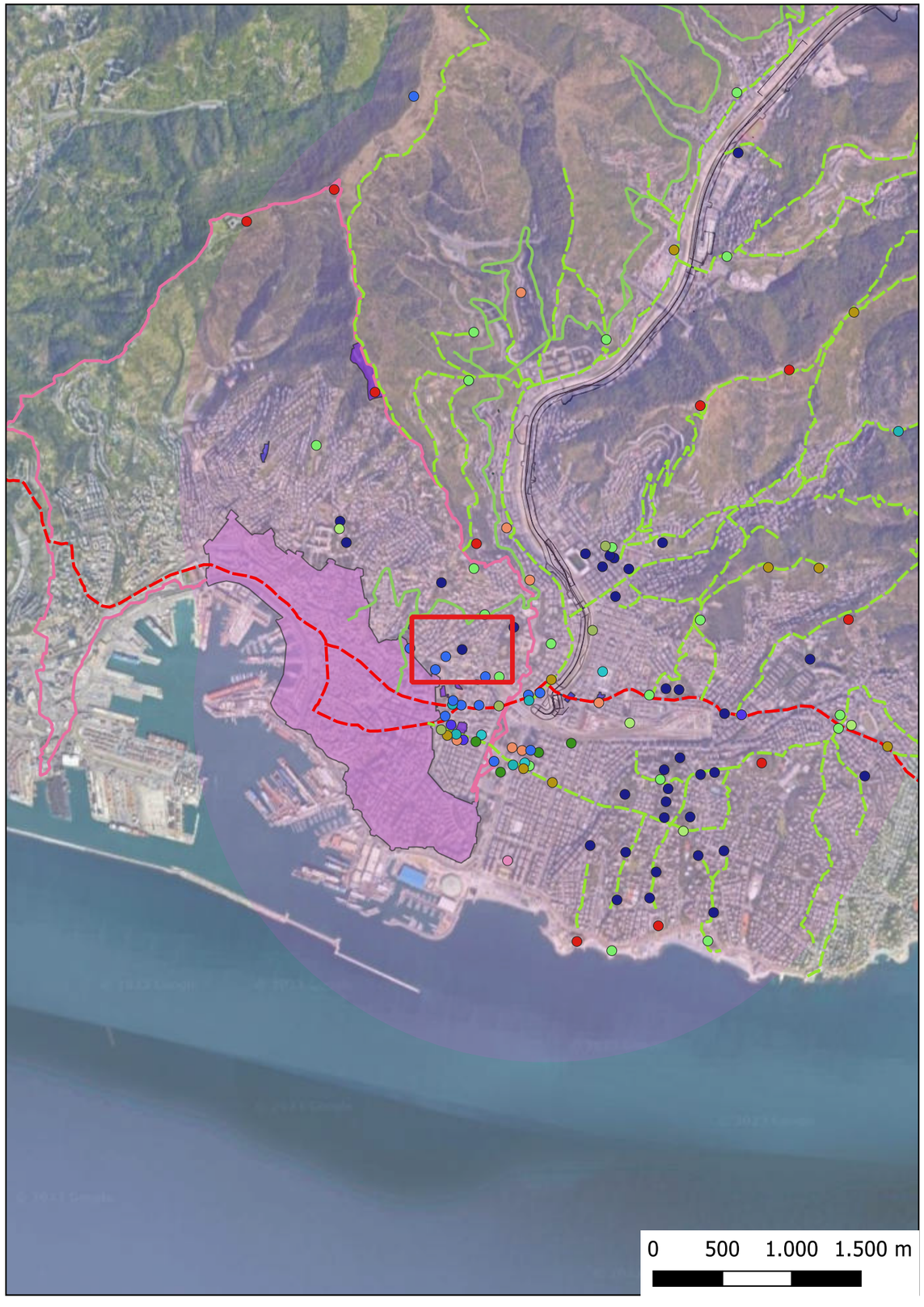
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

via Opera Pia 9

REMONDINI 1882, I, p. 36; CATALOGO VILLE 1967, p. 406; BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1987, pp. 157-160;LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico datato al 2015, a rinnovo di analogo provvedimento del 1912, codice NCTN 07/00109435



Sito 014 - Villa Pallavicino delle Peschiere con pertinenze (B39J22001360001_014)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Pallavicino delle Peschiere,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

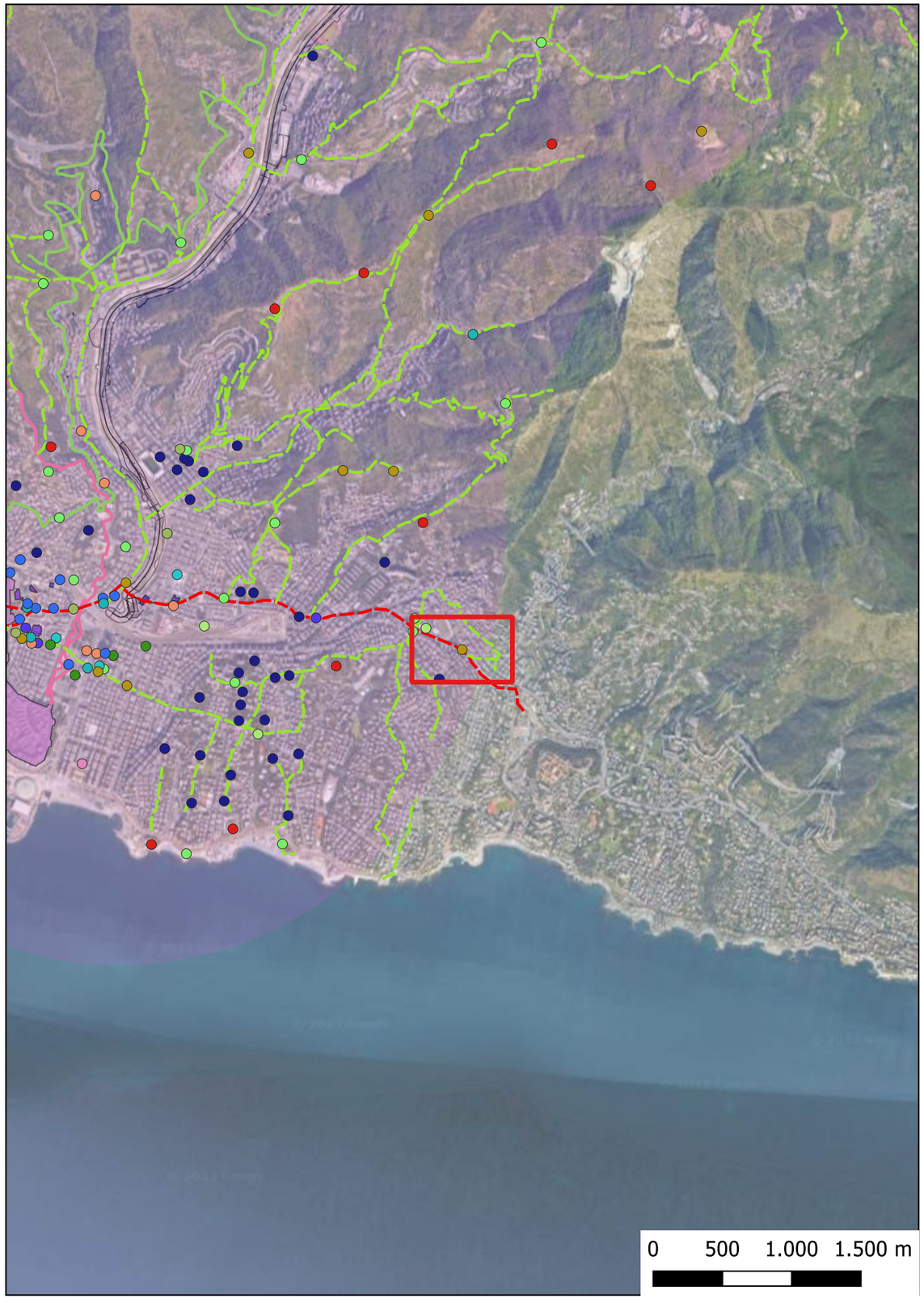
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

a villa è un tipico esempio di architettura alessiana: fu costruita nel 1560 per volere di tobia Pallavicino.

LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico datato al 2008, decreto 00112950



Sito 015 - Casale Vernazza (B39J22001360001_015)



Localizzazione: Genova (GE) - Casale Vernazza, via dell'Ombra 1

Definizione e cronologia: insediamento, {borgo}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

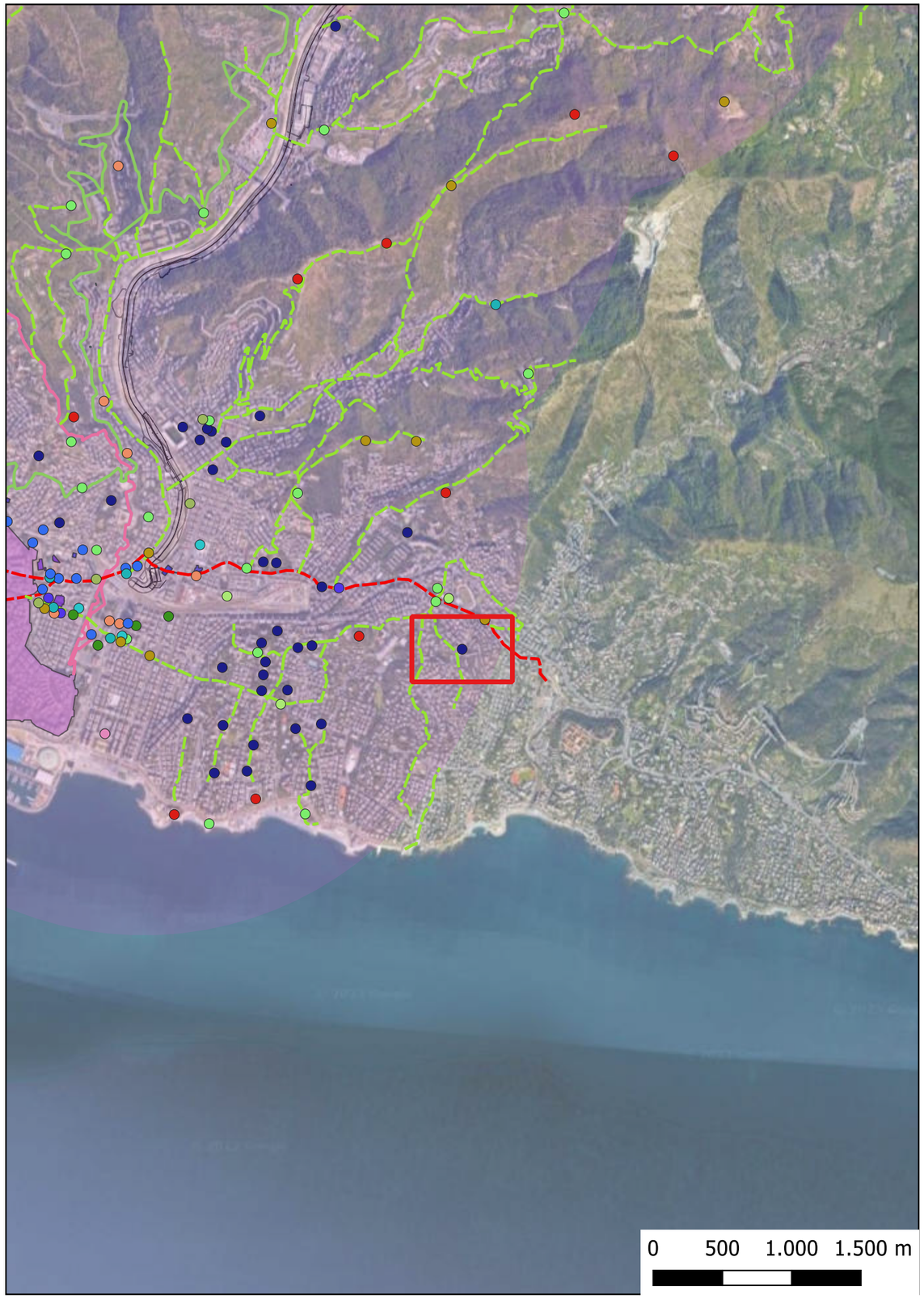
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Con la denominazione di Casale Vernazza, o Vernassa, viene localizzato un piccolo agglomerato di edifici che affacciano sulla piazzetta formata dall'incrocio dei due importanti itinerari costituiti dalla via Antica Romana e dal percorso che, da Bavari, per Borgoratti e San Rocco, collegava l'entroterra alla costa. Il nucleo, di antica formazione, appare notevolmente modificato dall'intensa urbanizzazione del XX secolo, ma conserva al civico 1 un edificio nel quale sono ancora riconoscibili gli antichi caratteri rurali.

PARODI FACCO, QUATTRINI 1987, p. 184-185



Sito 016 - Villa Bernabò Brea (B39J22001360001_016)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Bernabò Brea, via Sturla 17

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

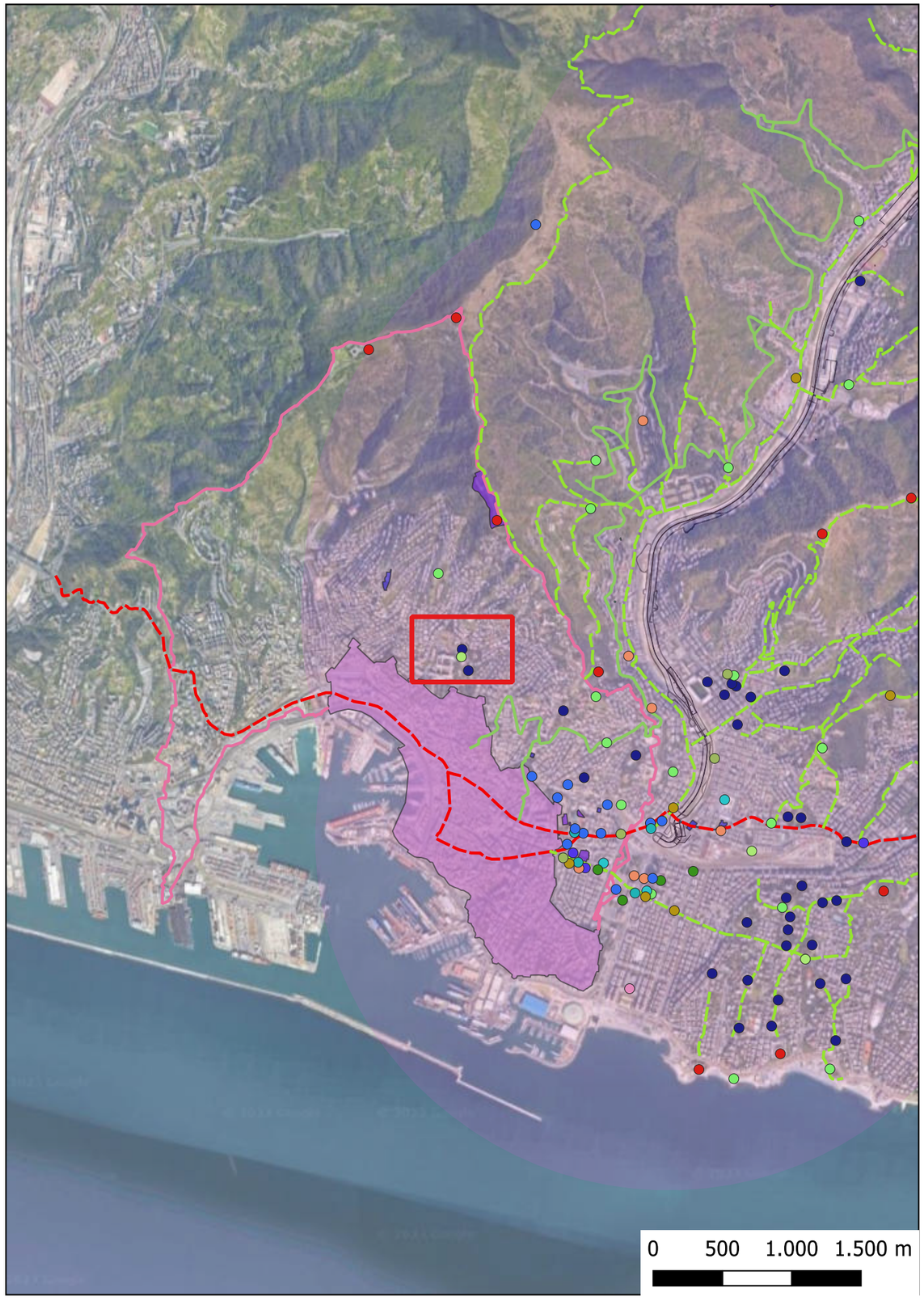
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

L'edificio, databile intorno al XVIII secolo, è un tipico esempio di villa minore di campagna; in origine l'accesso principale affacciava su via Serretto, l'antico percorso di crinale, in parte ancora conservato, che inizia in prossimità della chiesa di San Martino per scendere in direzione di Vernazzola. La costruzione aveva in origine pianta quadrata, subì numerosi rifacimenti nel corso del XIX secolo. L'edificio, noto anche come Villa Gramatica, è sottoposto a vincolo architettonico.

PARODI FACCO, QUATTRINI 1987, pp. 178-180; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico datato al 1997, codice NCTN 07/00208672



Sito 017 - Villa Rovereto con giardino e pertinenze (B39J22001360001_017)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Rovereto con giardino e pertinenze,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

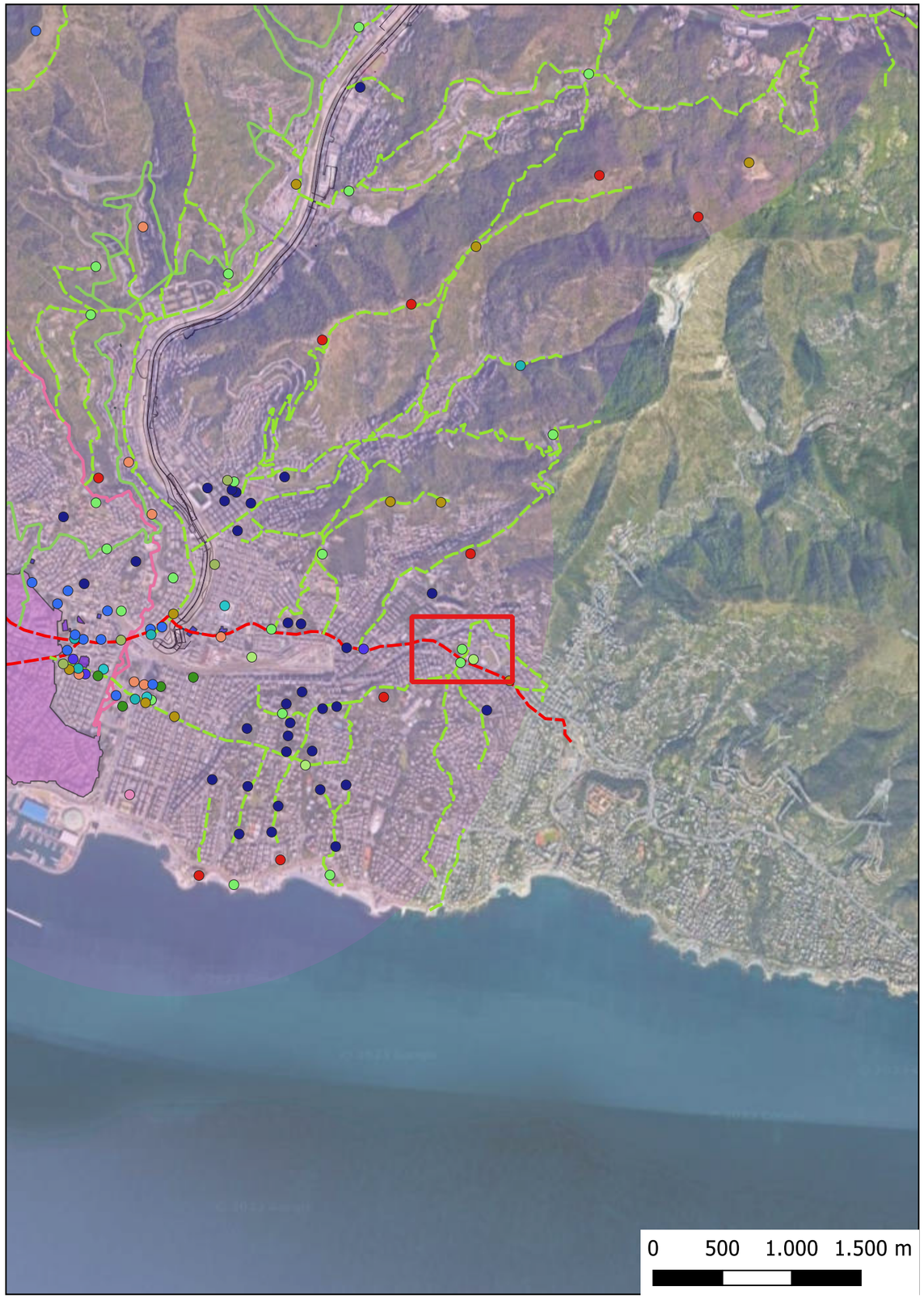
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

a villa, risalente al XVI secolo, risulta citata in un atto di donazione di un piccolo terreno del proprietario Antonio Rovereto al soprastante convento. Nel XVIII la villa, i cui terreni erano stati frazionati, risulta di proprietà della famiglia Torre. Nel 1906 passò all'albergo dei poveri.

LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico decreto 002105457



Sito 018 - Oratorio di Santa Chiara (B39J22001360001_018)



Localizzazione: Genova (GE) - Oratorio di Santa Chiara,

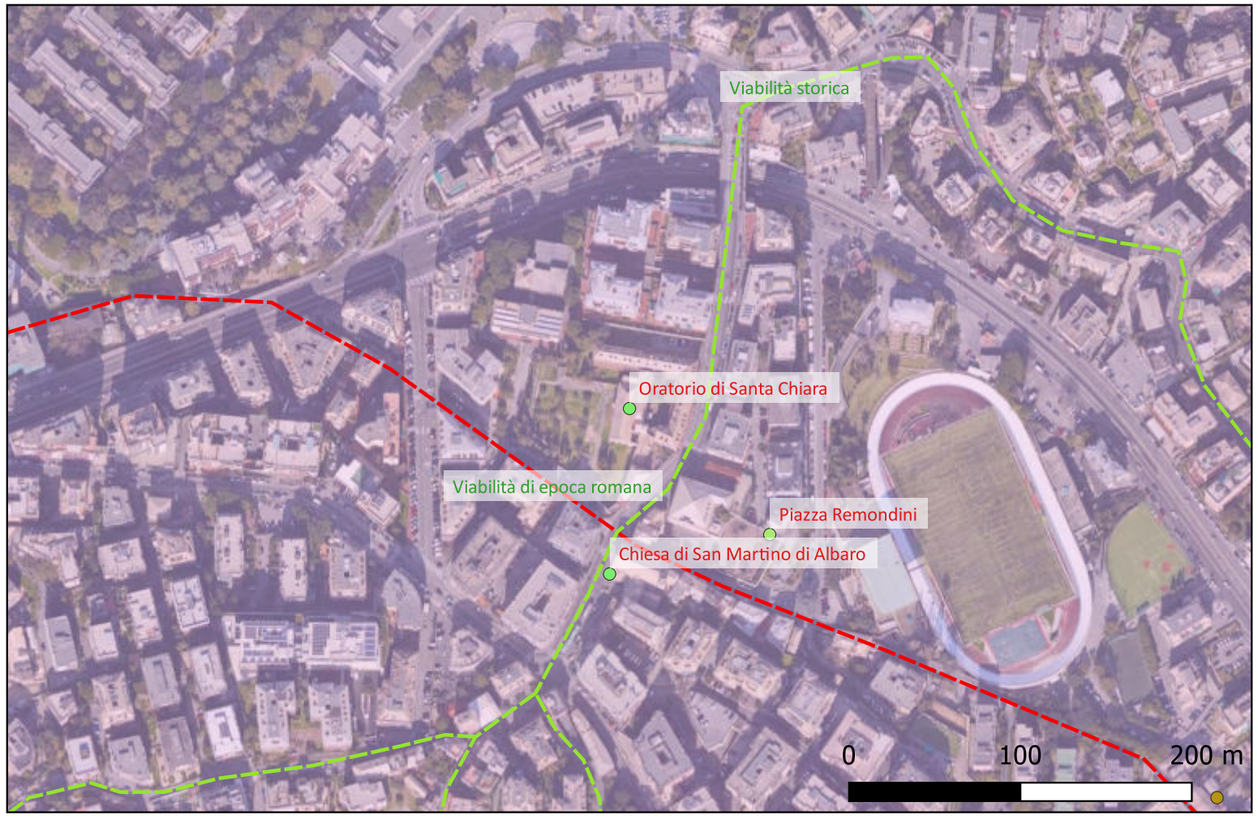
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

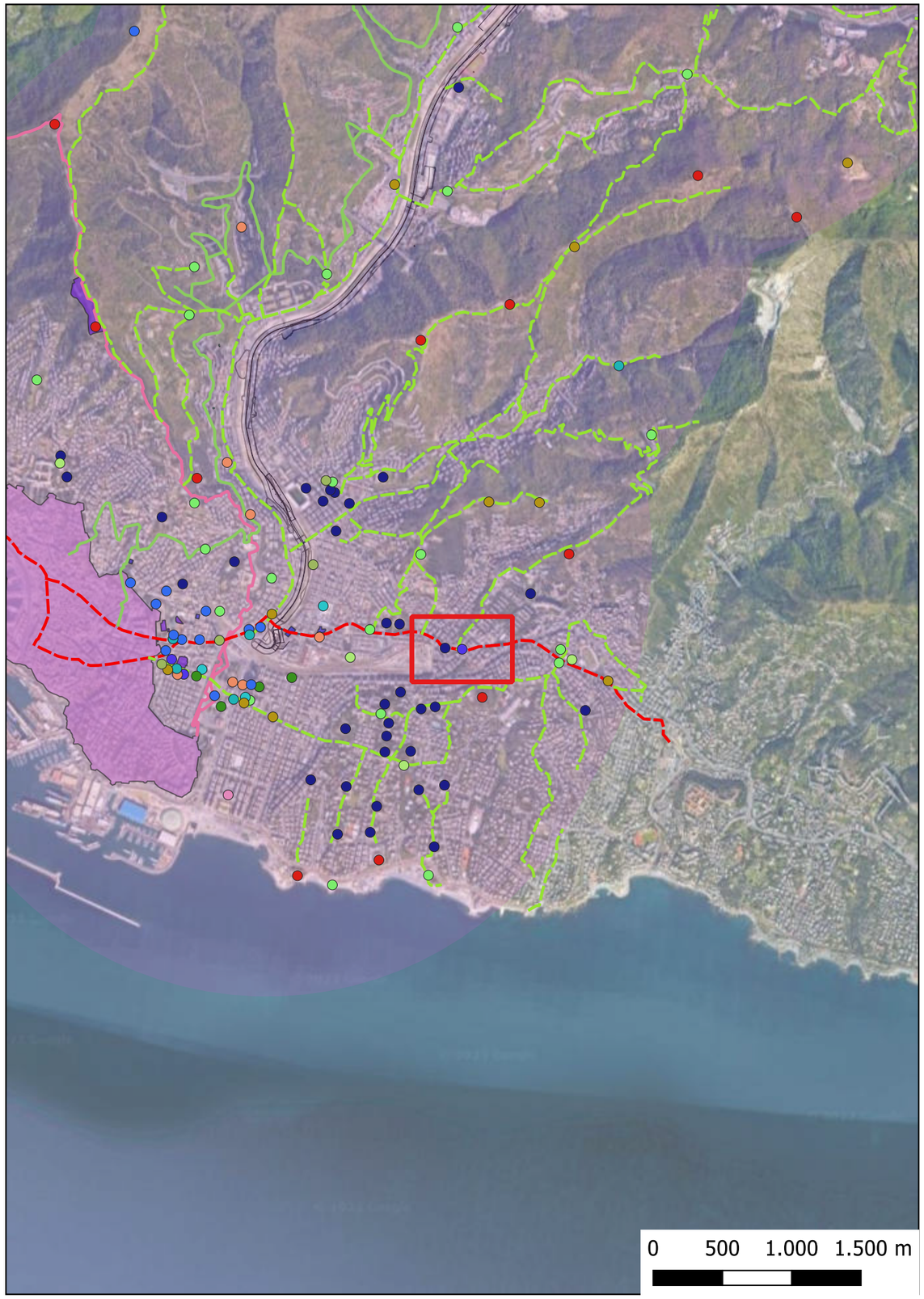
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Le prime notizie storiche dell'oratorio risalgono al 20 novembre 1229, quando le monache dell'ordine dei Cistercensi, sotto il giurispatronato di monsignor Tedisio Camilla, alto prelato della Curia di Roma e segretario personale di Innocenzo IV, presero possesso del complesso di edifici che includevano la chiesa di San Niccolò de Hirchis, creando un centro di assistenza nei pressi dell'antica chiesa di San Martino de Herculis. Il primo documento che riguarda il monastero nei primi mesi di vita è una Bolla Pontificia emessa da Papa Bonifacio VIII (1294 – 1303) che dichiarava le monache e il monastero in ius et proprietatem Beati Petri et Apostolicae Sedis. Nel 1498, entrarono nel monastero alcune monache devote a Santa Chiara, che occuparono l'edificio da poco abbandonato dalle monache cistercensi: nei primi anni del XVI secolo il monastero conobbe un momento di grande fervore religioso, grazie anche al sostegno di numerose famiglie nobiliari genovesi (Canepa, Cattaneo, Spinola, Senarega, Giustiniani e Doria), in seguito al quale aumentò il numero delle consorelle e vennero avviati progetti di ampliamento del complesso, che continuò a essere arricchito di pregevoli opere d'arte fino al XVIII secolo. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico.

LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico ex art. 12 del Dlg. 42/2004, codice NCTN 07/00108695



Sito 019 - Salita della Noce (B39J22001360001_019)



Localizzazione: Genova (GE) - Salita della Noce,

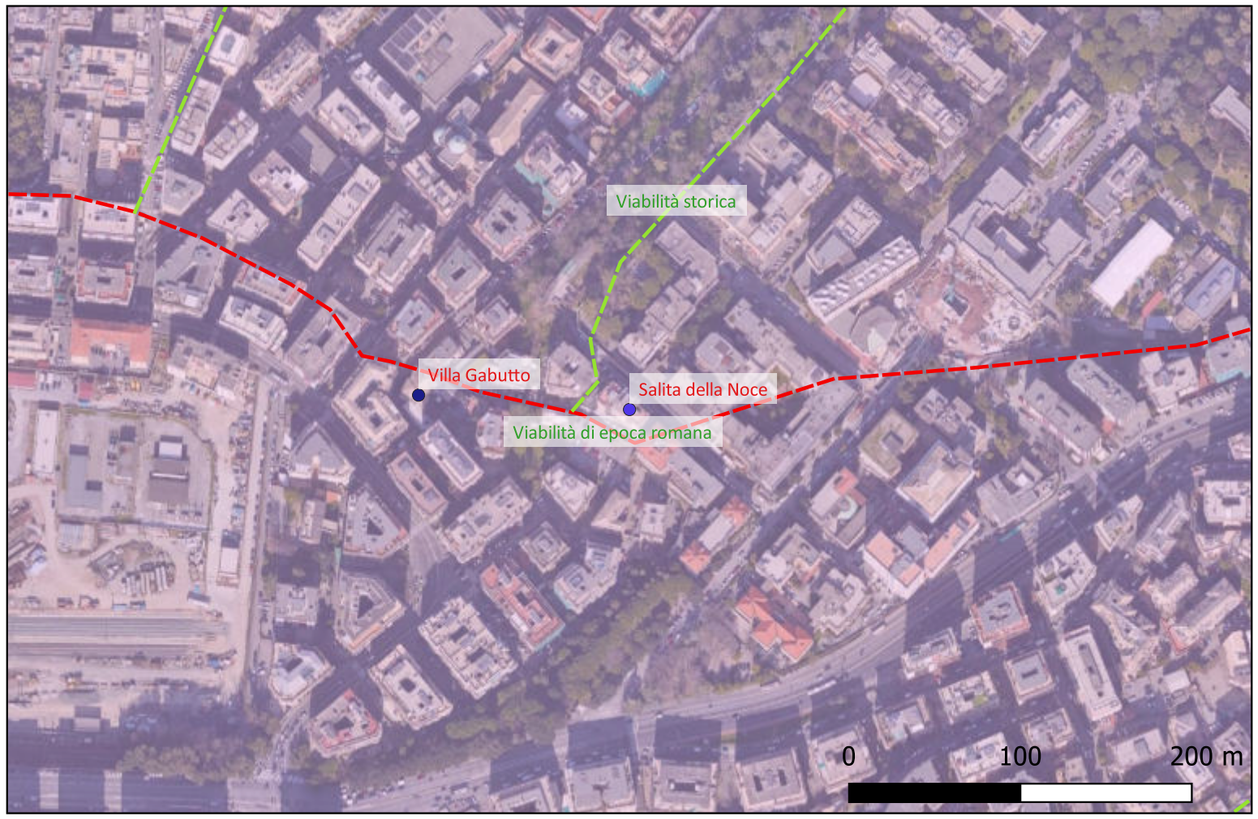
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

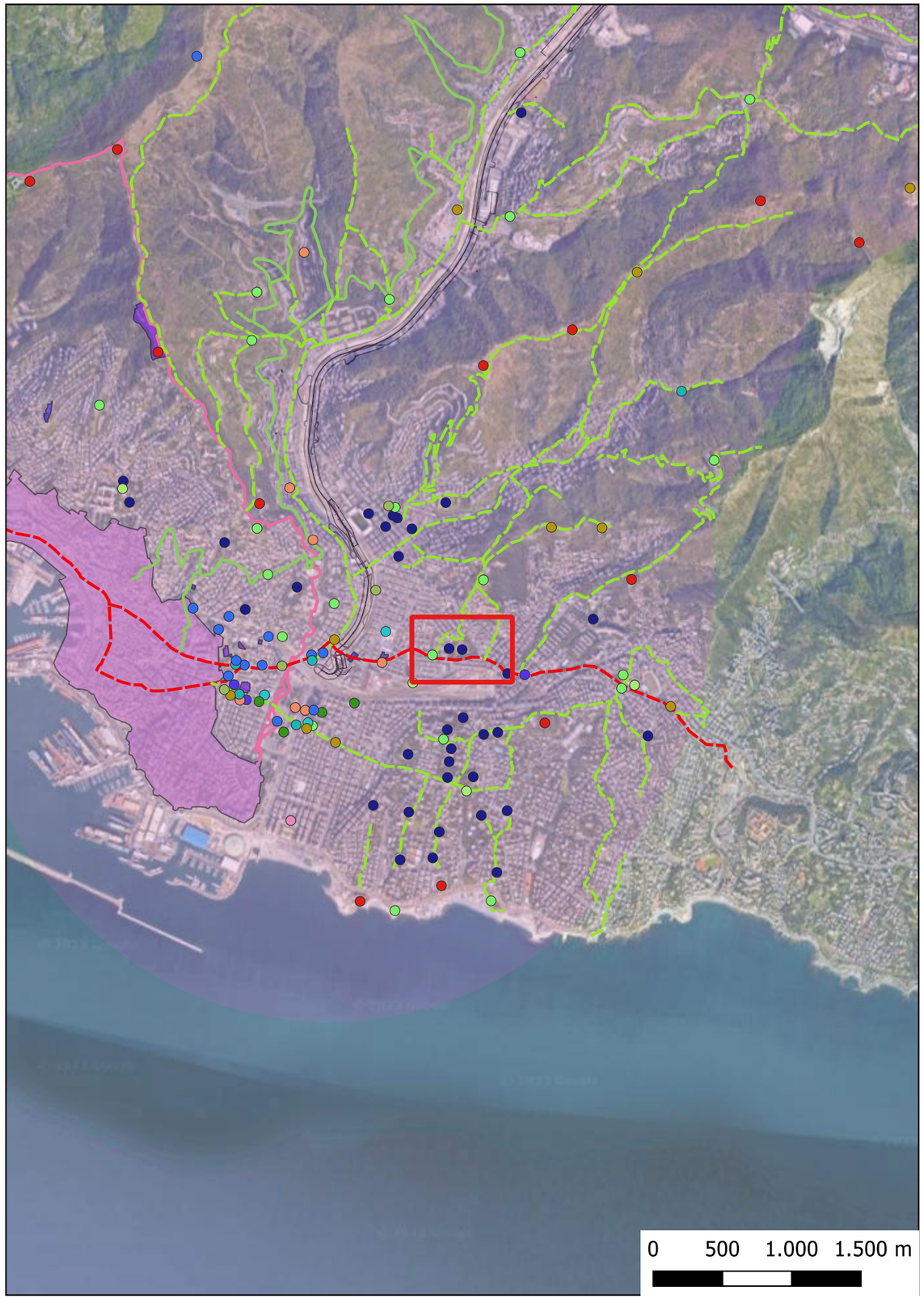
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

Durante i lavori di sterro per la costruzione di alcuni padiglioni dell'ospedale di San Martino, venne trovata una tomba alla cappuccina che andò completamente distrutta. Del corredo sembra facesse parte un unguentario e, forse, frammenti di anfore. La notizia riporta che altri frammenti furono rinvenuti sparsi per tutto il campo, segno della probabile presenza di altre tombe, forse distrutte dai lavori agricoli.

GARDINI, MELLI 1988, p, 160; GASTALDO 1998, p. 35; MELLI 2001, p. 104; MELLI, BULGARELLI 2004, pp. 215 e p. 251, 6



Sito 020 - Villa Imperiale Cattaneo o dell’albero d’Oro (B39J22001360001_020)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Imperiale Cattaneo o dell’albero d’Oro,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

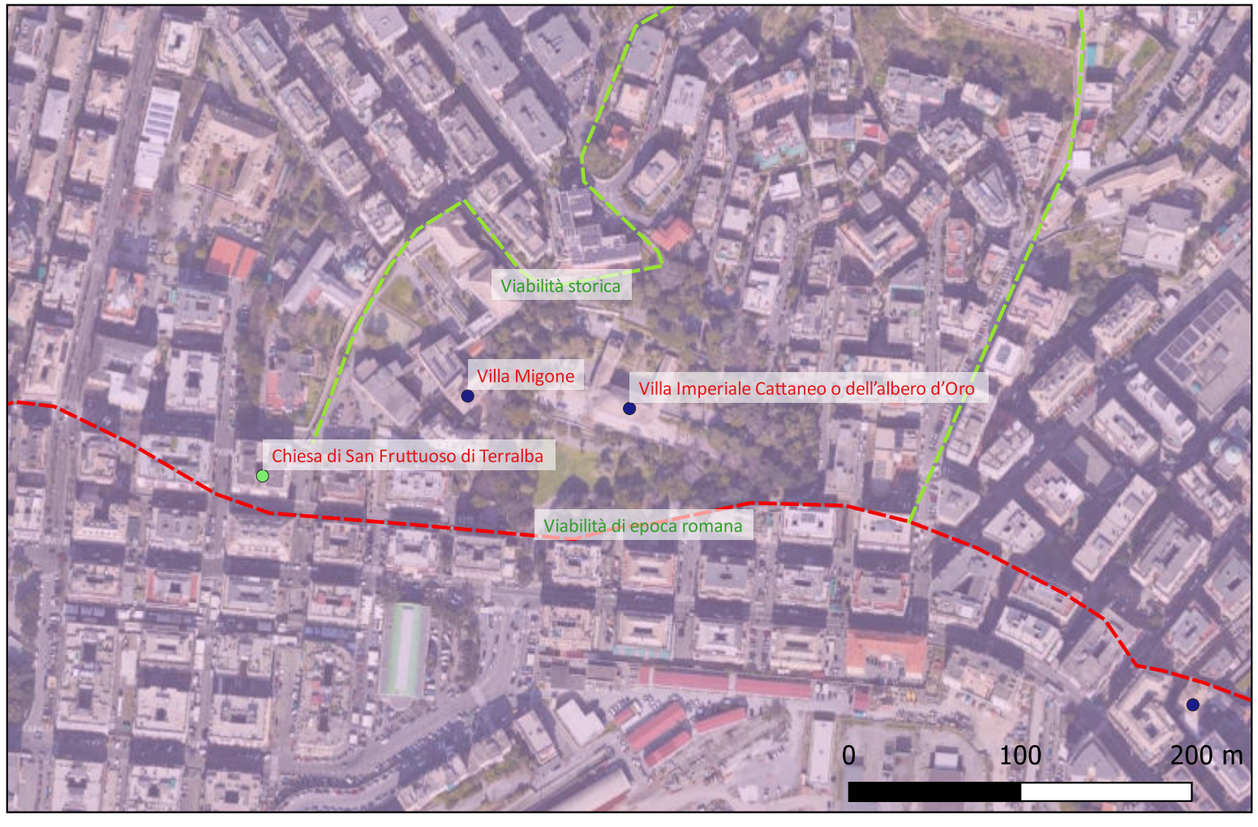
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

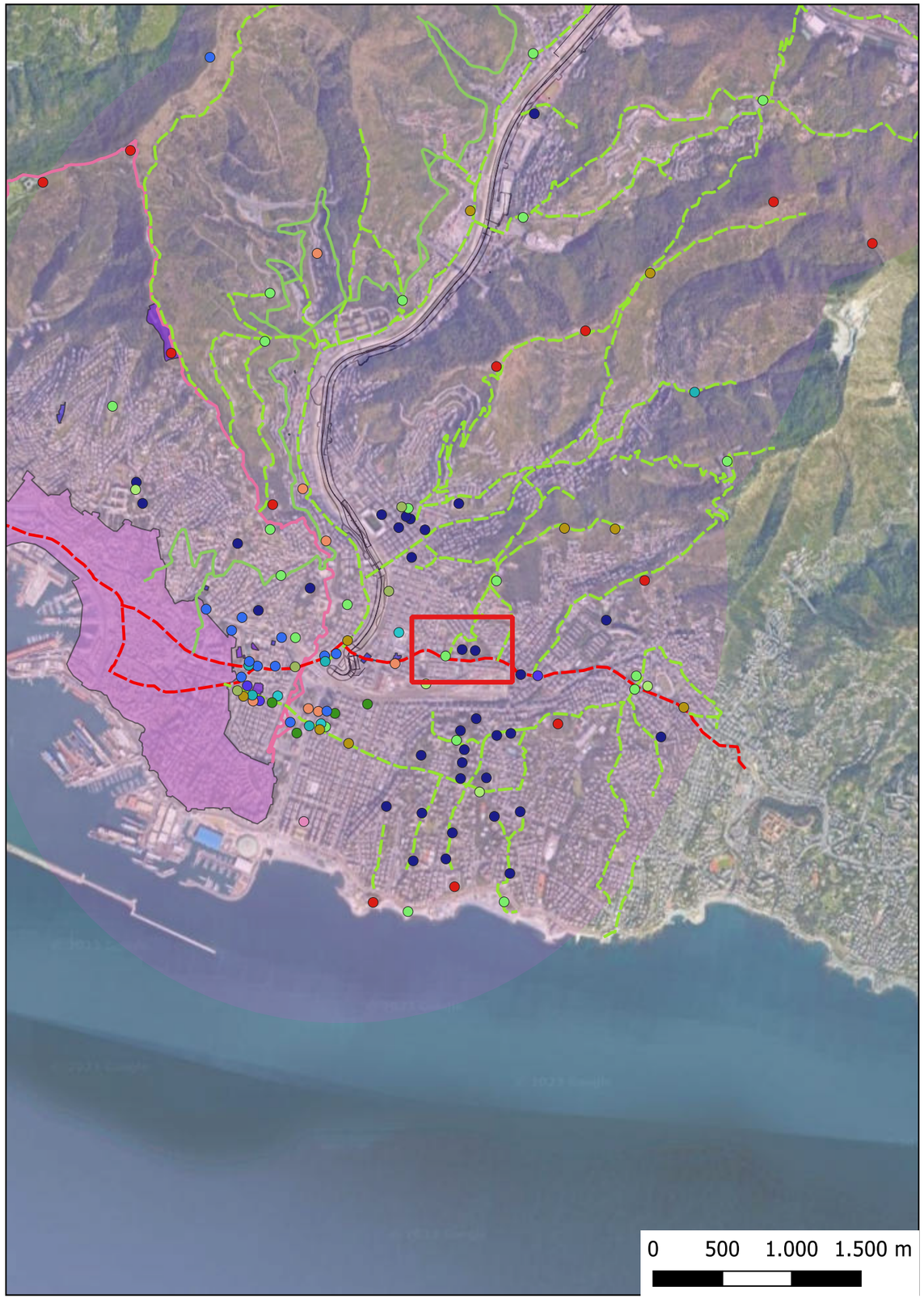
Edificata nel XVI secolo per Lorenzo Cattaneo, conserva ancora tratti prealessiani, nonostante le trasformazioni subite successivamente. Alla fine del Seicento passò agli Imperiale. In occasione della sistemazione dei giardini pubblici, si sono rinvenuti reperti d’età postmedievale da mettere in relazione con l’utilizzo dell’area a giardino od orto dell’antica villa.

GARDINI, MILANESE 1979, p. 163; Archivio corrente SABAP-GE VPIA assi di forza 2020

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 021 - Villa Migone (B39J22001360001_021)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Migone,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

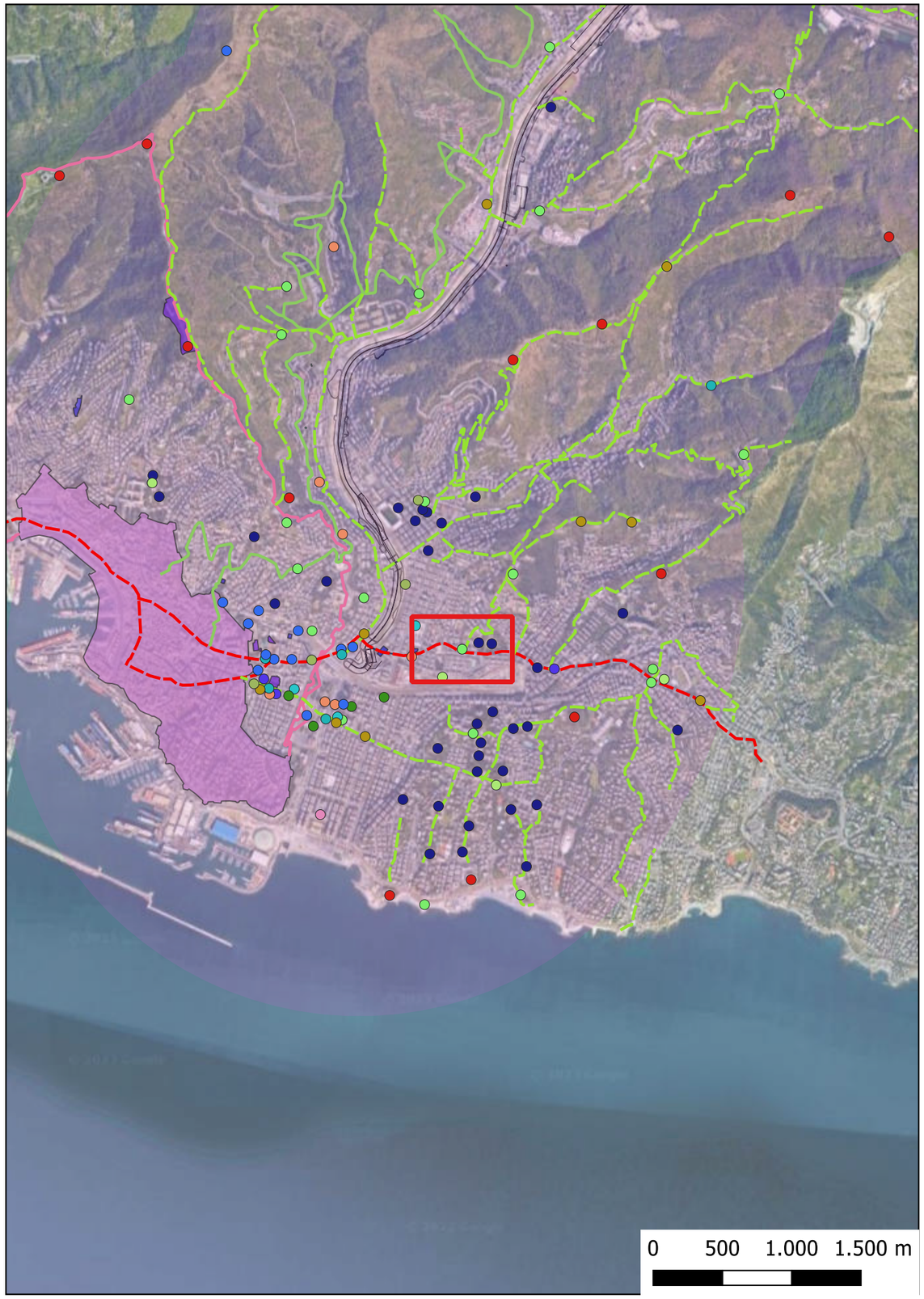
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

L’attenta analisi delle strutture porta ad ipotizzare un impianto di villa medievale individuabile nell’aspetto generale della costruzione e in quella che doveva essere una torre laterale. E’ presente inoltre un loggiato di fattezze medievali verosimilmente coevo al più antico insediamento. Questo dato sembra confermato dal fatto che prima della ristrutturazione del XIX secolo le finestre del piano terra e del primo piano erano a sesto acuto (ricordo tramandato oralmente da parte della famiglia Migone, proprietaria a partire dal 1792). L’aspetto attuale è frutto di ristrutturazioni avvenute nel XIX e all’inizio del XX secolo.

ROBINSON 1987, pp. 99-101; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico datato al 1935, codice NCTN 07/00109435



Sito 022 - Chiesa di San Fruttuoso di Terralba (B39J22001360001_022)



Localizzazione: Genova (GE) - Chiesa di San Fruttuoso di Terralba,

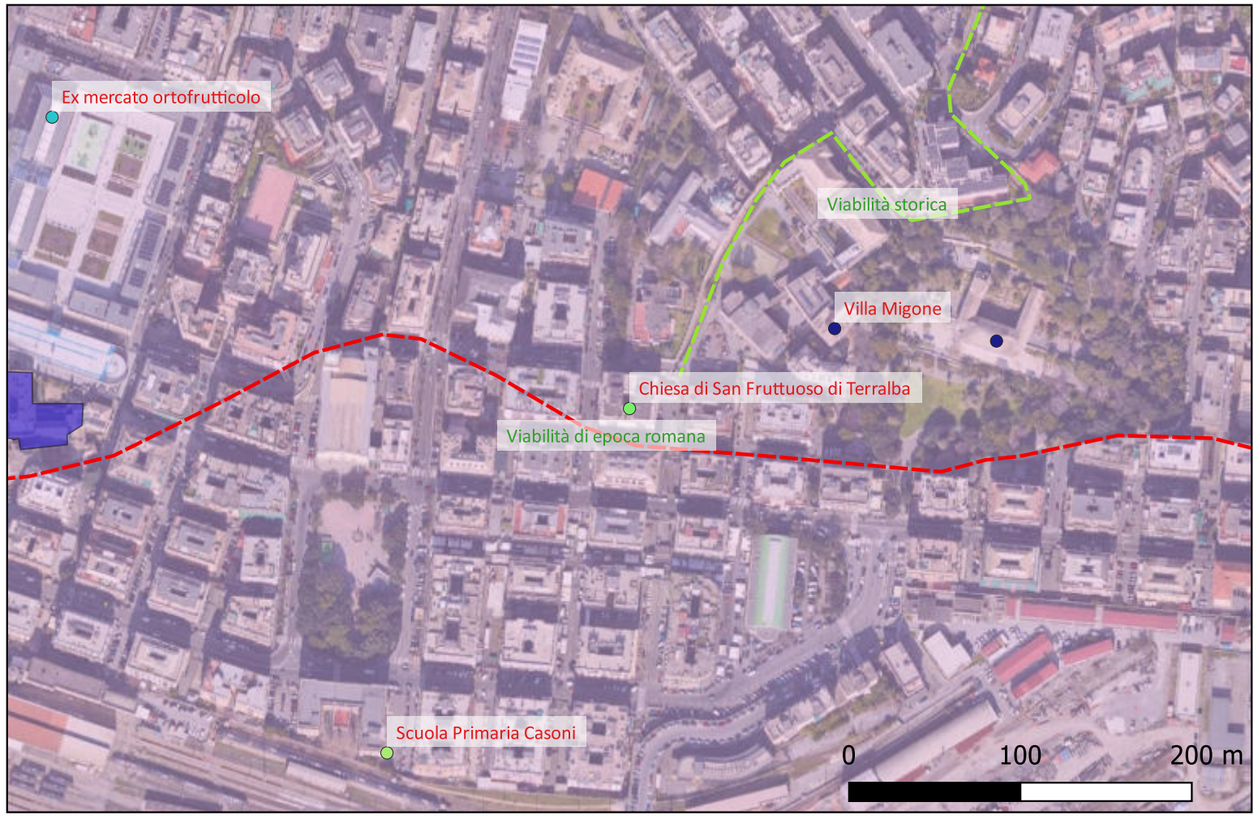
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Romana, Età Tardoantica, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

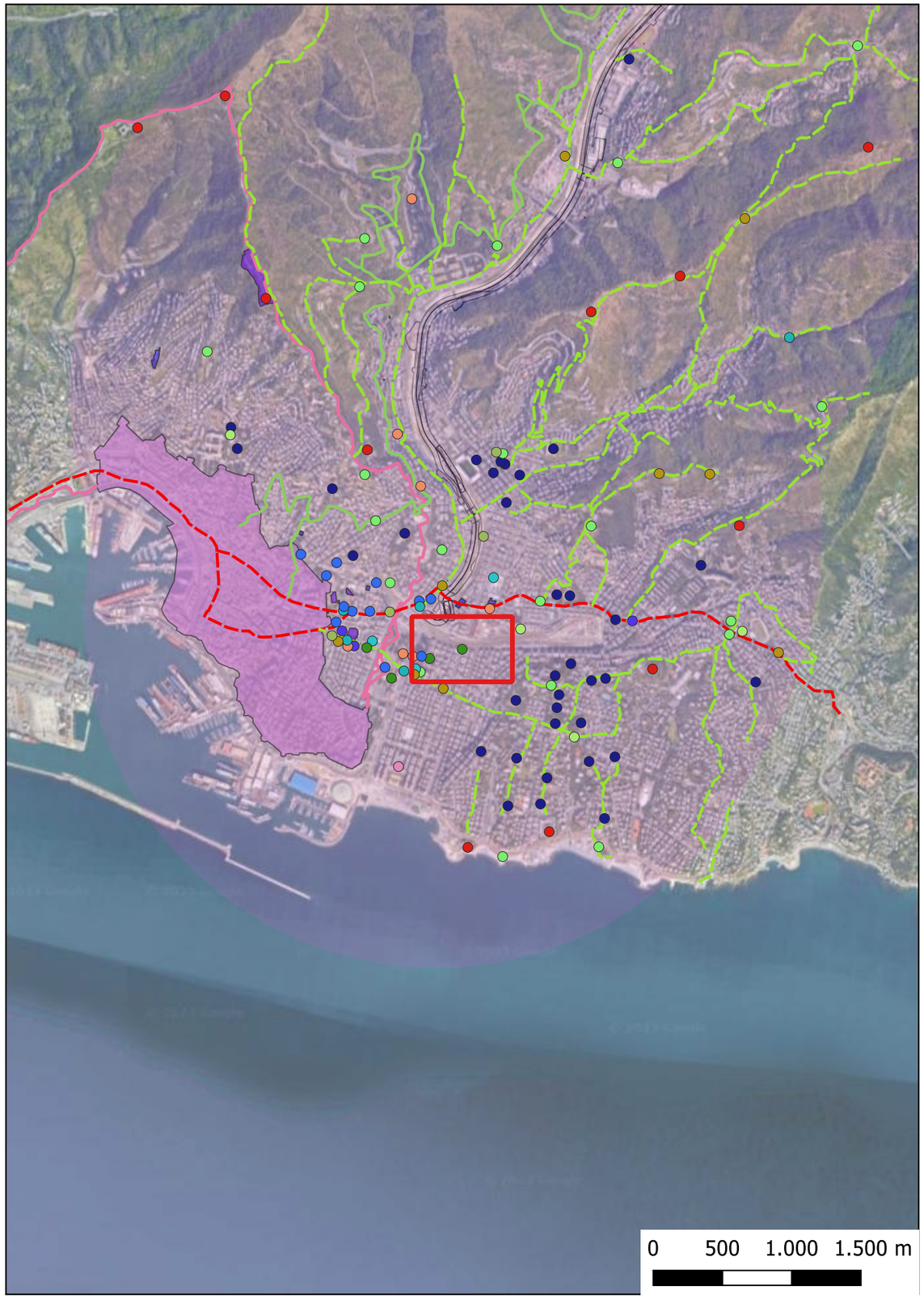
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Chiesa dotata di ospedale affacciata sulla cosiddetta strada romana, la cui prima citazione documentaria è del 1186 come Sanctus Fructuosus de via. Nel 1912 un incendio causò la scomparsa dell'edificio settecentesco e mise in luce le parti medievali superstiti, poi demolite nel 1939. È stata sostituita da una chiesa di nuova costruzione ubicata in piazza Martinez.

DI FABIO 1990, pp. 71-80



Sito 023 - Corso Torino – via Tolemaide (B39J22001360001_023)



Localizzazione: Genova (GE) - , Corso Torino – via Tolemaide

Definizione e cronologia: luogo con tracce di frequentazione, {paleosuolo}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

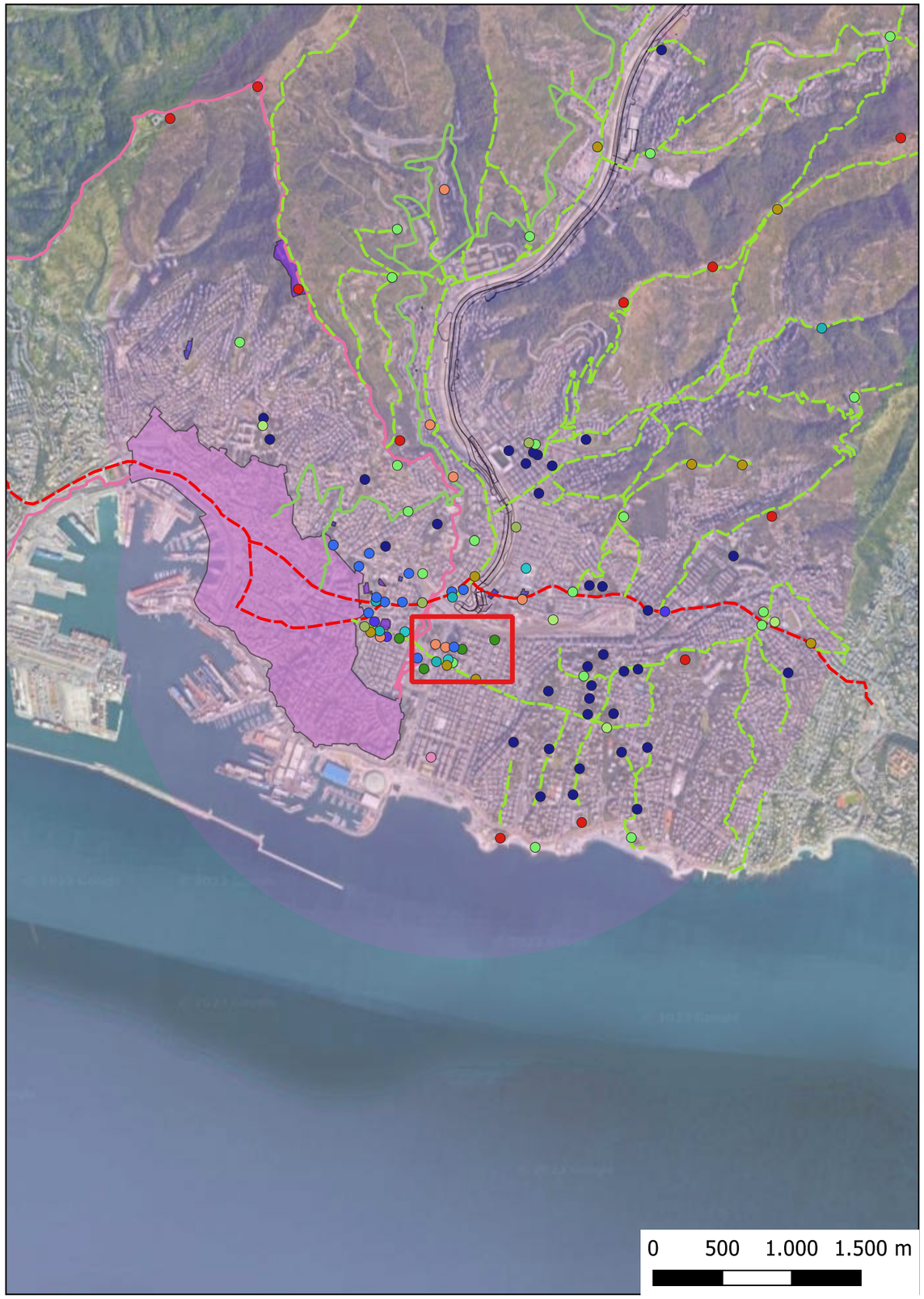
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Scavi per lavori di pubblica utilità hanno restituito suoli agricoli con reperti d’età postmedievale

GARDINI, MILANESE 1979, p. 164



Sito 024 - via Antiochia (B39J22001360001_024)



Localizzazione: Genova (GE) - , via Antiochia

Definizione e cronologia: luogo con tracce di frequentazione, {paleosuolo}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

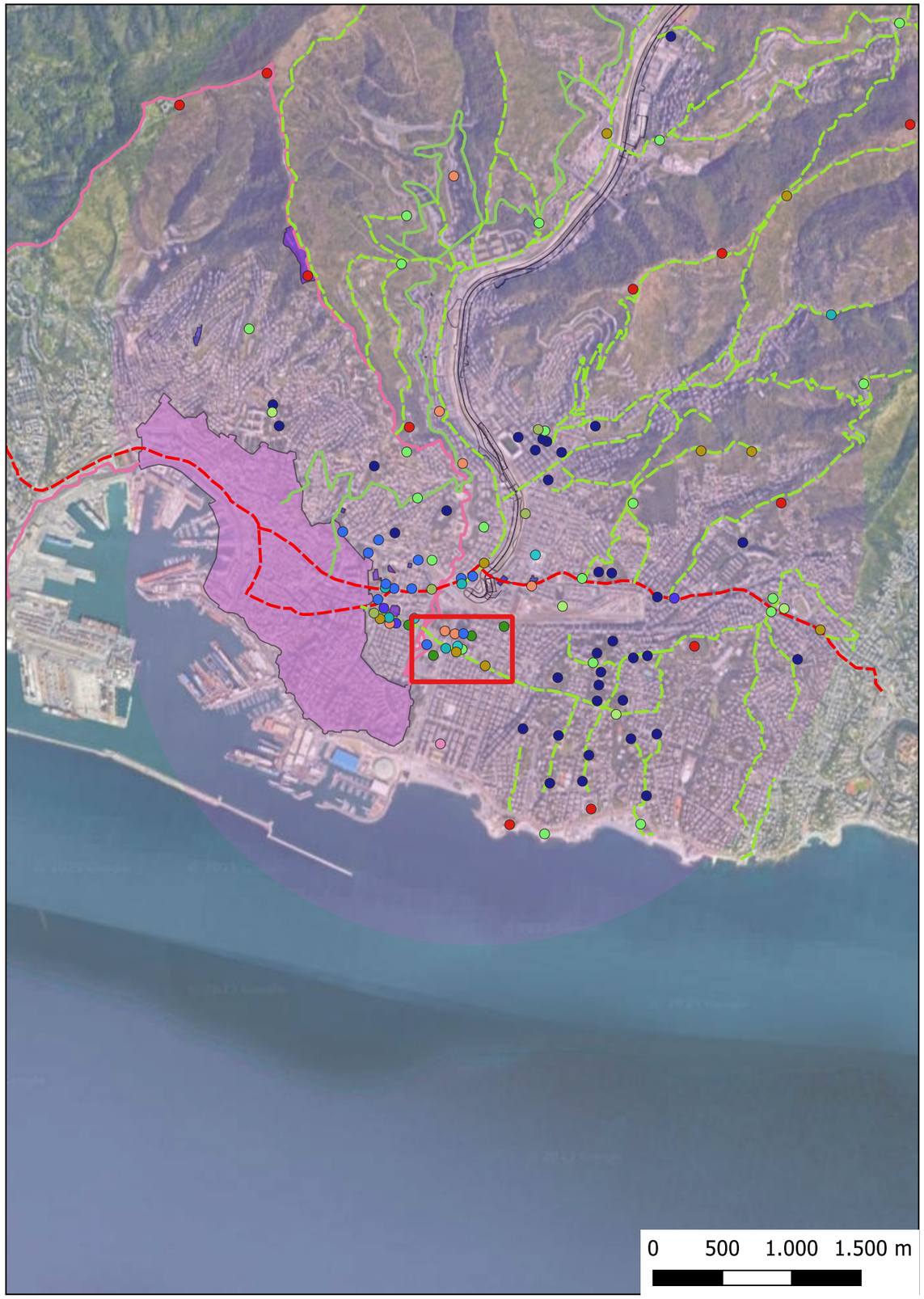
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Una trincea per servizi di pubblica utilità ha dato il modo di documentare una serie di suoli agricoli con materiali d'età medievale e postmedievale a -3-3,5 m dal piano stradale.

GARDINI, MILANESE 1979, p. 166



Sito 025 - Chiesa di Santa Zita (B39J22001360001_025)



Localizzazione: Genova (GE) - Chiesa di Santa Zita,

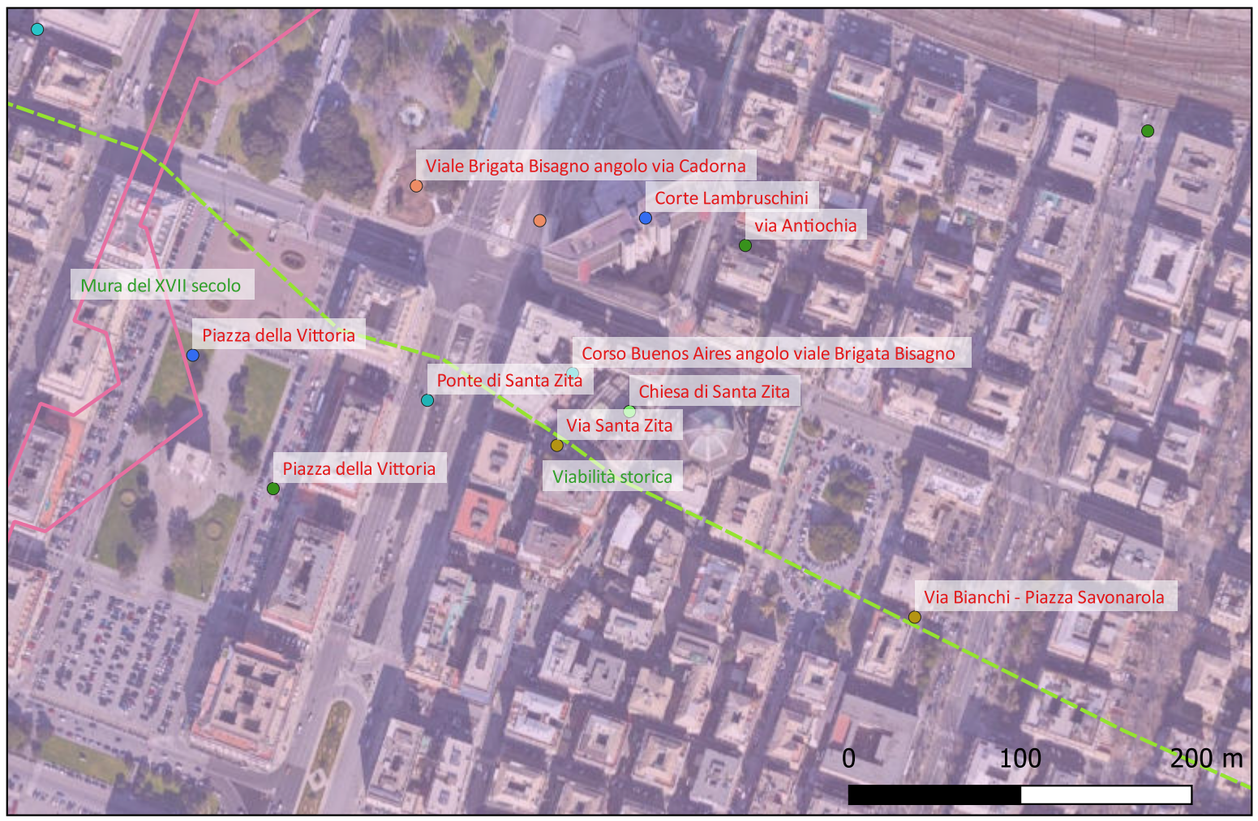
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

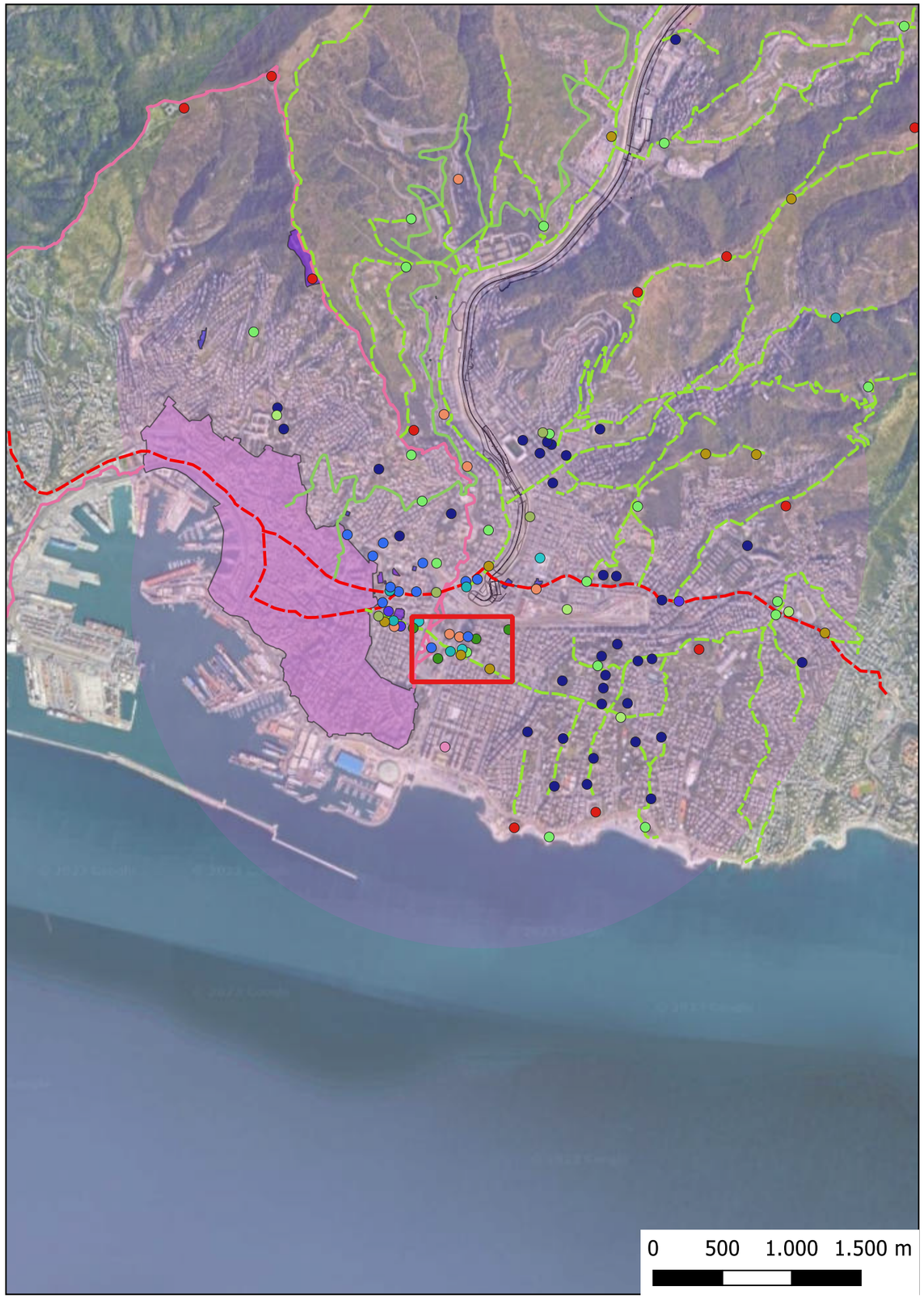
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

La chiesa, fondata prima del 1278, in un primo momento era stata intitolata al Crocifisso ossia Volto Santo, culto tipico dei mercanti lucchesi che indicava la loro presenza stabile in loco, e solo in seguito intitolata a Santa Zita, vergine lucchese morta nel 1278 che ebbe un culto immediato. Nel 1452, danneggiata da una piena del Bisagno, fu ricostruita e nel 1650 subì un radicale restauro. Nel 1879 Maria Brignole Sale, duchessa di Galliera, donò alla Fabbriceria di Santa Zita una casa con orto nella omonima via, un'altra piccola casa a sud est di questa e il terreno attiguo ai due fabbricati compreso tra via di Santa Zita e via Minerva con l'impegno che il nuovo edificio sacro venisse etrminato e aperto al culto nel 1899. La vecchia chiesa ormai inutile e in pessime condizioni statiche fu demolita nel 1914. Al suo posto sorge ora il palazzo dell'ex Cinema teatro Augustus.

REMONDINI 1882; PASTORINO 1968, pp. 179-180; BORGO PILA 1978, pp. 36-73; PODESTA' 1878



Sito 026 - Corso Buenos Aires angolo viale Brigata Bisagno (B39J22001360001_026)



Localizzazione: Genova (GE) - , Corso Buenos Aires angolo viale Brigata Bisagno

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

Durante i lavori di escavazione per la costruzione dell'edificio all'angolo tra corso Buenos Aires e viale Brigata Bisagno venne raccolto un frammento di anfora romana dai livelli alluvionali del Bisagno.

Archivio corrente SABAP-GE VPIA assi di forza 2020

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 028 - Piazza della Vittoria (B39J22001360001_028)



Localizzazione: Genova (GE) - Piazza della Vittoria,

Definizione e cronologia: luogo con tracce di frequentazione, {paleosuolo}. {Neolitico},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

Un carotaggio ha restituito a 12,5 m dal piano stradale un grosso frammento ligneo di Quercus, compatibile con una trave datato col radiocarbonio al Neolitico Medio. L'incrocio con i dati dei sondaggi limitrofi, che hanno restituito sedimenti organici, carboni, frammenti ceramici preistorici e concotto, indica una fase di antropizzazione collocabile nella Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. L'area dell'attuale piazza era occupata in antico da un meandro del torrente Bisagno. Poiché nella preistoria e fino all'età del Ferro il livello del mare era più basso di circa 2 m e la linea di costa più arretrata, si è ipotizzato che l'ansa del Bisagno costituisse un luogo di approdo del tipo porto canale, utilizzato fino all'insabbiamento definitivo avvenuto nell'alto medioevo a causa dei sedimenti fluviali, mentre nel medioevo l'area era paludosa, come indicano i toponimi nei documenti: acqualonga, glarea, braida.

MAGGI 1996, pp. 369-371 e p. 376



Sito 029 - Viale Brigata Bisagno angolo via Cadorna (B39J22001360001_029)



Localizzazione: Genova (GE) - Viale Brigata Bisagno angolo via Cadorna,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {}. {Età Moderna},

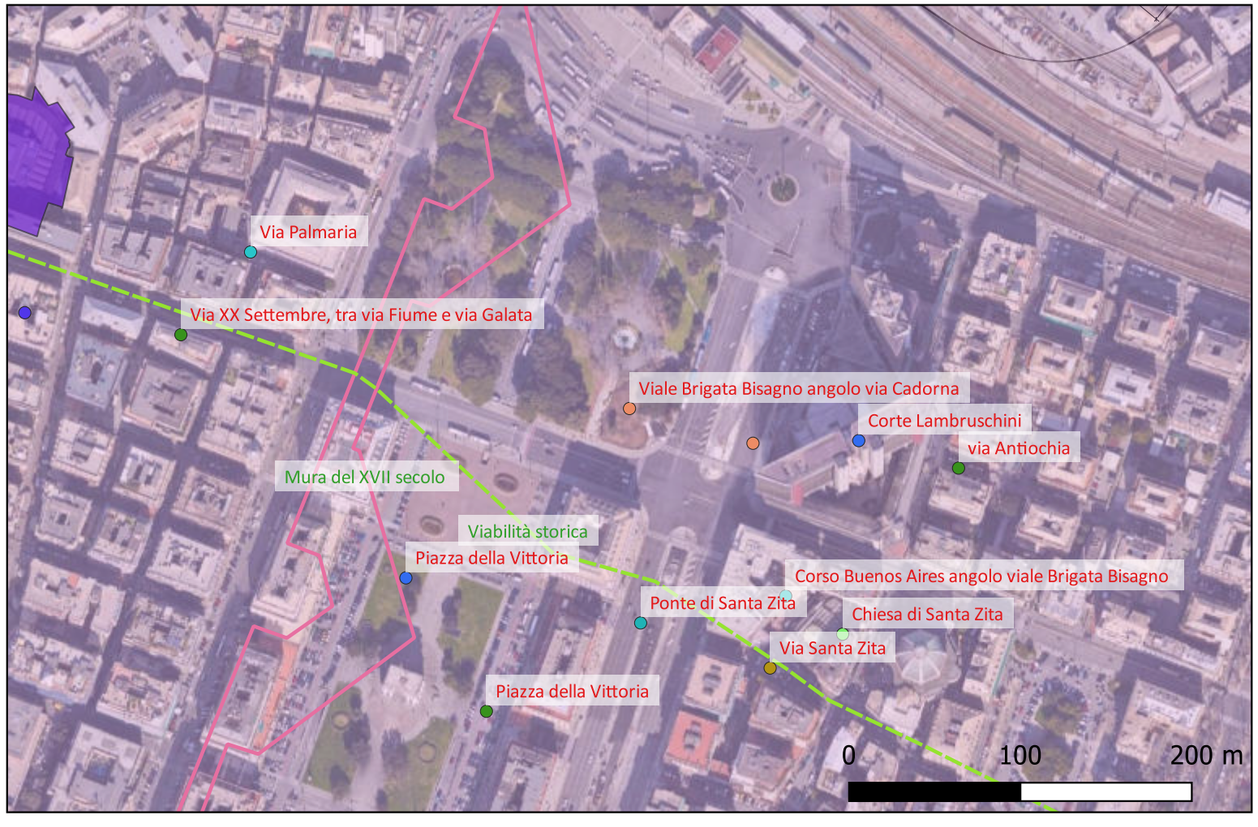
Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

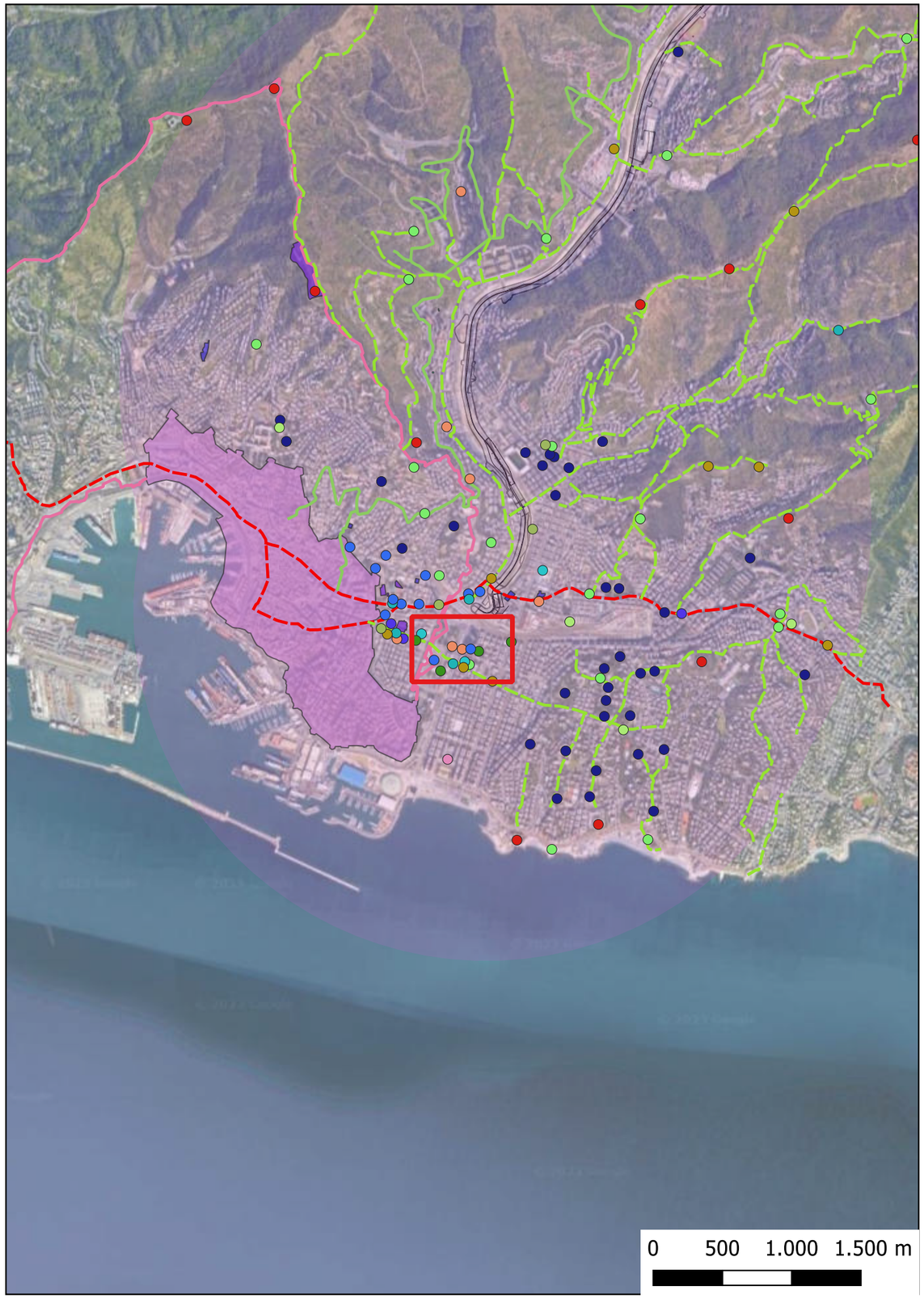
Durante i lavori di adeguamento del sistema fognario, sono state messe in luce strutture relative all’arginatura destra del torrente Bisagno, tra cui un muro d’argine del XIX secolo, fondato su livelli di ghiaia contenente materiali rinascimentali e tardo medievali. Questa struttura prosegue lungo i giardini di piazza Verdi, lato via Duca d’Aosta, a circa 80 cm di profondità dal piano stradale.

Archivio corrente SABAP-GE VPIA assi di forza 2020

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 030 - Via Duca d’Aosta lato Corte Lambruschini (B39J22001360001_030)



Localizzazione: Genova (GE) - Via Duca d’Aosta lato Corte Lambruschini,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {}. {Età Moderna},

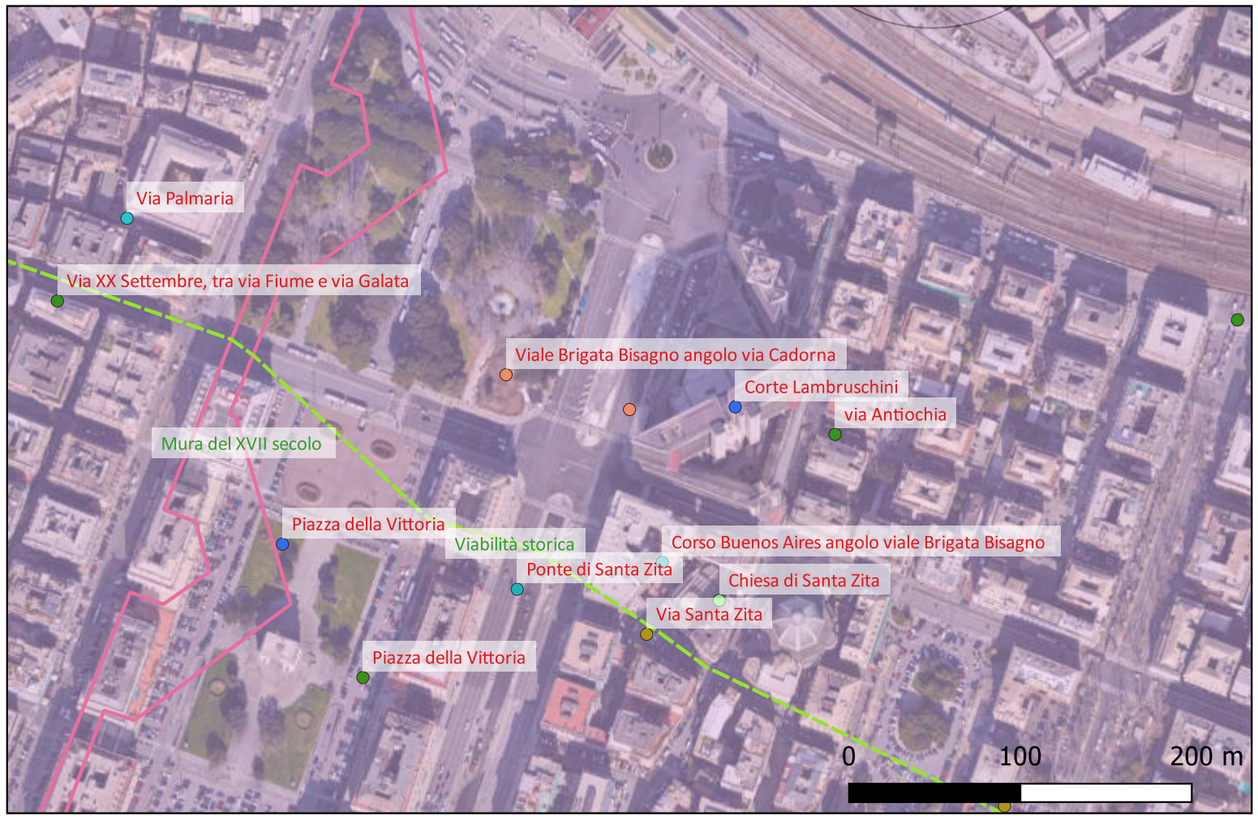
Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

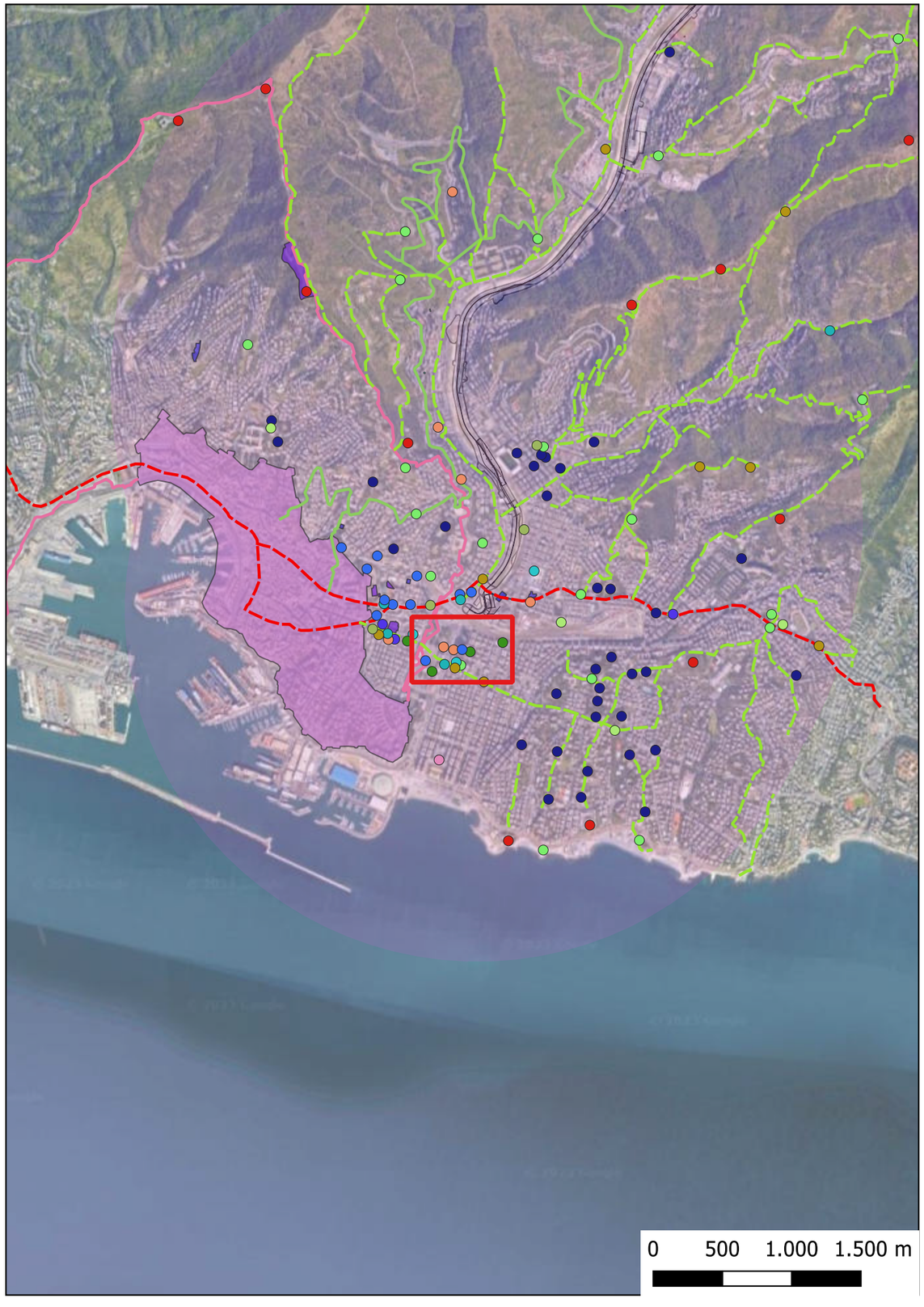
Presenza di tratti di muratura in pietra con mensoloni aggettanti, da ricondursi al vecchio argine in sponda sinistra lungo Corte Lambruschini (1879 ca.).

Archivio corrente SABAP-GE VPIA assi di forza 2020

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 031 - Corte Lambruschini (B39J22001360001_031)



Localizzazione: Genova (GE) - Corte Lambruschini,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna},

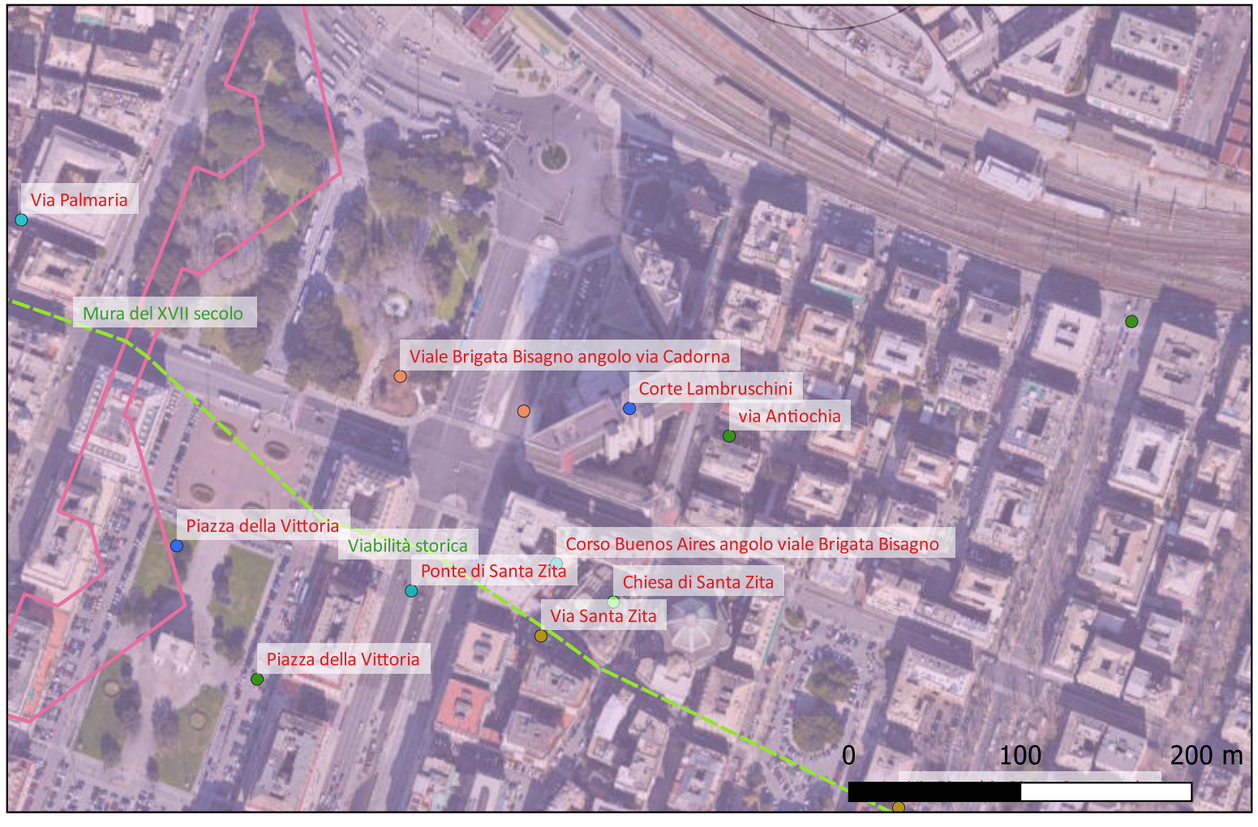
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

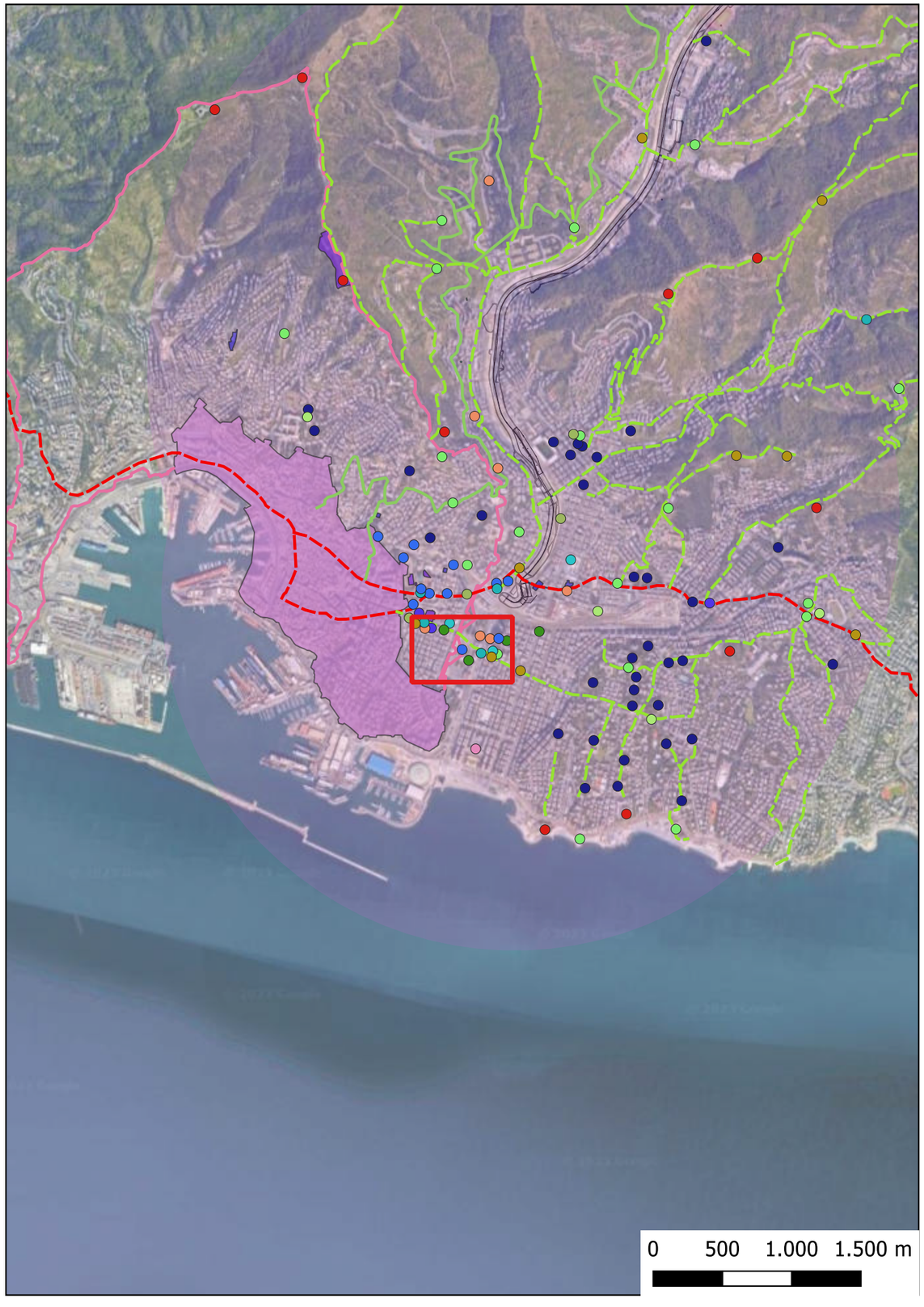
Nel 1984, recupero di materiali compresi tra età romana e postmedievale a quote variabili. Presenza di reperti postmedievali sino a nove metri di profondità in corrispondenza della riva del torrente.

Archivio corrente SABAP-GE VPIA assi di forza 2020

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 032 - Piazza della Vittoria (B39J22001360001_032)



Localizzazione: Genova (GE) - Piazza della Vittoria,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

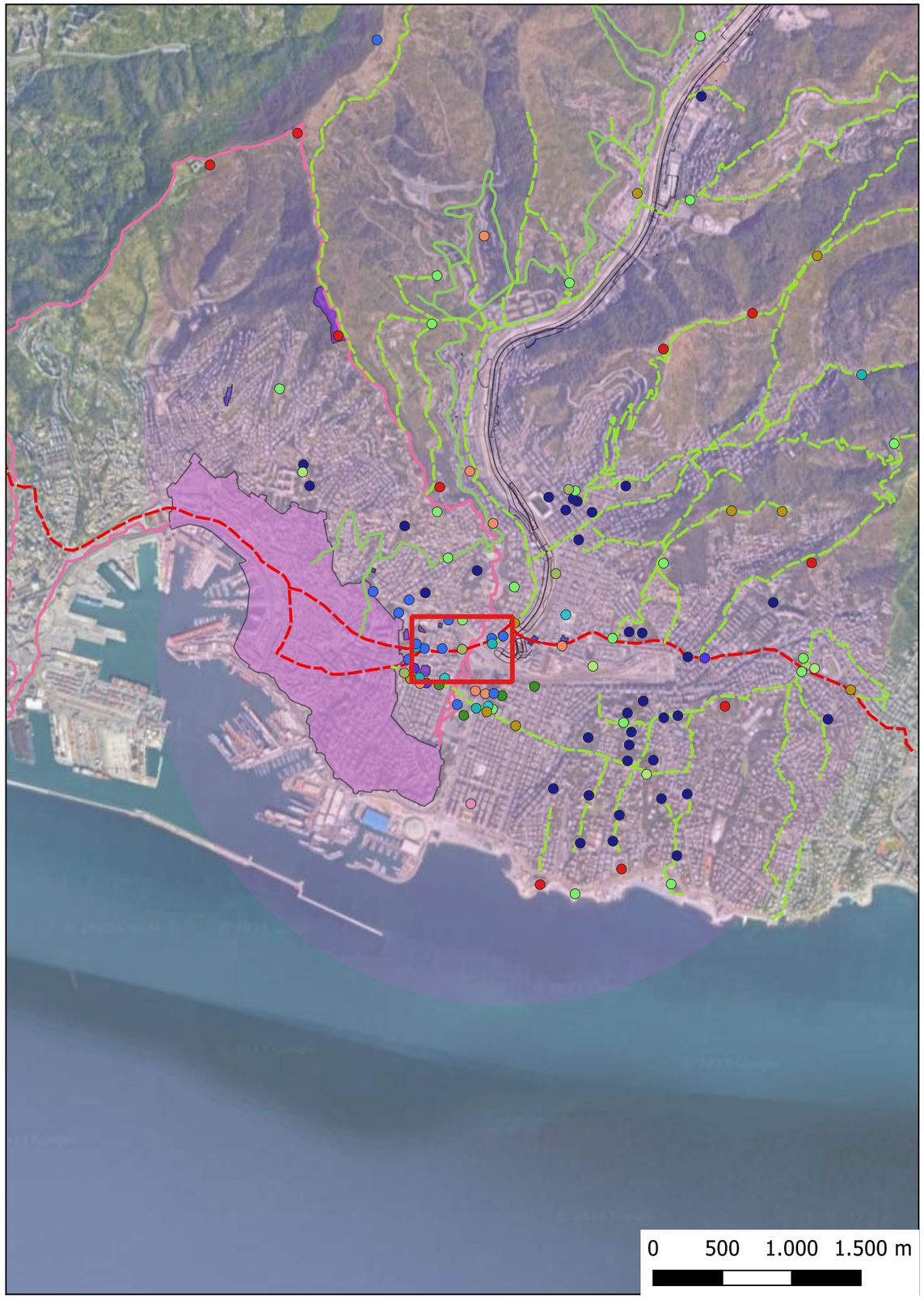
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Per la realizzazione del parcheggio sotterraneo, sono stati eseguiti dei saggi archeologici che hanno restituito un sito pluristratificato impostato sui livelli alluvionali del Bisagno contenenti sporadici materiali d'epoca romana. La struttura più antica è un tracciato viario orientato est-ovest datato al XIII secolo, interrotto da un ponte ad arcata singola sul rivo Zerbino, con relativi muri d'argine, databile al XIV secolo. A questa fase si collega un nuovo selciato e i primi edifici del nucleo abitativo. Un terzo piano stradale, datato al XV secolo, è relativo ad un ampliamento dell'insediamento. L'ultima fase risale al XVII secolo che vede l'abbandono del borgo medievale e la realizzazione del nuovo tracciato difensivo di cui sono stati individuati il muro d'argine del fossato, la cortina esterna delle Fronti Basse e i retrostanti Bastioni Reali.

MELLI, TORRE 2008 pp. 305-307



Sito 033 - Via De Amicis angolo piazza Verdi (B39J22001360001_033)



Localizzazione: Genova (GE) - Via De Amicis angolo piazza Verdi,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {strutture murarie}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

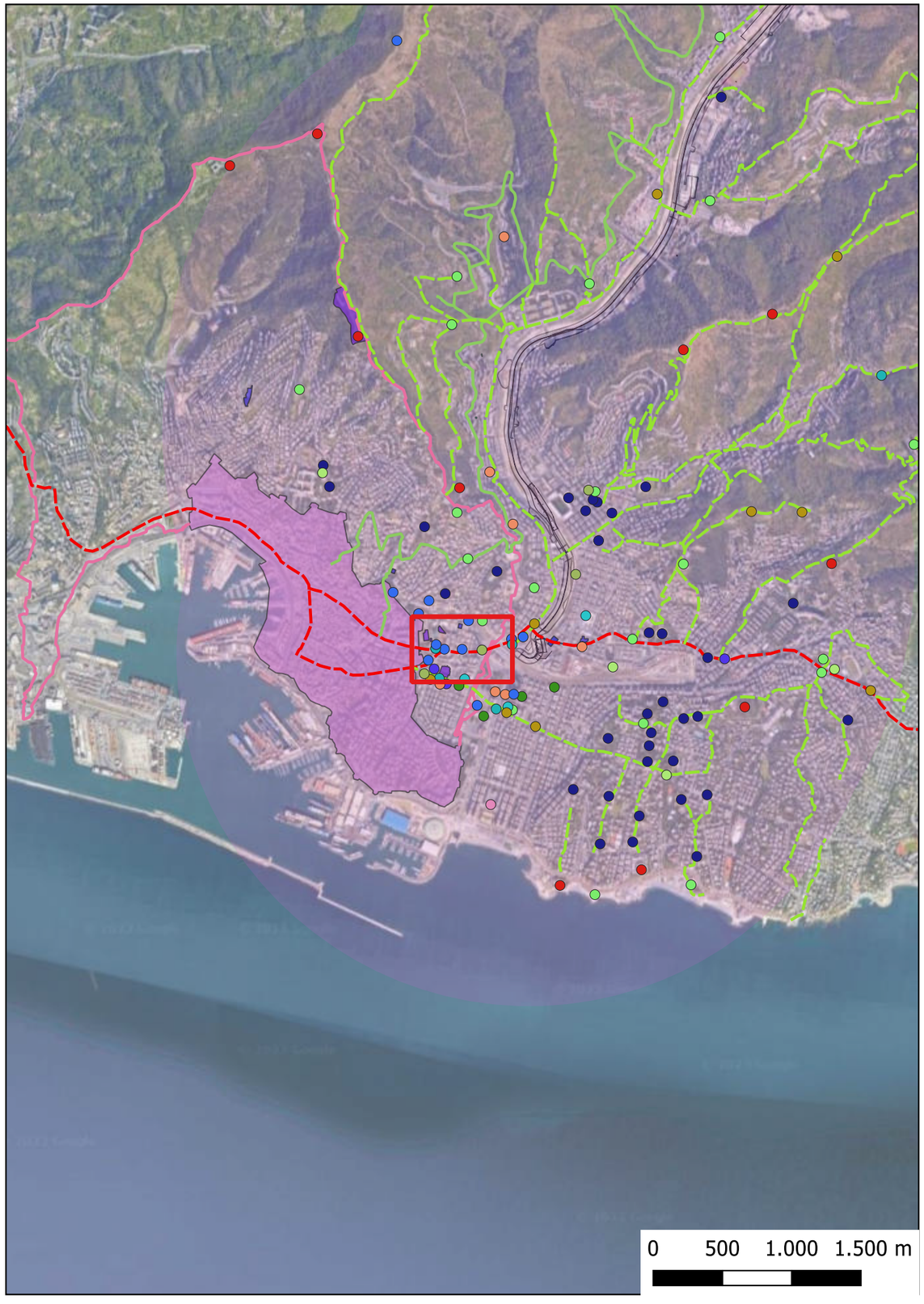
Tra 2014 e 2015 rinvenimento in assistenza di strutture postmedievali (canalizzazioni o muri fiancheggianti una strada), forse riconducibili al complesso delle Brignoline.

Archivio corrente SABAP-GE, relazione ARAN progetti

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 034 - Asilo Tollot (B39J22001360001_034)



Localizzazione: Genova (GE) - Asilo Tollot, via Tollot

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna},

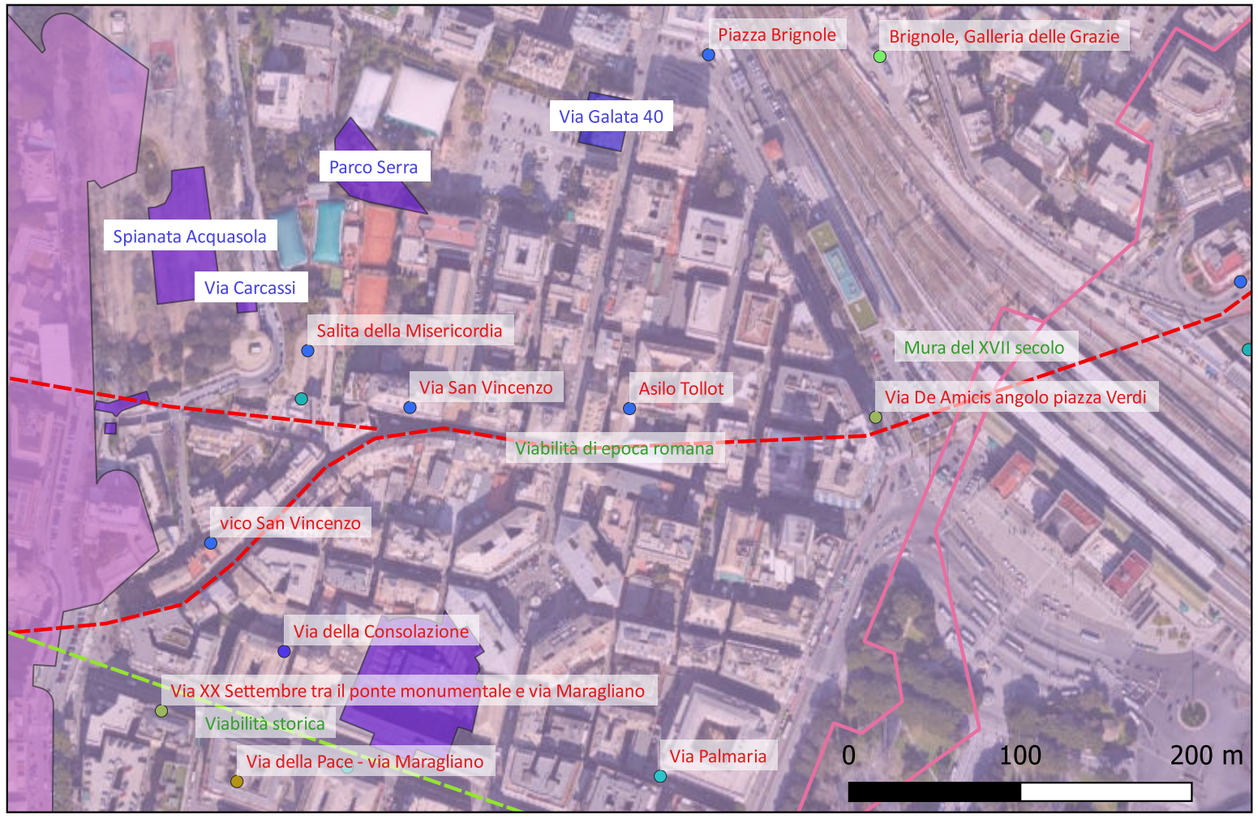
Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

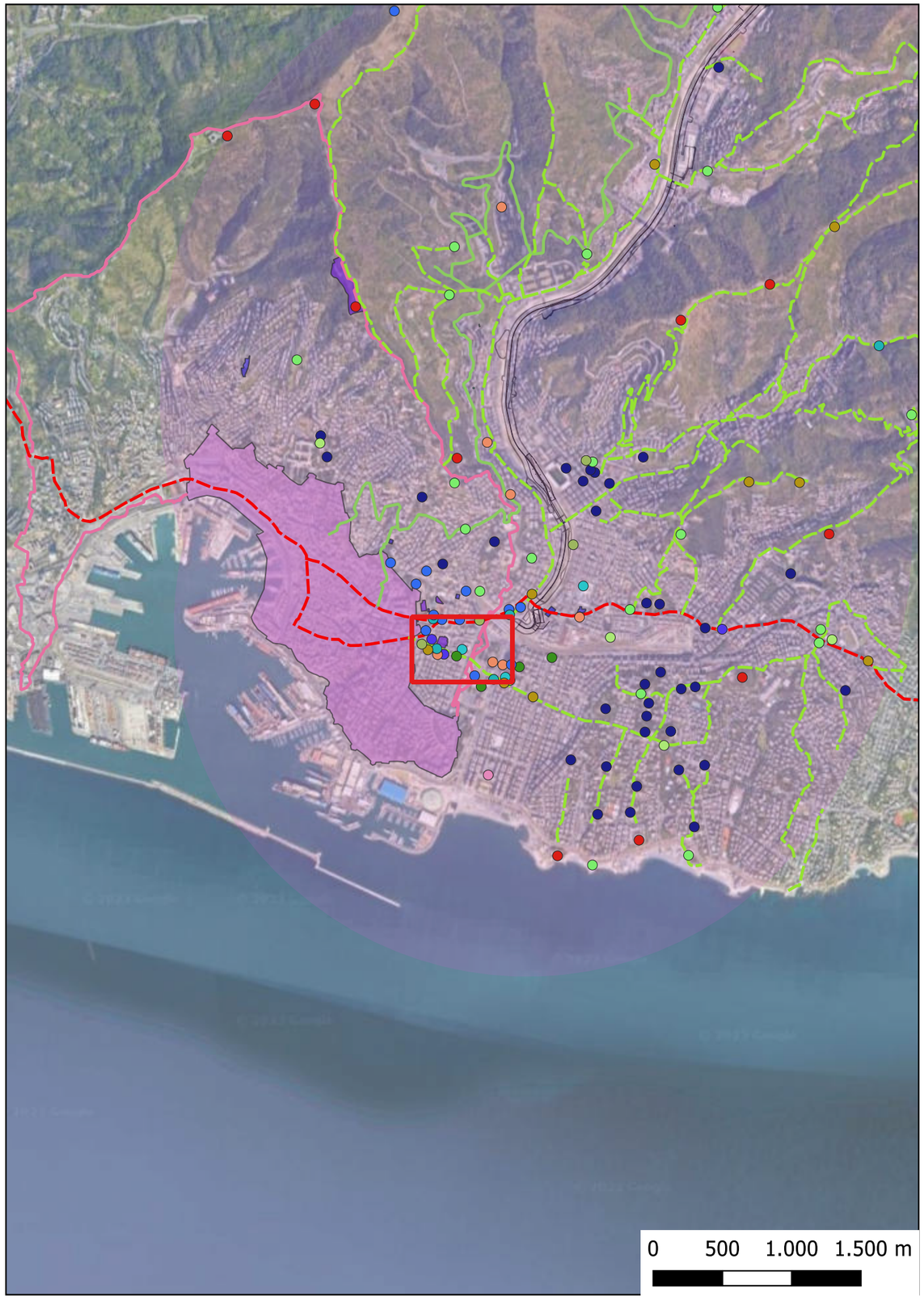
Rinvenimento di canali di drenaggio e suoli agricoli databili ad età tardo antica ed altomedievale, anche se alcuni frammenti di anfore e ceramiche comuni in giacitura secondaria permettono di ipotizzare una frequentazione anteriore. La datazione ad età tardo antica/altomedievale è possibile sulla base dei pochi materiali ceramici acromi rinvenuti, che non comprendono tipologie di età romano-repubblicana ed imperiale. Il monastero di Santo Spirito e il suo hospitium furono edificati nel XIII secolo e ristrutturati nel XVI e XVII secolo.

MELLI 2008, p. 304; MELLI 2010a, p. 135; TORRE 2010, p. 138; Archivio corrente SABAP-GE VPIA assi di forza 2020

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 035 - Via Palmaria (B39J22001360001_035)



Localizzazione: Genova (GE) - Via Palmaria,

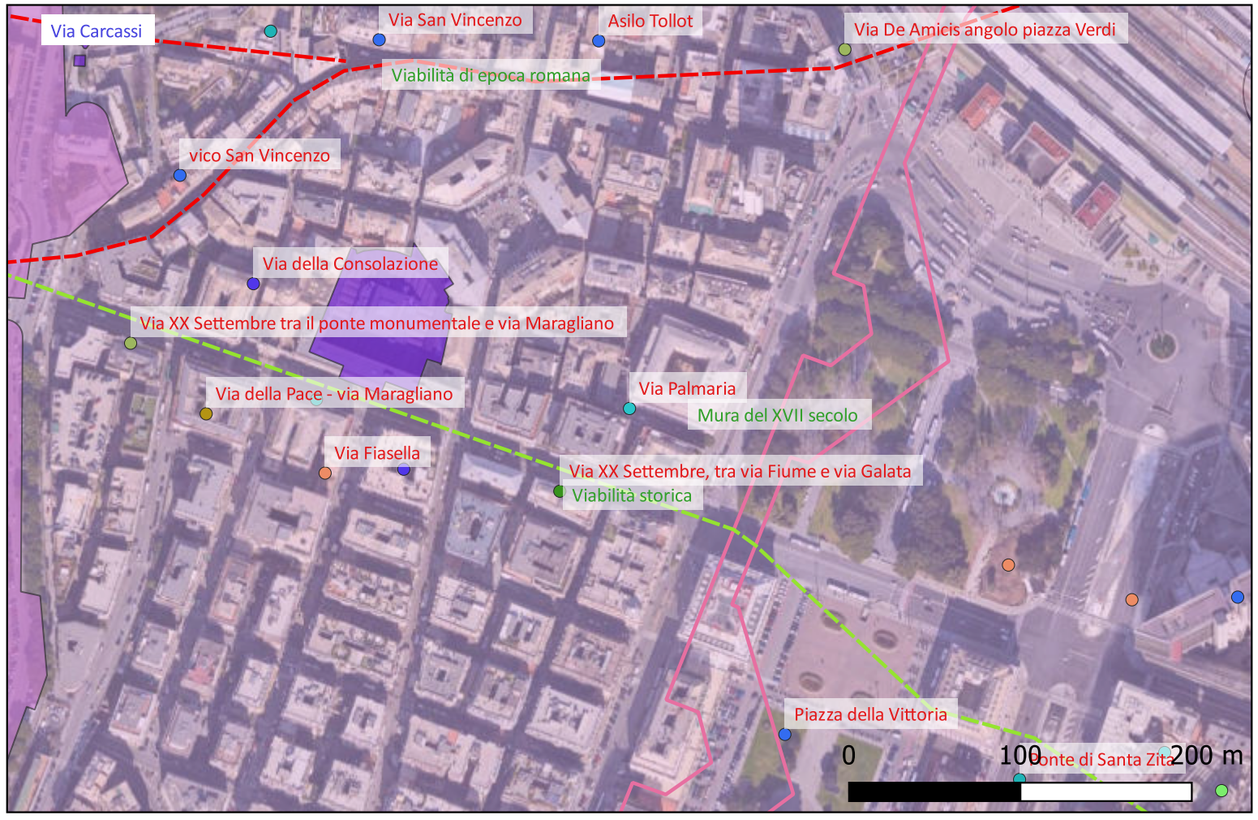
Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {statuaria}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

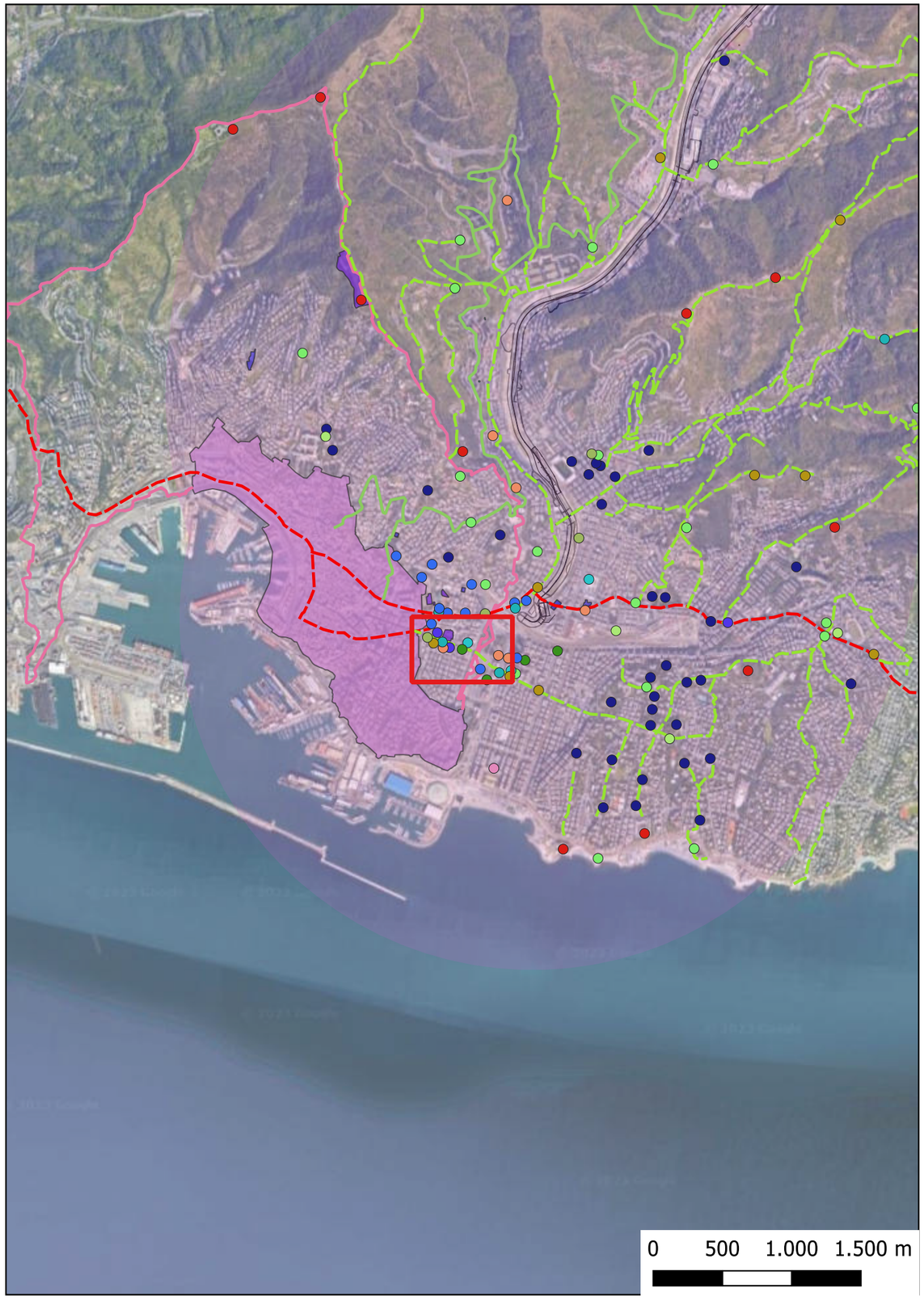
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

Rinvenimento di protome bovina in marmo di III sec. d.C., durante la costruzione del palazzo dell'Intendenza di Finanza.

MELLI 2014, p. 216



Sito 036 - Via XX Settembre, tra via Fiume e via Galata (B39J22001360001_036)



Localizzazione: Genova (GE) - Via XX Settembre, tra via Fiume e via Galata,

Definizione e cronologia: luogo con tracce di frequentazione, {paleosuolo}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

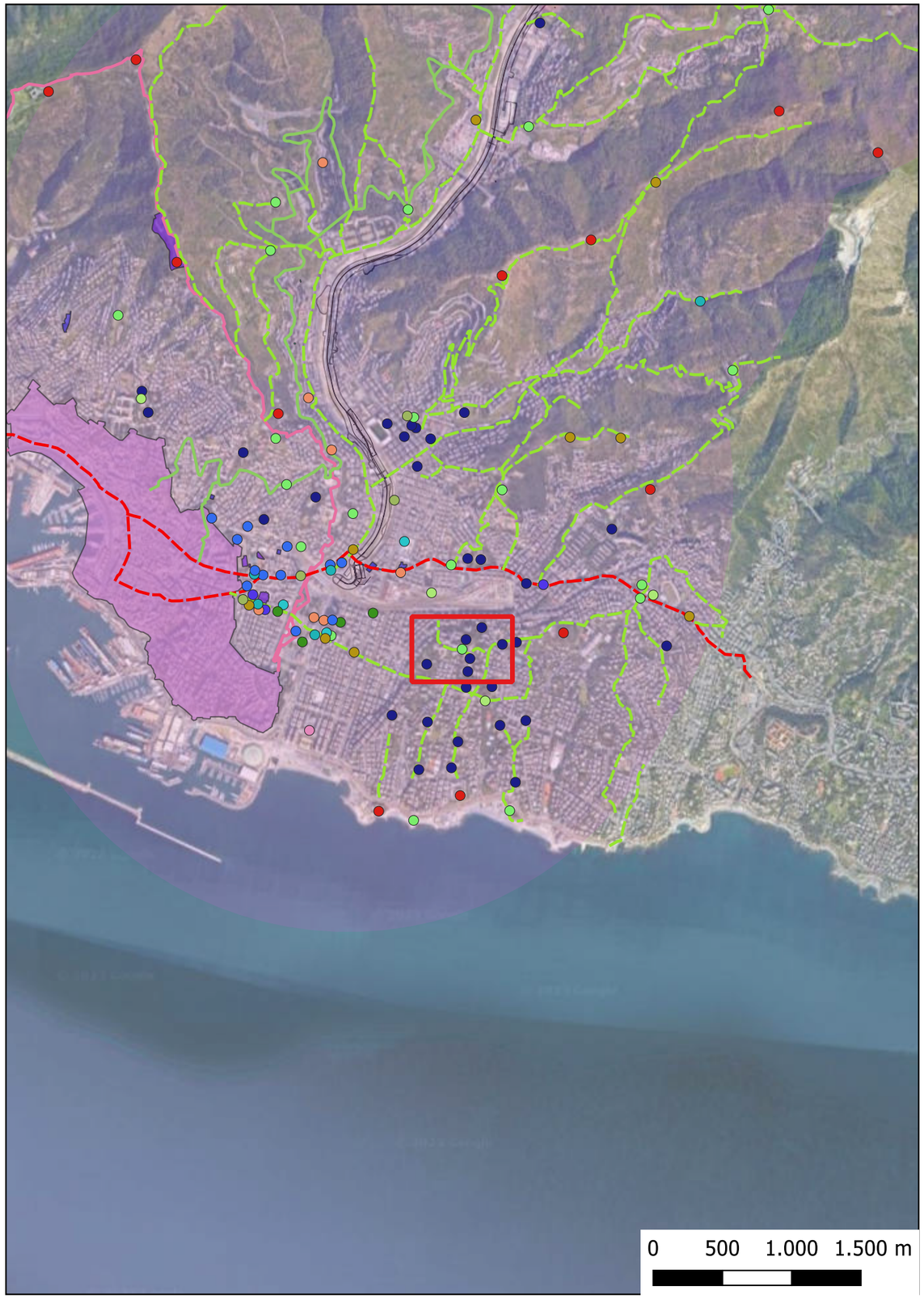
In assistenza, rinvenimento di livelli agricoli di età medievale e postmedievale, tagliati da canalette ottocentesche.

Archivio corrente SABAP-GE, relazione ARAN Progetti 2015; TORRE, TRAVERSO 2018a

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 037 - Cappella di Sant'Anna (B39J22001360001_037)



Localizzazione: Genova (GE) - Cappella di Sant'Anna, via all'Opera Pia

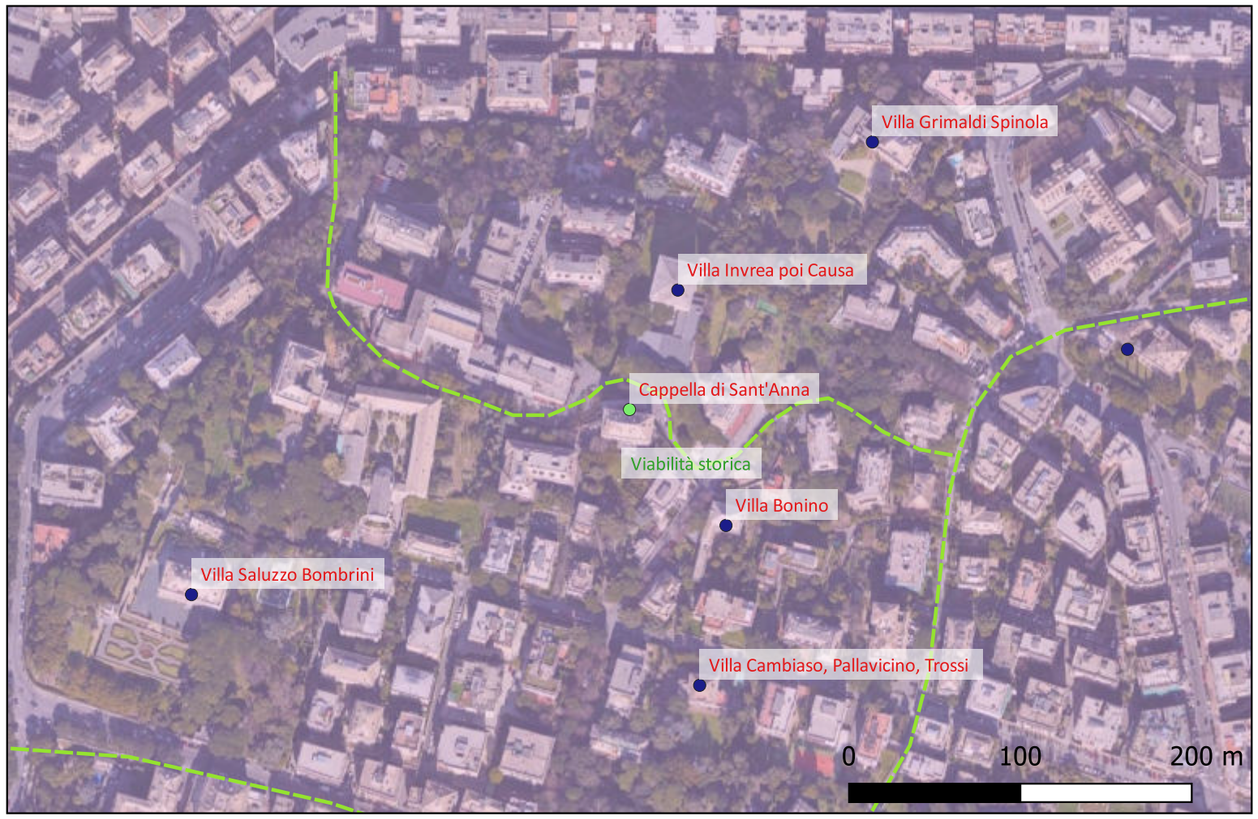
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Tra le pertinenze della villa Invrea poi Causa si segnala la piccola cappella di Sant'Anna, antecedente la villa stessa e di probabile origine medievale; un tempo compresa nel perimetro della villa, oggi la cappella appare staccata dalla pertinenza originaria. Ancora nei catasti napoleonici la creusa che originariamente portava al complesso era denominata di Sant'Anna.

LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico datato al 2015, a rinnovo di analogo provvedimento del 1912, codice NCTN 07/00109435



Sito 038 - Via XX Settembre civico 8 (B39J22001360001_038)



Localizzazione: Genova (GE) - Via XX Settembre civico 8,

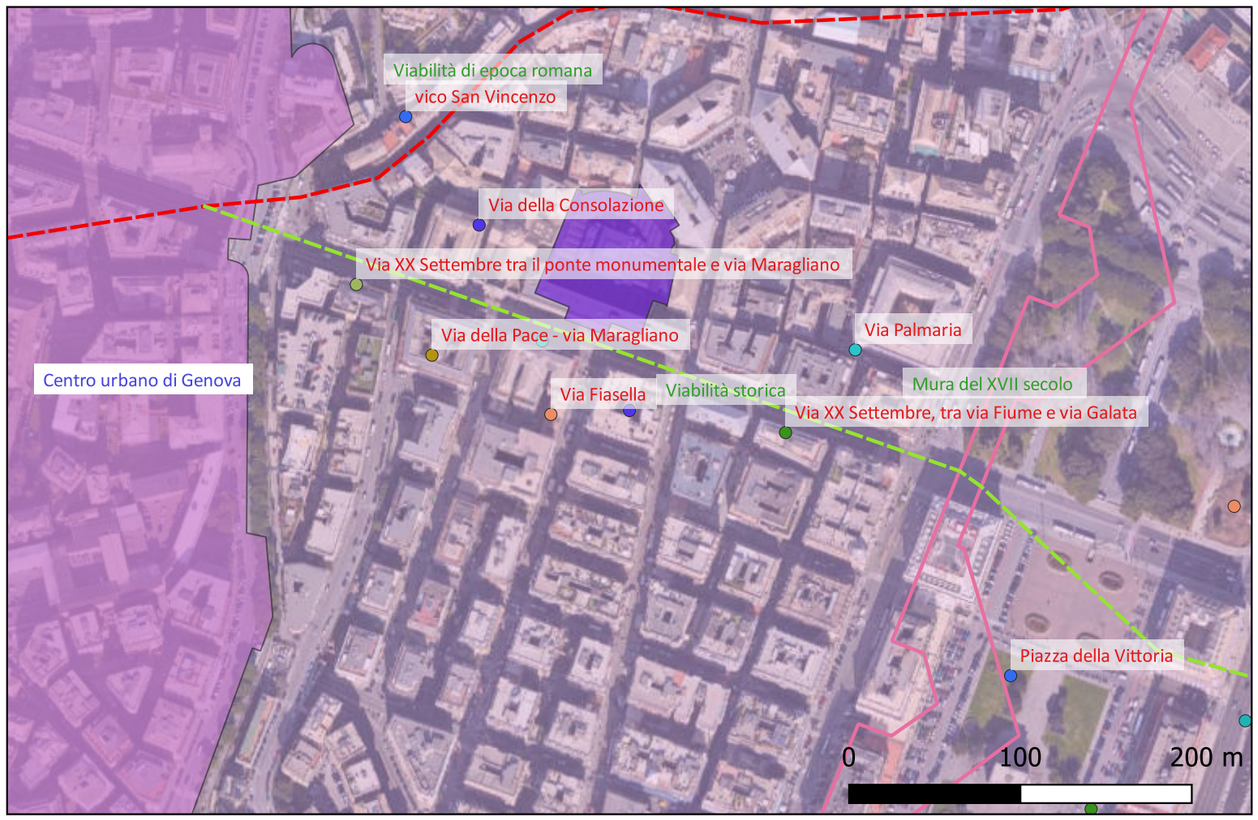
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

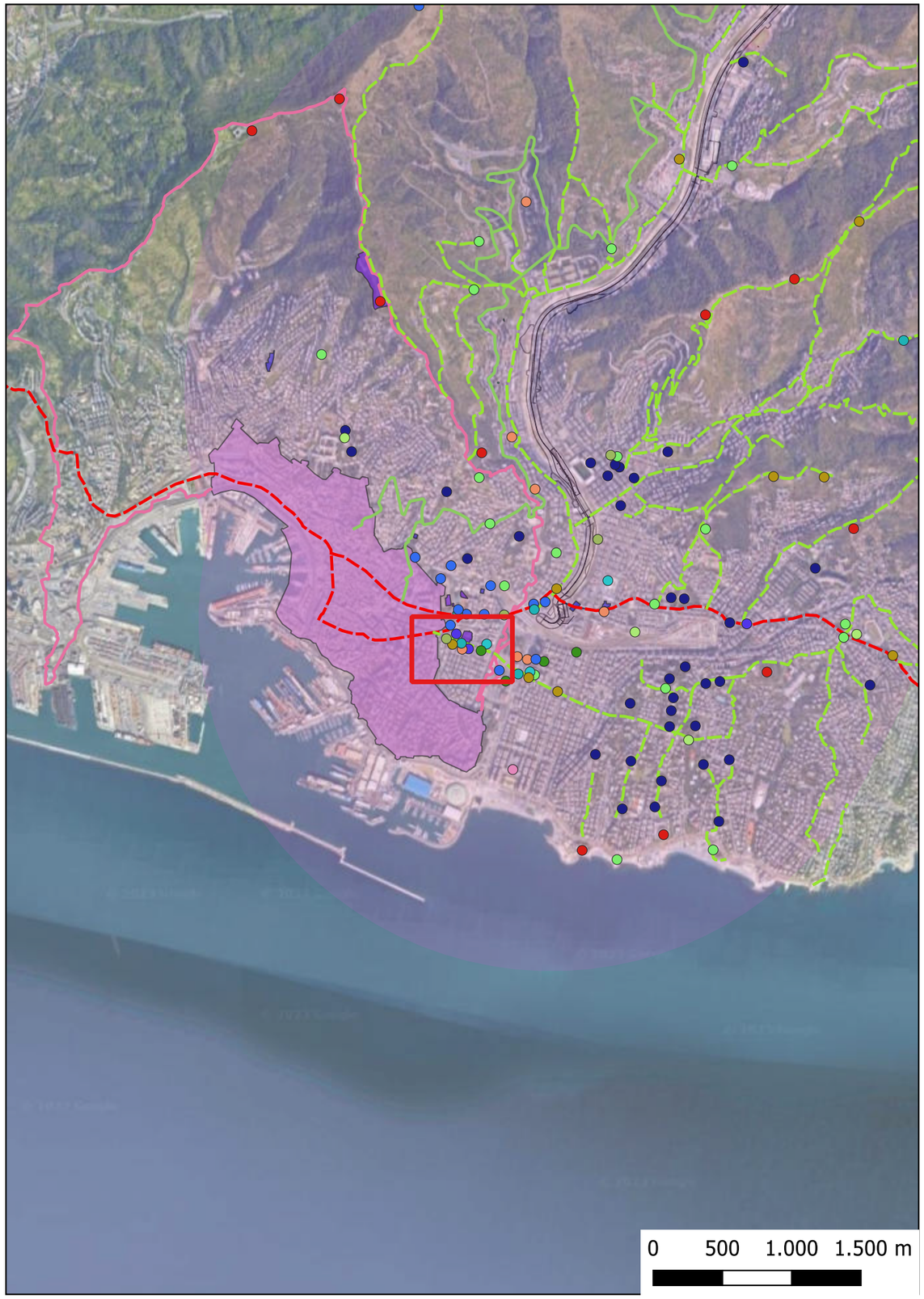
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel corso dei lavori per la costruzione dell'edificio di Via XX Settembre civ. 8, negli anni Trenta del Novecento, furono intercettate tombe a fossa con pareti intonacate a calce e pavimentazione in marmo e furono raccolti materiali potenzialmente riferibili a un corredo del I sec. d.C.: un balsamario in vetro integro, una lucerna a volute e una coppetta a pareti sottili, frammenti di vetri, tra cui una coppa "fondo oro" del IV secolo (che testimonia l'avvenuta visita presso un luogo santo) e resti di lucerna vitrea a sospensione (V sec.) riferibile all'arredo a un edificio di culto che doveva sorgere nei pressi.

MELLI 2014 (a cura di), scheda 28; MELLI, TORRE 2014, p.208



Sito 039 - Via Fiasella (B39J22001360001_039)



Localizzazione: Genova (GE) - Via Fiasella,

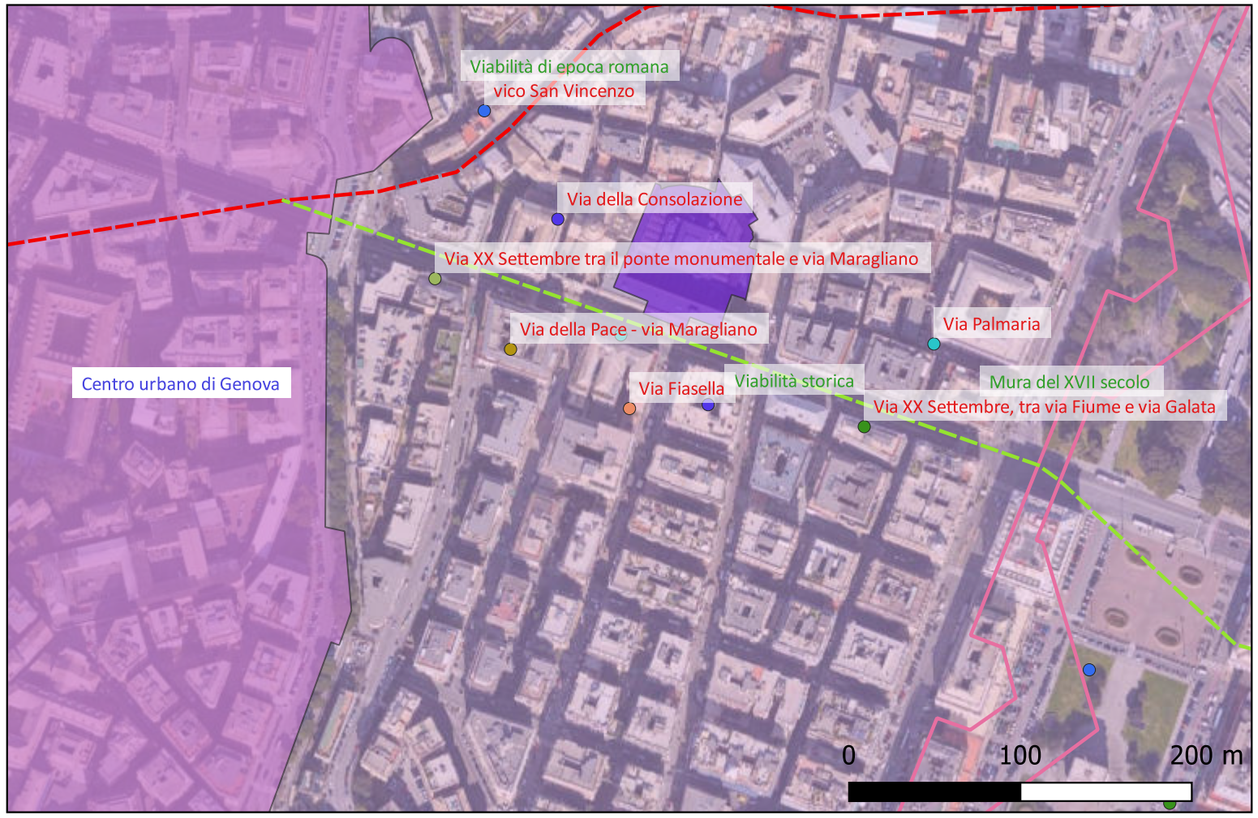
Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {pozzo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

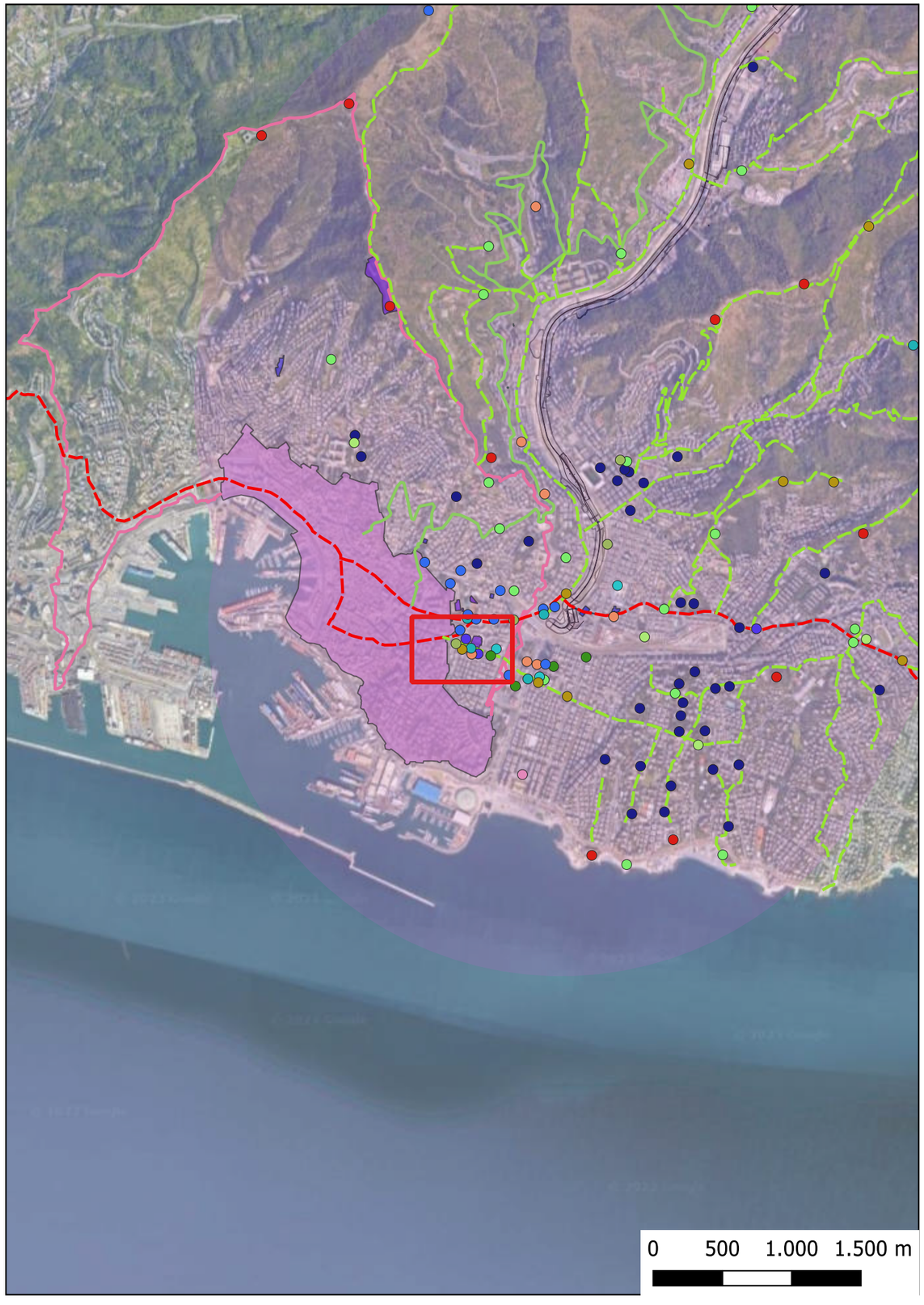
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel 1952 è stato indagato fino alla profondità di metri 15,40 dal piano di campagna, un pozzo il cui riempimento ha restituito anfore Dressel 2-4 di prima metà del I secolo d. C, una brocca monoansata, un secchio in rame e legni semi fossilizzati.

MELLI 1987, p. 306; MELLI 2014 (a cura di) scheda 288



Sito 041 - Via della Pace - via Maragliano (B39J22001360001_041)



Localizzazione: Genova (GE) - Via della Pace - via Maragliano,

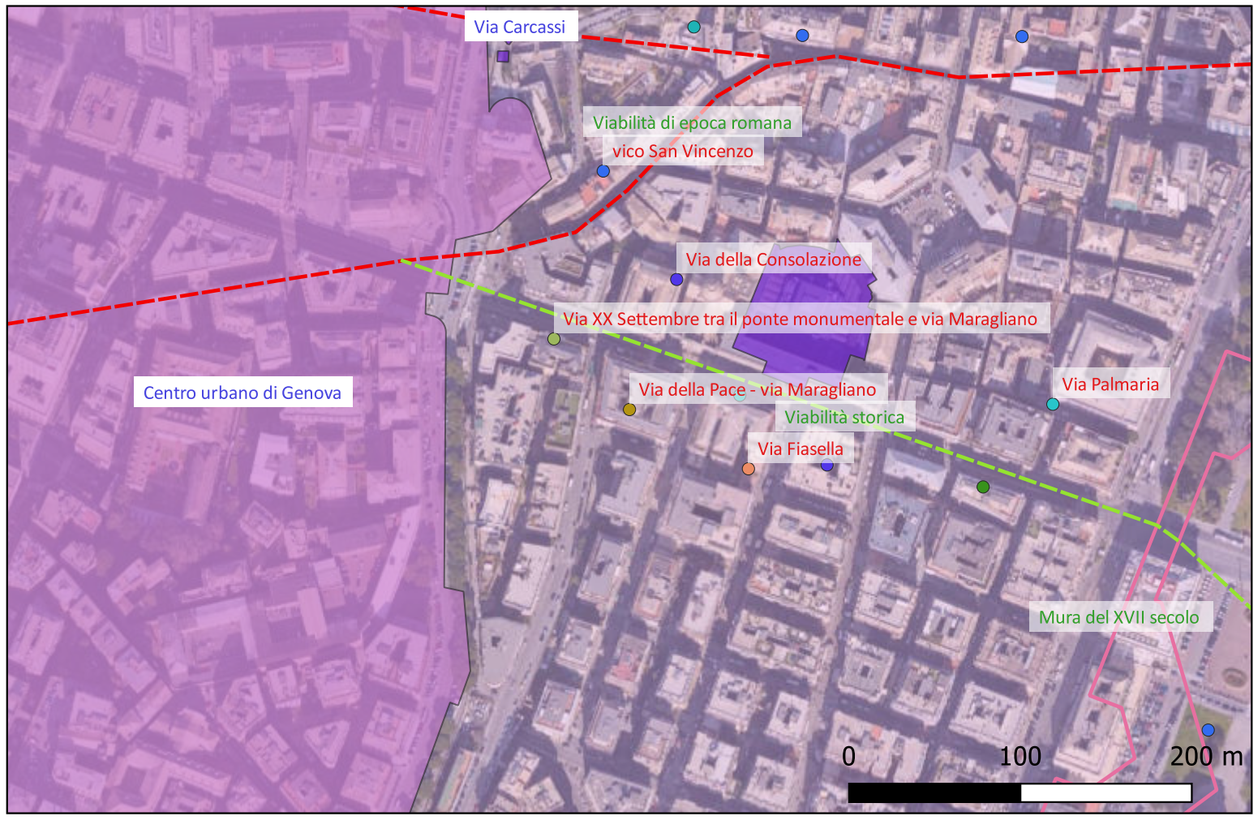
Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento urbano}. {Età Romana, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

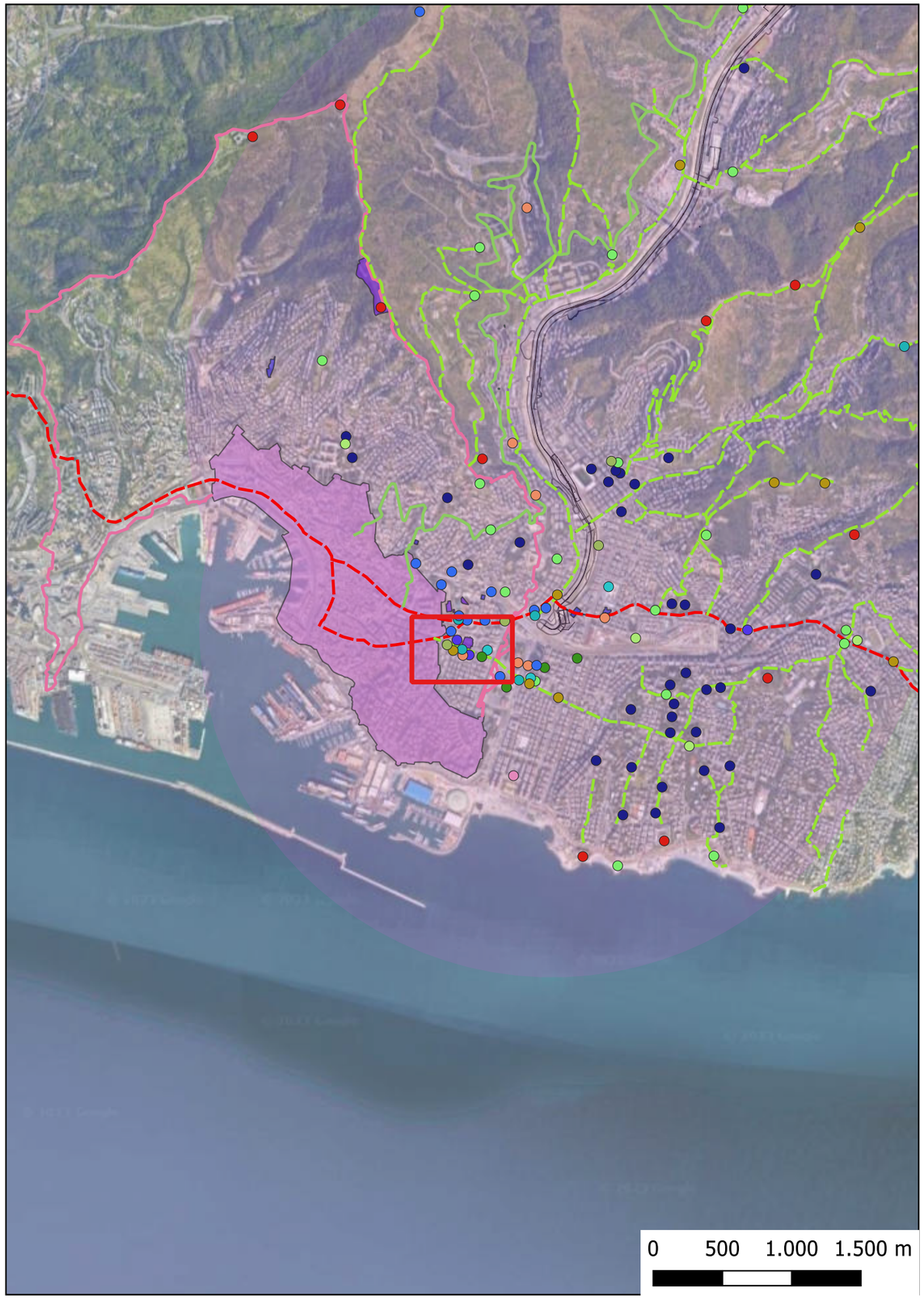
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel 1825 in Via della Pace lavori stradali portarono alla scoperta di “sepolcri in mattoni” ritenuti romani, con oggetti di corredo e all’esterno del muro perimetrale nord della omonima chiesa si mise in luce una tomba ad inumazione con copertura “alla cappuccina” di età tardo imperiale. Furono raccolti una bottiglia in vetro databile al II-III sec. d.C. e una moneta illeggibile. La chiesa di San Martino de via, nota da fonti medievali a partire dal 997, fu fondata nello spazio poi occupato dal monastero di Nostra Signora della Pace.

POLEGGI, CEVINI 1981, p. 28, didascalia di tav. I; MELLI 1987, p. 307; GARDINI, MILANESE 1979a, p. 161; MELLI 2010, p. 135; MELLI 2014 scheda 28



Sito 040 - Via XX Settembre, tra via Maragliano e via Fiasella (B39J22001360001_040)



Localizzazione: Genova (GE) - Via XX Settembre, tra via Maragliano e via Fiasella,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Moderna},

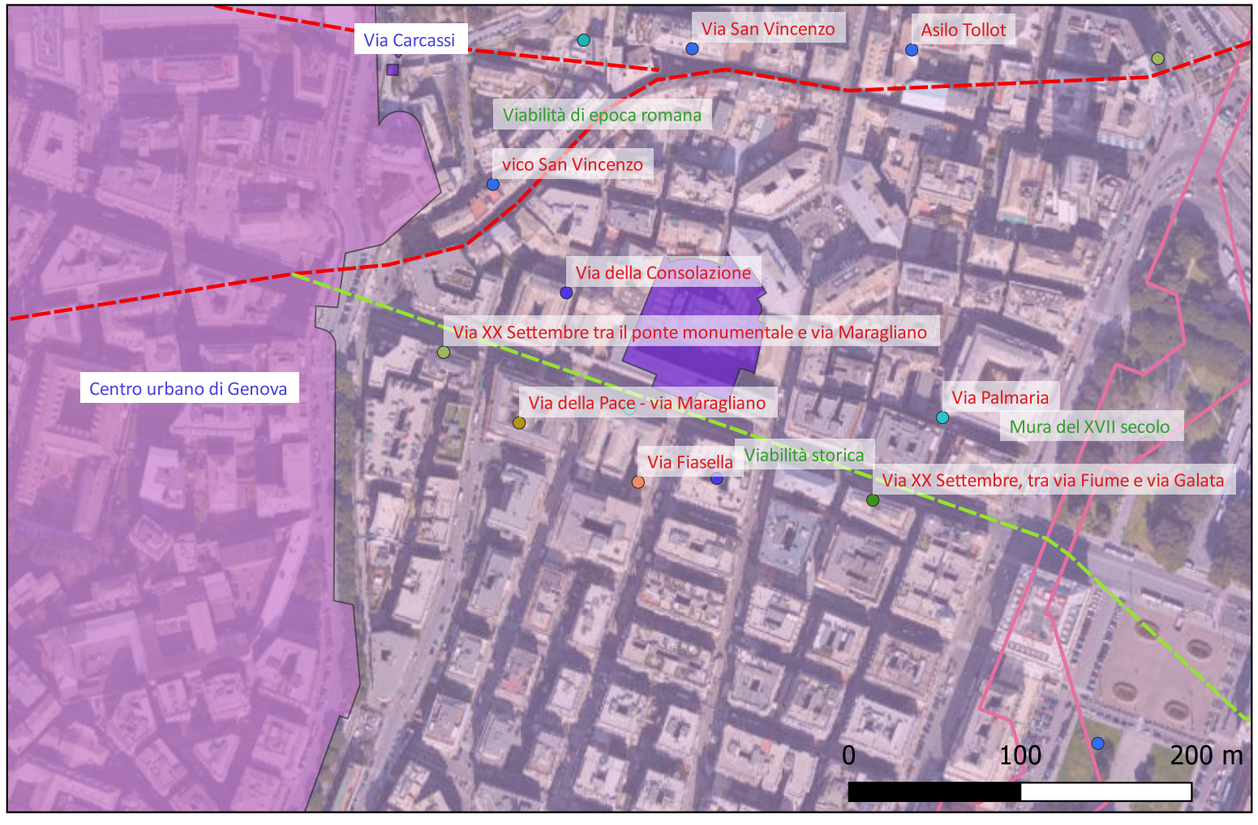
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

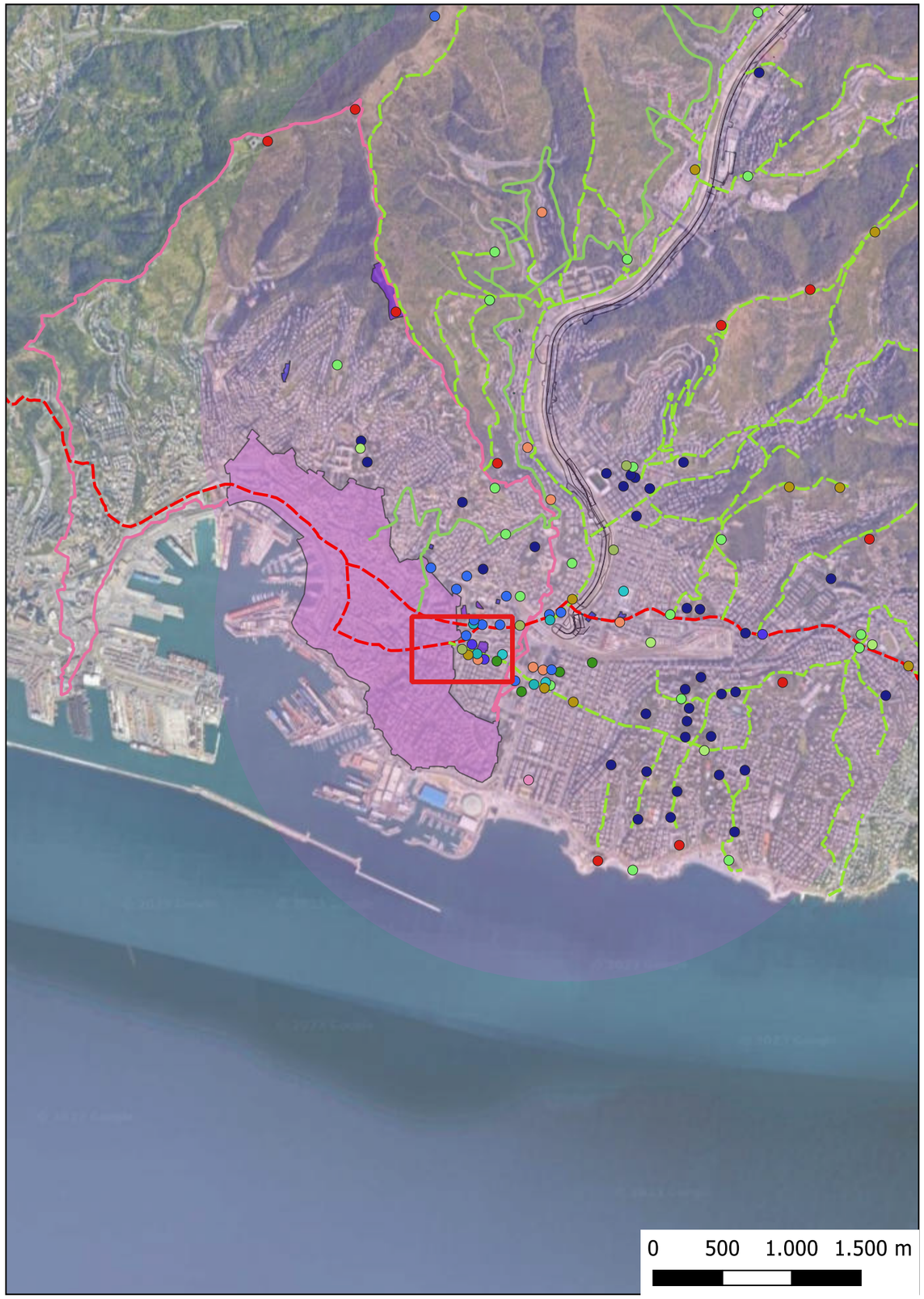
In assistenza, rinvenimento di un tratto di basolato (1,30 m sotto il piano attuale), sicuramente in uso fino alle demolizioni effettuate per la realizzazione di via XX Settembre.

Archivio corrente SABAP-GE, relazione ARAN Progetti 2015

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 042 - Via XX Settembre tra il ponte monumentale e via Maragliano (B39J22001360001_042)



Localizzazione: Genova (GE) - Via XX Settembre tra il ponte monumentale e via Maragliano,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {strutture murarie}. {Età Medievale, Età Moderna},

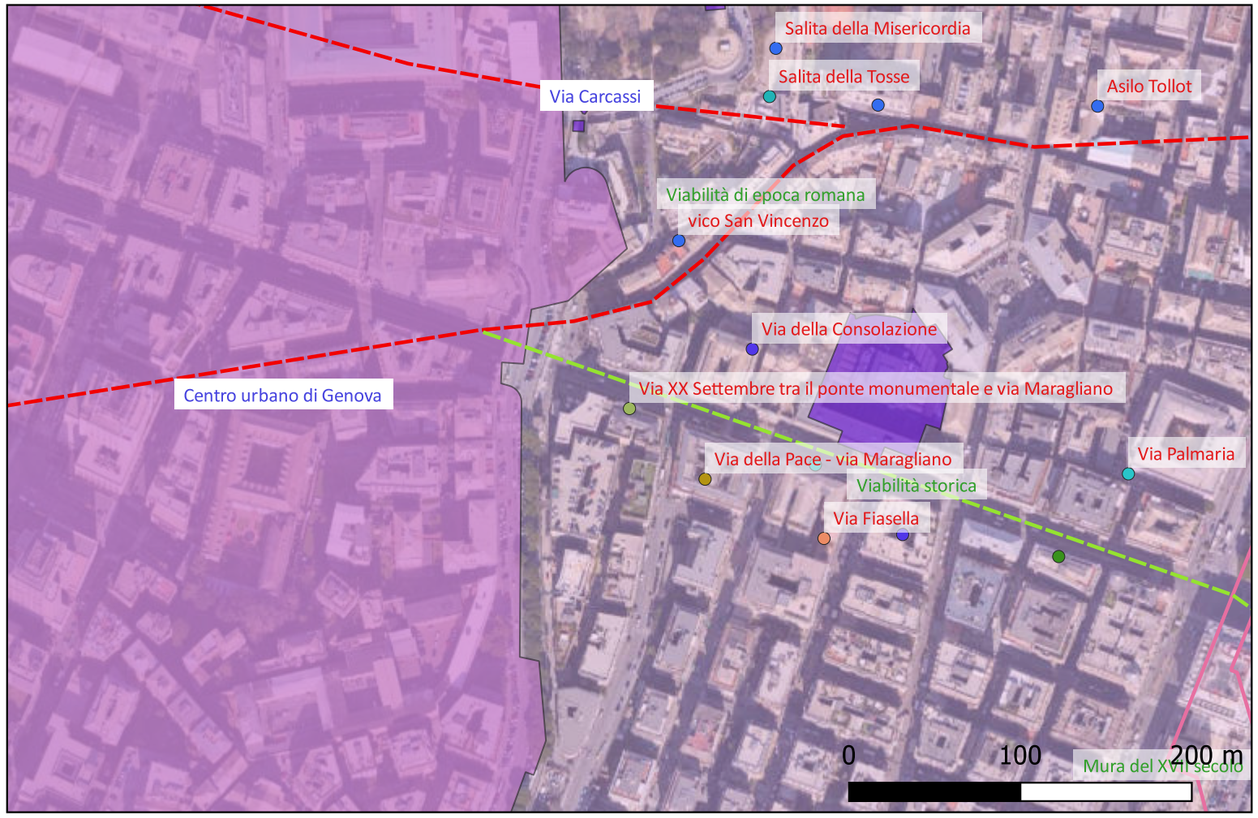
Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

In assistenza, rinvenimento di strutture, di cui una ritenuta medievale, riferibili alle abitazioni che fiancheggiavano via della Pace.

Archivio corrente SABAP-GE, relazione ARAN Progetti 2015

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 043 - Via della Consolazione (B39J22001360001_043)



Localizzazione: Genova (GE) - Via della Consolazione,

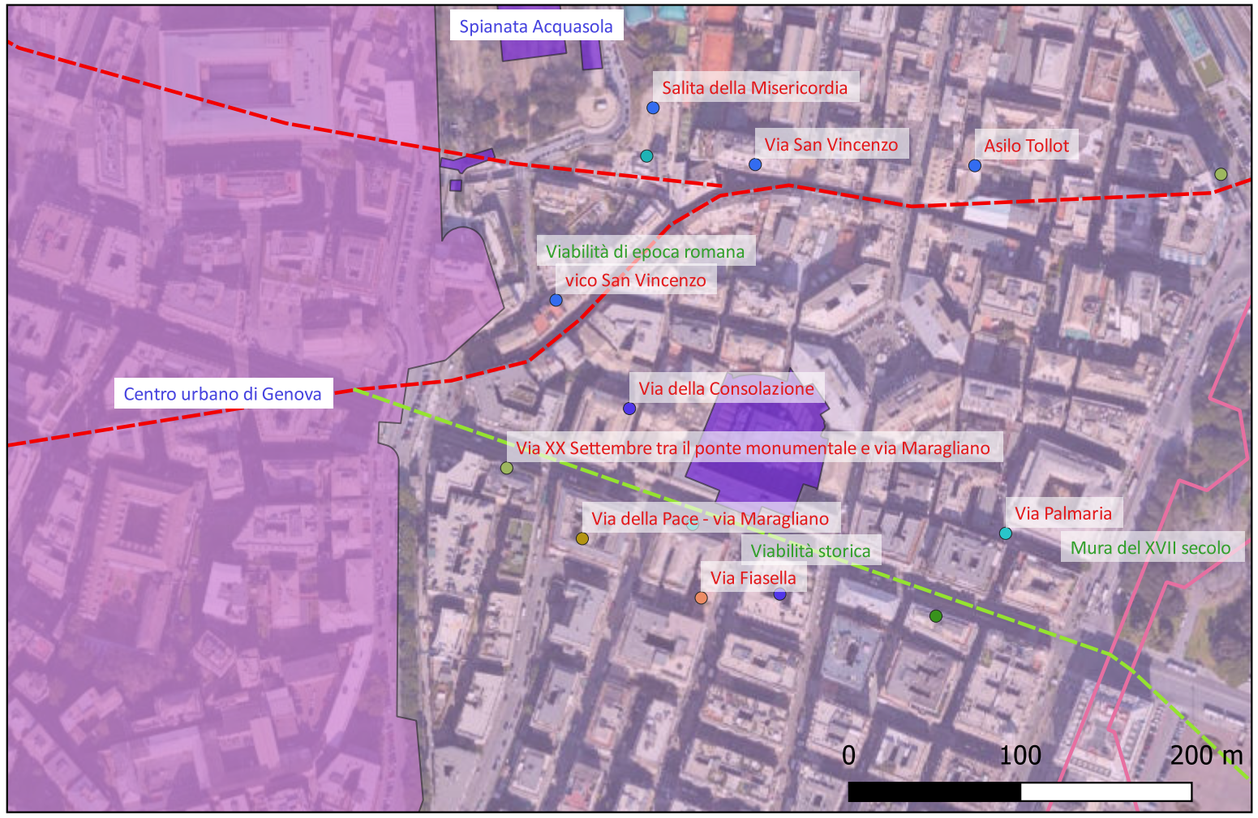
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Romana, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

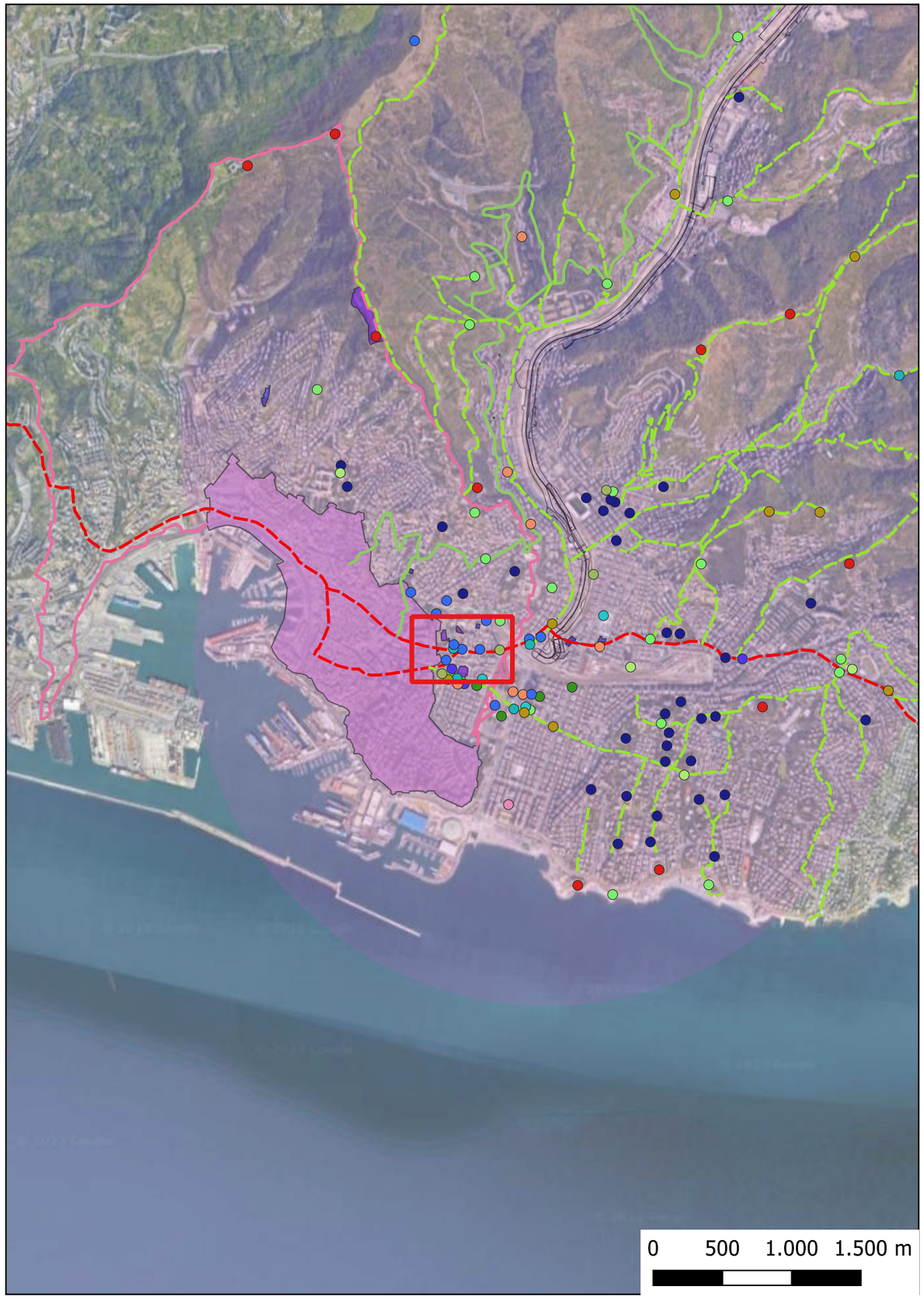
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel 1832, allargando Via della Consolazione, si rinvennero tombe allineate sul bordo di un'antica strada che secondo le testimonianze dell'epoca erano costituite da tegoloni e contenevano scheletri di "guerrieri inumati con la spada in pugno" ed intorno alle quali vennero raccolti unguentari in vetro, qualche "piccola scodella" ed altri oggetti in bronzo, oggi dispersi.

MELLI 2014 scheda 28



Sito 044 - Via San Vincenzo (B39J22001360001_044)



Localizzazione: Genova (GE) - Via San Vincenzo,

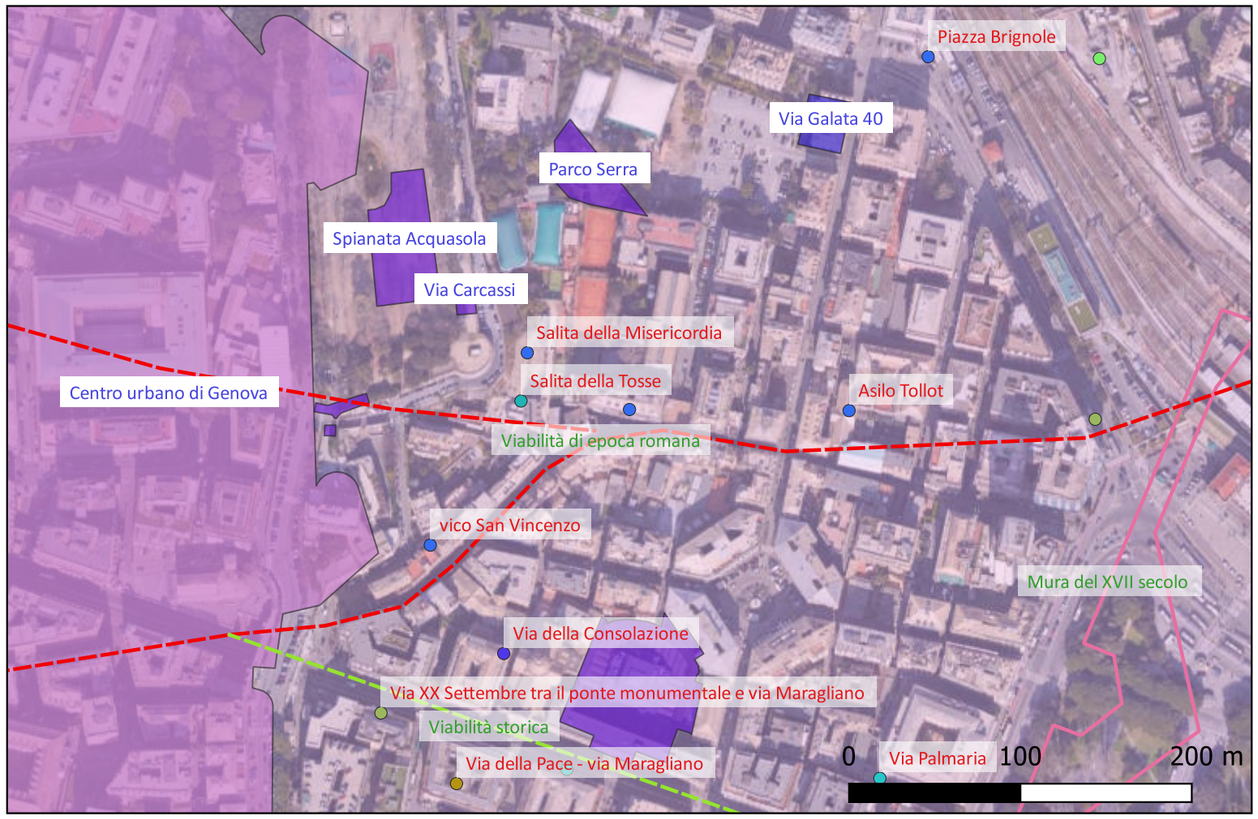
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

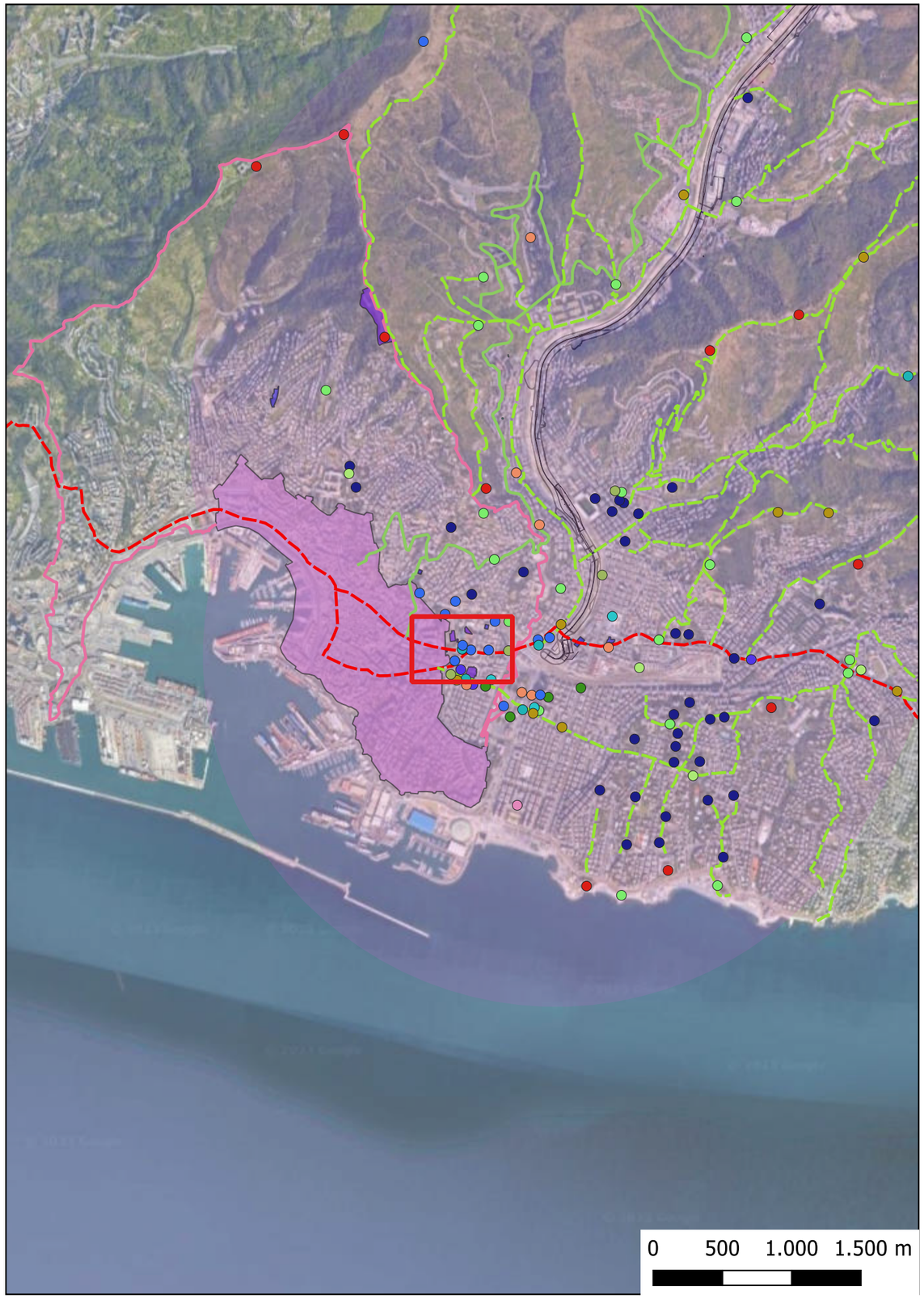
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

È stato rinvenuto per una lunghezza di circa 50 metri un tratto di strada di età romana protetta a monte da un muro di terrazzamento e costituita da una carreggiata pavimentata in lastre di arenaria, oltre a un vasto acciottolato, interpretato come area di sosta, per una larghezza totale di circa 11 metri. Intorno alla strada e nelle aree circostanti si sono raccolti materiali relativi alle fasi di vita di edifici pertinenti a un borgo suburbano, come vetri da finestre, frammenti di intonaci, vasellame ceramico e vitreo, oggetti d'uso. In epoca tardo antica la sede stradale, ricoperta da terreni dilavati dalla collina, fu occupata da sei sepolture a inumazione di neonati o fanciulli entro anfora aperta databili al IV-VI secolo d.C. Il tracciato dell'attuale via San Vincenzo (ancora nel Seicento denominata via Romana) risale invece, secondo gli studiosi, al periodo tardoantico/altomedievale. La stratigrafia non rimaneggiata soprastante la sede stradale tardo romana prova l'uso agricolo dell'area fino agli inizi del XVI secolo, quando venne coltivata una cava per lo sfruttamento dell'argilla marnosa per la produzione della maiolica, poi abbandonata e usata come discarica.

Carta archeologica del Comune di Genova, 1997, Tav. 25, A; POLEGGI, MANNONI 1973. pp. 13; GARDINI, MILANESE 1979, p. 150; MELLI 2010 p. 135; MELLI 2014 (a cura di) scheda 32



Sito 045 - Salita della Tosse (B39J22001360001_045)



Localizzazione: Genova (GE) - Salita della Tosse,

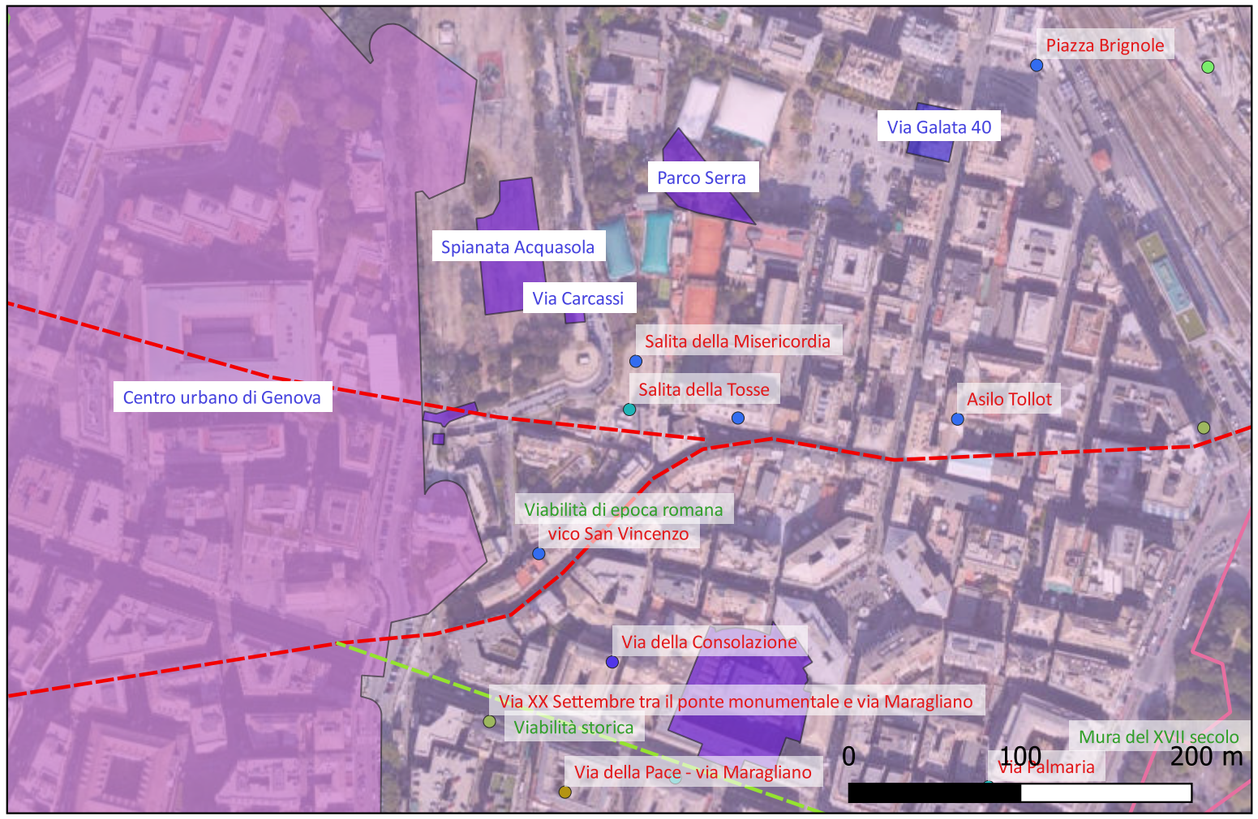
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

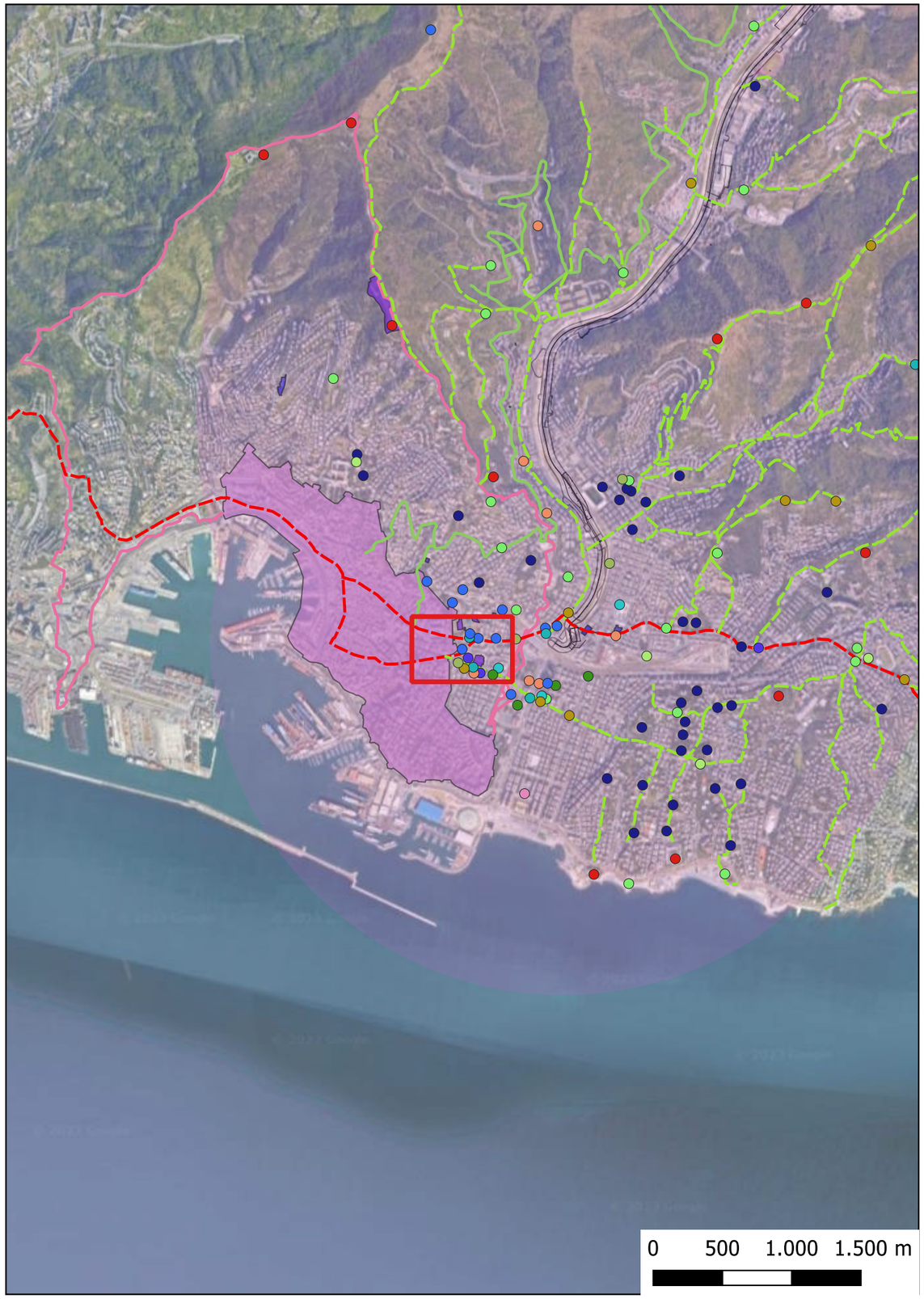
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

È stato posto in luce un tratto di tracciato viario in acciottolato, costeggiato da numerose sepolture ad incinerazione ed inumazione della prima età imperiale.

MELLI 2014, scheda 28



Sito 046 - vico San Vincenzo (B39J22001360001_046)



Localizzazione: Genova (GE) - Vico San vincenzo,

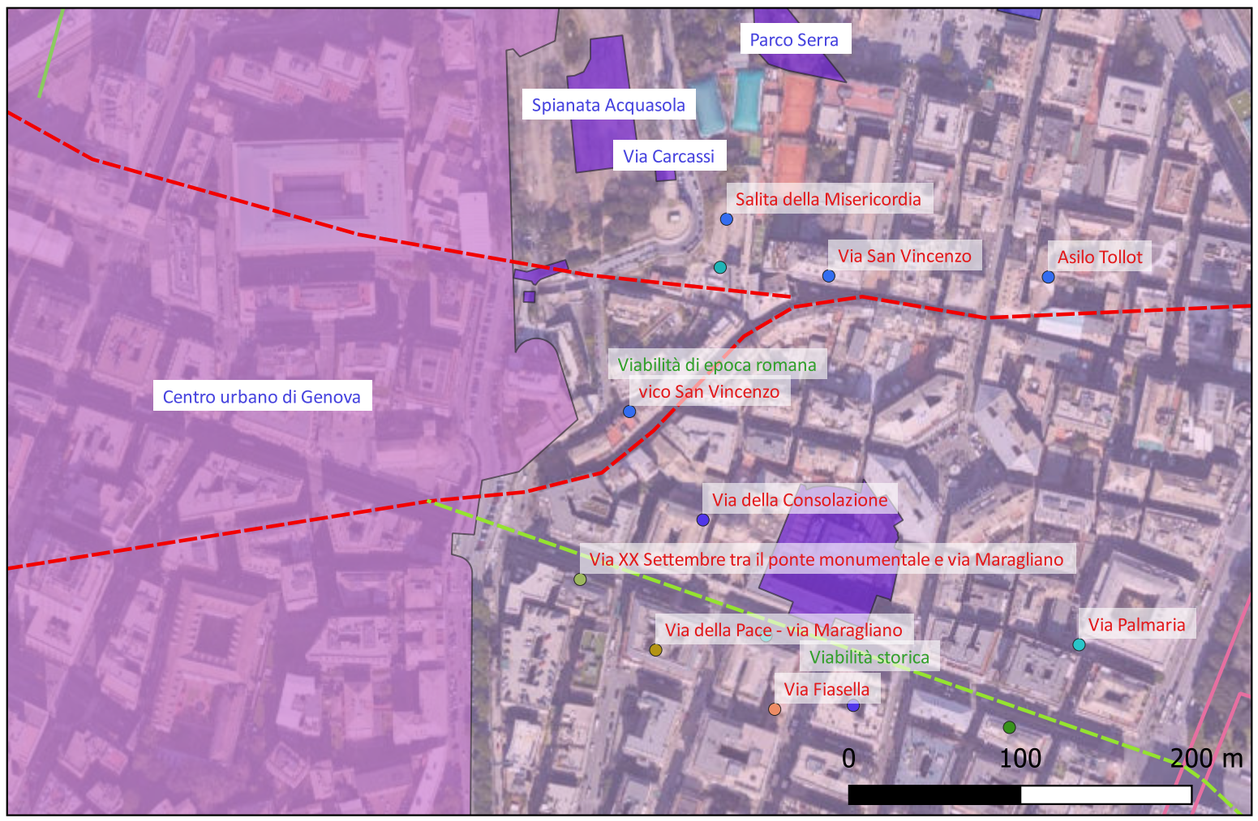
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romana, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

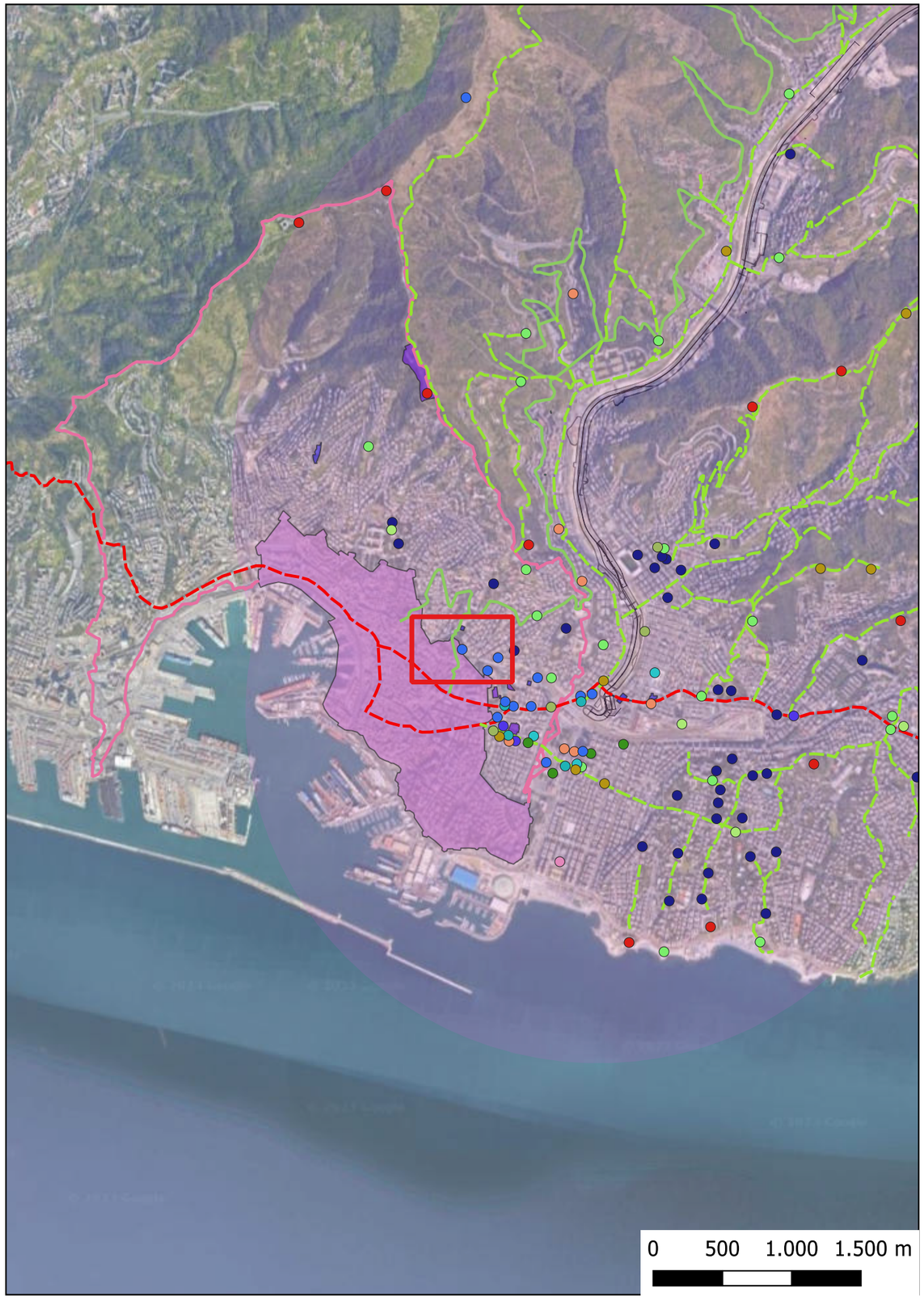
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel corso di un intervento di emergenza effettuato nel 1984 sono stati documentati: una fase di frequentazione sporadica dell'area di età romana repubblicana e primo-imperiale, una struttura muraria e fosse di discarica riferibili ad un edificio restato in uso tra II e IV d.C. e distrutto, almeno parzialmente, tra IV e VI d.C. e resti di un sepolcreto tardo antico ed alto medievale. La chiesa di San Vincenzo è documentata dal 1059.

POLEGGI, CEVINI 1981, p. 28, didascalia di tav. I



Sito 048 - Piazzale Mazzini (B39J22001360001_048)



Localizzazione: Genova (GE) - Piazzale Mazzini,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

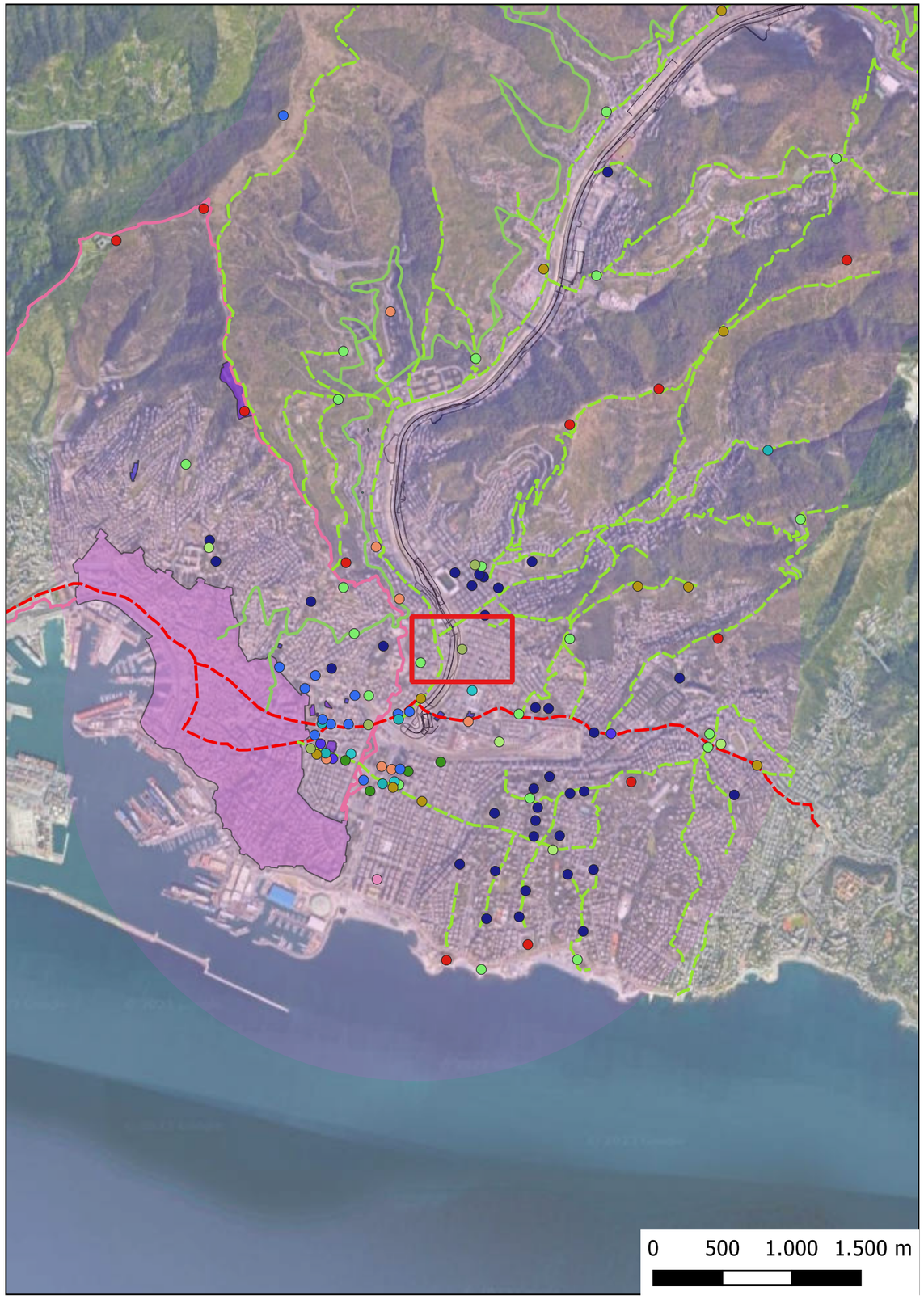
Individuazione di depositi colluviali con materiali ceramici di età romana; una struttura muraria rasata in antico, con funzione di contenimento da collegarsi con la realizzazione dell'allargamento delle mura costruite tra il 1320 e il 1327; due bastioni della cinta difensiva di XVI secolo con antistante fossato scavato nelle marne e tra i due bastioni riporti databili tra XVII e XVIII secolo da riferirsi a discarica.

Archivio corrente SABAP-GE VPIA assi di forza 2020

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 050 - Corso Galliera, alveo del Bisagno (B39J22001360001_050)



Localizzazione: Genova (GE) - Corso Galliera, alveo del Bisagno,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {struttura muraria}. {non determinabile},

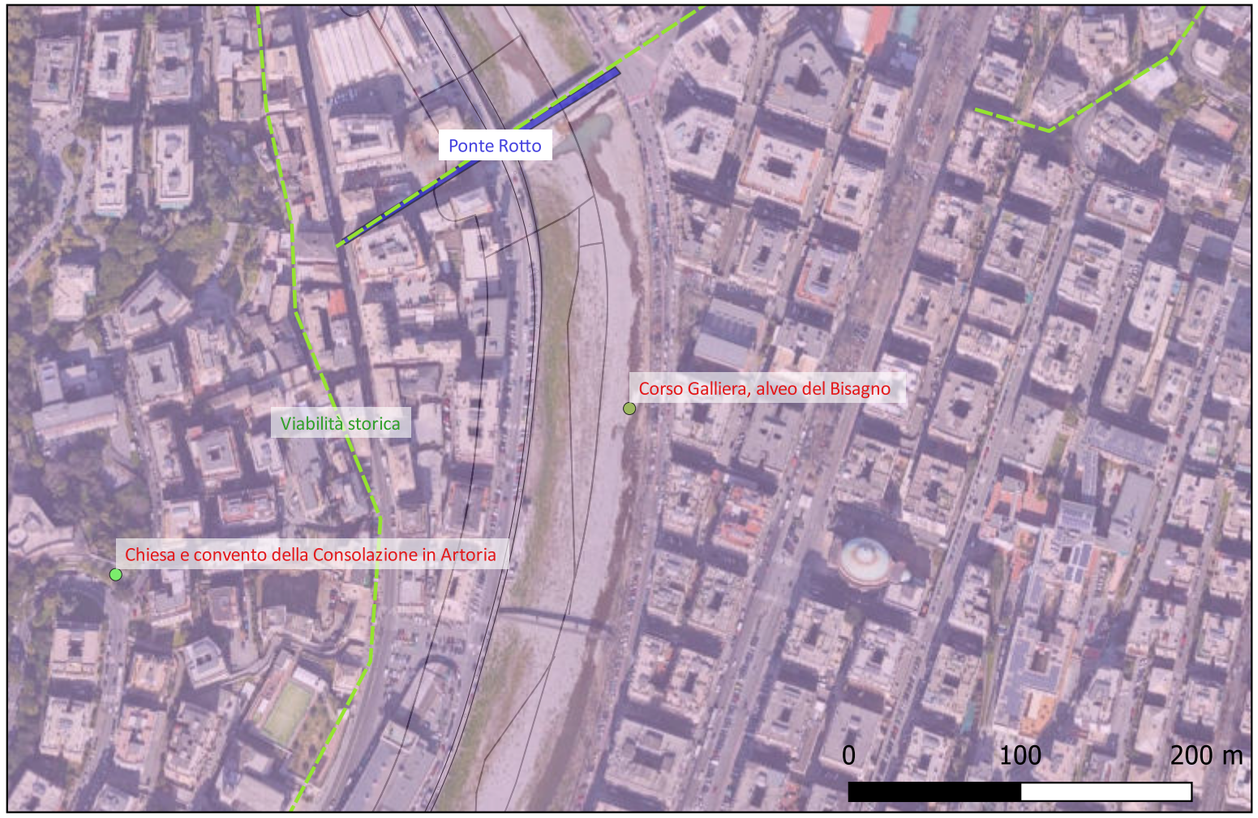
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

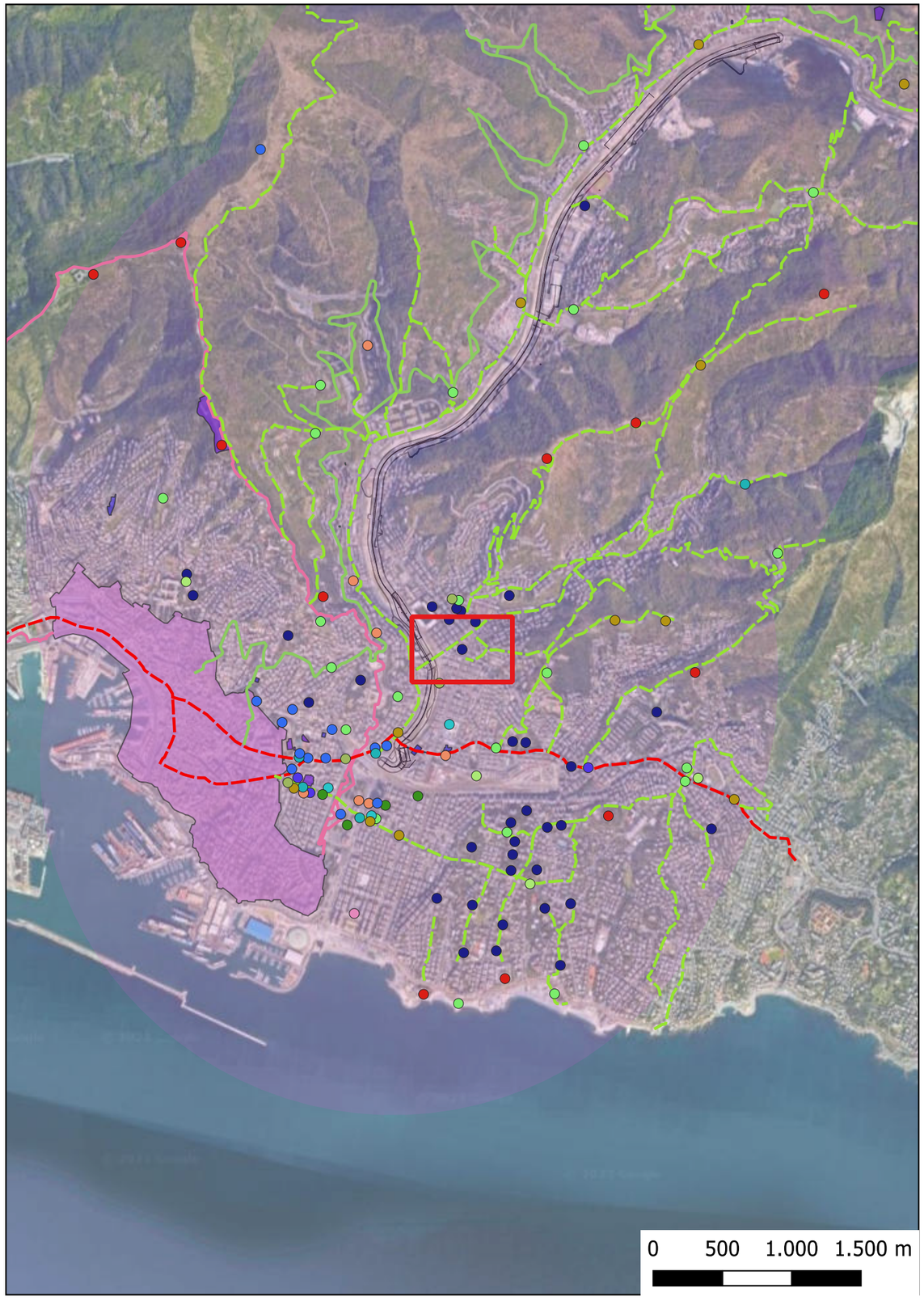
In corrispondenza del civico 16, nell'alveo del Bisagno, è visibile una struttura in conci di pietra di incerta datazione, con andamento parallelo all'argine attuale da interpretare come argine antico o come parte di un mulino.

Montinari 2018

Montinari 2018



Sito 052 - Villa Cataldi Ruzza (B39J22001360001_052)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Cataldi Ruzza, Corso Sardegna 84

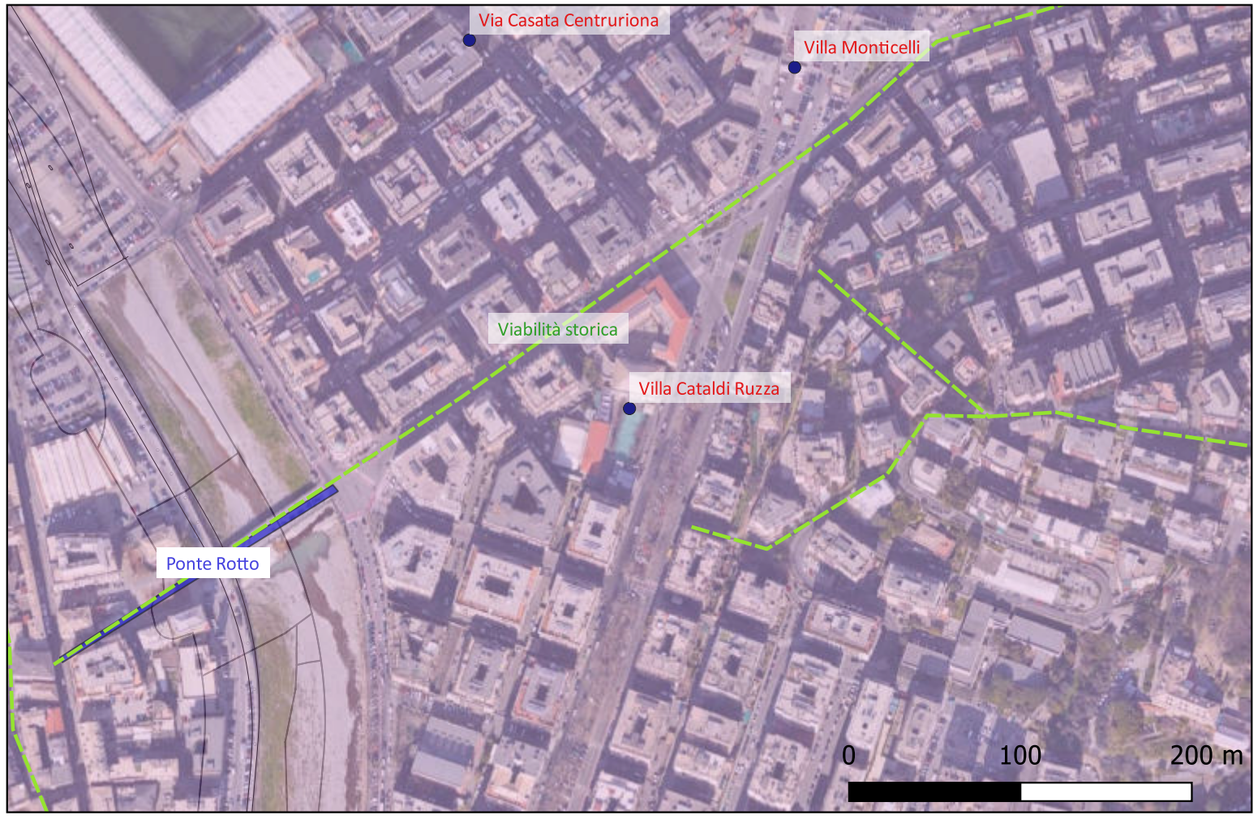
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

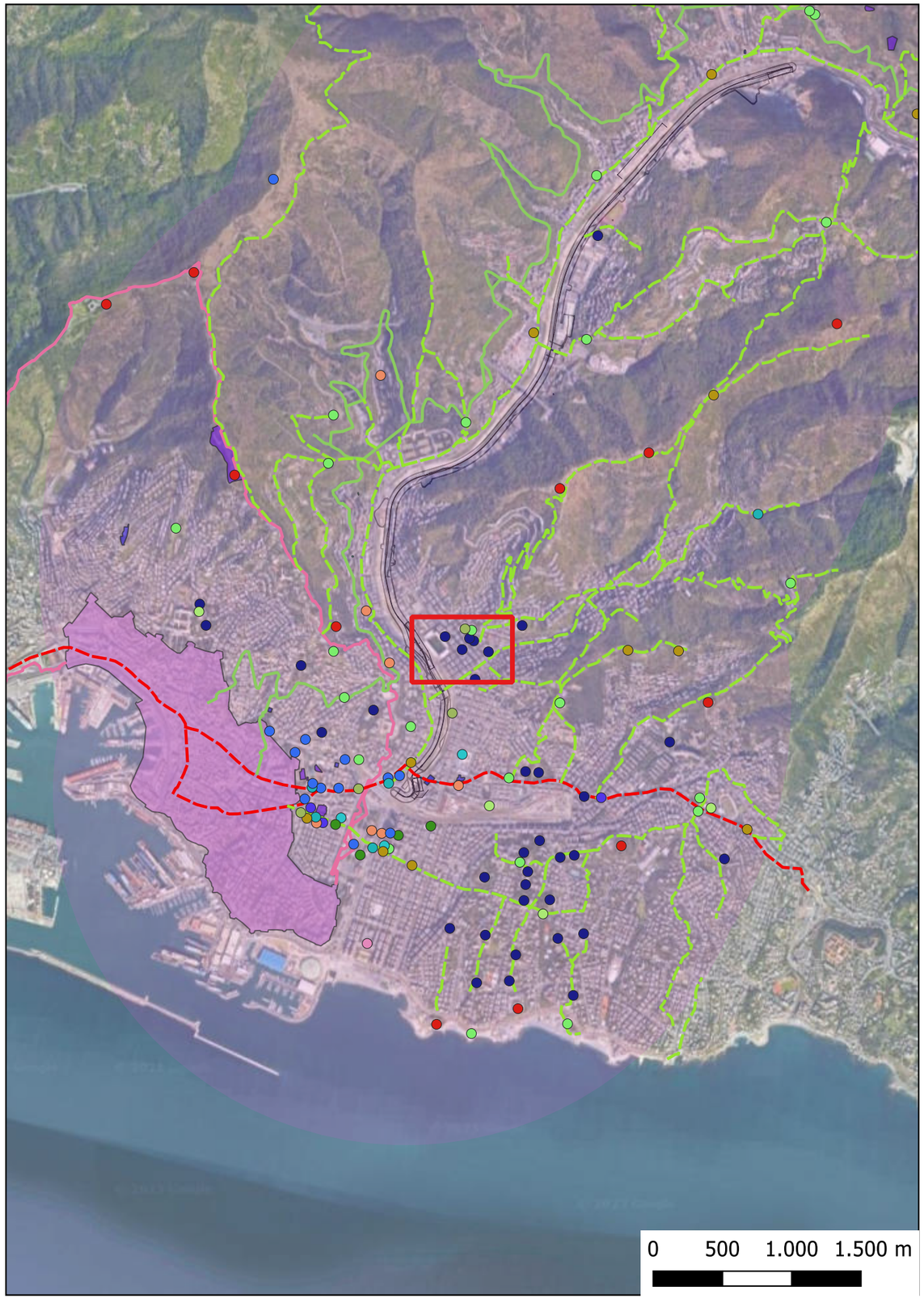
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Villa che si conserva inalterata nella sua volumetria originaria probabilmente cinquecentesca e che sembra il prodotto della ristrutturazione di un precedente organismo tardo medievale, del quale è individuabile la torre angolare sul lato nord-est. Sorgeva lungo un antico percorso, ora completamente cancellato dall'apertura di corso Sardegna all'inizio del '900, diretto alla Madonna del Monte, visibile nella Carta di Difesa di Genova di Ignazio Porro (circa 1837). Ristrutturata nel 1928 per accogliere la scuola magistrale Maria Ausiliatrice nel 1938 le è stato affiancato il moderno edificio che ospita attualmente l'istituto scolastico. Edificio sottoposto a vincolo architettonico.

FARA 1986, tav. 14; ROBINSON 1987, pp. 108-110; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico, codice NCTN 07/00109451



Sito 054 - Via Casata Centruriona (B39J22001360001_054)



Localizzazione: Genova (GE) - , Via Casata Centuriona 7

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

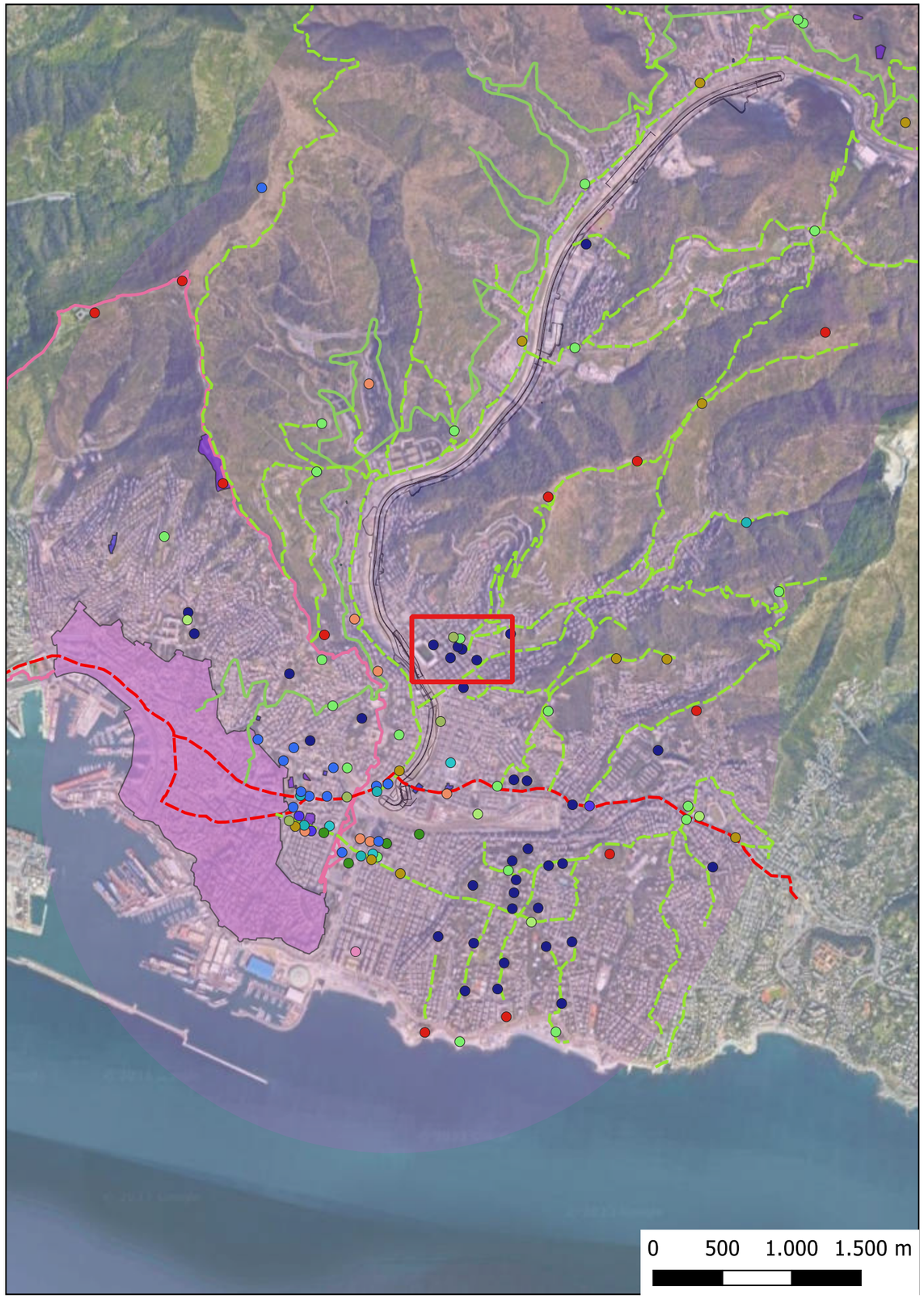
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Questa villa, demolita probabilmente nei tardi anni ’30, sorgeva lungo l’asse dell’attuale corso De Stefanis, in corrispondenza del civico 7 di via Casata Centuriona. La sua ubicazione è possibile grazie a una immagine d’epoca dove è parzialmente ripresa nel 1929 assieme a alcuni edifici di via Tortosa appena ultimati. Presentava un volume cubico con ampio loggiato tamponato ben visibile in una cartolina della collezione di Stefano Finauri.

CONZI 1930, p. 126



Sito 055 - Villa Brusco (B39J22001360001_055)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Brusco, via Marassi 4

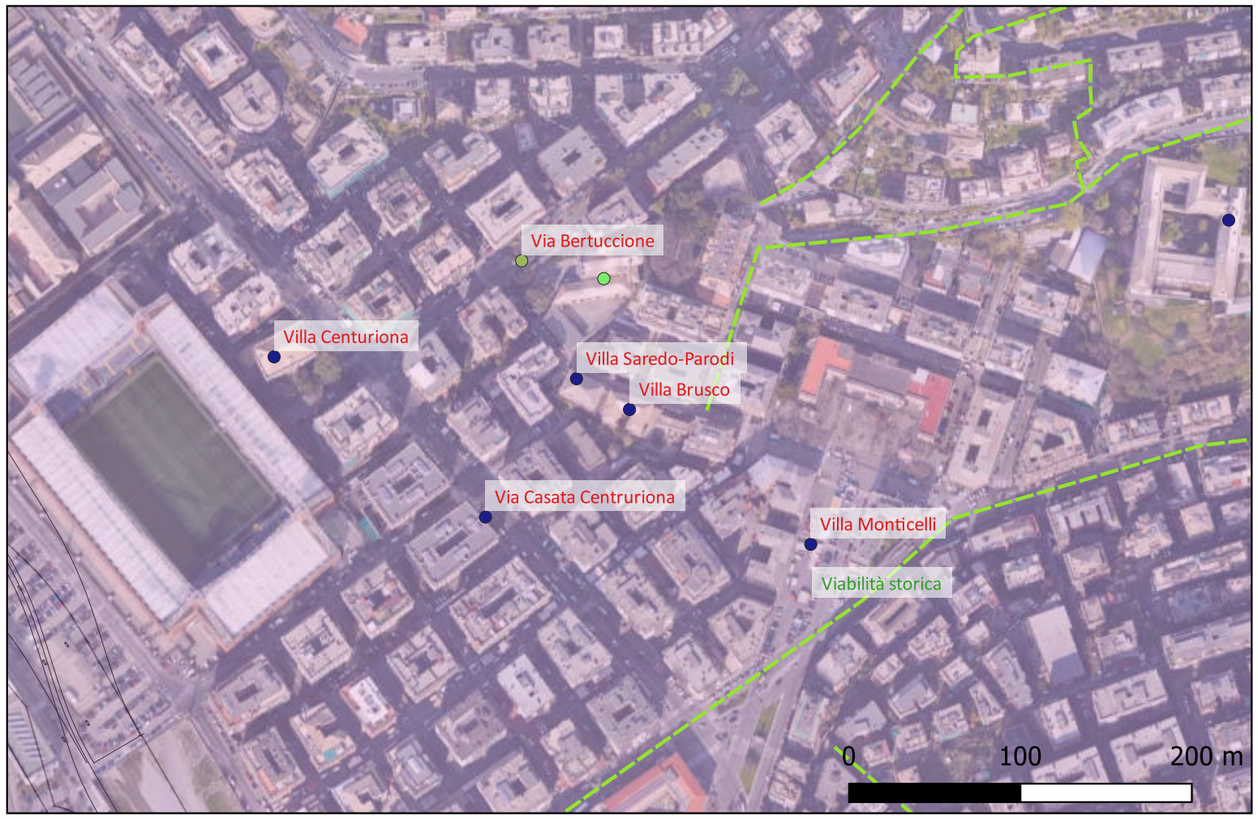
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

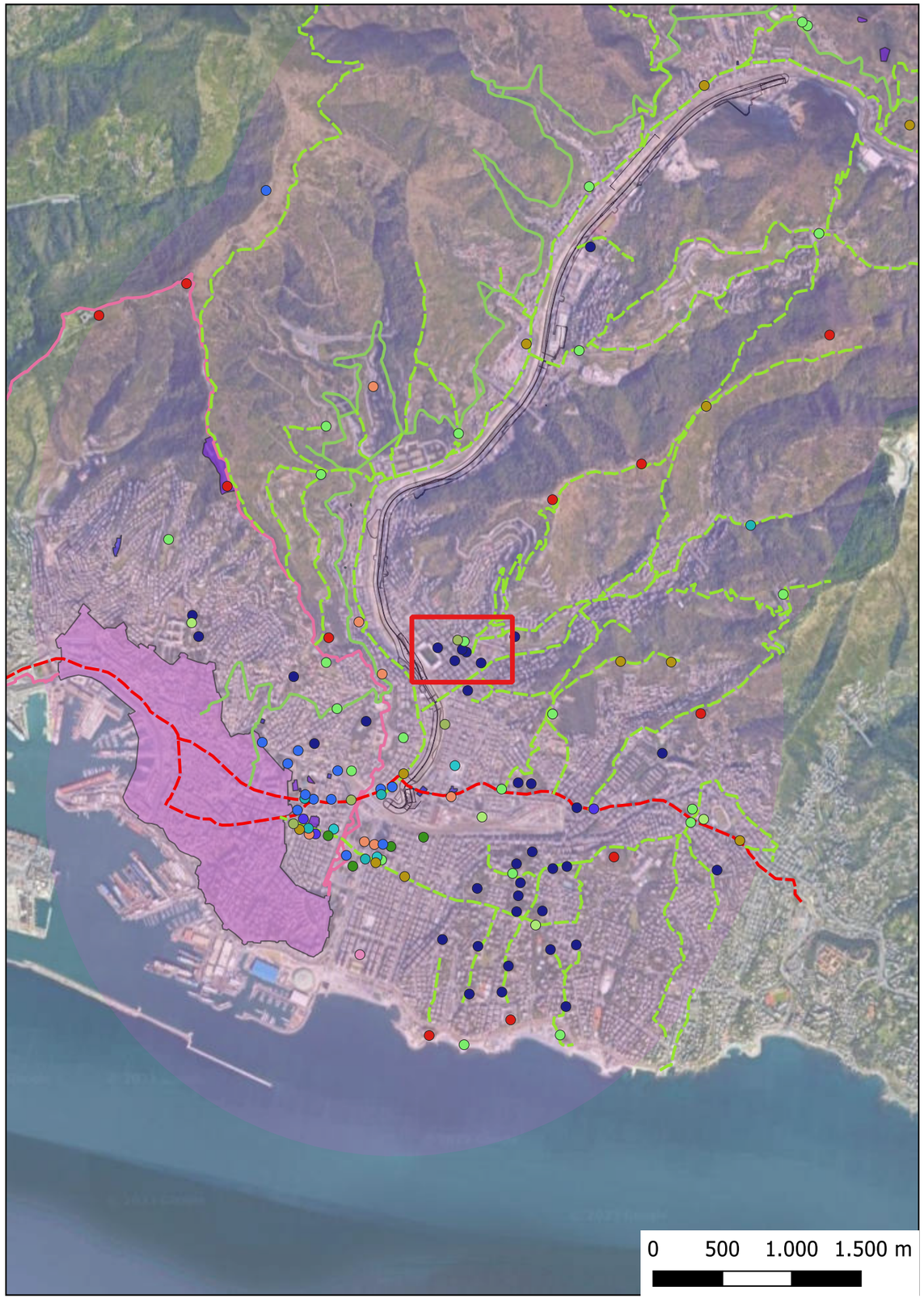
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Sorge lungo un antico percorso diretto a Quezzi ora ricalcato da via Marassi e via del Camoscio e presenta un volume allungato con pianta a U. La villa, per le sue caratteristiche architettoniche, tra cui la presenza di logge angolari al piano nobile, rientra nello schema prealessiano.

ROBINSON 1987, pp. 111-112



Sito 056 - Villa Saredo-Parodi (B39J22001360001_056)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Saredo-Parodi, via Marassi 6

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

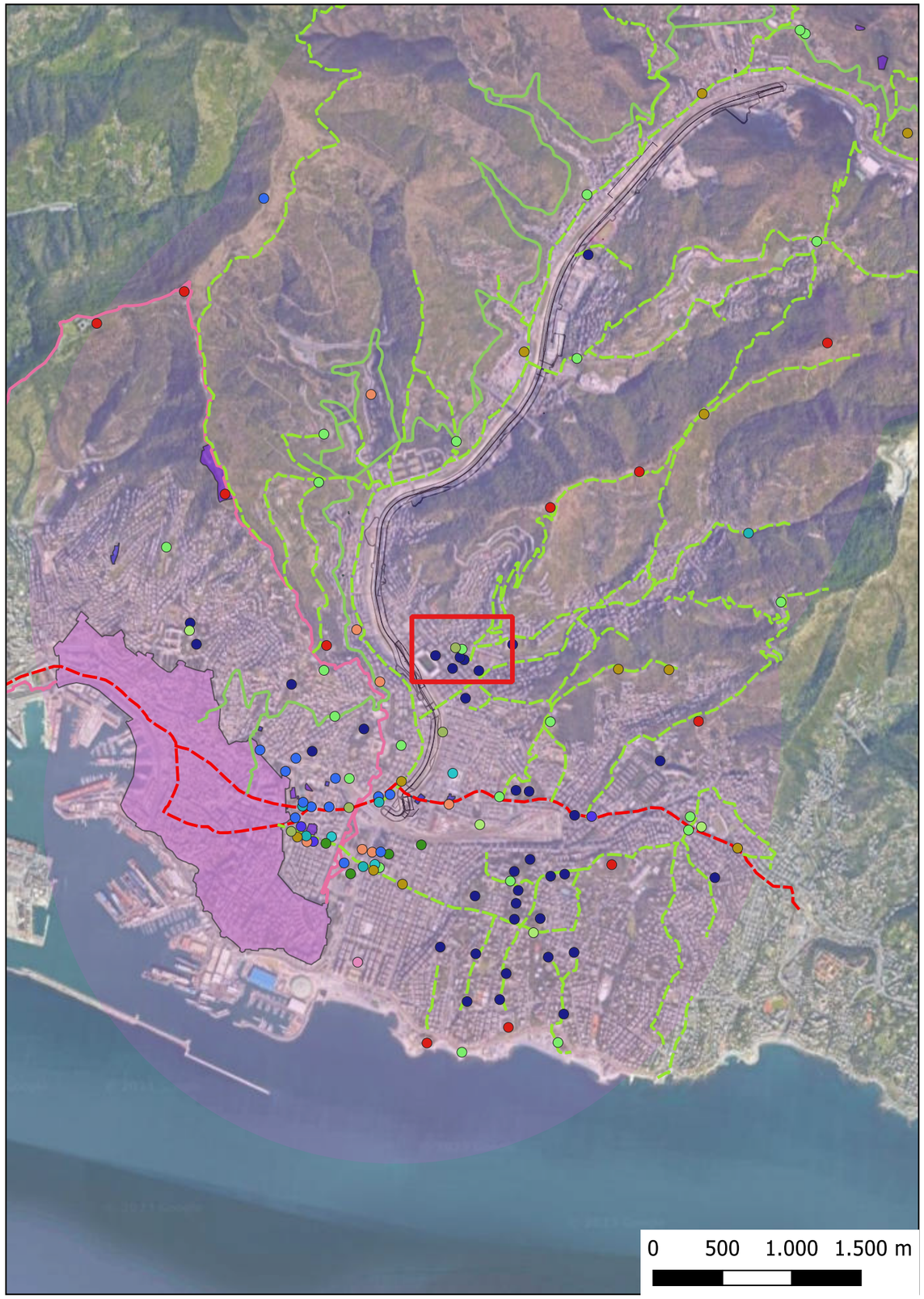
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Edificata verso la fine del XVI secolo dai Garibaldi, aveva una ricca decorazione esterna ora scomparsa come tutti i terreni di pertinenza ingoiati dall'urbanizzazione del secondo dopoguerra. L'edificio, di chiara impronta alessiana, conserva una pregevole decorazione affrescata di Valerio Castello, del "Sarzana" e di Perin del Vaga.

ROBINSON 1987, pp. 113-114



Sito 057 - Santa Margherita di Marassi (B39J22001360001_057)



Localizzazione: Genova (GE) - Santa Margherita di Marassi,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

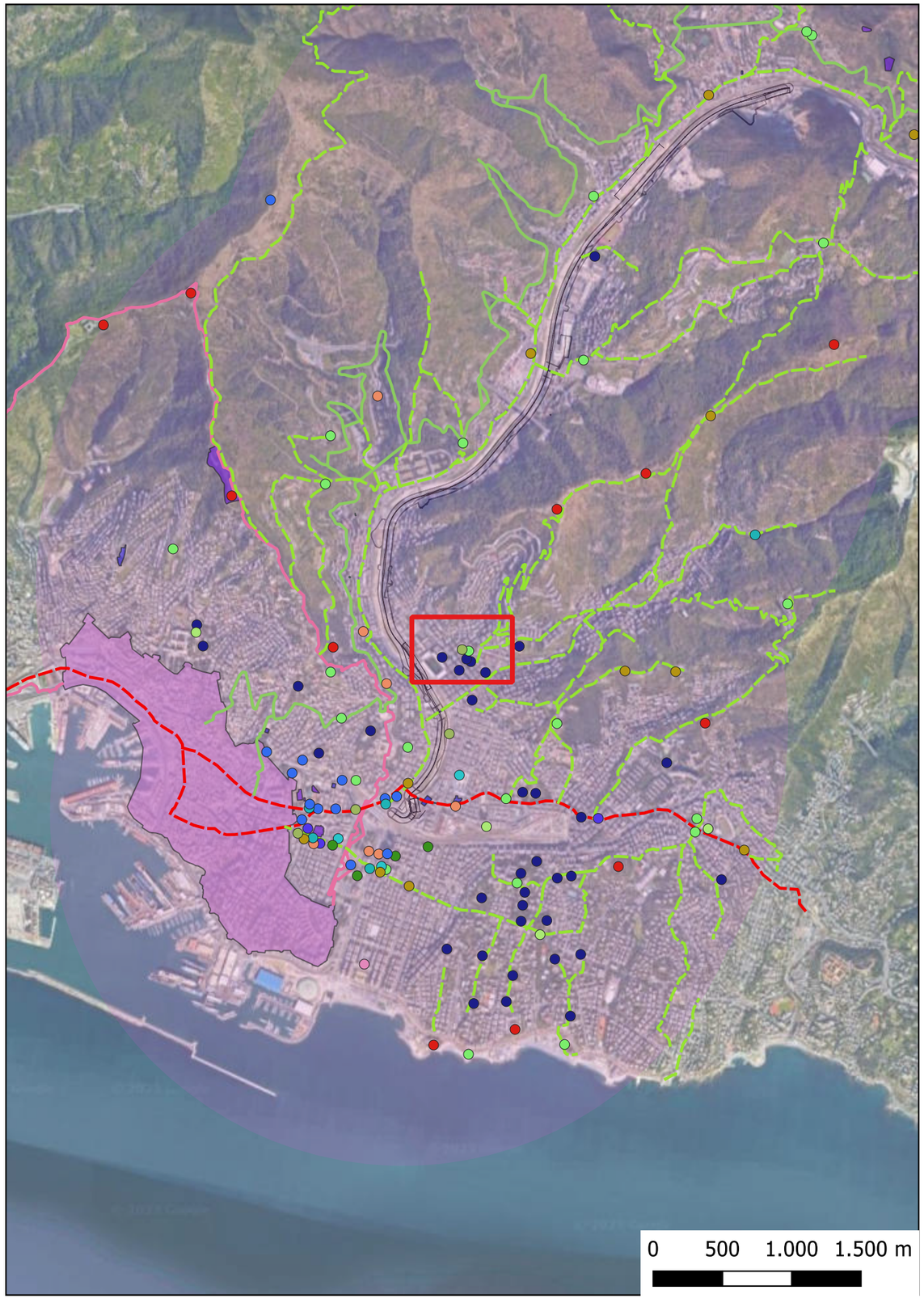
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Citata per la prima volta nel 1027 come cappella dipendente dal monastero di Santo Stefano, nel 1158 viene definita ecclesia. Nel 1444 risulta officiata dai Minori osservanti che però in quello stesso anno si trasferiscono alla Madonna del Monte. Tornata quindi ad essere officiata dal clero regolare, nel 1605 passa ai carmelitani che costruiscono l'annesso convento (ora casa parrocchiale sebbene in parte mutilato). Dal 1619 la chiesa è officiata dai Padri Minimi cui si deve la sua trasformazione nelle forme attuali entro il 1646 (ad esclusione della facciata le cui decorazioni risalgono agli anni 1865-66). Il campanile conserva una bifora e il Giustiniani narra che nel 1322 fu utilizzato come torre di difesa durante le lotte tra Guelfi e Ghibellini.

REMONDINI 1882, pp. 97-108



Sito 058 - Via Bertuccione (B39J22001360001_058)



Localizzazione: Genova (GE) - Via Bertuccioni,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {strutture murarie}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

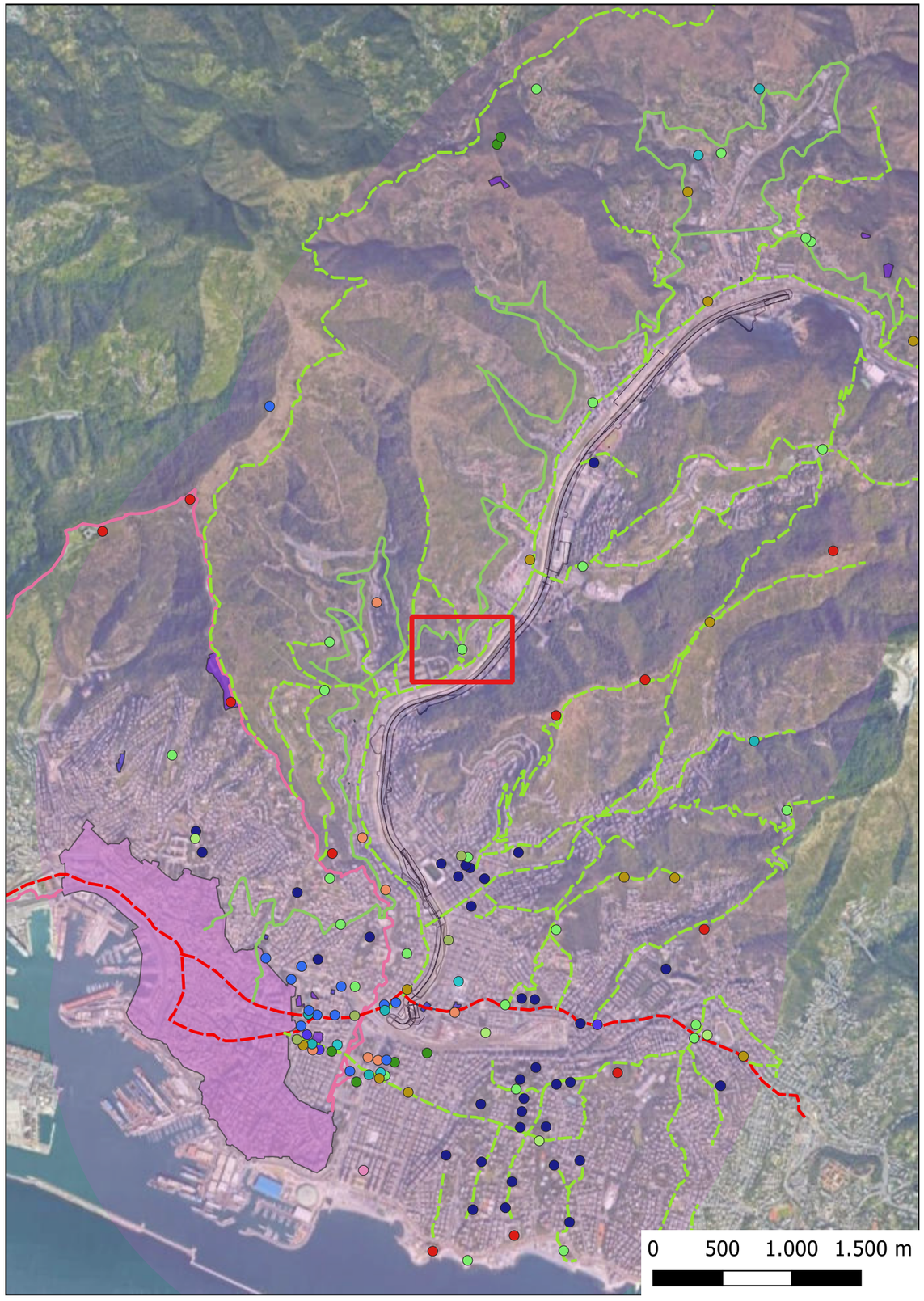
Rinvenimento di strutture murarie relative a pertinenze rurali di una villa limitrofa.

Archivio corrente SABAP-GE, Relazione Archeologia SRLS 2017

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 061 - San Bartolomeo di Staglieno (B39J22001360001_061)



Localizzazione: Genova (GE) - San Bartolomeo di Staglieno,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Medievale, Età Moderna},

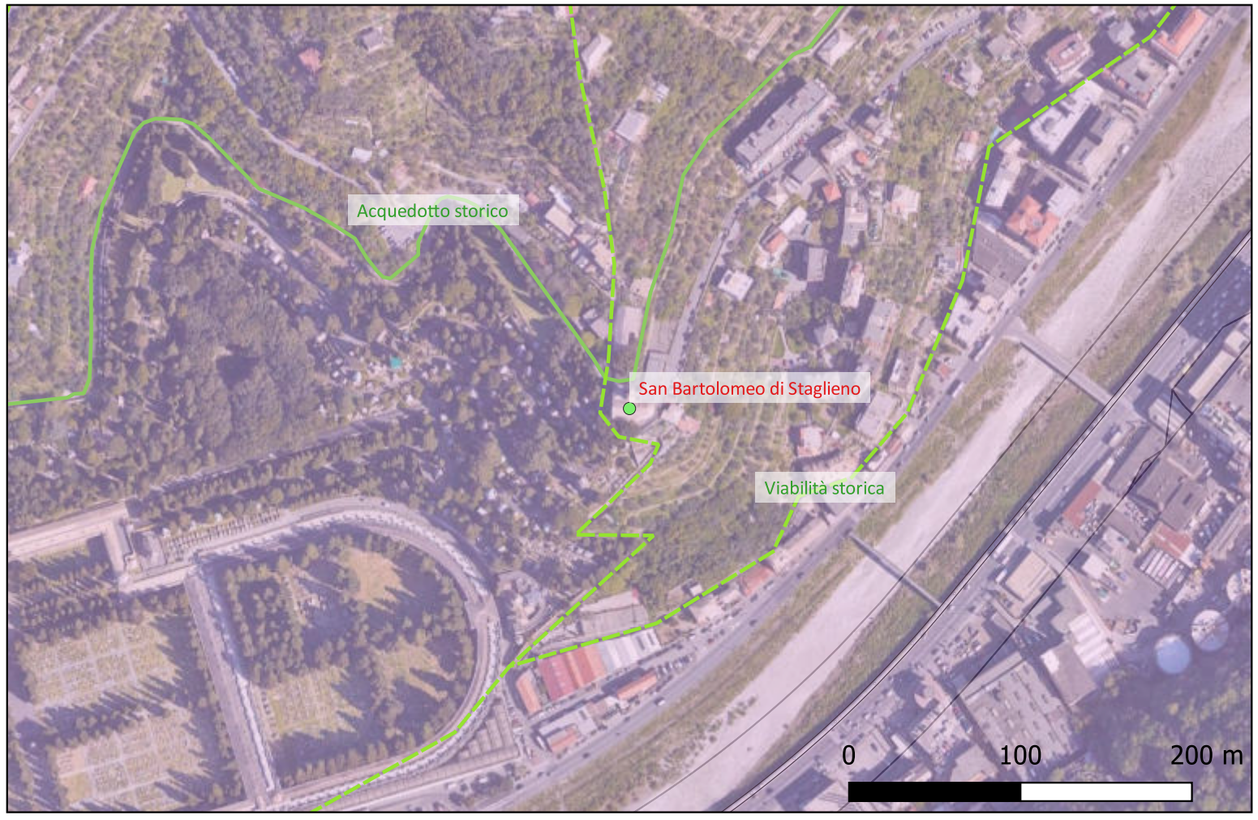
Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

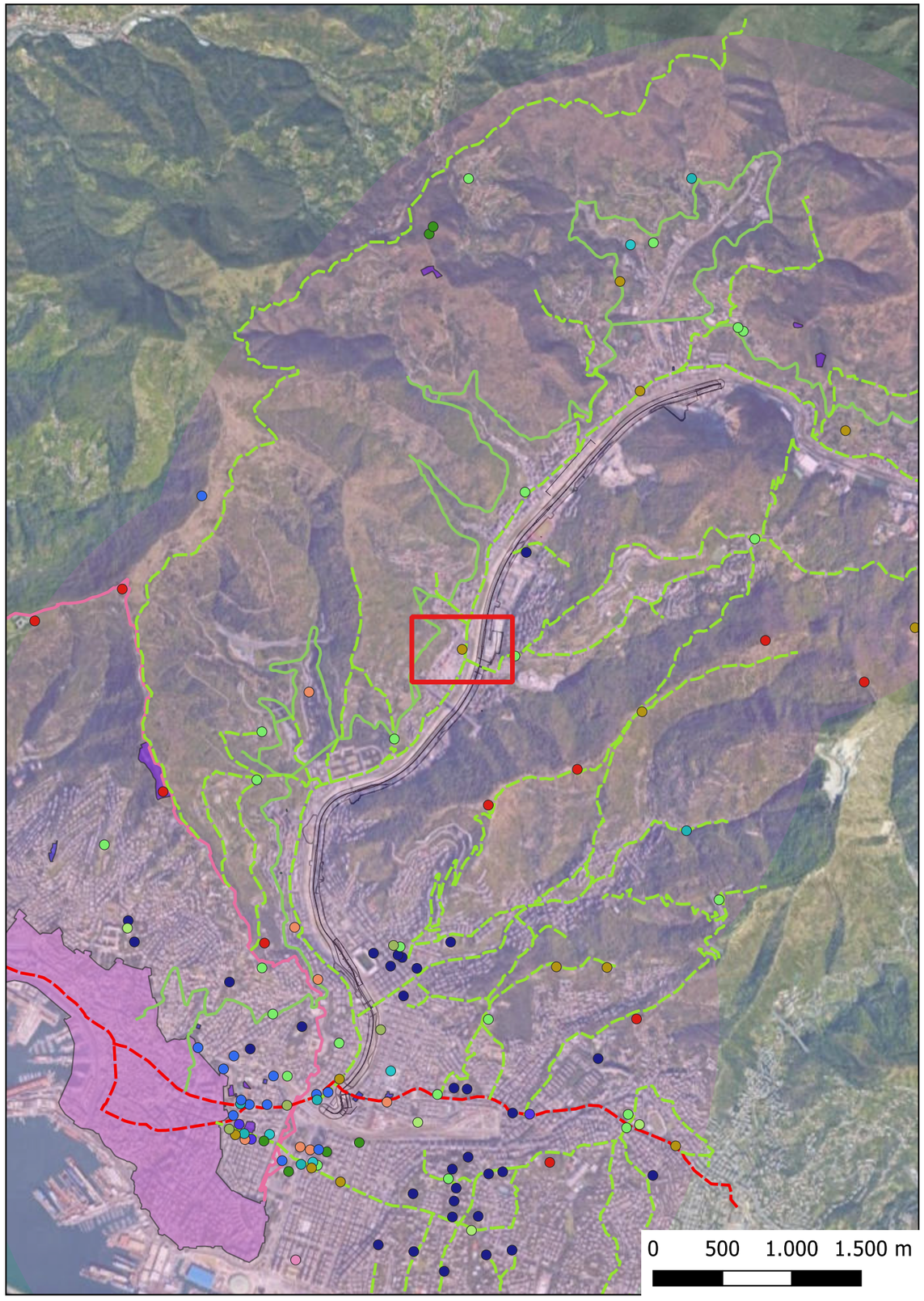
Il toponimo Staglieno potrebbe derivare da un patronimico romano (Staianus) ed essere quindi un toponimo prediale. La chiesa è citata per la prima volta nel 1150 ma l'edificio attuale è frutto della ricostruzione avvenuta nel XVII secolo. Sotto l'acciottolato del sagrato rinvenimento di uno strato di ossa umane in giacitura secondaria. Alle spalle della chiesa passa il tracciato dell'acquedotto "storico" di Genova.

Archivio corrente SABAP-GE VPIA assi di forza 2020

Archivio corrente SABAP-GE



Sito 063 - Rimessa gavette (B39J22001360001_063)



Localizzazione: Genova (GE) - Rimessa Gavette,

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

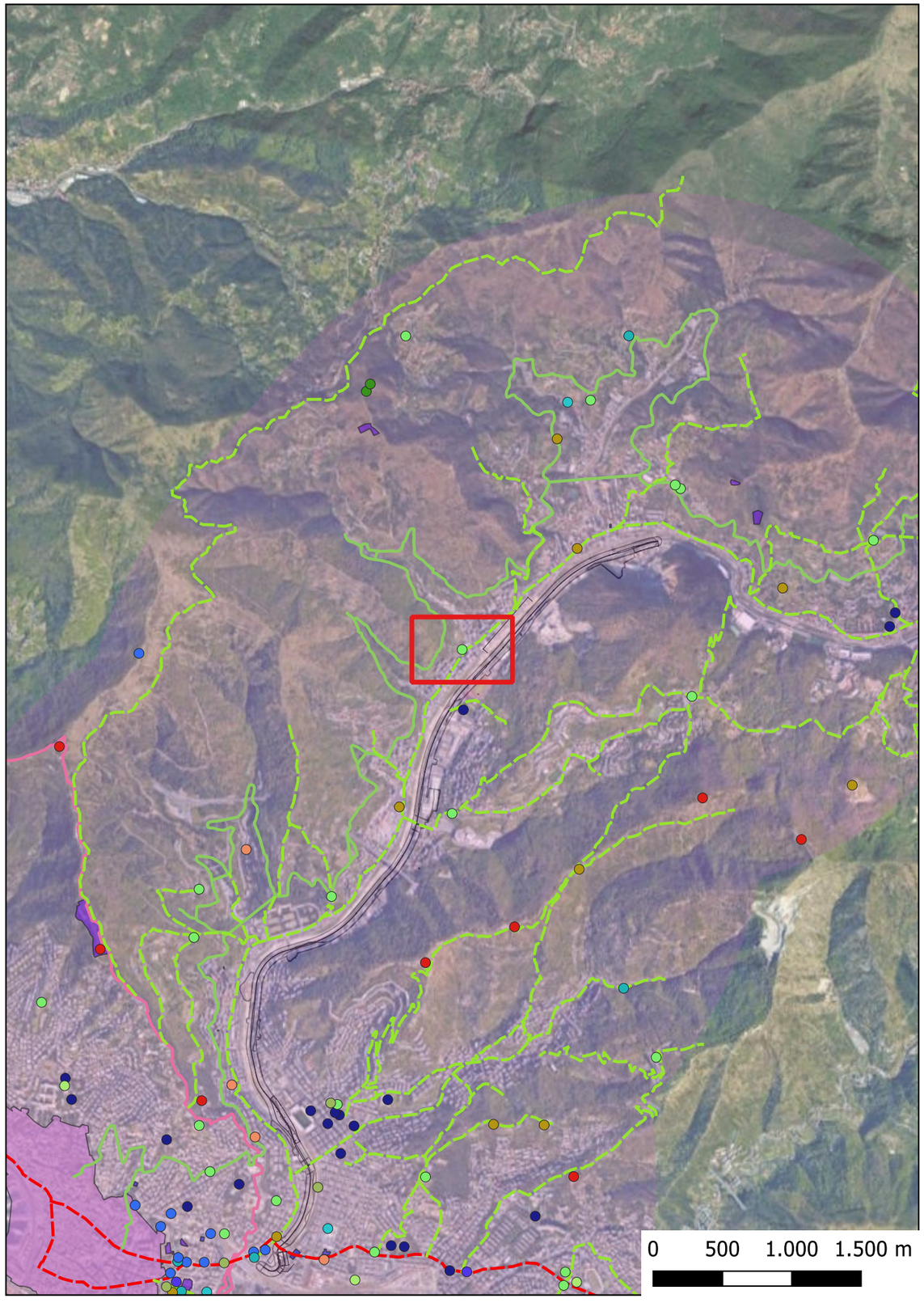
Nel foglio XVI della Carta di Difesa di Genova di Ignazio Porro, redatta negli anni 1837-38, è presente un edificio isolato denominato Casa Lunga in corrispondenza circa di ponte Carrega, alcuni edifici retrostanti e una palazzata lungo l'asse stradale antico precedente la viabilità attuale realizzata a partire dalla metà del secolo. Nella tavola denominata Nona Custodia, redatta da Matteo Vinzoni nell'ambito del rilievo dell'intero acquedotto civico commissionato dai Padri del Comune (1729), è delineato un edificio rettangolare, presumibilmente un palazzo, davanti al quale si articola un giardino diviso in quattro settori da viali che si intersecano ad angolo retto originando una rotonda. Simmetricamente rispetto al primo edificio, ma più vicino al torrente, ne sorge un altro più allungato. Gli appezzamenti che si trovano alla sinistra (attuale area Iren) sono invece coltivati. Tale situazione ricorre anche nella carta complessiva redatta dallo stesso Vinzoni dove il complesso è indicato come proprietà dei Pallavicini. Secondo i Remondini in origine il complesso apparteneva ai Centurione ed era provvisto di cappella. Nel 1903 l'intera proprietà, che risulta essere dei Durazzo Pallavicini, viene ceduta alla Società Francese Union de Gaz per la costruzione dell'Officina del Gas. In una fotografia dell'area delle Gavette del 1903 è perfettamente visibile un grande edificio con pianta a U e altri annessi.

REMONDINI 1882, p. 185; FARA 1986; Centro DOCSai Genova, Archivio Topografico e collezione cartografica, Atlante 27, inv. 2571 e inv. 3454; PITTALUGA, SIGNORELLI 2009, pp. 39-42

Centro DOCSai Genova



Sito 064 - Chiesa di San Gottardo (B39J22001360001_064)



Localizzazione: Genova (GE) - Chiesa di San Gottardo,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

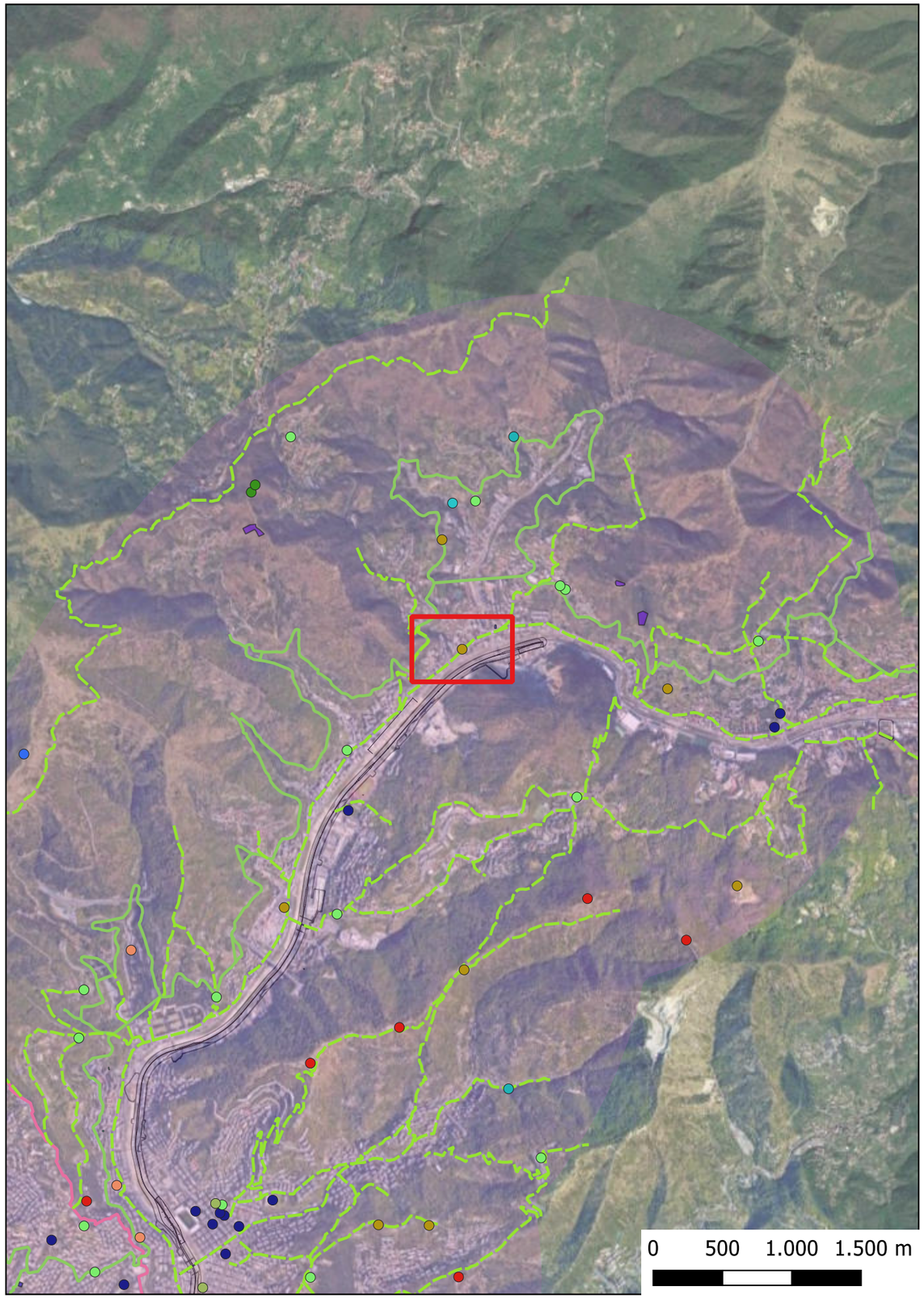
Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Cappella successivamente trasformata in chiesa in seguito all'abbandono della vicina pieve di San Martino di Corsio, documentata dal 1150, ormai pericolante. È incerta la data di questo avvenimento ma nel 1582 la chiesa di San Gottardo ha già preso il posto di quella di San Martino. È stata sostituita da una moderna chiesa in cemento armato che sorge poco discosta con affaccio sulla viabilità principale.

REMONDINI 1882, pp. 181-183



Sito 065 - Olmo (B39J22001360001_065)



Localizzazione: Genova (GE) - Olmo,

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

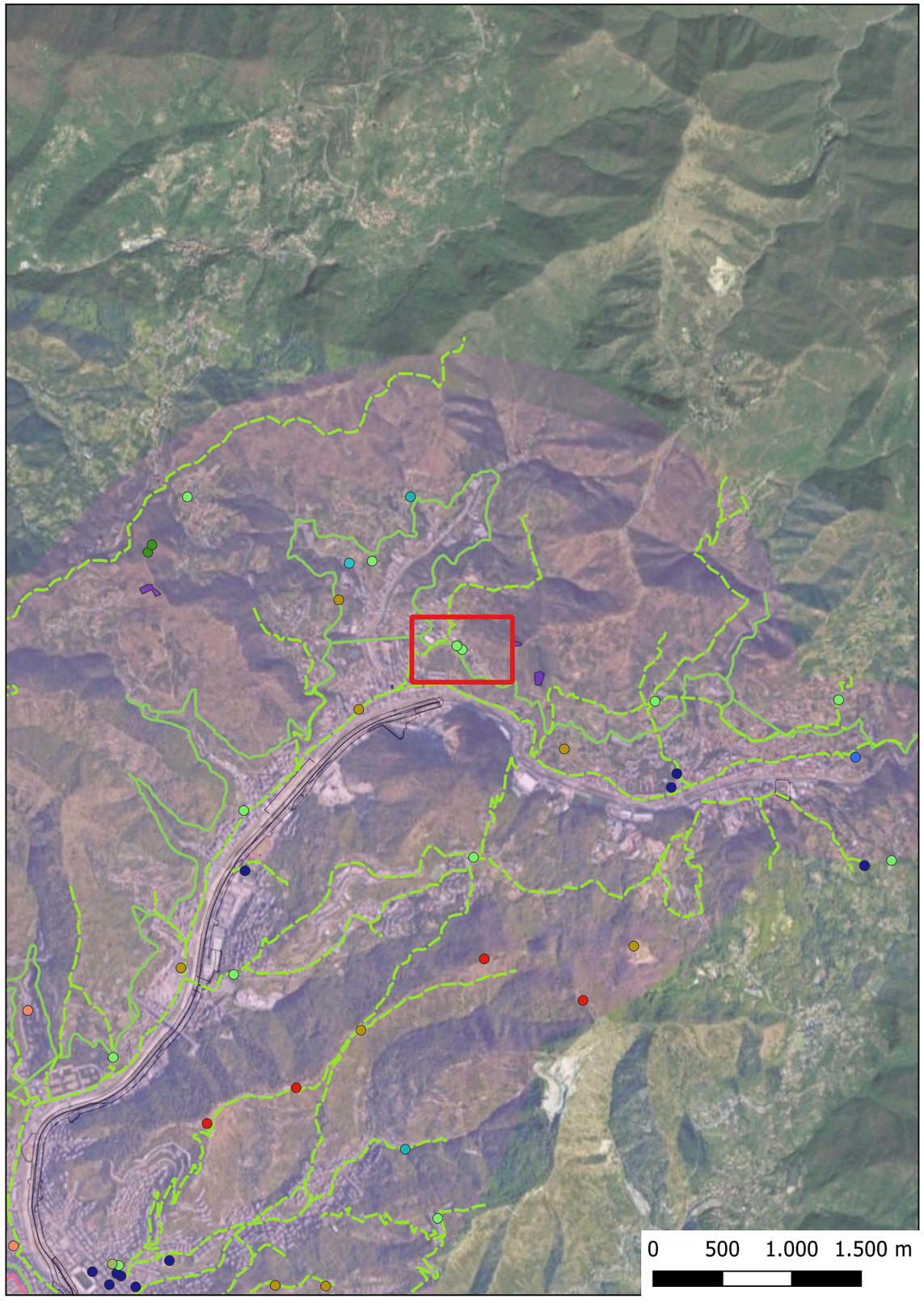
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Piccolo nucleo abitato posto intorno alla cappella di San Sebastiano e San Rocco - di cui si ha notizia dal 1582 e che ancora esiste in via Elia Bernardini anche se pressoché irriconoscibile - dove si trovavano una stazione di posta e l'antica osteria citata anche dal Vinzoni in una lettera del 1738. Dalla via dell'Olmo (ora via di Pino) inizia il lungo viale di accesso alla villa Durazzo di Pino Sottano parte dell'itinerario che da Pino Soprano congiunge la Valbisagno, la Valpolcevera e lo spartiacque lungo l'importante direttrice detta "strada dei Feudi Imperiali".

REMONDINI 1882, p. 184; STRINGA 1978, pp. 133 e 138



Sito 067 - Santa Maria Assuta (B39J22001360001_067)



Localizzazione: Genova (GE) - Molassana,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

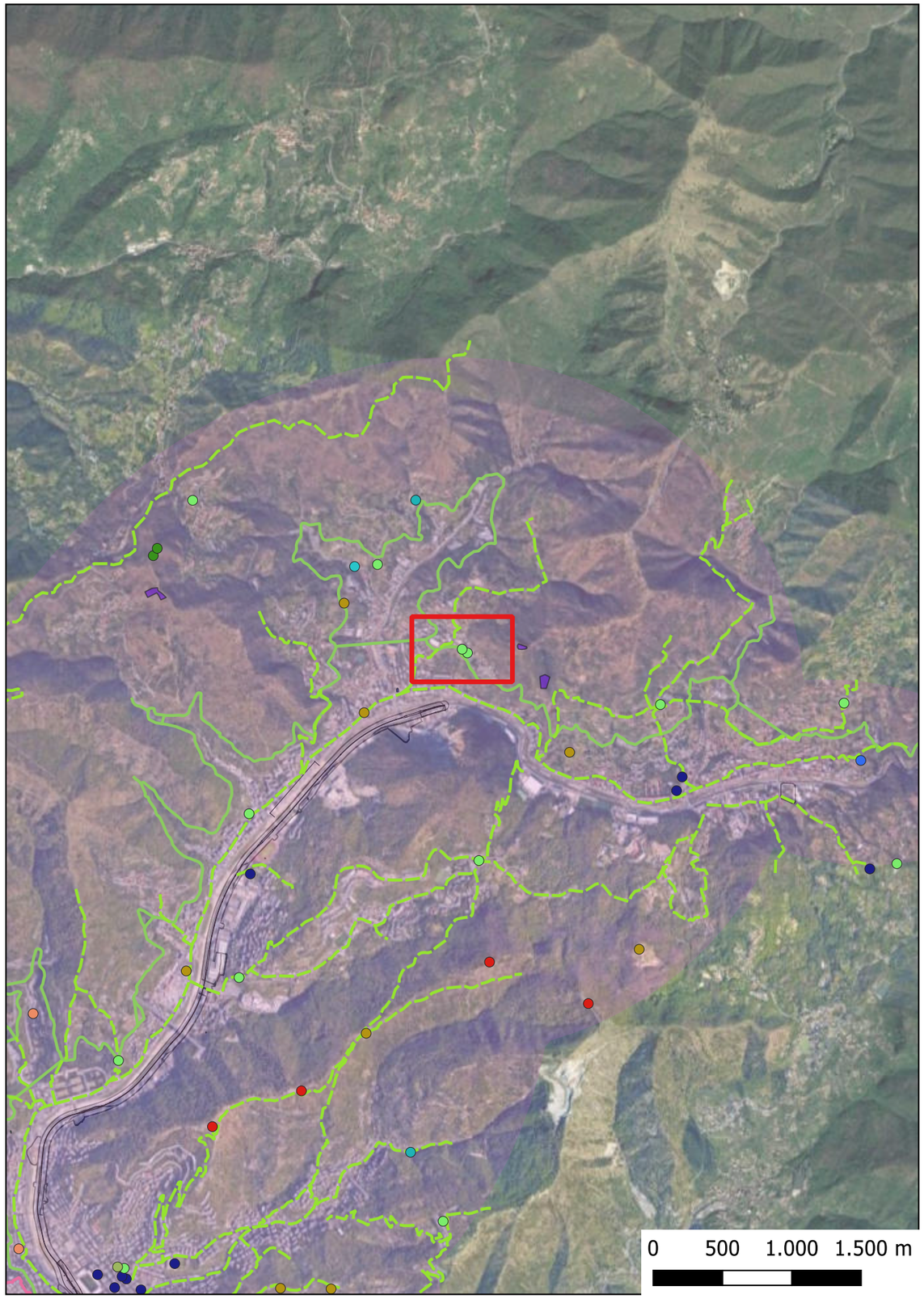
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Citata nel Registro Arcivescovile del 1143. Murata nel campanile vi era una testa in marmo consunta dalle intemperie, ritenuta ritratto dell'imperatore Vitellio (In realtà ritratto dell'imperatore Gallieno,ora conservata al Civico Museo Ligure di Archeologia a Genova Pegli), mentre un frammento di sarcofago ad archi con musa e fauno attribuito al III sec. d.C. si trovava all'interno, murato a destra dell'altar maggiore. Secondo lo Schiaffino vi era anche conservata un'urna romana in marmo con iscrizione Non è escluso che questi marmi abbiano una provenienza locale e siano da connettere con la necropoli di un piccolo vico o villa. Il toponimo è un prediale romano dal gentilizio Munatius. Nel medioevo il territorio corrispondente a Molassana era molto più vasto di quello odierno e si estendeva dal torrente Geirato al rivo Torbido. Sopra la chiesa si estendono le piane di Molassana (Campus Planus nel Registro Arcivescovile) su paleofrana quiescente. Bene sottoposto a vincolo architettonico.

BELGRANO 1862; PODESTA' 1878, p. 15; FERRETTO 1907, p. 224, nota 3; MANGINI 1984, p. 345; PETRACCO SICARDI 1988, p. 47; GIANNATTASIO 1998, pp. 108-109; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico e archeologico, codice NCTN 07/00109471



Sito 068 - Oratorio di San Giovanni Battista (B39J22001360001_068)



Localizzazione: Genova (GE) - Molassana,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

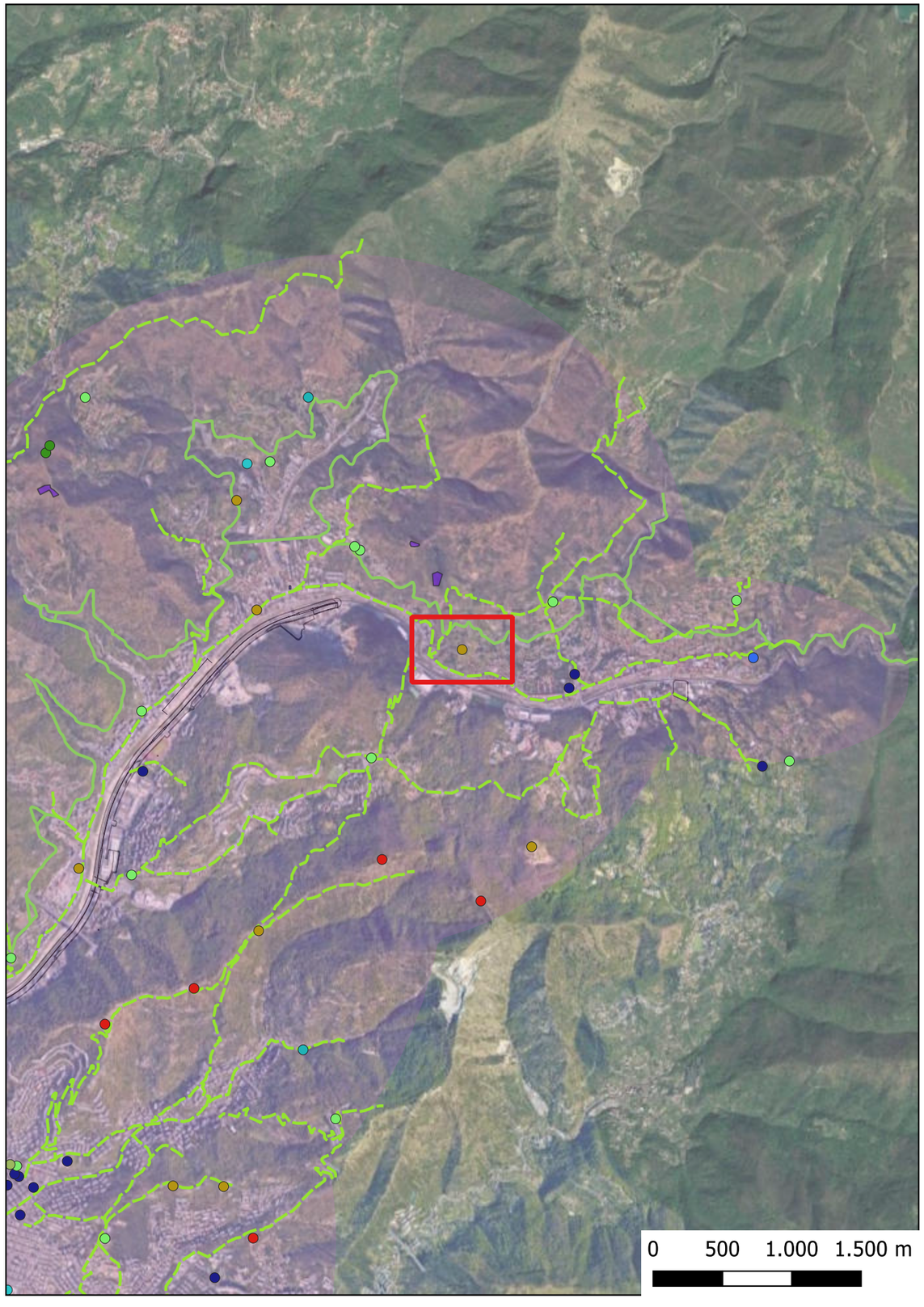
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Eretto nel 1638. Bene sottoposto a vincolo architettonico.

LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico, codice NCTN 07/00109472



Sito 069 - San Basà (B39J22001360001_069)



Localizzazione: Genova (GE) - San Basà,

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

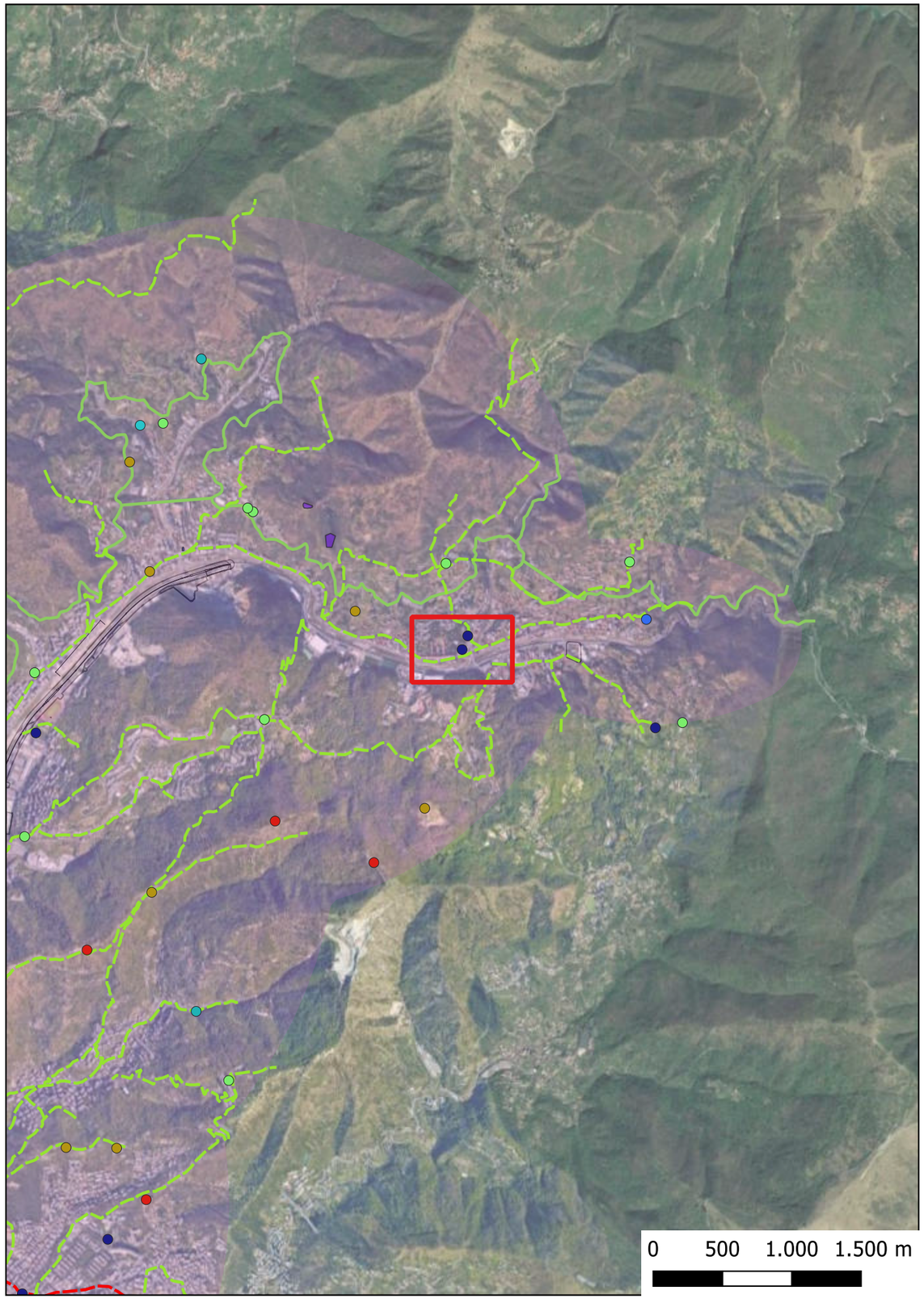
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Località localizzabile sulla base della cartografia storica nella zona a levante del Fullo, citata come Sanbazario in un documento datato 1053 del Registro Arcivescovile di Genova, come composta da casa, masserizia, campi vigna, saliceto, castagneto canneto ecc. avente come confine superiore la strada che conduceva a San Siro d Struppa.

BELGRANO 1862, pp. 238-239



Sito 070 - Villa Doria Chiarella (B39J22001360001_070)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Doria Chiarella, via Buscaglia

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

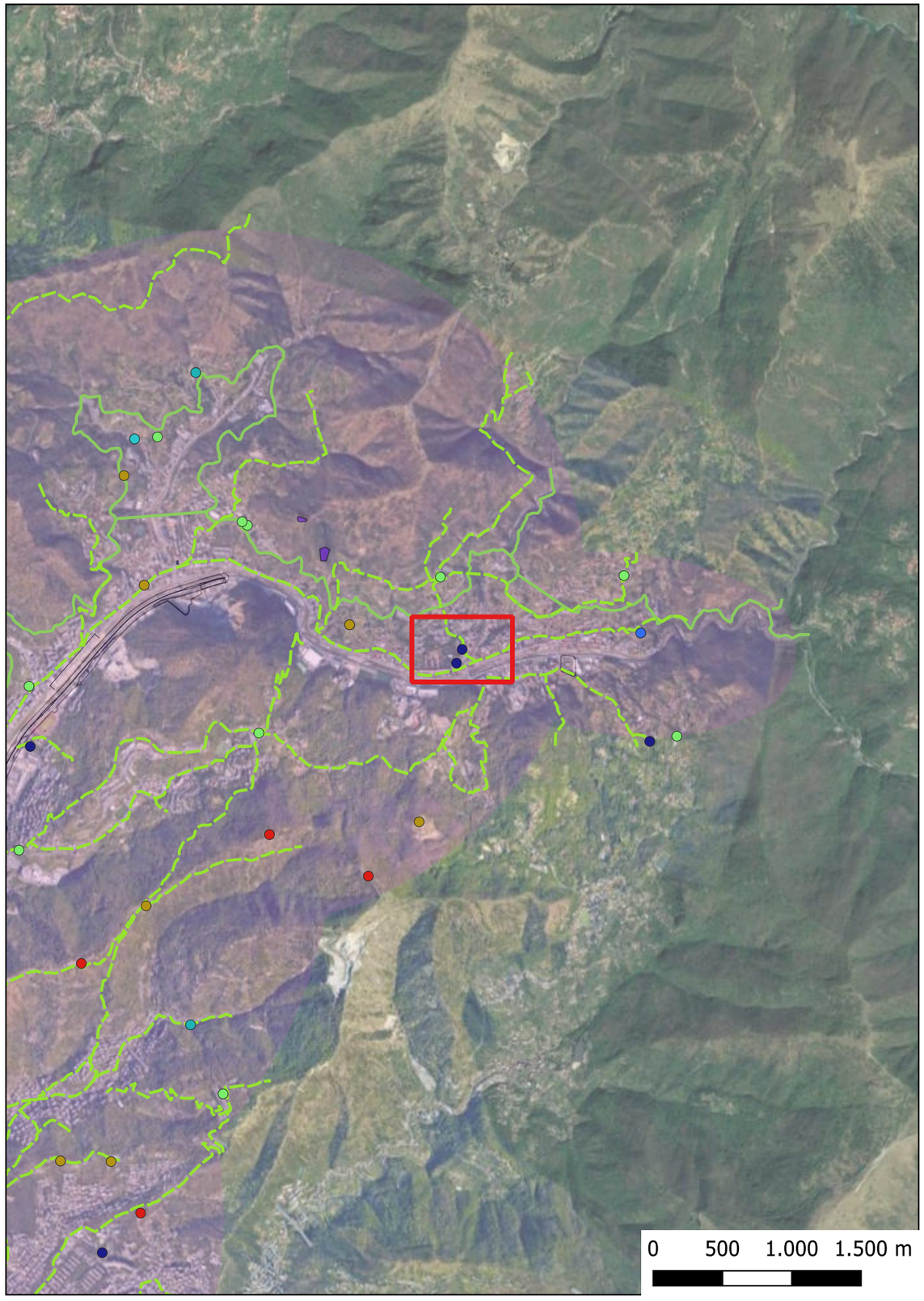
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa del XVIII secolo demolita nel 1975.

CATALOGO VILLE 1967, p. 476; ROBINSON 1987, p. 153



Sito 071 - Villa Chiappella (B39J22001360001_071)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Chiappella, salita Perogallo 3

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

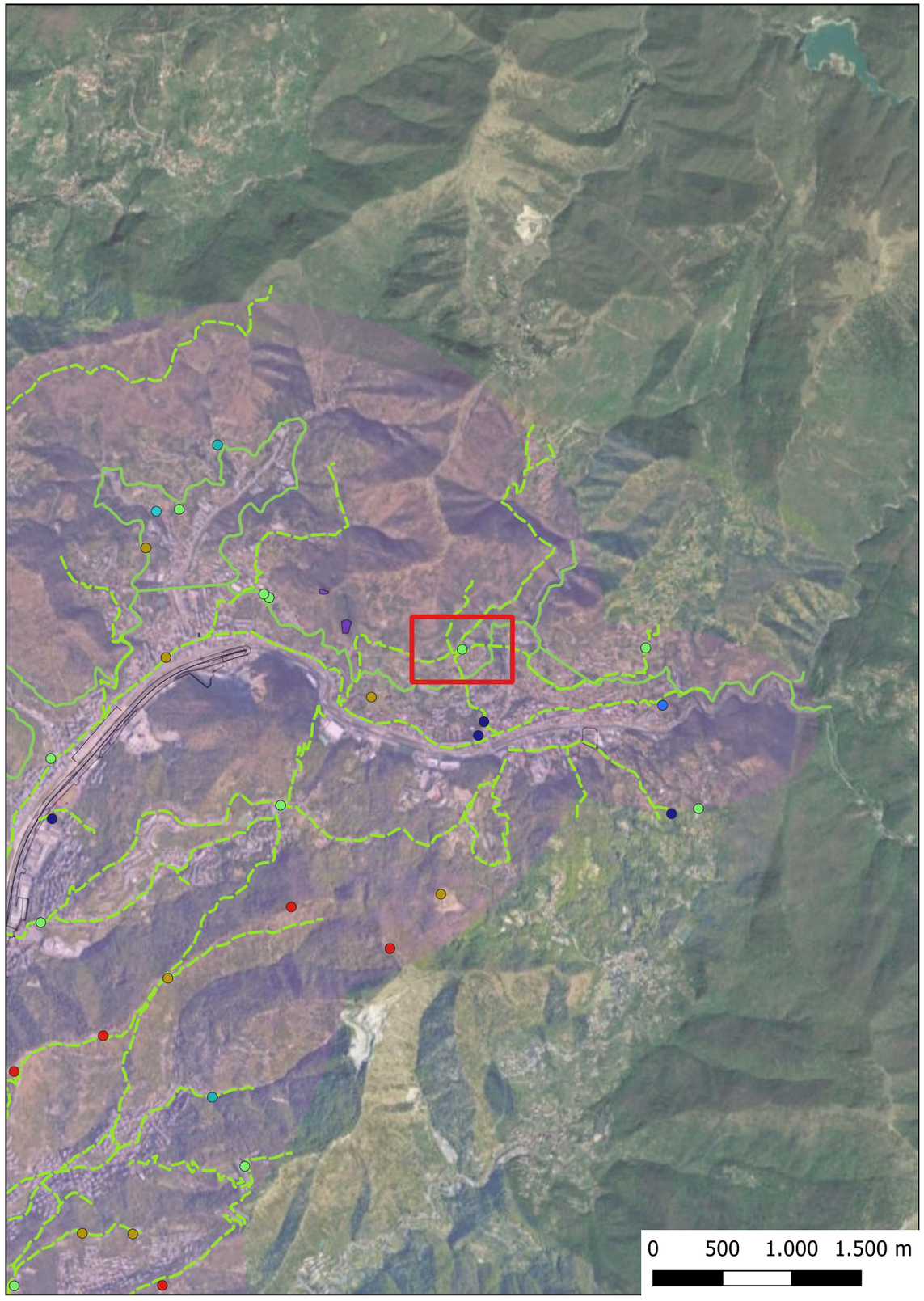
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

In origine fortilizio dei Fieschi viene incendiata nel 1746 durante la ritirata degli Austriaci. Acquistata dal generale prussiano von Kat all'inizio del XIX secolo subisce una completa riedificazione.

ROBINSON 1987, pp. 153-154



Sito 072 - San Siro di Struppa (B39J22001360001_072)



Localizzazione: Genova (GE) - Struppa,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

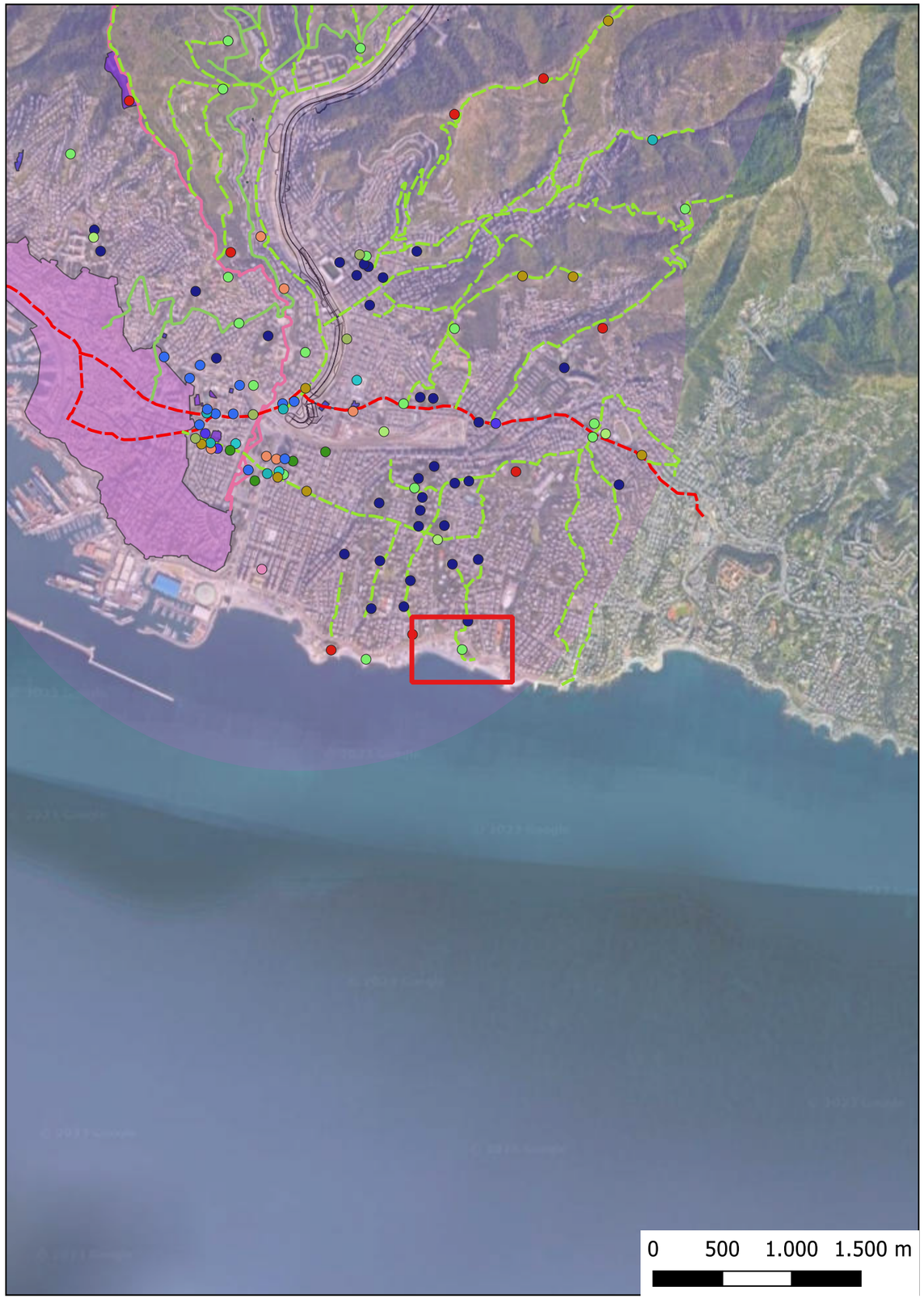
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Non lontano dal presunto luogo di nascita del Santo Vescovo Siro (V secolo, località Emiliano) sorgeva già nel 955 una chiesa a lui intitolata (Sancto Syro emiliano, Sancti Syri de Molaciana), poi sostituita da un edificio eretto dal vescovo Landolfo nel 1025. Secondo lo Schiaffino vi era conservata un'epigrafe funeraria dove a stento di leggeva Dis Manibus, che attualmente risulta dispersa. La chiesa fu probabilmente ricostruita nella prima metà del XII secolo, forse dai magistri antelami, sul sito delle precedenti. Citata come pieve nel registro delle decime del 1143 ha subito nel 1921 un radicale restauro che la ha riportata alla forma primitiva. Presenza di tombe postmedievali in muratura lungo la fiancata meridionale intercettate durante lavori edili. Nelle vicinanze sorge l'Oratorio di S. Alberto e Sant'Antonio Abate eretto nel XVI secolo.

BELGRANO 1862, p. 222; REMONDINI 1890, pp. 135 e 143-144; FERRETTO 1907, p. 224, nota 3; MANGINI 1984, pp. 345-364; BENENTE 2010, scheda bene Chiesa di S. Siro di Struppa; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice NCTN 07/00109634 (chiesa di San Siro) e codice NCTN 07/00109637 (oratorio di Sant'Alberto)



Sito 073 - Abbazia di San Giuliano (B39J22001360001_073)



Localizzazione: Genova (GE) - Abbazia di San Giuliano,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

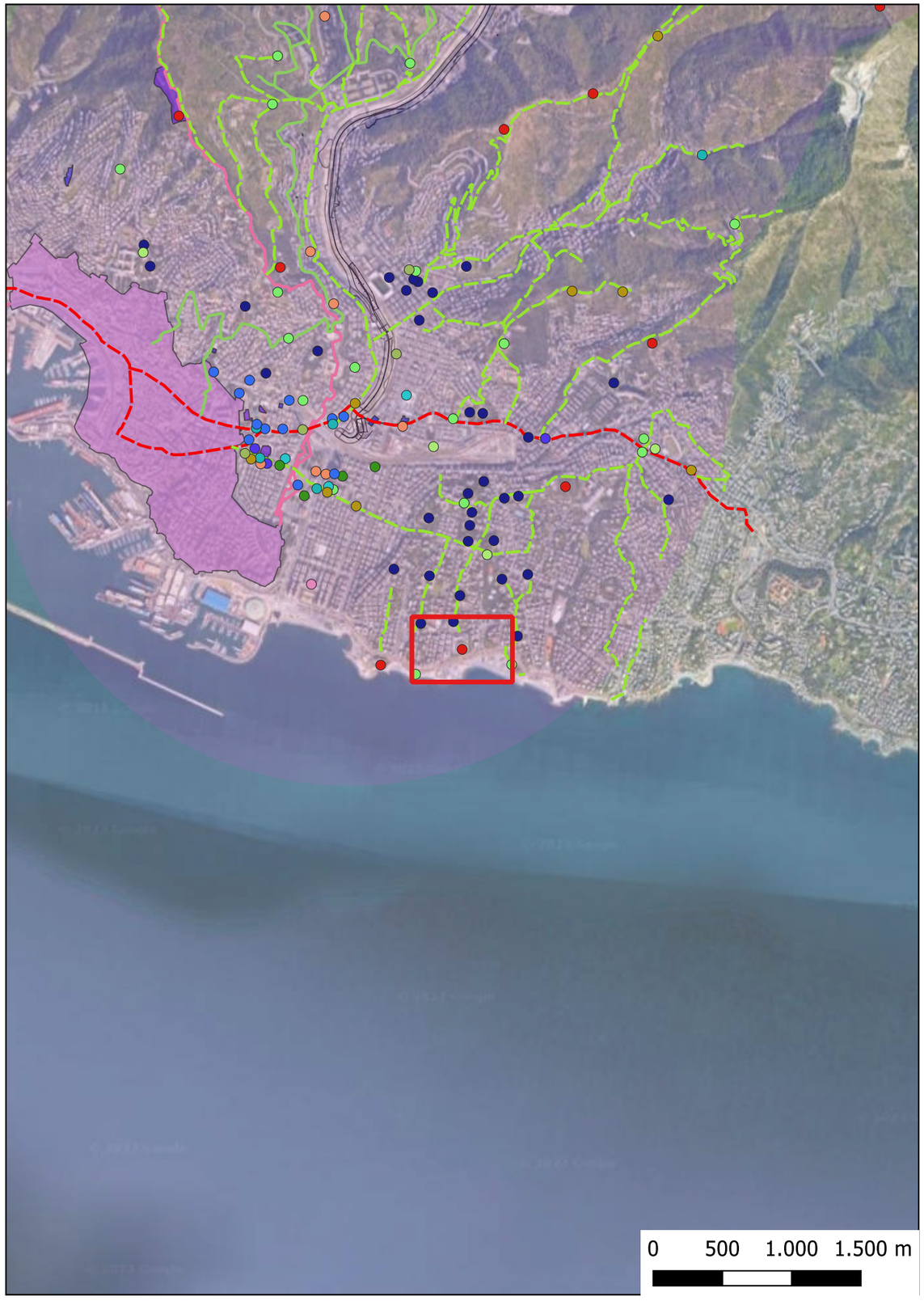
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Alcuni studiosi ritengono che la fondazione di un primitivo eremo sia da collocare all'inizio dell'XI secolo, a seguito dell'apertura dei traffici mediterranei all'epoca delle prime crociate. Il complesso monumentale, fondato nel 1240 come chiesa francescana dai Minori Conventuali ai quali subentrarono i Monaci Benedettini all'inizio del XIV secolo, subì nel corso del secolo successivo importanti opere di ampliamento e di trasformazione. Chiuso in seguito alle soppressioni napoleoniche, il convento venne ripristinato a partire dal 1870, con la rinascita spirituale della comunità benedettina e subì solo limitsati sbancamenti in occasione dell'apertura della passeggiata a mare di Corso Italia, avvenuta nel 1914. Vincolato dal 1934, rimase però in disuso per decenni. Il complesso è composto dall'abbazia e dalla chiesa, quest'ultima ancora di proprietà della comunità dei Padri Benedettini, che ne ha dismesso l'utilizzo per il culto e che attualmente versano in grave stato di degrado. Nel 1984 l'abbazia è divenuta proprietà dello Stato. In occasione dell'apertura dei cantieri di restauro sono atati effettuati limitate indagini archeologiche: nel 2009 sono state indagate due distinte aree una ad est del complesso (A) e l'altra sul lato mare, in corrispondenza del sagrato della chiesa (B). Nell'area A l'intervento si è limitato alla documentazione di una porzione di muro in pietra e di una canaletta postmedievali. Nell'area B, invece, è stato documentato un ampio vano poi distrutto, prolungamento di una lesena ancora visibile sulla facciata della chiesa. Al vano si addossavano verso mare due strutture ipogeiche voltate in mattoni, con sicura funzione di ossari e altre murature, asportato per la realizzazione per la via d'accesso agli stabilimenti balneari. Il vano probabilmente pertinente il primitivo impianto trecentesco, fu defunzionalizzato a partire dal tardo Medioevo, auando venne utilizzato a più riprese come recinto cimiteriale. Alcune strutture a ovest del vano sono sono invece i probabili resti di un porticato eretto dopo l'abbandono del vano e

MELLI, TORRE 2013; https://cultura.gov.it/luogo/abbazia-di-san-giuliano



Sito 074 - Forte San Giuliano (B39J22001360001_074)



Localizzazione: Genova (GE) - Forse San giuliano,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

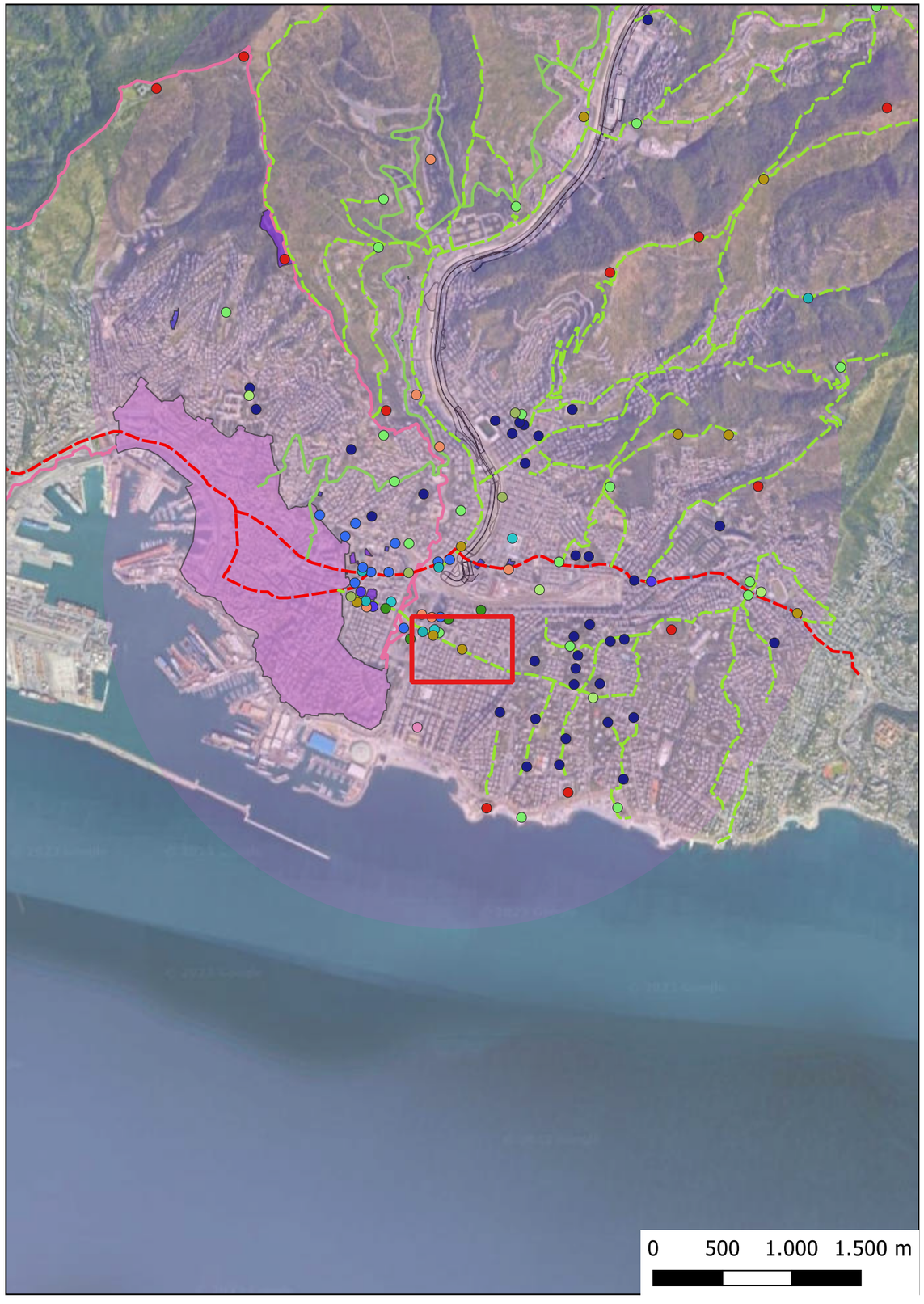
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Una prima provvioria fortificazione fu rappresentata dalla Batteria Sopranis, ricavta nel 1745, sfruttando un piazzale a picco sugli scogli chiuso da una muratura semicircolare lato mare, che prendeva il nome da un'omonimo palazzo nelle immediate vicinanze che, nel 1818, fu oggetto di interesse da parte del Corpo Reale del Genio Sardo per un'eventuale trasformazione in fortezza: la struttura venne costruita solo a partire dal 1936 ed inglobò completamente la villa precedente.

FINAURI 2020, pp. 160-166



Sito 075 - Via Bianchi - Piazza Savonarola (B39J22001360001_075)



Localizzazione: Genova (GE) - Via Bianchi - Piazza Savonarola,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento urbano}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

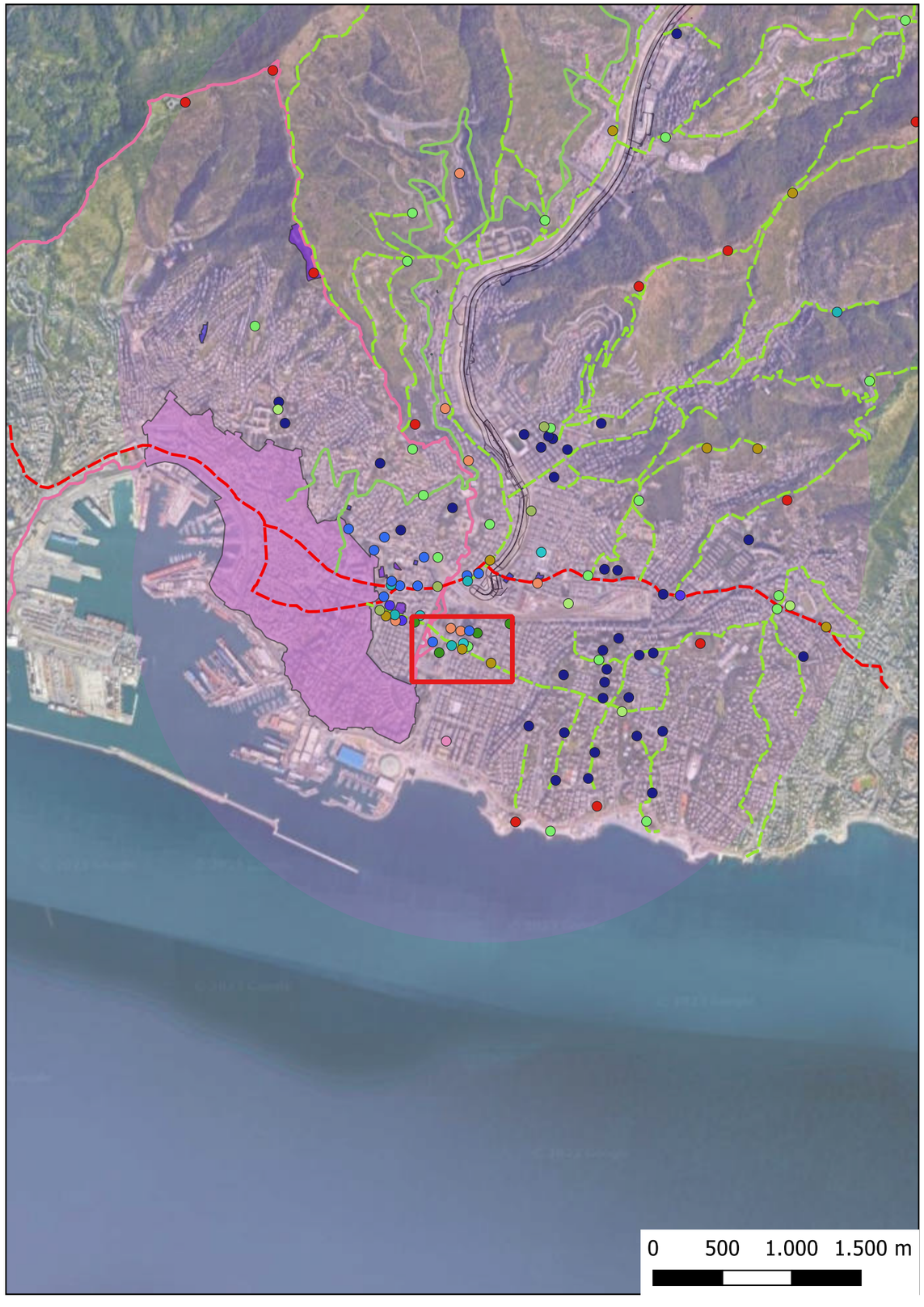
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Poco sotto l'asfalto sono affiorate alcune strutture murarie pertinenti parte del vano d'ingresso di un edificio e di un muro di confine di proprietà, allineati lungo un canale rimaneggiato, realizzato al di sotto di un asse stradale non più conservato. Le tecniche costrututtive rimandano al XVI-XVII secolo: le strututre sono relative ad un complesso abbattuto per la realizzazione del civico 8 di Piazza Paolo da Novi, avvnuta alla fine del XIX secolo.

MANGANELLI, SCIAMANNA 2021B, p. 203



Sito 076 - Via Santa Zita (B39J22001360001_076)



Localizzazione: Genova (GE) - Via Santa Zita,

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

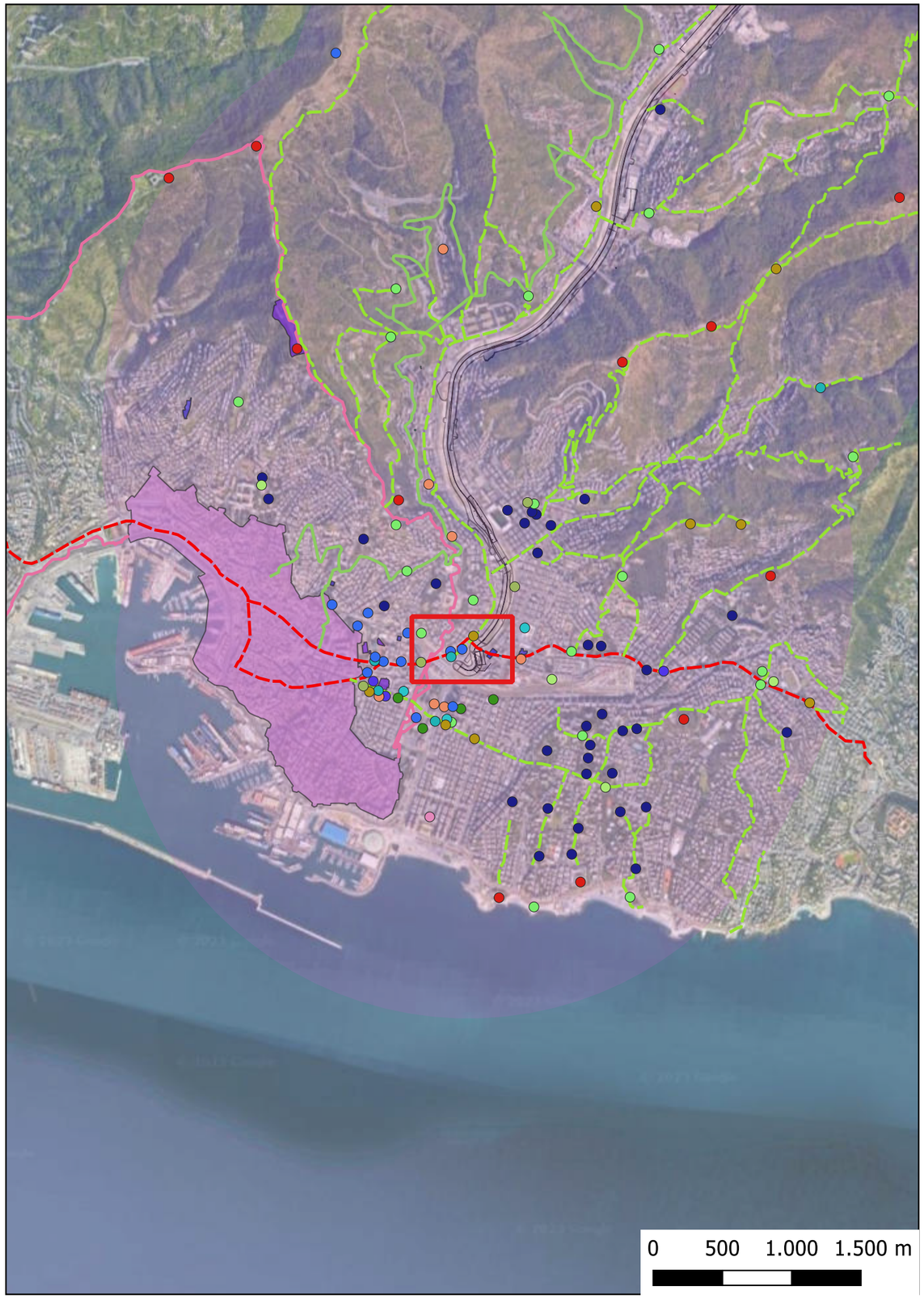
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Nel corso di scavi per lo spostamento di sottoservizi è stata posta in luce una sequenza di depositi che restituiscono materiale ceramico databile al XV secolo, sui quali nel corso del XVII secolo si imposta un edificio con notevole sviluppo planimetrico in direzione NE-SO. Il fabbricato, abitato fino alla prima metà del XIX secolo, è noto da fonti iconografiche: comprendeva un pianterreno, tre piani fuori terra e si affacciava col lato corto direttamente sul Bisagno.

MANGANELLI, SCIAMANNA 2021B, pp. 203-204



Sito 077 - Borgo Incrociati, via Carrozzino 36 (B39J22001360001_077)



Localizzazione: Genova (GE) - Borgo Incrociati, via Carrozzino 36

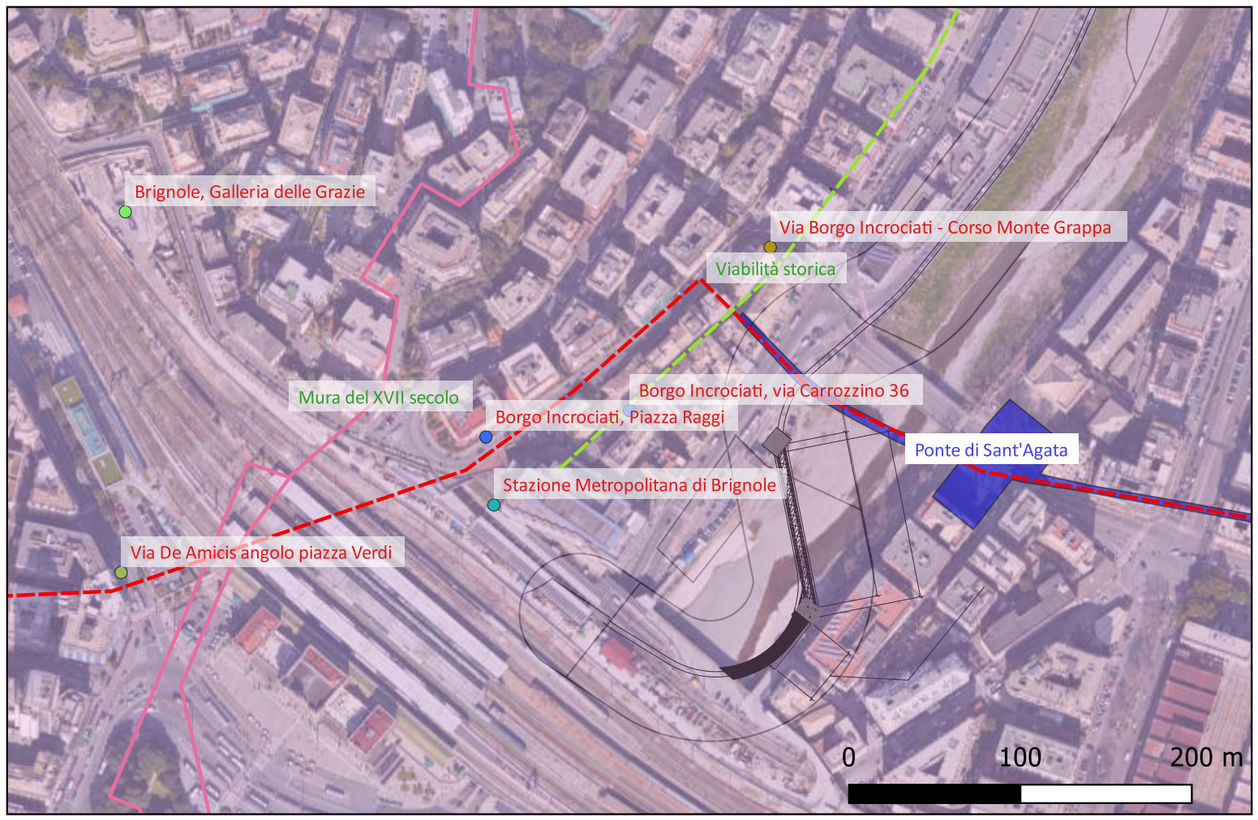
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

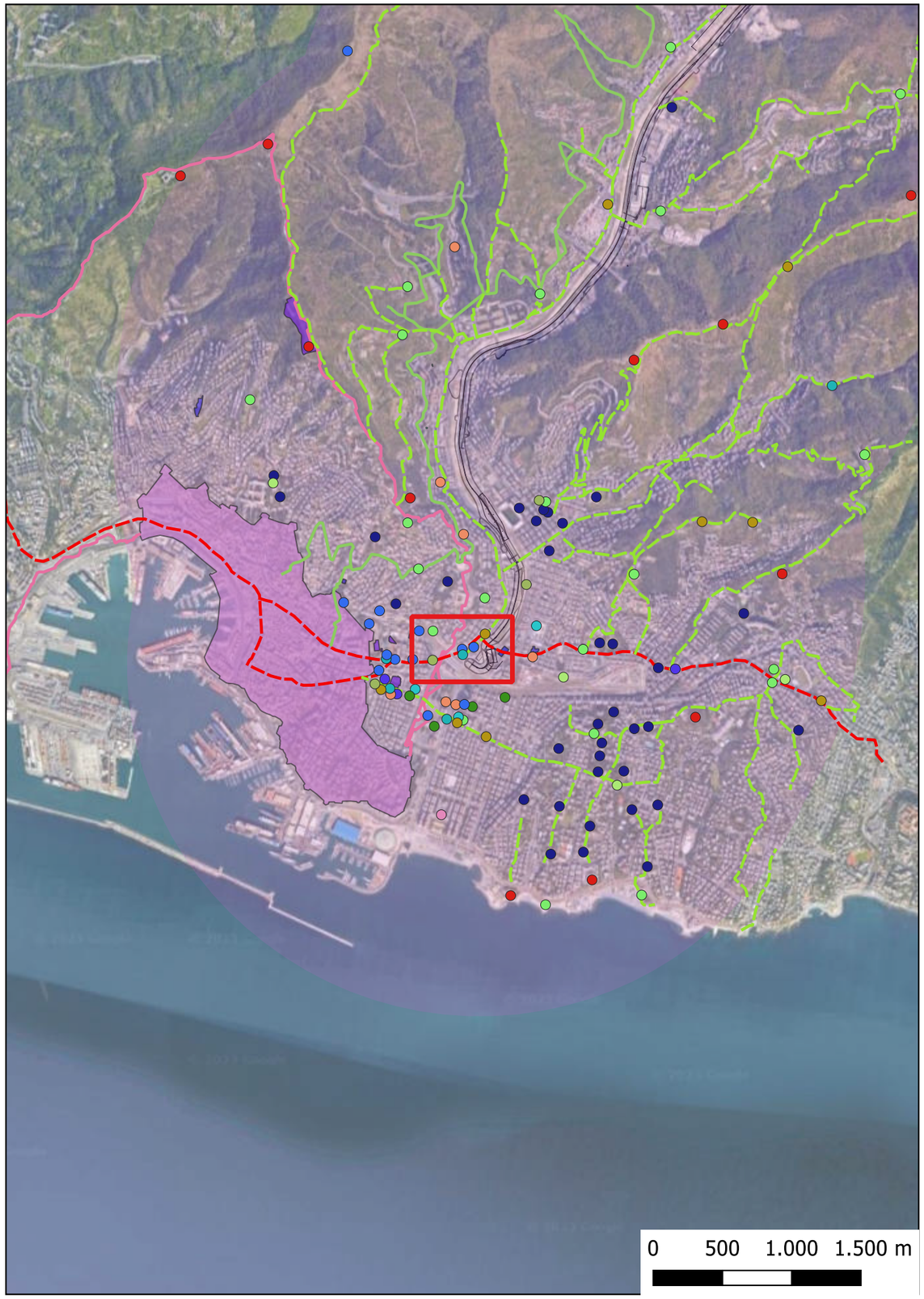
Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Rinvenimento di struttura muraria medievale (probabilmente antecedente al XIII secolo), interpretabile come argine o muro di confine con il vicino Bisagno, successivamente inglobata in un edificio rimasto in uso con vari rifacimenti pavimentali fino alla fine dell'XVIII secolo e affacciato su un tracciato viario (attuale asse di Borgo Incrociati) del quale sono state documentate varie fasi di pavimentazione in ciottoli.

MANGANELLI, SCIAMANNA 2021A, pp. 104-105



Sito 078 - Borgo Incrociati, Piazza Raggi (B39J22001360001_078)



Localizzazione: Genova (GE) - Borgo IncrociatI, Piazza Raggi

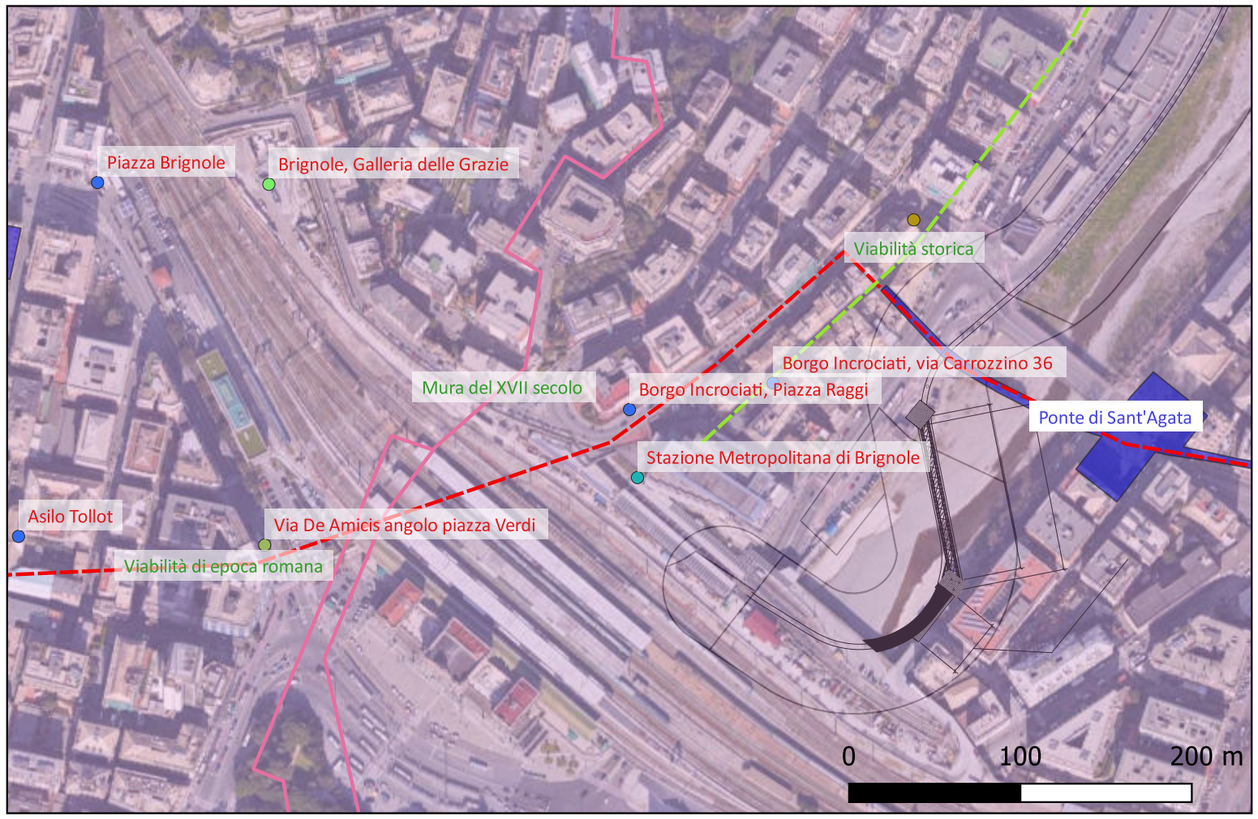
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

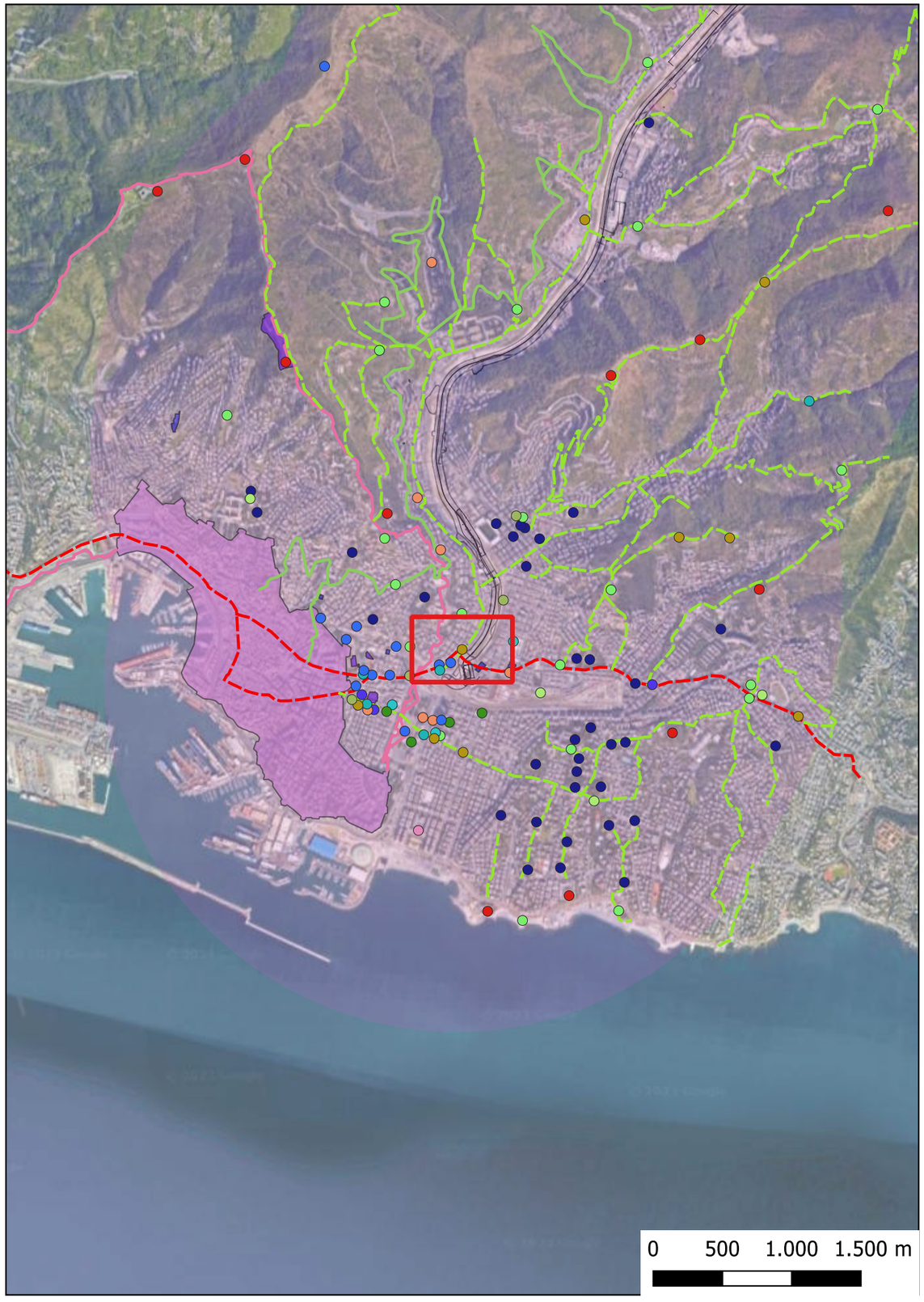
Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

L'area rimane esterna all'abitato anche dopo la costruzione della cinta muraria del 1626 -1633 e per lungo tempo inedificata. Durante la realizzazione della metropolitana sono emersi resti della cortina di contenimento del fronte collinare, e, nella fascia prossima al Bisagno due strutture murarie parallele (datate al XII-XVI sec.), interpretate come muri di argine del Bisagno. Nell'area limitrofa allo sbocco della galleria della metropolitana sono state messe in luce una strada ed un articolato complesso di vani connessi ad una rampa verso Corso Montegrappa nonché un piazzale pavimentato con mosaico in ciottoli bianchi e neri, attribuito al sagrato cinquecentesco della chiesa di Santa Maria degli Incrociati (attestata dal 1179), demolita con l'oratorio nel 1939, della quale in precedenza erano emersi resti murari conservati a livello di fondazione e una fornace per la fusione di campane.

GARDINI, MILANESE 1979, p. 166; MELLI, STRANO 2013, pp. 185-187



Sito 079 - Via Borgo Incrociati - Corso Monte Grappa (B39J22001360001_079)



Localizzazione: Genova (GE) - Via Borgo IncrociatI, Corso Monte Grappa

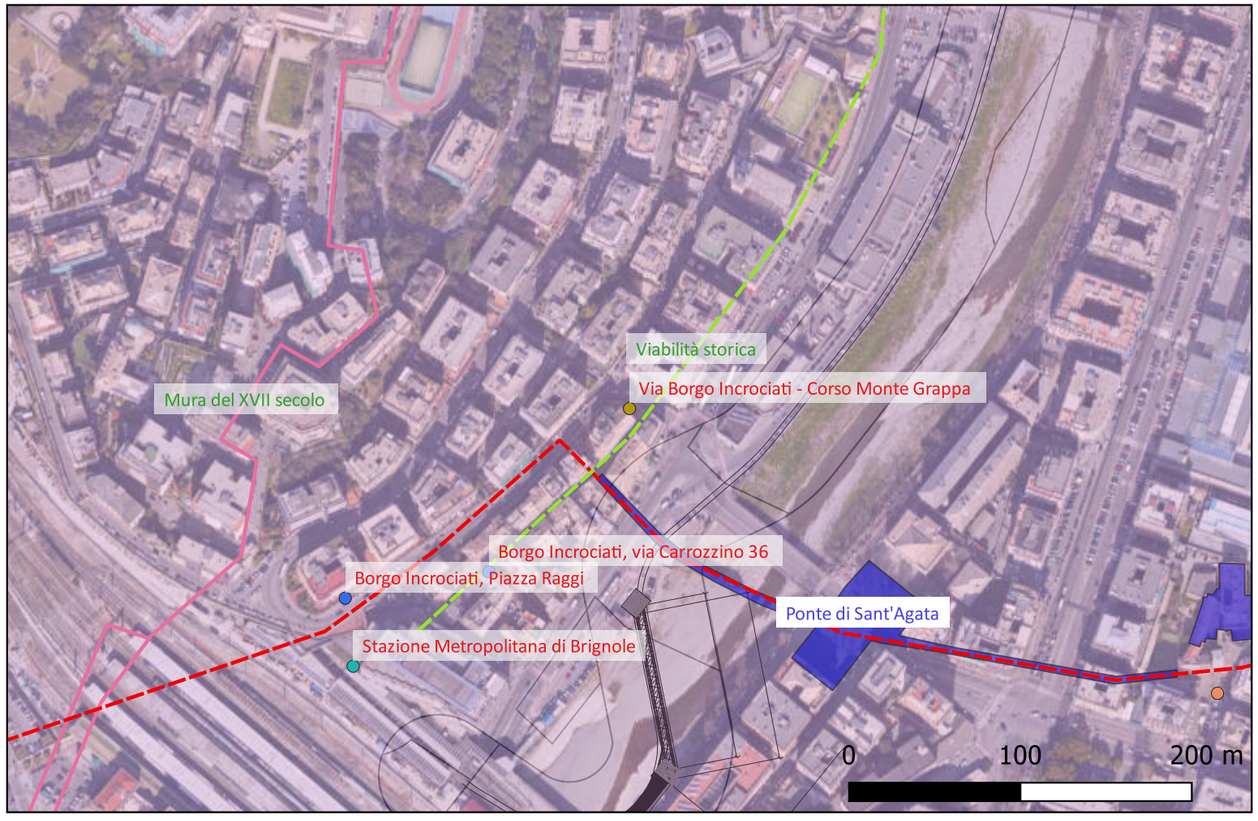
Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento urbano}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

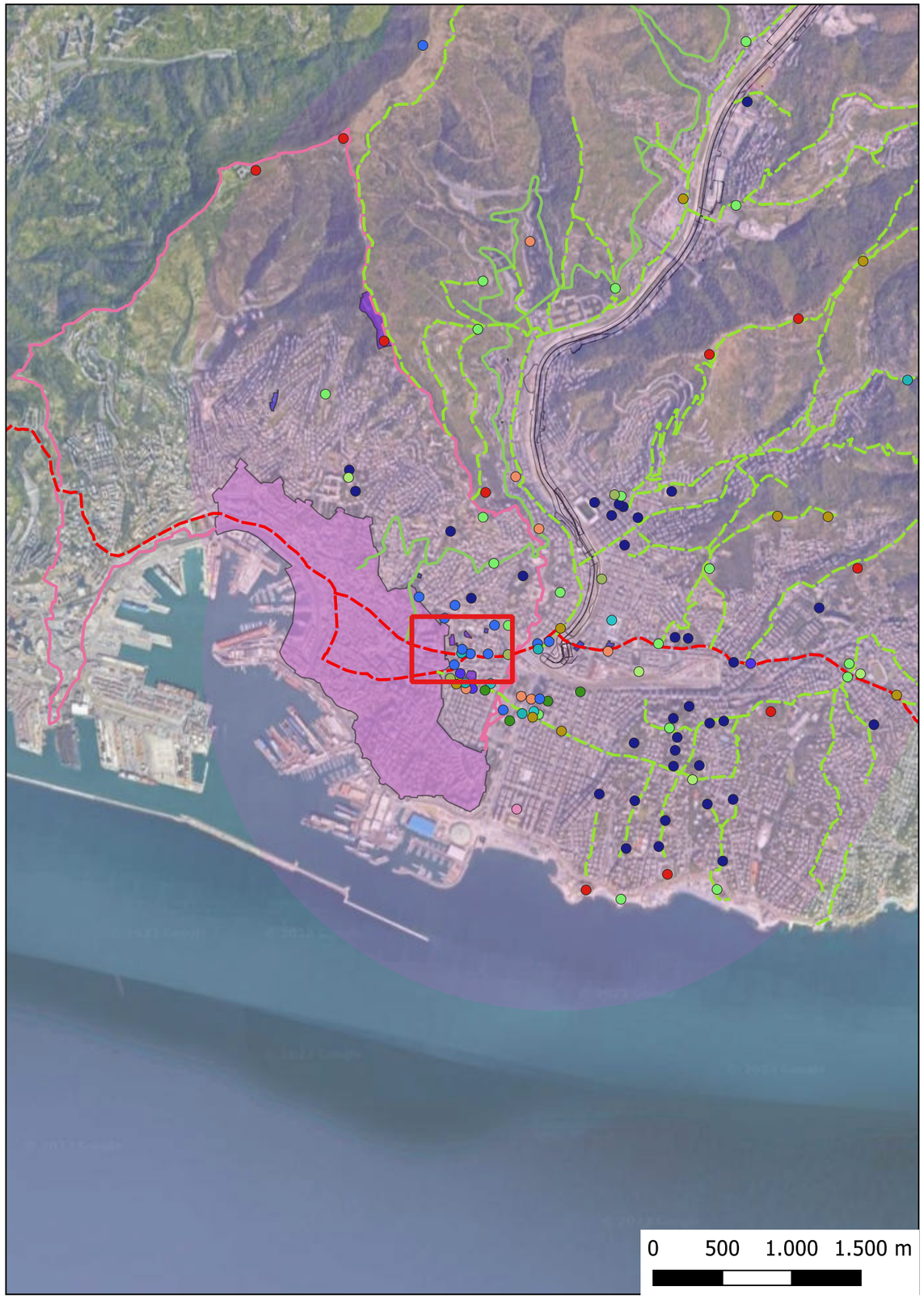
Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Nel corso dell'assistenza alle attività di scavo per le attività legate al risanamento conservativo di via Borgo Incrociati, gli interventi effettuati nella piazzetta all'estremità orientale della strada hanno consentito di porre in luce le murature perimetrali degli edifici demoliti per l'apertura di corso Montegrappa. Le strutture sono realizzate "alla moderna" in conci irregolari e spezzame di pietra del Promontorio legati con malta di calce, compaiono rari laterizi. La tecnica costruttiva delle murature rasate e di quanto sopravvive dell'edificio parzialmente demolito fa propendere per una datazione nell'ambito del XVI secolo.

MANGANELLI, SCIAMANNA 2021A, pp. 105-106



Sito 085 - Salita della Misericordia (B39J22001360001_085)



Localizzazione: Genova (GE) - Salita della Misericordia,

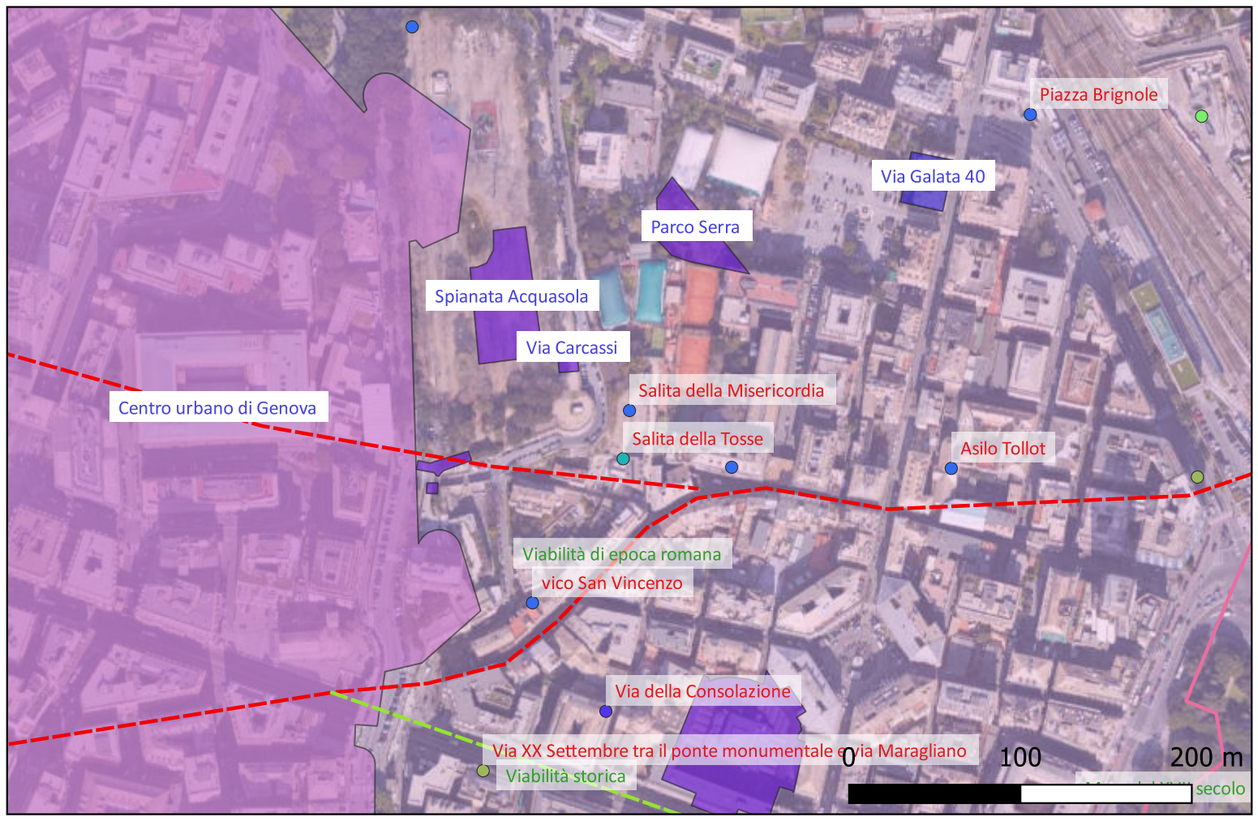
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nell'ambito degli studi di fattibilità di un parcheggio interrato si è provveduto a una VPIA che ha compreso alcuen indagini preventive costituituita da un carotaggio che avev restituito l'evidenza di materiali archeologici fino alla profondità di 8m, quota compatibile con i ritrovamenti protostorici di Spianata Acquasola (n. 086). Il saggio stratigrafico di verifica ha consentito di riconoscere che l'intera sequenza stratigrafica, indagata fino alla profondità di 8m, è databile dal medioevo all'età moderna. Alla base della sequenza indagata è presente un deposito fortemente inclinato scivolato lungo il ripido pendio, che ha restituito materiali di epoca medievale (maiolica arcaica associata alla presenza di scorie ferrose). Il deposito era coperto da strati argillosi ad andamento cumuliformi contenenti materiali postmedievali, interpretabili come i "cumuli dell'Acquasola" noti anche da stampe seicentesce, tagliati da trincee riempite da pietre, realizzate in funzione drenante e utili, su cui risultavano fondati i resti di alcune strutture murarie riconducibili ad edifici tardomedievali e postemedievali, ancora riconoscibili nella cartografia storica settecentsca e ottocentesca.

MELLI, TORRE 2010



Sito 086 - Spianata Acquasola (B39J22001360001_086)



Localizzazione: Genova (GE) - Spianata Acquasola,

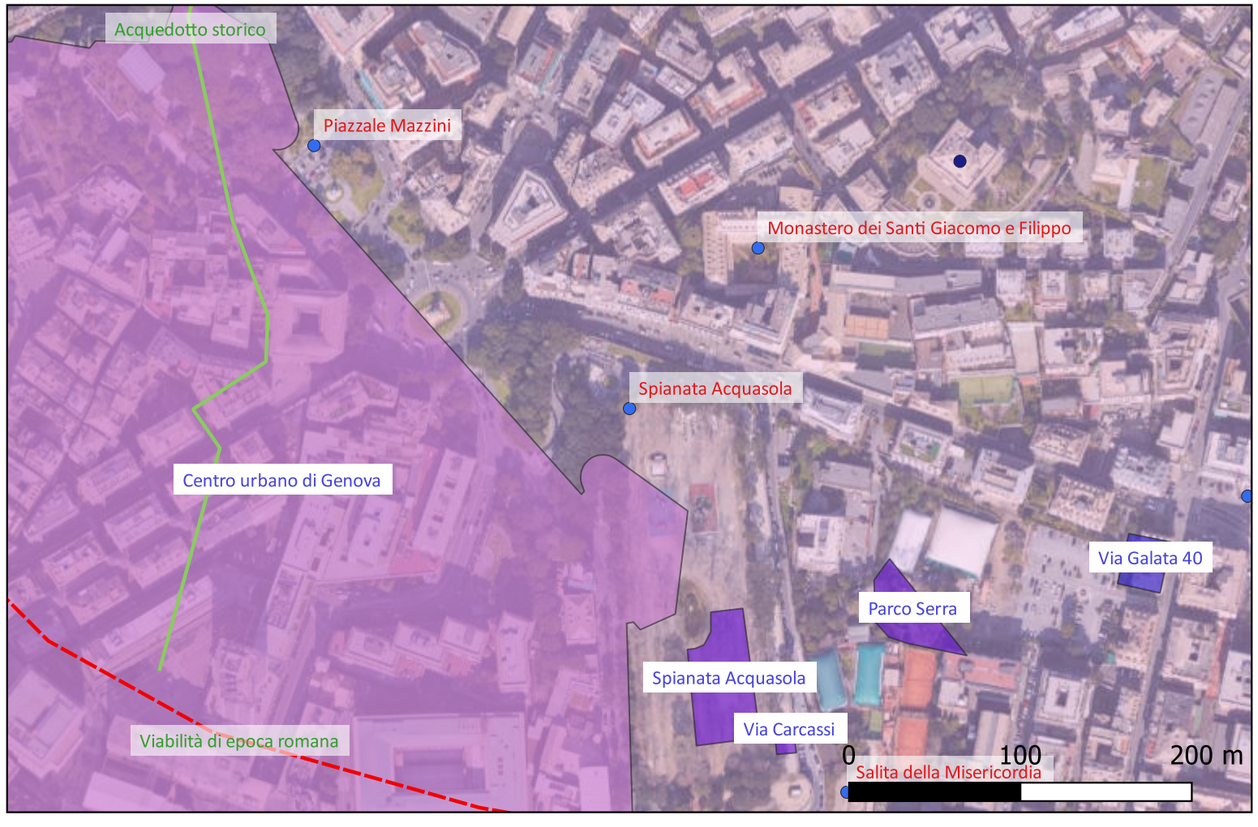
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

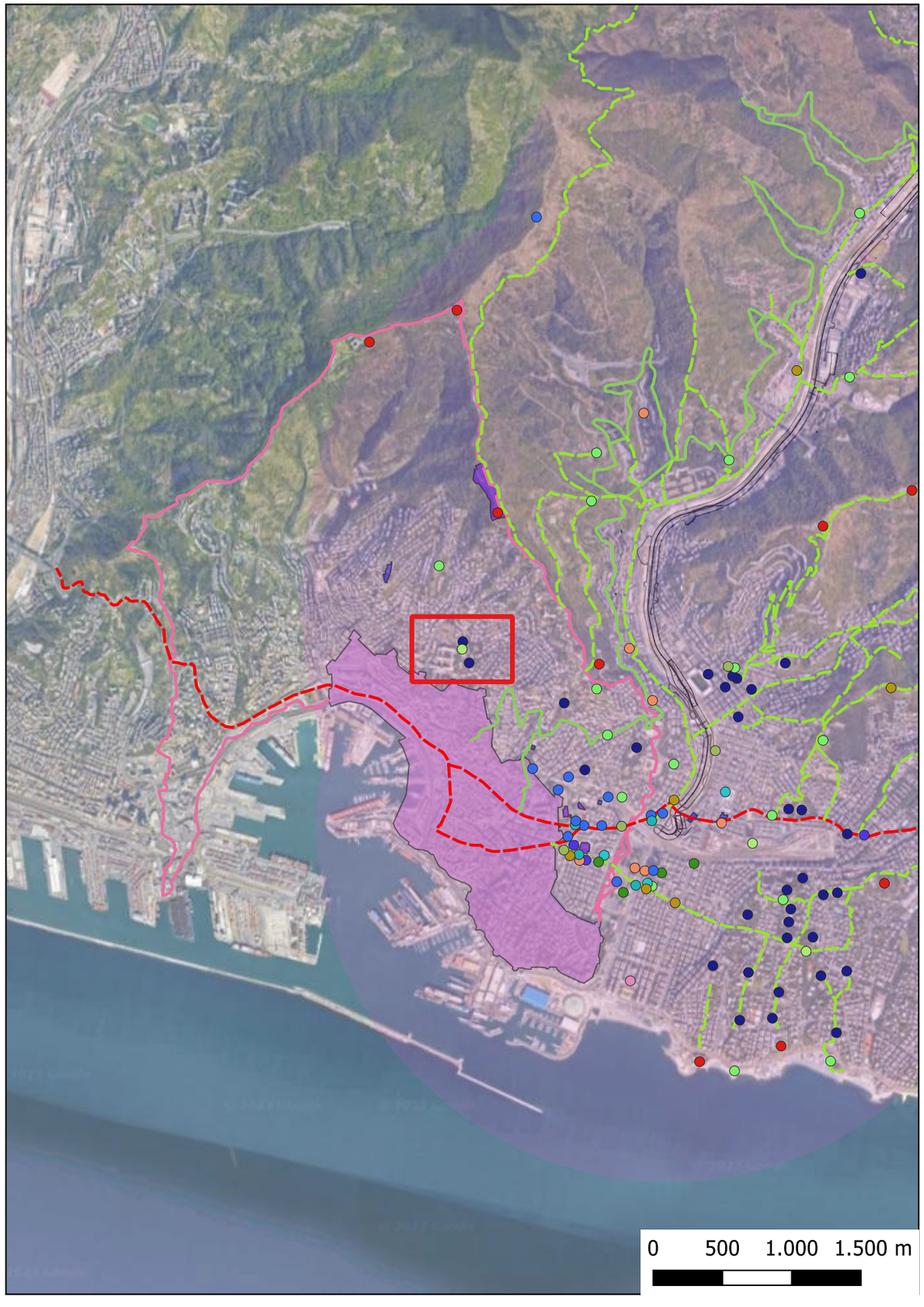
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel corso della realizzazione per un pozzo di servizio della metropolitana è stata individuata un'importante sequenza stratigrafia con tracce di frequentazione dalla protostoria all'età moderna. Le prime tracce di antropizzazione sono costituite da riporti di livellamento dell'area, precedentemente caratterizata da depositi colluviali: dopo il livellamento venne effettuata un'attività di debbio seguita da depositi che testimoniano un utilizzo agricolo dell'area, databile genericamente ad epoca protostorica. Una vera e propria occupazione si ebbe solo nel corso dell'età del ferro, con la realizzazione di un tumulo sepolcrale monumentale, spianato in epoca romana, che ha restituito i resti di due sepolture databili tra la metà del VII e i primi decenni del VI secolo. I depositi di epoca romana, ricchi di materiale archeologico, non hanno restituito evidenze strutturali. Nel corso del Bassomedioevo (XIII-XIV secolo) sono documentate tracce di canalizzazioni, sigillate da uno strato di riporto databile al XVI-XVII secolo sul quale si impostatavano rozze strutture in pietra. La sequenza è sigillata da ingenti riporti maceriosi collegati alla realizzazione della Spianata, avvenuta nel XIX secolo su progetto di Nicolò Barabino.

MELLI 2010



Sito 088 - Corso Firenze - Salita San Nicolò (B39J22001360001_088)



Localizzazione: Genova (GE) - Corso Firenze - Salita San Nicolò,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

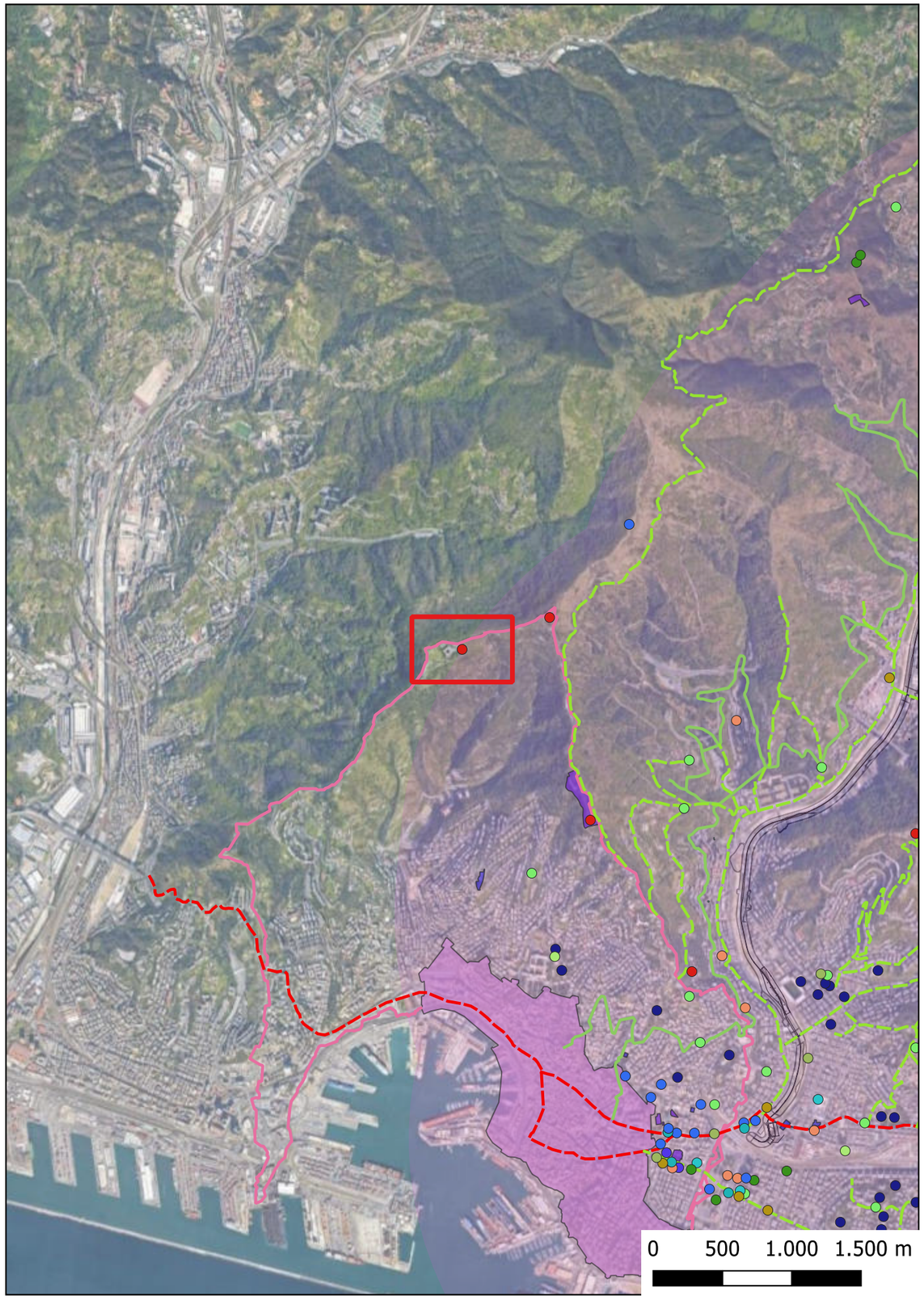
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nei riempimenti di terrazzamenti posteriori sono stati raccolti frammenti di tegole e ceramica risalenti ad epoca romana, che denotano la frequentazione antica della Valletta di Carbonara. Da vecchi scavi nel sottostante Albergo dei Poveri (1899) proverrebbe una statua di personaggio togato di II sec. d.C, con testa non pertinente (III secolo d.C.).

MELLI 2014, Carta Archeologica, scheda 53



Sito 090 - Forte Begato (B39J22001360001_090)



Localizzazione: Genova (GE) - Forte Begato,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

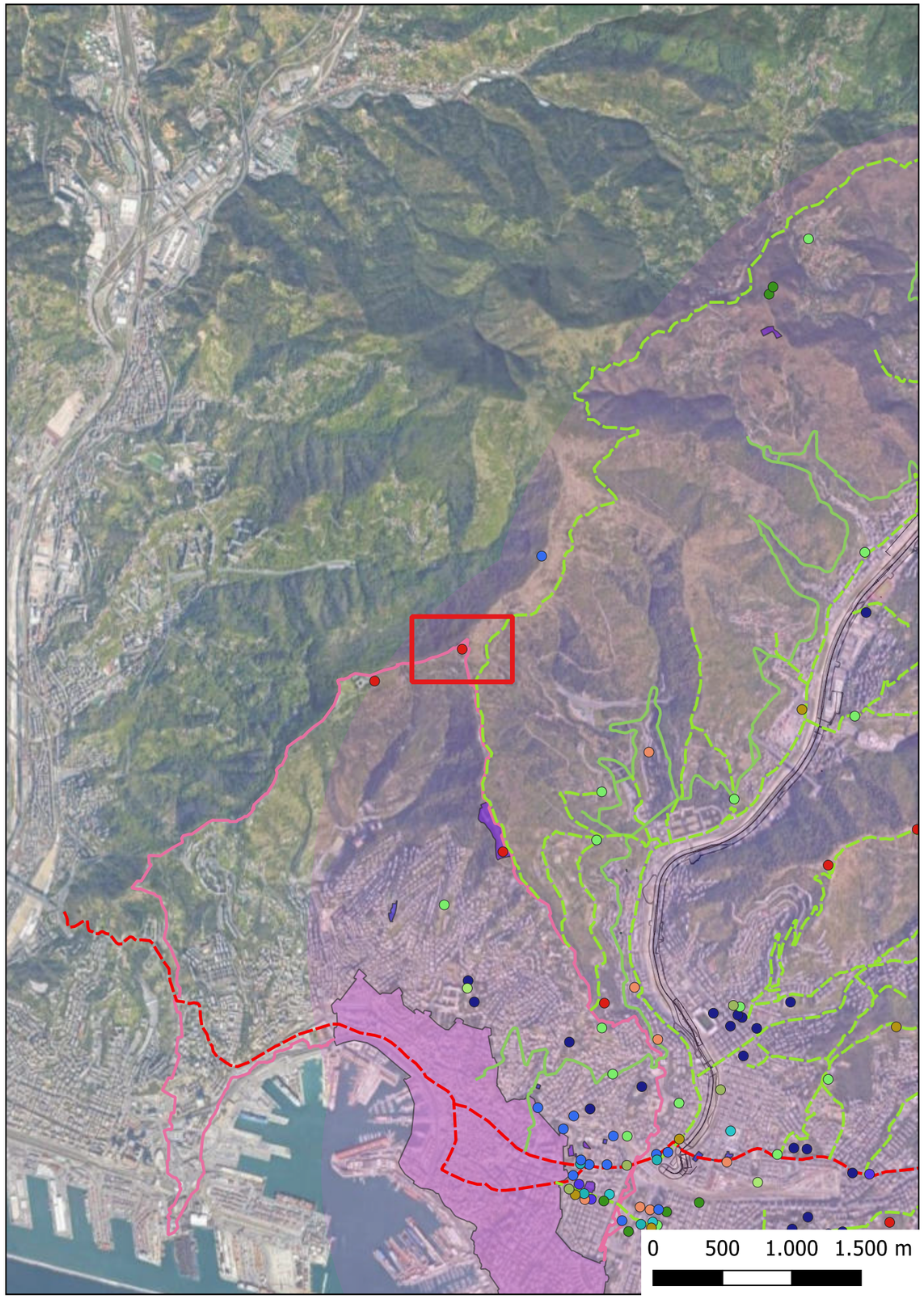
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Fino al 1600 l'area occupata dal forte era occupata da un ampio pianoro occupato solo nel settecnto da un piccolo quartiere di presidio. I lavori per la costruzione della prima caserma iniziarono nel 1818 per terminare nel 1830. In un periodo compreso tra il 832 e il 1836 il complesso venne poi isolato verso la città con quel recinto bastionato visibile oggi dalla strada. Il forte si presenta come una gorssa caserma quadrangolare su due piani (tre solo sul lato est), con quattro bastioni agli angoli e un cortile centrale.

FINAURI 2020, pp. 91-95



Sito 091 - Forte Sperone (B39J22001360001_091)



Localizzazione: Genova (GE) - Forte Sperone,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

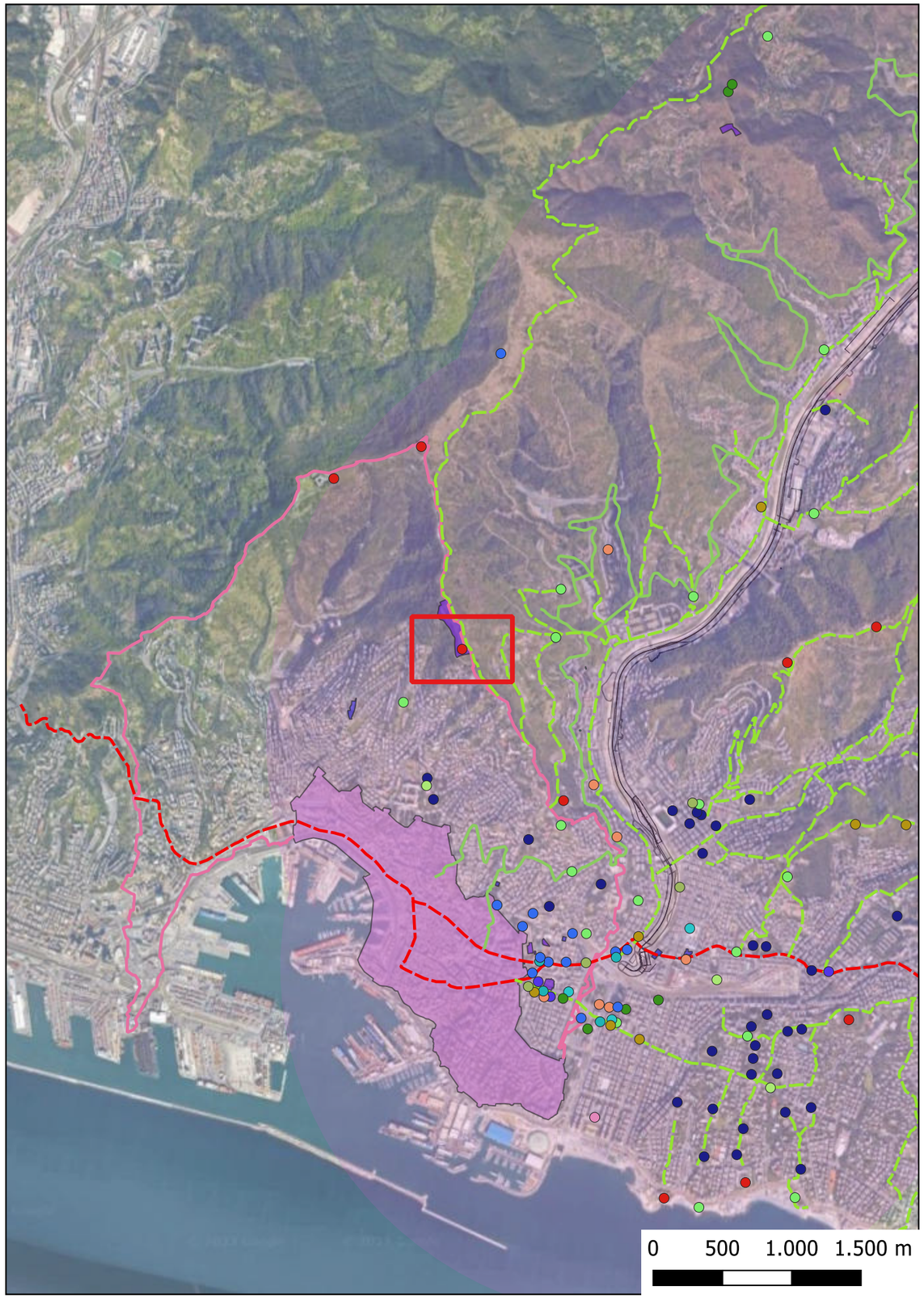
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Costituiva una delle più importatni fortezze del sistema difensivo genovese, all'unione dei due rami delle Mura Nuove, sulla cima del monte Peralto. Le prime notizie riguardanti una fortificzione ghibellina al Peralto risalgono al 1319, di incerta ubicazione, contrapposta alla fortezza guelfa del Castellaccio (GE15). Sembra verosmile che le antiche fortificazioni siano state assorbite nella costruzione delle Mura Nuove. Una nuova fase costruttiva cominciò solo a metà del XVIII secolo: le fonti documentarie fanno menzione di cavlieri, piccole costruzioni e quartieri. La trasformazione del forte nelle sue forme attuali, articolato su tre livelli, ebbe inizio nel 1815 su precedenti progetti elaborati in epoca napoleonica.

FINAURI 2020, pp. 83-91



Sito 093 - Torre della Specola (B39J22001360001_093)



Localizzazione: Genova (GE) - Torre della Specola,

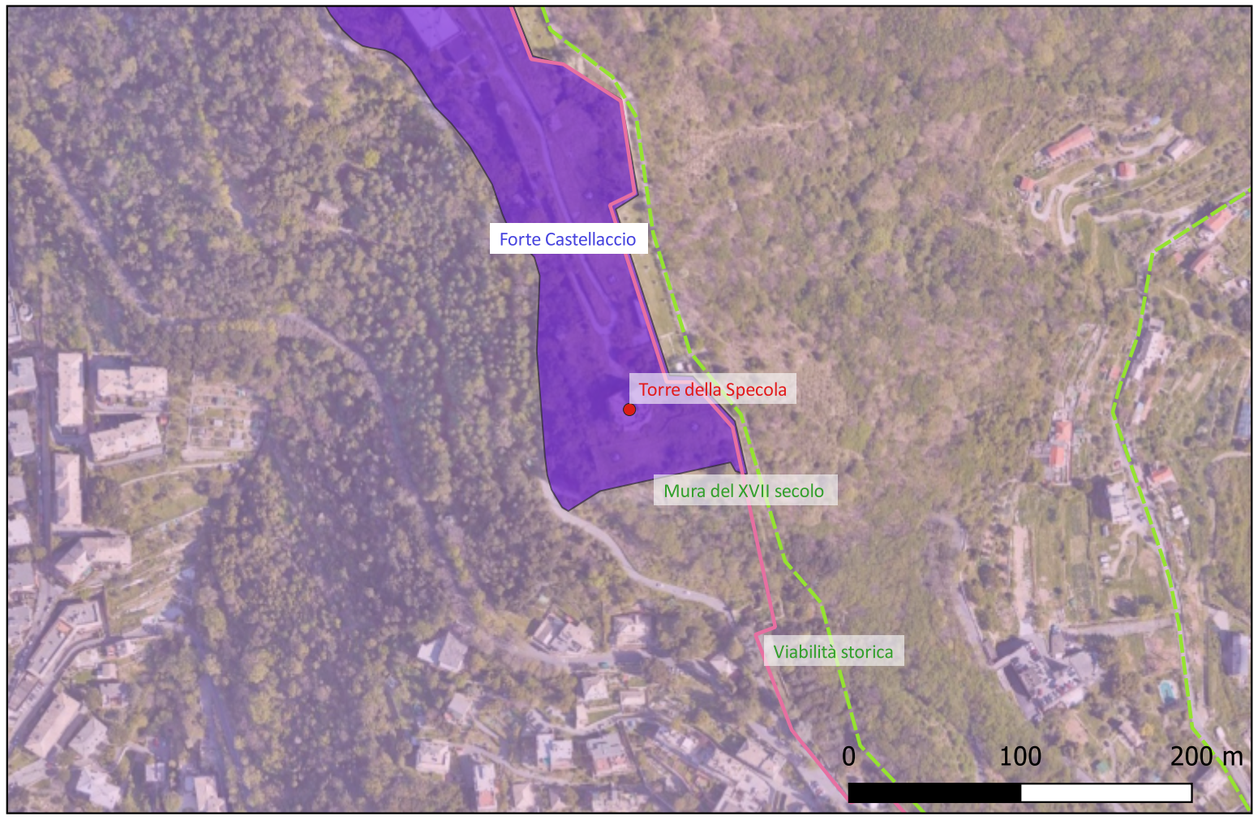
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {torre}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

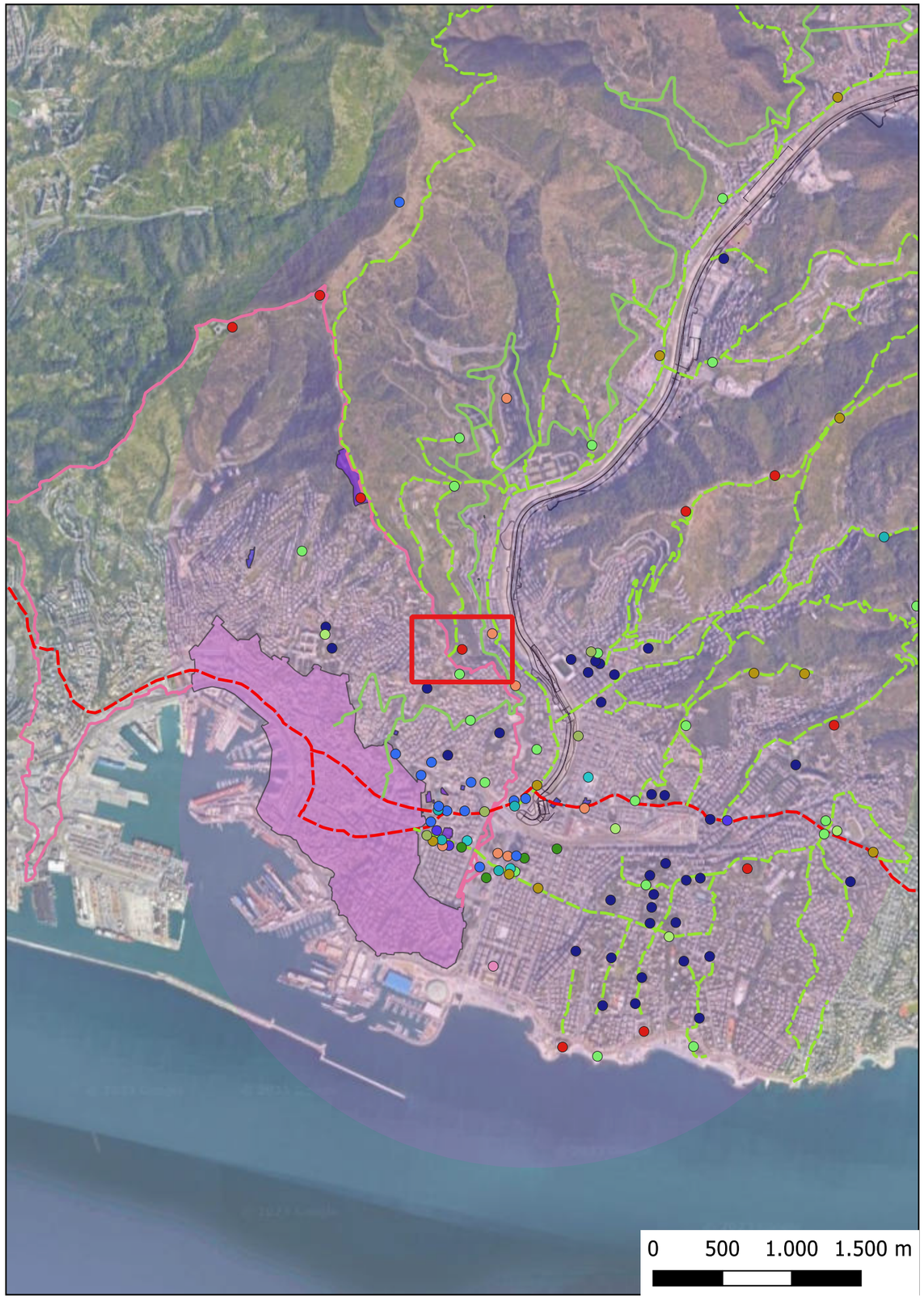
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La torre è stata innalzata su di uno sperone roccioso dove, fin dal secolo XVII, venivano eseguite le condanne a morte: fu edificata fra il 1817 e il 1825, ideata inizialmente come elemento di difesa autonoma e solo successivamente inglobata all'interno di un'unica cinta basionata con Forte Casellaccio (n. 092). Si presenta come una massiccia piramide tronca ad otto facce, coronate verso mare da caditoie zoomorfe. La sopralelevazione che spicca sul tetto è stata realizzata nel 1911, per ospitare un Osservatorio meteorico.

FINAURI 2020, pp. 78-83; LIGURIA VINCOLI. Vincolo 070427



Sito 094 - Torre San Bernardino (B39J22001360001_094)



Localizzazione: Genova (GE) - Torre San Bernardino,

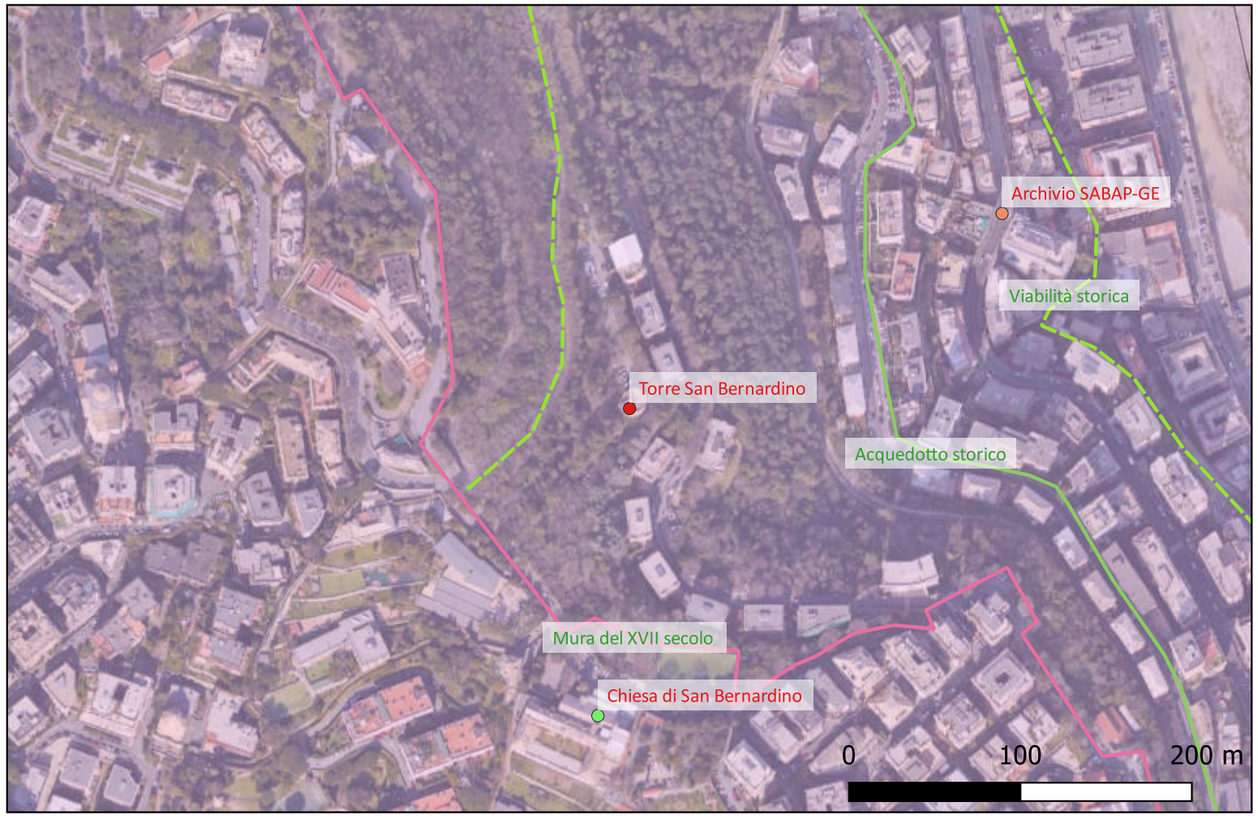
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {torre}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

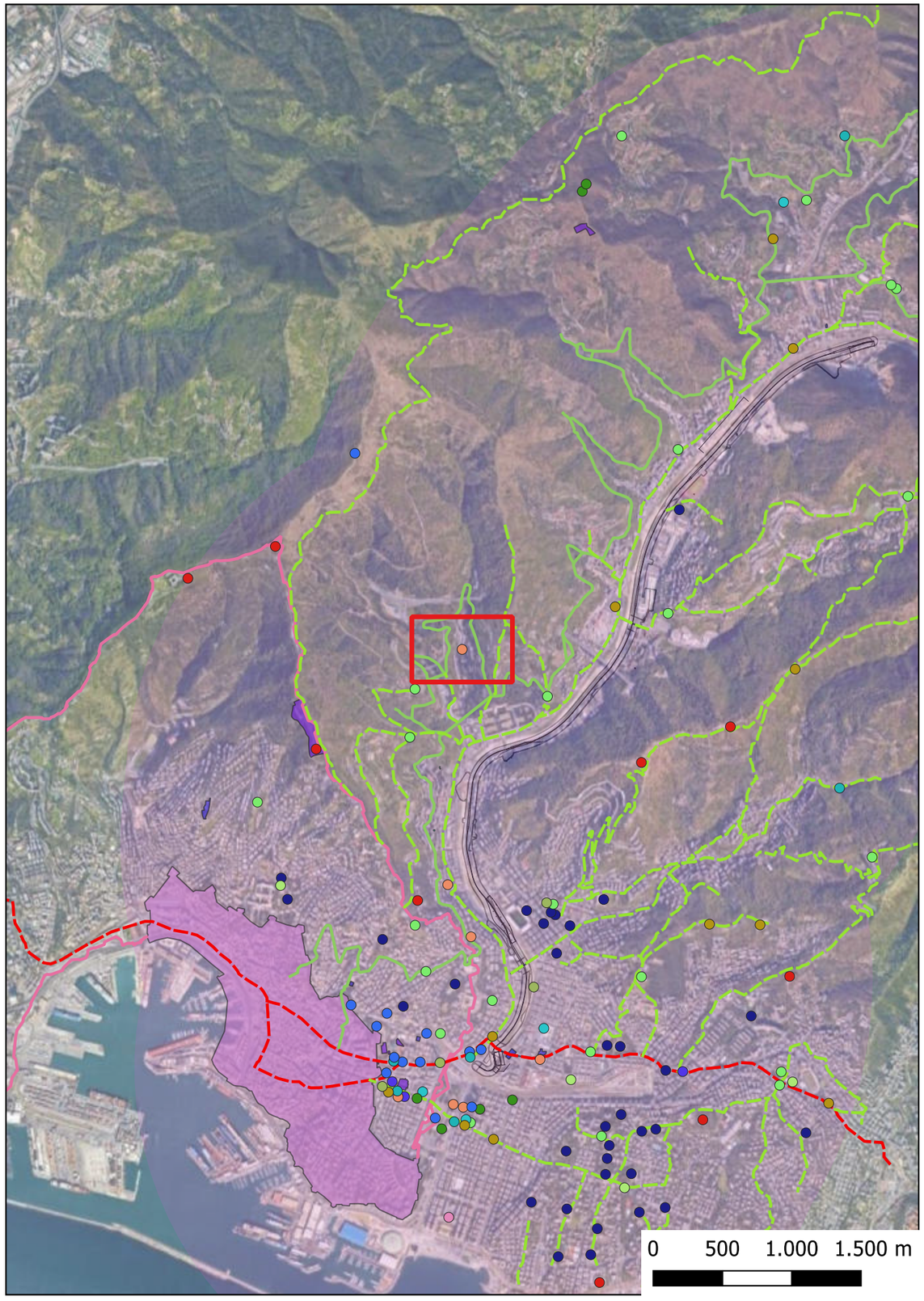
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La costruzione della torre è iniziata nel 1820 e terminata intorno al 1825. L'accesso al suo interno avveniva esclusivamente tramite una caponiera, realizzata nel 1826, con l'ingresso del rivellino antistante porta San Bernardino e dotata di numerose feritoie per battere la strada di accesso. La torre è su tre piani, uno dei quali interrato, con un vano adibito a magazzino e adiacente cisterna. Rimase attiva fino al 1914, dopodiché passò a diversi conscessionari fino al 1934, quando divenne proprietà del comune di Genova.

FINAURI 2020, pp. 71-74; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico, codice NCTN07/00111679



Sito 095 - Staglieno, cimiero monumentale (B39J22001360001_095)



Localizzazione: Genova (GE) - Staglieno, cimiero monumentale,

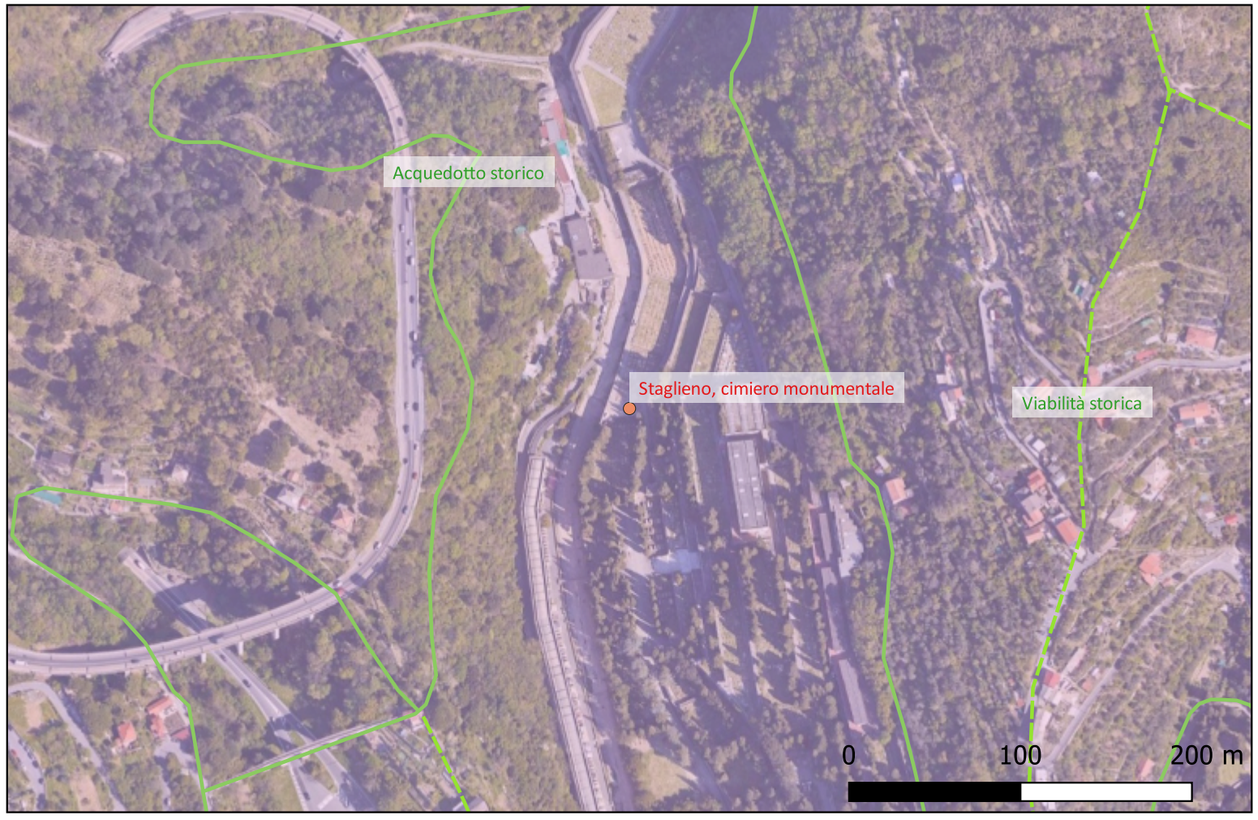
Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {acquedotto}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

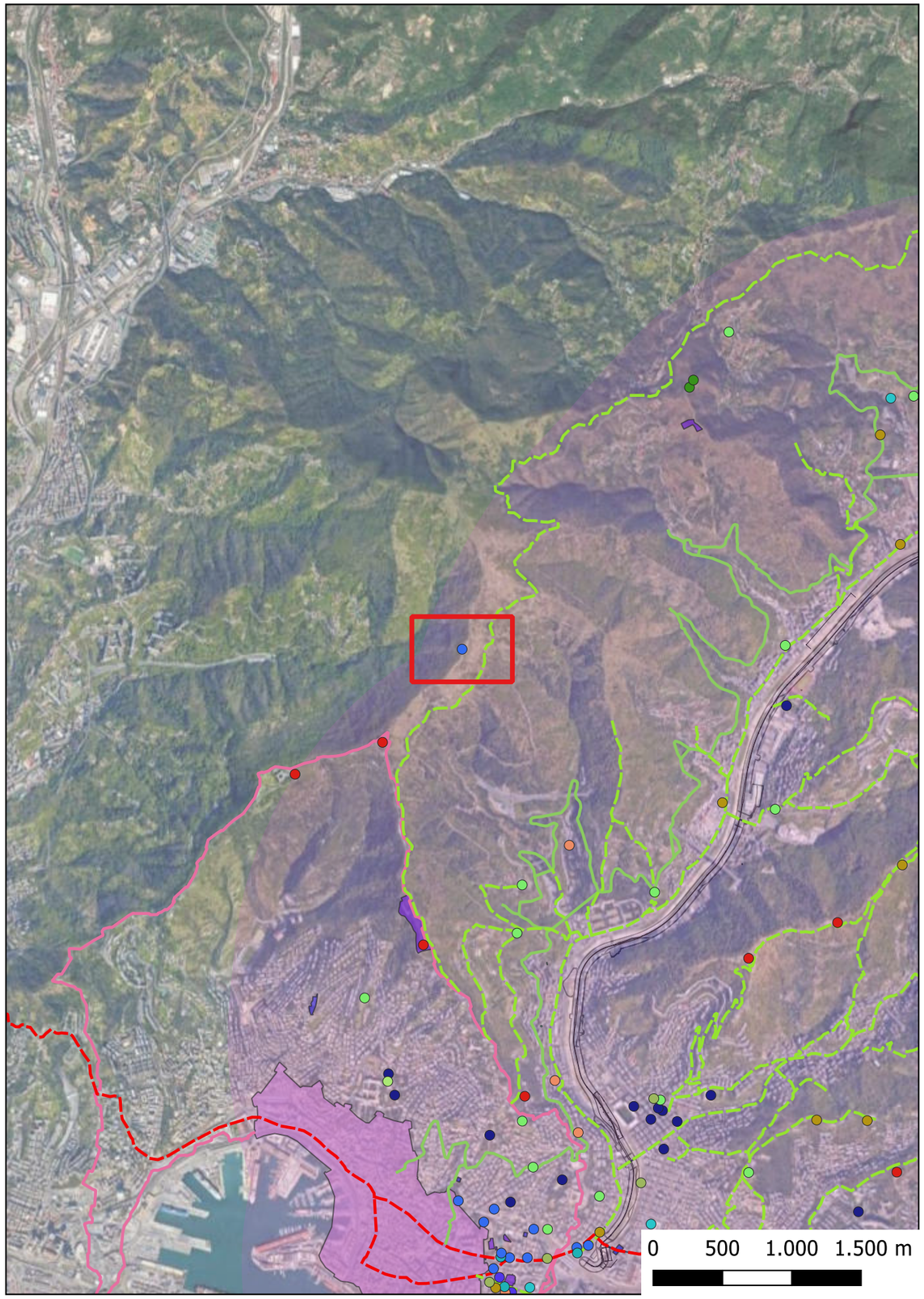
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Il tratto di acquedotto consiste in uno stretto cunicolo con copertura ogivale in pietre sbozzate di orgine locale e spallette in opera a sacco: costituisce l'ultimo resto risparmiato di un condotto che correva, secondo la ricostruzione altimetrica, parallelo al corso del Veilino.

LIGURIA VINCOLI. Decreto 070457



Sito 096 - Forte Puin (B39J22001360001_096)



Localizzazione: Genova (GE) - Forte Puin,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Moderna, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

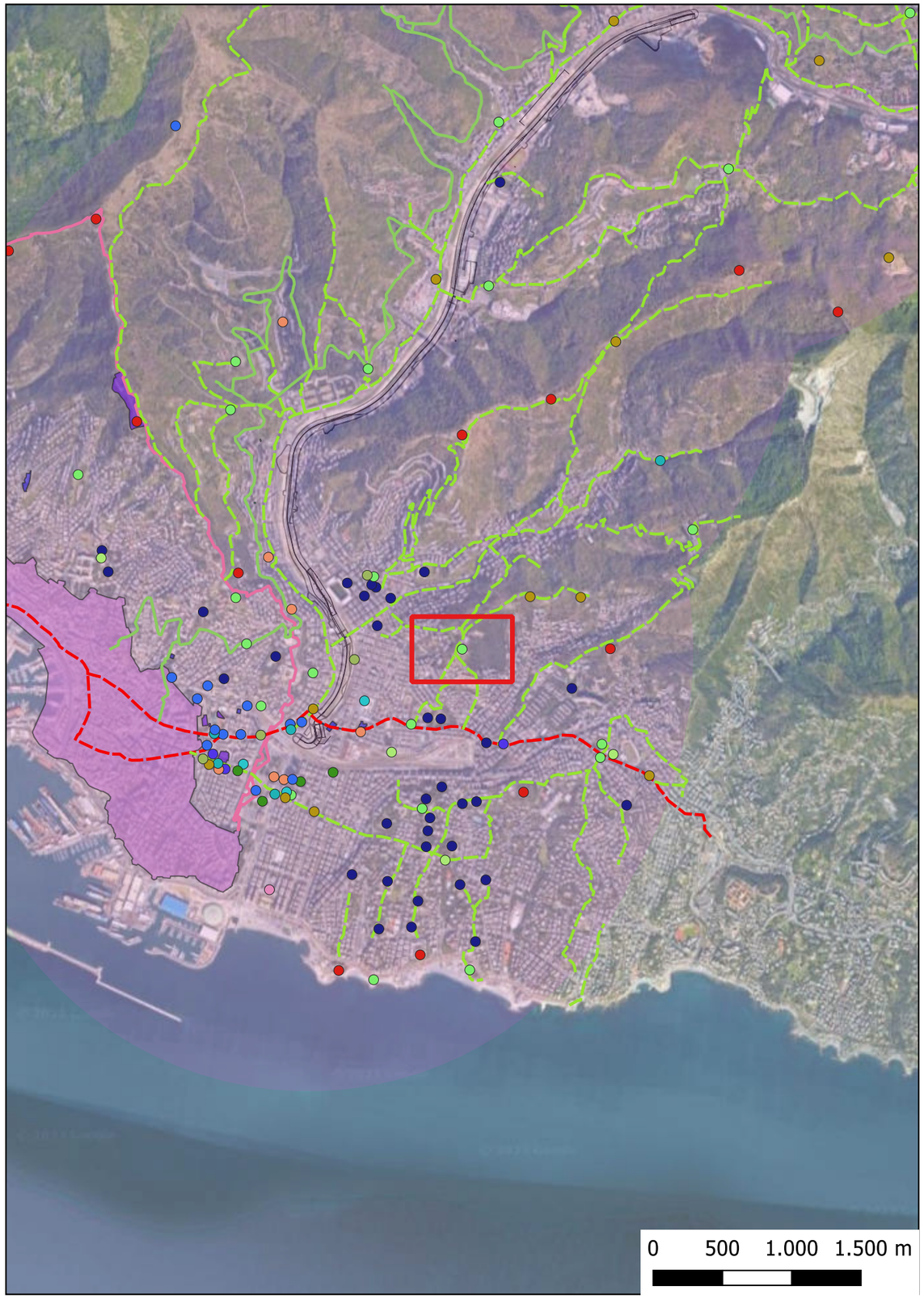
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Il sito mostra tracce di insediamento e morfologia di insediamento arroccato preromano. Il Forte Puin, invece, risale al XIX secolo. La sua costruzione era stata già decisa nel 1806 dagli ingegneri militri napoleonici; i lavori furono avviati nel 1815, iniziando a costruire la torre, mentre tre anni dopo fu cominciata la cinta intorno. L'opera fu terminata nel 1830: abbandonata nell'ultimo decennio dell'Ottocento, fu radiata dalle liste militari nel 1908. Nel 1963 fu chiesto in concessione da un priavato che la restaurò a proprie spese, e la abitò per una ventina d'anni. Il complesso consiste in una torre a due piani con piccoli magazzini sottterranei. L'accesso all'interno della cinta era possibile scavalcando un piccolo fossato con ponte levatoio a bolzoni. Il nome della fortificazione deriva dalla settecentesca "Baracca del Puin", situata a sud-est nella località Baracche.

Carta archeologica del comune di Genova, 1997, Tav. 28, F10; FINAURI 2020, pp. 111-113; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico, decreto 0011167696



Sito 097 - Santa Maria al Monte (B39J22001360001_097)



Localizzazione: Genova (GE) - Santa Maria al Monte,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso monastico}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

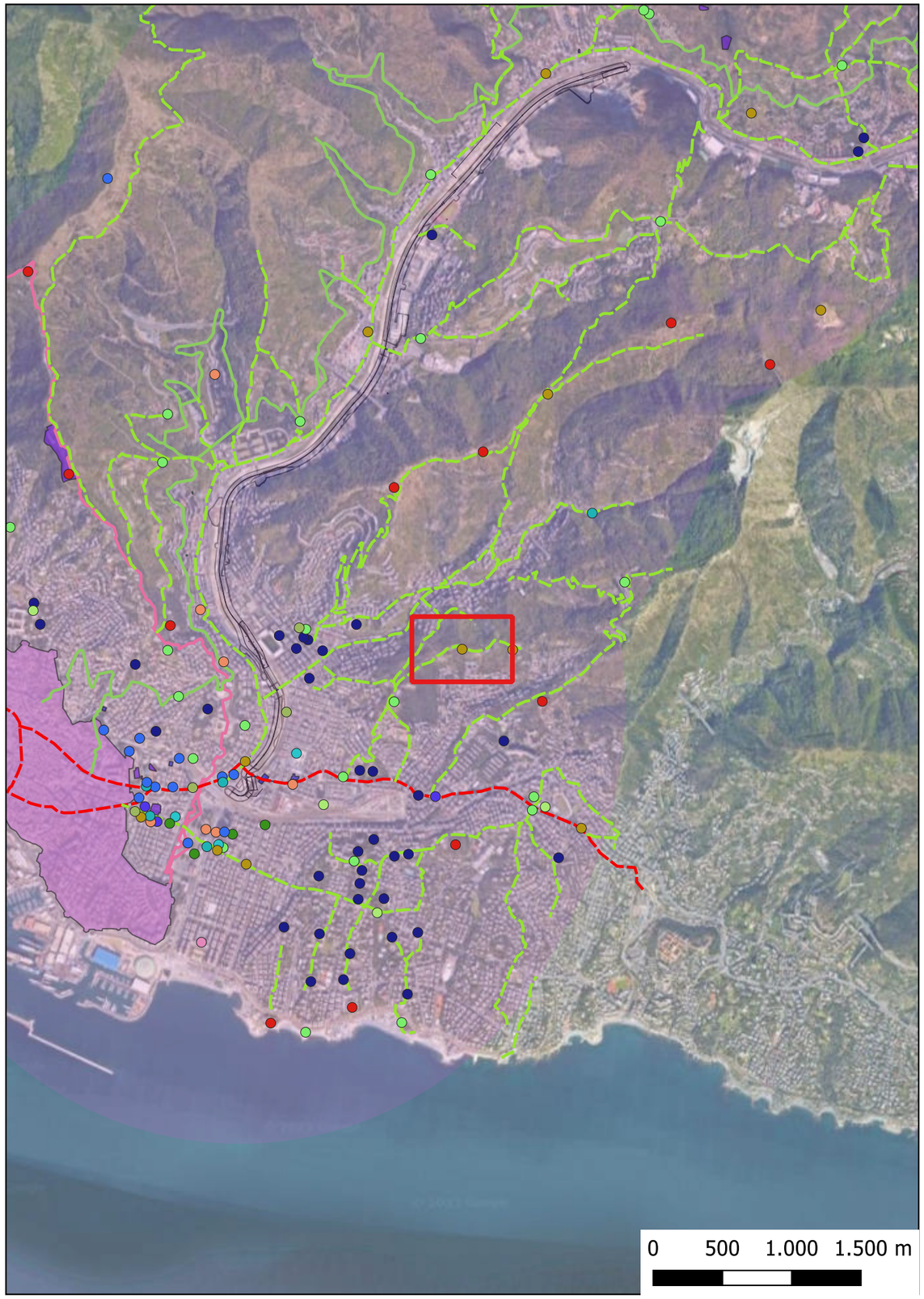
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Le fonti citano una prima cappella eretta a seguito di un'apparizione nel 958 ma la prima chiesa viene eretta nel 1138 ad opera dei monaci dell'abazia di Santa Croce di Mortara. Nel 1230 la chiesa ed il monastero dei Mortariensi è indicato come santuario. Nel XV secolo la chiesa passa ai Francescani che a partire dal 1444 mettono in atto un piano di ristrutturazione e ampliamento della struttura con la demolizione della chiesa dei Mortariensi e la costruzione del nuovo convento. Nel corso del XVI secolo la struttura subisce vari ampliamenti fino all'attuale forma barocca che risale al 1658. Nel XVIII secolo viene fondata la Congregazione delle Suore Francescane di Nostra Signora del Monte. La posizione strategica dell'edificio di Culto ha fatto sì che questo venisse inserito nel sistema difensivo extraurbano.

FORTI 1972, p. 89-91; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico, decreto 00109446



Sito 098 - Pianderlino (B39J22001360001_098)



Localizzazione: Genova (GE) - Pianderlino,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento fortificato}. {Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

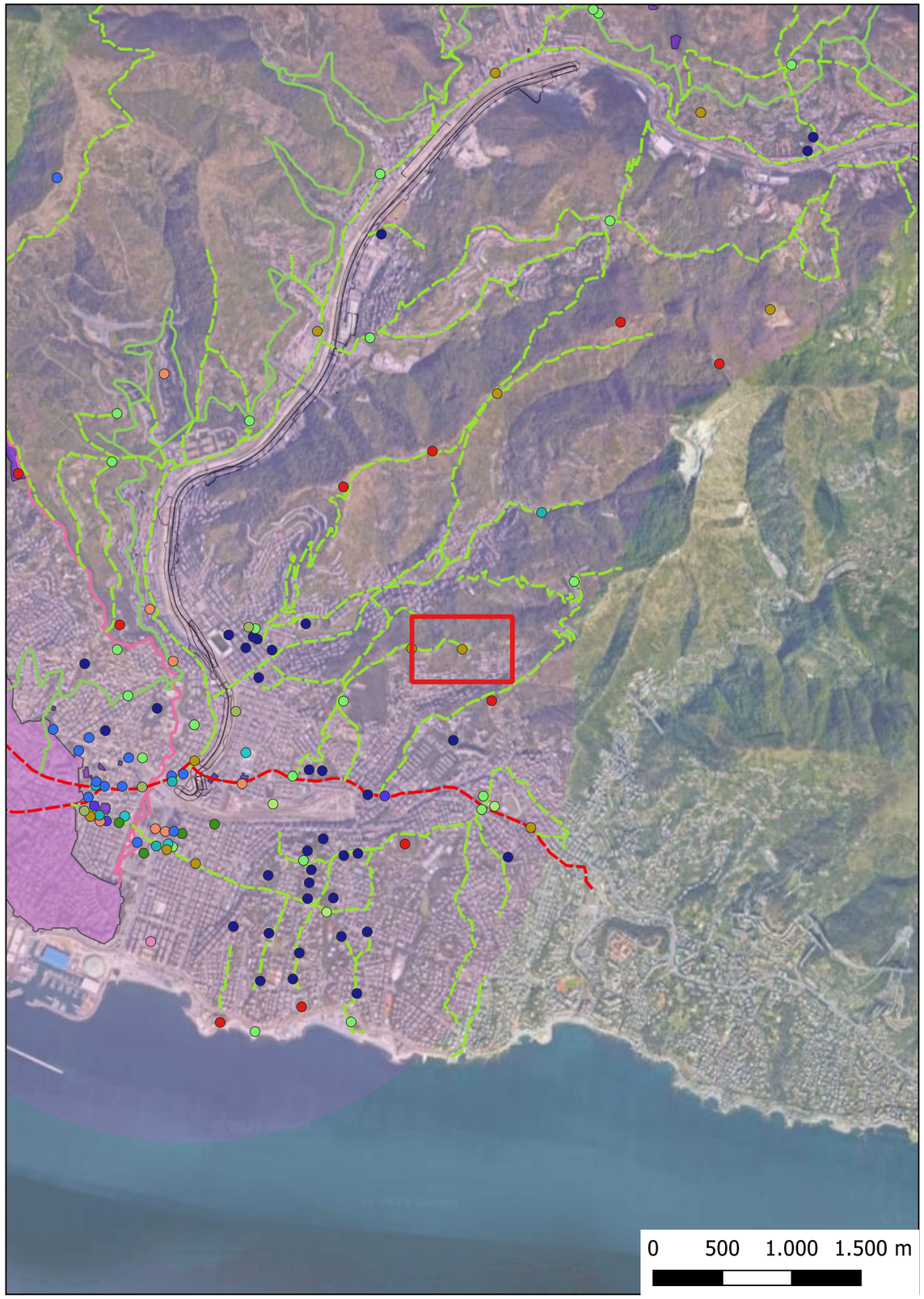
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Resti di insediamento arroccato preromano.

Carta archeologica del comune di Genova, 1997, Tav. 39, F12 (emergenza da PTCP)



Sito 099 - Pianderlino, via Berghini (B39J22001360001_099)



Localizzazione: Genova (GE) - Pianderlino, via Berghini, via Berghini

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

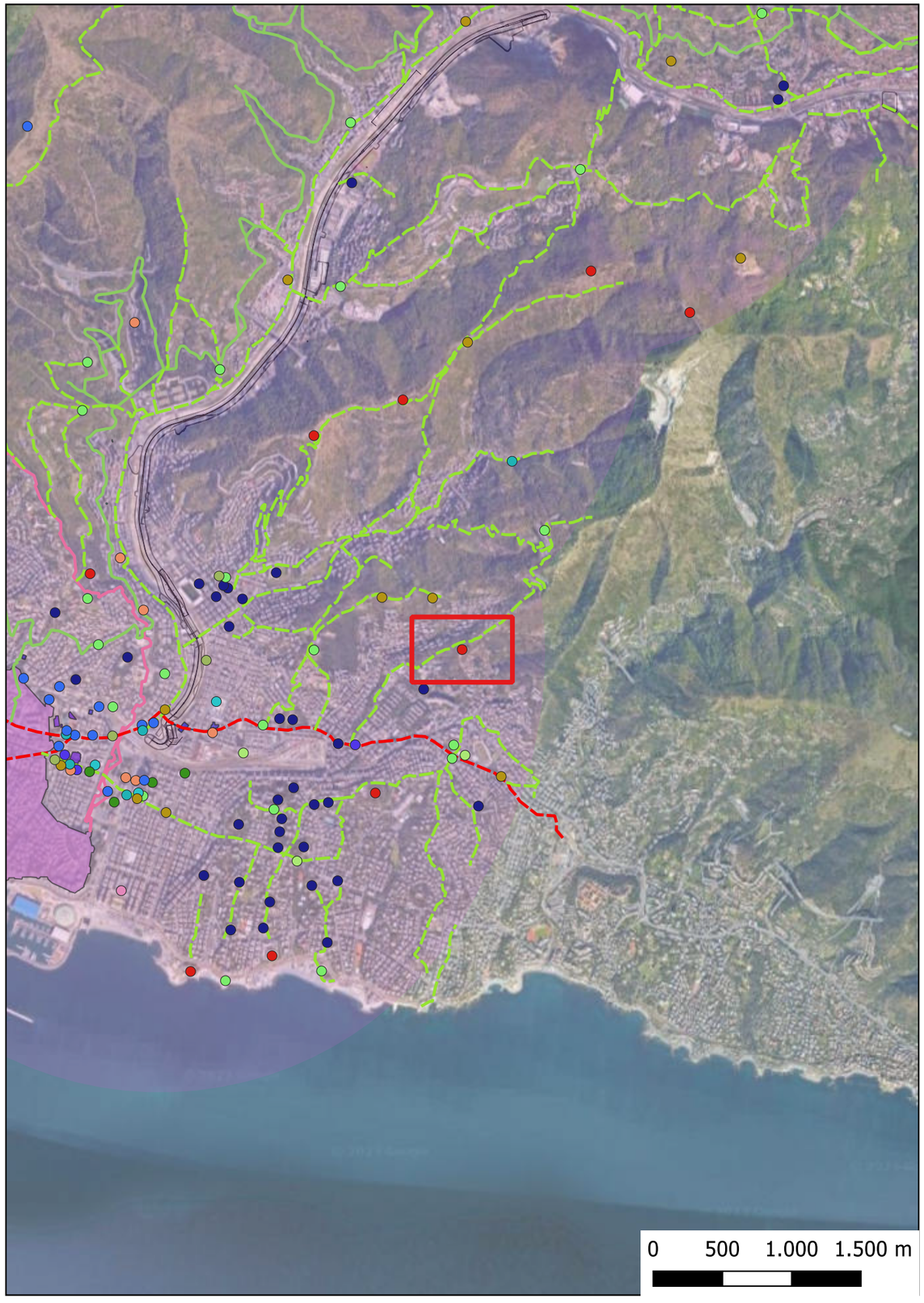
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Resti di insediamento rurale di età romana sulla strada da Genova a Piacenza, per Bavari. Durante i lavori effettuati nel 1974 al civico 48 di via Berghini sono stati individuati bunerosi frammenti di materiale ceramico datato al I secolo a.C. I saggi condotti successivamente hanno portato a interpretare gli scarni resti di una struttura a secco crollata e dei terrazzamenti a valle, contigui ai resti di un selciato rudimentale, come funzionali a una struttura complessa, forse una fattoria o parte di un insediamento rurale attivi fra l'età tardorepubblicana e l'inizio dell'età augustea.

Carta archeologica del comune di Genova, 1997, Tav. 39, R5 (emergenza da PTCP); GAMBARO 1999, p. 96; MANNONI, FERNANDO CABONA 1989, p. 170



Sito 100 - Forte Santa Tecla (B39J22001360001_100)



Localizzazione: Genova (GE) - Forte Santa Tecla,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

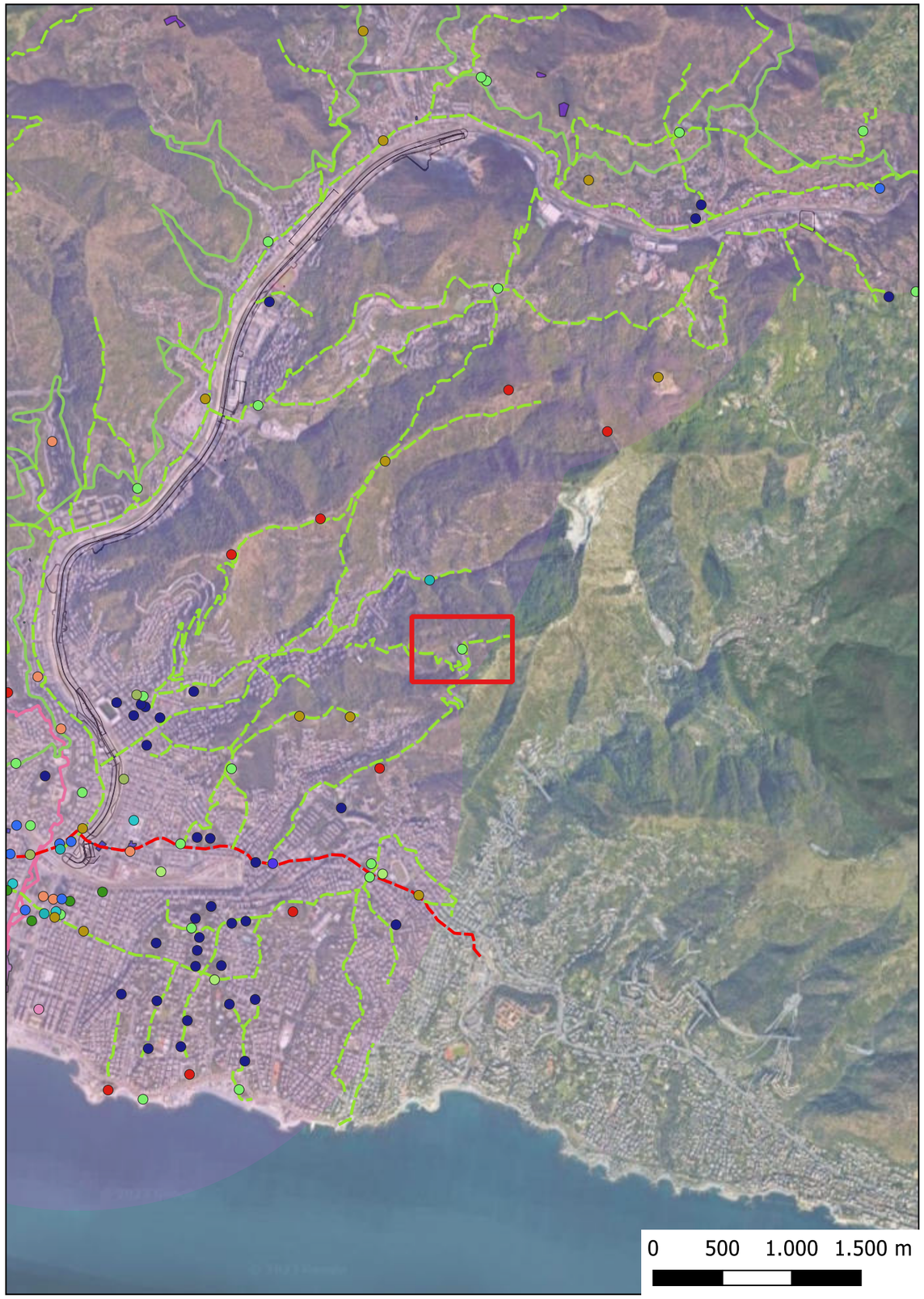
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Sul pianoro oggi occupato dal forte si ergeva una piccolo e omonima chiesa, citata già in documenti del 1100 che, nel 1339, pare appartenesse al Doge Simon Boccanegra. Nel 1747, durante l'assedio, venne tracciata una piccola ridotta a pianta stellare attorno alla chiesa e, alla fine dello stesso anno, venne intrapresa la costruzione della fortificazione che proeguì con alterne vicende fino al 1751. Erano state completate solo le mura perimetrali tutt'ora esistenti: alcune costruzioni vennero successivamente effettuate dai francesi nel 1800 per rendere la struttura utilizzabile. I lavori ripresero poi nel 1815 per essere terminati, con qualche pausa, nel 1833.

FINAURI 2020, pp. 151-155



Sito 101 - Eremo di Camaldoli (B39J22001360001_101)



Localizzazione: Genova (GE) - Eremo di Camaldoli,

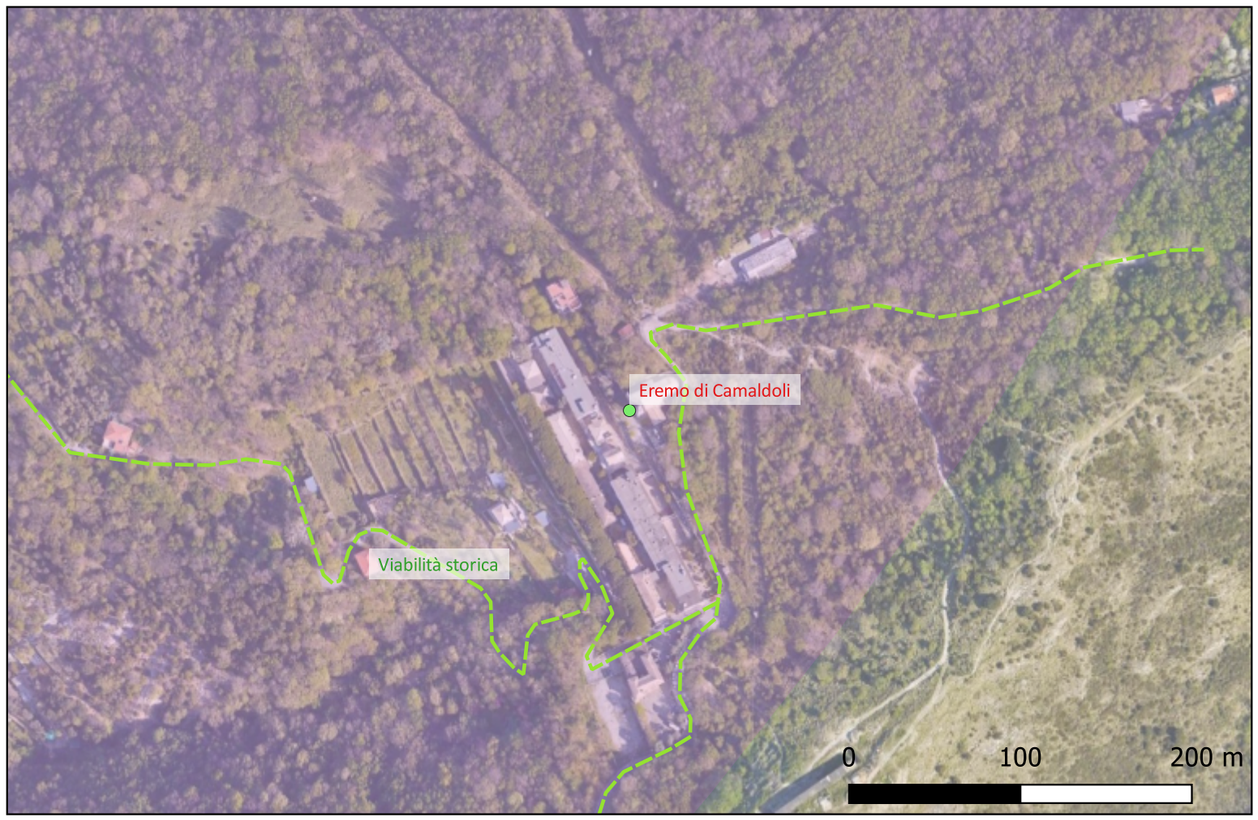
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

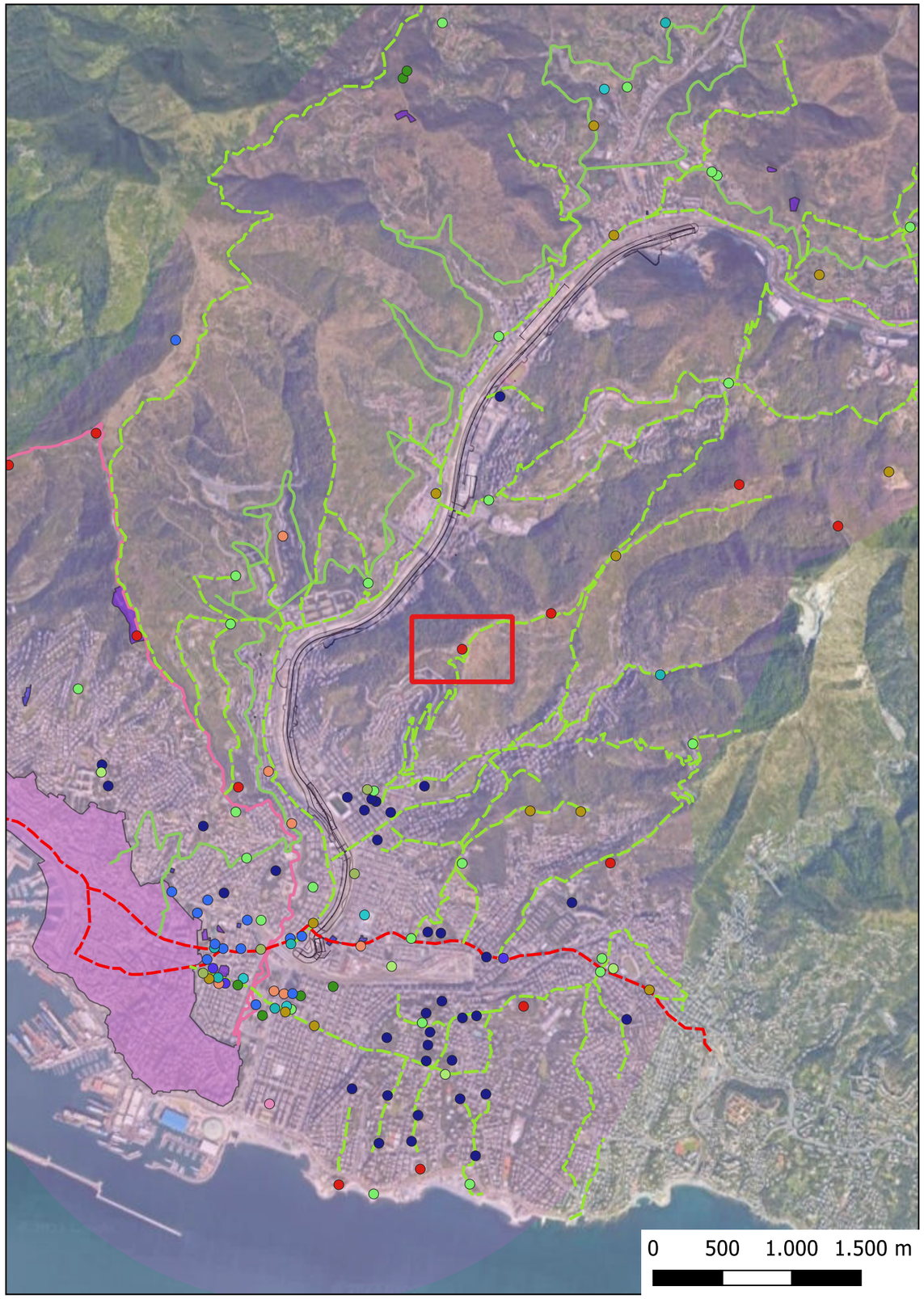
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

L'eremo di Camaldoli fu edificato su precedenti strutture, dai padri Camaldolesi nel 1622 e successivamente ristrutturato ad opera dei padri camaldolesi di toscana subentrati a quelli piemontesi per volere del cardinale Rivarola. La struttura omprendeva oltre alle celle, al Capitolo anche una chiesa a croce latina. I camaldolesi abitarono l'eremo fino al 1798 quando furono costretti ad abbandonarlo a causa della soppressione degli ordini religiosi. In quest'occasione l'eremo venne danneggiato e depredato. Il complesso venne poi acquistato da privati che vollero trasformare quanto rimaneva in un complesso residenziale. Nel 1940 si stabilì nel complesso edificato l'Opera Divina Provvidenza fondata da Don Orione che tutt'ora lo gestisce.

Pastorino 1968, p. 210; VPIA Via Finocchiaro, elaborato 57B-DEF-ARH-R001-Verifica preventiva-Rev1, n. 13, p. 40



Sito 102 - Forte Quezzi (B39J22001360001_102)



Localizzazione: Genova (GE) - VPIA Via Finocchiaro,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

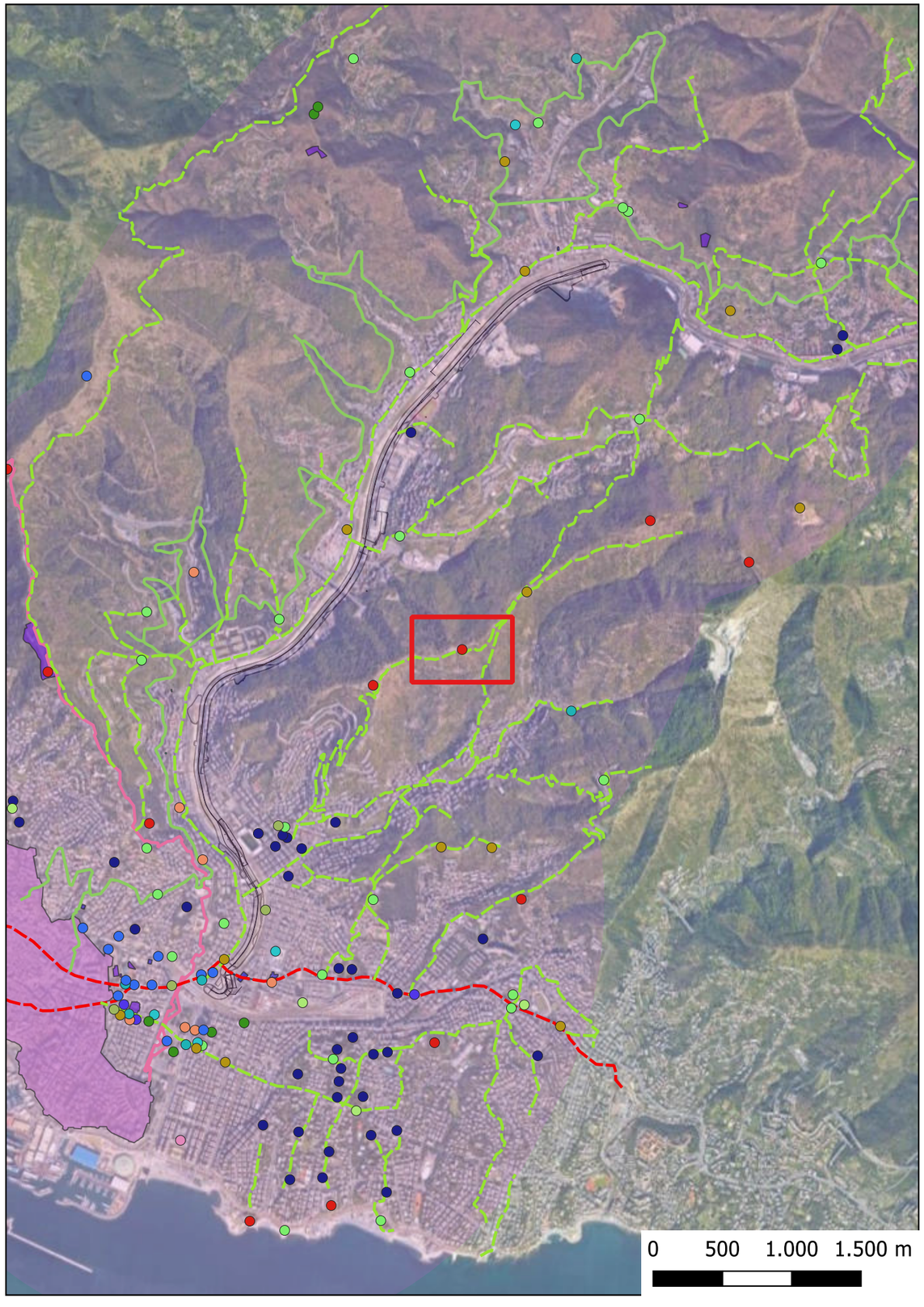
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Una primitiva fortificazione nella località risale all'assedio del 1747 e subì successivi interventi nel corso dell'assedio del 1800. Lavori sostanziali furono poi intrapresi tra il 1806 e il 1814, con il rifacimento in pietra del recinto bastionato e la realizzazione della caserma a due piani con soprastante terrazza. Risale al 1830 una relazione del Genio Militare che riferisce come l'opera sia "in cattivo stato" e di scarsa utilità strategica, decretando, di fatto, la fine della manutenzione delle strutture e il progressivo degrado.

FINAURI 2020, pp. 125-129



Sito 103 - Torre Quezzi (B39J22001360001_103)



Localizzazione: Genova (GE) - Torre Quezzi,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {torre}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

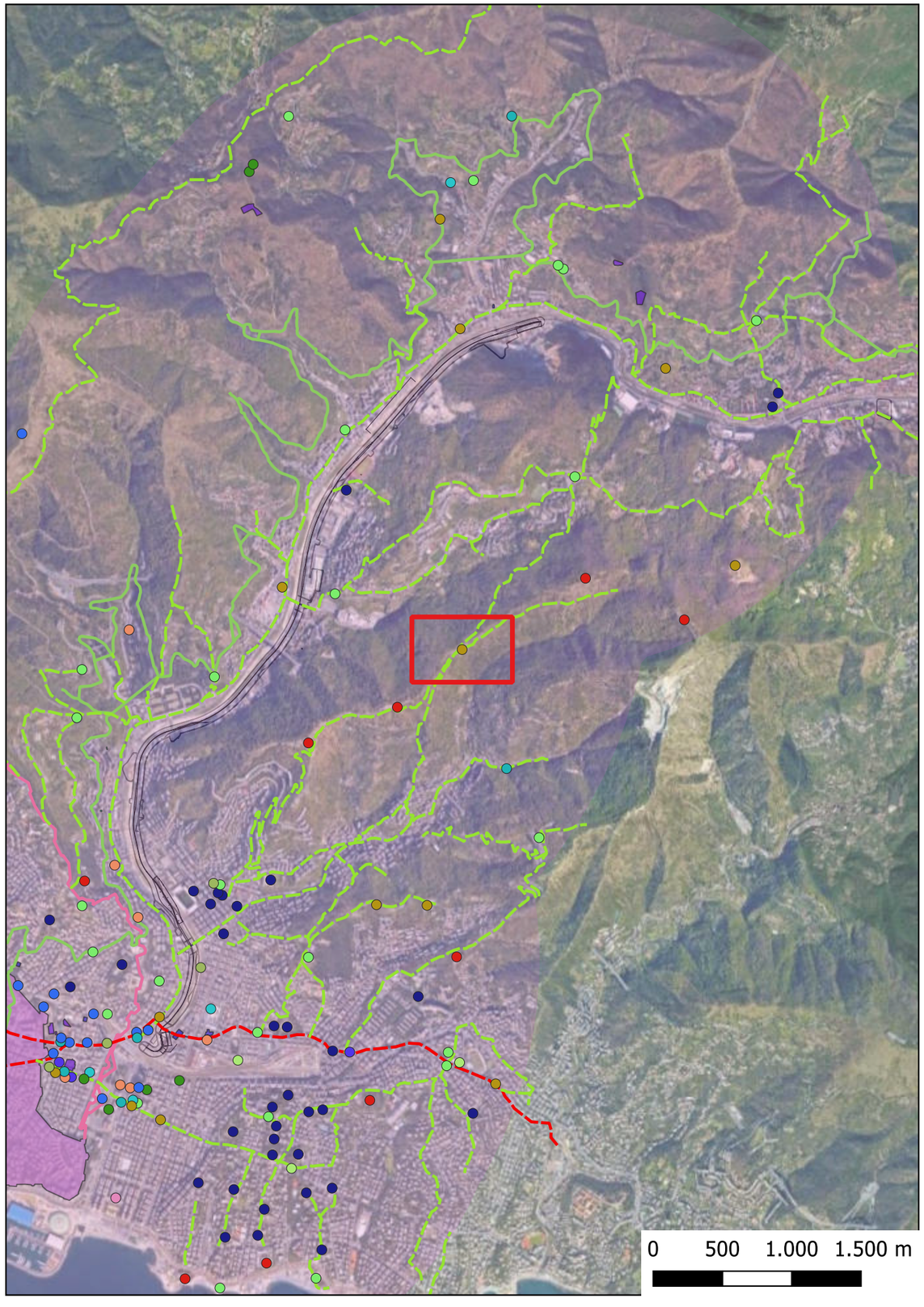
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La torre è stata innalzata fra il 1818 e il 1823: doveva essere la prima di un sistema di 12 torri, delle quali ne furono realizzate solo 3, quella di Serralunga (GE21), quella di Monteratti (GE20) e quella di Monte Longoni. Si presenta come una costruzione a tronco di cono; a metàaltezza si innalzano delle paraste che sorreggono il parapetto di coronamento, oggi diroccato. L'ingresso all'opera era preceduto da un fossato a semicerchioe da una piccola muratura di controscarpa, di cui oggi si notano i resti, sulla quale poggiava il ponte levatoio. L'opera fu abbandonata dall'autorità militare all'inizio del novecento e poi trasformata in un ristorante.

FINAURI 2020, pp. 130-123



Sito 104 - Leamara (B39J22001360001_104)



Localizzazione: Genova (GE) - Leamara,

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

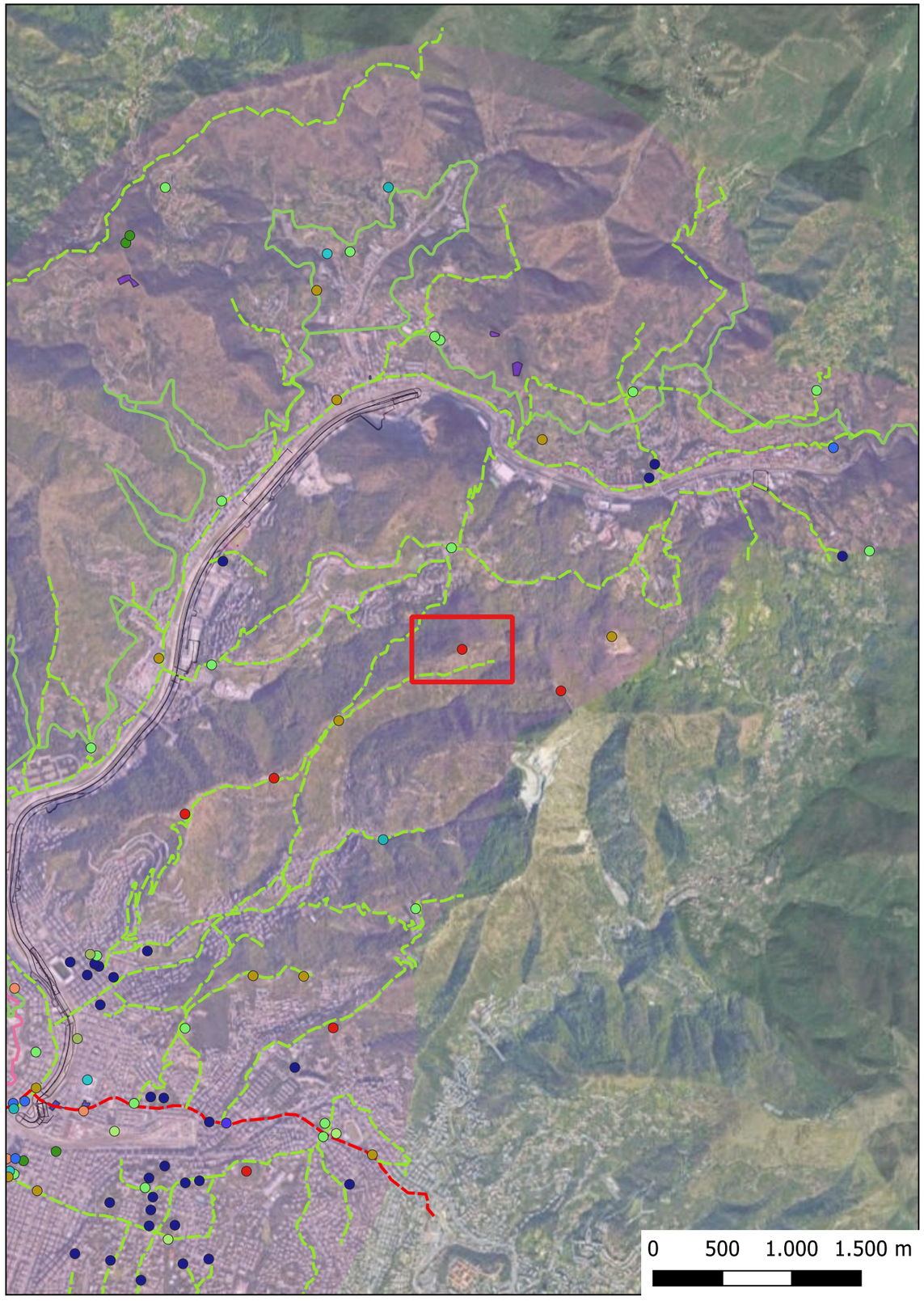
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Insediamento stradale medievale sulla via da Genova per Bavari, sulla sponda sinistra del Bisagno.

Carta archeologica del comune di Genova, 1997, Tav. 29, I4 (emergenza da PTCP)



Sito 105 - Torre Serralunga (B39J22001360001_105)



Localizzazione: Genova (GE) - Torre Serralunga,

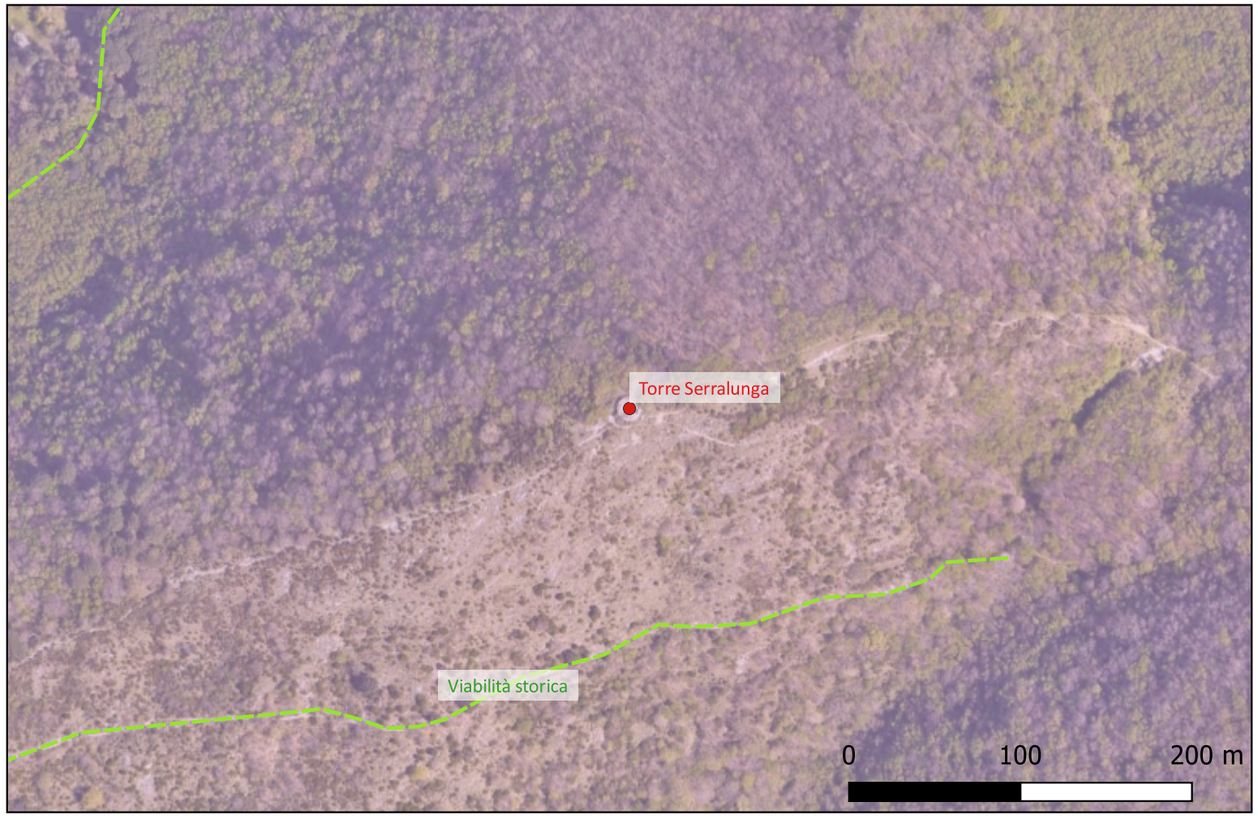
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {torre}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

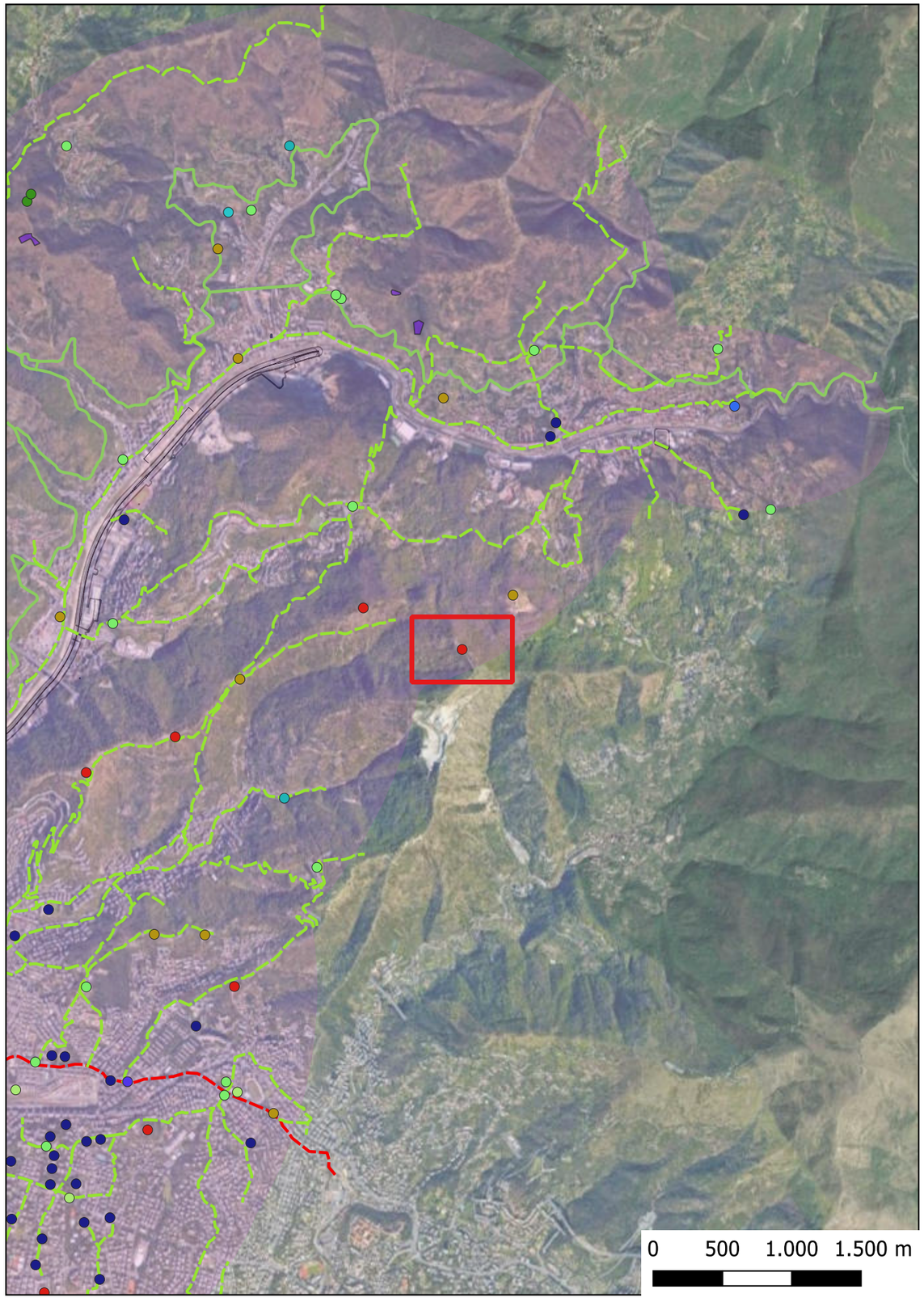
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La torre è parte di un sistema di fortificazioni iniziato nel 1819, del quale facevano parte anche Torre Quezzi (GE19), Torre Ratti (GE20) e di Montelongone. La costruzione venne iniziata, ma mai completata. I resti sono ancora visibili presso Serralunga su di un'appendice della collina che affaccia su Sant'Eusebio.

FINAURI 2020, pp. 130, 135-136



Sito 106 - Forte Ratti (B39J22001360001_106)



Localizzazione: Genova (GE) - Forte Ratti,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

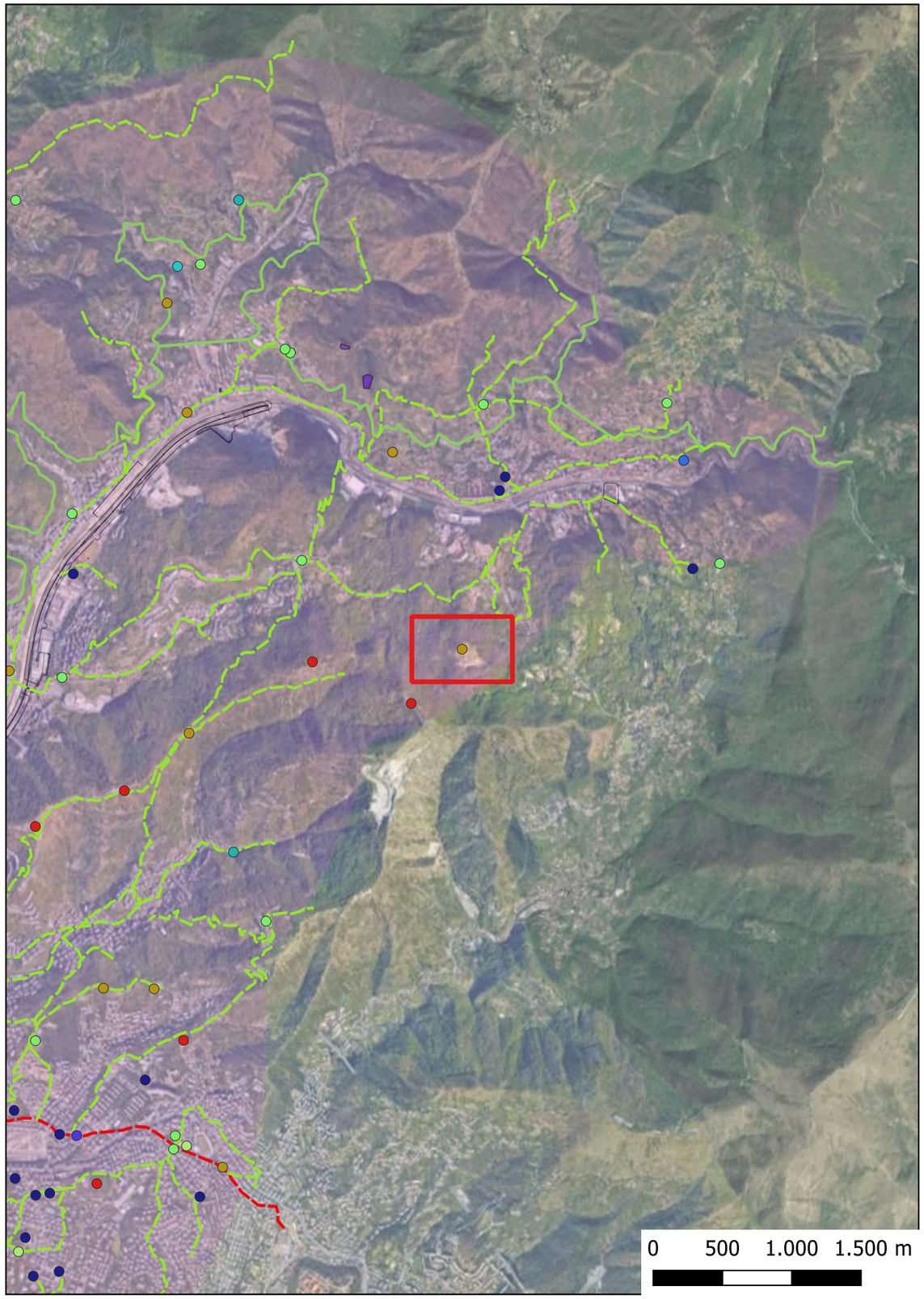
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La cima del Monte Ratti anticamente era sagomata come un pianoro lungo 200 m, dalle pendici molto ripide. Sul versante occidentale di questo pianoro fu eretta, a partire dal 1819, la torre omonima, completata nel 1826 e identica alla Torre Quezzi (GE19). Alla base del rilievo furono poi gettale le basi per una caserma nel 1818: l'opera doveva presentarsi come un lungo corpo, con agli apici dei padiglioni a corda di rondine. Dopo aver realizzato parte del progetto la costruzione venne interrotta per riproporla sulla cima della collina, dove il forte venne realizzato fra il 1831 e il 1842, ad inglobare anche la torre. Il complesso è formato da una lunga caserma con il fronte rivolto alla città e da un retrostante terrapieno sul quale erano collocate le artiglierie. La torre fu demolita fra il 1935 e il 1938 per motivi strategici, l'intera struttura fu abbandonata alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

FINAURI 2020, pp. 134-140



Sito 107 - Monte Rosato (B39J22001360001_107)



Localizzazione: Genova (GE) - Monte Rosato,

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

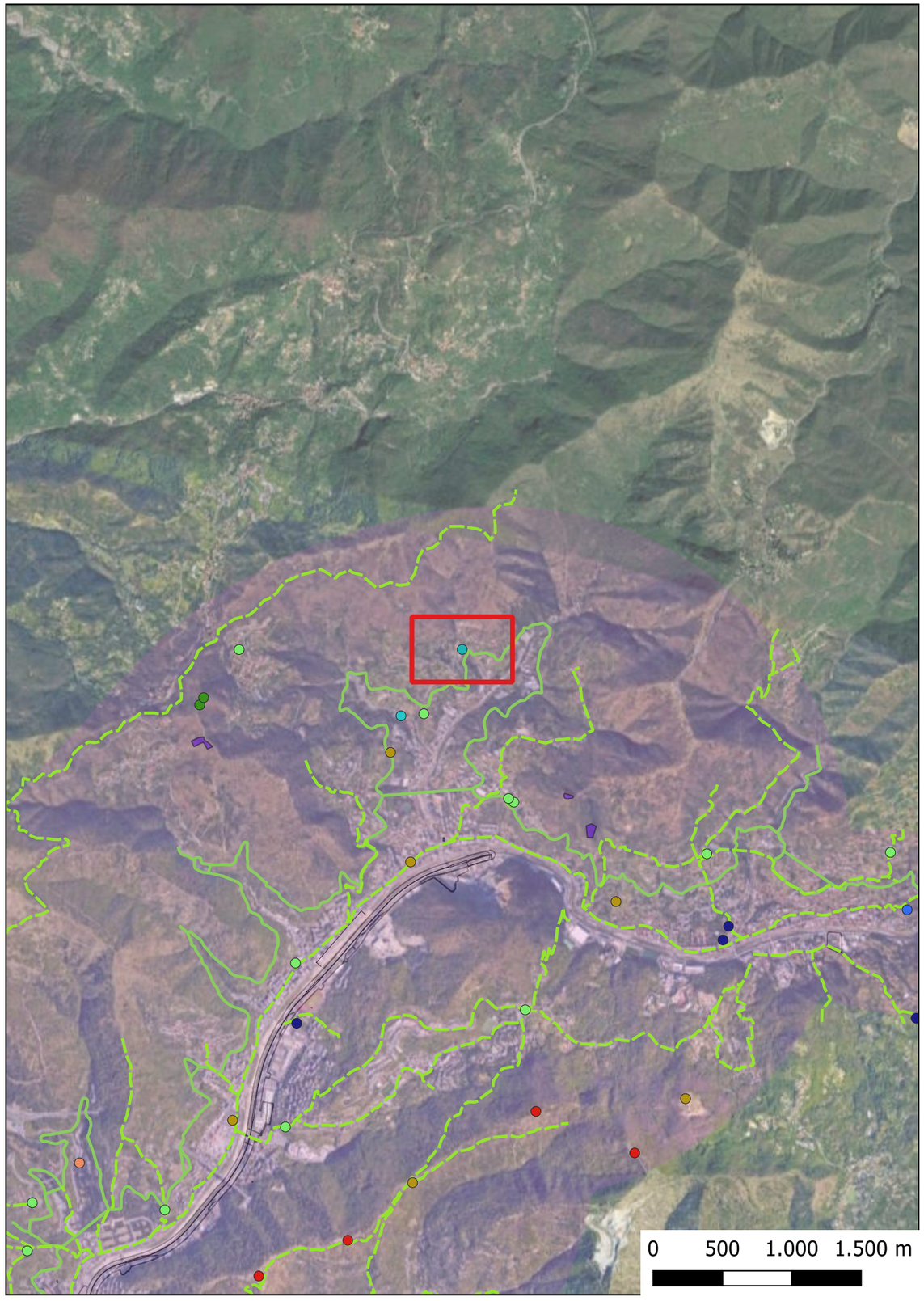
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Morfologia e documentazione di insediamento medievale di mezzacosta.

Carta archeologica del comune di Genova, 1997, Tav. 30, R6 (emergenza da PTCP)



Sito 110 - Cadato di Pino (B39J22001360001_110)



Localizzazione: Genova (GE) - Cadato di Pino,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Romana, Età Tardoantica, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

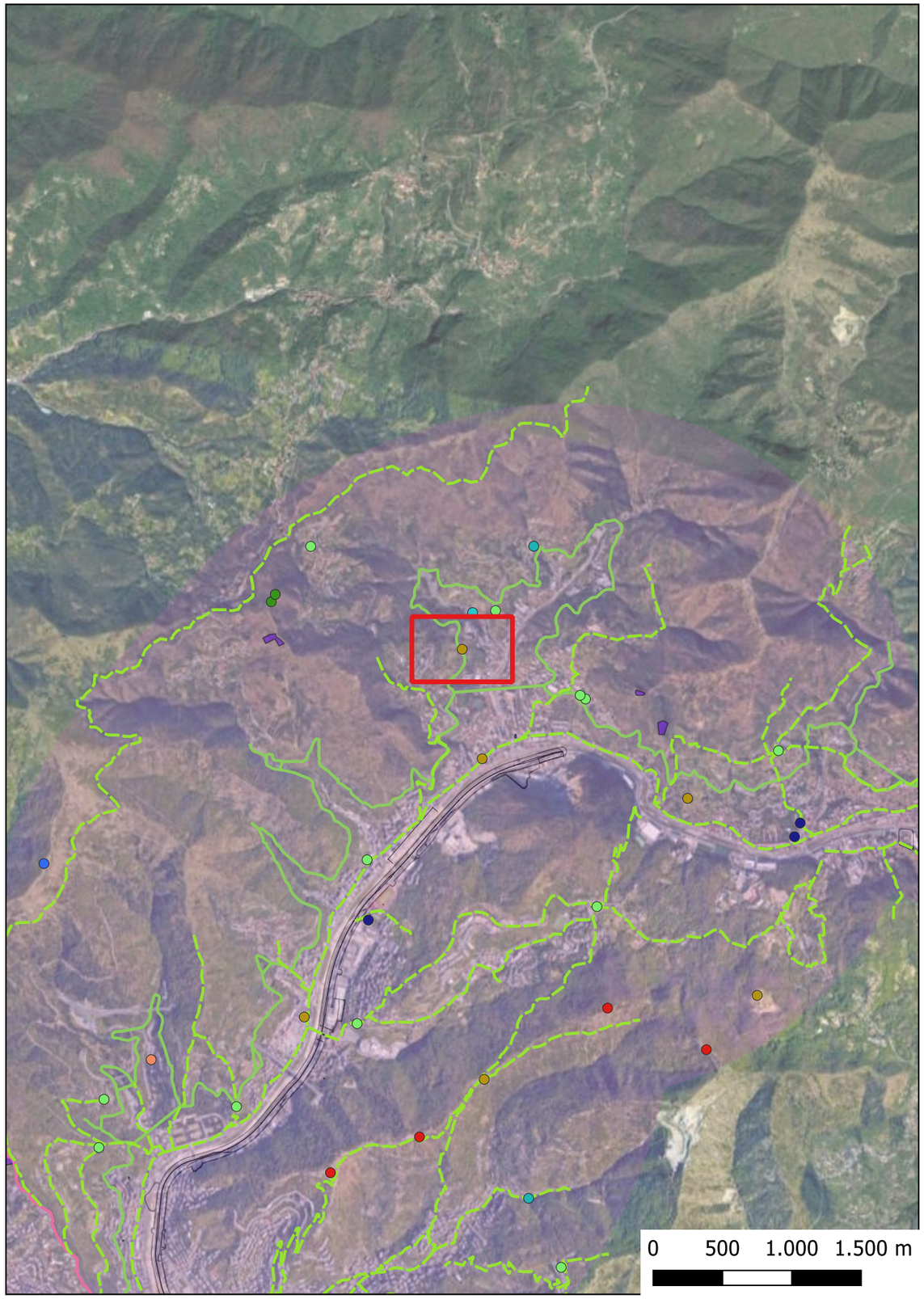
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel corso delle attività di sostizuzione di un sostegno della Linea elettric AT 132 kV è stata effettuata un'indagine archeologica che ha consentito di effettuare un'indagine archeologica di circa 125 mq. Su di una superficie caratterizzata dal ripetersi di fenomeni erosivi sono stati individuati depositi colluviali che hanno restituito materiale ceramico di età romana repubblicana e due strutture murarie parallele in pietra a secco, correlate a un vespaio contenente un frammento di invetriata medievale, interpretate come le murature di delimitazione di una strada medievale rovinata da continui ruscellamenti e in ultimo abbandonata e sostituita dalla viabilità postmedievale che corre più a monte.

TORRE 2021



Sito 111 - Pino Sottano (B39J22001360001_111)



Localizzazione: Genova (GE) - Pino Sottano,

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Tardoantica},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

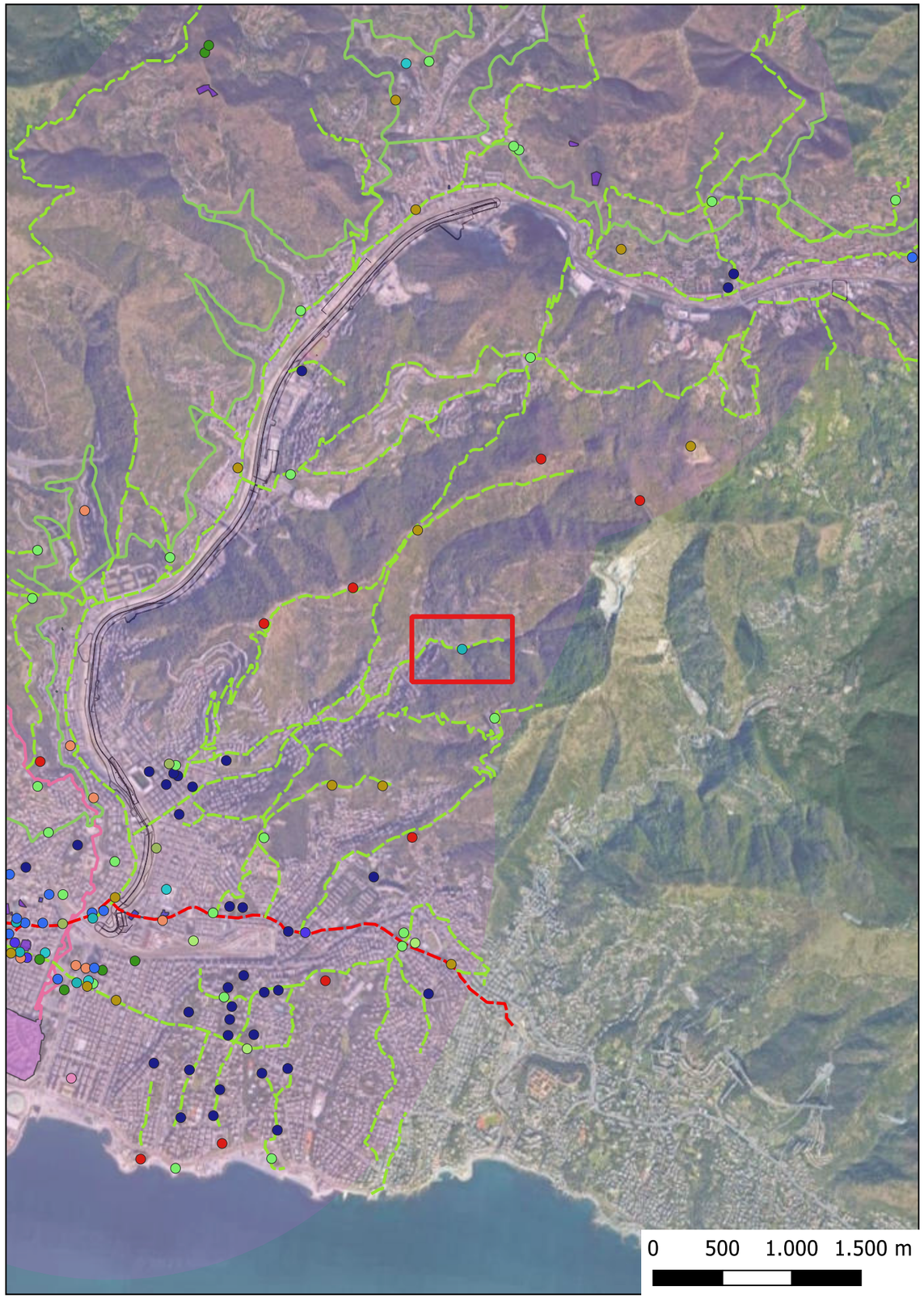
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Insediamento tardoantico su ripiano di mezzacosta.

Carta archeologica del comune di Genova, 1997, Tav. 19, R4 (emergenza da PTCP)



Sito 112 - Via Finocchiara (B39J22001360001_112)



Localizzazione: Genova (GE) - Via Finocchiara,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

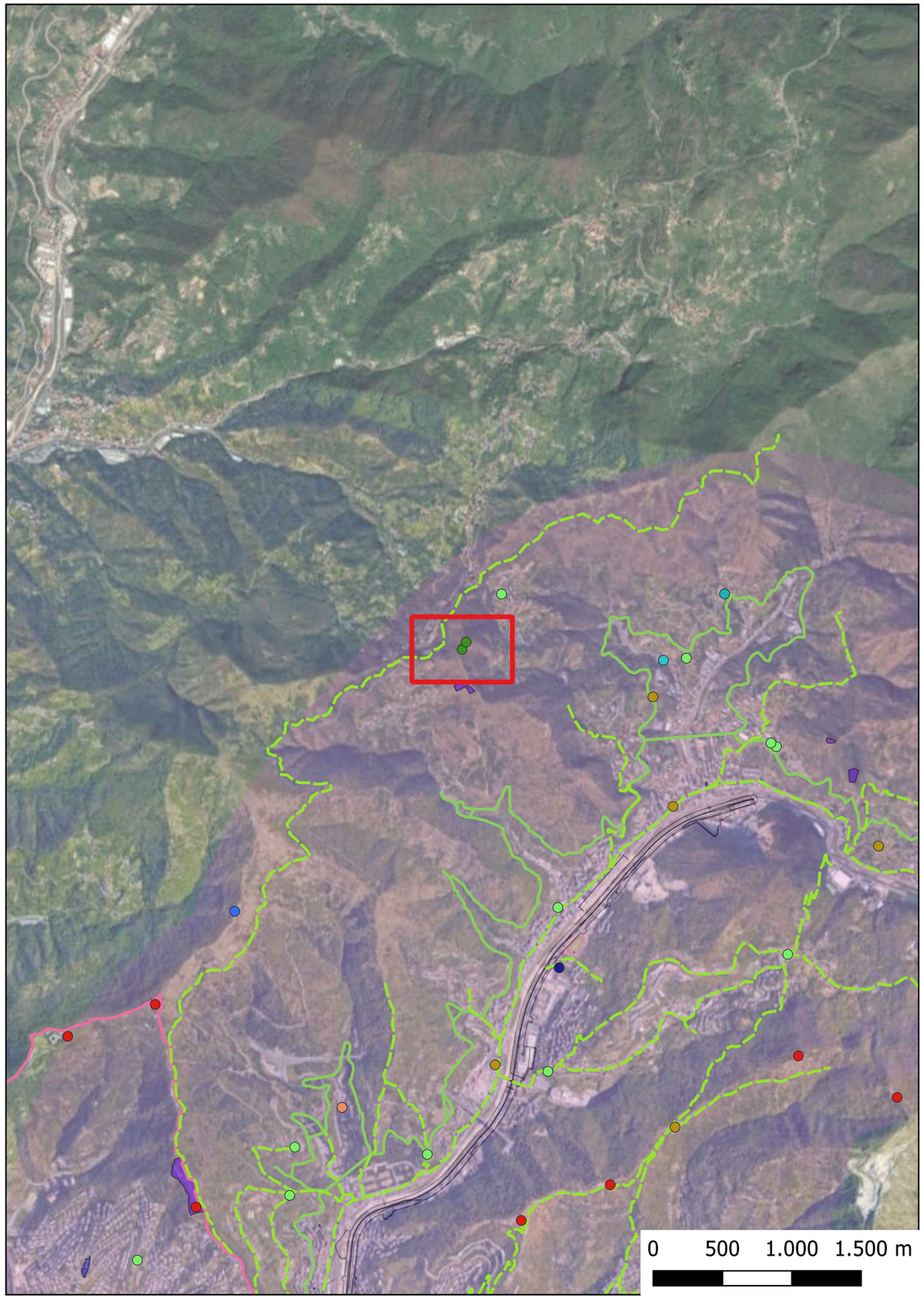
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Il ponte collega le due sponde del rio Finocchiara all'inizio dell'omonima via. La struttura, interamente in pietra, presenta i piedritti impostati sugli argini del torrente. Il ponte, con l'impalcato all'estradosso profilato a schiena d'asino, ha una sola campata di circa 10 m in conci di pietra squadrata delle dimensioni medie di 80x25 cm circa tenuti insieme dal malta cementizia di colore grigio chiaro. Il ponte presenta il timpano realizzato con pietrame di varia pezzatura sormontato da un cordolo laterizio.

VPIA Via Finocchiaro, elaborato 57B-DEF-ARH-R001-Verifica preventiva-Rev1, n. 9, p. 36



Sito 113 - Costa Bastia (B39J22001360001_113)



Localizzazione: Genova (GE) - Costa Bastia,

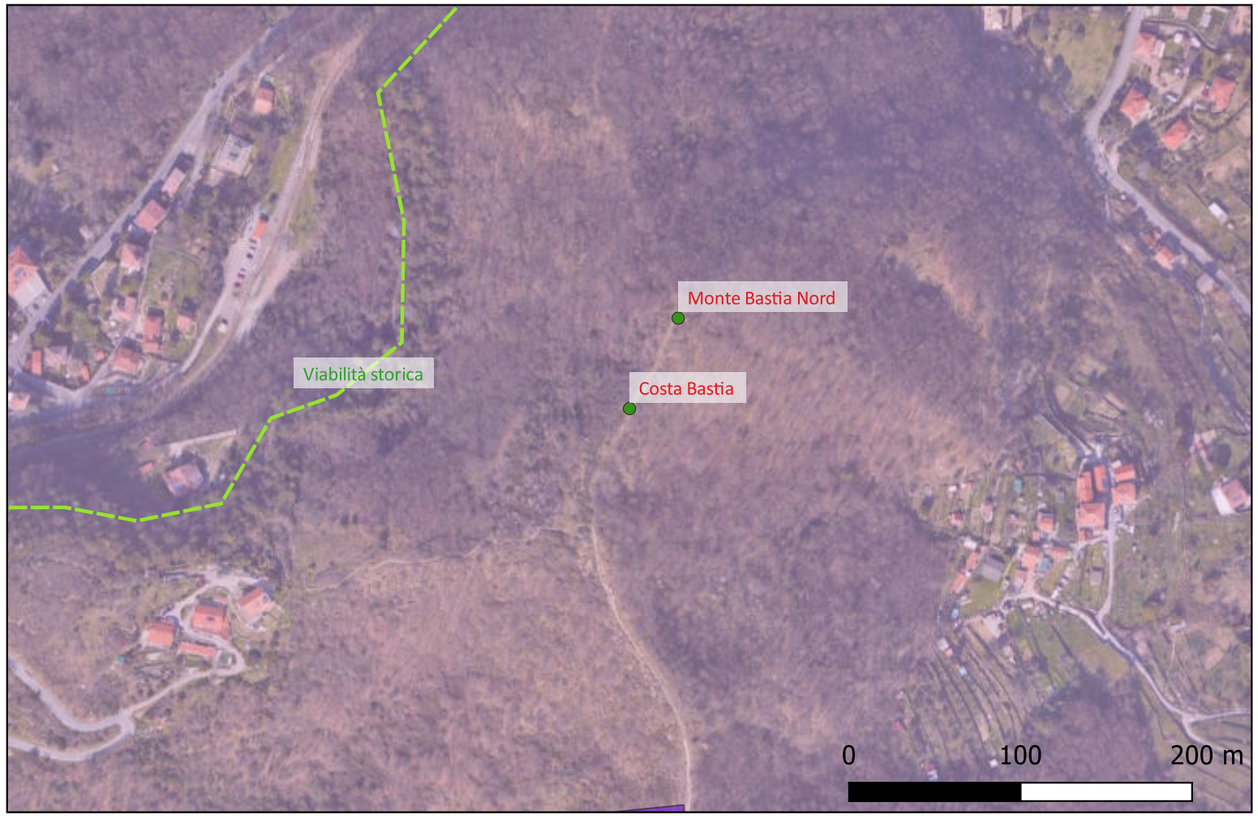
Definizione e cronologia: luogo con tracce di frequentazione, {}. {Età Romana, Età del Ferro},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

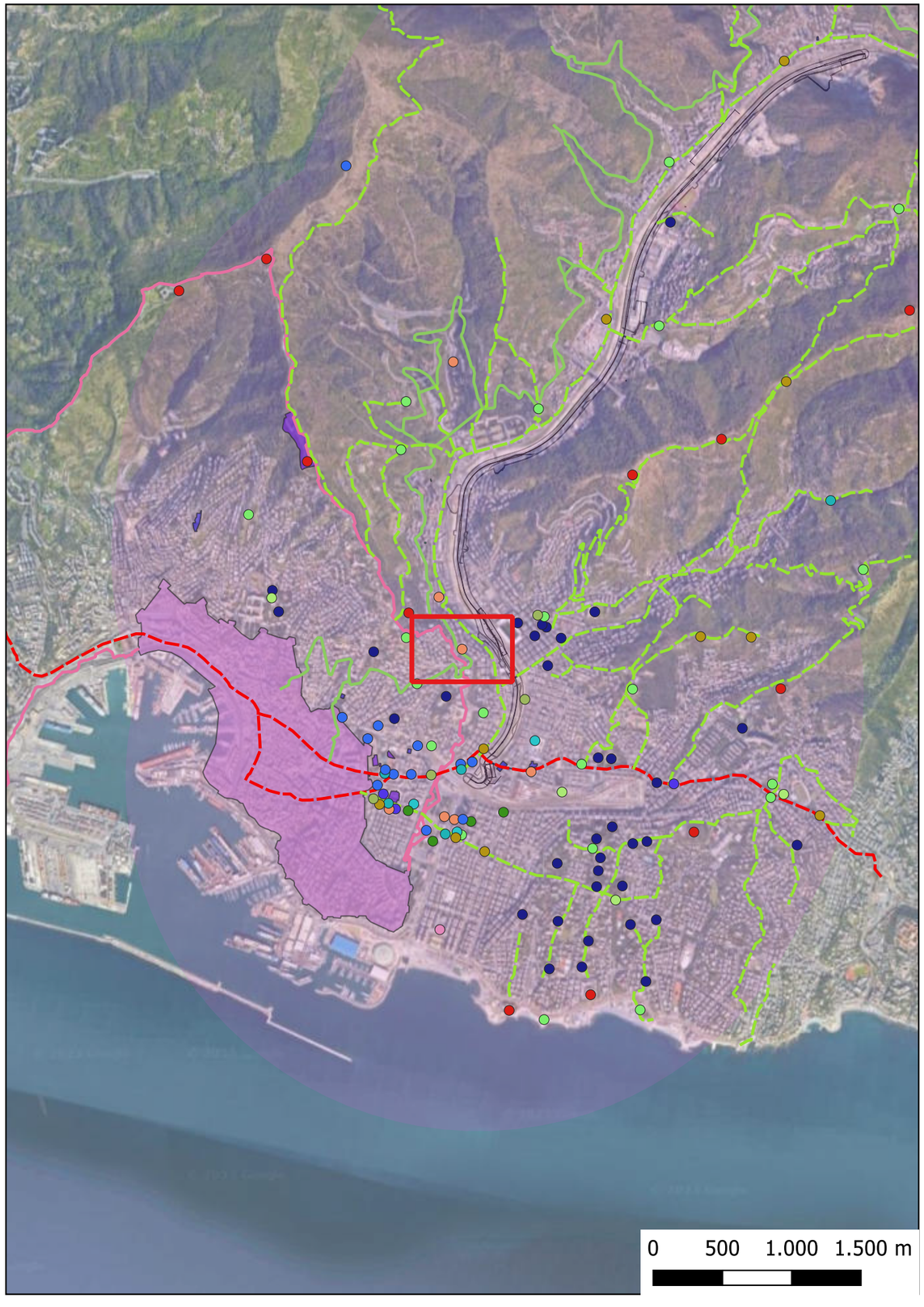
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Presso il Monte Bastia, la ricerca di superficie ha permesso di raccogliere frammenti di anfore il cui impasto rimanda all'area campano-laziale, ceramica grezza della seconda Età del Ferro, ceramica a vernice nera e ceramica comune da area savonese, la cui cronologia complessiva è stata ricondotta al I d.C Tracce di una struttura, in parte ricavata dal sostrato roccioso, sono da riferire al medesimo orizzonte cronologico del materiale. L'elevato numero di frammenti di anfore di provenienza centro-italica è stato interpretato quale evidenza di significativi contatti intercorsi con l'emporio di Genova.

DAVITE ET AL, 1992; LAUNARO 2006-2007, p. 12



Sito 114 - Via Montaldo (B39J22001360001_114)



Localizzazione: Genova (GE) - Via Montaldo,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {acquedotto}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

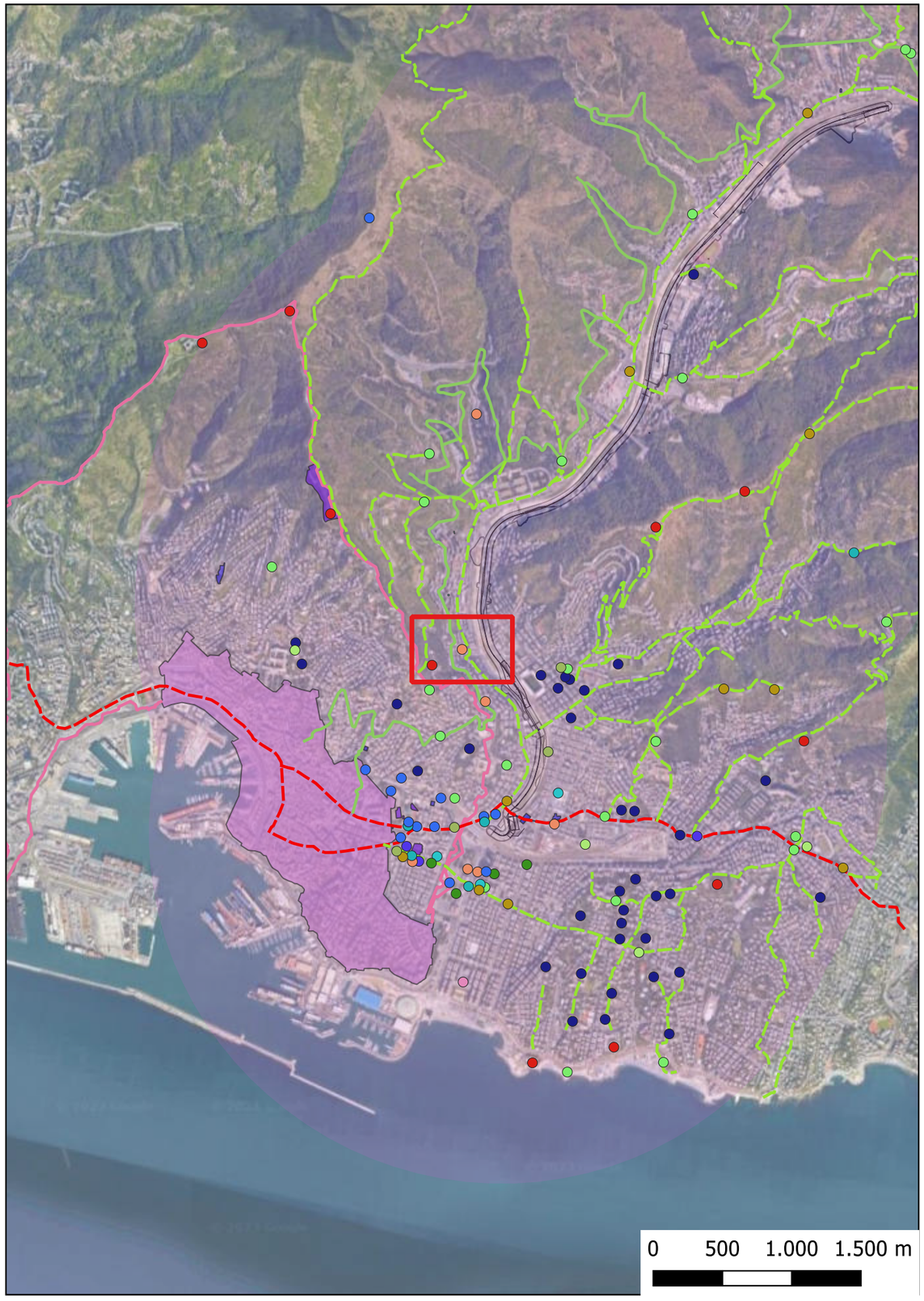
Tratto dell'acquedotto romano, vincolato nel 1913 ma demolito pochi anni dopo, presso Scalinata Montaldo.

MELLI 1996, p. 308; Archivio SABAP-GE, VPIA ARAN via Montaldo 2010

Archivio SABAP-GE



Sito 115 - Archivio SABAP-GE (B39J22001360001_115)



Localizzazione: Genova (GE) - Archivio SABAP-GE,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {acquedotto}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

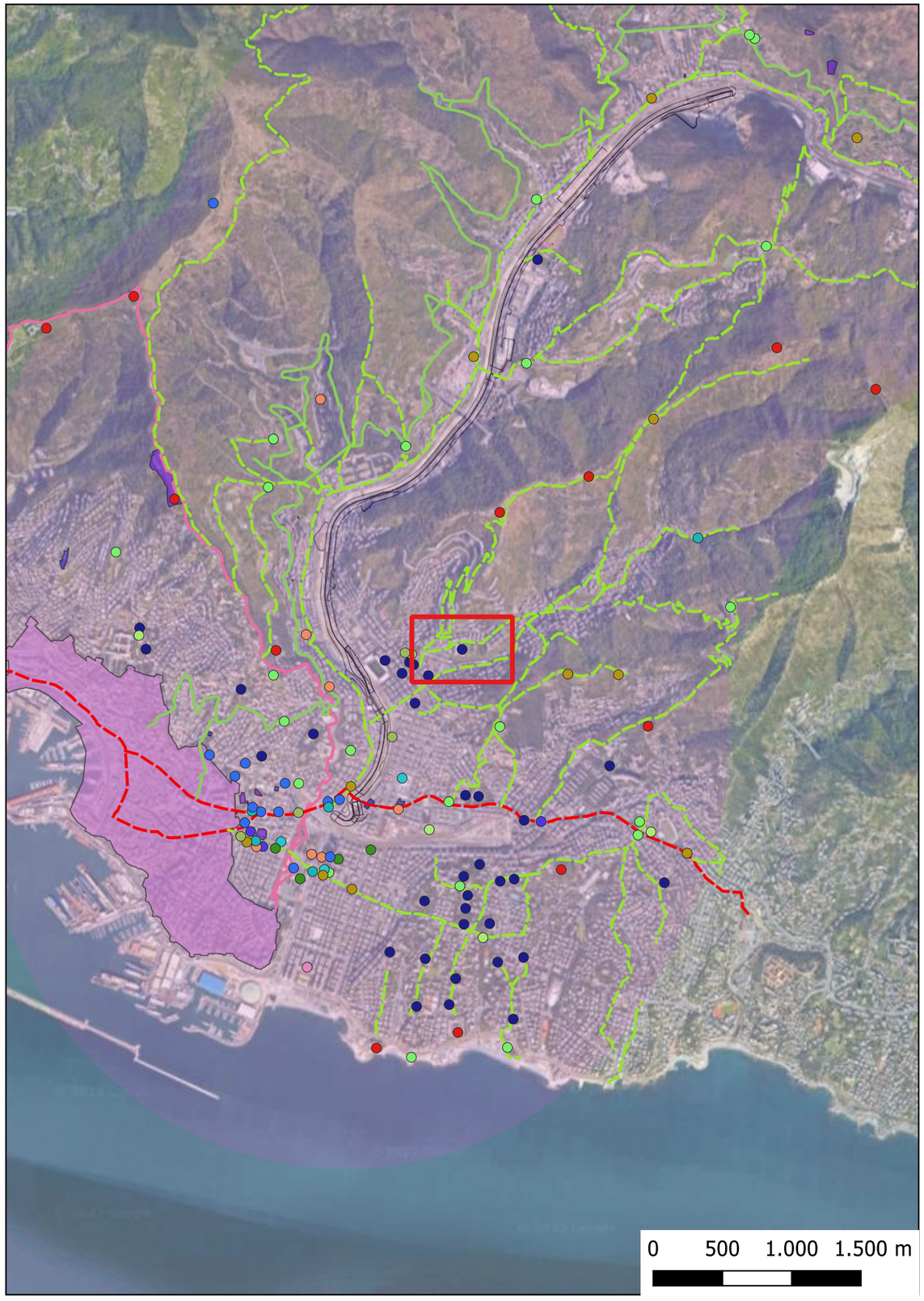
Tratto dell'acquedotto romano, vincolato nel 1913 ma demolito pochi anni dopo, presso il ponte canale sul Fossato del Chiappazzo.

MELLI 1996, p. 308; Archivio SABAP-GE, VPIA ARAN via Montaldo 2010

Archivio SABAP-GE



Sito 116 - Villa Cattaneo-Grillo, poi Serra Monticelli (B39J22001360001_116)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Cattaneo-Grillo, poi Serra Monticelli, viale Virginia Centurione Bracelli 13

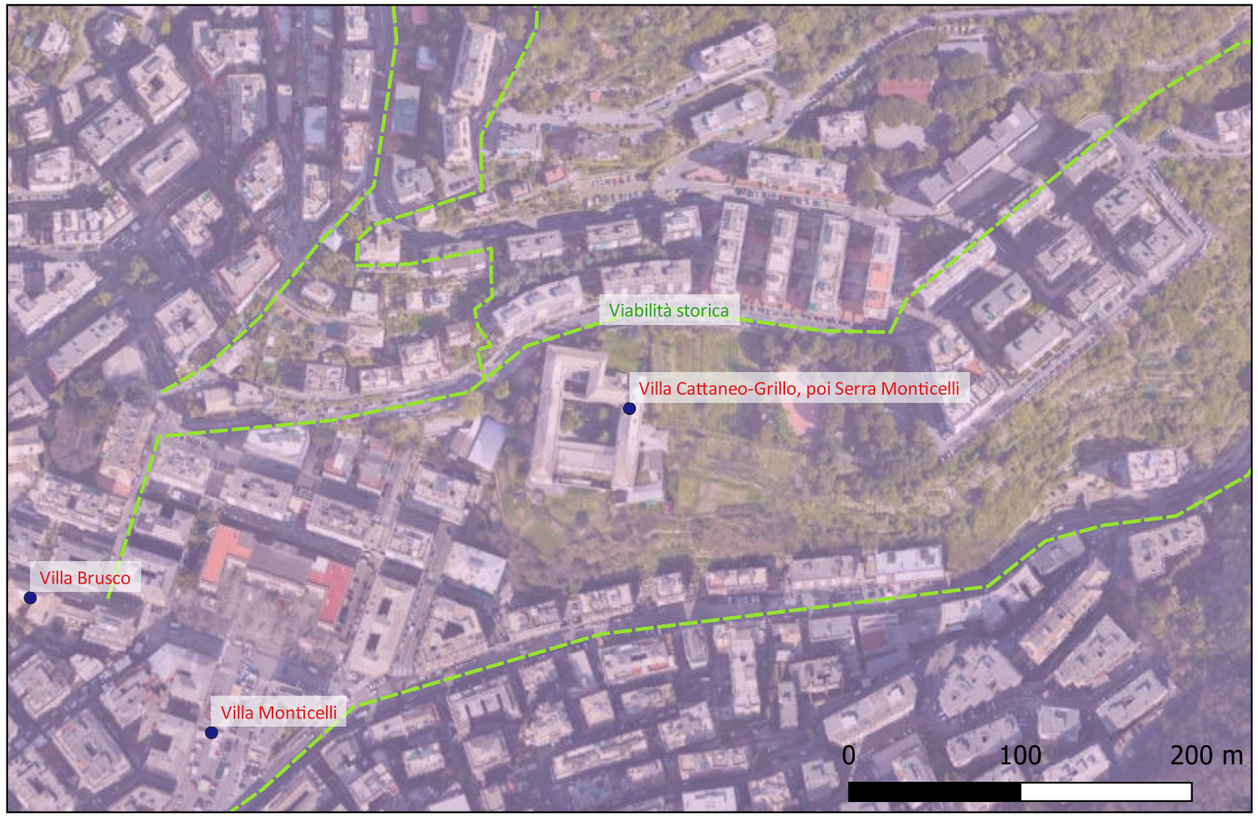
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

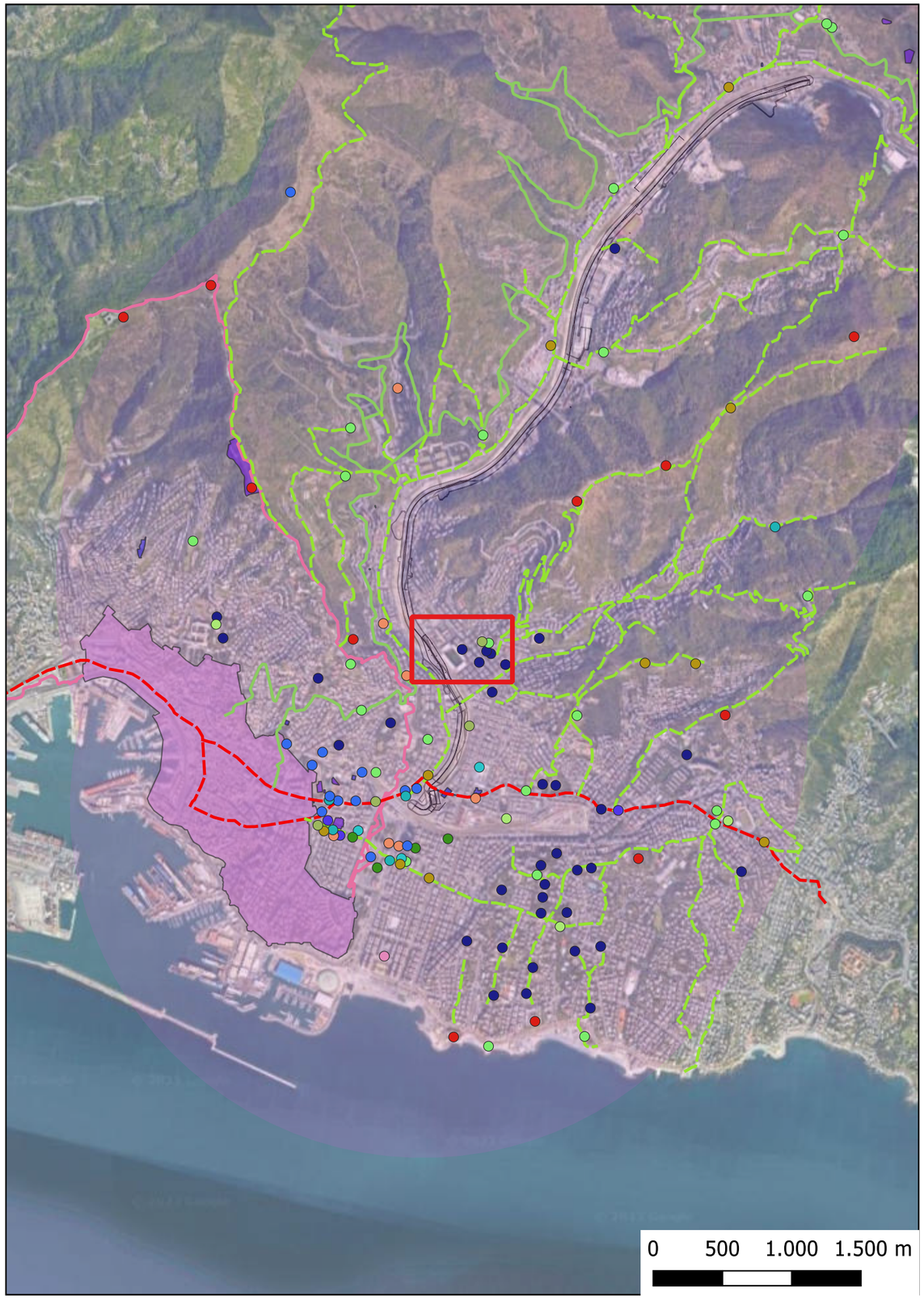
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa in forme ottocentesche, derivata dal probabile ampliamento di una villa preesistente di XVI-XVII secolo, su precedenti strutture cinquecentesche. Immobile sottoposto a vincolo architettonico.

ROBINSON 1987, pp. 114-117; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice NCTN 07/00113031



Sito 117 - Villa Centuriona (B39J22001360001_117)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Centuriona, corso De Stefanis 8

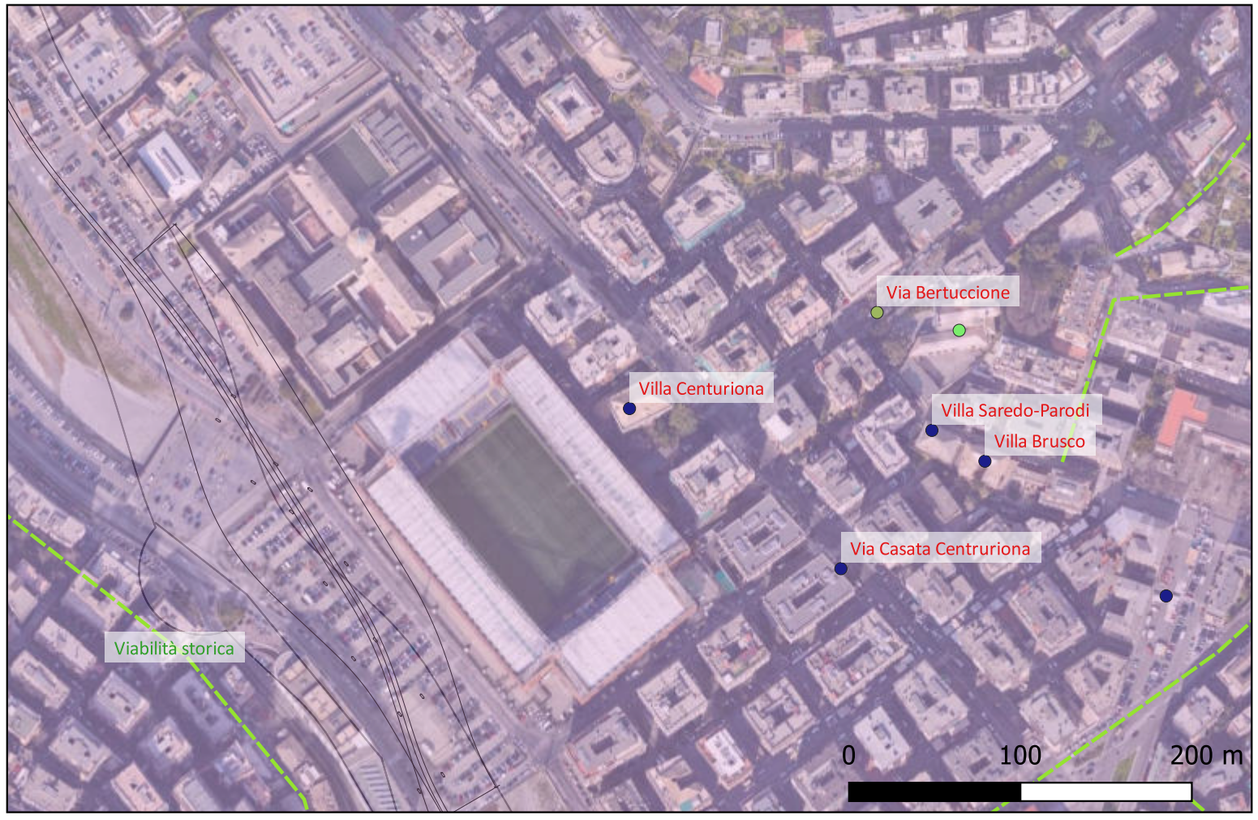
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

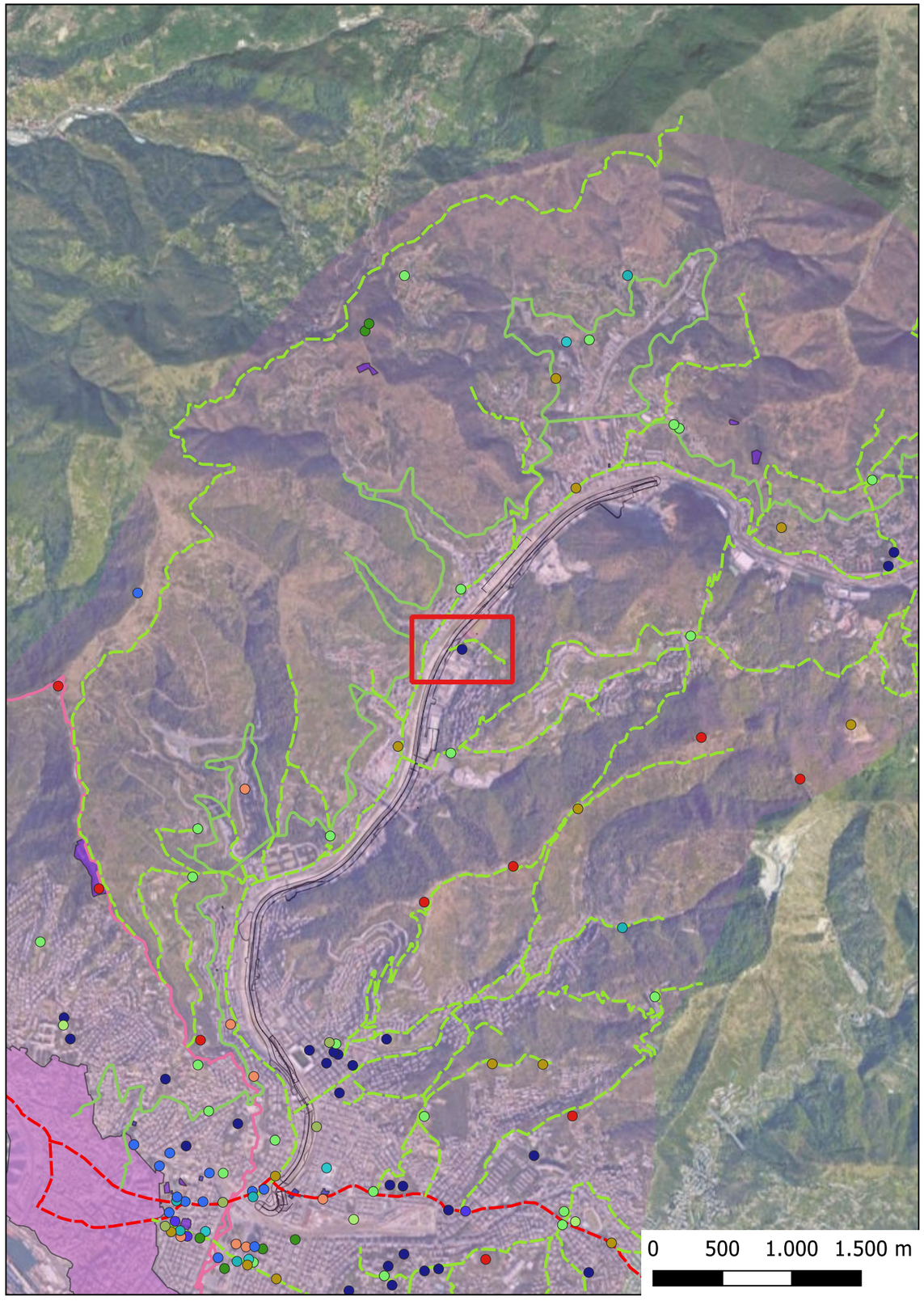
Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Villa costruita nella seconda metà del XVI secolo, ora avulsa dal contesto territoriale di impianto ma originariamente al centro di una vasta area a giardino che, stando alla cartografia storica, doveva estendersi fino al Bisagno.

ROBINSON 1987, pp. 121-125; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice NCTN 07/00109465



Sito 118 - Villa Brignole-Sale (B39J22001360001_118)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Brignole-Sale, vico inferiore di Famelano 24

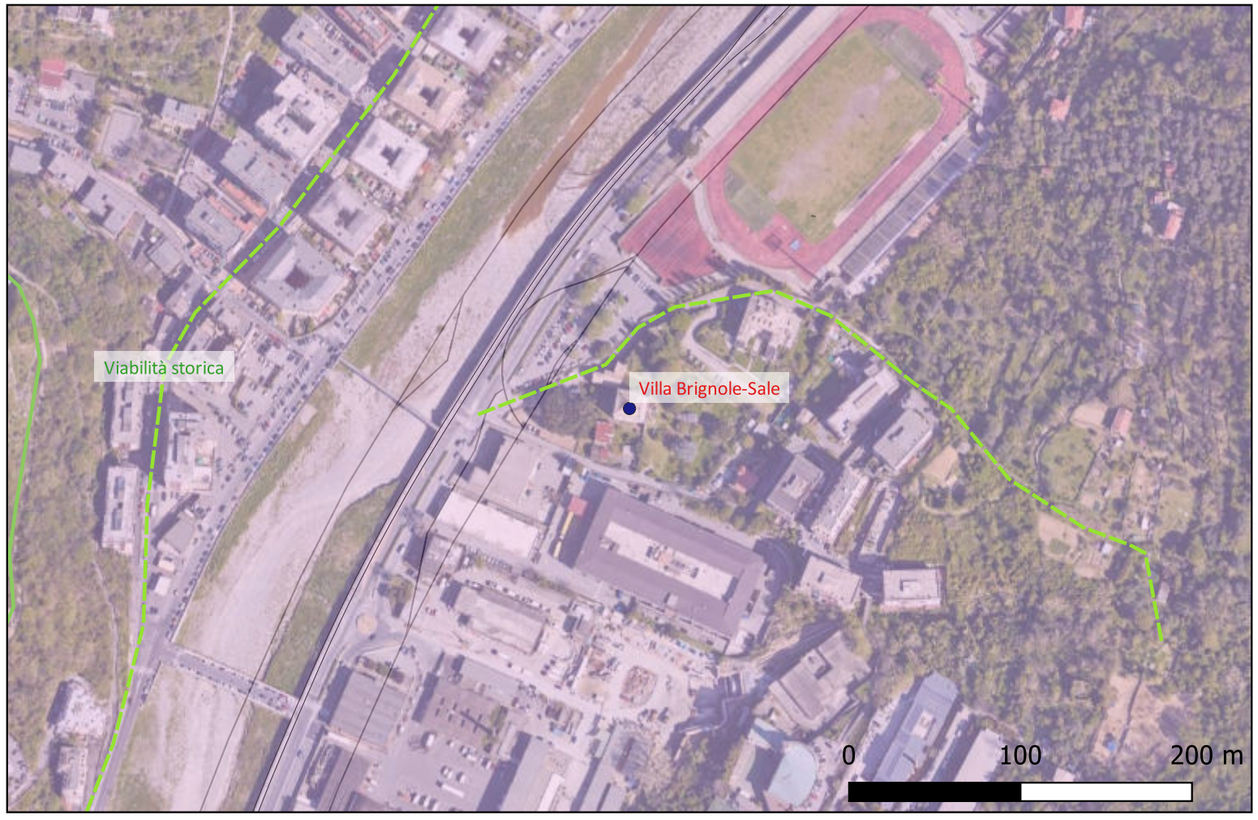
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

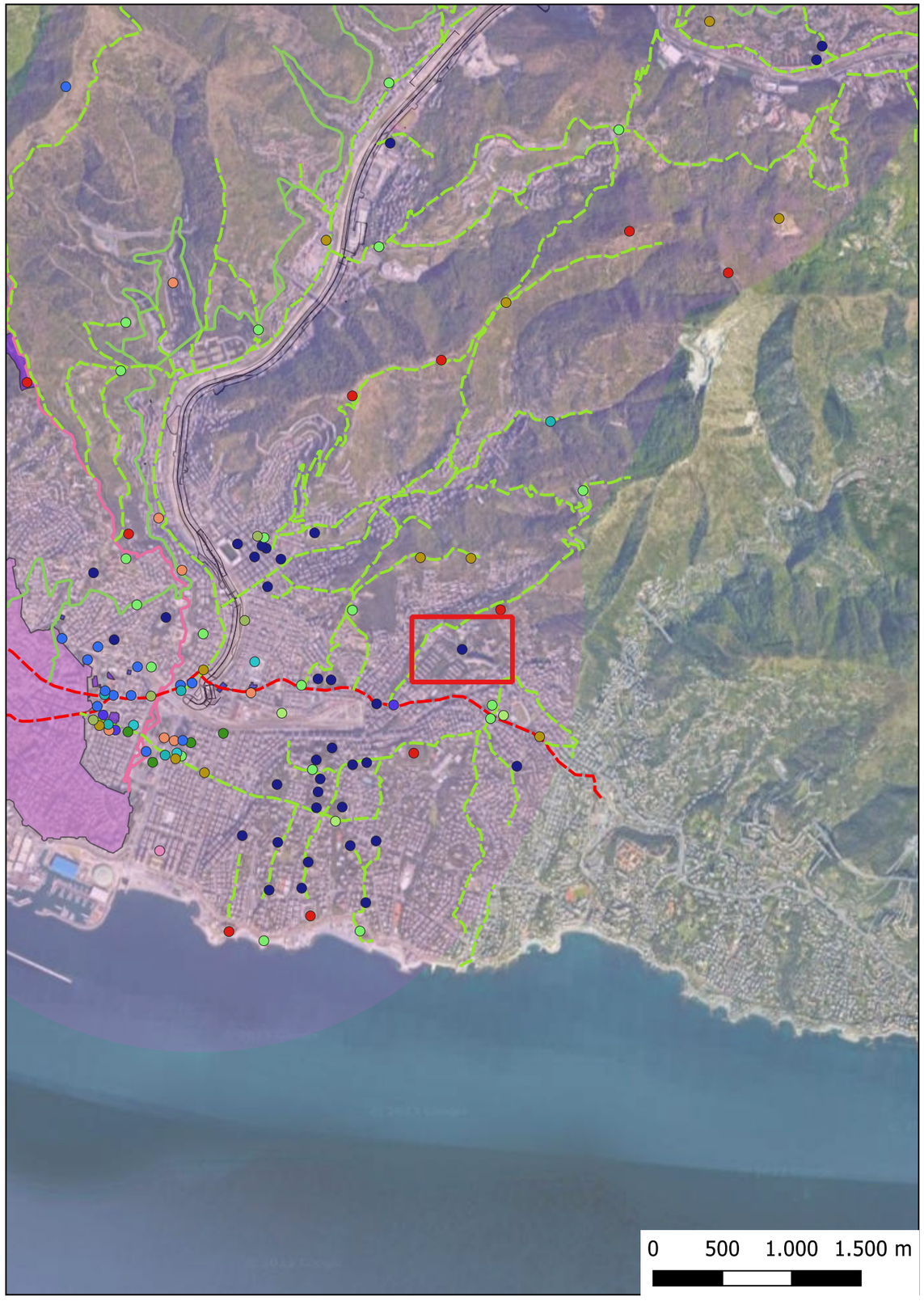
Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Villa costruita dalla famiglia Brignole nel XVI secolo e pesantemente rimaneggiata verso la fine del XVII secolo, organizzata in un corpo centrale con annessi laterali tra cui una cappelletta.

ROBINSON 1987, pp. 144-145; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice NCTN 07/00112527



Sito 119 - Villa di Simon Boccanegra (B39J22001360001_119)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa di Simon Boccanegra,

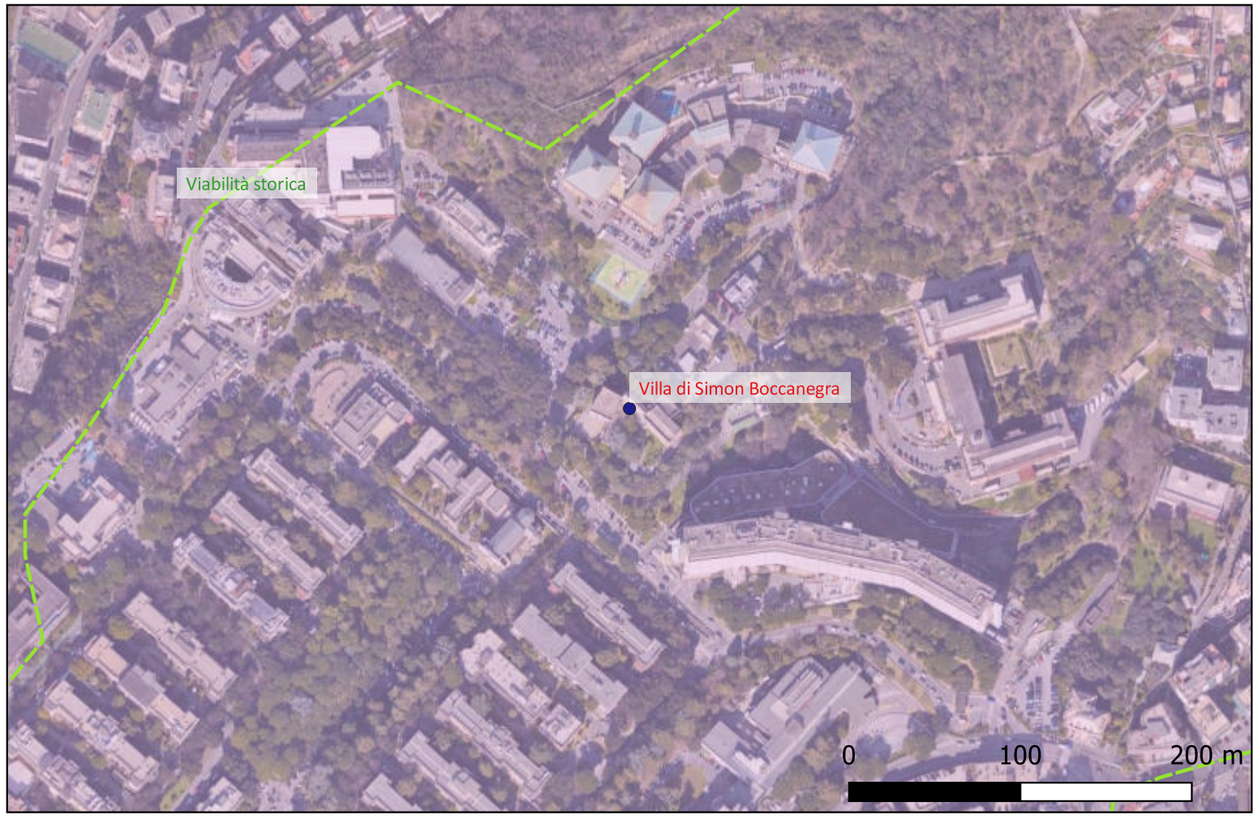
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

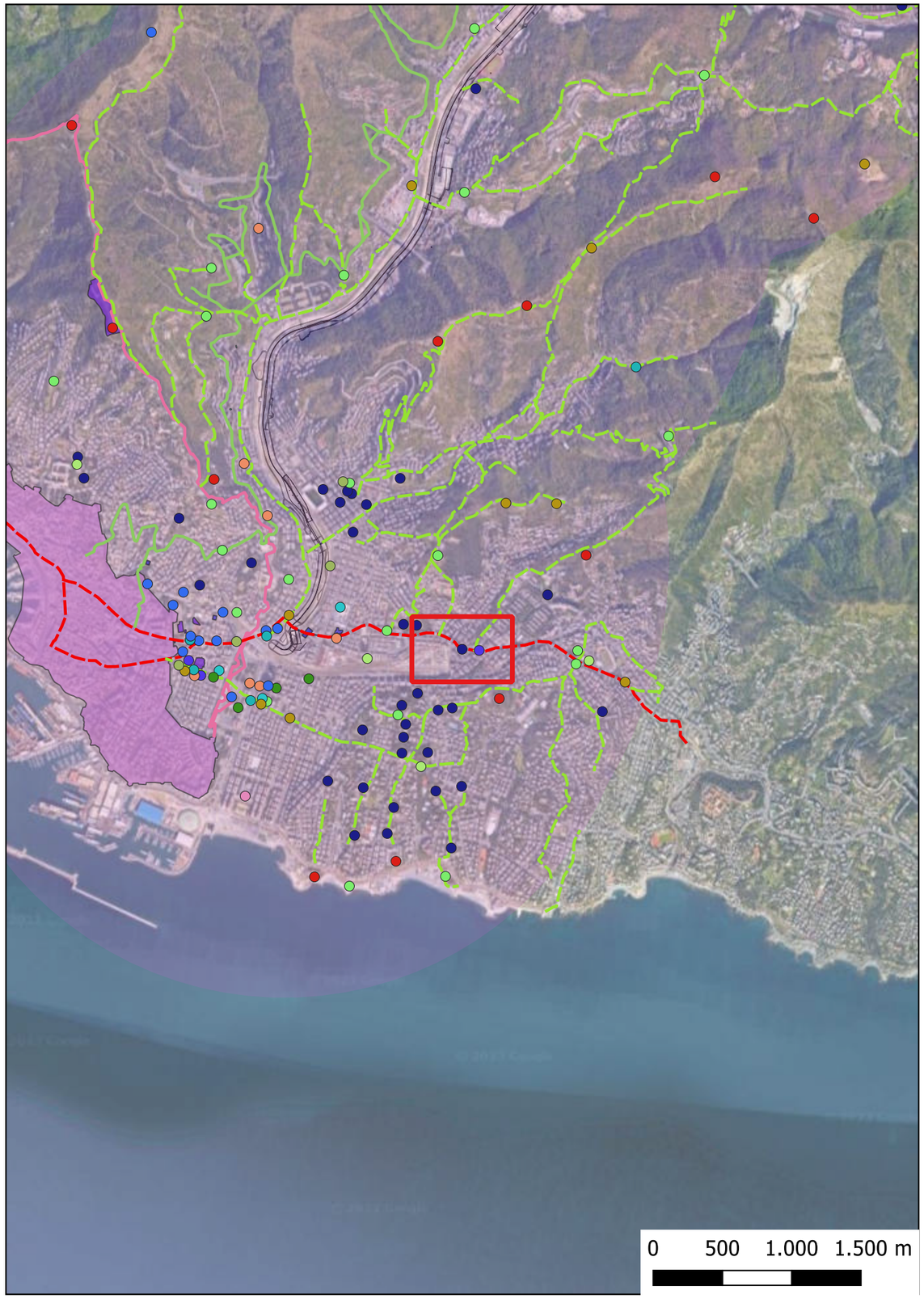
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Eretta sul colle di Santa Tecla, è una rara testimonianza di villa medievale; per la tradizione fu dimora di Simone Boccanegra, primo doge di Genova nel 1339, ,a potrebbe risalire almneo alla metà del secolo precedente. L'edificio è stato sottoposto a pesanti interventi ricostruttivi negli anni Trenta del XX secolo.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 15-18; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice NCTN 07/00108696



Sito 120 - Villa Gabutto (B39J22001360001_120)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Gabutto, Salita della Noce 1

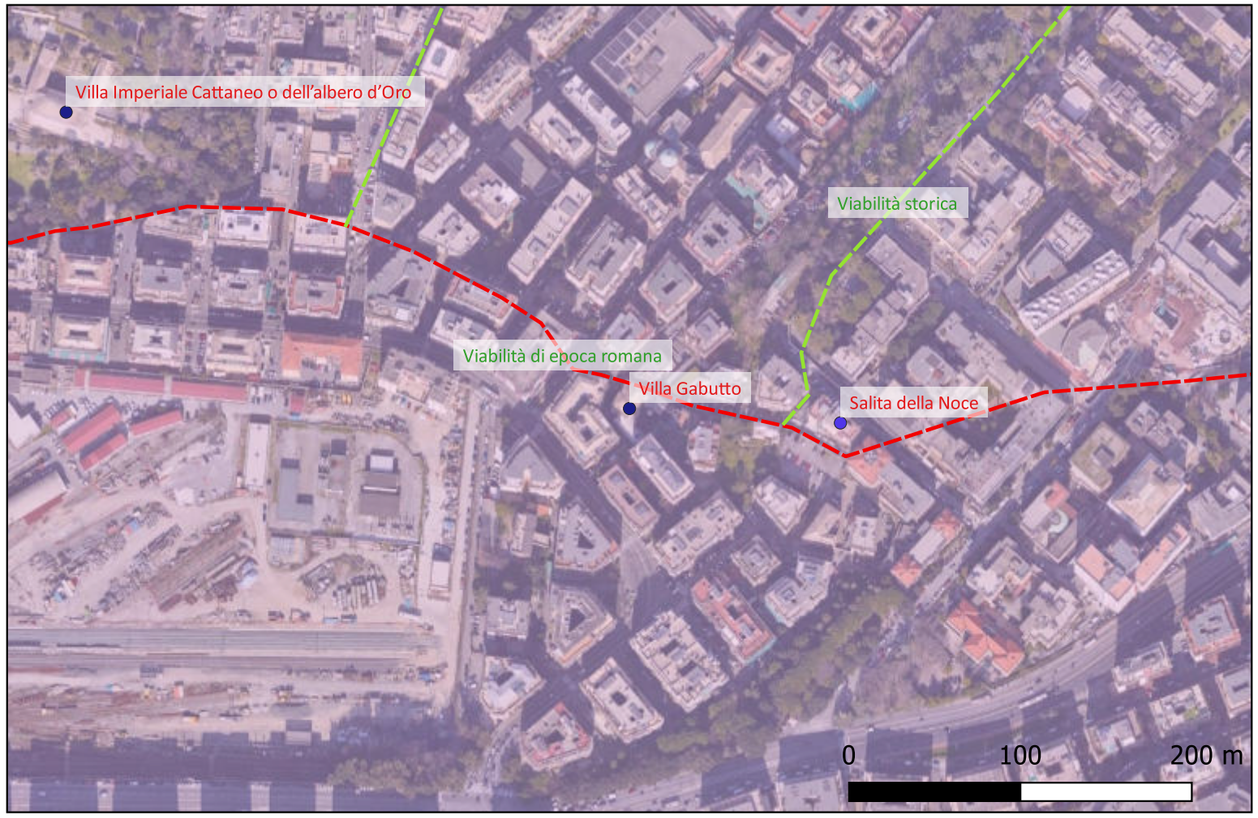
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

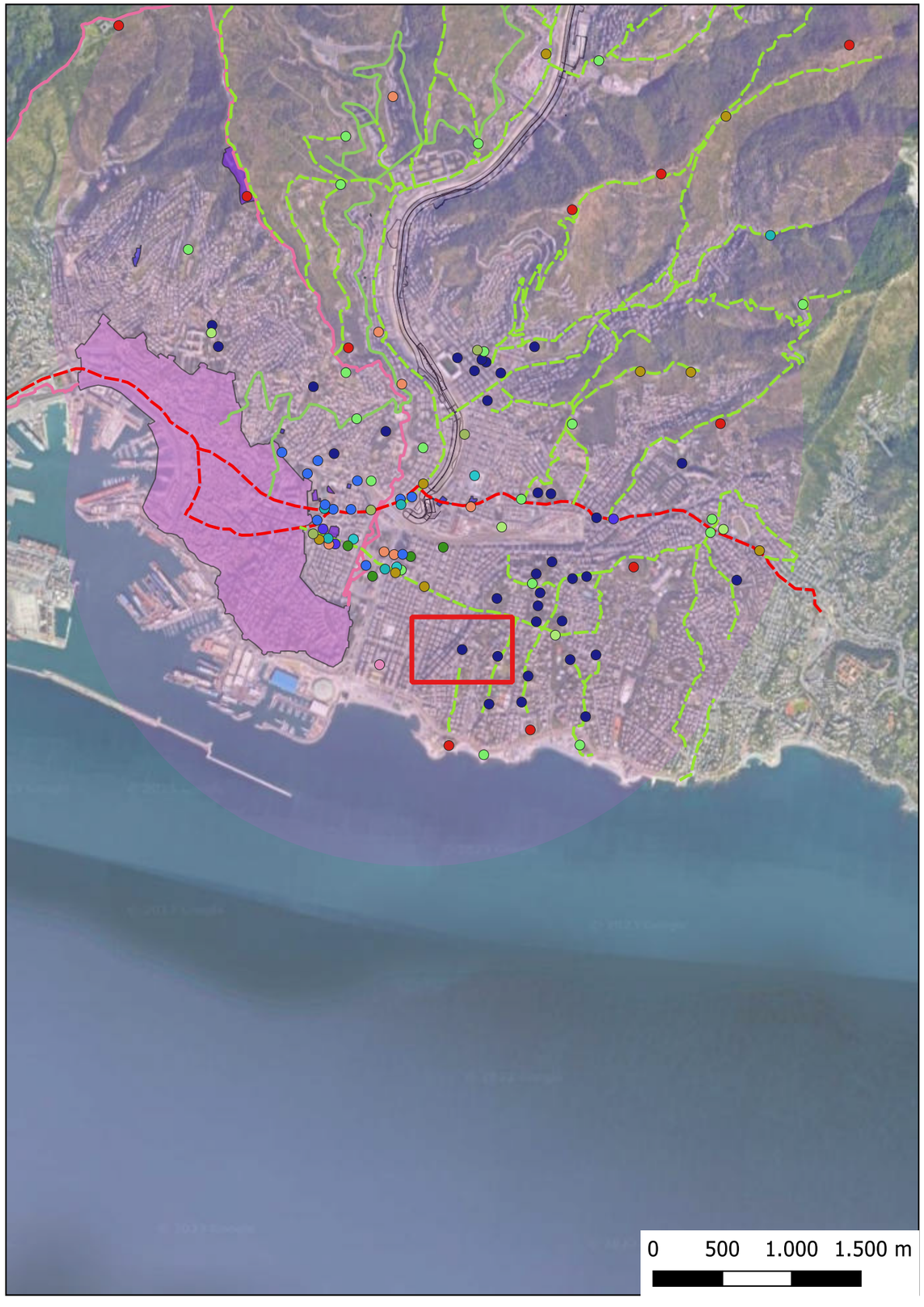
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa posta sull'antica crosa di Salita della Noce, che riclaca la vecchia strada di epoca romana, databile al XVI secolo.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 19-20; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice NCTN 07/00108697



Sito 121 - Villa Durazzo, Mascardi, Chiappe (B39J22001360001_121)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Durazzo, Mascardi, Chiappe, via Trento 11-11A

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

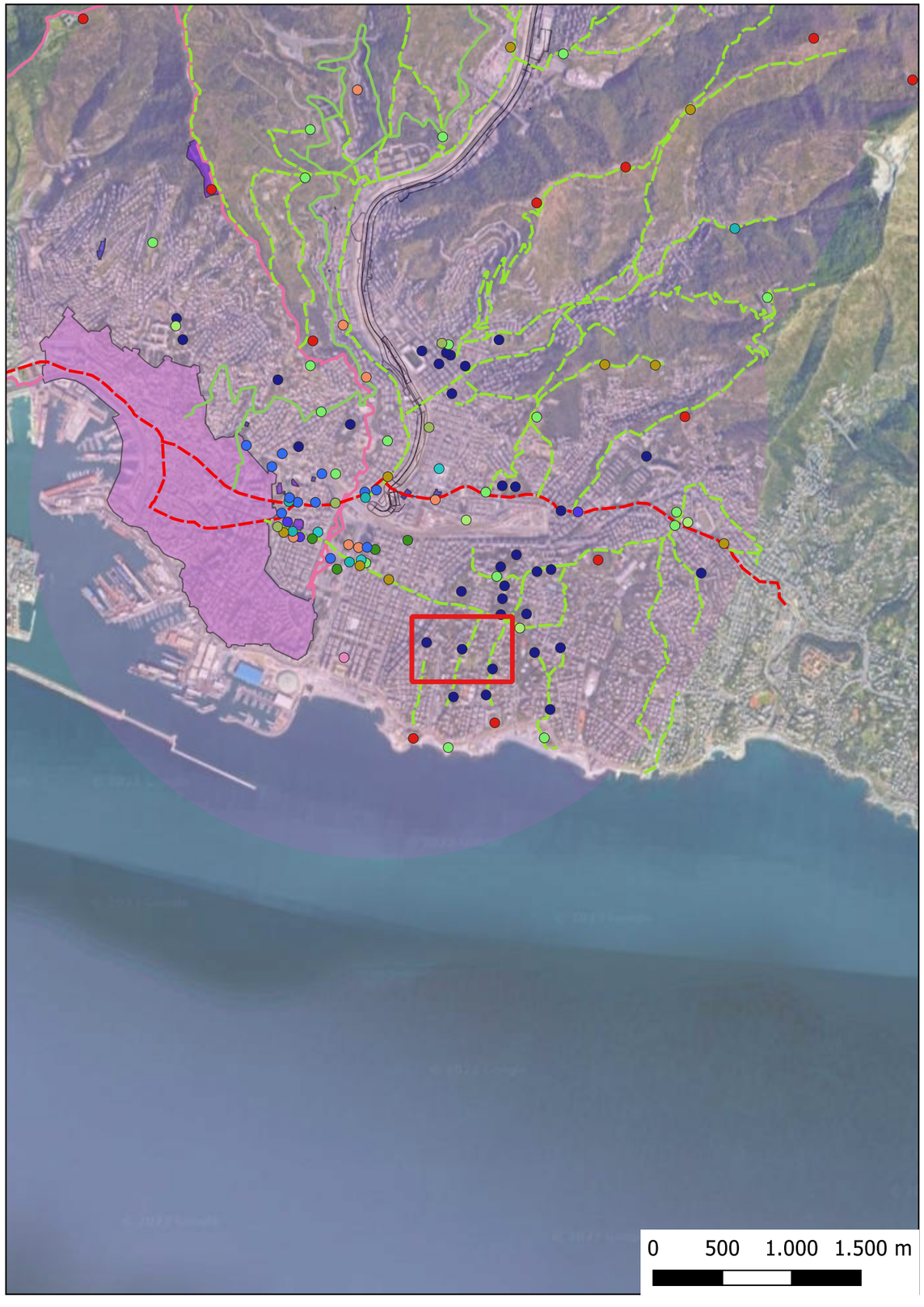
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Edificio costruito tra la fine del XIV e i primi decenni del XV secolo; vincolato nel 1912, il complesso fu pesantemente danneggiato dai bombardamenti del 1943, e quindi demolito dopo la rimozione del vincolo nel 1956.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 19-20



Sito 122 - Villa Raggi (B39J22001360001_122)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Raggi,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

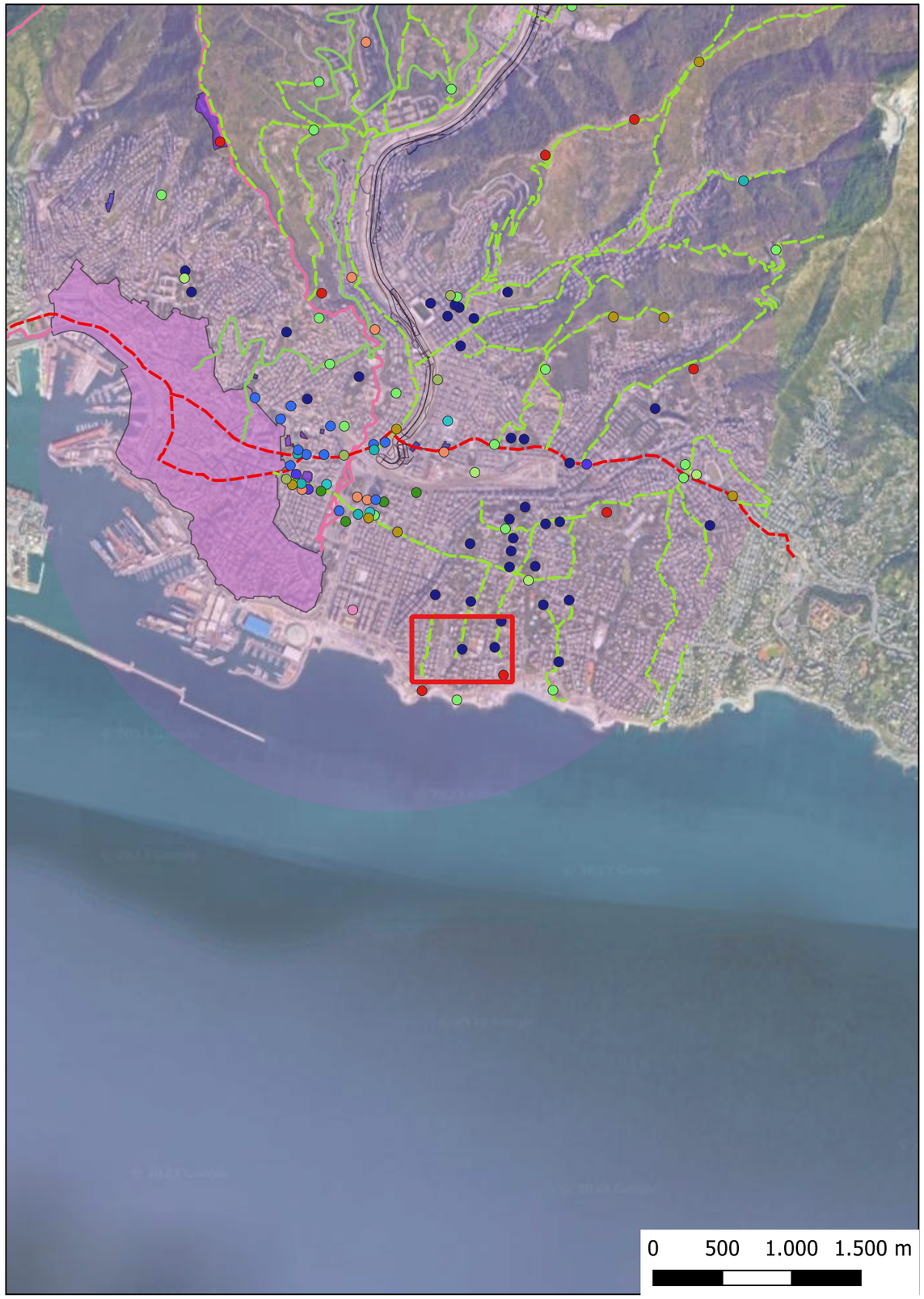
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa affiancata sul lato minore alla crosa di San Nazaro, e prospetto principale rivolto a sud, databile tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo e pesantemente trasfromata entro il 1669.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 85-88; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice NCTN 07/00108483



Sito 123 - Villa Barabino già Bagnarello (B39J22001360001_123)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Barabino già Bagnarello, via San Nazaro 36

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

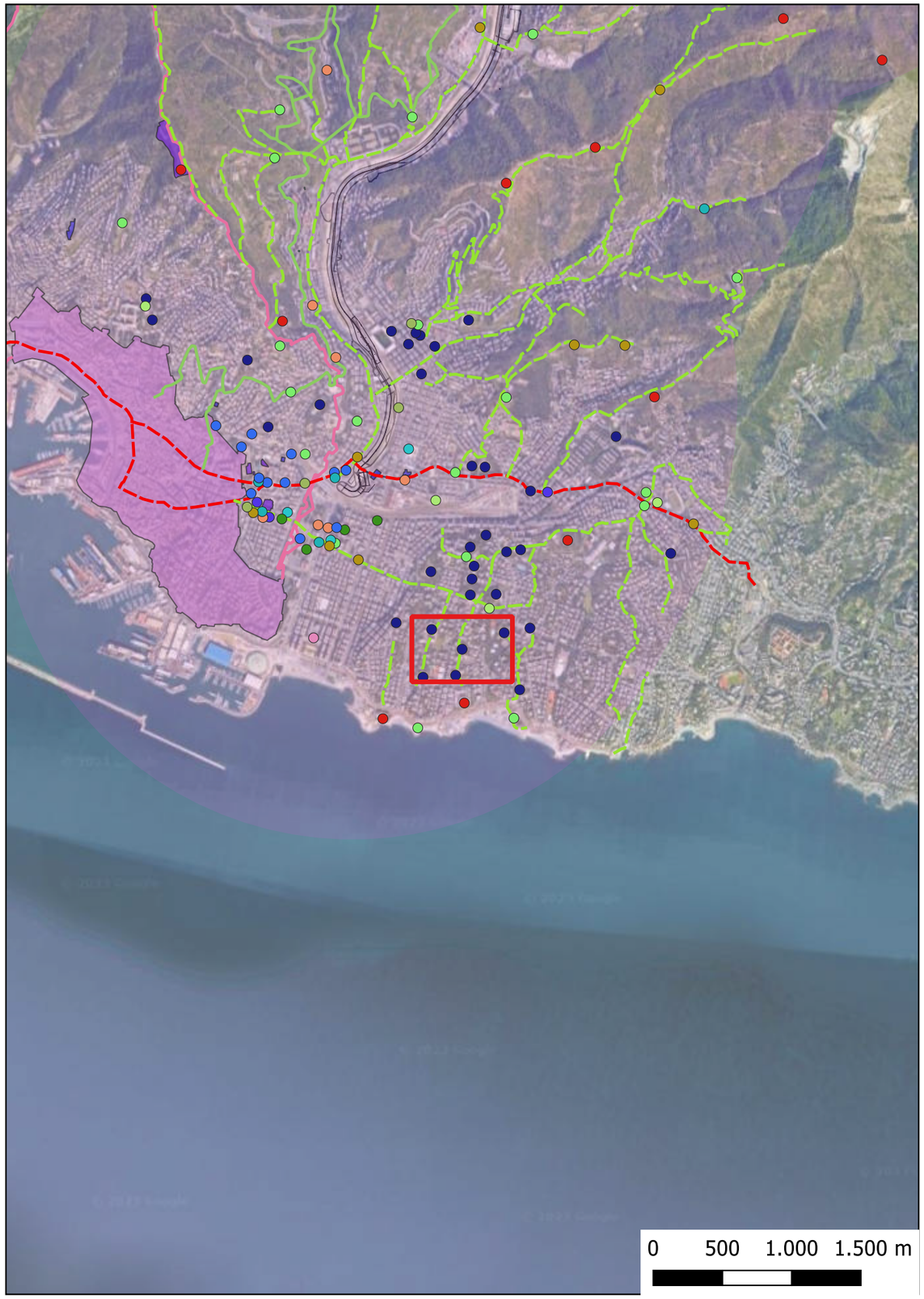
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa costruita nel XVI secolo in posizione arretrata rispetto alla crosa di San Nazaro, con vaste pertinenze agricole che in origine arrivavano fino al mare Immobile sottoposto a vincolo architettonico.



Sito 124 - Villa de Franchi, Rosasco "Elisa" (B39J22001360001_124)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa de Franchi, Rosasco "Elisa", via Parini 14

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

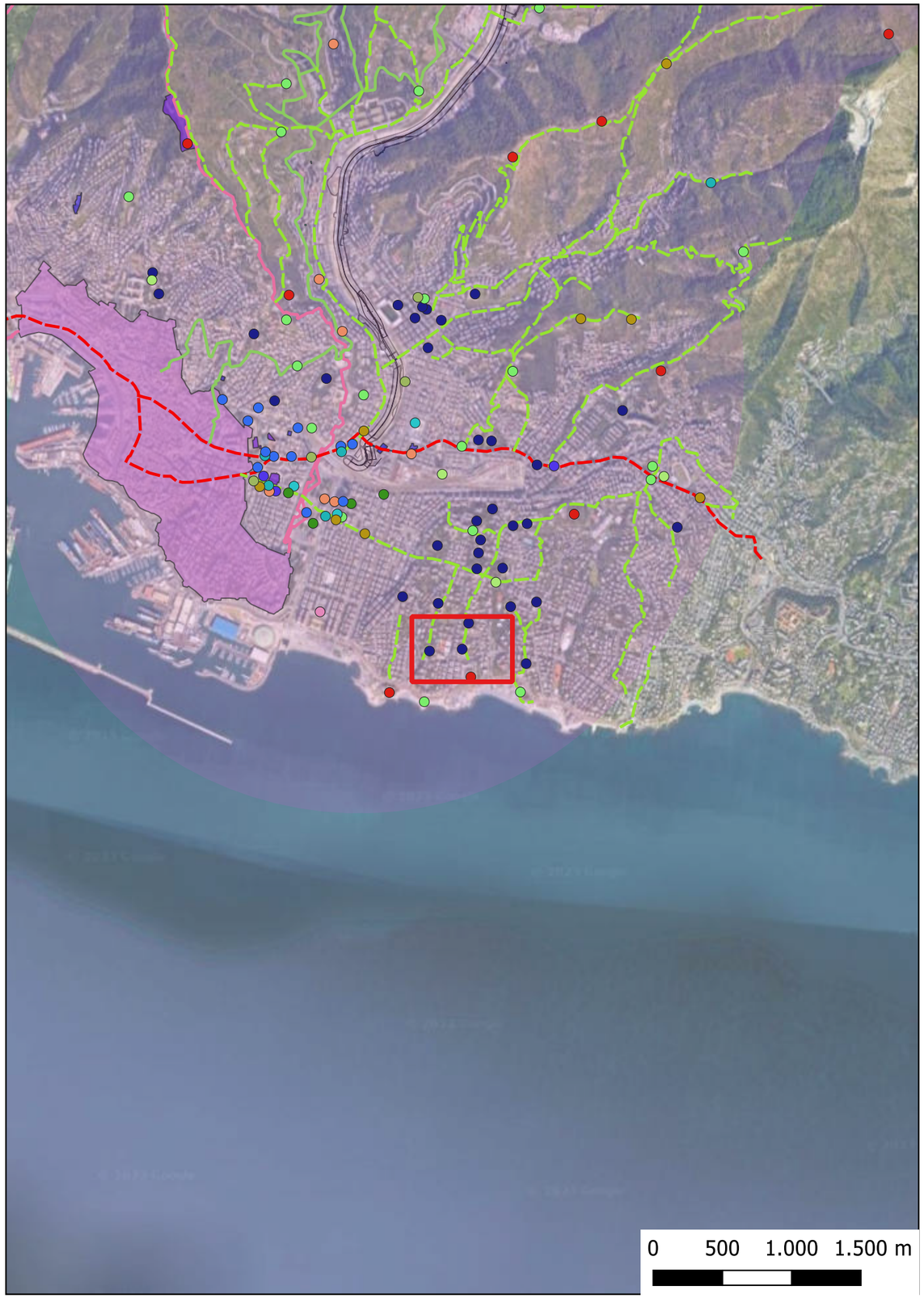
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa di XVI secolo affiancata a un'alta torre di segnalazione di probabile ascendenza medievale.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 127-128



Sito 125 - Villa Cordano (B39J22001360001_125)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Cordano, via Parini 21

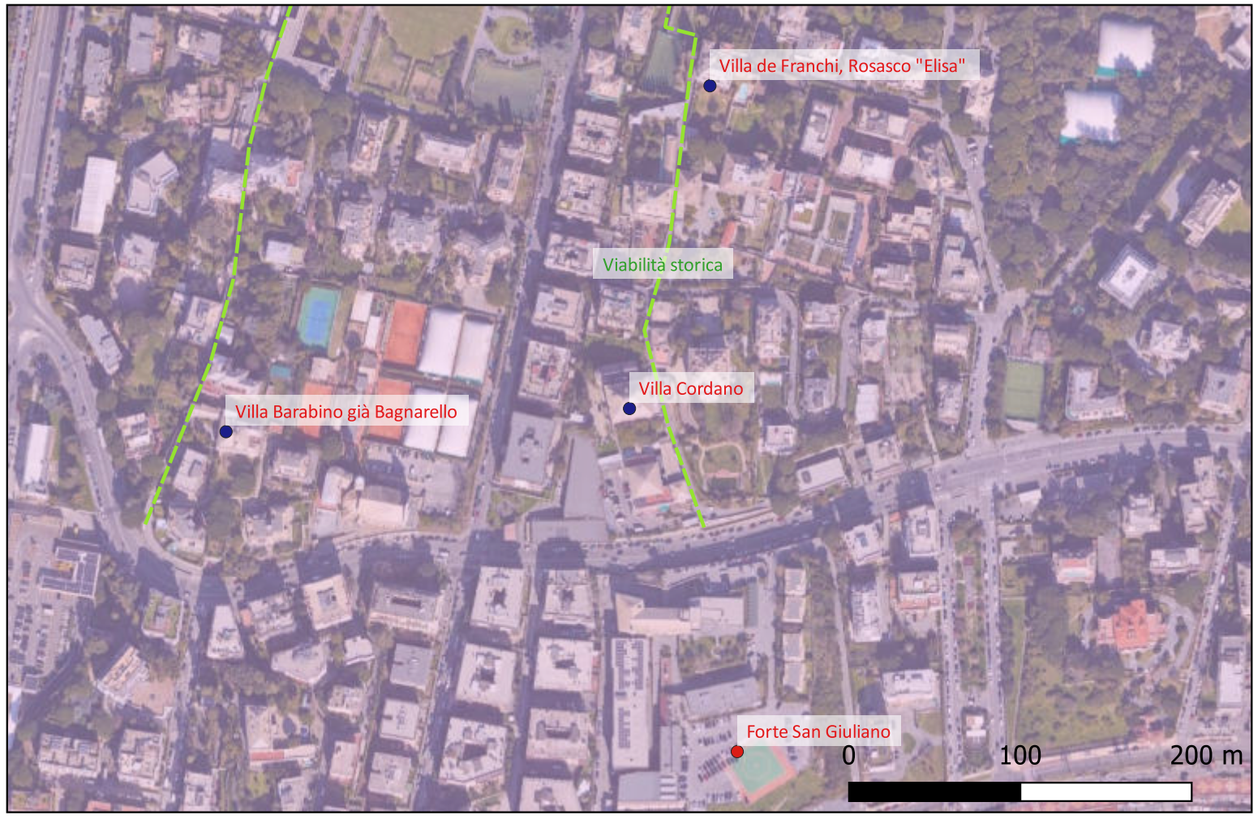
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

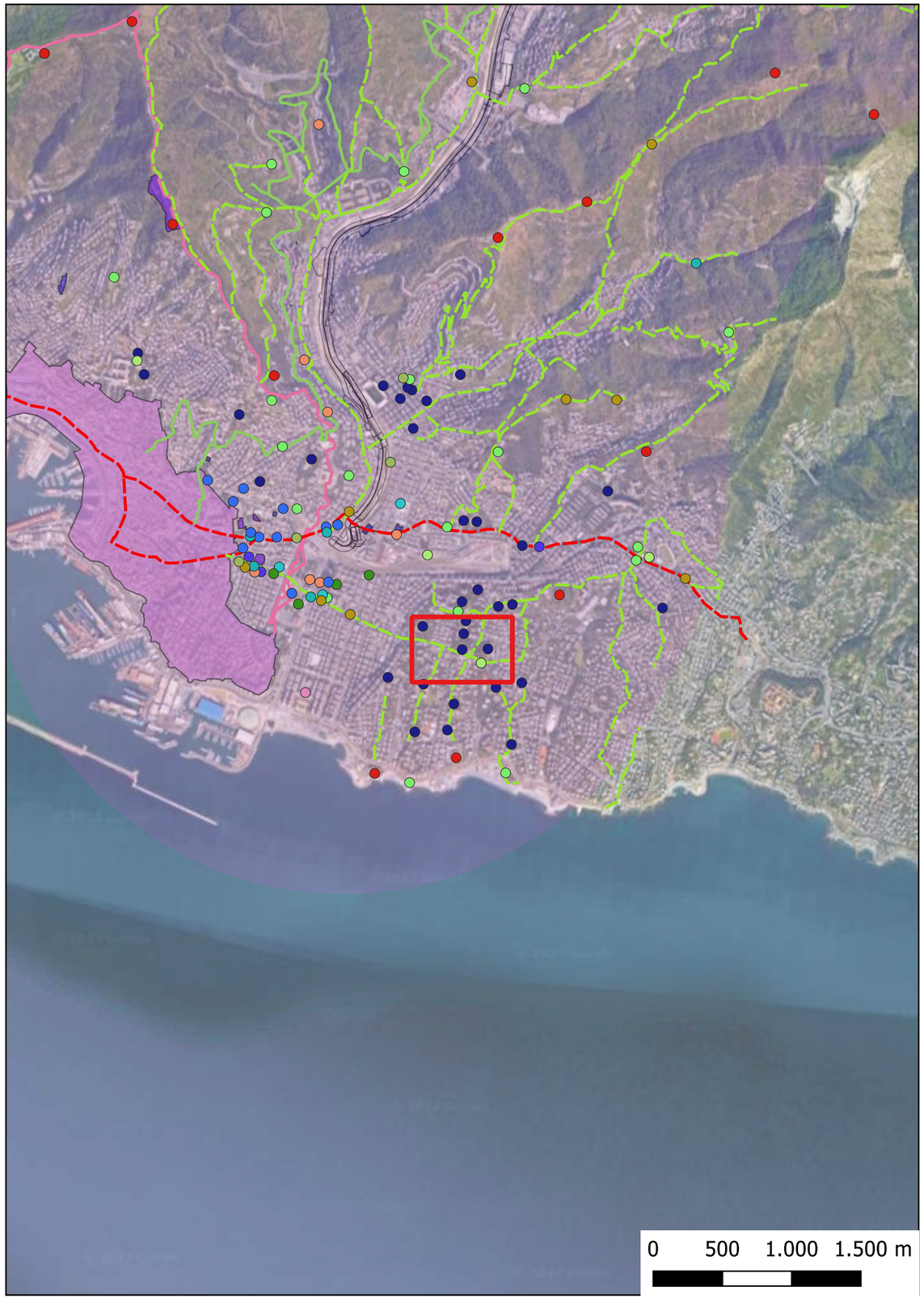
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa di XV secolo, fu pesantemente rimaneggiata nel XVIII secolo; presenta sul fianco nord una cappella di grandi dimensioni; nel 1873 l'immobile era inserito in un appezzamento di terreno di circa 28000 mq.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 139-142; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice NCTN 07/00108476



Sito 126 - Villa Sauli, poi Bombrini Doria (B39J22001360001_126)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Sauli, poi Bombrini Doria, via Albaro 38

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

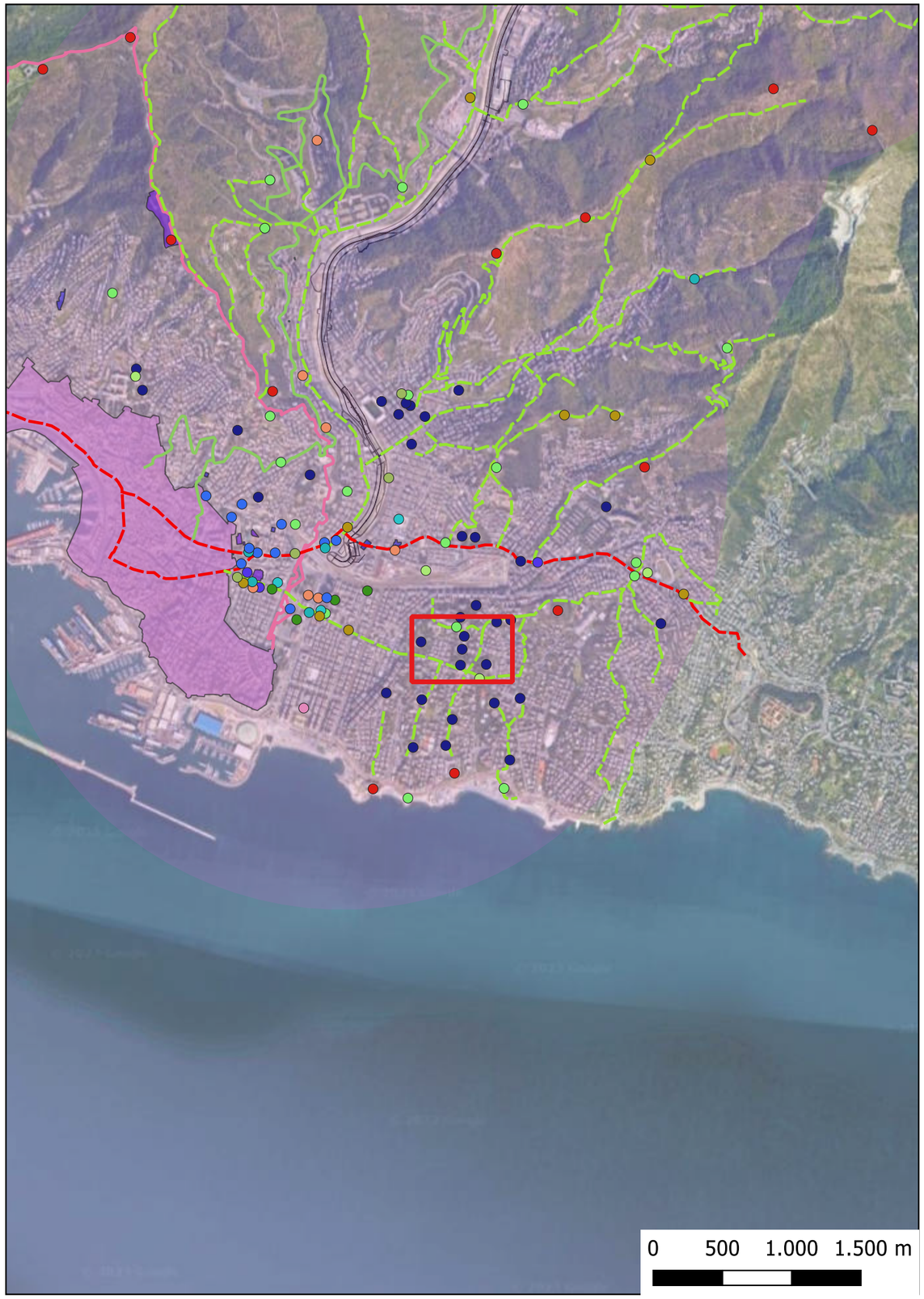
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa attestata nel 1773, pesantemente trasformata nel XIX secolo ma costruita verosimilmente nel corso tra XV secolo e XVI secolo.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 143-146; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice 070072



Sito 127 - Villa Cambiaso, Pallavicino, Trossi (B39J22001360001_127)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Cambiaso, Pallavicino, Trossi, viale Causa 5

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

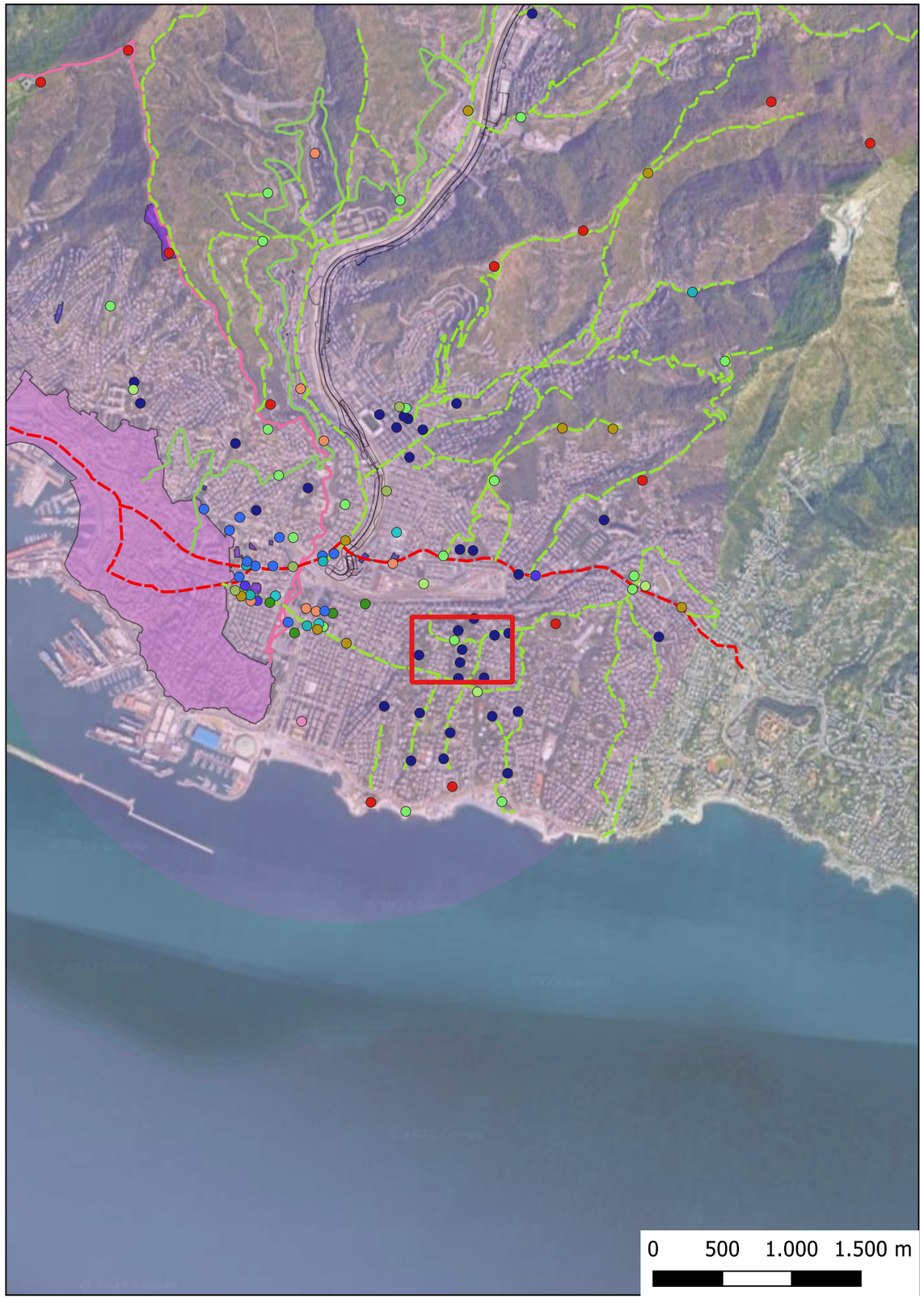
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa suburbana di XIV secolo, denominata "di Simon Boccanegra", come la villa di San Martino (scheda P.A. n° 119).



Sito 128 - Villa Bonino (B39J22001360001_128)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Bonino, viale Causa 13-15

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

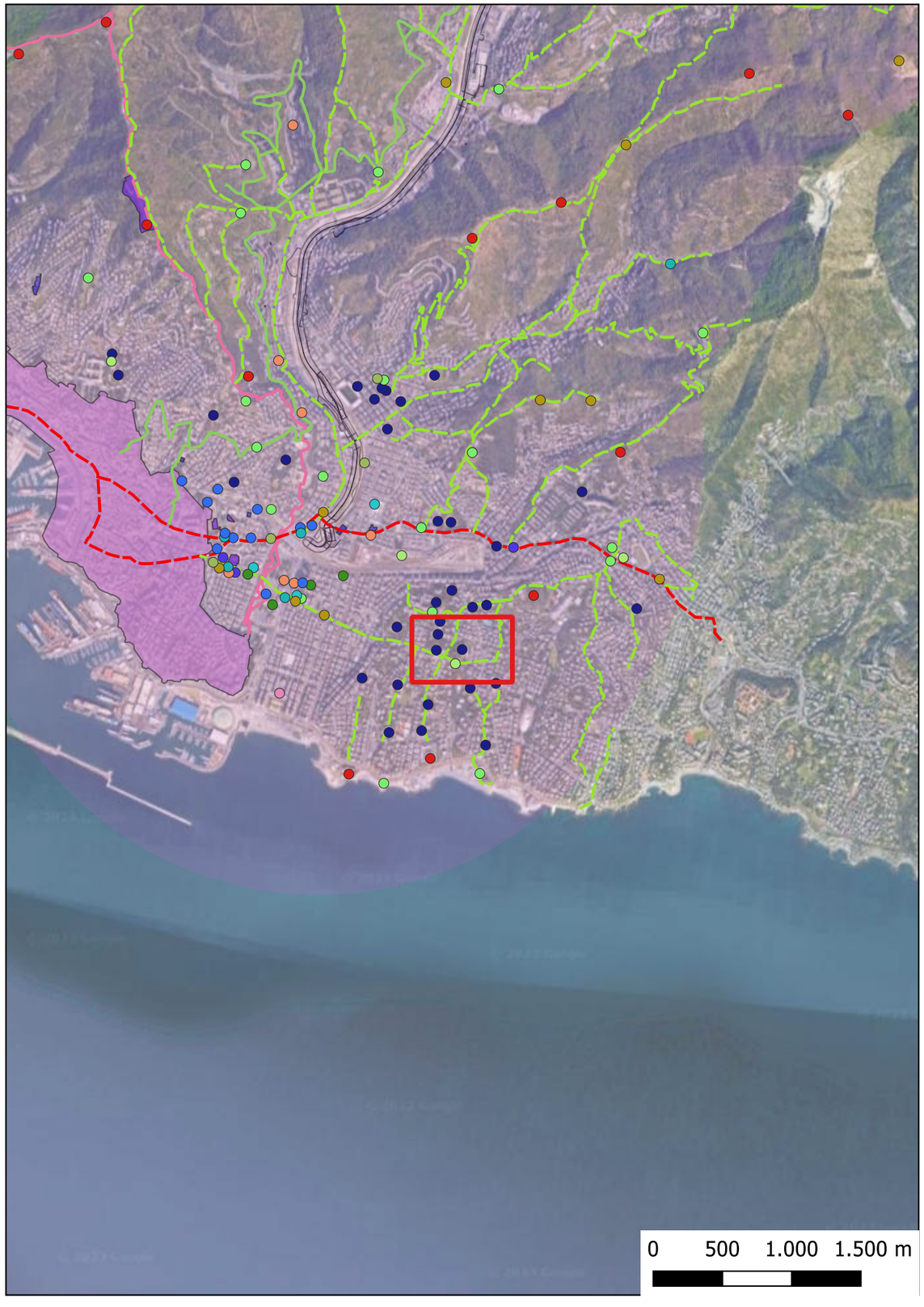
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa del XVI secolo, il nucleo più antico conserva la primitiva impostazione lungo la crosa a cui si appoggia con uno dei lati brevi.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 153-156; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice 07/00208499



Sito 129 - Villa Cambiaso, già Giustiniani (B39J22001360001_129)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Cambiaso, già Giustiniani, via Montallegro 1

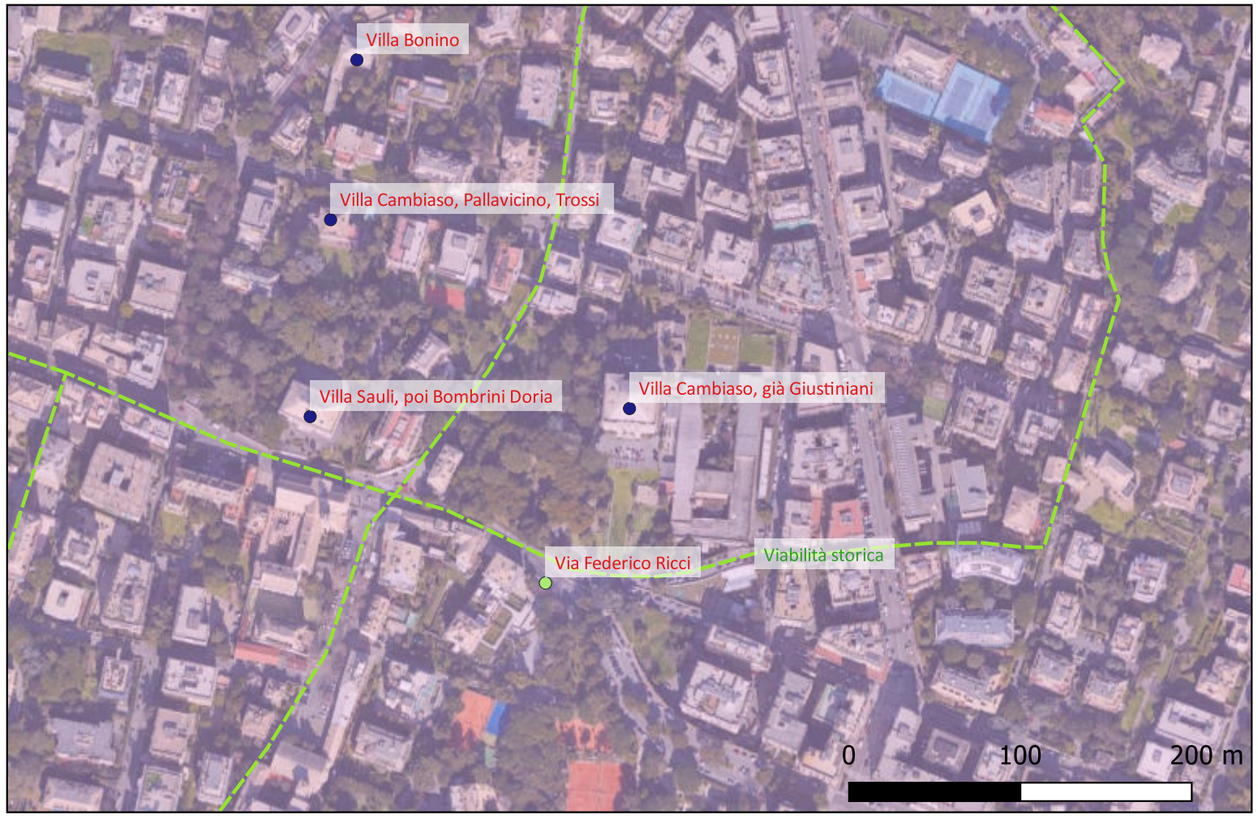
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

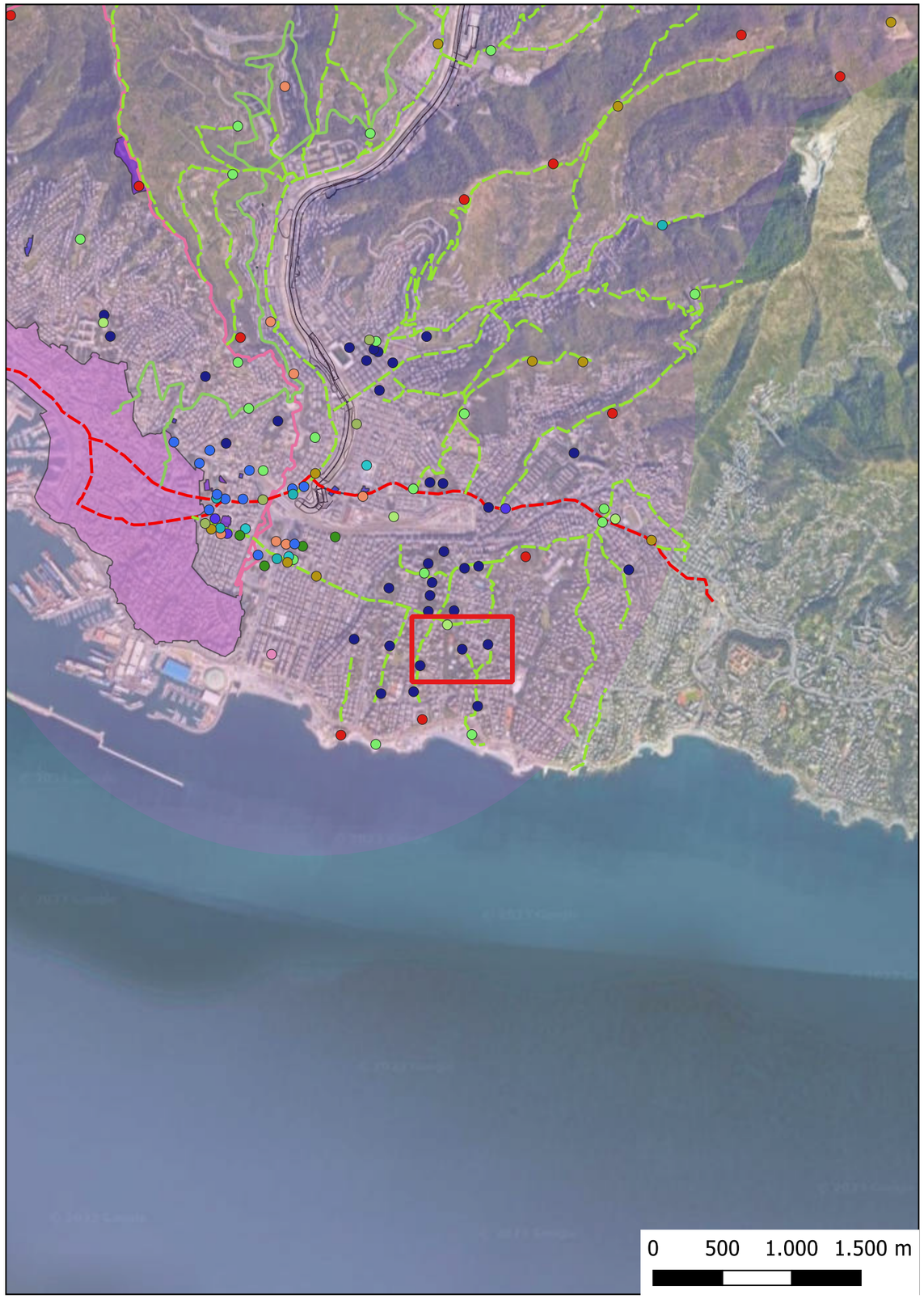
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Si tratta della prima villa in cui è documentata l'opera di Galeazzo Alessi, nel 1548; tipica villa suburbana, in posizione dominante sulla collina e con preminente visuale sul mare.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 177-181; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice 07/00108454



Sito 130 - Villa Ravano, "Candida" (B39J22001360001_130)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Ravano, "Candida", via Federico Ricci 5

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

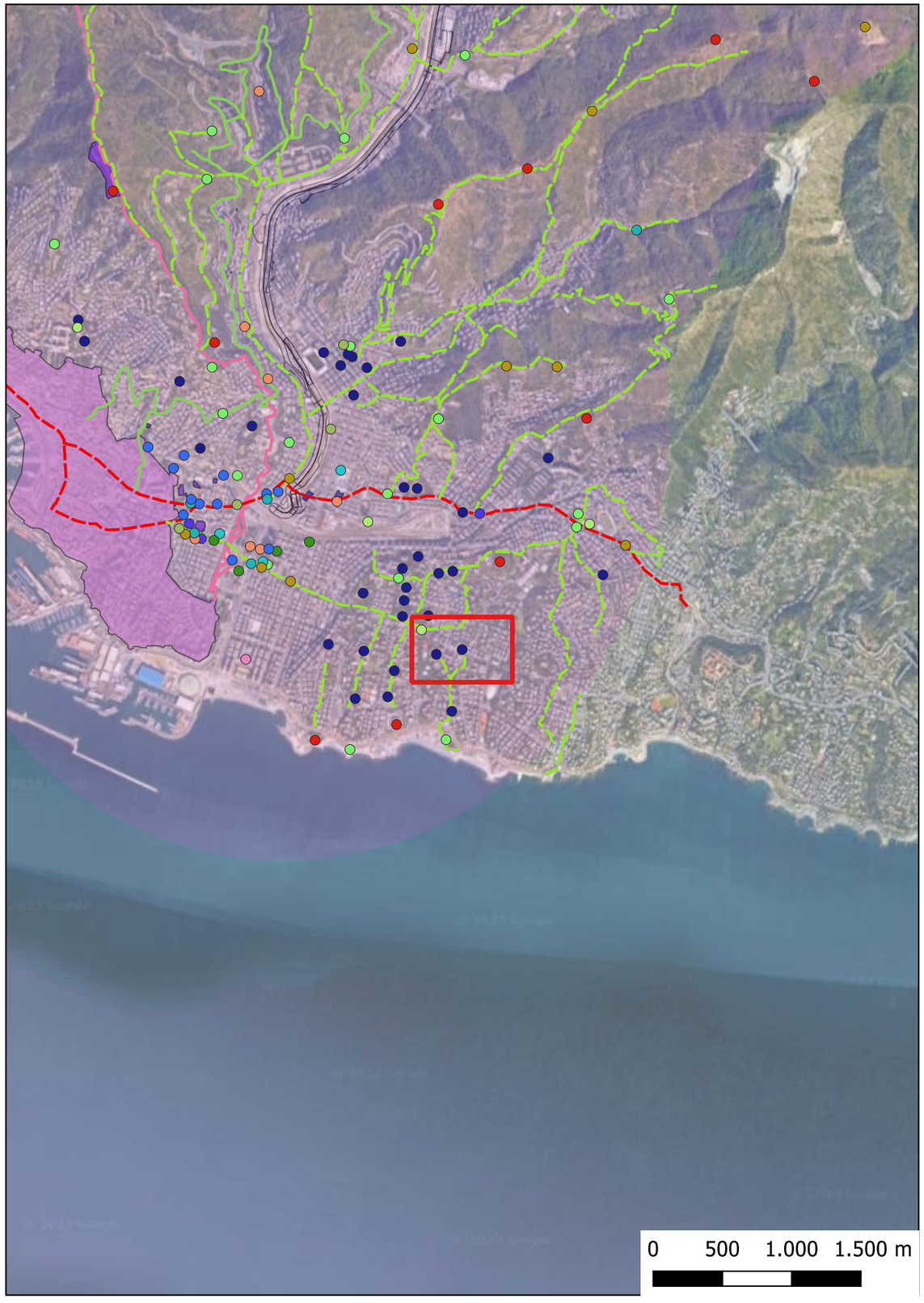
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Villa posizionata lungo l'antica crosa di San Giuliano, forse edificata su preesistenze medievali; appare affiancata da una torre cinquecentesca.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 183-186; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice 07/00108471



Sito 131 - Villa Adorno, Bertollo (B39J22001360001_131)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Adorno, Bertollo, via Pisa 11

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

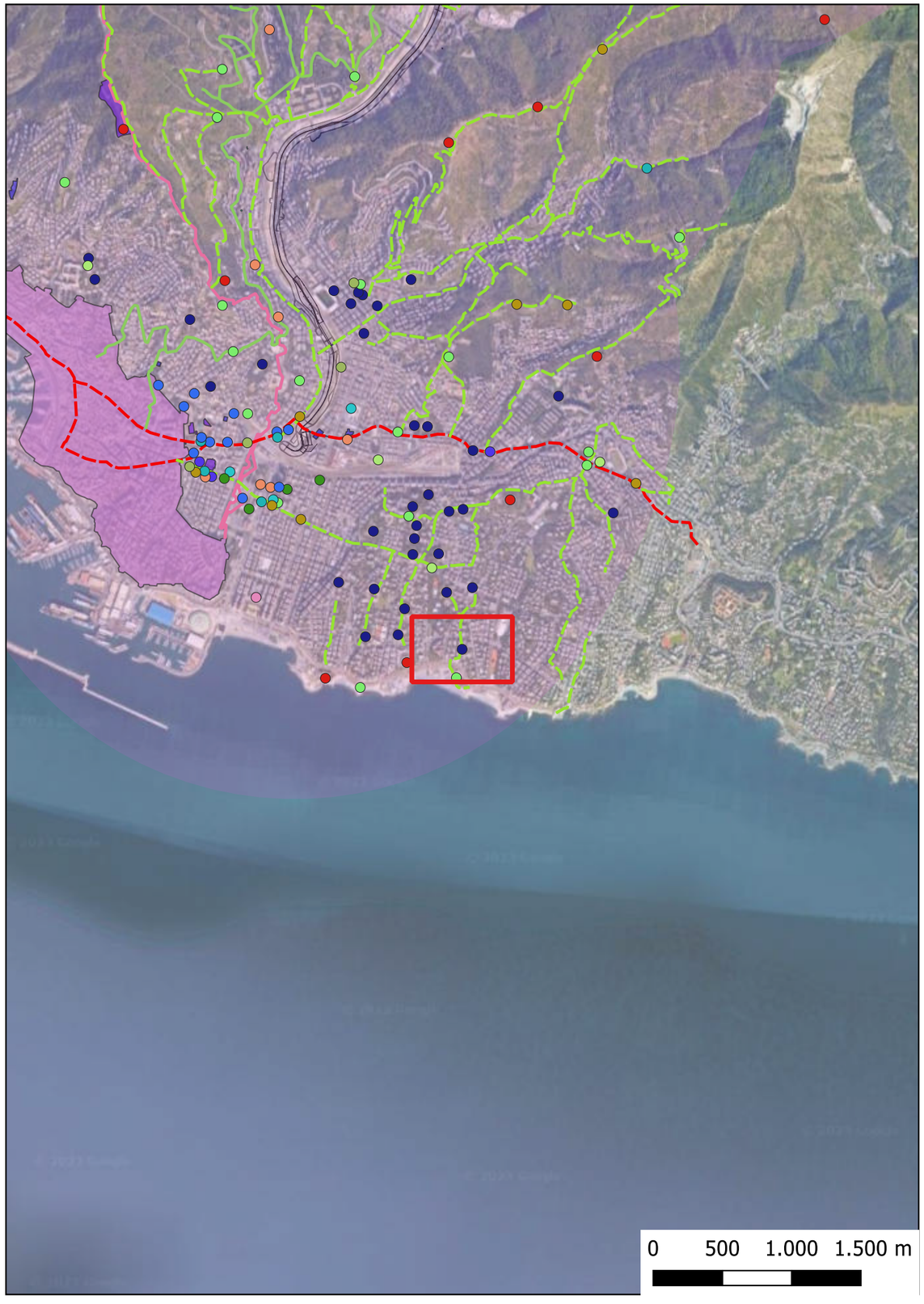
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa quattrocentesca, pesantemente ristrutturata nel XVII secolo; sembra appoggiarsi a una torre di origine medievale.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 197-198



Sito 132 - Villa Negrone De Ferrari (B39J22001360001_132)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Negrone De Ferrari, via San Giuliano 17

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

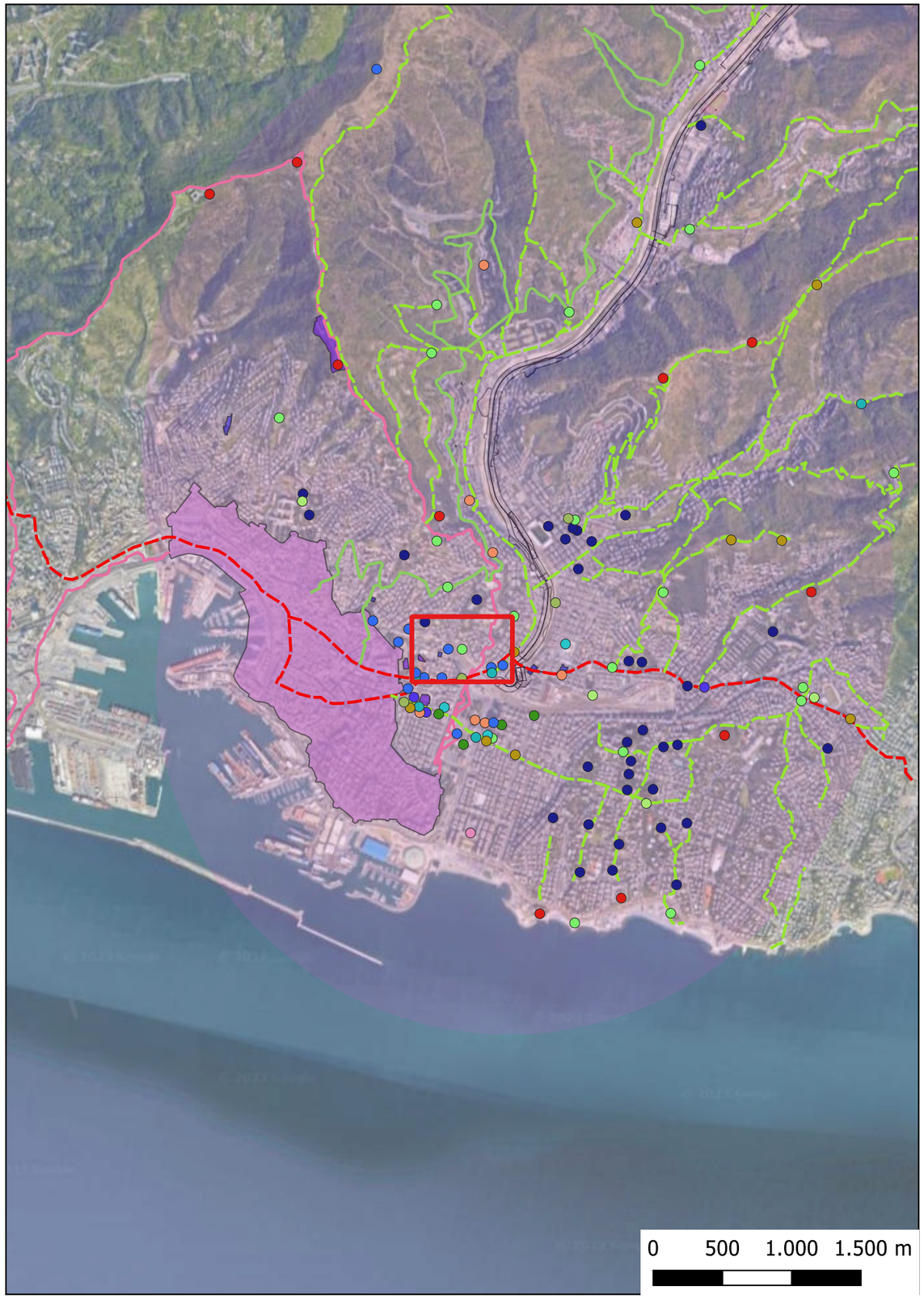
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Residenza fortificata di origine tardomedievale, o più probabilmente databile al primo rinascimento, in posizione dominante l'arenile tra Punta Vagno e Boccadasse; è preceduta da una torre di difesa e segnalazione di origine medievale.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 213-214



Sito 133 - Brignole, Galleria delle Grazie (B39J22001360001_133)



Localizzazione: Genova (GE) - Brignole, Galleria delle Grazie,

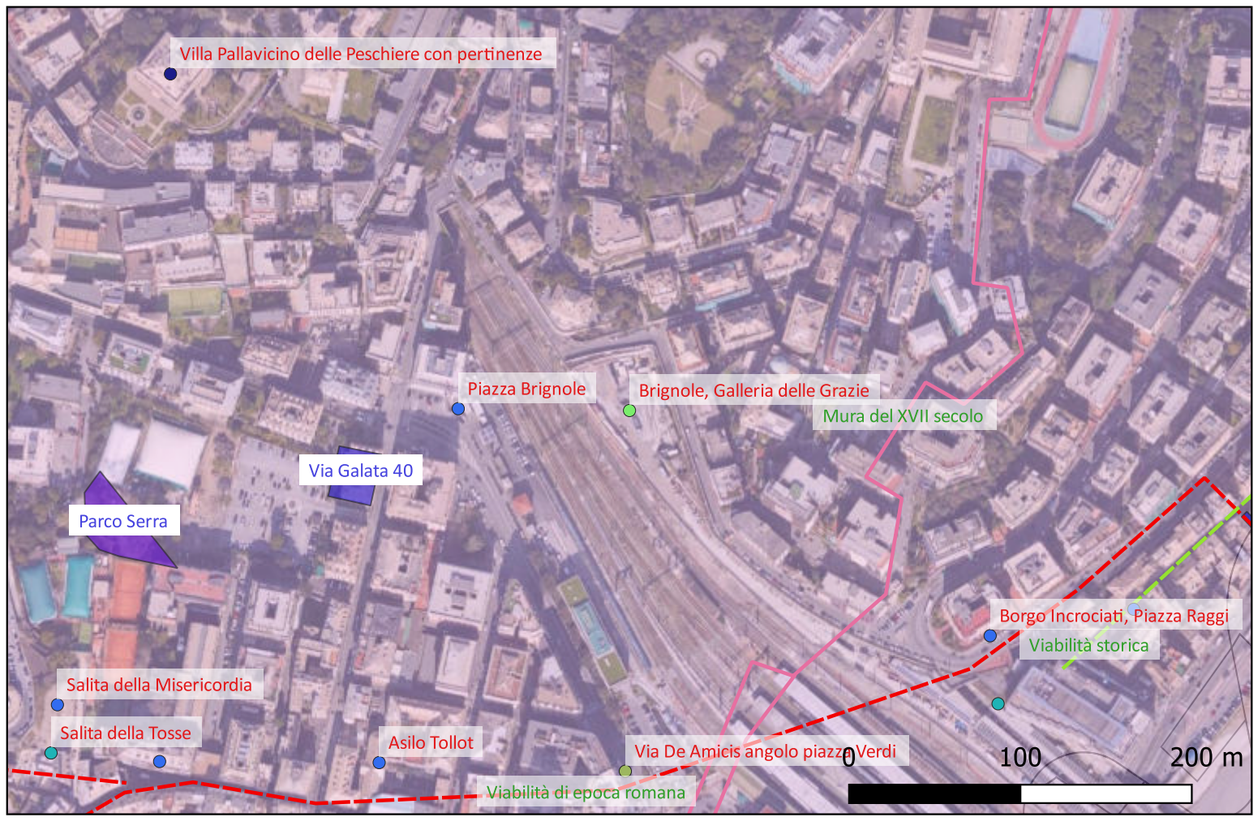
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

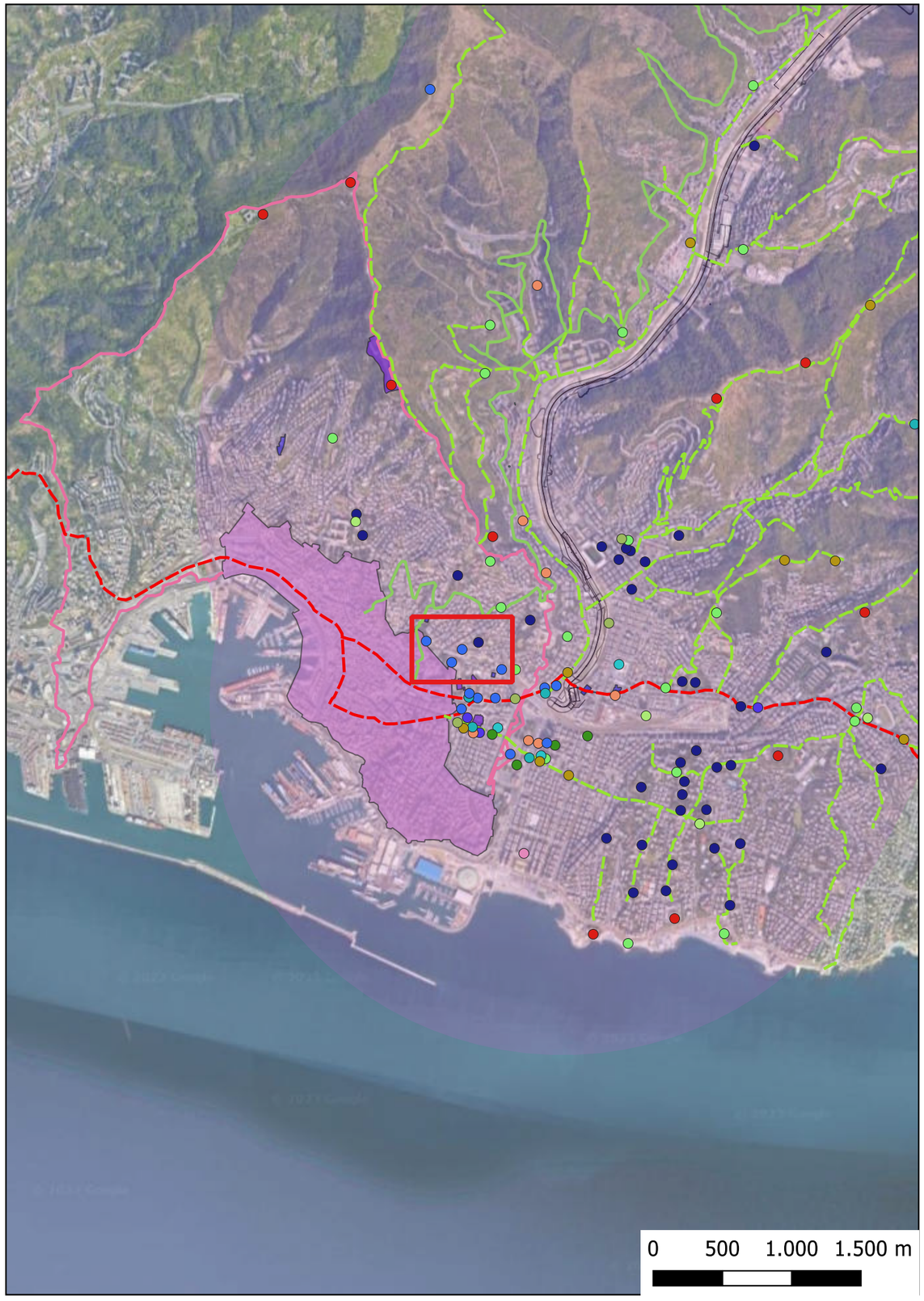
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Lavori all'estremità nordovest del parco binari della stazione di Brignole hanno permesso di ricostruire una sequenza stratigrafica a partire dal medioevo. A questo periodo infatti si riferisce un lacerto murario, riutilizzato fino al XX secolo. L'epoca postmedievale vede nel sito la costruzione del complesso di Nostra Signora del Rifugio (o delle Brignoline), eretto nel 1621; a partire dal XIX secolo, l'area diviene finitima al sedime ferroviario ed è interessata dai lavori relativi alla Galleria delle Grazie.

MELLI, VANALI 2013, pp. 181-183



Sito 134 - Monastero dei Santi Giacomo e Filippo (B39J22001360001_134)



Localizzazione: Genova (GE) - Monastero dei Santi Giacomo e Filippo,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

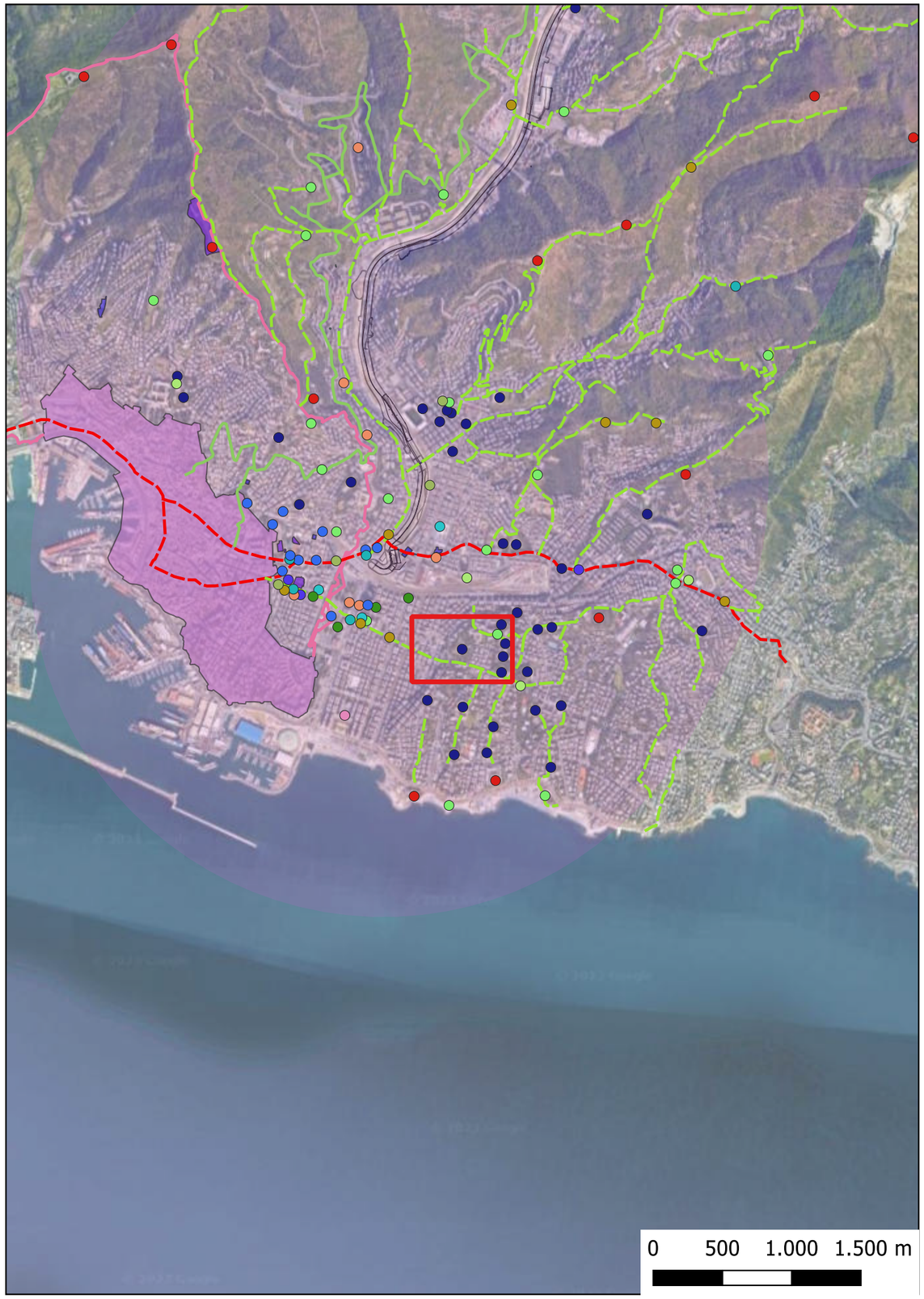
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Convento extra moenia fondato nel XIII secolo per accogliere monache domenicane; la sua ristrutturazione ha comportato saggi archeologici e scavi nel chiostro e nel settore settentrionale, lungo via Assarotti. La fase più antica documentata è un'occupazione protostorica a fini agricoli delle alture, proseguita in epoca romana con l'impianto di strutture suburbane. La fase di occupazione medievale del sito è documentata da numerose strutture murarie, che si succedono scandendo la successione delle modifiche all'assetto originario del convento, proseguite anche in epoca postmedievale.

MELLI, PRIARONE, TORRE 2013



Sito 135 - Villa Saluzzo Bombrini (B39J22001360001_135)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Saluzzo Bombrini detta il Paradiso, via Pozzo 28

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

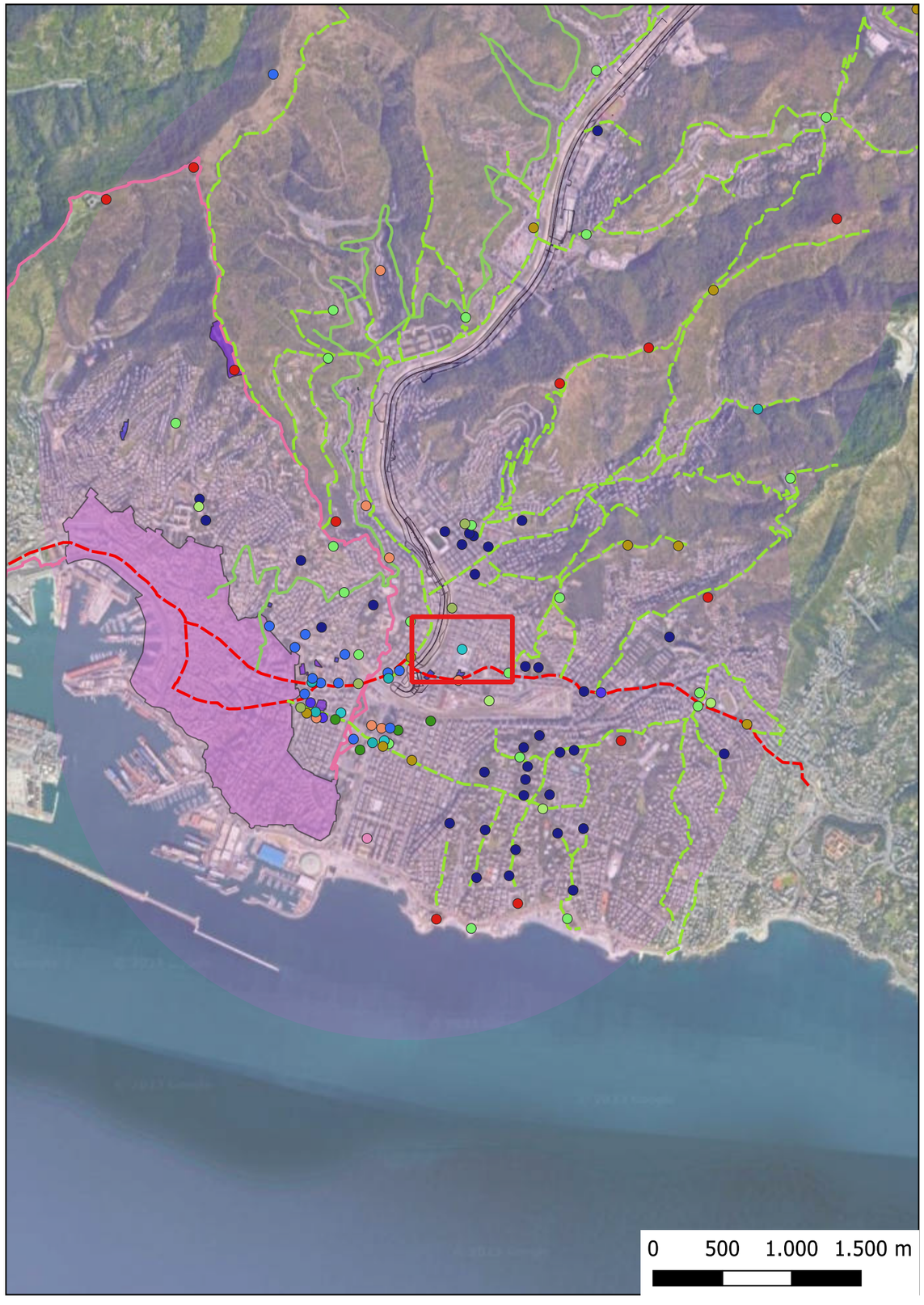
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Villa databile alla fine del XVI secolo. Recenti lavori di ristrutturazione hanno permesso di documentare nell'area del giardino depositi stratificati connessi al cantiere edilizio e alla varie fasi di rimaneggiamento e modifica dei secoli successivi.

BOFFITO, GARRONI CARBONARA, PINTO 1978, pp. 31-34; TORRE 2013, pp. 187-188; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico codice 07/00108455



Sito 136 - Ex mercato ortofrutticolo (B39J22001360001_136)



Localizzazione: Genova (GE) - Ex mercato ortofrutticolo, corso Sardegna

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

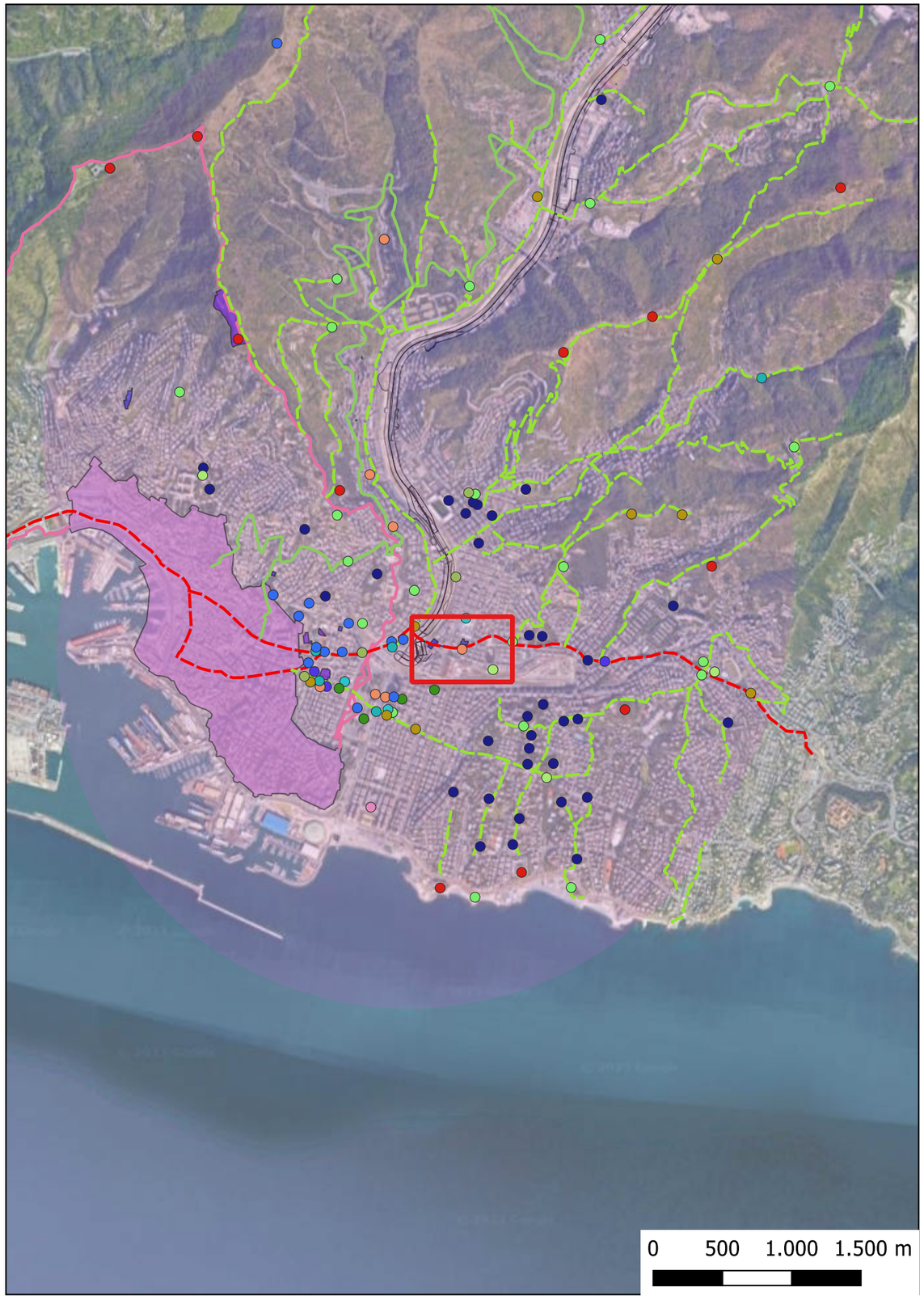
corso Sardegna

Archivio storico SABAP-GE, G.02.01 n°75

Archivio storico SABAP-GE



Sito 137 - Via De Paoli (B39J22001360001_137)



Localizzazione: Genova (GE) - Via De Paoli,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {canale}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

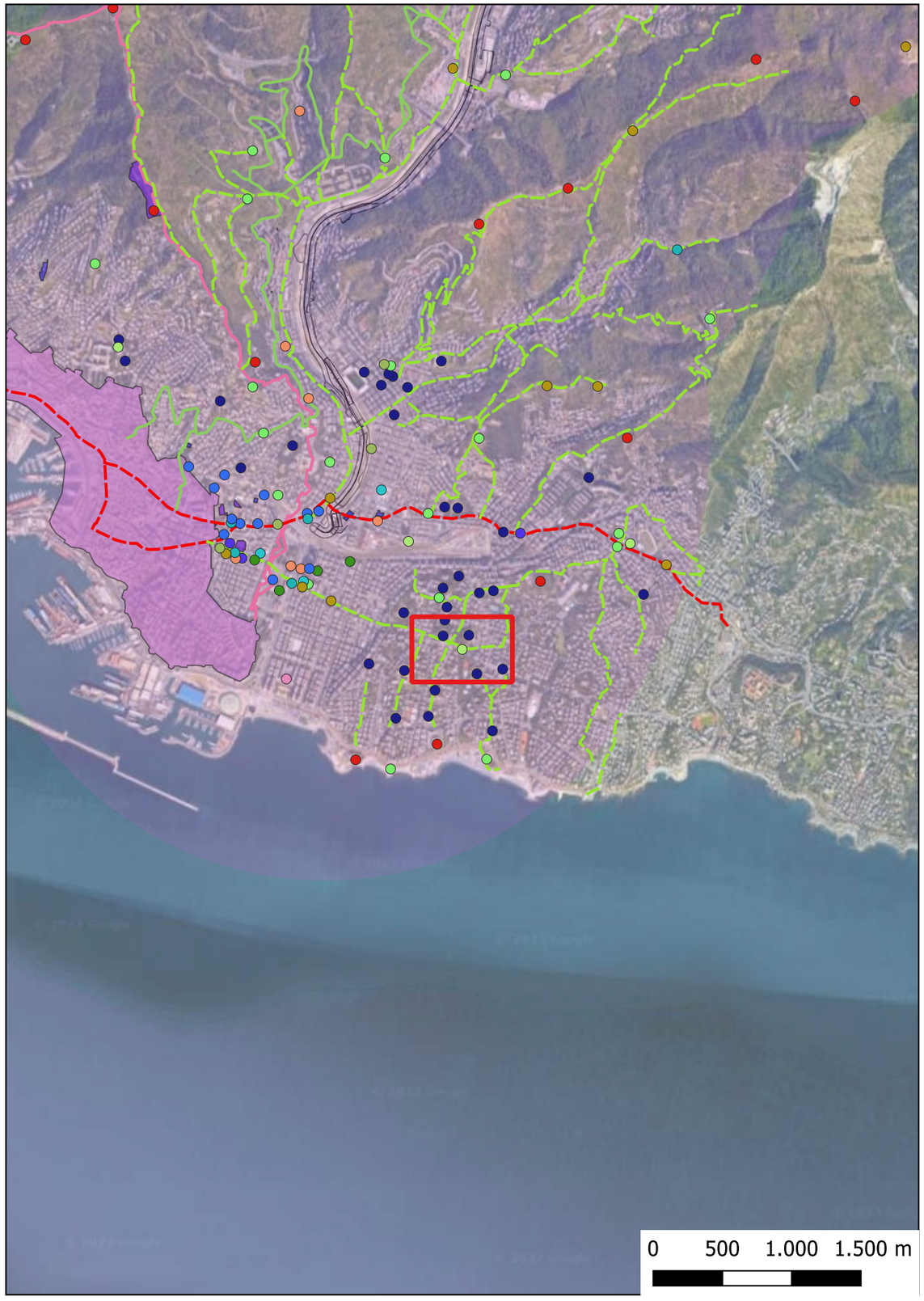
Nel 2014, l'assistenza archeologica a opere di riqualificazione urbana hanno permesso di riconoscere in via De Paoli, di fornte al complesso religioso di Sant'Agata, uno scarico fognario in muratura

Archivio SABAP-GE, relazione ARAN Progetti 2014

Archivio SABAP-GE



Sito 138 - Via Federico Ricci (B39J22001360001_138)



Localizzazione: Genova (GE) - Via Federico Ricci,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

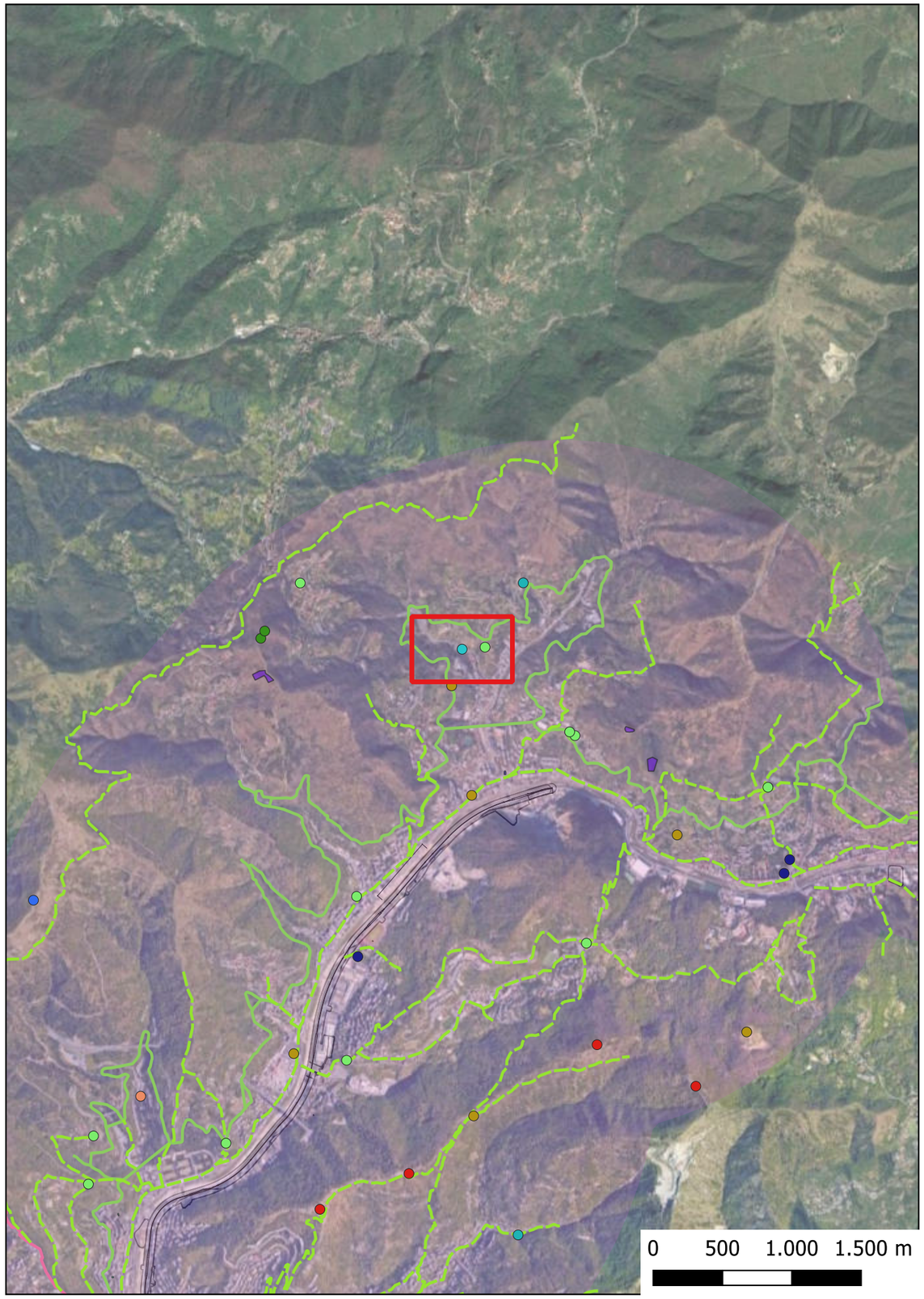
Durante le attività archeologiche preventive per lo scolmatore del torrente Bisagno, un saggio in via Federico Ricci ha restituito livelli moderni di sistemazione urbana contenenti materiali estremamnete eterogenei, databili tra età romana e periodo contemporaneo.

Archivio SABAP-GE, relazione Cooperativa Archeologia 2014

Archivio SABAP-GE



Sito 139 - via Rio Maggiore 23 (B39J22001360001_139)



Localizzazione: Genova (GE) - Molassana, via Rio Maggiore 23

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

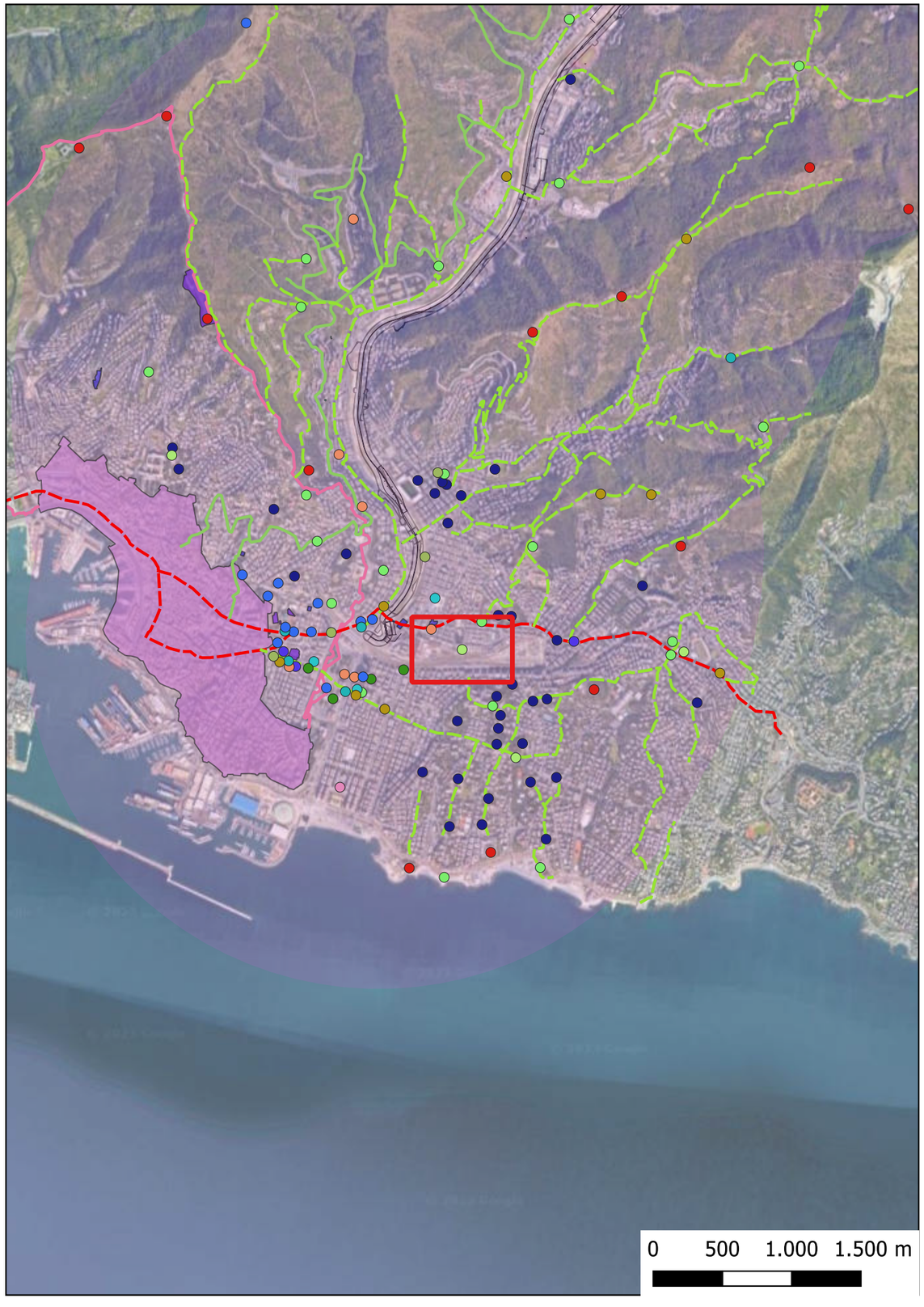
Nel 2005, durante lavori edili, è stata rinvenuta una lastra funeraria in tre pezzi riutilizzata come coperchio di un pozzetto fognario.

Archivio SABAP-GE, GE-25 G02-1

Archivio SABAP-GE



Sito 140 - Scuola Primaria Casoni (B39J22001360001_140)



Localizzazione: Genova (GE) - Scuola Primaria Casoni, via Filippo Casoni

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

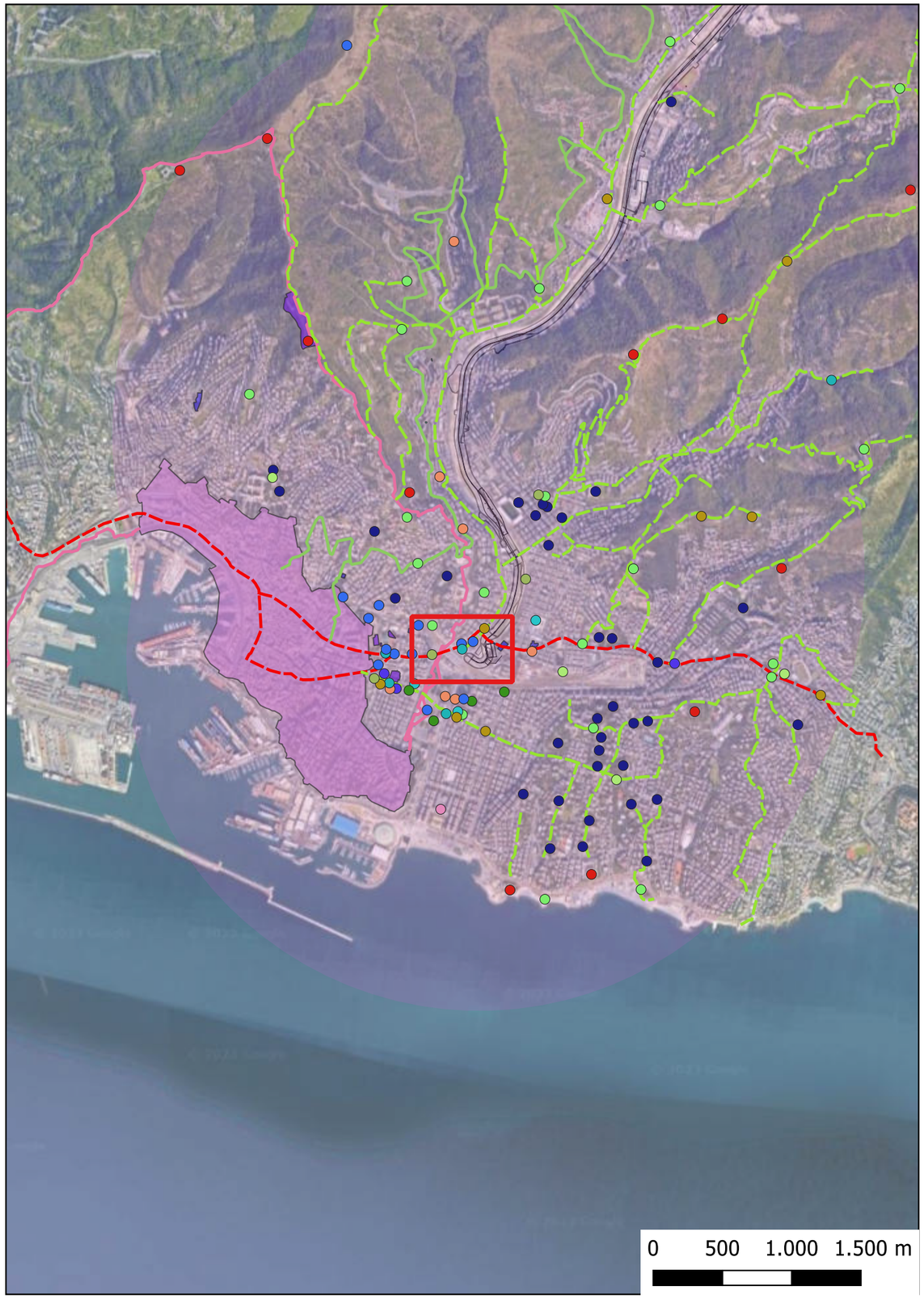
Durante le attività archeologiche preventive per il prolungamento della metropolitana di Genova, tratta Brignole-Martinez, due saggi archeologici effettuati nel cortile della scuola Casoni hanno permesso di documentare livelli di coltivo agricolo e un'attività di frequentazione dall'età tardoantica fino all'epoca moderna.

Archivio SABAP-GE, relazione dott. Andrea Parodi 2020

Archivio SABAP-GE



Sito 141 - Stazione Metropolitana di Brignole (B39J22001360001_141)



Localizzazione: Genova (GE) - Stazione Metropolitana di Brignole,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Moderna},

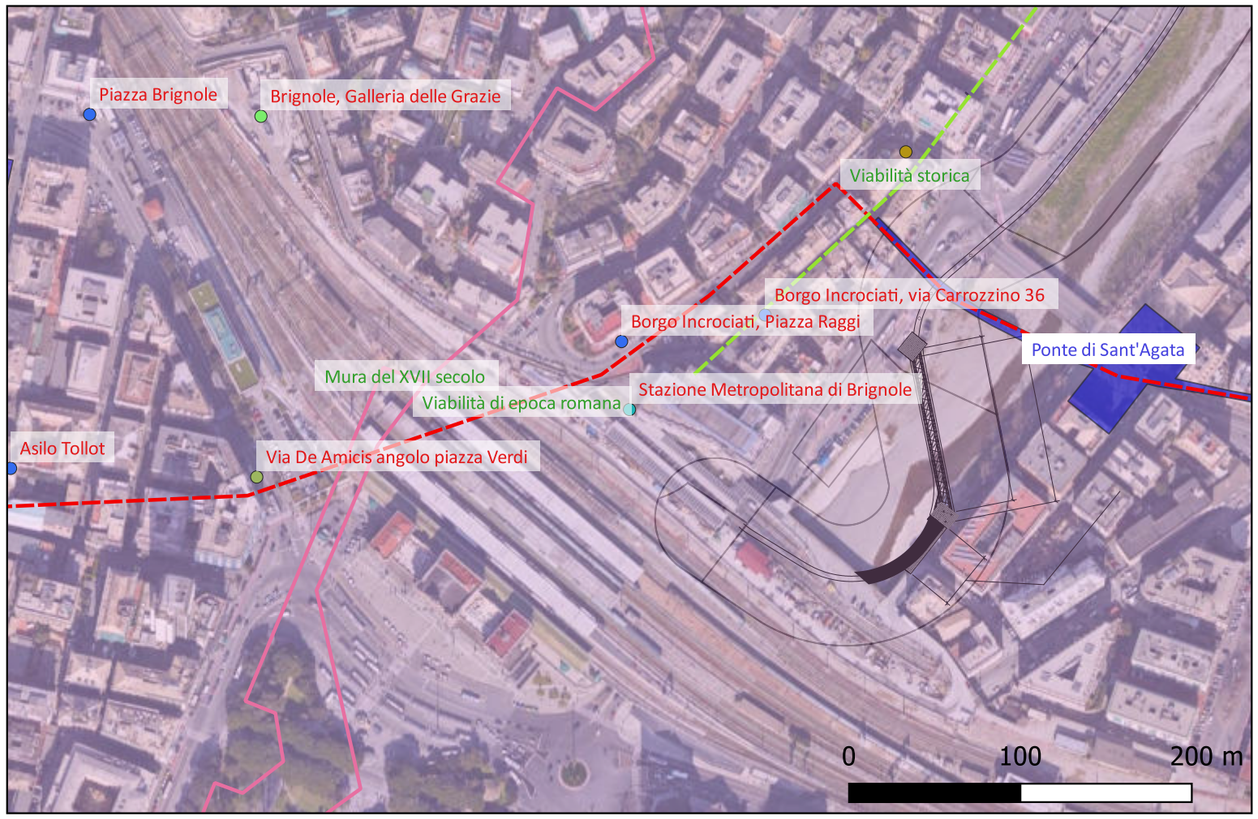
Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

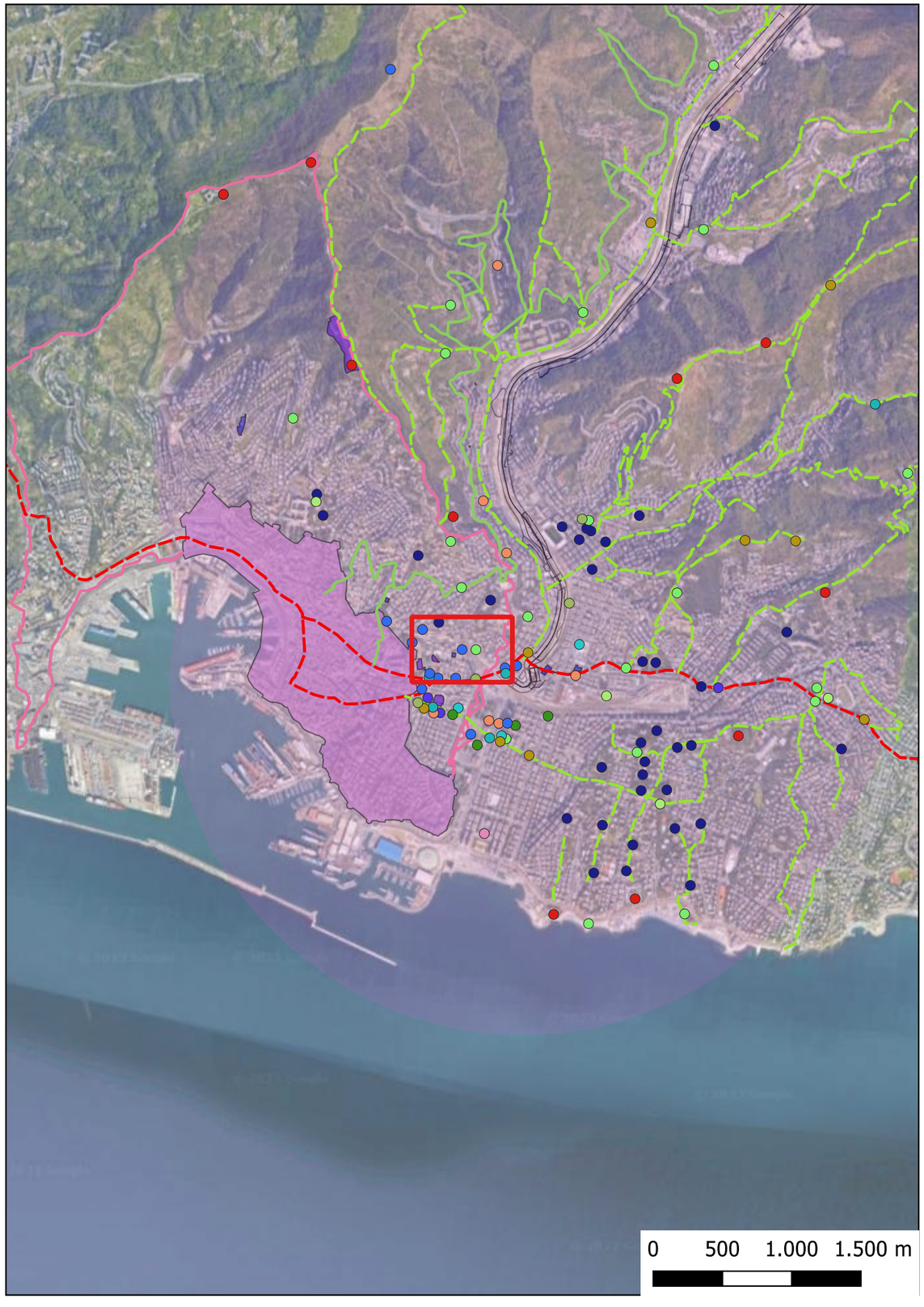
Nel 2015, durante i lavori per la stazione della metropolitana di Brignole, sono state rinvenute strutture murarie postmedievali, fondate su strati che obliteravano una strada in ciottolato delimitata da muri laterali; il materiale rinvenuto negli strati di preparazione della strada ne pone la datazione al XVI secolo.

Archivio SABAP-GE, relazione Cooperativa Archeologia 2015

Archivio SABAP-GE



Sito 142 - Piazza Brignole (B39J22001360001_142)



Localizzazione: Genova (GE) - Piazza Brignole,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romana, Età Moderna, Neolitico, Età del Rame, Età del Bronzo},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

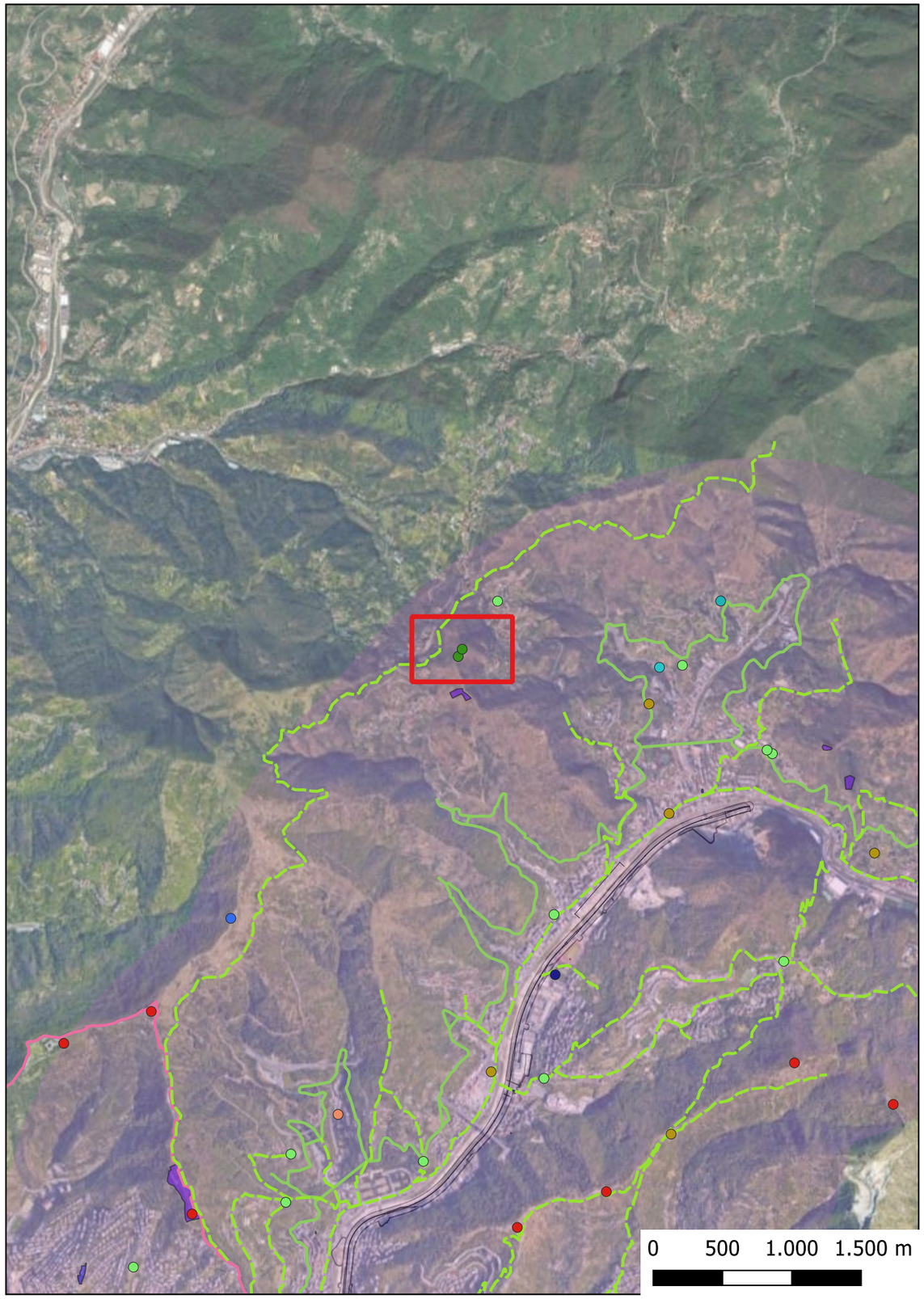
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Il cantiere per la realizzazione della camera di ventilazione della metropolitana ha permesso di identificare una poderosa stratificazione archeologica. La prima antropizzazione è attribuibile a tracce indirette attribuibiuli all'attività di allevamento di animali da far risalire al Neolitico medio. La frequentazione stagionale si afferma a partire dal periodo della cultura di Chassey-Lagozza fino all'Età del Rame, quindi l'area fu riorganizzata mediante la costruzione di un grosso argine/terrazzamento in blocchi di pietra, databile al Bronzo Antico. In epoca romana il sito è sicuramente frequentato a fini agricoli. Sono state inoltre riconosciute struttute postmedievali di pertinenza del convento delle Brignoline (cfr. P.A. 133); a una fase successiva al XVI secolo si può ascrivere una strada in ciottoli interna al complesso religioso.

MELLI, DEL LUCCHESE 2010, pp. 328-329; DEL LUCCHESE, MELLI 2013, pp. 159-161



Sito 148 - Monte Bastia Nord (B39J22001360001_148)



Localizzazione: Genova (GE) - Monte Bastia Nord,

Definizione e cronologia: luogo con tracce di frequentazione, {luogo di battaglia}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

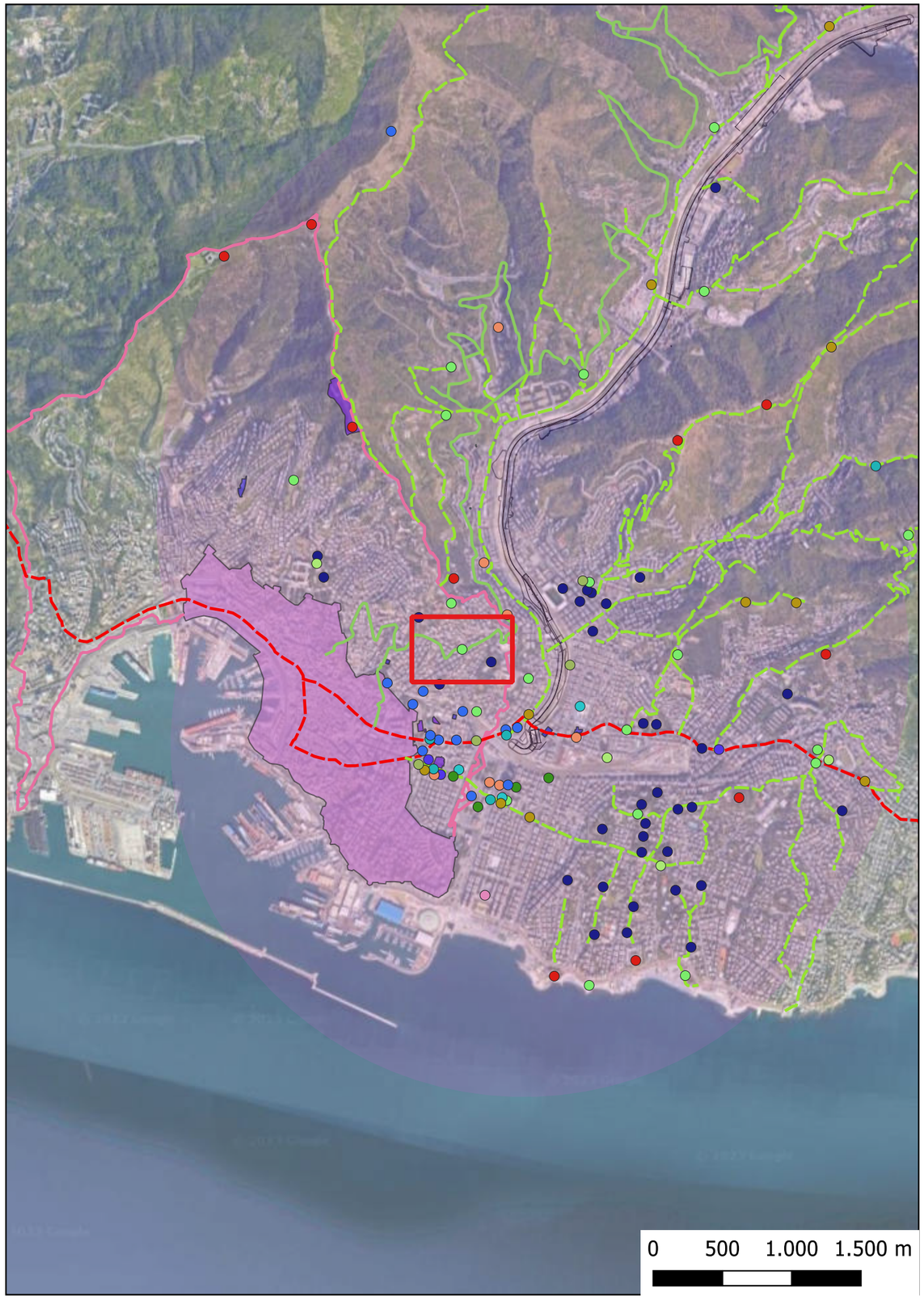
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nel sito sono testimoniate cinque diverse fasi di frequentazione, datate dalla fine del XV secolo all'età contemporanea, delle quali due particolarmente significative alla fine del XV secolo e alla metà del XVIII secolo. In entrambi i casi le frequentazioni sembrano legate ad attività militari, confermate dalle fonti documentarie. Alla fine del Quattrocento fu probabilmente una postazione militare difesa artificialmente, testimoniata dalla presenza di bivacchi, strutture protettive e punte di verrettone: si trattava di un momento particolarmente inquieto per Genova, caratterizzato da contrasti interni legati ai giochi poteri delle famiglie notabili, che non esitavano ad avvalersi di eserciti stranieri per l'affermazione della propria supremazia con lo schieramento di guarniglioni lungo i crinali circostanti la città. In particolar modo l'area di Monte Bastia fu teatro di scontri e schieramenti negli anni 1447-1448. Ugualmente, anche i materiali della metà del XVIII vedono una significativa presenza di proiettili, e rusalgono probabilmente al 1747, quando il monte venne coinvolto nel poderoso piano ossidionale messo in opera dagli austriaci, cotituito da strutture deperibili come i gabbioni di terra, spesso usati da francesi e austriaci, al cui disfacimento è riconducibile l'interro che sigilla il piano d'uso settecentesco.

TORRE E. ET AL 1992



Sito 149 - San Bartolomeo degli Armeni (B39J22001360001_149)



Localizzazione: Genova (GE) - San Bartolomeo degli Armeni,

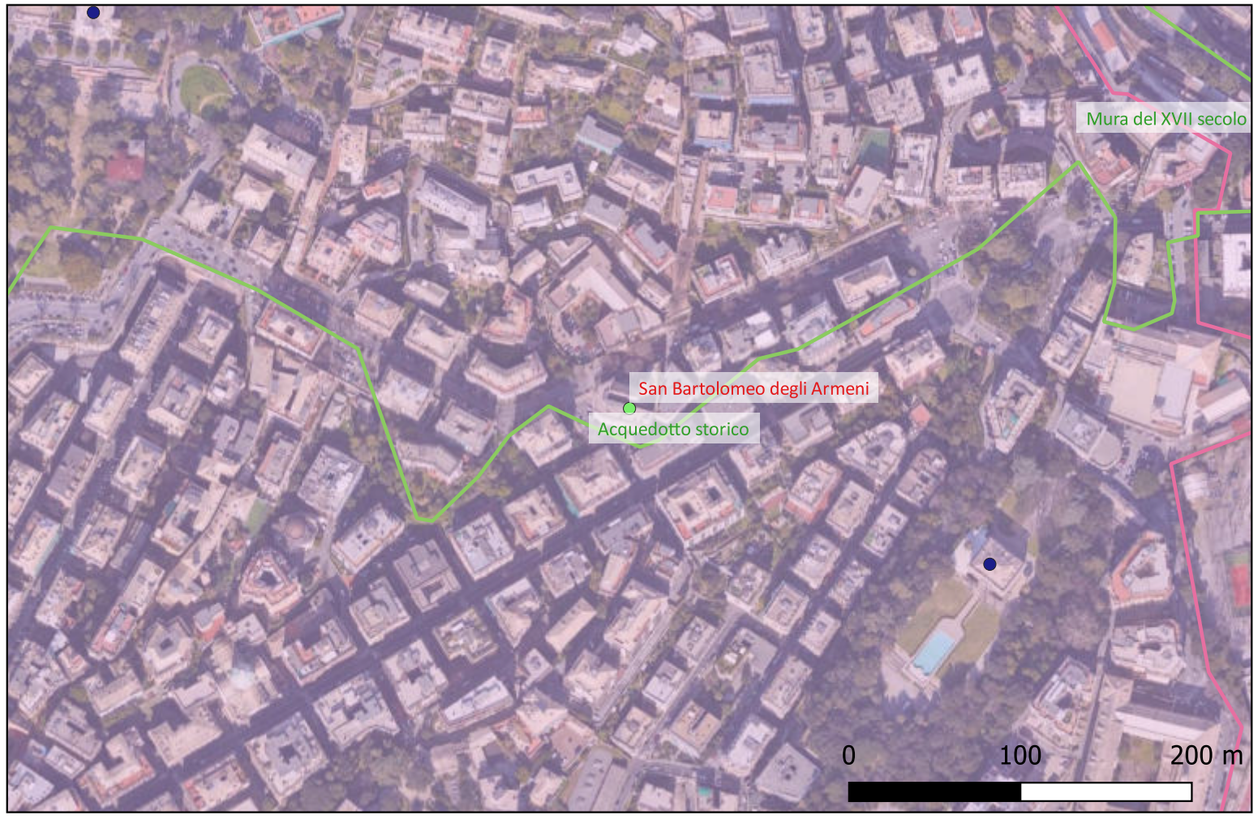
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

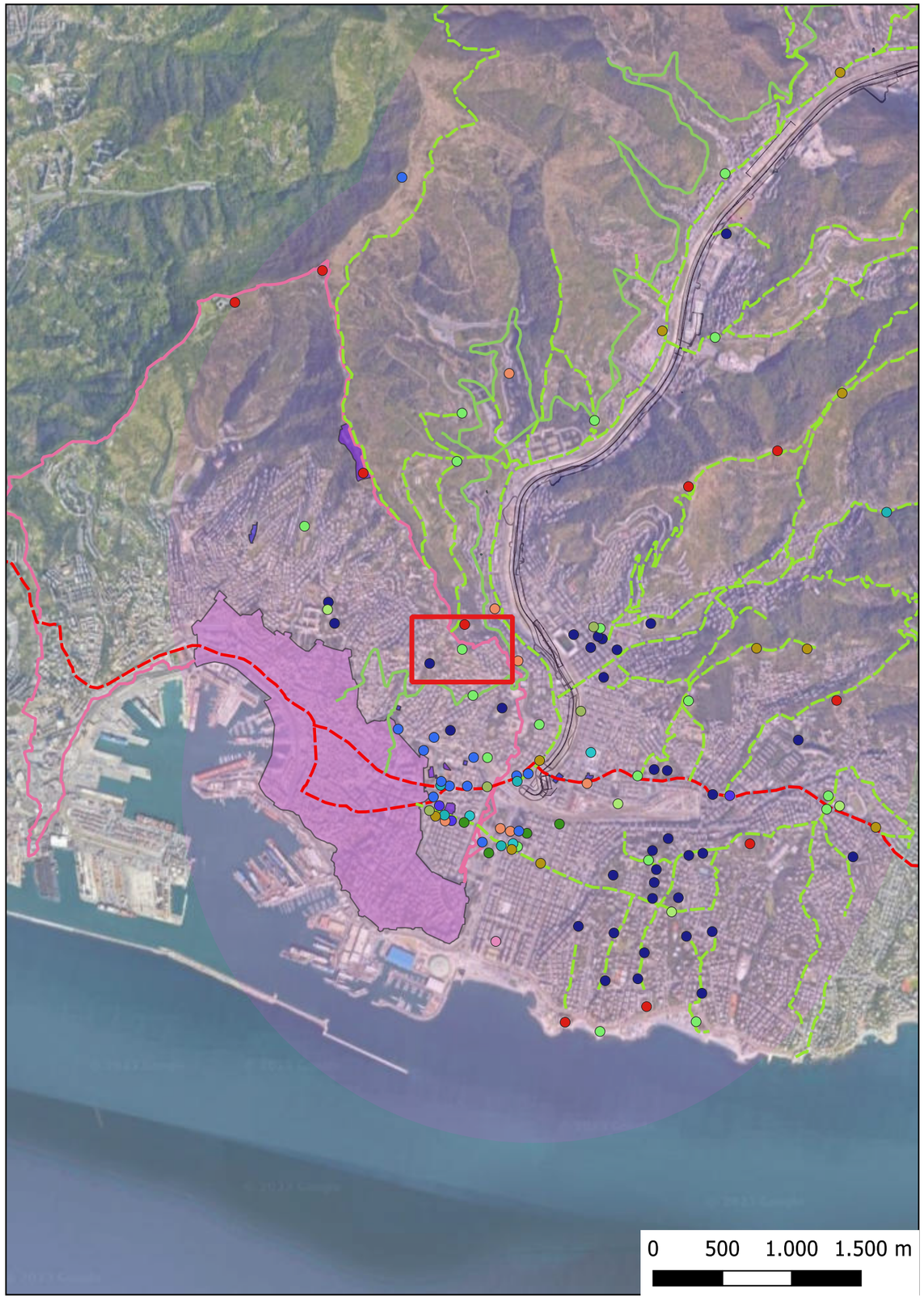
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

L'antico convento fu fondato nel 1308 da due monaci armeni dell'ordine di San Basilio, sfuggiti alla persecuzione dei Saraceni in Armenia. La chiesa originaria venne rinnovata nelle forme attorno al 1620; dopo la soppressione dell'ordine nel 1650 e alcune vicissitudini che coinvolsero la Diocesi e la Repubblica il complesso venne affidato nel 1656 ai monaci barnabiliti che lo ampliarono e lo arricchirono con numerose opere d'arte.

REGIONE LIGURIA. Vincolo architettonico, decreto 00208507



Sito 150 - Chiesa di San Bernardino (B39J22001360001_150)



Localizzazione: Genova (GE) - Chiesa di San Bernardino,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

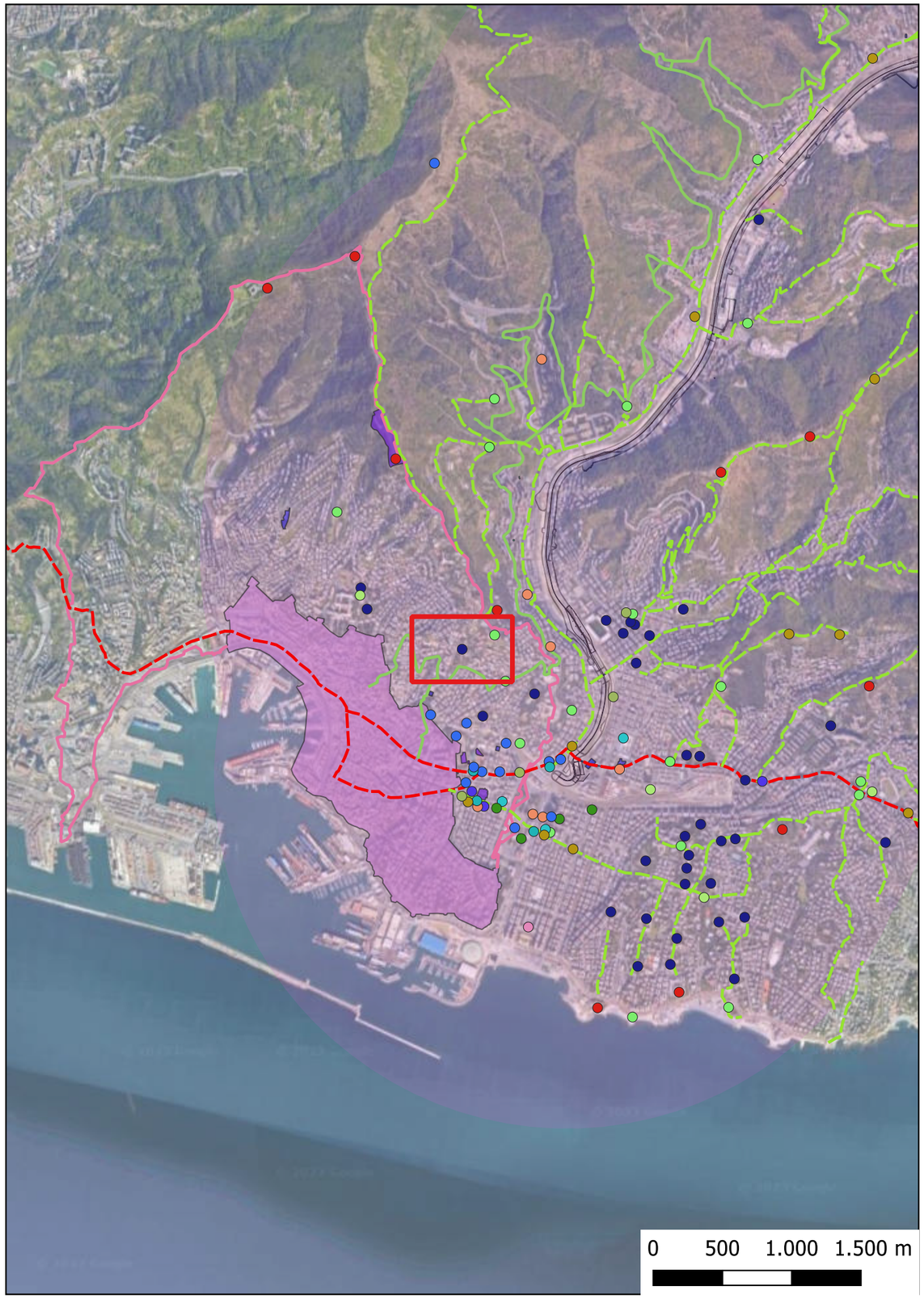
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Secondo le fonti, una piccola chiesa fondata sul colle del Peralto in onore di San Bernardo fu fondata tra il XII e il XIII secolo da monaci cistercensi. Si tratta di una delle prime della cristianità e la prima ligure dedicata a San Bernardo. Dopo gli scontri tra Guelfi e Ghibellini che portarono a diverse distruzioni della chiesa, questa fu riedificata più volta e ampliata, subendo diversi passaggi di proprietà. Nel 1875 fu acquistata dai Padri Cappuccini che le diedero nuova vita. Fu restaurata e ingrandita, costruendo il coro e il convento a tre piani.

Le chiese delle diocesi italiane



Sito 151 - Villa De Mari poi Gruber (B39J22001360001_151)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa De Mari poi Gruber,

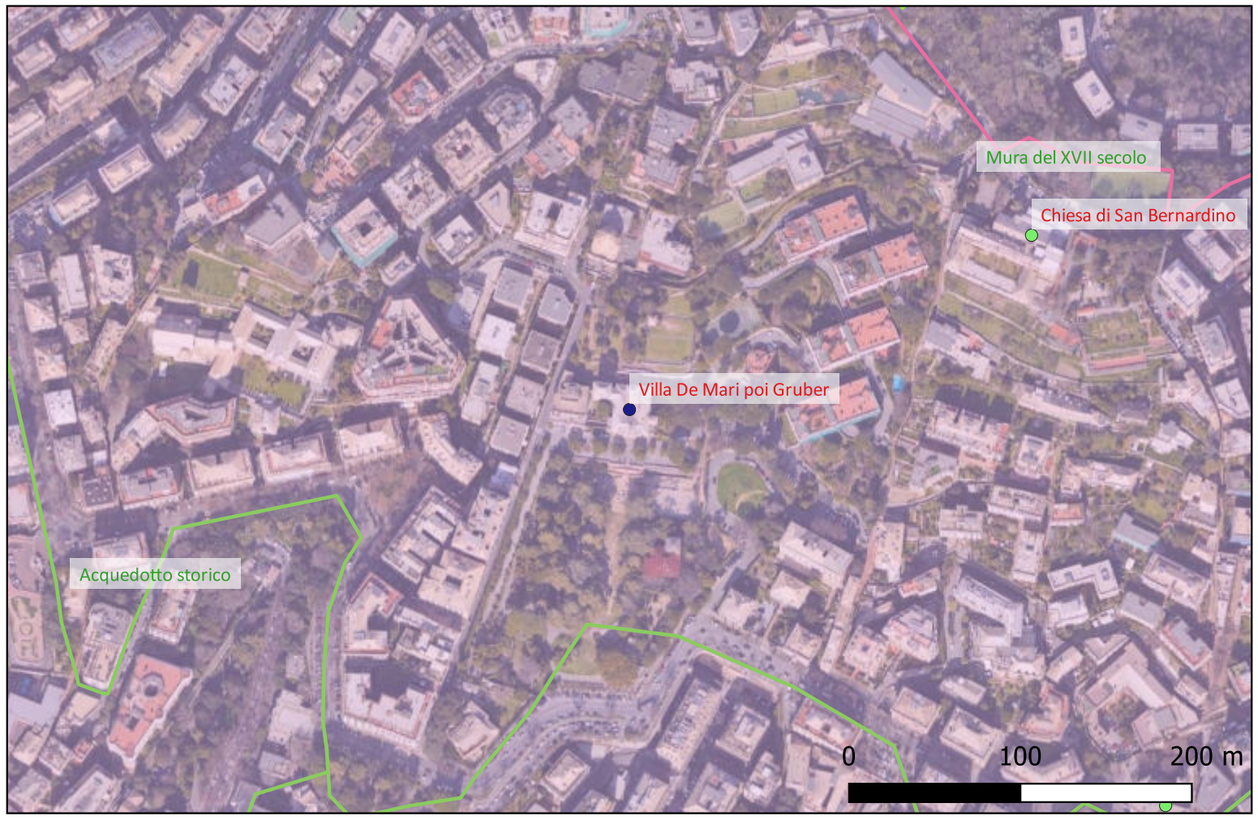
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

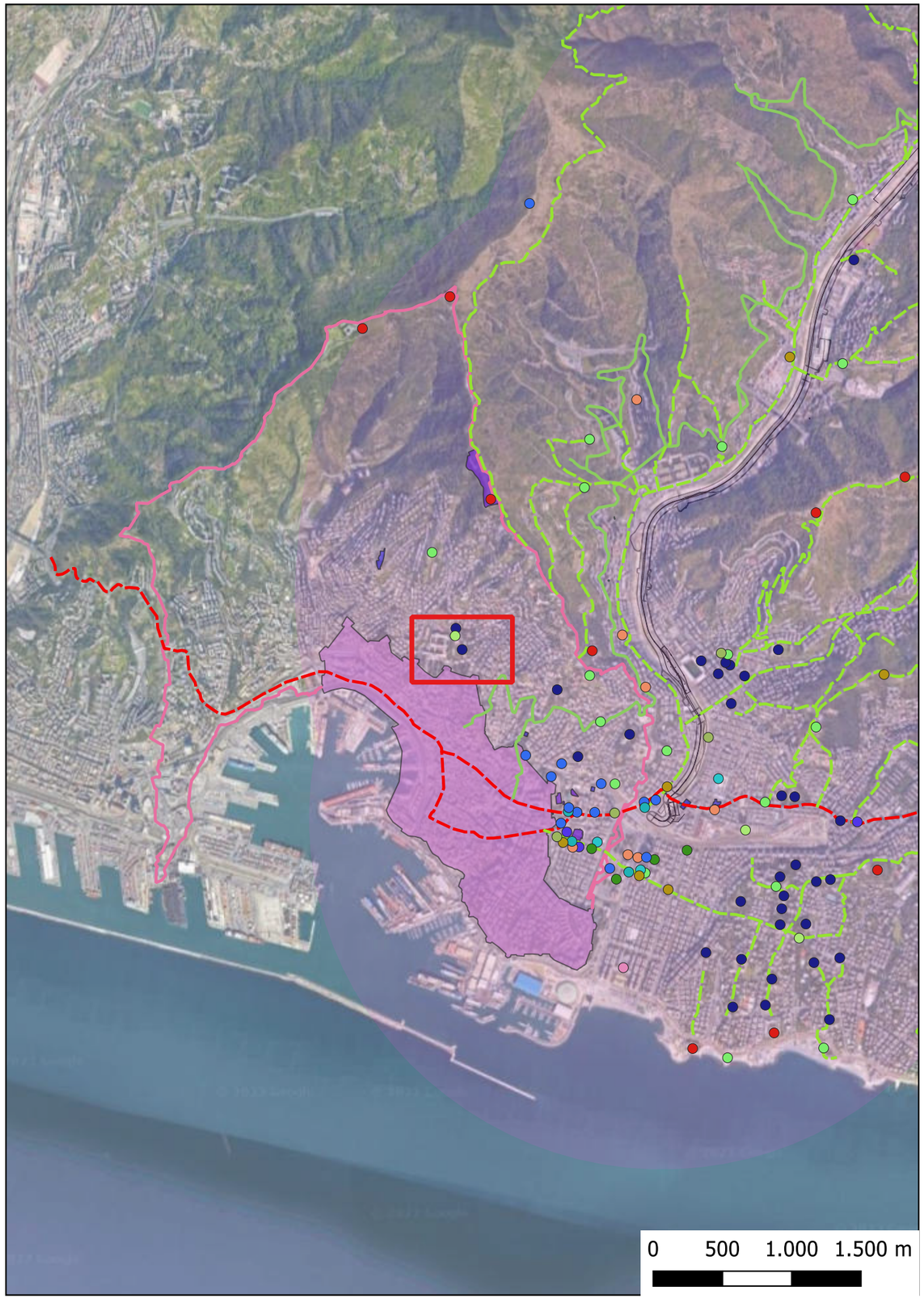
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nonostante l'aspetto attuale sia sette-occentesco, risulta che quest'area, detta anticamente "del Formaggiaio", fosse già sicuramente edificata anteriormente al 1592, anno in cui Stefano De Mari cita nel proprio testamento la villa e i lavori di miglioramento e ampliamento di cui essa è stata oggetto dopo l'acquisto dai precedenti proprietari. A lato della villa si nota una torre, che alcuni indicano come settecentesca.

VILLE DEL GENOVESATO 1967, pp. 247-252; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico, decreto 00109417



Sito 152 - Villa Piaggio (B39J22001360001_152)



Localizzazione: Genova (GE) - Villa Piaggio,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

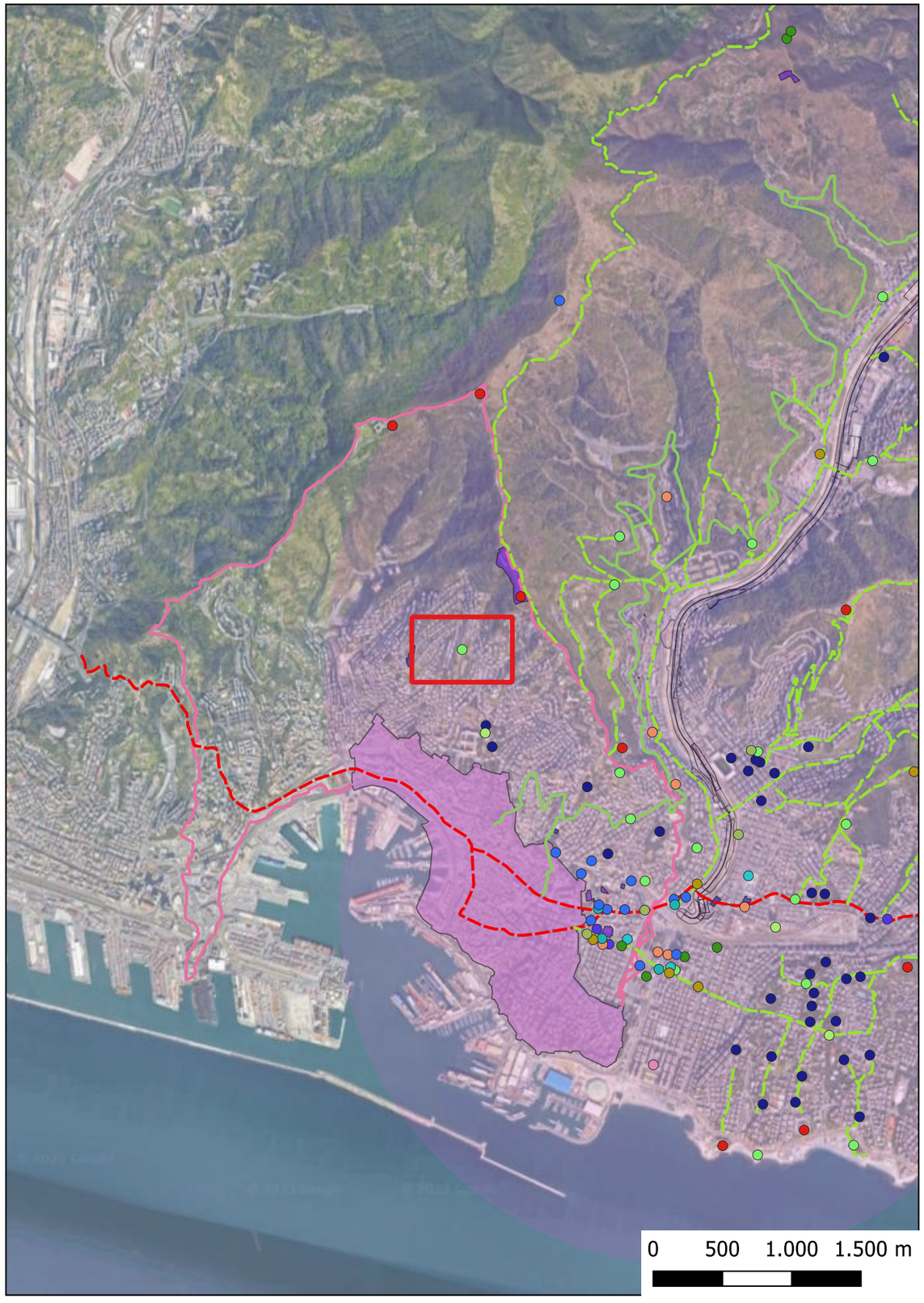
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La villa venne costruita nel XV secolo dai Moneglia, illustre famiglia patrizia proveniente da Chiavari, passò poi ai Salvago e ai Pinelli-Gentile, che la fecero ristrutturare nel 1830.

LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico, decreto 00208513



Sito 153 - Chiesa e convento di San Barnaba (B39J22001360001_153)



Localizzazione: Genova (GE) - Chiesa e convento di San Barnaba,

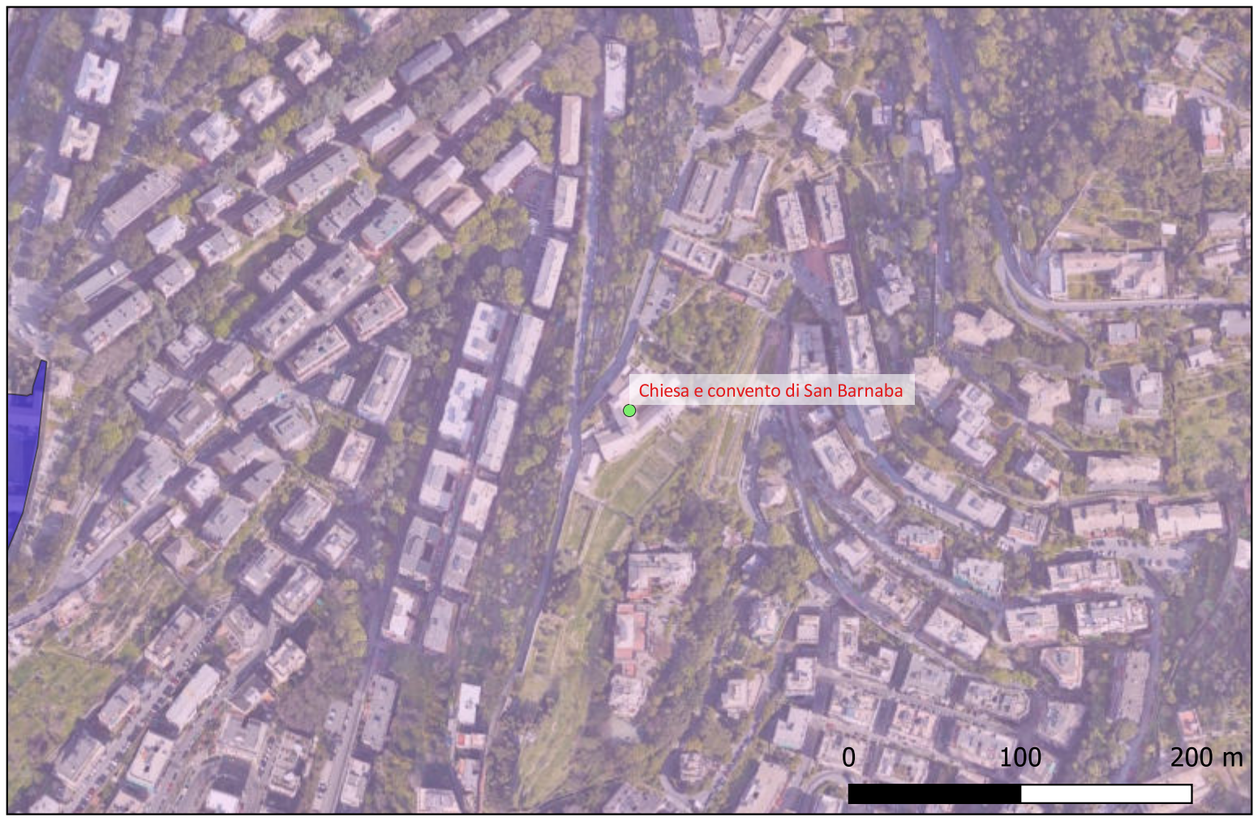
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

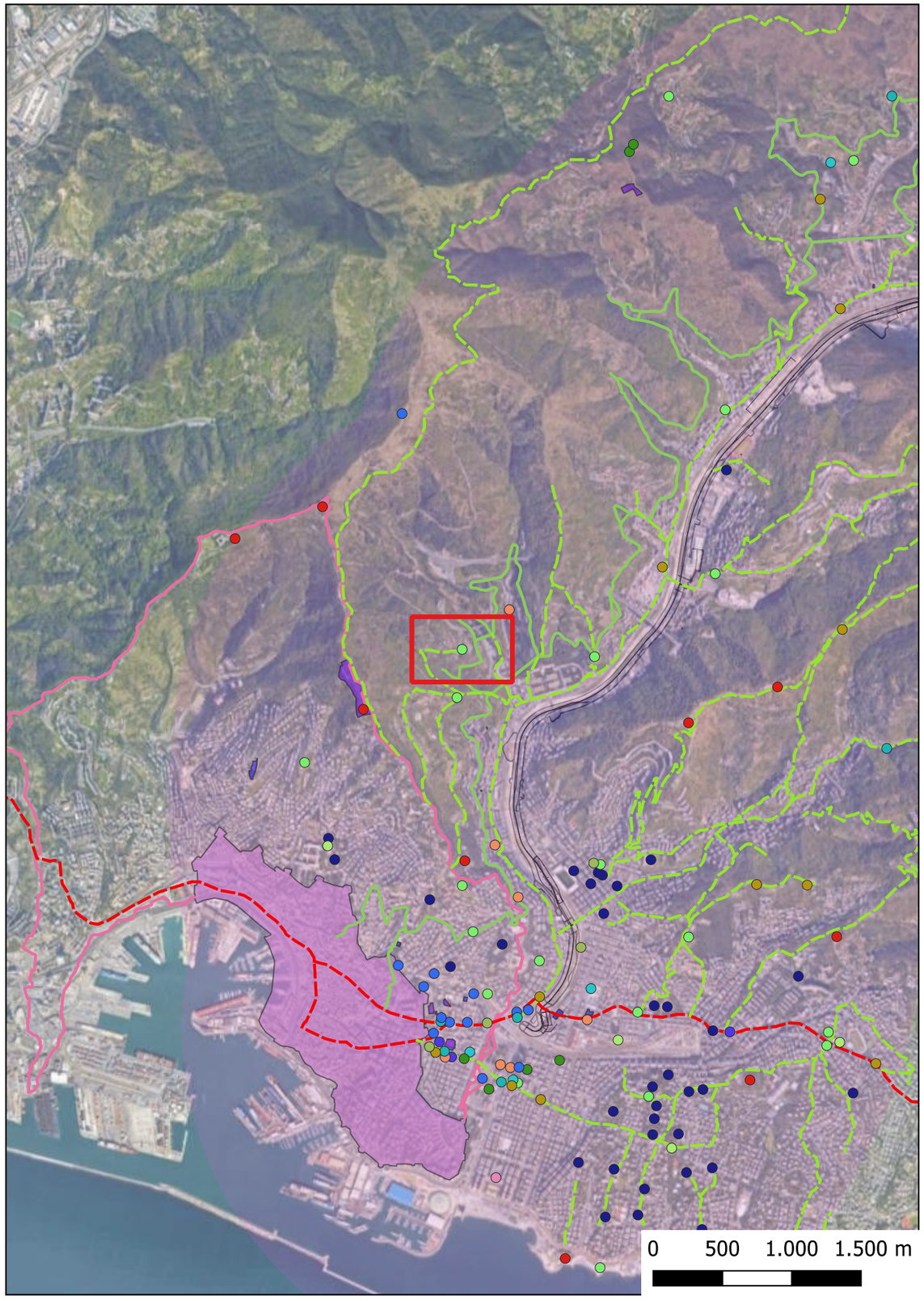
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La chiesa di San Barnaba venne edificata alla metà del XIII secolo, come testimoniano una trifora affiorata in facciata nel corso di interventi di restauro e da due lapidi, una del 1296 e l'altra del 1362. Sorta come cappella di un convento di monache cisercenzi nel 1538, dopo molti anni di abbandono fu affidata, cos'ì come il convento, ai Padri Cappuccini. Il complesso subì profonde trasformazioni nel Seicento e, soprattutto, nell'Ottocento.

Le chiese delle diocesi italiane



Sito 154 - Chiesa di Sant'Antonino (B39J22001360001_154)



Localizzazione: Genova (GE) - Chiesa di Sant'Antonino,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

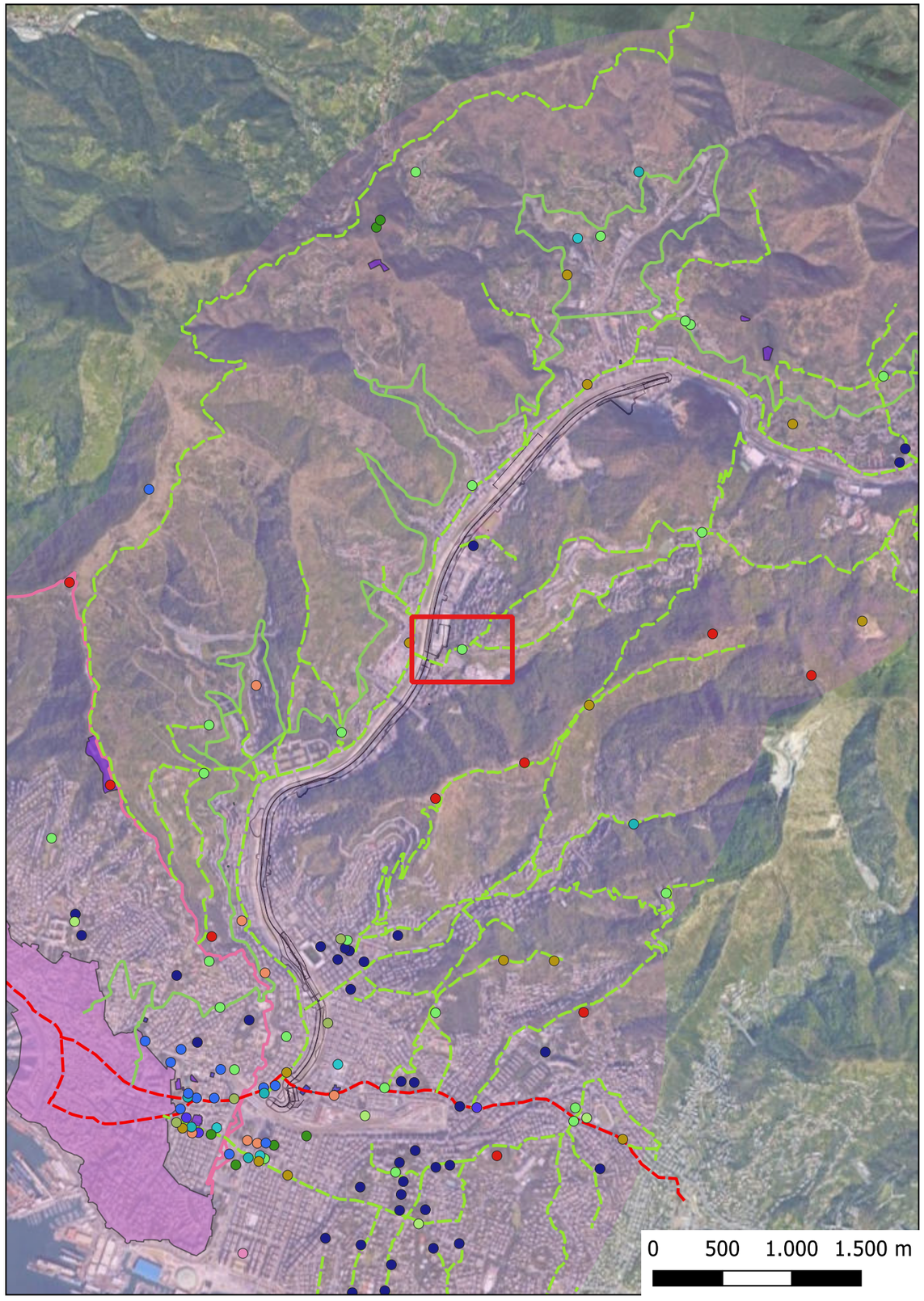
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La chiesa è attestata da fonti documentare fin dal 1300, ma alcuni propoongono addirittura una prima fondazione risalente al V secolo, in corrsipondenza con l'introduzione a Genova del culto del Santo. Secondo alcuni la chiesa venne ruotata non prima del XVI secolo: tra il 1612 e il 1614 venne costruita una nuova abside in legno e vennero arricchiti gli arredi interni. Nel corso del XVIII secolo vennero ricostruiti sia il tetto (1728) sia il campanile (1780).

Le chiese delle Diocesi Italiane; STRINGA 1978, pp. 124-125



Sito 156 - Chiesa di San Michele Arcangelo (B39J22001360001_156)



Localizzazione: Genova (GE) - Montesignano,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

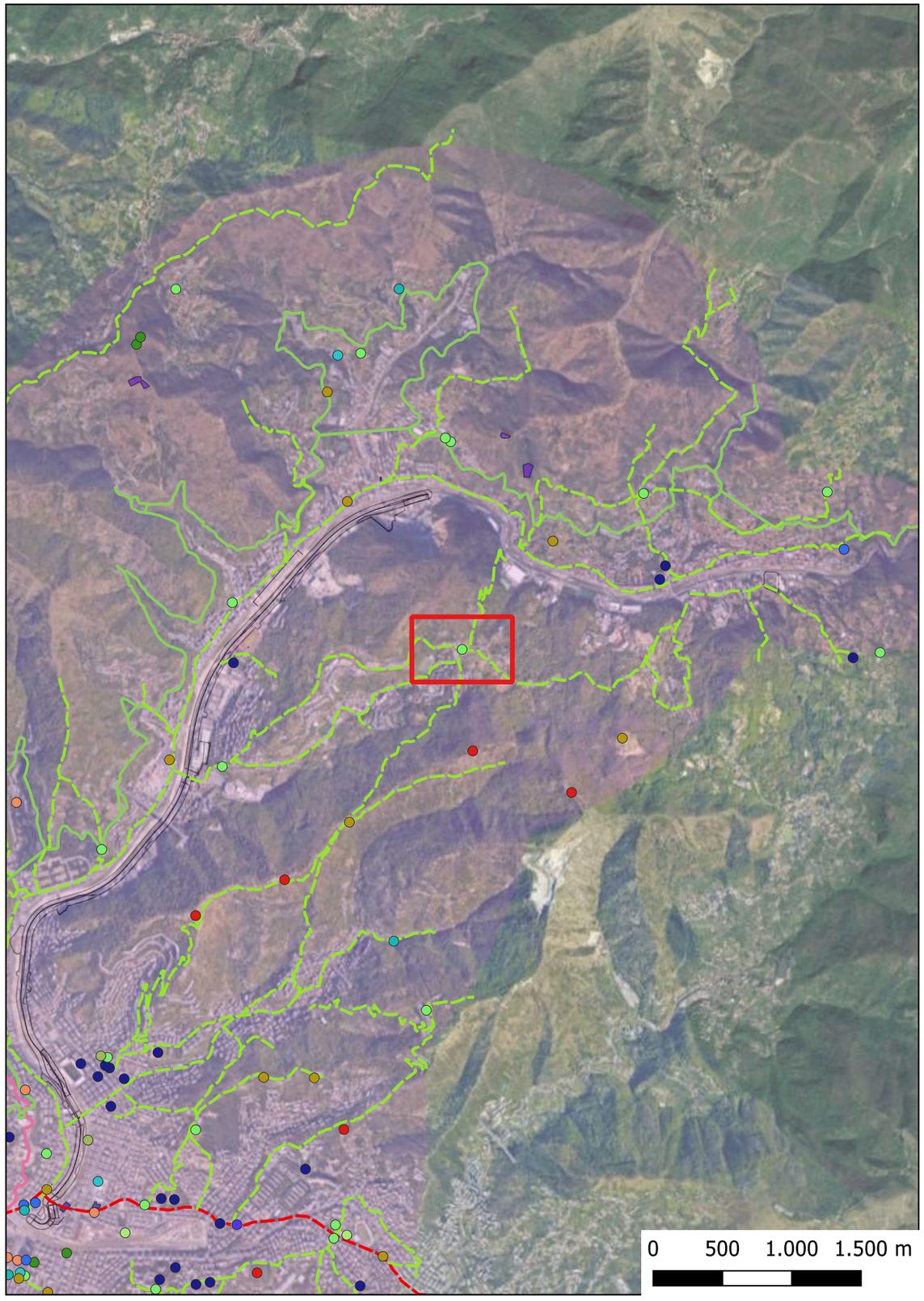
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Le prime notizie storiche riguardo questa chiesa si ritrovano in un documento del 6 novembre 1182, dove si accenna a una chiesa con il nome di San Michele Arcangelo di Montesignano; in un documento del 28 novembre 1401 si legge che la chiesa era legata a quella di S. Eusebio “de Lugo”. Nonostante la solidità della costruzione, i frequenti cedimenti del sottosuolo ne determinarono la rovina, tanto da farla chiudere. Nel XVIII secolo la chiesa venne ricostruita di dimensioni maggiori rispetto a quella precedente, in una zona limitrofa.

Le chiese delle diocesi italiane



Sito 157 - Chiesa di Sant'Eusebio (B39J22001360001_157)



Localizzazione: Genova (GE) - Chiesa di Sant'Eusebio,

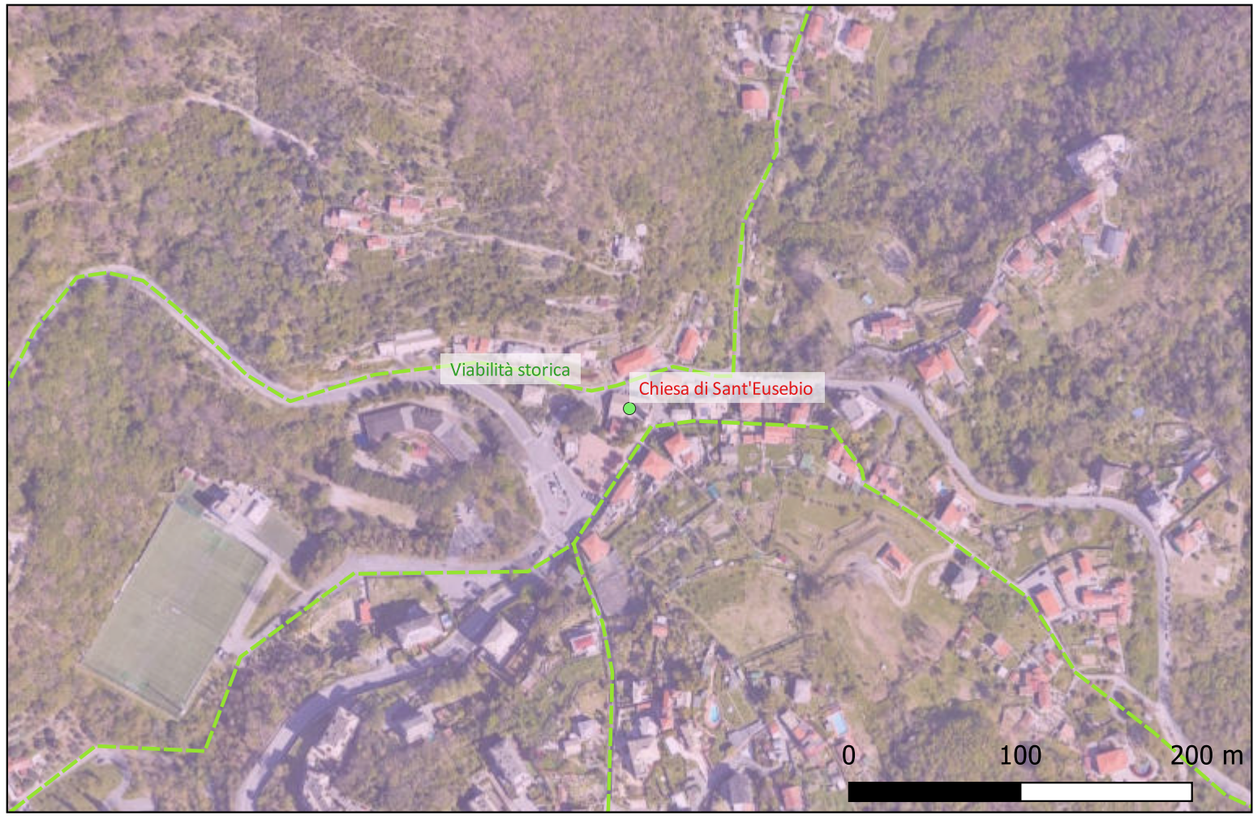
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

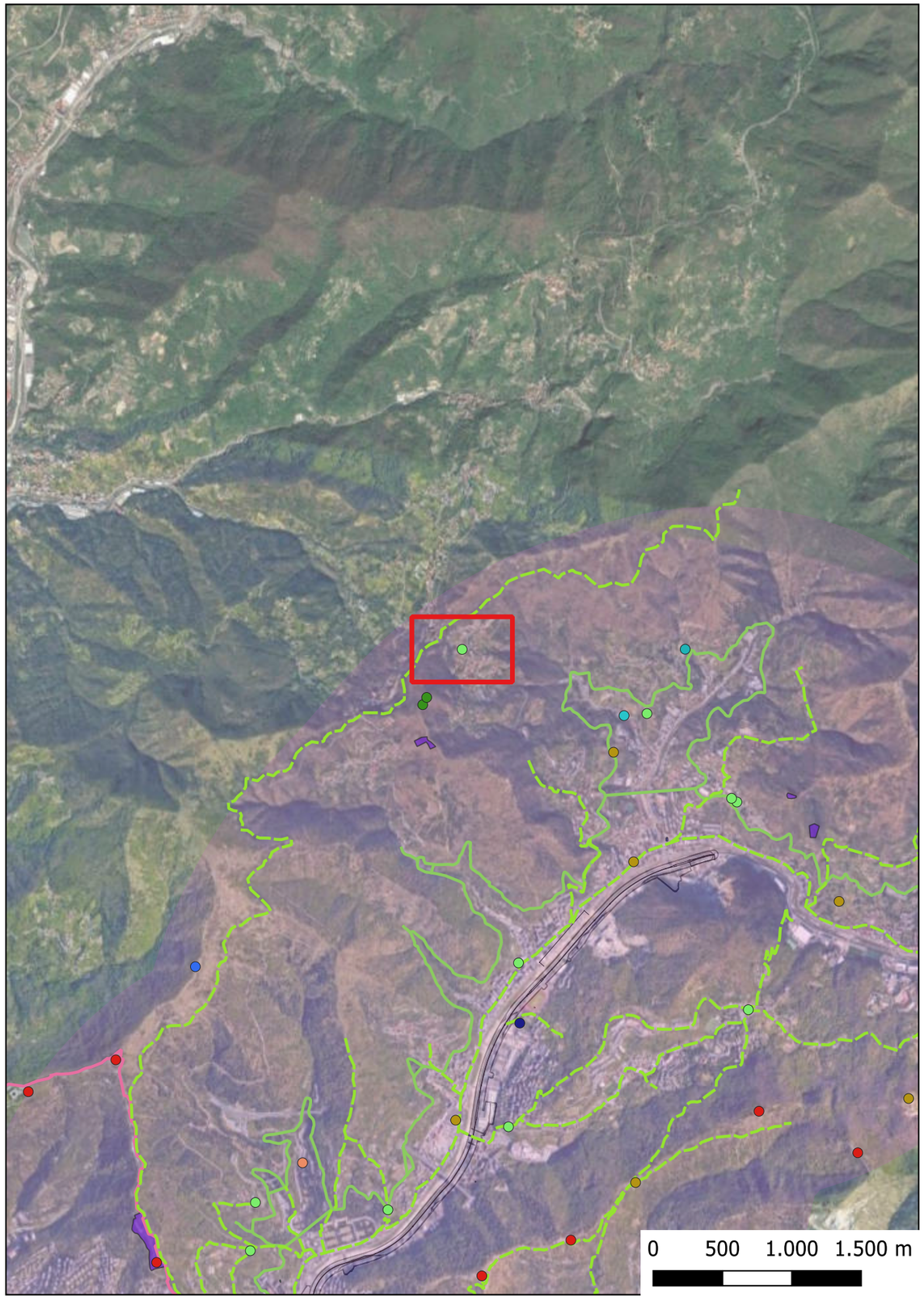
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Le prime notizie storiche di questa chiesa risalgono al 1143, quando viene menzionata col nome di “capella de Luco” in un documento; essa era annessa alla Pieve di San Siro “de Moleciana”.

Le chiese delle diocesi italiane



Sito 158 - Chiesa di San Pietro (B39J22001360001_158)



Localizzazione: Genova (GE) - Pino Soprano,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

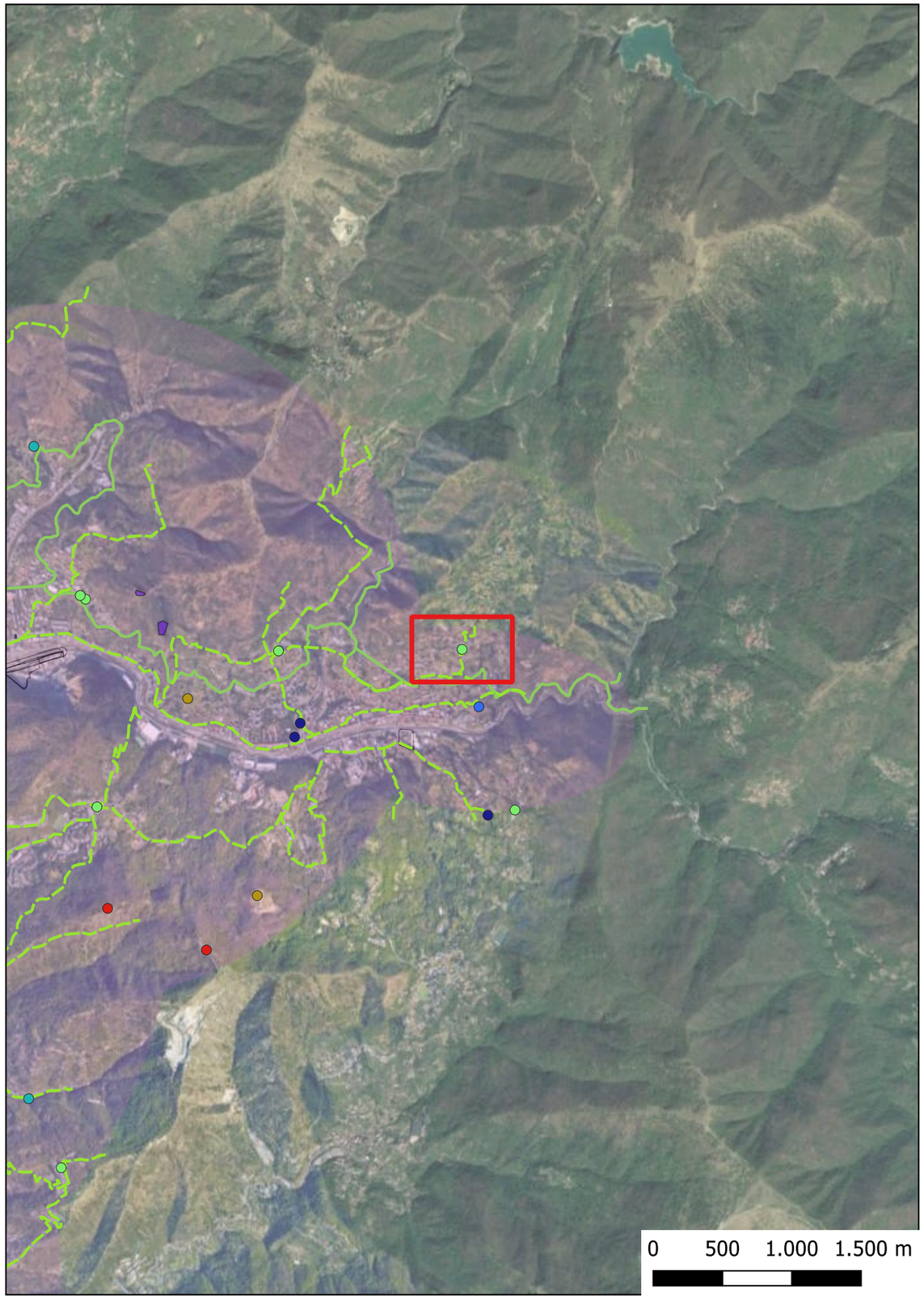
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Le prime notizie storiche sono un documento del notaio Lanfranco, datato 7 aprile 1214, nel quale si legge che tal prete Stefano era ministro della chiesa di Pino. L'attuale edificio venne costruito alla fine del 1500 o agli inizi del 1600; subì un saccheggio nel 1747 a opera degli Austriaci, a seguito del quale si decise di restaurarla nel 1772. Ulteriori interventi di restauro seguirono nel 1887.

Le chiese delle Diocesi italiane; LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico, decreto 00208513; STRINGA 1978, p. 138



Sito 160 - Chiesa dei SS. Cosma e Damiano (B39J22001360001_160)



Localizzazione: Genova (GE) - Struppa,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

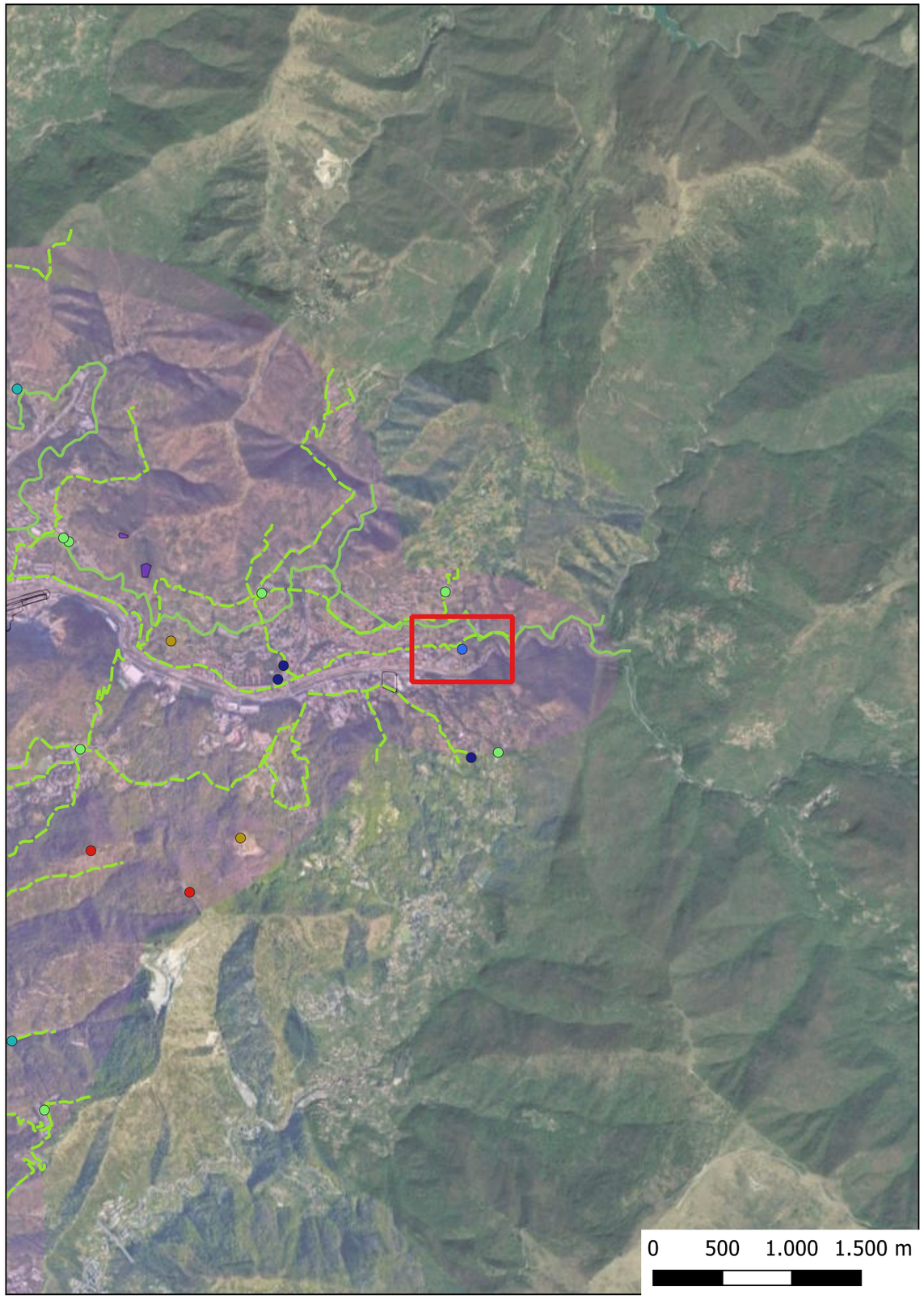
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La più antica testimonianza dell'esistenza della chiesa è in un documento di locazione di proprietà annesse alla chiesa, datato al 985; un successivo manoscritto del 1057 conferma che la chiesa possedeva già in quella data il titolo di parrocchia (alcuni ritengono che la data sia da coreggere in 1157). Lo status di parrocchia, perso tra il XIV e il XV secolo, venne restituito solo nel 1657 secolo. L'edifico attuale è frutto di una ricostruzione iniziata nel 1687 e terminata nel 1780.

LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico, decreto 00109642



Sito 161 - Villa Invrea Torriglia (B39J22001360001_161)



Localizzazione: Genova (GE) - Struppa,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Posto in posizione dominante sulla valle del Bisagno, venne costruito dalla famiglia Fieschi, presumibilimente nel secolo XIV, un castello a difesa del territorio; il ricordo di tale edificio è ancora presente nel toponimo di via al Castello. Venuta meno l'importanza politico-militare della zona, il castello venne sostituito da una villa probabilmente tra il XVII e il XVII secolo. La proprietà della villa risulta essere, alla data del 1761, del Marchese Giovanni Battista Invrea, per poi passare nel 1865 ai Marchesi Torriglia. I resti nucleo originario del castello sono ancora leggibili al piano terreno dell'edificio, caratterizzato dalla muratura di perimetro a scarpa.

LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico, decreto 00210468; ROBINSON 1987, pp. 158-159



Sito 162 - Villa Ferretto (B39J22001360001_162)



Localizzazione: Genova (GE) - Fontanegli,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

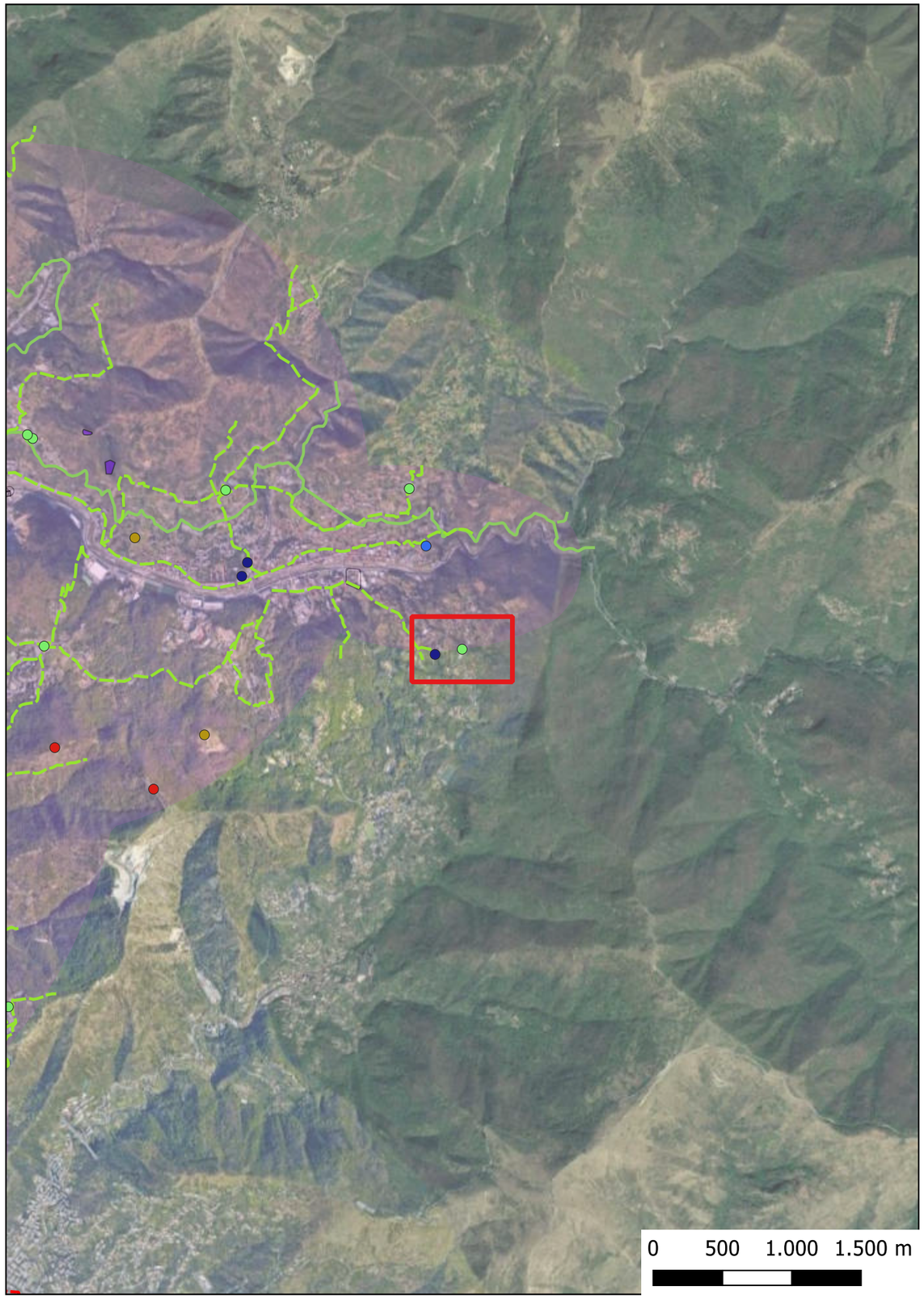
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

La villa vene fatta edificare dai Ferretto, una famiglia originaria della Fontanabuona, nel 1528 e alla fine del XIX secolo passò ai Pitto. Dal 1928 al 1992 è stata residenza delle suore Domenicane, attualmente è sede di una residenza protetta. La villa si è sviluppata in modo da adeguarsi alla situazione altimetrica e ai percorsi stradali storici, presenta un volume allungato e molto articolato, inserito in modo organico nell'ambiente circostante.

ROBINSON 1987, pp. 166-167



Sito 163 - Chiesa di San Pietro (B39J22001360001_163)



Localizzazione: Genova (GE) - Fontanegli ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

La chiesa è ricordata per la prima volta in un testamento del 25 novembre del 1198. L'edificio primitivo non si estendeva oltre l'attuale posizione del pulpito e, in larghezza, poco oltre l'attuale porta principale. Subì un primo ampliamento nel corso del XV secolo, nel corso del quale venne allargata sul lato sinistro. Ulteriori interventi si susseguirono nel XVI secolo e all'inizio del XIX secolo. Le forma attuali dell'edificio sono dovute a un intervento radicale di restauro del 1878, preceduto dal rifacimento del campanile nel 1852.

LIGURIA VINCOLI. Vincolo architettonico, decreto 00109643



Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 01 - Data 2023/05/25

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: ambiente delle acque - Greto del torrente Bisagno, dalla stazione di Brignole allo stadio di Marassi

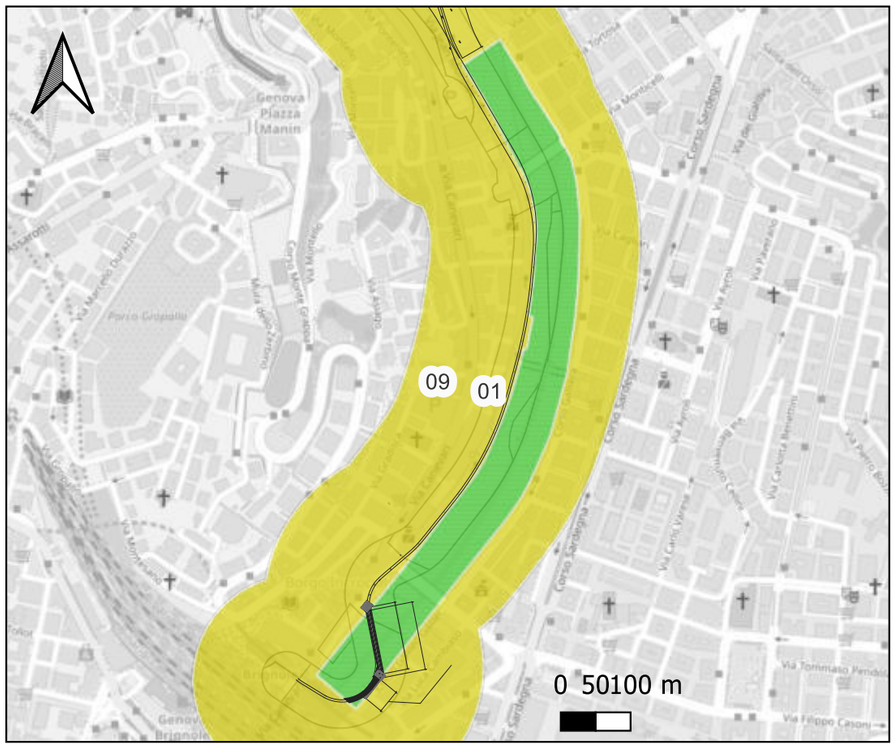
Sintesi geomorfologica: Fondovalle del bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 02 - Data 2023/05/25

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: ambiente delle acque - Greto del torrente Bisagno, dallo stadio di Marassi alla rimessa AMT di Staglieno

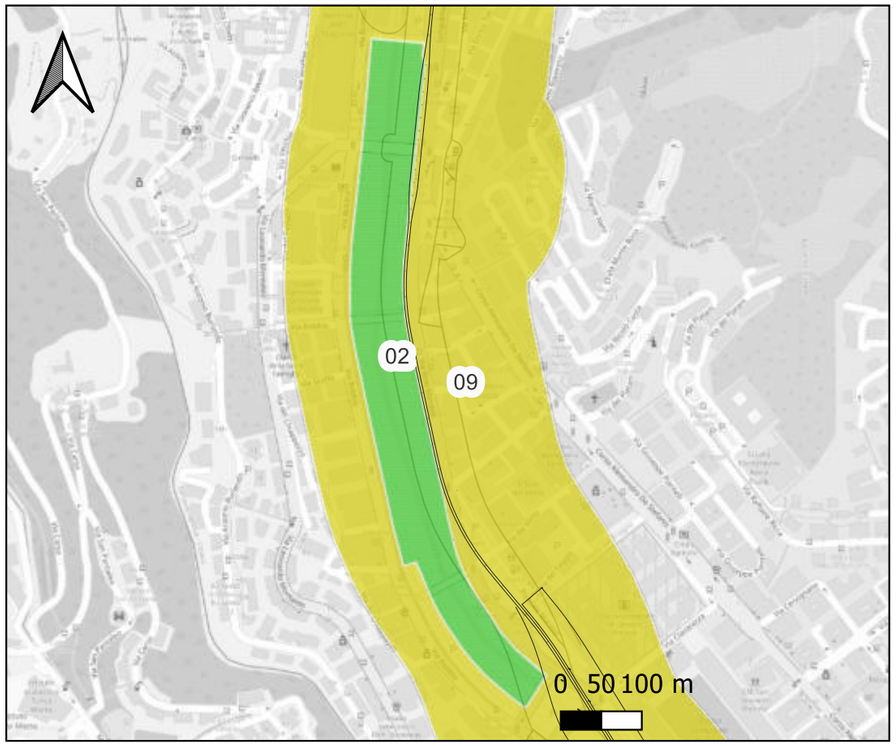
Sintesi geomorfologica: Fondovalle del bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 03 - Data 2023/05/25

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: ambiente delle acque - Greto del torrente Bisagno, dal cimitero di Staglieno a Molassana

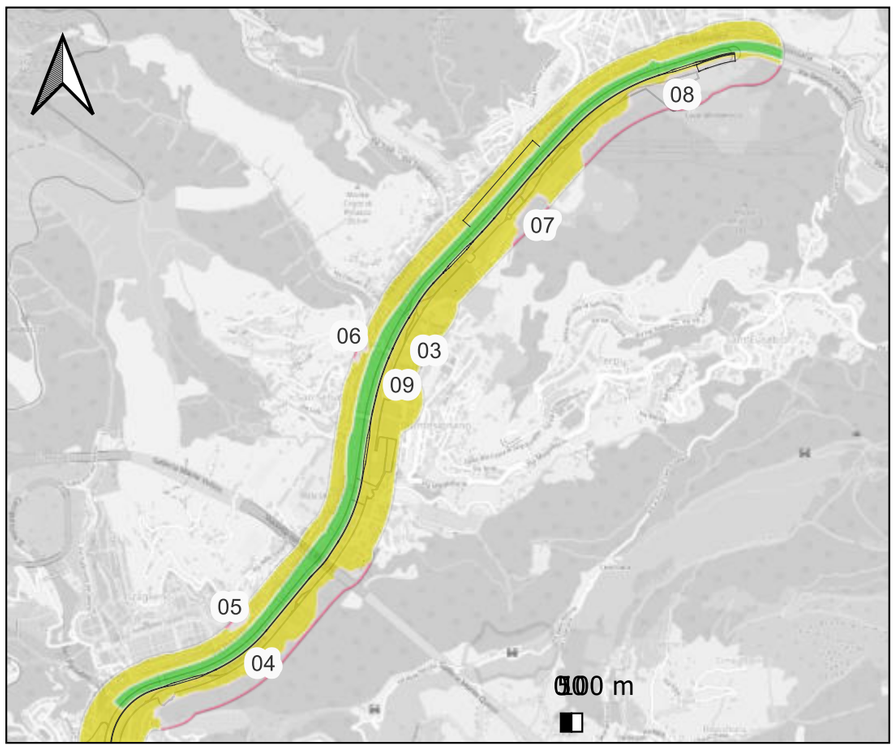
Sintesi geomorfologica: Fondovalle, bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 04 - Data 2023/05/25

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Bosco promiscuo

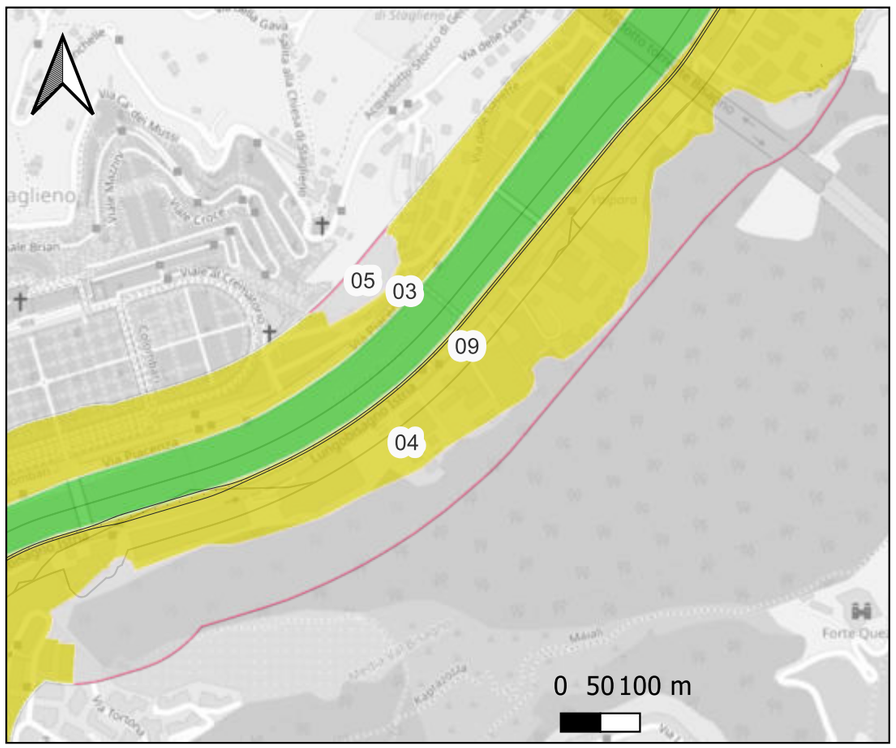
Sintesi geomorfologica: Collina, bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 05 - Data 2023/05/05

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Uliveto

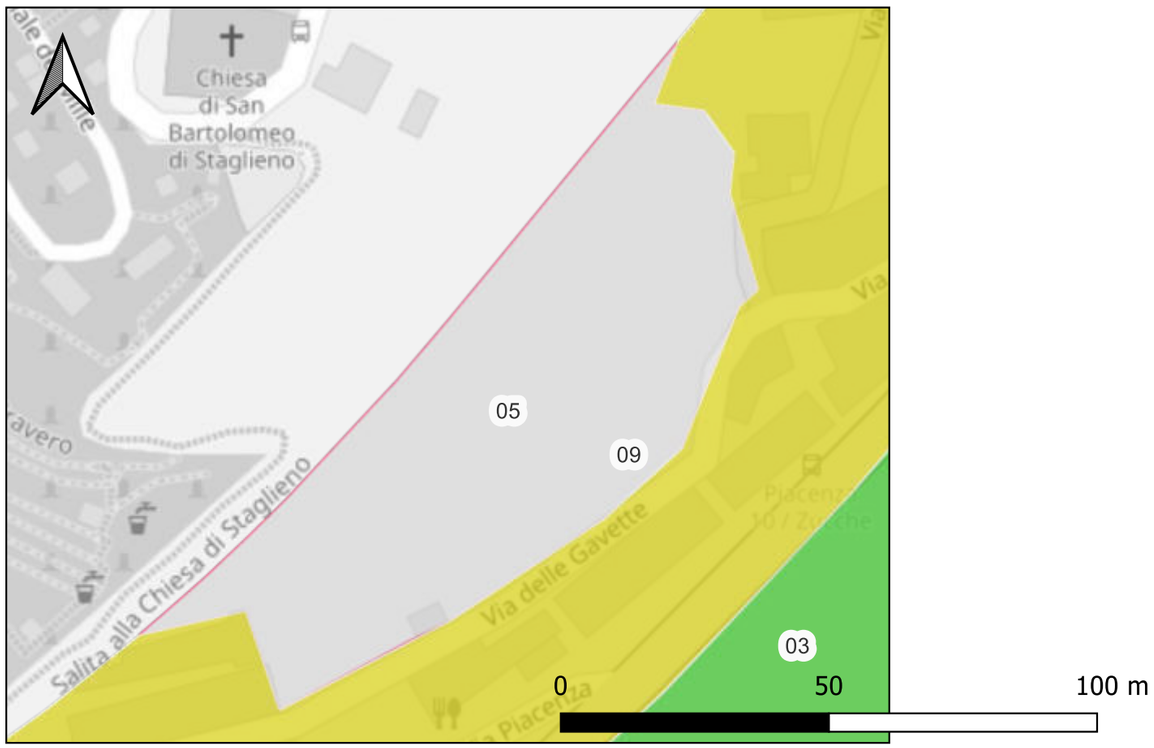
Sintesi geomorfologica: Collina, bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 06 - Data 2023/05/25

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Bosco promiscuo

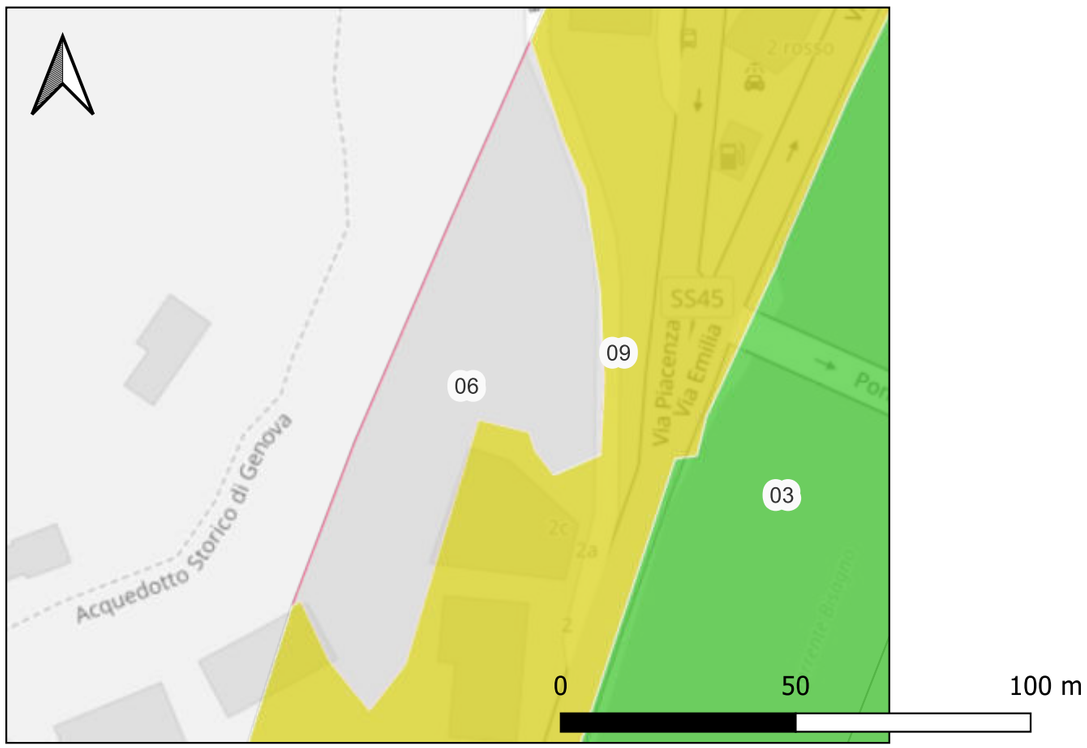
Sintesi geomorfologica: Collina, bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 07 - Data 2023/05/25

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Bosco Promiscuo

Sintesi geomorfologica: Collina, bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 08 - Data 2023/05/25

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie artificiale - Cava

Sintesi geomorfologica: Collina, bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 09 - Data 2023/05/25

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Area urbanizzata lungo il corso del Bisagno, da Brignole a Molassana

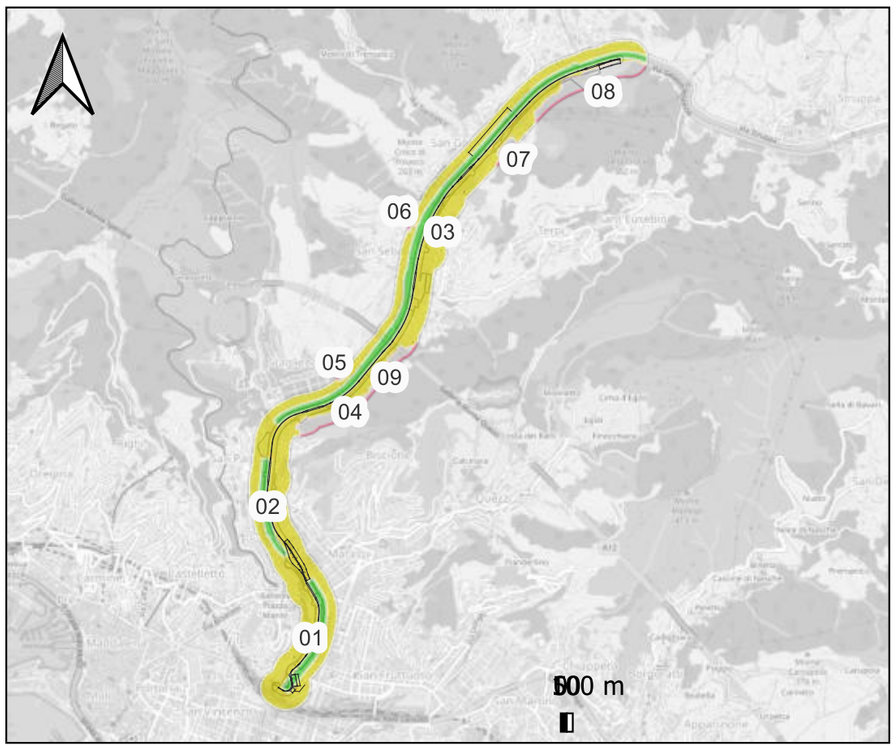
Sintesi geomorfologica: Fondovalle e collina, bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 10 - Data 2023/08/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Area urbanizzata

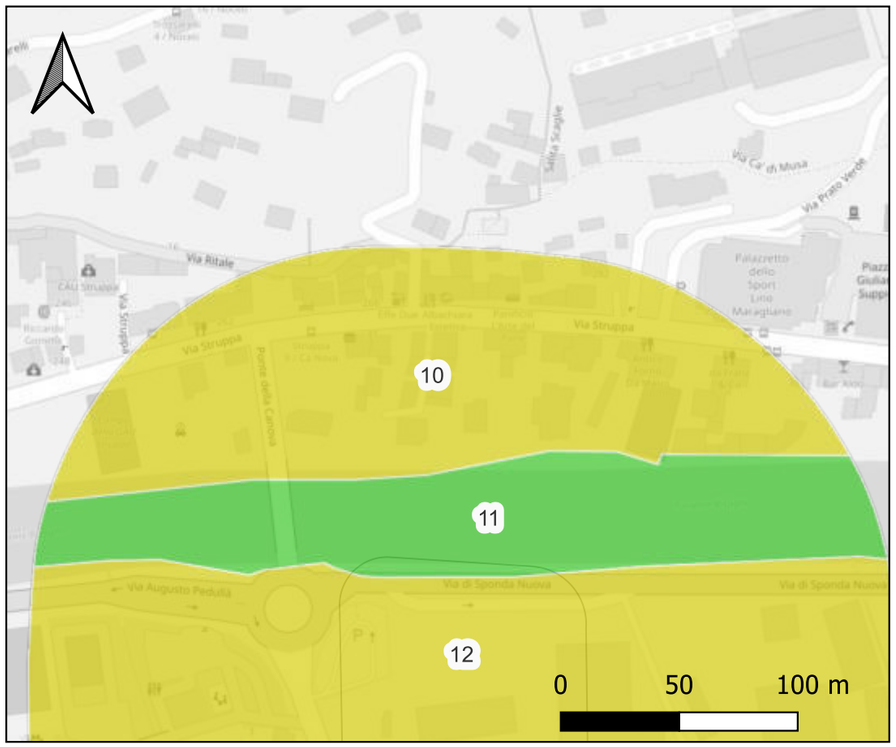
Sintesi geomorfologica: Fondovalle e collina, bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 11 - Data 2023/08/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: ambiente delle acque - Greto del torrente Bisagno a monte e a valle del ponte di Canova

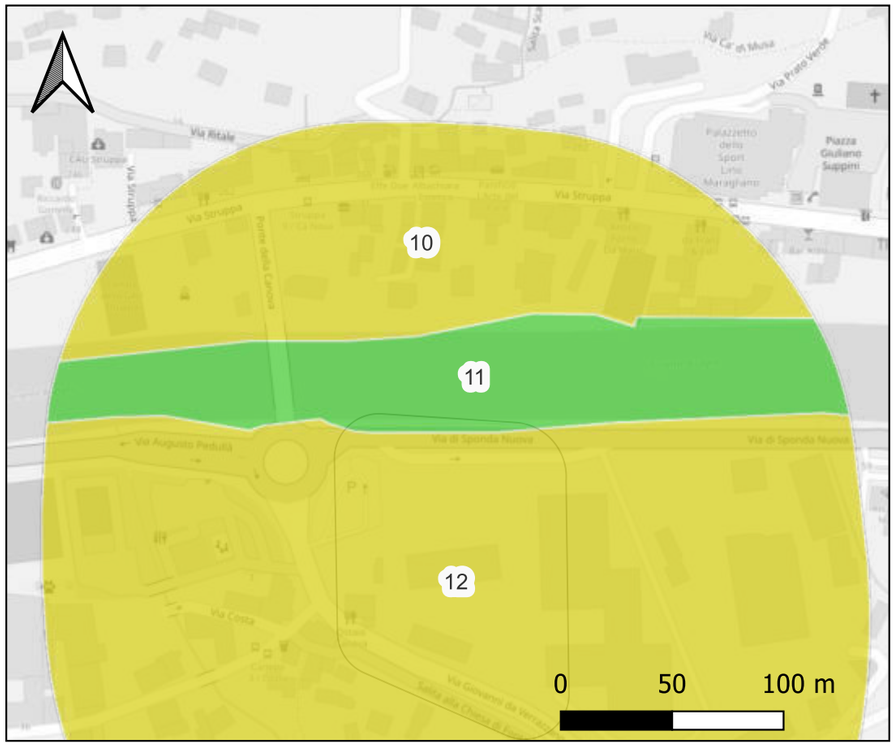
Sintesi geomorfologica: Fondovalle, bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 12 - Data 2023/08/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Area urbanizzata

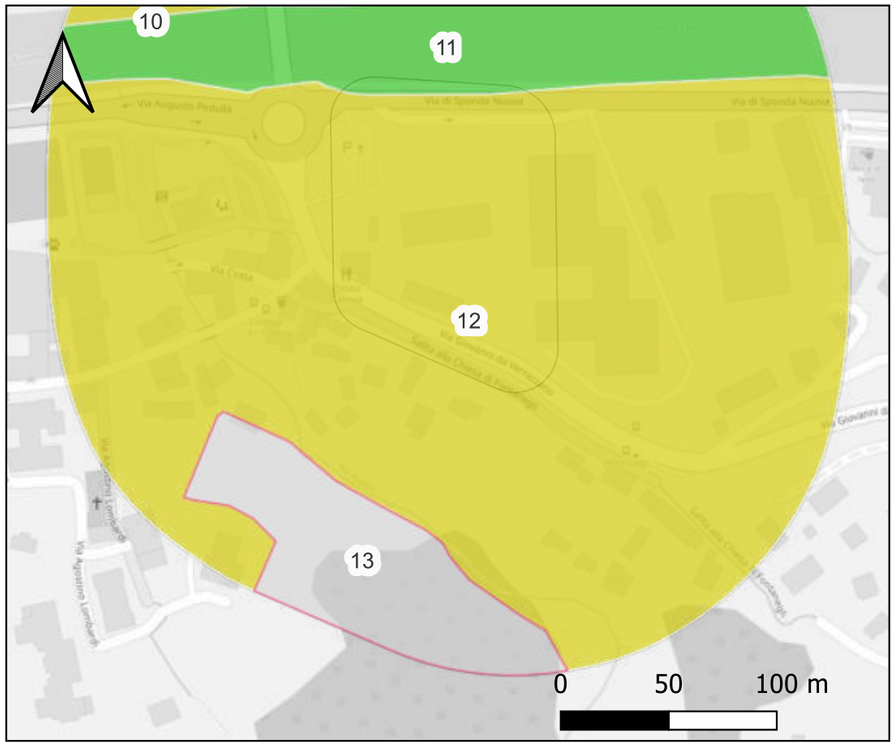
Sintesi geomorfologica: Fondovalle e collina, bacino idrografico del bisagno



LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima





Ricognizione 3bee51f1279f441481d514f3b4f2a7b2
Unità di ricognizione 13 - Data 2023/08/08

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Aree ortive

Sintesi geomorfologica: collina, bacino idrografico del Bisagno



LEGENDA

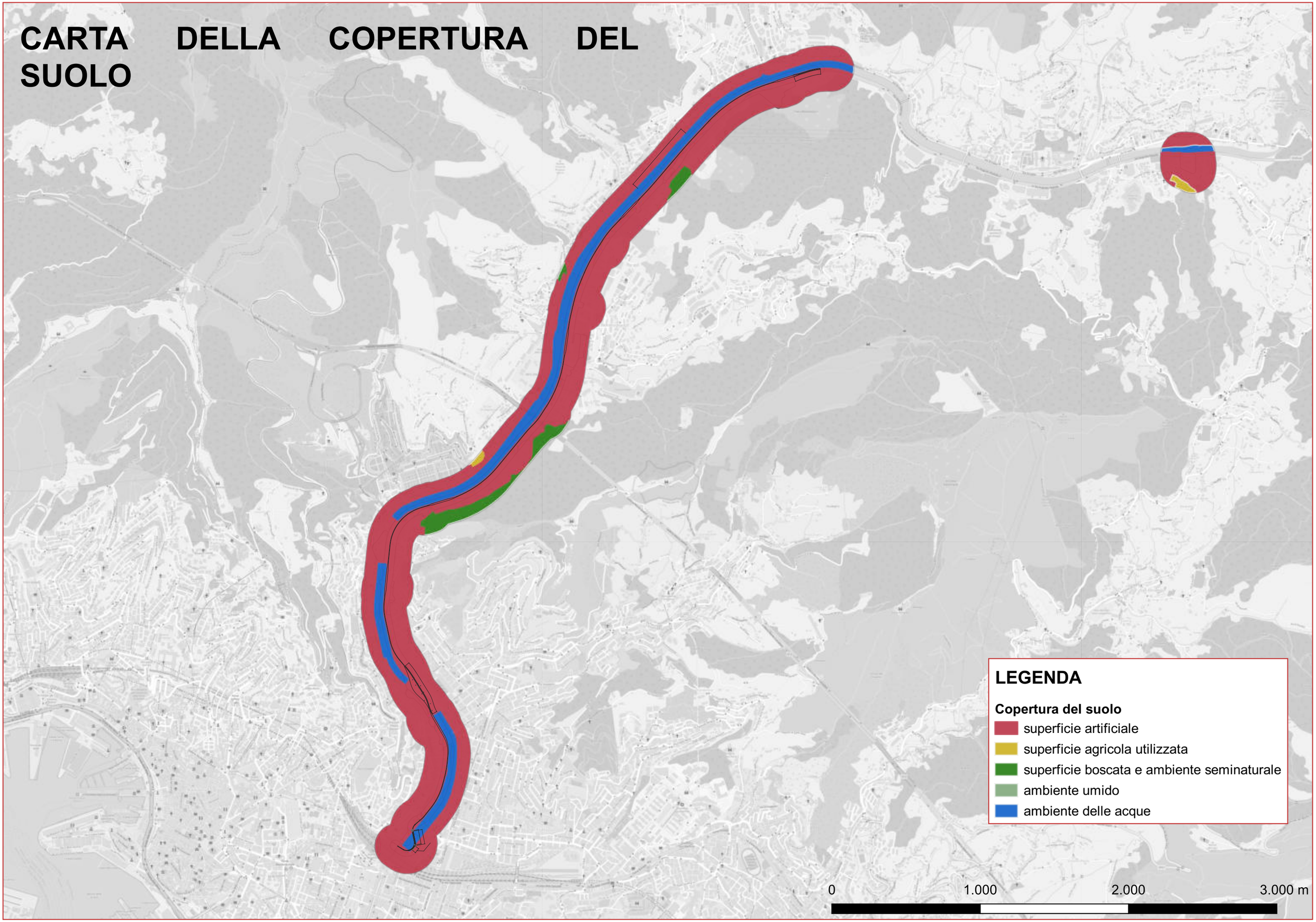
Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - ricognita urbanizzata
- 2 - nulla
- 3 - mediocre
- 4 - discreta
- 5 - ottima

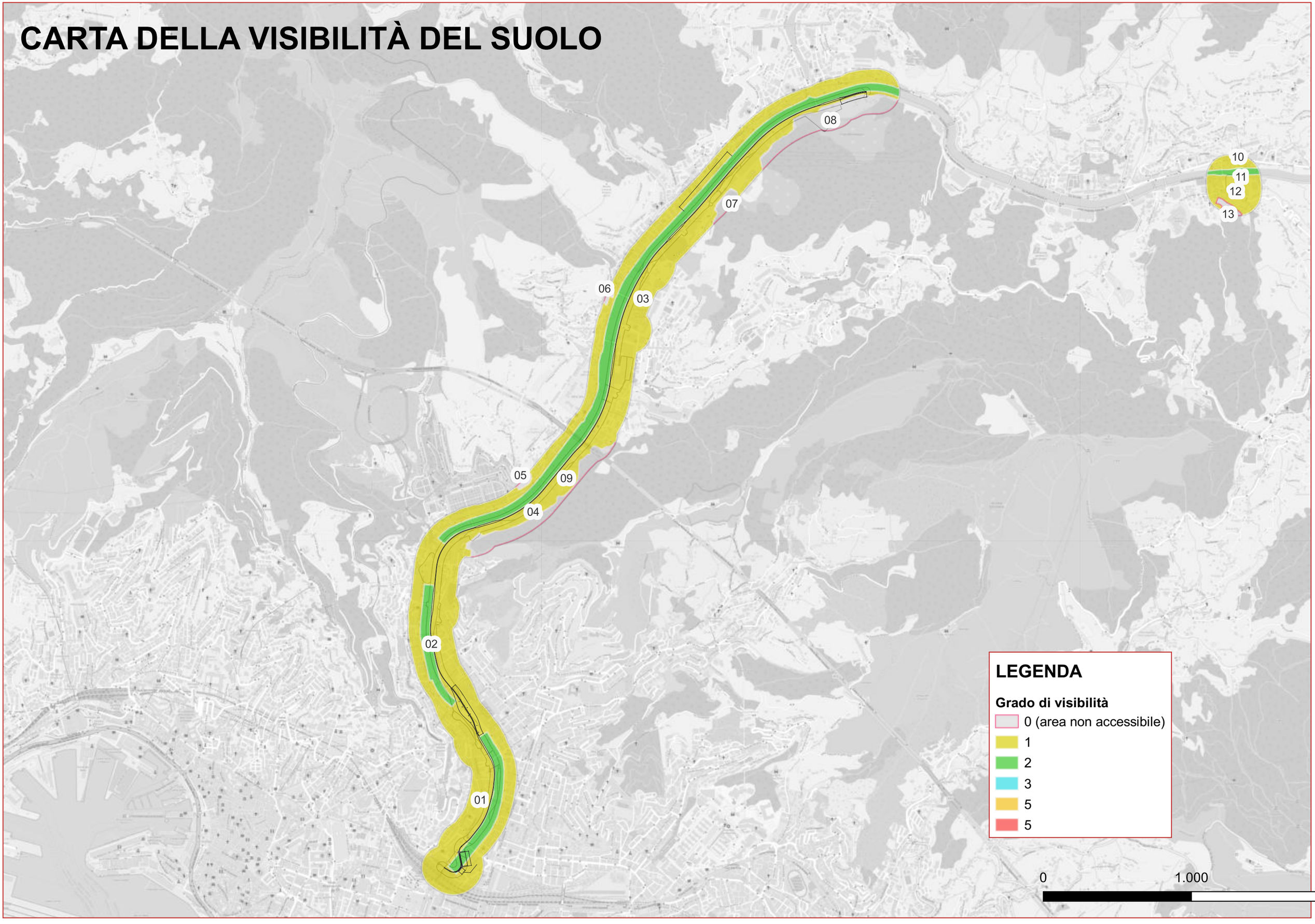




CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 01
potenziale basso - affidabilità buona

L'unità delinita un'area compresa tra la Stazione Brignole e il Ponte di Sant'agata, lungo l'attuale via Archimede. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
L'area non ha restituito elementi concreti di frequentazione antropica; le cartografia storica mostra come il territorio così delimitato sia stato ad uso agricolo fino all'inizio del XX secolo e privo di insediamenti. La storia dell'area associata alla mancanza di segnalazioni archeologiche consente di valutare un potenziale archeologico basso.



LEGENDA

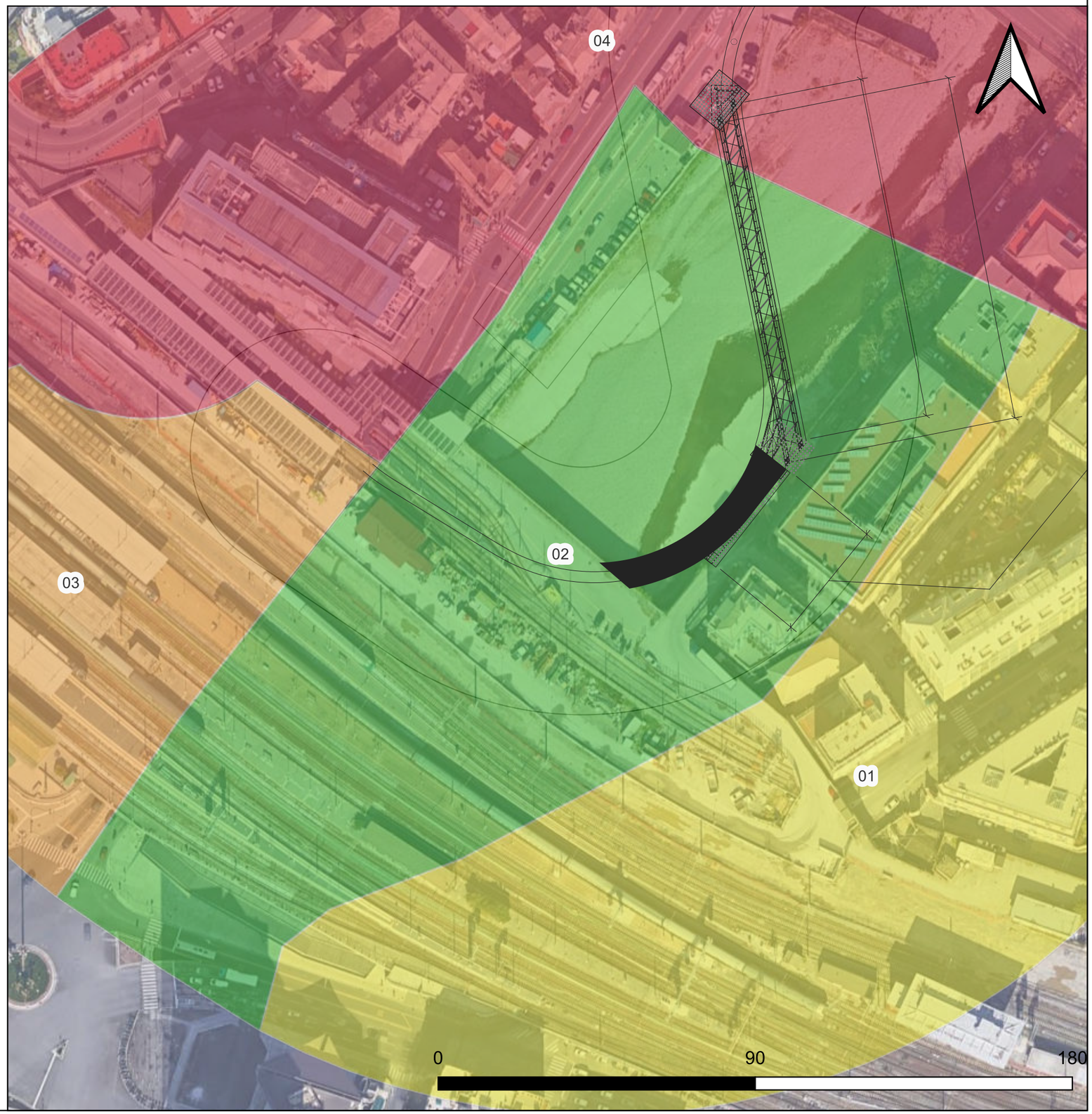
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 02
potenziale nullo - affidabilità buona

L'unità ricade nella porzione iniziale del progetto, tra l'innesto con la metropolitana esistente e il Ponte di Sant'Agata. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le carte storiche mostrano come il tratto così delimitato fosse in antico occupato dall'alveo del Bisagno che è stato ridotto e urbanizzato a seguito di successivi apporti di terreno e poi tombinato nella porzione attualmente coperta dal fascio di binari della stazione di Brignole: la superficie era inadatta all'insediamento, non ha restituito tracce di antropizzazione e ha subito profonde traformazioni antropiche a partire dalla prima metà del XX secolo.



LEGENDA

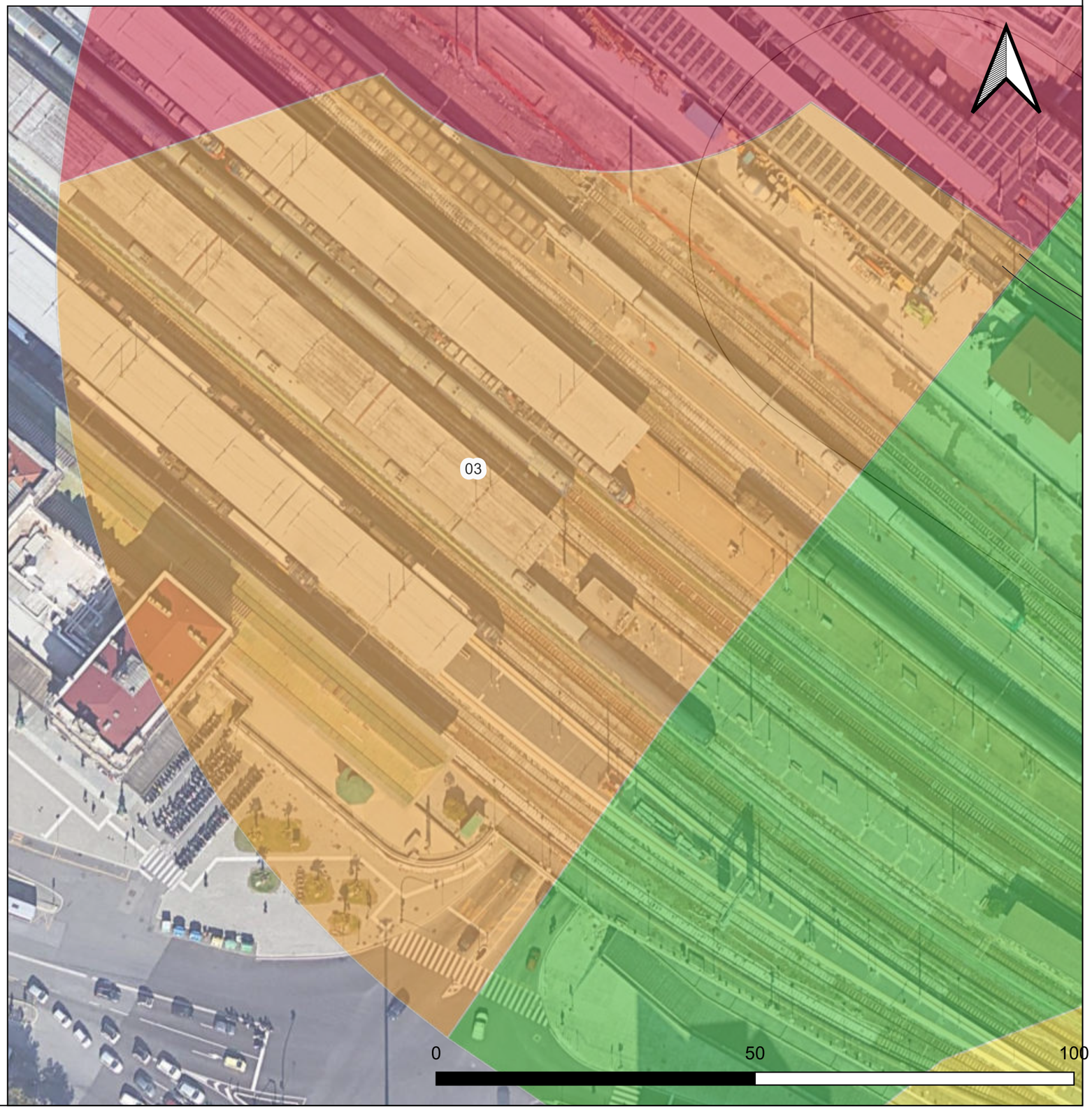
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 03
potenziale medio - affidabilità buona

L'unità comprende le superfici in prossimità del tracciato, tra la Stazione di Brignole e borgo incorciati. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Recenti indagini nel sedime della stazione e delle aree ad essa adiacenti hanno dimostrato come, nonostante le importanti attività antropiche che hanno interessato l'area, si siano conservate testimonianze relative alle strutture insediative medievali e postmedievali. L'area in oggetto si trova in stretta adiacenza al nucleo di origine medievale di Borgo Incrociati, oggetto di numerosi ritrovamenti (v. area 4_Borgo Incrociati e Sant'Agata) e in particolare al sito del Monastero delle Brignoline (PA n. 141).



LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 04
potenziale alto - affidabilità buona

L'unità comprende l'area di Borgo Incrociati e il tracciato dell'antico Ponte di Sant'Agata. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
L'area è caratterizzata dalla presenza dei resti del Ponte Medievale di Sant'Agata (PA 080), ancora parzialmente in situ, dai resti delle strutture del Monastero dlle Brignolin (PA 141) e da Borgo Incrociati. Borgo Incrociati è un nucleo insediativo di origine medievale del quale, nonostante l'urbanizzazione dell'area, si sono conservati i limiti originari e numerose tracce archeologiche affiorate immediatamente al di sotto dei piani di calpestio attuali nel corso d i numerosi interventi (PA 77, 78, 79).



LEGENDA

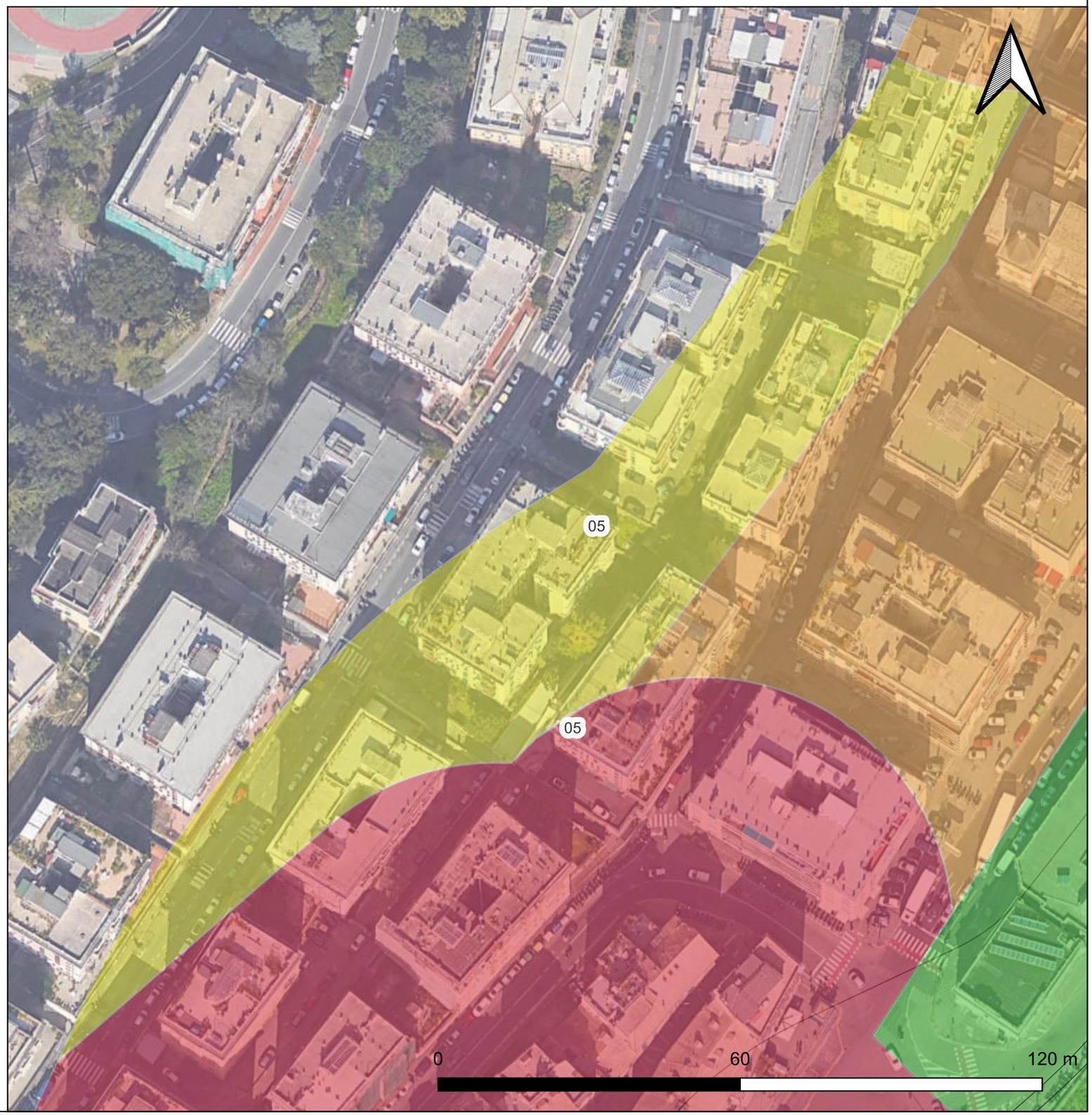
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 05
potenziale basso - affidabilità buona

L'unità comprende una limitata superficie a NE di Borgo Incrociati. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Questa porzione di territorio, alle spalle di Borgo Incrociati, è stata urbanizzata solo nei primi decenni del XX secolo: la mancanza di ritrovamenti archeologici e quanto noto dalle carte storiche testimonia un utilizzo essenzialmente agricolo, privo di strutture insediative o funzionali.



LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 06
potenziale nullo - affidabilità buona

L'unità comprende un'ampia siuperficie tra il Ponte di Sant'Agata e il Ponte Serra. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
L'area così delimitata identifica l'originario corso del Torrente Bisagno, prima dell'urbanizzazione e del rimodellamento delle sponde avvenuto nel corso dei primi decenni del XX secolo: l'alveo era del tutto inadatto all'insediamento umano e, infatti, non ha restituito tracce di frequentazione. Il maggiore rimodellamento è avvenuto in sponda destra, con la progressiva invasione dell'alveo, guadagnato alla città: la sponda del torrente era di poso dissimile dall'andamento di via Canevari. Tutta l'area urbana tra via Canevare e la spona attuale, segnata da via Moresco, è frutto di riporti e ampliamenti recenti.



LEGENDA

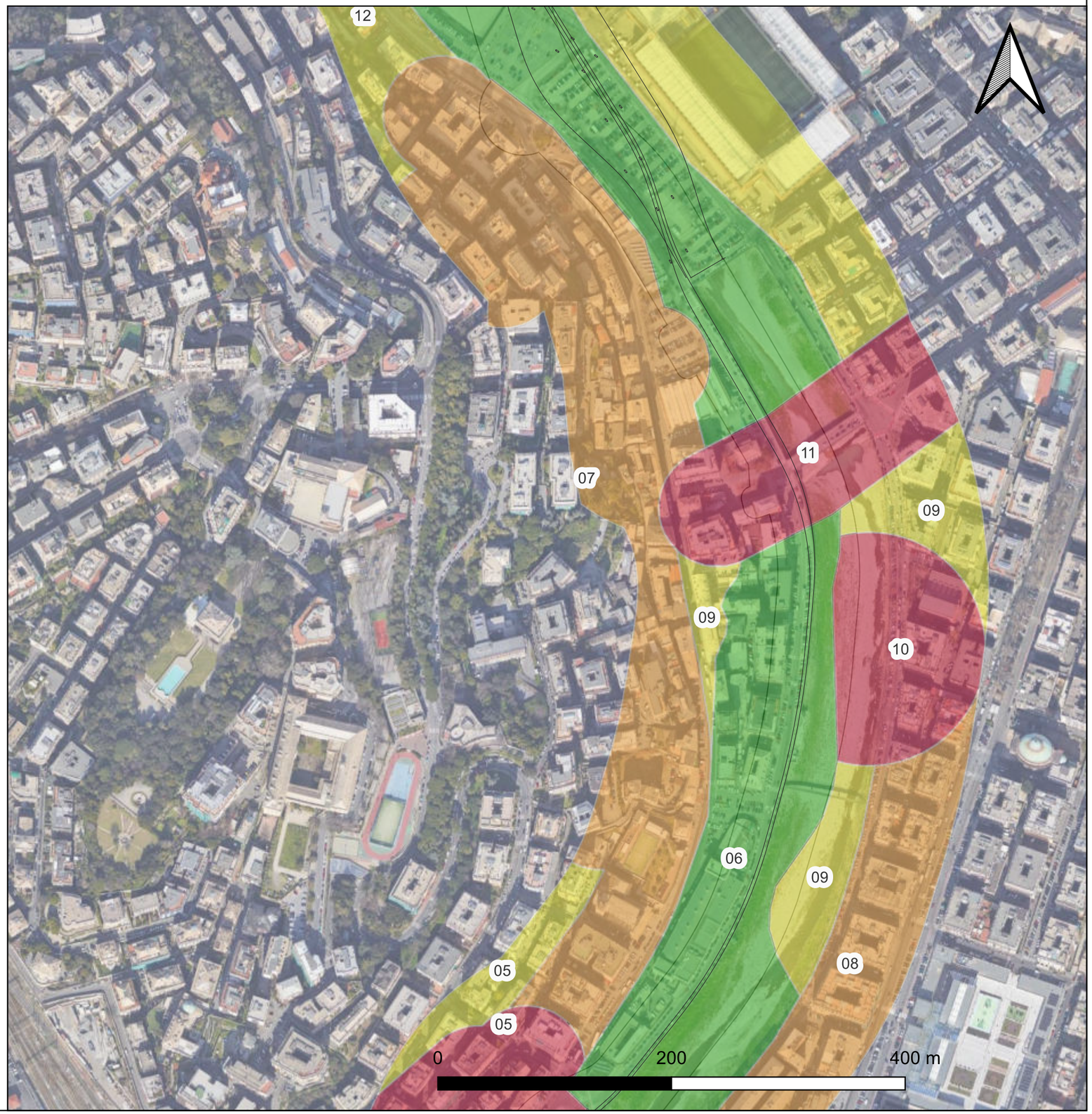
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 07
potenziale medio - affidabilità buona

L'unità comprende una lunga fascia sulla destra idrografica del corso del Bisagno, lungo l'asse dell'attuale vi Canevari. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.,
L'areale individuato delimita una porzione della sponda destra del Bisagno che, come testimoniato dalle carte storiche, era caratterizzato dalla presenza di una serie di strutture disposte lungo la strada che costeggiava la riva del fiume, ricalcate in maniera piuttosto fedelle dalle abitazioni che anora oggi si affacciano su via Canevari. Si tratta quindi di un'area con buona probabilità frequentata in età antica, che non ha restituito testimonianze archeologiche dirette ma che, nonostante i moderni interventi di urbanizzazione, conserva tracce l'assetto indediativo storico.



LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 08
potenziale medio - affidabilità buona

L'unità comprende una stretta fascia delimitata a est da Corso Sardegna e a ovest da Corso Galliera, compresa tra il Ponte di Sant'Agata e il Ponte Serra. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le superfici che costituiscono l'unità, per quanto non abbiano restituito tracce archeologiche dirette, erano frequentata in antico, come testimoniato dalle carte storiche che riportano la presenza di edifici intervallati da aree coltivate e, nella porzione immediatamente a nord del Ponte di Sant'Agata (PA 080) di un "camposanto cholerici". La sponda sinistra del Bisagno conserva l'andamento antico ed era delimitata da arginature, come testimoniato dalla PA 050, documentata a nord del presente areale (v. area 9_Corso Galliera).



LEGENDA

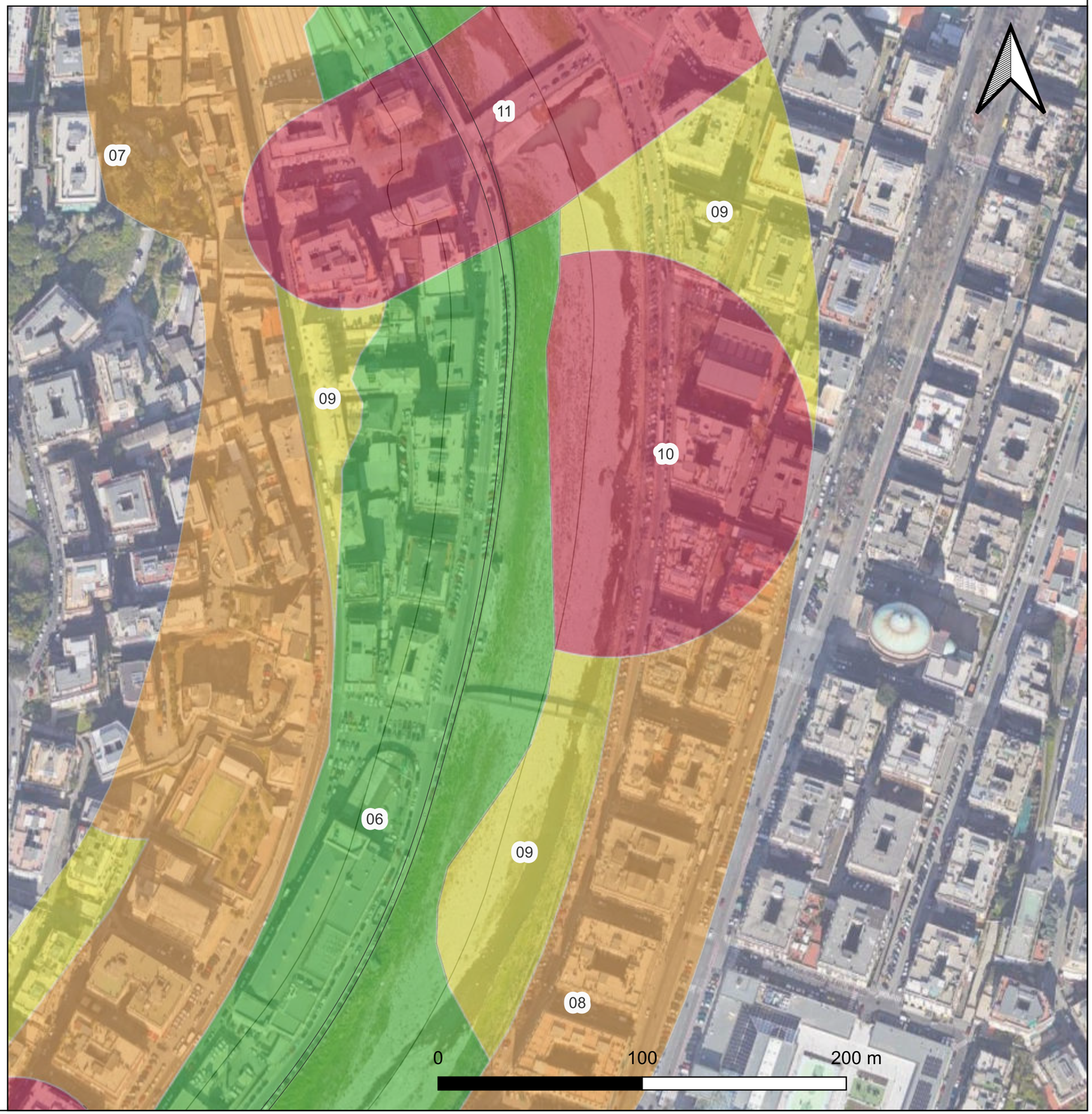
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 09
potenziale basso - affidabilità buona

L'unità comprende alcune fasce a sud del Ponte Serra ubicate lungo le sponde del Bisagno. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le superfici, come rappresentate nelle carte storiche, costituivano delle aree ortive ricavate ai margini dell'alveo del Bisagno: si tratta quindi di un'area debolmente antropizzata in antico, auttualmente in parte urbanizzata e in parte ricadente su margine dell'attuale corso d'acqua.



LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 10
potenziale alto - affidabilità buona

L'unità comprende una limitata superficie lungo la sponda sinistra del Bisagno, lungo Corso Galliera. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
L'areale delimita l'area circostante la PA 050 costituita da una antica arginatura del Bisagno, di epoca non determinabile: l'evidenza testimonia possibilità che si siano conservati elementi strutturali dell'antico paesaggio urbano, in particolare lungo la sponda sinistra del Bisagno, dove l'argine attuale ricalca in maniera abbastanza fedele la sponda antica.



LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 11
potenziale alto - affidabilità buona

L'unità comprende l'area lungo l'asse dell'attuale Ponte Serra. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
L'areale delimita il tracciato dell'antico Ponte Rotto (PA 051), di ascendenza medievale, più volte soggetto a distruzioni e rifacimenti e definitivamente demolito per essere sostituito dall'attuale Ponte Serra. L'area è quindi caratterizzata dalla di un tracciato viario segnato dall'antico ponte del quale potrebbero essersi conservati significativi elementi strutturali.



LEGENDA

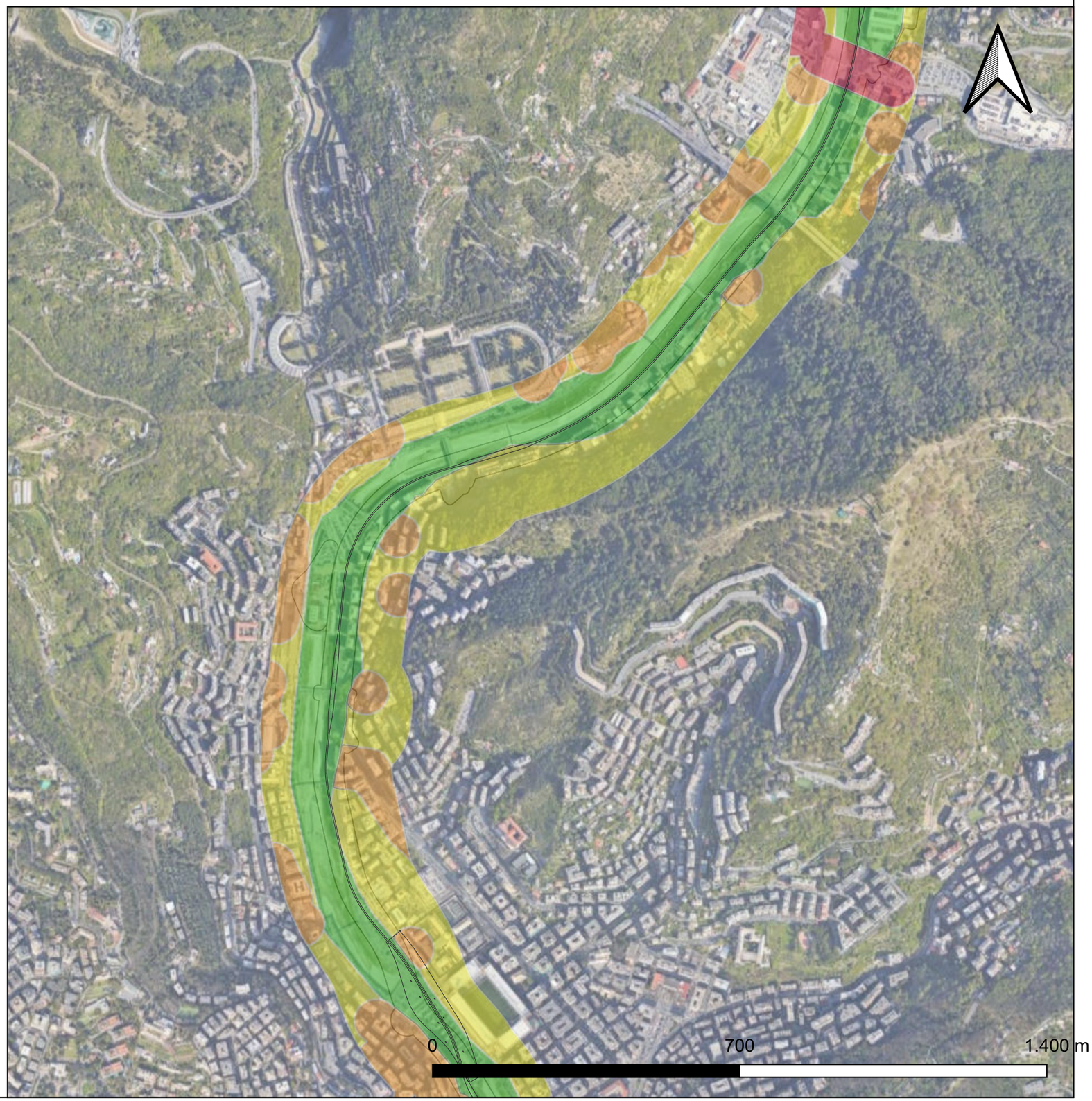
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 12
potenziale basso - affidabilità buona

L'unità comprende diverse aree ubicate sulla sponda destra del Bisagno (attuali via Bobbio e via Piacenza). Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le superfici delineate, sulla base dei dati noti dalla cartografia storica, fino ai primi decenni del XX secolo erano aree coltivate/ortive, prive di tracce insediative: si tratta quindi di zone connotate da condizioni ambientali favorevoli ma da scarsi elementi di frequetazione antica nelle quali permane la possibilità, nonostante l'urbanizzazione intensa del XX secolo, che siano sopreavvissuti lembi di stratigrafia.



LEGENDA

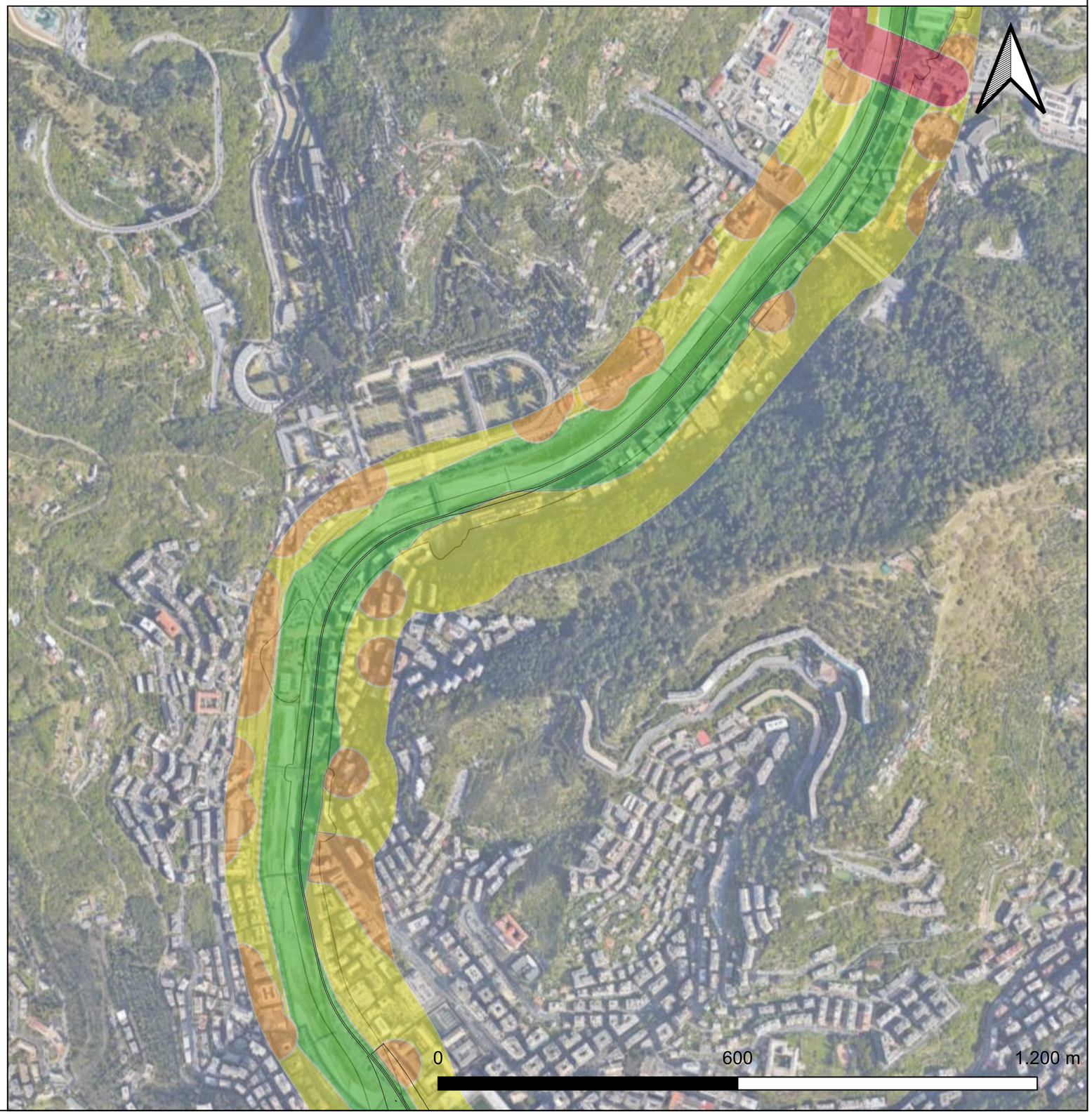
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 13
potenziale medio - affidabilità buona

L'unità comprende diverse aree ubicata sulla sponda destra del Bisagno (attuali via Bobbio e via Piacenza). Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le aree così delimitate, sulla base dei dati noti dalla cartografia storica, erano caratterizzate da piccoli nuclei insediativi o edifici isolati: la frequentazione in età antica è quindi da ritenersi probabile e, nonostante l'intensa urbanizzazione delle aree nel corso del XX secolo, è possibile che si siano conservati lembi residui della stratificazione antica.



LEGENDA

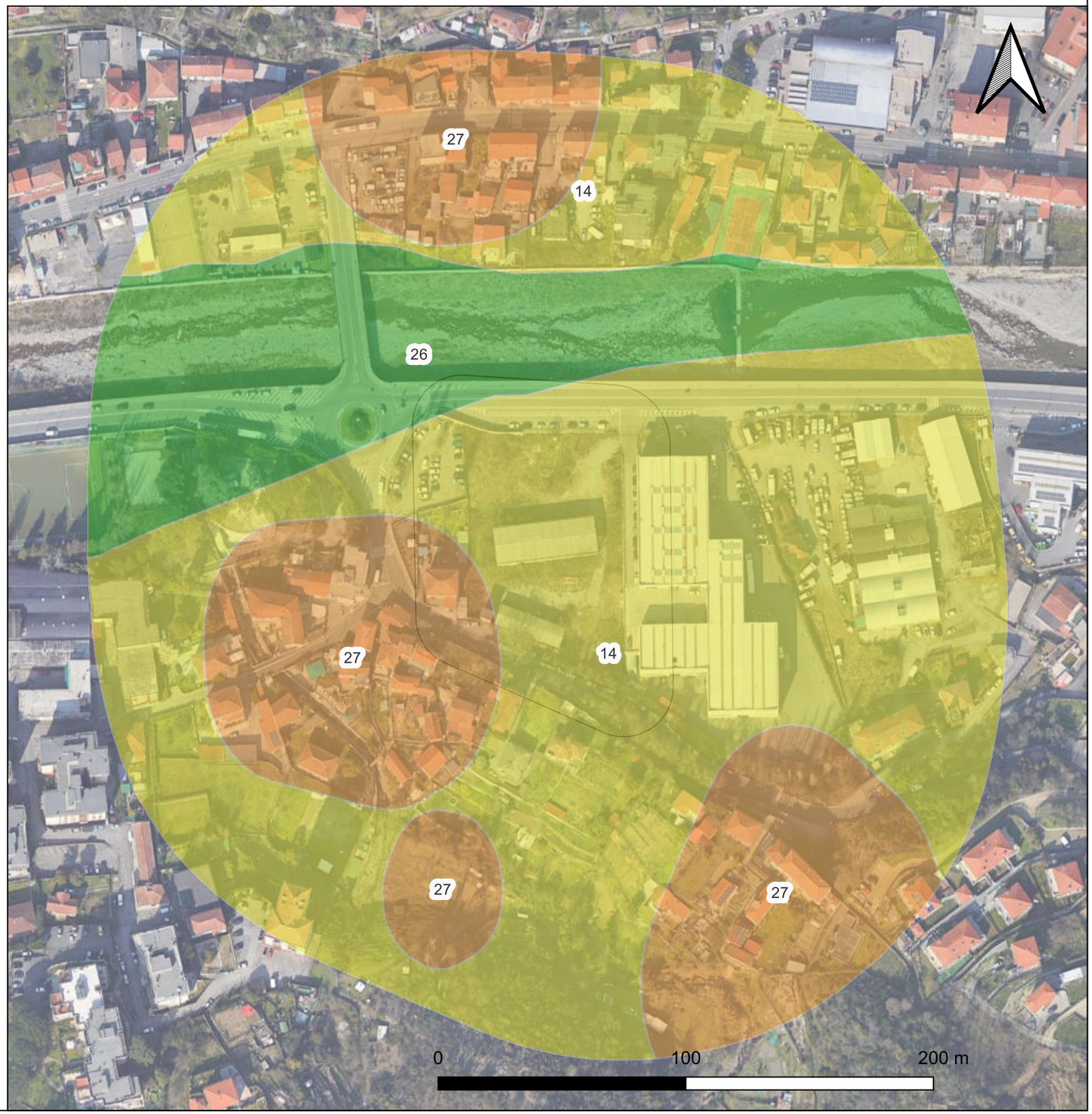
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 14
potenziale basso - affidabilità buona

L'unità comprende diverse aree ubicate sulla sponda destra e sulla sponda sinistra del Bisagno comprese tra il Ponte Canova, a ovest e la Galleria della Paglia, a ovest. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le superfici delineate, sulla base dei dati noti dalla cartografia storica, fino ai primi decenni del XX secolo erano aree coltivate/ortive, prive di tracce insediative: si tratta quindi di zone connotate da condizioni ambientali favorevoli ma da scarsi elementi di frequetazione antica nelle quali permane la possibilità, nonostante l'urbanizzazione intensa del XX secolo, che siano sopreavvissuti lembi di stratigrafia.



LEGENDA

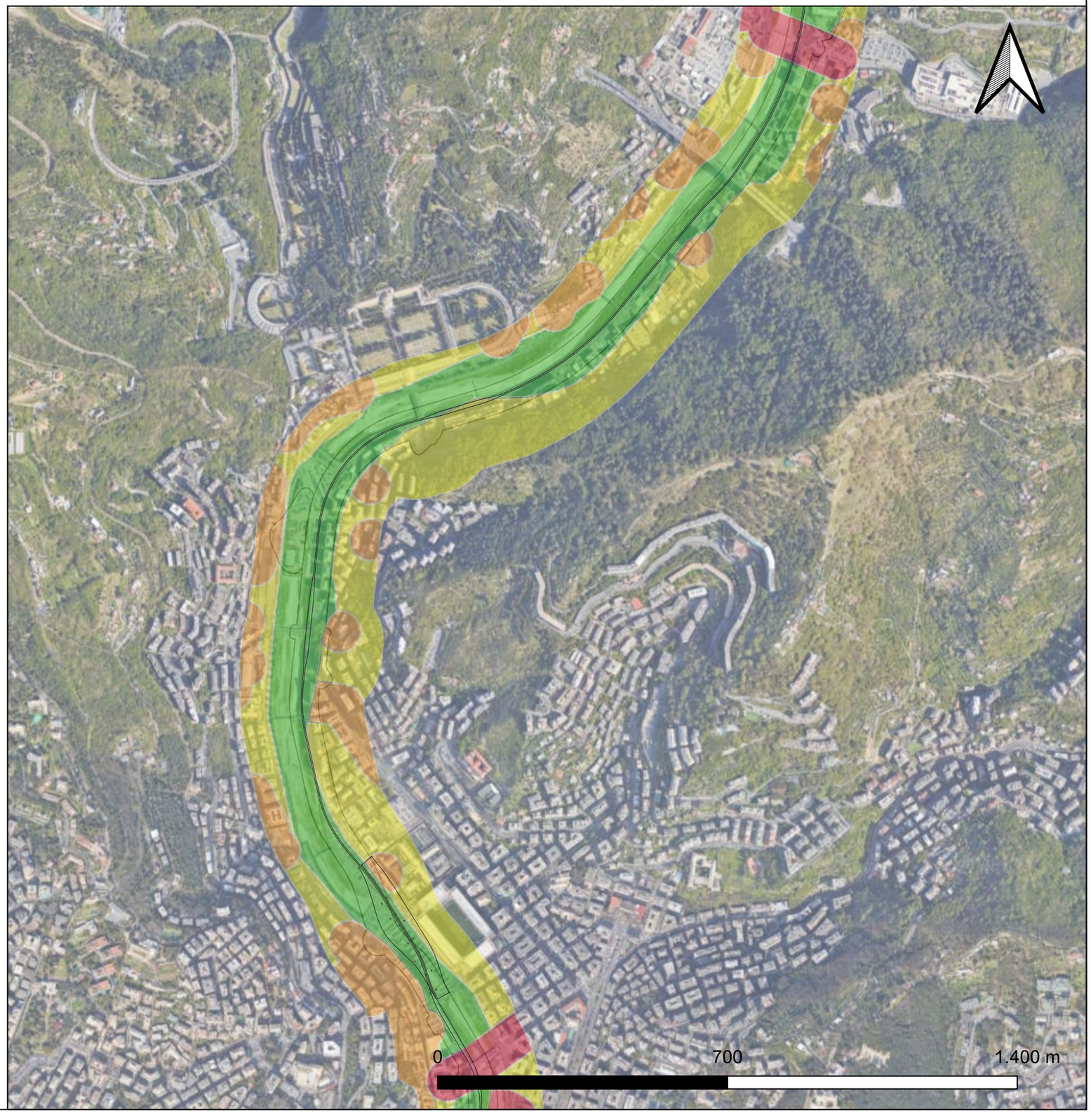
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 15
potenziale nullo - affidabilità buona

L'unità comprende un'ampia sperficie tra i Ponti Serra, a sud, e Carrega, a nor, lungo l'asse del Bisagno. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
L'areale delimita l'alveo del Bisago, come noto dalla cartografia storica, prima dell'intensa urbanizzazione del XX secolo: si tratta quindi di un'area inadatta all'insediamento, che non ha infatti restituito tracce di frequentazione antropica. Parte dell'alveo, adiacente alle sponde è stato progressivamente urbanizzato, ad opera di possenti riporti.



LEGENDA

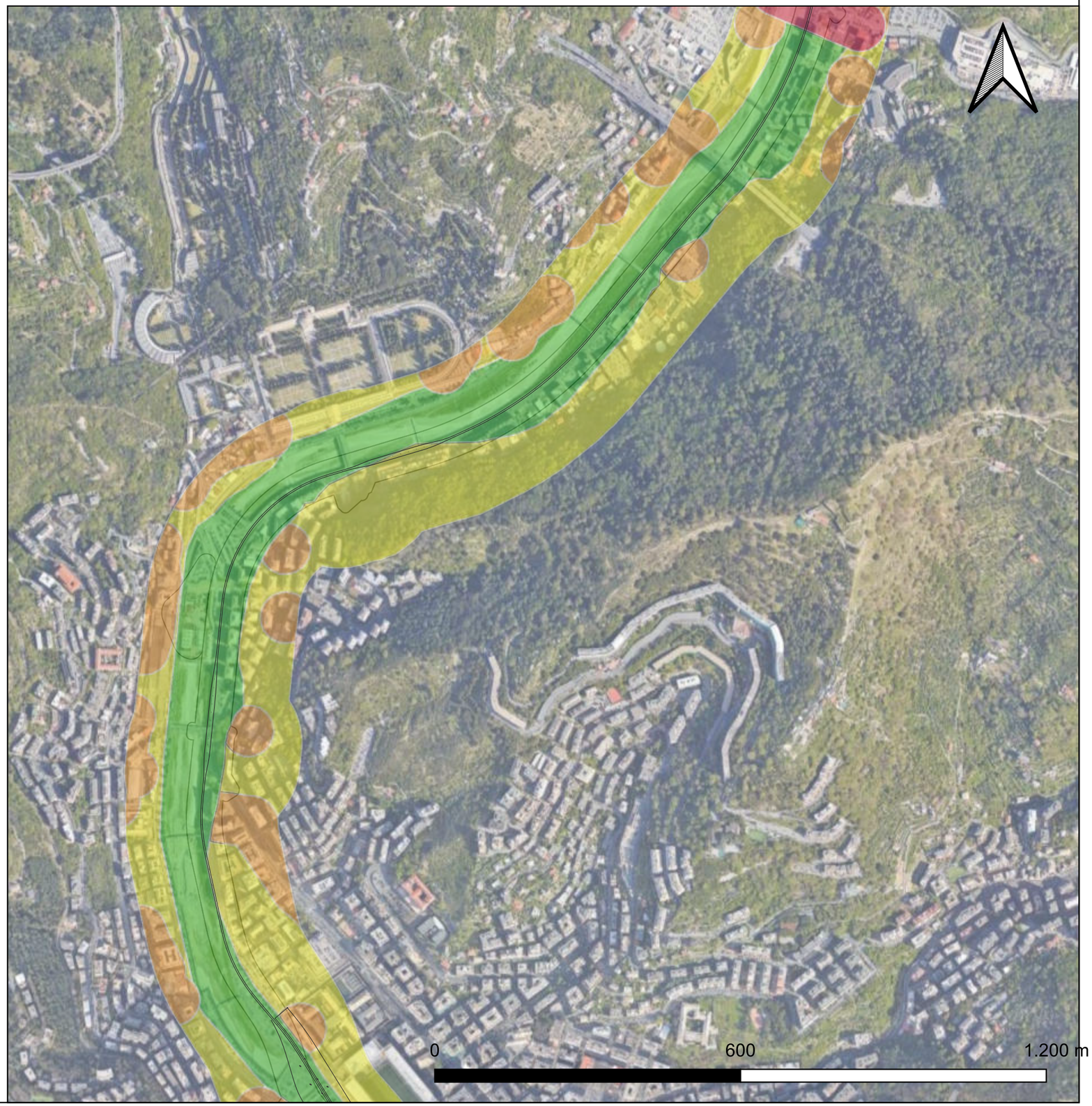
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 16
potenziale medio - affidabilità buona

L'unità comprende diverse aree ubicate sulla sponda sinitra del Bisagno tra il Ponte Serra, a sud, e il Ponte Carrega, a nord. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le aree così delimitate, sulla base dei dati noti dalla cartografia storica, erano caratterizzate da piccoli nuclei insediativi o edifici isolati: la frequentazione in età antica è quindi da ritenersi probabile e, nonostante l'intensa urbanizzazione delle aree nel corso del XX secolo, è possibile che si siano conservati lembi residui della stratificazione antica.



LEGENDA

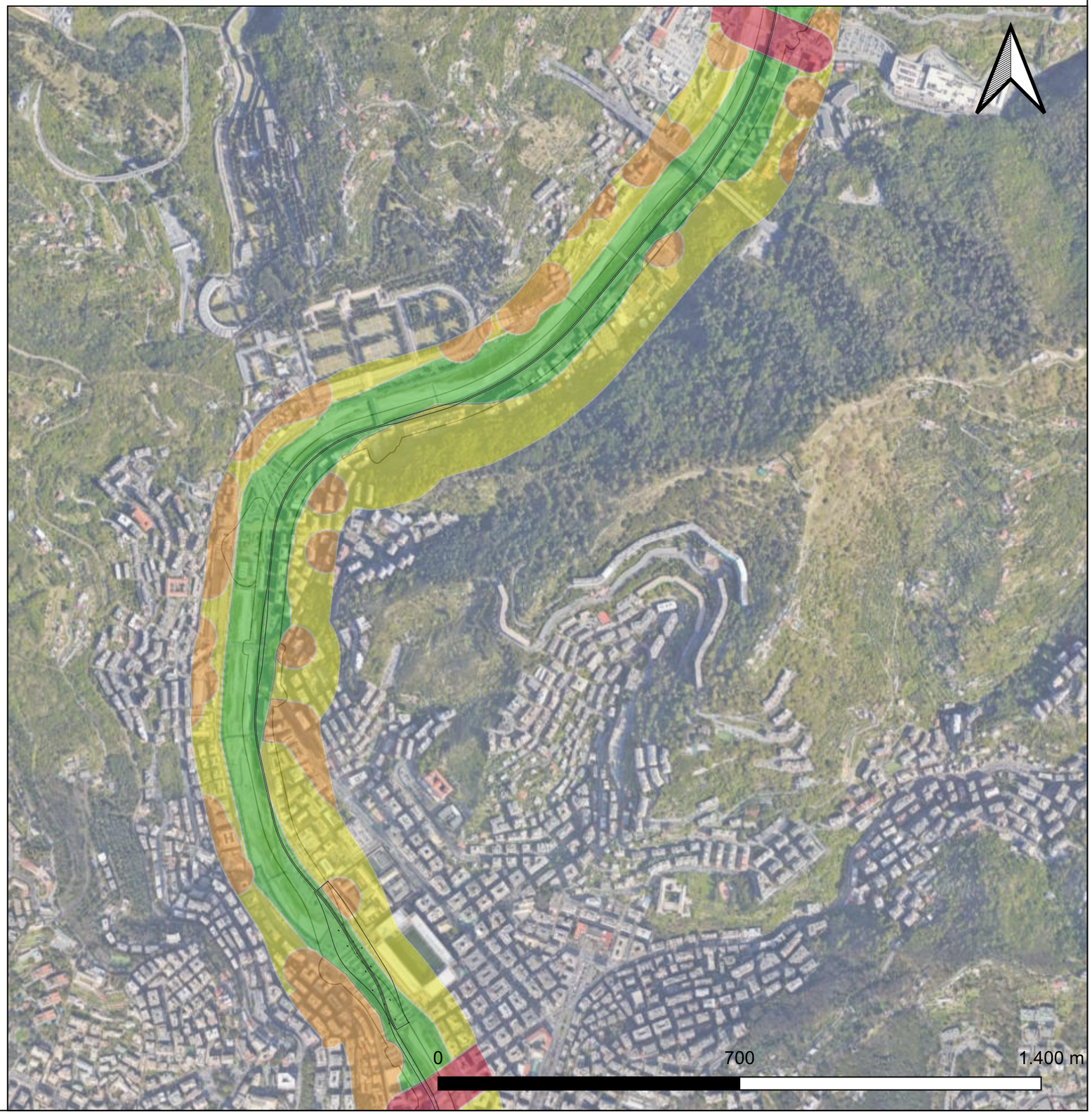
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 17
potenziale basso - affidabilità buona

L'unità comprende diverse aree ubicate sulla sponda sinistra del Bisagno, tra Ponte Serra, a sud, e Ponte Carrega, a nord. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le superfici delineate, sulla base dei dati noti dalla cartografia storica, fino ai primi decenni del XX secolo erano aree coltivate/ortive, prive di tracce insediative: si tratta quindi di zone connotate da condizioni ambientali favorevoli ma da scarsi elementi di frequetazione antica nelle quali permane la possibilità, nonostante l'urbanizzazione intensa del XX secolo, che siano sopreavvissuti lembi di stratigrafia.



LEGENDA

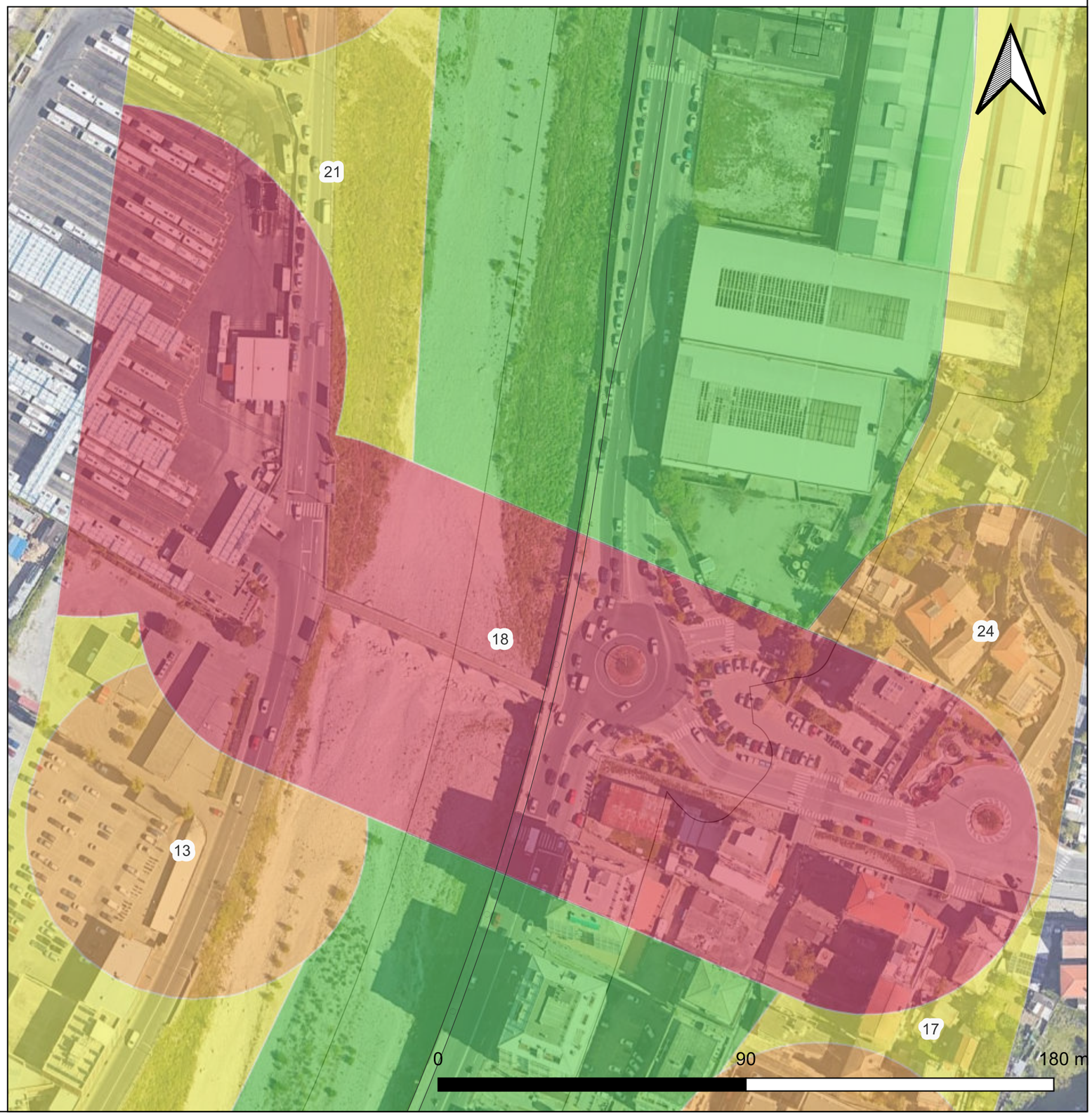
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 18
potenziale alto - affidabilità buona

L'areale delimita una facia di rispetto a ridosso del Ponte Carrega (PA 062) che, come noto dalla cartografia storica, presentava un numero di arcate superiore alle attuali, soprattutto verso la sponda sinistra del Bisagno e che si collegava, in sponda destra al sito della Cà Lunga (PA 063): il Ponte rappresenta quindi un'evidenza archeologica/storica certa.



LEGENDA

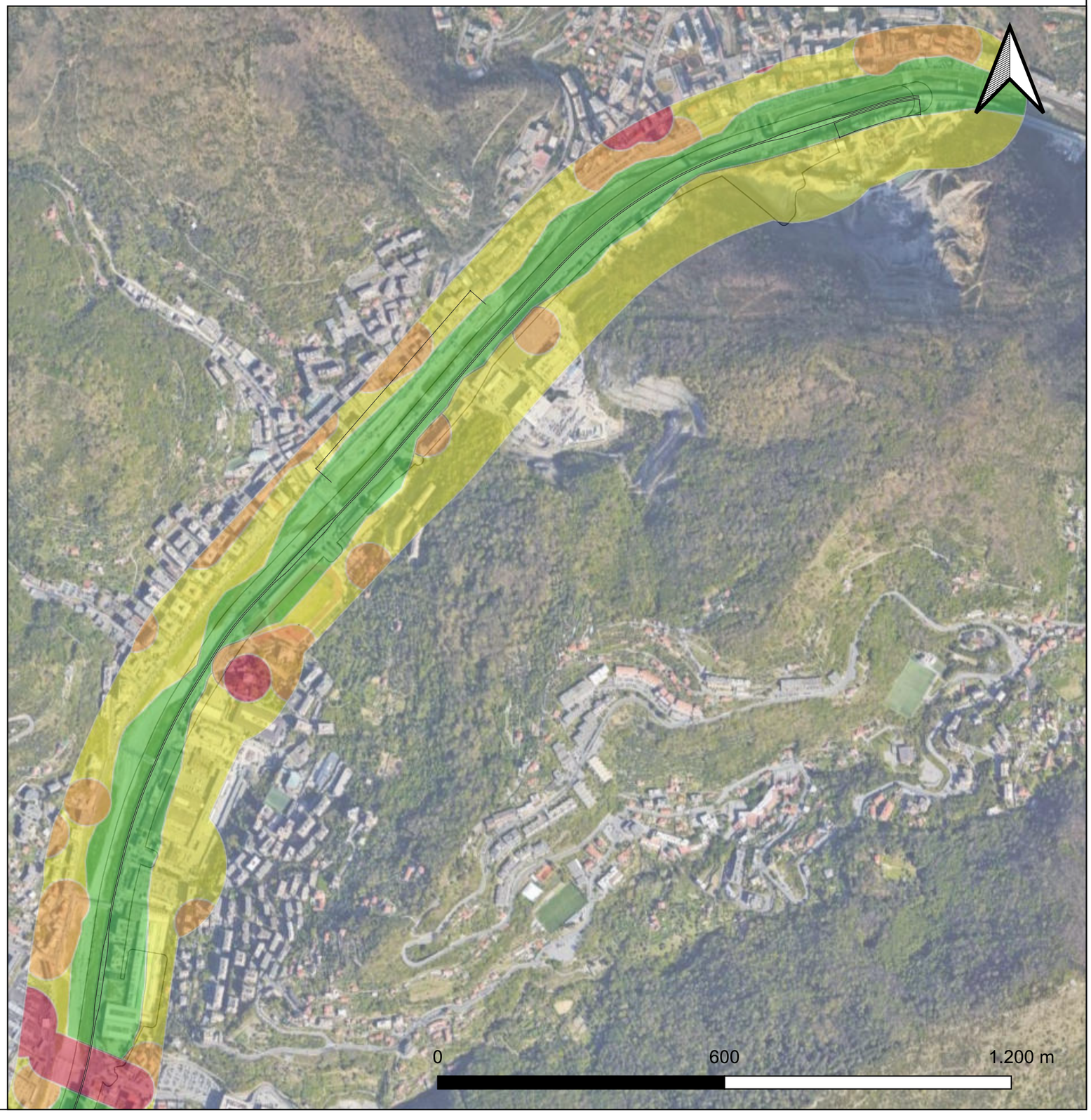
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 19
potenziale nullo - affidabilità buona

L'unità comprende un'ampia sperficie tra il Ponte Carrega, a sud, e Molassna, a nord, lungo l'asse del Bisagno. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
L'areale delimita l'alveo del Bisago, come noto dalla cartografia storica, prima dell'intensa urbanizzazione del XX secolo: si tratta quindi di un'area inadatta all'insediamento, che non ha infatti restituito tracce di frequentazione antropica. Parte dell'alveo, adiacente alle sponde è stato progressivamente urbanizzato, ad opera di possenti riporti.



LEGENDA

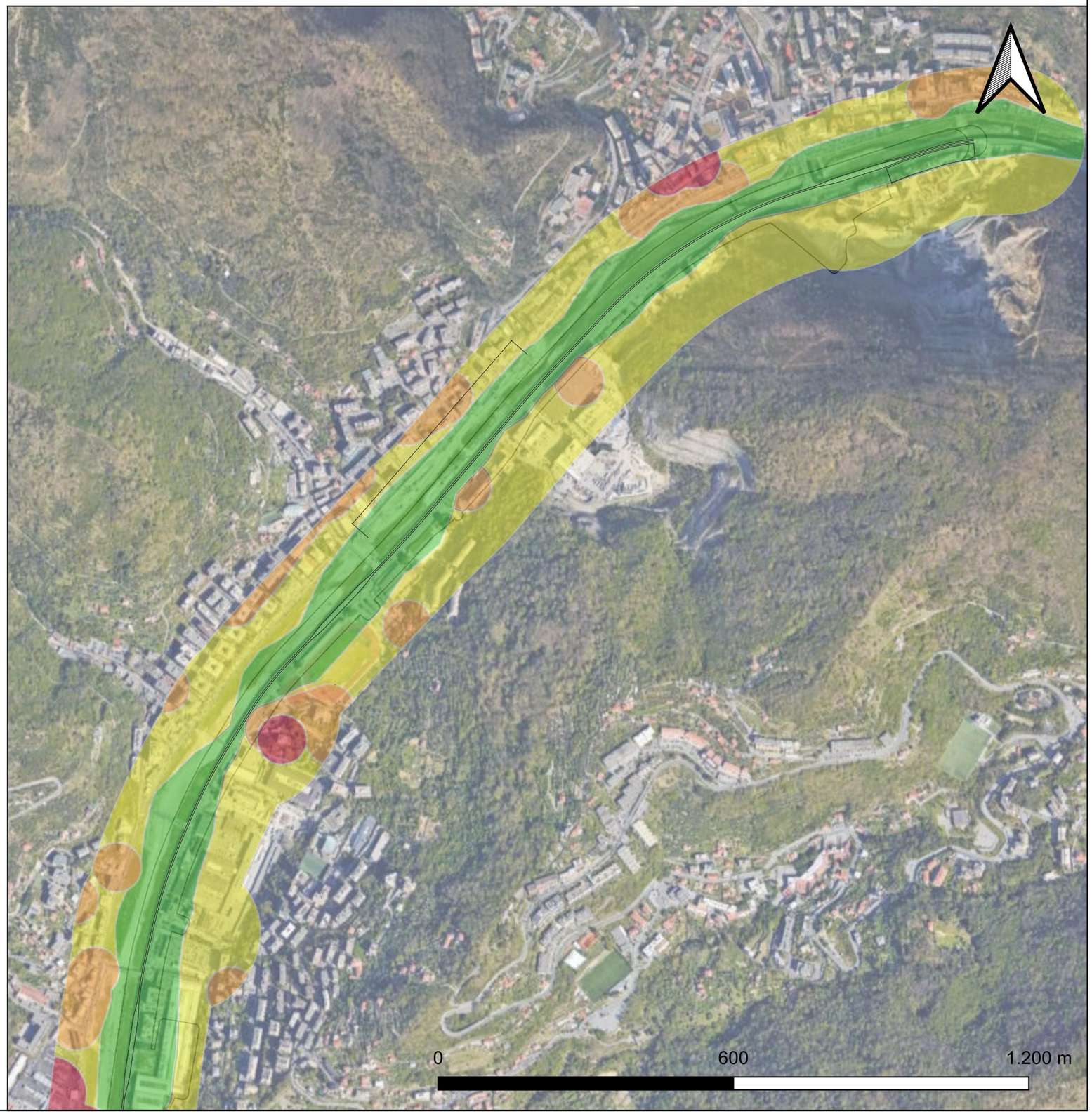
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 20
potenziale medio - affidabilità buona

L'unità comprende diverse aree ubicate sulla sponda destra del Bisagno comprese tra il Ponte Carrega, a sud, e Molassana, a nord. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le aree così delimitate, sulla base dei dati noti dalla cartografia storica, erano caratterizzate da piccoli nuclei insediativi o edifici isolati: la frequentazione in età antica è quindi da ritenersi probabile e, nonostante l'intensa urbanizzazione delle aree nel corso del XX secolo, è possibile che si siano conservati lembi residui della stratificazione antica.



LEGENDA

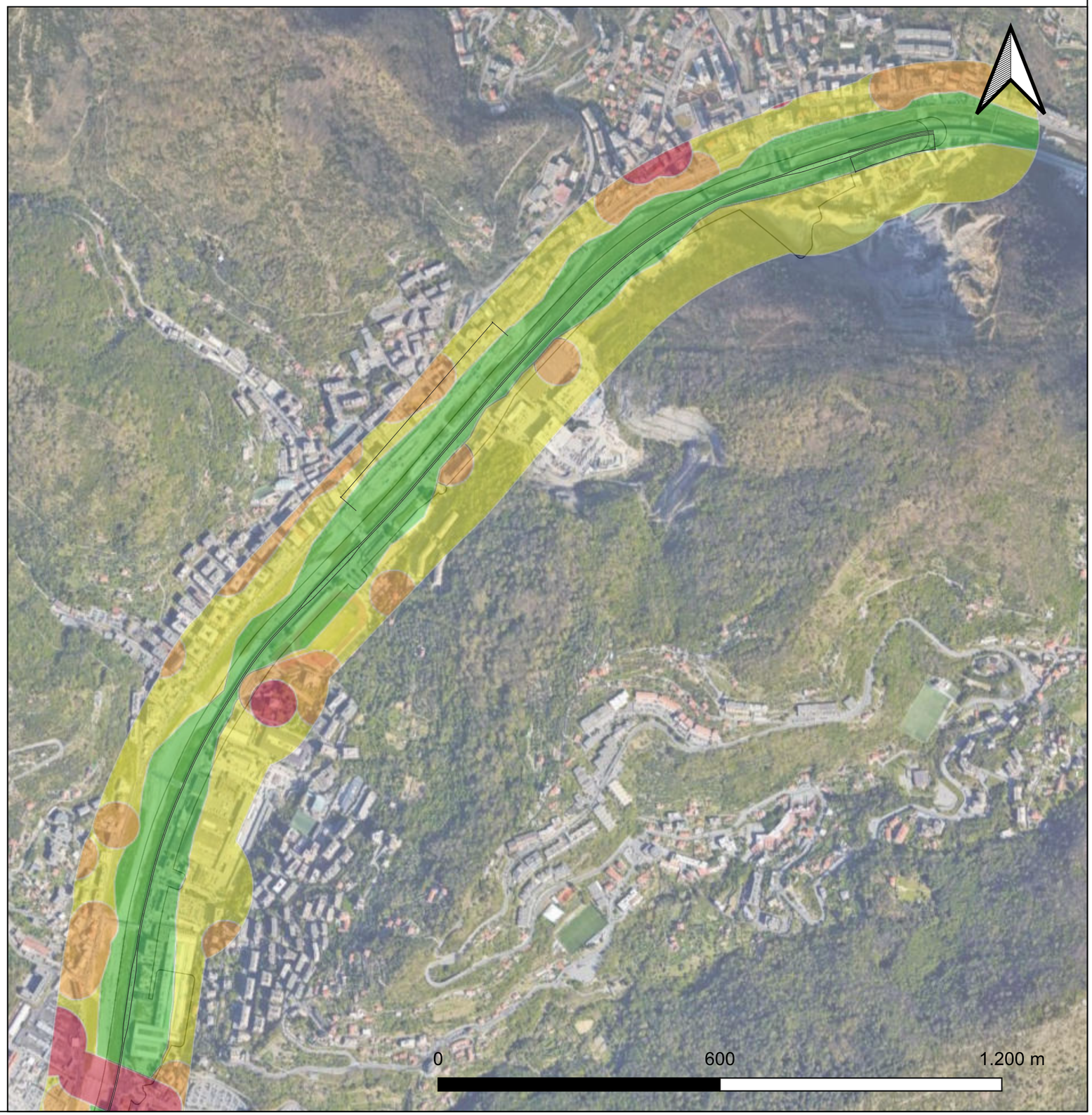
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 21
potenziale basso - affidabilità buona

L'unità comprende diverse aree ubicate sulla sponda destra del Bisagno comprese tra il Ponte Carrega, a sud e Molassana, a nord. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le superfici delineate, sulla base dei dati noti dalla cartografia storica, fino ai primi decenni del XX secolo erano aree coltivate/ortive, prive di tracce insediative: si tratta quindi di zone connotate da condizioni ambientali favorevoli ma da scarsi elementi di frequetazione antica nelle quali permane la possibilità, nonostante l'urbanizzazione intensa del XX secolo, che siano sopreavvissuti lembi di stratigrafia.



LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 22
potenziale alto - affidabilità buona

L'areale delimita una fascia di rispetto nei pressi del bordo dell'Olmo (PA 085) e una limitata suoerfice, sul margine del buffer sottoposto a valutazione, adiacente alla chiesa di San Rocco di Molassana (PA 066). In entrambe le aree è ragionevolmente certa la presenza insediamenti di antica origine, ben noti dalla cartogafia storica. Nonostante l'urbanizzazione dell'area è verosimile che nel sottosuolo si siano conservate stratigrafie significative, nonostante il dato non sia stato corroborato dalle oservazioni sulla visibilità (la superficie è interamente urbanizzata)



LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 23
potenziale alto - affidabilità buona

L'unità un'area di rispetto nei pressi di villa Brignole-Sale-Marassi (PA 118), una dimora signorile di origine rinascimentale che, verosimilmente era caratterizzata da giardini e pertinenze.
Si ritiene quindi che, nelle immediate vicinanze della villa sia molto probabile intercettare stutture connesse alla villa stessa. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, valutato quindi solo in relaioe alla presenza della villa situata in un ambiente favorevole all'insediamento.



LEGENDA

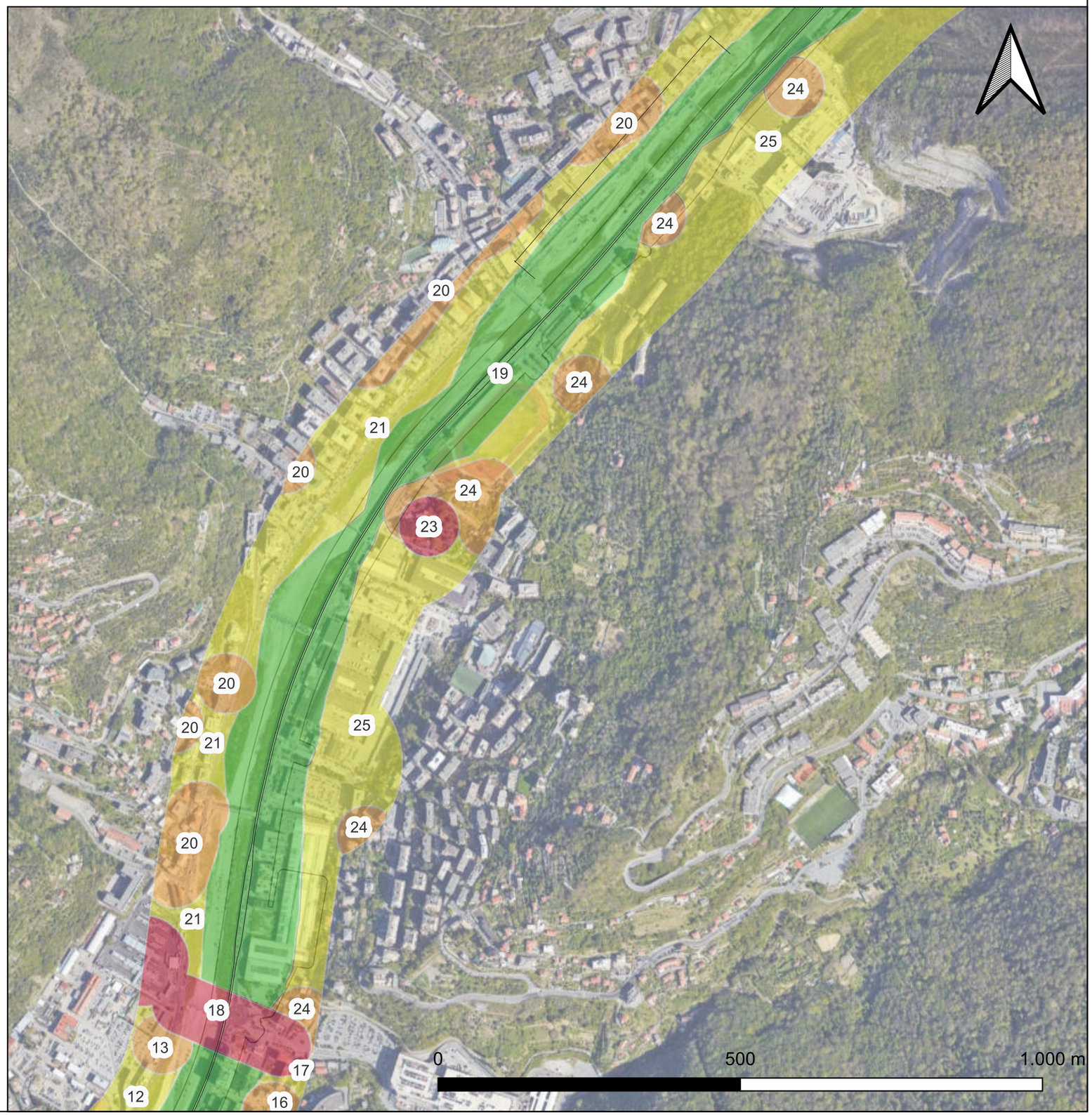
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 24
potenziale medio - affidabilità buona

L'unità comprende diverse aree ubicate sulla sponda sinistra del Bisagno comprese tra il Ponte Carrega, a sud, e Molassana, a nord. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le aree così delimitate, sulla base dei dati noti dalla cartografia storica, erano caratterizzate da piccoli nuclei insediativi o edifici isolati: la frequentazione in età antica è quindi da ritenersi probabile e, nonostante l'intensa urbanizzazione delle aree nel corso del XX secolo, è possibile che si siano conservati lembi residui della stratificazione antica.



LEGENDA

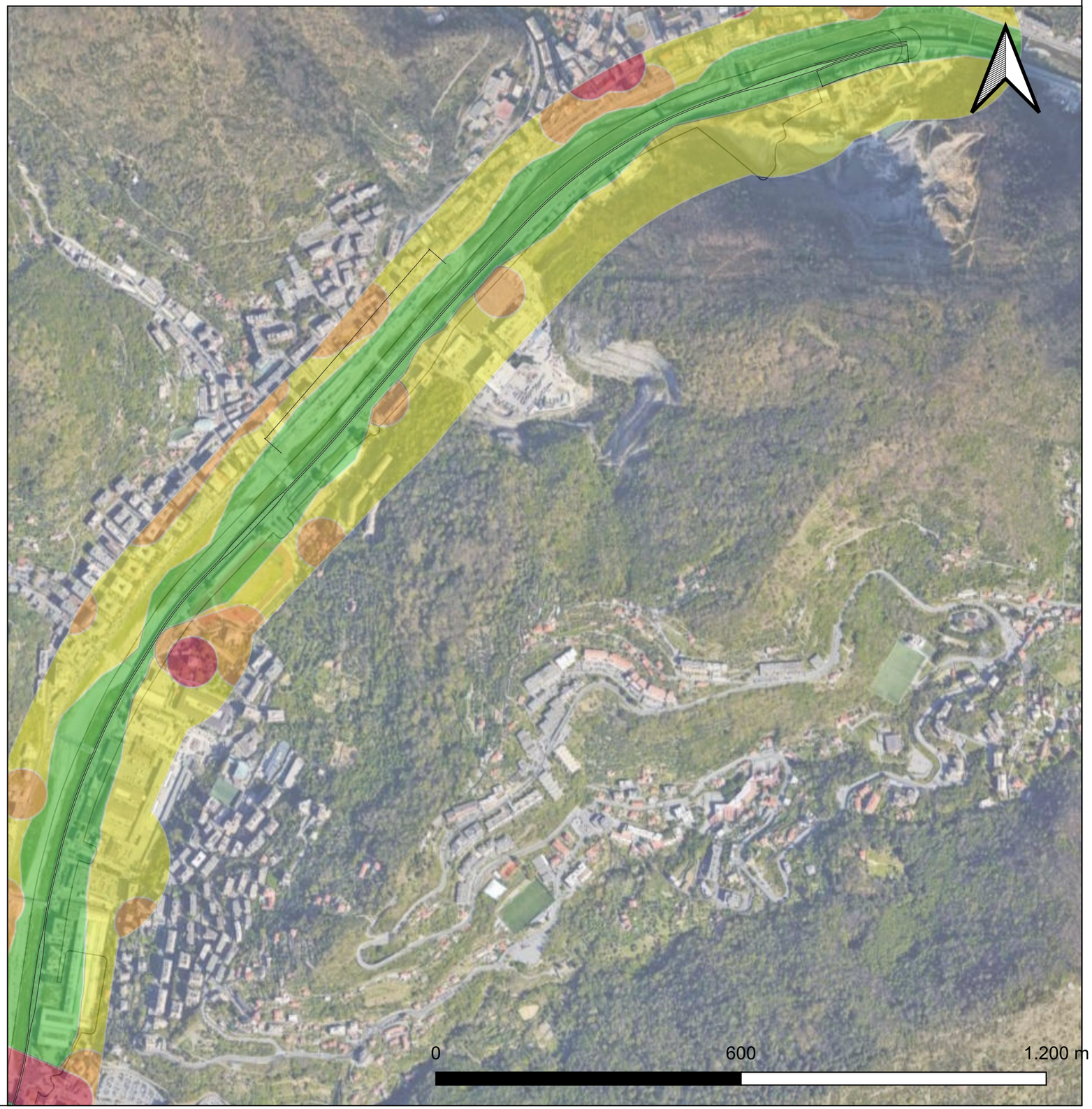
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 25
potenziale basso - affidabilità buona

L'unità comprende diverse aree ubicate sulla sponda sinistra del Bisagno tra Ponte Carrega, a sud, e Molassana. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le superfici delineate, sulla base dei dati noti dalla cartografia storica, fino ai primi decenni del XX secolo erano aree coltivate/ortive, prive di tracce insediative: si tratta quindi di zone connotate da condizioni ambientali favorevoli ma da scarsi elementi di frequetazione antica nelle quali permane la possibilità, nonostante l'urbanizzazione intensa del XX secolo, che siano sopreavvissuti lembi di stratigrafia.



LEGENDA

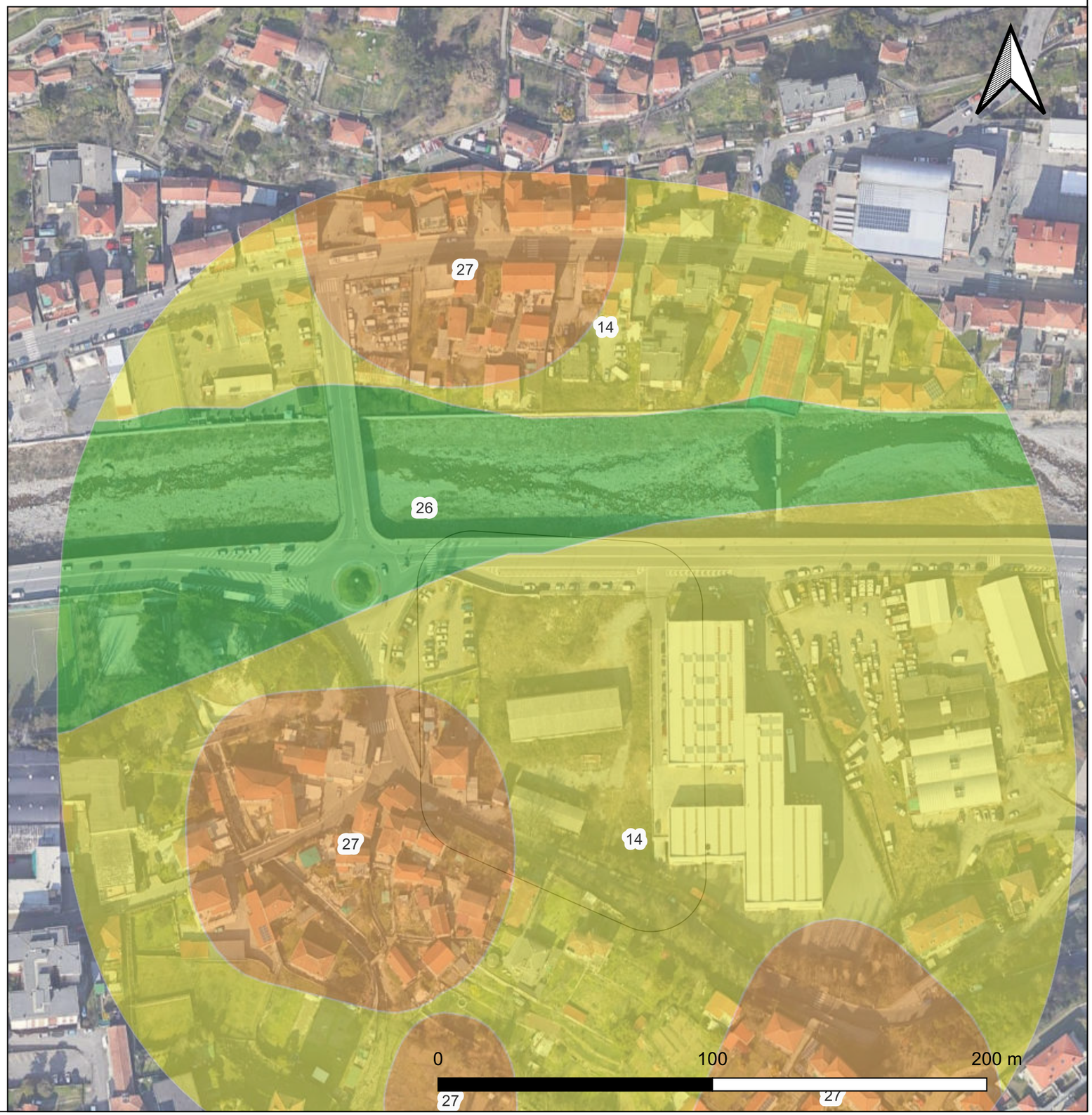
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 26
potenziale nullo - affidabilità buona

Alveo del Bisagno in epoca storica



LEGENDA

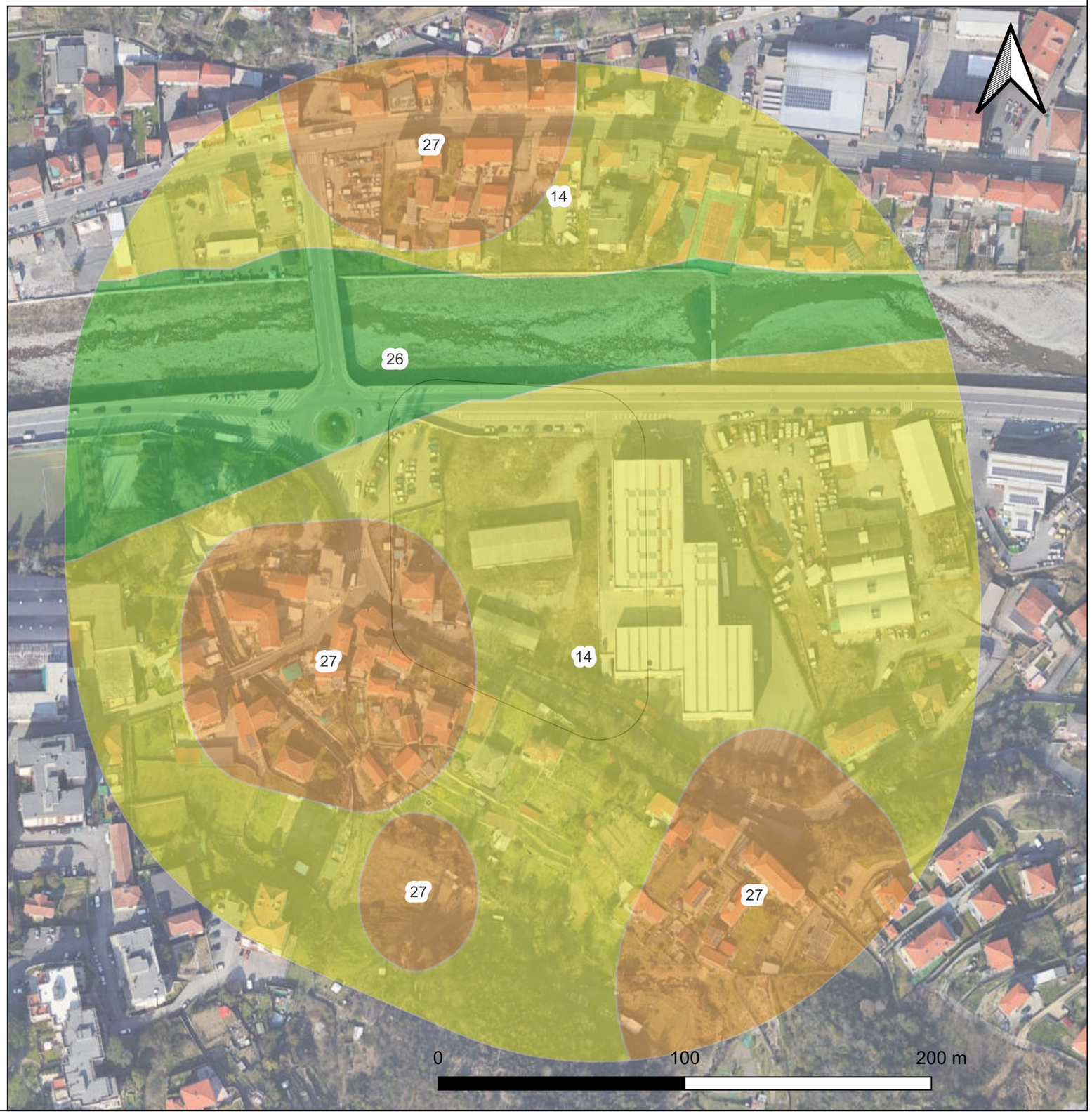
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL POTENZIALE - B39J22001360001 - area 27
potenziale medio - affidabilità buona

L'unità comprende diverse aree ubicate sulla sponda destra e sulla sponda sinistra del Bisagno comprese tra il Ponte Canova, a ovest e la Galleria della Paglia, a ovest. Le informazioni sulla visibilità delle aree non sono state dirimenti per la valutazione del potenziale, elaborato quindi sulla base dei contesti geomorfologico e archeologico.
Le aree così delimitate, sulla base dei dati noti dalla cartografia storica, erano caratterizzate da piccoli nuclei insediativi o edifici isolati: la frequentazione in età antica è quindi da ritenersi probabile e, nonostante l'intensa urbanizzazione delle aree nel corso del XX secolo, è possibile che si siano conservati lembi residui della stratificazione antica.



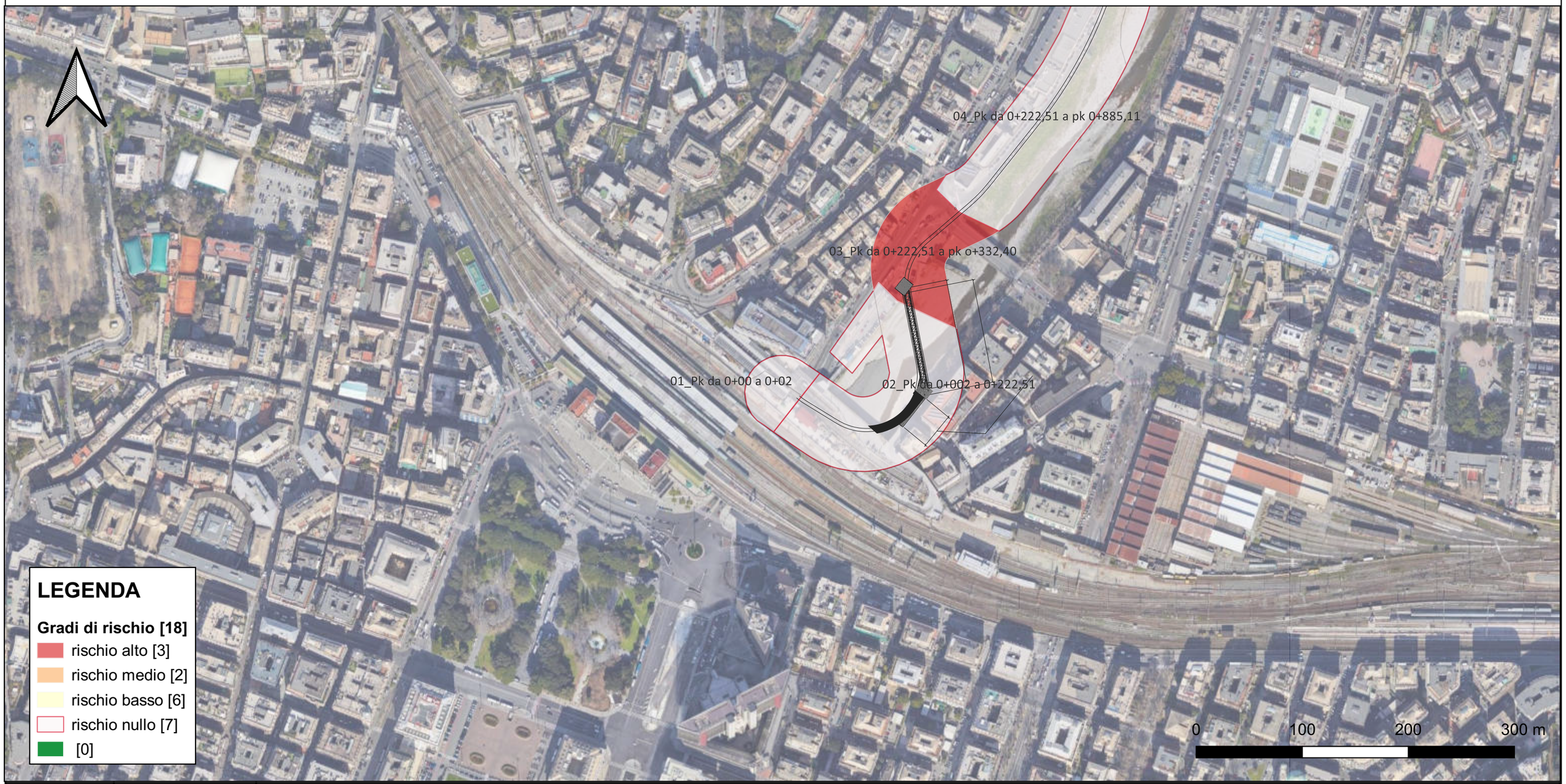
LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [27]

- potenziale alto [6]
- potenziale medio [8]
- potenziale basso [8]
- potenziale nullo [5]
- potenziale non valutabile [0]
- [0]

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 01_Pk da 0+00 a 0+02



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01_Pk da 0+00 a 0+02	rischio nullo	Il potenziale archeologico è medio (area 03), ma l'opera si aggancia al binario esistente, pertanto, si ritiene che eventuali stratigrafie siano già state asportate nel corso della costruzione della Stazione Metro di Brignole.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 02_Pk da 0+002 a 0+222,51



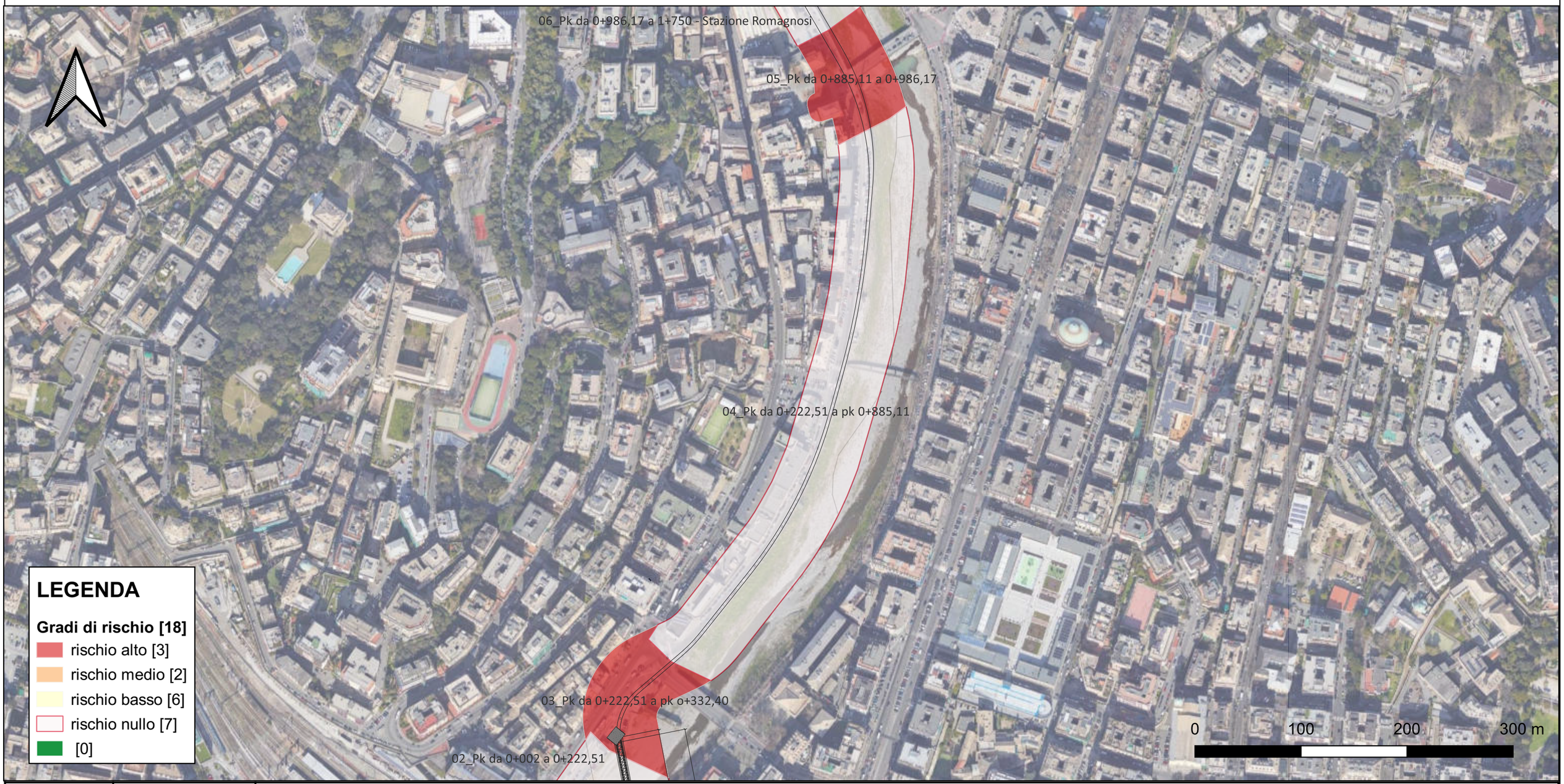
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
02_Pk da 0+002 a 0+222,51	rischio nullo	Le opere ricadono sulla superficie dell'antico alveo del Bisagno.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 03_Pk da 0+222,51 a pk o+332,40



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
03_Pk da 0+222,51 a pk o+332,40	rischio alto	Il tracciato intercetta l'area a rischio alto relativa al Ponte di Sant'Agata (PA 080): il progetto prevede che le pile di sostegno dell'impalcato siano realizzate a nord-est e a sud-ovest a una distanza di rispettivamente di 8 m e 21 m.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 04_Pk da 0+222,51 a pk 0+885,11



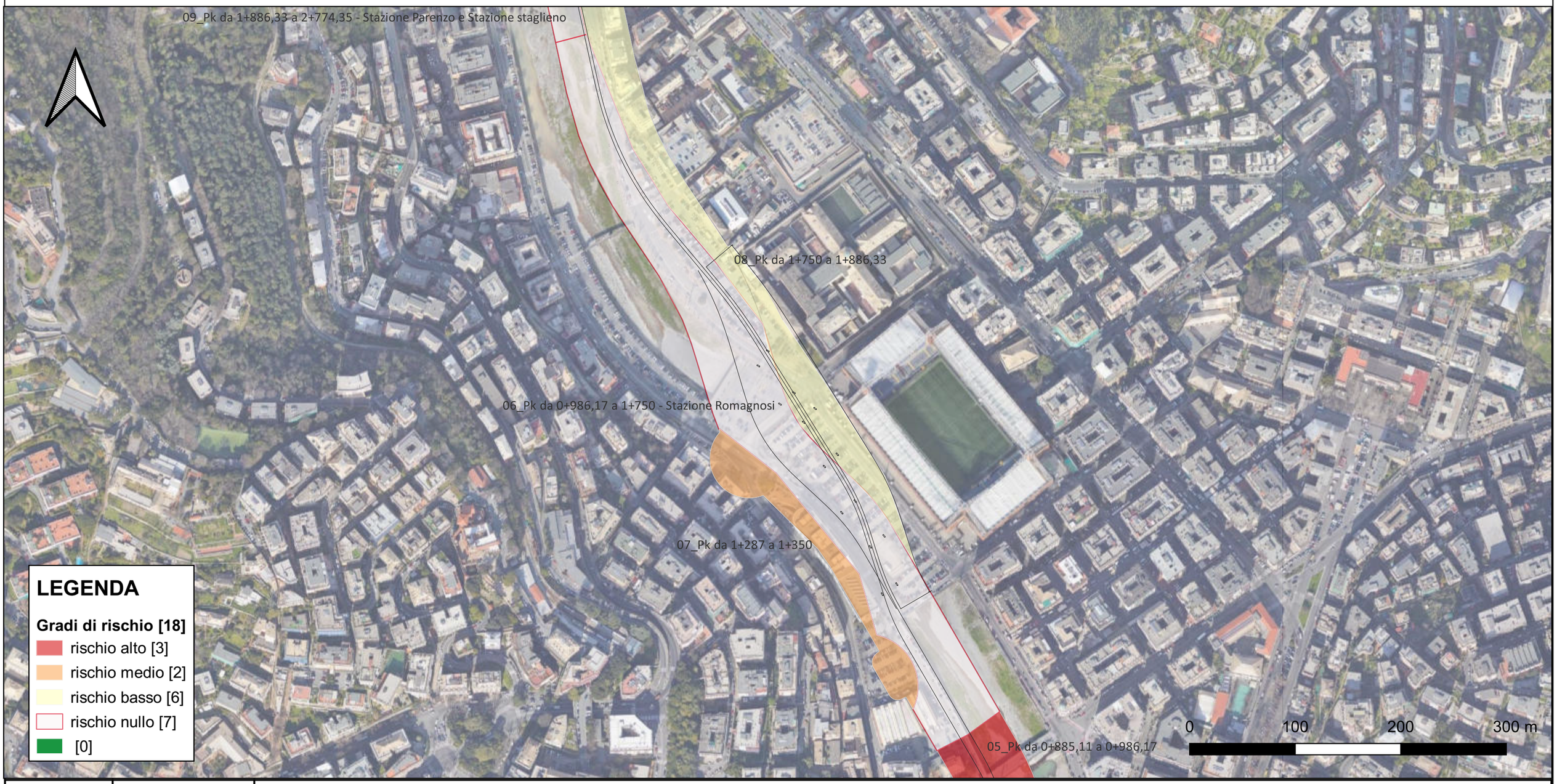
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
04_Pk da 0+222,51 a pk 0+885,11	rischio nullo	Le opere ricadono sulla superficie dell'antico alveo del Bisagno.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 05_Pk da 0+885,11 a 0+986,17



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
05_Pk da 0+885,11 a 0+986,17	rischio alto	Il tracciato intercetta l'area di rispetto relativa al Ponte Rotto (PA 051): il progetto prevede che le pile di sostegno dell'impalcato siano realizzate a nord-est e a sud-ovest a una distanza di rispettivamente 22 m e 13 m rispetto al tracciato ipotizzato per il ponte medievale.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 06_Pk da 0+986,17 a 1+750 - Stazione Romagnosi



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
06_Pk da 0+986,17 a 1+750 - Stazione Romagnosi	rischio nullo	Le opere ricadono sulla superficie dell'antico alveo del Bisagno.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 07_Pk da 1+287 a 1+350



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
07_Pk da 1+287 a 1+350	rischio medio	L'area comprende una superficie dove verranno svolte attività di adeguamento viabilità e il sedime occupato dai locali tecnici adiacente alla stazione Romagnosi: questa porzione della sponda destra del Bisagno, come testimoniato dalle carte storiche, era caratterizzata dalla presenza di una serie di strutture disposte lungo la strada che costeggiava la riva del fiume. Le opere potrebbero intercettare eventuali strutture superstiti, affioranti anche a quote superficiali.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 08_Pk da 1+750 a 1+886,33



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
08_Pk da 1+750 a 1+886,33	rischio basso	Alcune pile e interventi di viabilità, compresi quelli antistanti la stazione Parenzo, ricadono in un'area di debole antropizzazione, adibita a orti fino all'inizio del XX secolo, si ritiene improbabile la presenza di resti archeologici conservati in situ.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 09_Pk da 1+886,33 a 2+774,35 - Stazione Parenzo e Stazione staglieno



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
09_Pk da 1+886,33 a 2+774,35 - Stazione Parenzo e Stazione staglieno	rischio nullo	Le opere ricadono sulla superficie dell'antico alveo del Bisagno.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 10_Pk da 2+687 a 2+929,21



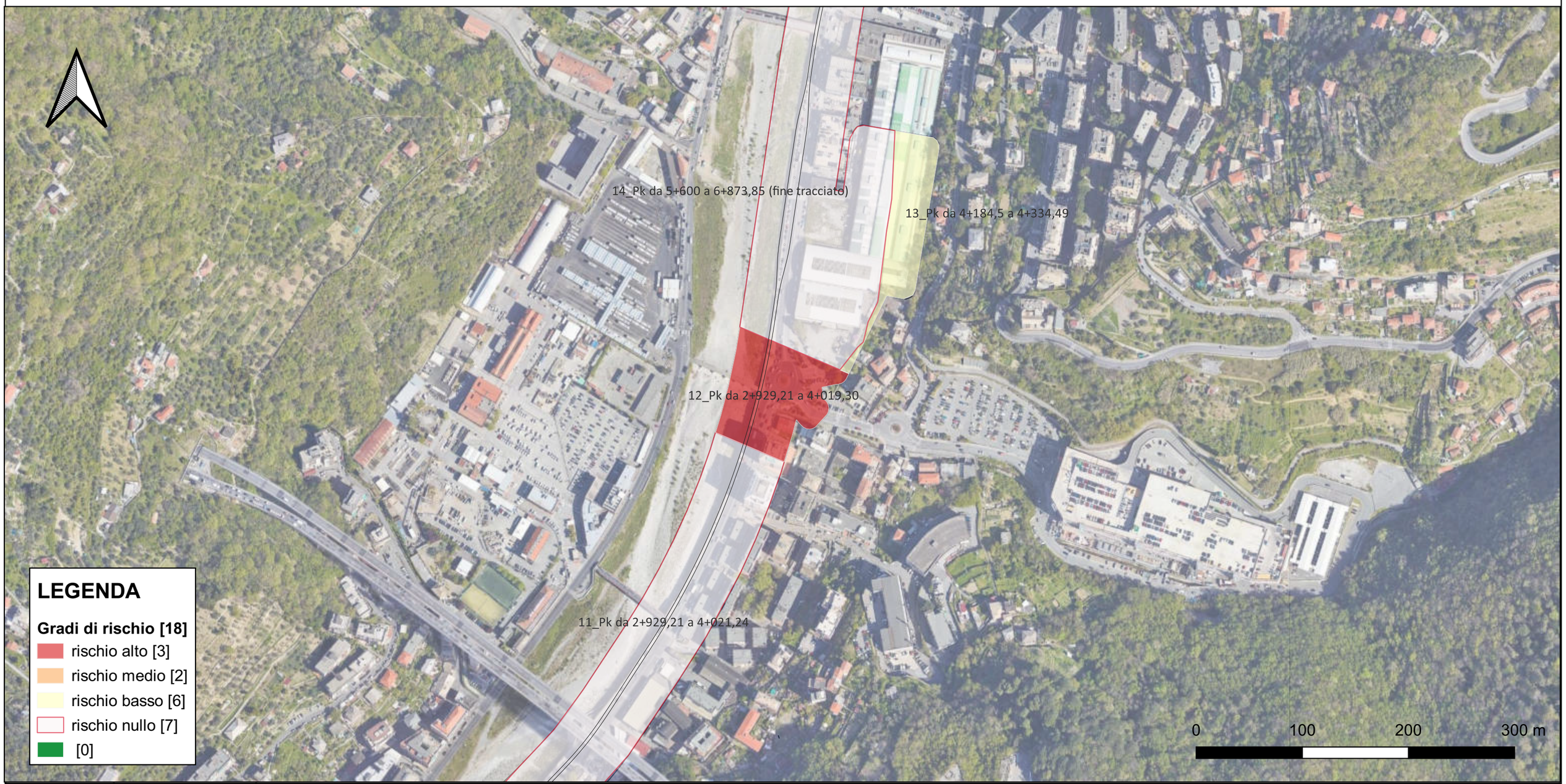
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
10_Pk da 2+687 a 2+929,21	rischio basso	Ricadono in quest'area di debole antropizzazione, adibita a orti fino all'inizio del XX secolo, nella quale si ritiene improbabile la presenza di resti archeologici conservati in situ, alcune pile, i locali tecnici relativi alla stazione Staglieno e parte dell'adeguamento della viabilità.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 11_Pk da 2+929,21 a 4+021,24



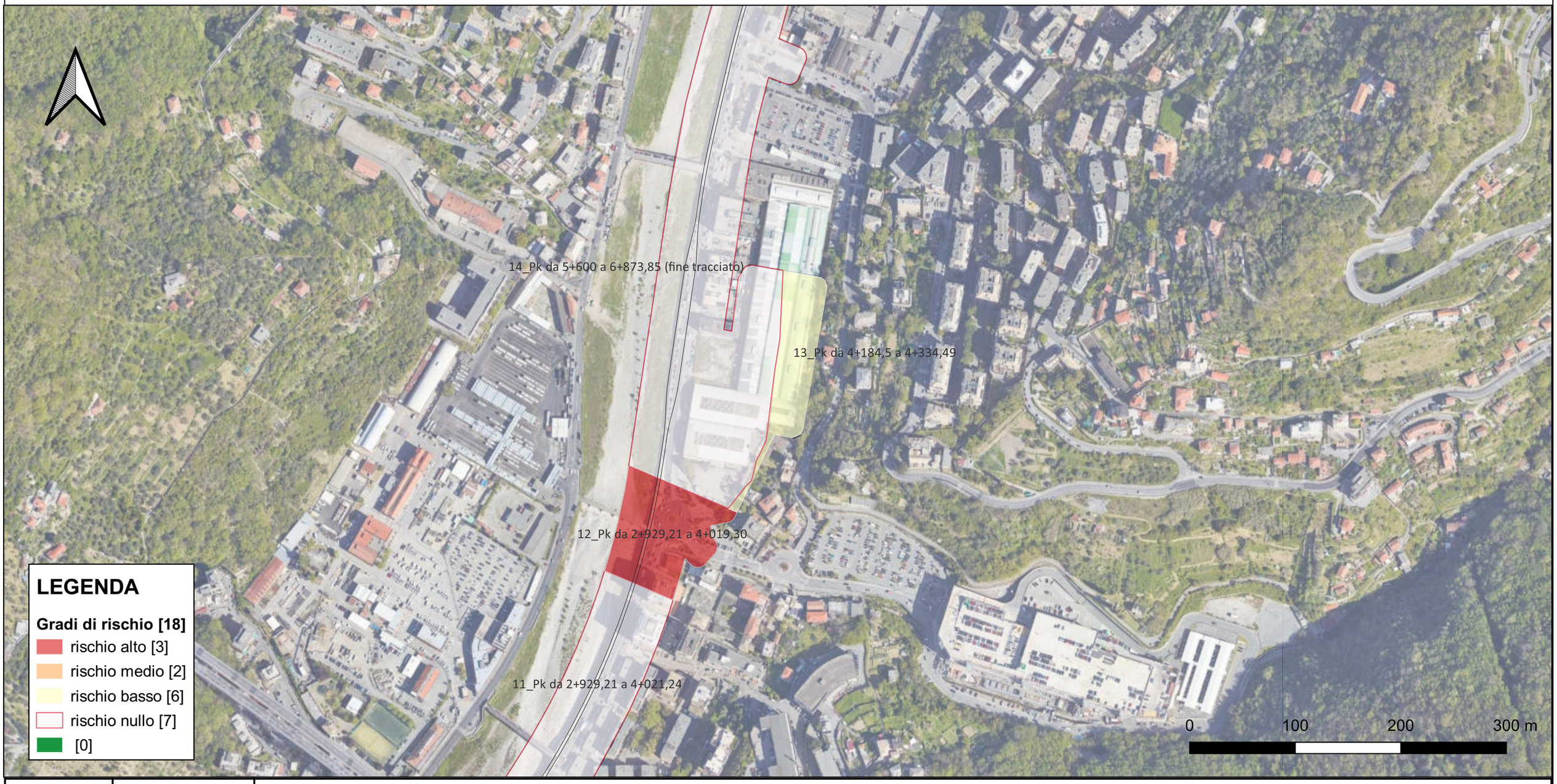
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
11_Pk da 2+929,21 a 4+021,24	rischio nullo	Le opere ricadono sulla superficie dell'antico alveo del Bisagno.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 12_Pk da 2+929,21 a 4+019,30



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
12_Pk da 2+929,21 a 4+019,30	rischio alto	Il tracciato intercetta l'area di rispetto relativa al Ponte Carrega (PA 062): il progetto prevede che le pile di sostegno dell'impalcato siano realizzate a una distanza di 13 m e di 21 m circa dall'asse del ponte. In sinistra del Bisagno, inoltre, è previsto un importante intervento di adeguamento della viabilità sul prolungamento del ponte stesso che, come noto dalla cartografia storica, era molto più esteso verso est rispetto alla struttura attuale. La rasatura delle strutture potrebbe essere posta in luce anche qualora vengano effettuali scavi di debole entità.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 13_Pk da 4+184,5 a 4+334,49



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
13_Pk da 4+184,5 a 4+334,49	rischio basso	Area di debole antropizzazione, adibita a orti fino all'inizio del XX secolo, si ritiene improbabile la presenza di resti archeologici conservati in situ: ricade su questa superficie la porzione orientale dell'area di cantiere della Stazione Guglielmetti.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 14_Pk da 5+600 a 6+873,85 (fine tracciato)



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
14_Pk da 5+600 a 6+873,85 (fine tracciato)	rischio nullo	Le opere ricadono sulla superficie dell'antico alveo del Bisagno.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 16_Pk da 6+473,59 a 6+719,75



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
16_Pk da 6+473,59 a 6+719,75	rischio basso	Parte della stazione di Molassana (area di cantiere e sottostazione elettrica) ricadono iun'area di debole antropizzazione, adibita a orti fino all'inizio del XX secolo, si ritiene improbabile la presenza di resti archeologici conservati in situ.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 15_Pk da 5+600 a 5685, 60



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
15_Pk da 5+600 a 5685, 60	rischio medio	Alcune pile ricadono in quest'area, limitrofa a edifici documentati sulla cartografia storica a breve distanza da Villa Brignole-Sale-Marassi. Le opere potrebbero intercettare eventuali strutture superstiti, affioranti anche a quote superficiali.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 17_Aree di Cantiere CB01 e CB02



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
17_Aree di Cantiere CB01 e CB02	rischio basso	Entrambi i cantieri, nonostante ricadano in parte entro aree a potenziale medio, sono da considerarsi a rischio relativo basso, considerato lo stato di degrado delle superfici.

CARTA DEL RISCHIO - B39J22001360001 - area 17_Aree di Cantiere CB01 e CB02_2



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
17_Aree di Cantiere CB01 e CB02_2	rischio basso	Entrambi i cantieri, nonostante ricadano in parte entro aree a potenziale medio, sono da considerarsi a rischio relativo basso, considerato lo stato di degrado delle superfici.